

STUDI E DOCUMENTI DI LUNIGIANA

# NUOVO DIZIONARIO DEL DIALETTO SPEZZINO



ACCADEMIA LUNIGIANESE DI SCIENZE GIOVANNI CAPELLINI

LA SPEZIA

EDITRICE 1992

*Non si può non salutare con piacere l'uscita del nuovo dizionario del dialetto spezzino, non solo perché costituisce un arricchimento del precedente repertorio del Conti-Ricco, ma anche perché tiene conto degli sviluppi degli studi dialettali italiani, configurandosi come opera dotta e paziente, di cui rendono conto le metodologie usate: dall'analisi comparativa con i dialetti affini per chiarire i significati, alla rigorosa trascrizione fonetica, al continuo confronto con le corrispondenti forme lessicali genovesi.*

*Si tratta di un'ulteriore affermazione di quella volontà di conservare e conoscere il patrimonio storico e culturale della comunità spezzina, tenacemente espressa e promossa dall'Accademia "Giovanni Capellini", la cui attività istituzionale di questi ultimi anni denota una rinnovata vitalità, della quale ci rallegriamo sinceramente.*

*Il dialetto spezzino, come ha osservato Giulia Petracco Sicardi, occupa una posizione intermedia tra le aree linguistiche regionali contermini — ligure, padana, toscana —, in parte logicamente derivata dalla posizione geografica di confine, in parte dall'immissione cospicua di nuove componenti linguistiche, seguita alla forte immigrazione interna avvenuta con la crescita del secondo Ottocento. Tale caratteristica è puntualmente restituita dal dizionario che, seppure rende conto precipuamente della parentela col dialetto genovese — senz'altro il referente dominante, almeno per la genesi storica del nostro idioma — non manca di registrare forme di diversa ascendenza e quelle più tipiche e originali.*

*Nelle parole e nei detti traspaiono spaccati di vita talora appartenenti a un passato remoto, talora ancora attuali, come le abitudini alimentari, caratterizzate dall'uso tutto ligure delle erbe e degli aromi (agiàda, aofògio, erba pèrsega, timoè), come le tradizioni agricole e conviviali. Dai toponimi, fossili linguistici per eccellenza, si stagliano frammenti di una città irreversibilmente scomparsa, nominata dalle sue particolarità morfologiche o di costume (Ciàpa, Fóndega, Toéto...). Più impalpabile, ma sempre presente, il tagliente sarcasmo spezzino che ha modellato frasi, proverbi e paragoni di rara efficacia.*

*La consultazione di quest'opera comporta una riflessione di duplice registro: da un lato, sull'evoluzione storica del nostro vernacolo, riconoscendone gli elementi portanti (fonetici, morfologici, sintattici) che lo accomunano al ceppo dell'Italia settentrionale, dall'altro sul parlato colloquiale, quotidiano, che accoglie, talora inconsapevolmente, modi semi-dialettali e paragergali, lasciando trasparire l'originalità dell'identità etnica. Tuttavia, lo stato di salute attuale del dialetto spezzino non permette previsioni ottimistiche: ormai è quasi del tutto scomparso, "vittima" non solo del processo di unificazione linguistica, ma, ancor prima, della rapida trasformazione socioeconomica della città postunitaria. E' una constatazione, non un giudizio di valore, perché se è indubbio che ogni processo di unificazione comporti una riduzione, una perdita secca, in questo caso di freschezza, di vivacità, di terminologia concreta, è pur vero che l'italiano unificato è un grande passo in avanti. Tra alóa e aóa si è prodotto un cambiamento che ha profondamente inciso sulla realtà dei parlanti. E' per questo motivo che è particolarmente importante conservare la memoria del passato, come matrice dell'identità presente, come scelta non elitaria né reazionaria, ma come capacità di indagare sulla funzione dei fenomeni che interagiscono nella storia di una comunità. Un merito appunto di questo lavoro.*

Gian Luigi Burrafato  
Sindaco della Spezia

*Alla memoria di mio padre*

*A meno di vent'anni di distanza dall'encomiabile opera di Mario Niccolò Conti e Amedeo Ricco il dialetto della Spezia si può avvalere di una seconda illustrazione lessicale, grazie all'entusiasmo e alla dedizione di Franco Lena, che ho potuto apprezzare come collaboratore per la Spezia, insieme a Franco Marmorì, del Vocabolario delle parlate liguri.*

*Sarà interessante per i Lettori — e anche per me che ho visto finora soltanto uno specimen dell'opera — procedere a una collazione tra i due Dizionari, per individuare i criteri — certamente diversi — di approccio al patrimonio lessicale e per valutare la consistenza sincronica e diacronica di una parlata, che risente certamente della sua posizione marginale rispetto a ciascuna delle tre aree dialettali contermini (ligure, lunigianese e toscana), ma rappresenta nel contempo un punto focale di incontro tra le stesse aree.*

*Una parlata, quella spezzina, che è nello stesso tempo lo strumento di comunicazione colloquiale di una città formatasi con l'apporto, in tempi relativamente recenti, di una forte immigrazione, ma rappresenta pure una lunga e forte tradizione orale "locale" da parte del nucleo etnico originario; un dialetto che si appoggia ormai ad una scripta ultrasecolare, con una gamma notevole di "generi", dai lünài alle poesie d'autore.*

*Franco Lena — come bene evidenzia nella sua Introduzione — si è proposto più di uno scopo: agevolare la comprensione dei testi dialettali del primo Novecento, includendo termini ormai usciti dall'uso; dare lo spazio che le compete alla componente espressiva del dialetto, ben presente nei testi letterari (si vedano le citazioni dalle poesie di Ubaldo Mazzini) come pure nei modi di dire e nei proverbi, frutto della elaborazione popolare; proporre un confronto tra lo spezzino e il genovese; richiamare l'attenzione sulla ricca sinonimia (funzionale sul piano semantico o dovuta all'apporto di parlate diverse e quindi utilizzata a livello di registro?).*

*Questo Dizionario suggerisce ai linguisti un'ampia gamma di spunti e propone un interessante programma di studio. Franco Lena ha concluso la sua lunga, paziente fatica: adesso comincia il nostro lavoro.*

Giulia Petracco-Sicardi

Genova, Dipartimento di Scienze Glottoetnologiche, Febbraio 1992.

Il desiderio da gran tempo coltivato di compilare questo dizionario si è rafforzato ultimamente nel constatare che la Liguria è una regione d'Italia ove si usa meno il dialetto. Tutto questo nonostante la paziente opera di recupero svolta negli ultimi decenni da vari, illustri e valenti studiosi. Per la nostra città ricordo soltanto Mario Nicolò Conti ed Amedeo Ricco, autori del *Dizionario Spezzino* pubblicato nel 1975 da questa stessa Accademia. Nel sottotitolo lo si diceva *primo contributo alla definizione del patrimonio lessicale* della nostra città.

Come già avevano fatto i due benemeriti autori, ho pensato di aggiungere un modesto, nuovo *contributo* con un'altra raccolta lessicale dello spezzino tenendo conto che nel precedente lavoro del 1975 non comparivano molte voci che ritengo caratteristiche ed originali.

Tale operazione mi è sembrata tanto necessaria in quanto, a differenza, ad esempio, del genovese, non esistono dizionari spezzini per forme dialettali "antiche". Questo intervento mi è sembrato dunque abbastanza utile poiché le nostre fonti scritte sono poco numerose e non risalgono che alla prima metà del XIX secolo.

Per tale ragione ho incluso anche molti termini oramai del tutto scomparsi dal dialetto parlato, ma ancora presenti in grande parte delle composizioni poetiche. Penso di aver così contribuito alla formazione di un dizionario che, pur senza essere "storico" nel vero senso della parola, tiene conto del movimento diacronico che si è svolto negli ultimi tempi con la scomparsa e l'adattamento di vari tipi lessicali con i più frequenti italianismi qua e là evidenti.

Nonostante la contraria opinione di molti, il dialetto spezzino è ancor vivo e presente in larghi strati della popolazione o, per lo meno, in misura non minore di altre località, nonostante la forte componente allogena che ha trasformato la primitiva popolazione, e quindi l'interferenza di altri dialetti che avrebbero potuto privarlo delle sue caratteristiche originarie. Ciò, peraltro, non è accaduto perché — a parte il fatto che la maggior parte degli immigrati dal 1861 al 1900 proveniva da zone di dialettofonìa simile a quella spezzina (altre provincie della Liguria e comuni della Lunigiana) — il nucleo degli immigrati, provenienti da località diverse, non era omogeneo come gli abitanti della zona di immigrazione i quali, di conseguenza, hanno avuto buon gioco nell'imporre in gran parte il loro dialetto.

Ho pensato, quindi, di far tornare nel cuore degli spezzini la loro parlata, per mantenere in vita le parole, i modi di dire che abbiamo imparato nei primi anni della nostra esistenza, per dar modo ad ogni espressione di trovare la giusta collocazione, ad ogni sentimento di risultare chiaro.

Ho cercato di compiere una vera e propria operazione di recupero del patrimonio lessicale spezzino in quanto il precedente dizionario aveva trascurato gran parte dei vocaboli più caratteristici ed originali.

Mi è parso anche opportuno registrare — come del resto hanno fatto gli autori dei più recenti dizionari di lingua — molti di quei vocaboli un tempo definiti “parole del gatto”, ossia quelle che Giovanni Casaccia, nella premessa al suo *Dizionario Genovese* del 1876, definisce “disoneste e fecciose, che non possono e non debbono aver luogo nello stile familiare e più basso”. Si tenga presente, al proposito, che il così detto “turpiloquio” di molte espressioni popolaristiche è un modo per dar forza al discorso, senza l'intenzione di condire la frase con una parolaccia: è, in sostanza, un rafforzativo linguistico, mancando il quale molte frasi perderebbero un poco del pimento di cui sono cosparse.

Infine, forse contravvenendo alle regole da osservarsi nella redazione dei dizionari, ho avanzato alcune ipotesi sul significato di vocaboli arcaici che si è perduto col trascorrere del tempo, formulate mediante una comparazione dei vocaboli stessi con quelli degli altri dialetti liguri e quelli più arcaici della lingua italiana; assai utile, in tale occasione, la consultazione del *Vocabolario delle parlate liguri*.

Tenute presenti queste mie scelte, si potrà utilizzare il dizionario per una piena comprensione dei testi ottocenteschi, dei Lunai, delle poesie di Antonio Zolesi e Giovanni Sittoni e del *Saggio di Folclore Spezzino* di Ubaldo Mazzini, tutte opere nelle quali compaiono vocaboli ancor vivi allora, ma oggi difficilmente comprensibili.

Ho anche apposto, in calce ad ogni lemma spezzino, la corrispondente forma genovese, seguendo l'esempio di autori di altri dizionari dialettali, in modo da consentire un confronto tra due dialetti simili.

Con queste premesse il lettore è avvertito di non trovarsi di fronte solo ad un dizionario, ma a qualche cosa che se è un po' al di fuori dei canoni, presenta, a mio avviso, una maggiore varietà e ricchezza di voci e di informazioni.

Ho dedicato molto tempo a questo lavoro, ma la fatica è stata ben leggera, tanto era il diletto di reperire parole, suoni antichi, sapori “mediterranei” di un dialetto che, appropriatamente usato, ha la sua dignità ed eleganza, nel consultare vecchi testi, nell'ascoltare espressioni o vocaboli quasi dimenticati che, come scrive Roberto Badino, sono “spiragli di memoria in cui ci si imbatte come accade a volte davanti ad una bancarella di oggetti del passato”. Ho scoperto che tutto ciò era ancor vivo in me, che faceva parte del mio retaggio spirituale.

Ho fiducia che chi consulerà quest'opera, vi troverà il segno più importante di quella “spezzinità” che, in questi ultimi anni, viene giustamente rivalutata e che ha resistito al trascorrere del tempo.

Franco Lena

---

Nel compiere questo lavoro ho contratto debiti di riconoscenza verso molte persone che mi hanno gentilmente aiutato.

Sono grato innanzitutto alla prof. Giulia Petracco-Sicardi e agli amici Augusto C. Ambrosi, Paolo Emilio Faggioni, Renzo Fregoso, Franco Marmorì che, in vari modi e in diverse maniere, mi sono stati di sostegno e validissimo aiuto.

Infine, ringrazio: Fernando Bartolozzi, Eugenio Giovando, Eugenio Maggiani, Giorgio Malatesta, Luriano Mariani, Giulio Negroni, Franco Ravecca, Giuliano Mario Schiffini, Daria Vetrà, Giovanni Viridis, Giorgio Zanelli, tutti dialettologi che mi hanno segnalato (e, in molti casi, rammentato) vocaboli relativi alla caccia, alla pesca, alle attività marinare, ai giochi, ai lavori agricoli.

## La Grafia

Un cenno, ora, relativo alla parte grafica: ogni vocabolo è elencato, in stretto ordine alfabetico, con i comuni caratteri tipografici, ed è trascritto anche, tra parentesi quadre, in grafia fonetica. La stessa procedura è seguita per i proverbi, le citazioni, le forme dei verbi, le frasi idiomatiche.

Anche nei vocaboli stampati con i consueti caratteri tipografici, sono indicati — come avviene anche per i dizionari di lingua — taluni segni indicanti la pronuncia della *s* dolce (*s*: *rèsa*, rosa), e della *z* dolce (*z*: *a Spèza*, la Spezia), restando invariato il segno grafico *s* per indicare la *s* aspra (*sívétoa*, civetta). La stessa *s* viene raddoppiata nelle parole, come *assassìn*, *giüstissia*, ed altre, contravvenendo alla regola per la quale il dialetto spezzino ignora la consonante doppia. Tale raddoppio viene da sempre adoperato più che altro per accentuare il suono aspro della *s*.

Particolare cenno merita la trascrizione del suono esplosivo della *c* nelle parole: *scciòpo* (scoppio, fucile), *fisscio* (fischio), *mescciùna* (zuppa di ceci, fagioli, grano), *scciàfo* (schiaffo). Nel passato la grafia di tali parole era quanto mai varia: *'scci*, *s'c*, *sc-ci*, *s-ci*. Nel presente dizionario ho adoperato la stessa del Conti - Ricco.

Faccio notare che la grafia dei testi ottocenteschi era quanto mai varia a seconda delle scelte dei vari autori, ed anche a causa della modestia delle cassette tipografiche dell'epoca. Ad esempio, per indicare il suono molto chiuso della *o* spezzina (che è un misto di *o* ed *u*), veniva molto spesso usato il carattere tipografico *u*, talché si scriveva *dui* anziché *doi*, *unsa* anziché *onsa*. Venivano usate, molto spesso, anche le consonanti doppie, ritengo per mero vezzo letterario mutuato dal genovese, perché è noto che uno spezzino, anche quando si esprime familiarmente in italiano, le ignora.

Per i vocaboli contenenti il nesso "ao", un tempo si scriveva "oo" (*poòle* anziché *paòle*: parole; *foò* anziché *faò*: farò), ma già lo stesso Mazzini, nelle edizioni rivedute delle sue poesie, usava la grafia "ao".

Naturalmente, secondo l'uso generale, le citazioni riportate nel dizionario sono trascritte nella grafia originaria.

Ho incluso anche molte forme (comprese alcune arcaiche) dei principali verbi, ed alcune annotazioni grammaticali indispensabili, come, ad esempio, quelle relative al corretto uso degli articoli determinativi maschili "er - 'r" ed "o", doppio articolo che non è esclusivo del dialetto spezzino, perché esiste anche in altri dialetti liguri (Sassello, Altare (SV), Campoligure (GE) ed altre località dell'entroterra). Molte sarebbero state le annotazioni grammaticali utili, ma questioni del genere dovrebbero formare oggetto di una apposita opera che trattasse, per la prima volta, della grammatica del dialetto spezzino, e che colmerebbe una sentita lacuna e sarebbe un necessario corollario al dizionario presente: ho in animo di provvedere in merito.

Nei lemmi in grafia convenzionale ho apposto (come avviene anche nei dizionari di lingua) gli accenti grave ed acuto per facilitare l'immediata comprensione di parole aventi forma eguale ma significato diverso (*fèa*: fiera; *fèa*: fuori; *séa*: cera, zia, sera; *sèa*: suola, etc). E' ben vero che la corretta pronuncia è indicata con l'alfabeto fonetico, ma ho ritenuto utile che potesse essere compresa d'acchito, tenuto conto del fatto che ben poche persone hanno dimestichezza col dialetto scritto.

Analogamente a quanto è stato fatto dagli autori di altri dizionari dialettali, ho compilato un indice inverso italiano-spezzino, comprendente oltre 2.800 vocaboli, che ritengo utile sia ad uno spezzino che non sappia o non ricordi un termine dialettale, sia ad un forestiero.

In questo dizionario ogni voce è articolata come segue:

- 1) L'esponente in neretto con grafia convenzionale.
- 2) La forma dialettale in grafia fonetica, tra parentesi quadre, in corsivo.
- 3) I dati grammaticali abbreviati.
- 4) Il significato italiano.
- 5) Eventuale fraseologia, riportata in grafia convenzionale e trascritta, tra parentesi quadre, in grafia fonetica, con successiva traduzione italiana.

## Grafia convenzionale italiana

Nell'esponente in neretto con grafia convenzionale si sono apportati alcuni segni necessari alla corretta lettura della voce dialettale.

L'accento può indicare soltanto la posizione o distinguere l'apertura delle vocali *é* (chiusa), *è* (aperta), *ó* (chiusa), *ò* (aperta):

*ànca* - ancora  
*abéto* - abete  
*adèssò* - adesso

La dieresi indica il suono turbato di u ed o:

*ùngia* - unghia  
*àigòà* - acqua

La *s* ha suono sonoro quando è tra vocali, all'interno della parola, o quando è seguita da una consonante sonora:

*rèsa* - rosa  
*ìghio* - ghio

## Grafia fonetica (in corsivo, tra parentesi quadre).

- ɛ ɔ* - indicano suoni chiusi: *séa, góa* - sera, gola.
- ɛ̃ ɔ̃* - indicano suoni aperti: *èio, òo* - olio, oro.
- ũ* - u francese: *ũa* - uva.
- õ* - suono molto chiuso della o, quasi una u: *àõtèdo* - pergolato.
- - sopra le vocali indica un suono allungato.
- ç* - c palatale: vedi italiano *cera, ceppo*.
- ğ* - g palatale: vedi italiano *giro, gelso*.
- g* - g velare, vedi italiano *gola, lago*.
- k* - c velare, vedi italiano *cane*.
- ẓ* - z affricata sorda, vedi italiano *zoppo, zero*.
- ñ* - suono palatale della n, vedi italiano *sogno*.
- š* - suono della s dolce, vedi italiano *rosa*.
- s* - suono della s aspra, vedi italiano *santo*.
- š̄* - suono allungato della s.
- ṣ̌* - s fricativa sorda, vedi italiano *scena, fascio*.
- ŋ* - n nasalizzata.

## Abbreviazioni

agg.	aggettivo	indic.	indicativo	poss.	possessivo
art.	articolo	inf.	infinito	p.p.	participio passato
avv.	avverbio	inter.	interiezione	prep.	preposizione
comp.	comparativo	intr.	intransitivo	pron.	pronomi
cong.	coniuntivo	intr. pron.	intr. pronominale	rel.	relativo
det.	determinativo	loc.	locuzione	rifl.	riflessivo
dimostr.	dimostrativo	m.	maschile	s.	singolare
dim.	diminutivo	num.	numerale	sogg.	soggetto
f.	femminile	part.	particella	trans.	transitivo
imp.	imperativo	pers.	personale	v.	verbo
indef.	indefinito	pl.	plurale		



**INDICE**

**ITALIANO - SPEZZINO**

- Abbagliare:** enbarlùgae, enbarbateghie.  
**Abbaiare:** bagiae.  
**Abbaino:** barbacàna.  
**Abbassamento:** sbassamento.  
**Abbassare:** sbassae, abassae.  
**Abbastanza:** abasta, assè.  
**Abbatere:** caciae zü, derossae.  
**Abbatuffolare:** amolacae.  
**Abbazia:** abadìa.  
**Abbecedario** abecé, saotéio, Santa Crose.  
**Abbiente (essere):** bon esse.  
**Abbigliarsi:** agaibasse, gaibasse, engiarmasse.  
**Abbondante:** a capelà.  
**Abbottonare:** apüntae.  
**Abbrivo:** asbrivo.  
**Abbrustolire:** brostolie.  
**Abburattare:** büatae.  
**Abete:** abéto.  
**Abilità:** smanegadüa.  
**Abitare:** stae de ca.  
**Abituato:** avéssò, véssò, abetüà.  
**Abitudine:** costüme, abetüdine, àndio.  
**Abortire:** abordie.  
**Aborto:** abòrdo.  
**Acacia:** cacia, robìna.  
**Accadere:** entravegnie, capitae, sücede.  
**Accalappiacani:** ciapacàn.  
**Accalappiare:** dae o lasso.  
**Accanirsi:** encagnisse.  
**Accanto:** a rente, ao sòco, a canto.  
**Accecare:** orbie, guersie.  
**Accento:** assento.  
**Accendere:** assende.  
**Accetta:** picòsso, marassa.  
**Acchiappare:** ciapae.  
**Acciaccato:** sagagnà.  
**Acciaio:** assào.  
**Acciuga:** anciüa.  
**Accoppiare:** copae.  
**Accorarsi:** sagrinasse.  
**Accoratoio:** coadóe (stiletto per uccidere i maiali).  
**Accorciare:** scürtae (delle cose), scürtie (del dì).  
**Accordo:** acòrdio.  
**Accorgersi:** ascòrzese.  
**Accorto:** smalissìa.  
**Accostare:** arenbae, arebate, (dei serramenti).  
**Accucciarsi:** cociasse.  
**Accudire:** dae recàto.  
**Acerbo:** bróso, asèrbo.  
**Acerò:** òpio.  
**Acetilene:** cintiléna, ancetiléna.  
**Aceto:** asé.  
**Acidità:** agro.  
**Acino:** grana  
**Acqua piovana:** àigoa gioàna.  
**Acquaio:** aigoaè, lavèlo.  
**Acquazzone:** aigoaón, aigoassón, vèrsa, reversón, scra-  
vassón, ramà d'àigoa.  
**Acquedotto:** condüto, aigoedóto.  
**Acquolina:** aigóeta, goéta.  
**Acquistare:** catae.  
**Adagio:** adàzo, adazìn.  
**Addirittura:** dretüa, adretüa, aderetüa.  
**Addormentarsi:** adormisse, a. profondamente; enso-  
chisse, ensepasse.  
**Addormentato:** adormì.  
**Adele:** Dele, Delina, Delò, Delinèla, Delaidèla.  
**Adesso:** adèssa, adèssò.  
**Adoperare:** devoae.  
**Adunare:** rünae.  
**Afa:** sòfego.  
**Affaccendarsi:** desbrassasse, dasse recàto.  
**Affamato:** famacióso.  
**Affanno:** pantàssò.  
**Affaticarsi:** strepelasse (nel lavoro), darfinasse (per ot-  
tenere qualcosa).  
**Afferrare:** aberae, aferae, (attecchire delle piante),  
brancae.  
**Affettare:** fetae.  
**Affettuosità:** gnòchi.  
**Affilare:** moae.  
**Affittare:** pizonae.

- Affitto:** pizón.  
**Affliggere:** besigiae.  
**Affliggersi:** atapinasse, sagrinasse.  
**Affrettare:** (il passo) rancae.  
**Affumicare:** enfümegae, afümegae.  
**Aggiungere:** zünze.  
**Aggiustare:** arangiae.  
**Agguantare:** güantae.  
**Agiatezza (benessere):** bón-esse.  
**Agitazione:** bolezüme, balaménto, ferüzena, envezén-  
do, früstézo.  
**Aglio:** àgio.  
**Agnello:** agnèò, (f) agnèla.  
**Ago:** agócia.  
**Agognare:** agoie.  
**Agonia:** angonia.  
**Agoraio:** agociaè  
**Aia:** àa.  
**Aiutare:** aidaè, agiüttae, giüttae.  
**Aiuto:** agiüto.  
**Ala:** àa.  
**Alba:** arba.  
**Albagia:** blaga.  
**Alberello:** arboéto.  
**Albergo:** arbergo, locanda.  
**Albero:** àrbeo.  
**Albicocca:** balicòcoa.  
**Alfine:** arfin.  
**Alga:** àrghena.  
**Allampanato:** lüngagnón, pertegón.  
**Alleggerire:** alengeie.  
**Allevare:** tiaè sü, alevae.  
**Allodola:** lòdoa, pitornèla, mignarda, capelón.  
**Allora:** alóa, alantóa.  
**Alloro:** arfògio, aofògio.  
**Allungarsi:** slüంగాe.  
**Alluce:** didón, dido grosso.  
**Almeno:** armànco, arméno.  
**Alquanto:** pog'assè.  
**Altalena:** bansìgo, bansighèla.  
**Alterigia:** aotüa.
- Altare:** aotào, aotàio.  
**Alticcio:** (essere) en cerìna, en cirìna.  
**Alto:** àoto, èrto.  
**Altresi:** assì, essì.  
**Altrimenti:** s'aotrodè, aotrimenti, se ne dónca, se no  
no, manaman.  
**Alzare:** aossae, issae, levae.  
**Alzarsi:** stae sü, issasse.  
**Amare:** voree ben.  
**Amareggiare:** rangoie  
**Amaretto:** stracaganassa.  
**Amido (salda):** sügo.  
**Ammaccare:** gonbae, engonbae.  
**Ammaccatura (della pelle):** nissadüa.  
**Ammalarsi:** amaotìsse, maotìsse.  
**Ammalato:** maòto.  
**Ammicare:** sacae l'ocio.  
**Ammiraglio:** armiralio.  
**Ammollare:** torsae, mete en tórso.  
**Ammucchiare:** müciae, amüciae, retropae.  
**Amnistia:** mistia.  
**Amo:** lamo.  
**Amoreggiare:** spaviciae.  
**Anatomia:** natomia.  
**Anche:** anca, assì, essì, nicò, ènca.  
**Ancóra:** ancóa, ancò.  
**Andare avanti e indietro:** remeae.  
**Andrea:** Dréa, Andrinèò.  
**Anestesia:** dòrmia.  
**Anfora:** ramìna.  
**Angolo:** canto (dei muri), spisso (di stoffa).  
**Angoscia:** angóssa (anche nel senso di fastidio, nausea).  
**Anguilla:** anghìla.  
**Anguria:** süca fetosa, patèca.  
**Anicino:** fenocéto.  
**Anilina:** anelina (anche belletto).  
**Animale:** animào.  
**Annaffiare:** adaigoae, dacoae, bagnae.  
**Annegare:** negae.  
**Annidare:** nidae.  
**Annodare:** grüpae.

**Annotare:** marcae.  
**Annunciare:** nonsiae.  
**Annunziata:** Nonsià.  
**Annusare:** našae.  
**Anta:** àrva.  
**Antenna:** penòla (per costruzioni) lanténa (per TV).  
**Antonio:** Tògno, Tognin, Tognèo.  
**Anulare:** dido da l'anèo.  
**Anziché:** en cangio.  
**Ape:** àvoa, àpia, àve.  
**Aperto:** ravèrto, avèrto.  
**Apertura:** avertüa.  
**Aponeurosi:** spelànsega, (pelle cadente da guance o dal collo).  
**Appaiare:** compagnae.  
**Appallottolare:** abalotae, balotae, balotoae.  
**Appallottolarsi:** amalocasse.  
**Apparecchiare:** alestie, paegiae, mette tòà.  
**Apparenza:** belošia.  
**Appartamento:** quartéo.  
**Appendiabiti:** ométo.  
**Appestare:** enpestaie.  
**Appetito:** badacióna.  
**Appiccaticcio:** tachìgno.  
**Appisolarsi:** alopiasse.  
**Applaudire:** bate e man, picae e man.  
**Appoggiatoio:** pošàa.  
**Appostamento:** pòsta.  
**Apprendista:** bòcia (del muratore).  
**Appresso:** aprèvo, aprèo, de caossinprèso.  
**Appunto (avv.):** pròprio.  
**Aprile:** arvì.  
**Aprire:** aravie, ravie, arvie.  
**Aquilone:** stela cometa.  
**Arachide:** niciolina americana, pistacio.  
**Arancio:** setrón, sitrón.  
**Arcidiavolo:** arsidiao.  
**Arcobaleno:** arco.  
**Arcolao:** ghìndene.  
**Ardesia:** lavagna, abadìn (tegola di a.).  
**Argilla:** terazìla, terazia.

**Argomento:** razón.  
**Aria:** àia.  
**Aria (all':)** alanàia.  
**Aringa:** aéngo.  
**Armadio:** armàio.  
**Armaiolo:** scioopetéo.  
**Arnica:** bügio.  
**Arrabbiare:** aragiae, rabie, arabisse, enragiasse, enfo-  
 tasse, anfotosse, adanasse.  
**Arraffare:** aranfae, ranfae.  
**Arrampicarsi:** aranpegasse, rampinae.  
**Arronzare:** ronzae.  
**Arrostire:** rostie.  
**Arrotino:** molìta, moéta, moléta.  
**Arroventare:** enfogae.  
**Arruffare:** engavetae, encativie.  
**Arsenale:** darsenale.  
**Artefatto (del vino):** fütigna.  
**Artigiano:** artesàn.  
**Artiglio:** šgrinfia, arpa.  
**Ascella:** aséna.  
**Ascesso:** bügno.  
**Ascia:** àssa.  
**Asciugamano:** picagéta, macramè.  
**Asciugare:** sügae, anaspeie (dei panni al sole).  
**Ascoltare:** dae odénsia.  
**Asino:** aše, (f) àšena, borìco.  
**Asola:** gasséta.  
**Asparagio:** spàrzo.  
**Aspetto:** mica, céa.  
**Aspro:** àspeo.  
**Assaggiare:** tastae, atastae, sazae, asažae.  
**Assai:** assè.  
**Assestare:** aconsae.  
**Assettare:** dae recàto, dae assèsto, assestaie.  
**Assillare:** assidiaie.  
**Assiuolo o chiù:** ciòo.  
**Assolare:** assoegiae.  
**Assomigliare:** tiaie da, somigliaie, assomigliaie.  
**Assorbente (sost):** tacón.  
**Assorbire:** sürbie.

**Assordare:** ensordie.  
**Astuccio** (per scolari): stücio, cantoìn.  
**Astuto:** entevisto.  
**Attaccabrighe:** tissigóso, serca rasce, simentóso.  
**Attechire:** aferae, techìe.  
**Attento!:** óvil, vita de mèzo!  
**Attesa:** atendensa.  
**Attizzatoio:** frügon.  
**Aumentare:** montae.  
**Avaro:** avaón, pissaporséme.  
**Averla** (ucello): gažoèla.  
**Avventore:** cašana.  
**Avviare:** enandiae.  
**Avvilto:** avelì, sprecüssì.  
**Avvio:** àndio, portante.  
**Avvizzito:** nisso.  
**Avvitare:** envidae.  
**Avvolgere:** arevogiae, revogiae.  
**Avvoltolarsi:** aremoinasse.  
**Azione:** òpea, assión.  
**Azzardarsi:** acalae, ancalae.  
**Azzimarsi:** sperlecasse.  
**Azzoprire:** ensopie.  
**Azzurro:** blé

**Babbeo:** benè, bezügo, tarlüco, bacèo.  
**Bacare:** bigae.  
**Baccano:** saàto, bordèlo.  
**Baccano** (fare): bordelae.  
**Bacello:** бага.  
**Bacinella:** baiéta.  
**Bacino:** bassì.  
**Baco:** bigo.  
**Baffi:** mostassi, bafi.  
**Baggiano:** bernardón.  
**Bagnato:** bagno.  
**Bailamme:** ramadàn.  
**Balbutire:** barbotae, parlae barbòto.  
**Balbuzziente:** barbòto.  
**Balia:** mama, tata.

**Baia** (dare la): mete ai sgrèsi, dae a bèrta.  
**Balzare:** scrinciae.  
**Bambinetto:** popón, poponéto, pl. pipilùci, ninin, (pl. ninèi,) petüso.  
**Bambola:** banbòcia, bügàta, popóna, popon de péssa.  
**Bancarella:** banchéto.  
**Banco del lotto:** büteghìn.  
**Barattolo:** bolàco, lama.  
**Barbara:** Bàrboa.  
**Barbabetola:** gederàva.  
**Barbatella:** barbàdego.  
**Barcaiolo:** barcaèo.  
**Barcollare:** barlügae.  
**Bargigli:** barbìsi.  
**Barile:** barì (f.).  
**Barilotto:** barièo.  
**Bartolomeo:** Bartomè, Bartrò.  
**Basilico:** basèrco, basìrco.  
**Basto:** bàstro.  
**Battola:** batoèla, ragnòcoa.  
**Bastone:** baco, bastón.  
**Battaglia:** batalia, batagèa, (battaglia tra ragazzi).  
**Battesimo:** batézo.  
**Battista:** Bacicia, Bacicin, Baciò, Baciochè, Bacicio, Baciolìn, Baciòn, Bacìn.  
**Bava:** sbavüso.  
**Bavaglino:** passensìna, bavain, bavagìn.  
**Bavaglio:** moràgio.  
**Bavosa** (pesce): babèca, sarbèla.  
**Bavoso:** baóso.  
**Bazzotto:** bazanòto.  
**Belare:** beae.  
**Befana:** Pefana, Befana.  
**Bello:** bèo, bèlo, f. bèla.  
**Benda:** binda.  
**Bercio:** sbèco.  
**Bere:** beve.  
**Berlina** (mettere alla): mete ai lòi.  
**Bernoccolo:** bergnocolo.  
**Berretto:** bonéto.  
**Bersagliere:** bersagé.

- Bestemmia:** giastéma.  
**Bestemmiatore:** giastemón.  
**Bestia:** bèstio, pl. bèsti, bestiame.  
**Biancheria:** giancaìa.  
**Bianchetti:** giancheti.  
**Bianco:** gianco.  
**Biancospino:** giancospìn, bocospìn.  
**Biasciare:** giastae, biastae, sansügae.  
**Biassa (abitante):** biassèo.  
**Bicchiere:** gòto.  
**Bietola:** géda.  
**Bighellone:** ziondón.  
**Bigio:** bisò.  
**Bigoncia:** sògio.  
**Bilancia:** baànsa, bilichéto.  
**Bile:** marsimento de sangue.  
**Bimbetta:** fantelina, pissóna.  
**Birbonata:** birbantaìa.  
**Bisogna (verb. imp.):** énta, 'nta, mia, tóca.  
**Bisognare:** miae, besognae.  
**Bisticciare:** ratelae.  
**Bisticcio:** ratèlo.  
**Blusa:** brusa.  
**Bocchetta della serratura:** gàcia.  
**Bocconi (a):** bocüdo.  
**Bolletta (essere in):** esse en dèspa de dinai, esse a labrativo, esse trido.  
**Bollire:** bogie.  
**Bollore:** bógio.  
**Bonariamente:** aa bóna.  
**Borragine:** boràse, boràsa.  
**Borbottare:** barbagiae, petezae.  
**Borbottone:** grognón.  
**Boria:** sòsta, sbòia.  
**Borsa:** saca, sacanò, borsa, spòrte.  
**Bosso:** büsso, legno zàlo.  
**Botola:** tassèo.  
**Botte:** bote, zina.  
**Botticella:** caratèo.  
**Bottone:** pomèo, animéta.  
**Bramare:** bramezæ, bramae, agoie.  
**Brandelli (a):** a rebelón.  
**Brandello:** strepèlo.  
**Bravo:** brao, bravo.  
**Bretelle:** stracóle, bertèle.  
**Brezza:** vašìa, avašìa.  
**Briccone:** gianfótre.  
**Briciola:** fregógia, brüšàgia, brügiàsa, (di pane).  
**Briciolino (un):** en bresenin.  
**Brigadiere:** bregadé.  
**Brillare:** lüsie.  
**Brodaglia:** bròdega, brodagia.  
**Broncio (tenere il):** scoressae.  
**Brontolare:** mogognae, rangognae (b. con asprezza), petezae (b. con ira), brondegae (dei liquidi in ebollizione).  
**Brontolio:** mogógno, sprecüso.  
**Brontolone:** mogognón, rangognóso.  
**Bruciaticcio:** scotìzo.  
**Brufolo:** brigoèo.  
**Bruscolo:** büsca, brüscóo.  
**Bubbone:** bügnón.  
**Buca del biliardo:** ganassa  
**Bucare:** foae, pertüšae, bügae.  
**Bucato:** bugà (f.).  
**Buccia:** güssa.  
**Budello:** büšo, büdela.  
**Bue:** bè.  
**Budino:** bonéto.  
**Bufera:** boriana.  
**Buffetto:** micelà, nicelà, becanìssa.  
**Bugia:** bozìa.  
**Bugigattolo:** tanabüšo, tanabéša, büšanin, stambüsso.  
**Bugliolo:** bogè.  
**Buio:** scüo.  
**Bulletta:** brochéta.  
**Buona (alla):** aa sanfassóna, aa bóna.  
**Buono a niente:** lapasüche.  
**Buratto:** büato, südasso.  
**Burro:** betìro.  
**Burrone:** boregón.  
**Bussare:** picae aa pòrte.

**Busta:** envelòpe, büsta.  
**Buttare:** betae, caciae, fóte.  
**Butterato:** bigà.

**Cabina:** gabina.  
**Cacare:** cagae.  
**Cacatoio:** cagadoe.  
**Cacca:** cacà.  
**Cacciare:** scorìe, sborìe.  
**Cadere:** caie, derocae, grodae, strabücae, (c. malamente) svaàe (c. scivolando).  
**Caduta:** rabatón, crépo.  
**Calabrone:** gavarón.  
**Calamaio:** caamàò, bocìn.  
**Calce:** caossina.  
**Calcinaccio:** zèto.  
**Calcio:** càosso.  
**Caldarroste:** rostie.  
**Calderaio:** paoàò.  
**Calderina:** caodaéta.  
**Caldo:** càodo.  
**Caldura:** caodüa.  
**Caligine:** caizena, caligo.  
**Calla:** dona en camisa.  
**Calma:** carma.  
**Calmarsì:** pasimentasse.  
**Calpestare:** scafolae, scaossigae, baligiae.  
**Calza:** càossa.  
**Calzerotto:** scafaòto.  
**Calzoni:** caossón, braghe.  
**Cambiare:** cangiae, scangiae.  
**Camera:** cànbea.  
**Camerata:** canberata.  
**Cameretta:** canbeéta.  
**Cameriere:** canbeéo.  
**Camomilla:** camamilla.  
**Campanello:** canpanìn.  
**Campanile:** canpanìn.  
**Canale:** canao.  
**Canapa:** càneva, càniva.

**Cancello:** cancelò, rastèò.  
**Canestro:** cavagna, cavagno.  
**Canna per travasare:** tronbéta, cantabrüna.  
**Canovaccio:** reetìn.  
**Cantoniere:** stradìn.  
**Canuto:** canüò.  
**Canzonare:** coionae.  
**Capace:** aspèrto.  
**Capanna:** cavana.  
**Capannello:** foghéto.  
**Caparbio:** testón.  
**Capello:** cavèò.  
**Cappello:** capèò, catùba (a bombetta).  
**Capezzolo:** caónso (degli animali), tetìn (degli umani).  
**Capigliatura:** caveléa.  
**Capinera:** testanegra.  
**Capire:** acapie, capie.  
**Capitano:** capitagno (di lungo corso), capitan.  
**Capogiro:** barlügón.  
**Cappero:** tàpano.  
**Cappuccio:** scapüsso.  
**Capra:** crava.  
**Capriola:** strabüchèla.  
**Carabattola:** strofugio.  
**Carabiniere:** carobinéo, caraban.  
**Caramella:** ciapeléta.  
**Carciofo:** articiòco.  
**Cardare:** scardasse.  
**Cardellino:** cardain.  
**Cardo:** gòbo.  
**Caricare:** cargae.  
**Carie:** càmoa.  
**Carnevale:** carlevà.  
**Caro:** cao, caestióso (di prezzo).  
**Carota:** gnifra, pastenàga (c. selvatica).  
**Carpentiere:** marangón.  
**Càrpino:** carpenìn.  
**Carponi:** en gaton.  
**Carrara:** Caràa.  
**Carretta:** carièa.  
**Carta:** papéo, papé, carte, carta.

**Cartolaio:** cartào.  
**Cartoccio:** scartòcio.  
**Cartuccia:** cartatücia.  
**Casa:** ca.  
**Casa di tolleranza:** ciabò, cašin.  
**Casaccio (a):** a brétio, a piéto.  
**Cascamorto (fare):** fae l'asè.  
**Cassa:** bancào (per provviste).  
**Casseruola:** cassaòa.  
**Cassetto:** càntoa, tiéto.  
**Cassettone:** tremò, comò.  
**Castagnaccio:** castagnina, cacìn (cotto nei testi).  
**Castagne lessate:** bórgoi, baléti, balòti.  
**Castello:** castèo.  
**Catasto:** cadàstro.  
**Caterina:** Cataìna, Catò, Cataenìn.  
**Catino:** bassì.  
**Cavaliere:** cavagéo.  
**Cavalluccio (a):** a cavalo.  
**Cavalcioni:** a camalìna.  
**Cavatappi:** tiabüssón.  
**Cavità:** bórego.  
**Cavolo:** còo.  
**Cazzotto:** ficón, grignoto.  
**Cazzuola:** cassèa.  
**Cece:** sésoo.  
**Cedere:** consentie.  
**Ceffo:** ghigna, grifo.  
**Ceffone:** lorfón.  
**Celibe:** zóve, fantin, verginón, zitelón.  
**Cenare:** senae.  
**Cenere:** séndea.  
**Cenno:** segno.  
**Centesimo di lira:** cito.  
**Centinaia:** sentinae.  
**Cento:** sento.  
**Ceppo:** sòco, sépo.  
**Cera:** sea.  
**Cerbottana:** scrinciabile.  
**Cercine:** varco, crògio.  
**Cerniera (delle porte):** mapa.

**Cerotto:** seòto.  
**Cerro:** sèro.  
**Certuni:** sertidün, sertüdün.  
**Cervello:** servèo (umano), servèle (animali).  
**Cervo volante:** tanagión, diao.  
**Cesena:** tordéna (uccello).  
**Cespo:** cósto, cóstro.  
**Cesso:** lègo, privà.  
**Cesta:** còrba, cista.  
**Cetra:** sétoa.  
**Cetriolo:** coghèmeo, sitriè.  
**Chetichella (alla):** sito me, sito te.  
**Chi? chie?.**  
**Chiacchiera:** ciàcea, ciàcioa, al pl. ciàiti.  
**Chiacchierare:** ciaciaàe.  
**Chiachiericcio:** ciaitézo.  
**Chiaro:** ciao, scciaio.  
**Chiacchierone:** farabolàn, ciaitéo.  
**Chiasso:** bordèlo.  
**Chiave:** ciave.  
**Chiavistello:** verción.  
**Chiazza:** ciastra.  
**Chicca:** bonbón.  
**Chicchera:** cìcea.  
**Chicchessia:** chessessìa.  
**Chicchiricchì:** chirichichì.  
**Chicco:** grana.  
**Chierico:** céigo.  
**Chiesa:** geše.  
**Chiglia:** chigia.  
**Chioccia:** ciòssa.  
**Chiocciare:** grašoe.  
**Chiodo:** ciodo.  
**Chiosco:** barachéta.  
**Chiostro:** ciostro.  
**Chiudere:** sarae.  
**Chiurlo:** fiscción.  
**Cialda:** négia, nògia.  
**Ciambella:** canastrèo.  
**Ciarlare:** ciarlar, ciarablar.  
**Ciarpame:** ratatòia.



- Cicala:** sigàa (f.), bataciùo (m.).  
**Cicaleccio:** ciaamèlo.  
**Ci-Ce** (part. pron.): ne.  
**Cicerbita:** sisèrboa.  
**Cicerchia:** picossin.  
**Cieco:** guèrso.  
**Ciglia:** sigè, sigi.  
**Ciliegia:** siéza.  
**Cima:** sima.  
**Cima** (in) en sìmo.  
**Cimasa:** simàgia.  
**Cimice:** sìmesa.  
**Ciminiera:** ciüminéa.  
**Cimurro:** ciamüro.  
**Cingallegra:** perissèa.  
**Cinguettio:** ciarmalaia.  
**Cinto ernario:** braghèo.  
**Cintola:** corezìn.  
**Cintura:** sentüa.  
**Ciondolare:** deşgolae.  
**Ciottolo:** risso.  
**Cipolla:** sióla, sigóla.  
**Cipresso:** arsiprèssò, aosiprèssò.  
**Cipria:** sipria.  
**Cisterna:** giüstèrna.  
**Città:** sità.  
**Ciurlare:** lociàe, solacae.  
**Civetta:** sivétoa.  
**Civettare:** fraszèzæ.  
**Coagularsi:** apréndese.  
**Cocca:** spisso.  
**Cocuzzolo:** cormelin (di monte), ciòca (parte sup.).  
**Coda:** cóa.  
**Cogliere:** coè.  
**Coglione:** coión.  
**Coire:** beciae, montae.  
**Coito:** beciàda, montàda.  
**Collana:** rèsta.  
**Collera:** fóta.  
**Collocare:** logae.
- Colmare:** reşemae (le botti), cormae (in gen.), enbüdegae (lo stomaco).  
**Colombo:** coómbo.  
**Colonna vertebrale:** filón dea schena.  
**Colono agricolo:** manénte.  
**Coltre:** cótra.  
**Cominciato:** coménso.  
**Comodino:** grindón, ghirindón.  
**Compiacersi:** tegnisse de bon.  
**Complesso** (agg.): porpoìdo.  
**Complimentoso:** revegnóso.  
**Comprare:** catae.  
**Concia delle botti:** afàito; delle olive o funghi sott'olio: adóbo.  
**Conciare:** faitae.  
**Conficcare:** enfriciae.  
**Confine:** tèrmo.  
**Confusione:** remesción.  
**Confuso ed impacciato:** enbrogià, enverogìa.  
**Congiuntivite:** serpeghénto.  
**Conocchia:** ròca.  
**Conservarsi:** mantegnisse.  
**Consigliere:** consegéo.  
**Contadino:** contadìn, vilàn, paesàn, bergónzo, bergonzìn, grébano.  
**Contagio venereo:** maròcada.  
**Contraddire:** scontradie.  
**Contusione:** nissadüa.  
**Coperchio:** covèrcio.  
**Copiosi:** strédi.  
**Coppia:** cúbia.  
**Coprire:** crovie.  
**Corba:** cófa.  
**Corbezzolo:** armòtoa (la pianta), armòtoo (il frutto).  
**Corda:** sóga, corde, corda, cavéssò, sima.  
**Cordaio:** canevìn.  
**Corna:** corne, (sing.) corno.  
**Corpetto:** (femm.) casachìn, camisèa.  
**Corpulento:** drüdo.  
**Correggiato:** bàtoa, sércia.  
**Correre:** coriè, córe, tapelae, tachinae.

- Corrodere:** smangiae.  
**Cortesìa:** sentimento.  
**Corto:** cürto.  
**Corvo:** cròo.  
**Cosa:** coše, coša, ravàto (c. fuori uso).  
**Coscienza:** consiensia, cossensia.  
**Coscìa:** còssa.  
**Costola:** costigèa.  
**Cote (per affilare):** fiéta.  
**Cotica:** códega.  
**Cottimo (a):** a scarso.  
**Covare:** coae.  
**Crampo:** sgranfio, granfio.  
**Cravatta:** crovàta.  
**Credulone:** tordèo.  
**Cresta:** grèsta, grénga (del solco).  
**Crocchia:** mòcio.  
**Crocifiggere:** encrošae.  
**Crogiolare (delle vivande):** crocoae.  
**Crosta:** gróste.  
**Cruccio:** crüsso.  
**Crusca:** bréndo.  
**Cucchiaio:** cüciào.  
**Cucire:** cüšle, cüše.  
**Cucolo:** cüco.  
**Cuffia:** scüfia.  
**Culla:** cüna.  
**Cullare:** ninae.  
**Culo:** cüo, panéo, ghègano, strépio, stopìn, garìcio, sacapàn, tüba, ocio stróbedo, ocio de frè Brissio, cicarón.  
**Cuneo:** chìneo.  
**Cunetta:** chinéta, cünéta.  
**Cuocere:** chèse, parpelae (c. a fuoco bassissimo)  
**Cuoco:** chègo.  
**Cuoio:** chèio.  
**Cuore:** chèe.  
**Curioso:** cuióšo, našaciü.  
**Curva:** zia.  
**Cuscino:** ciümasso.  
**Custodire:** güardae.
- Cutter:** cótre.  
**Damigiana:** ramišana.  
**Dappresso:** de caossimprèssò.  
**Davanzale:** ciàpa der barcon, davansào.  
**Daziere:** gabelòto.  
**Dazio:** gabèla, dàssio.  
**Debito:** püfo.  
**Debitore:** ciantapüfi.  
**Deformare:** sfarcae.  
**Delfino:** darfin.  
**Demolire:** caciae zü.  
**Denaro:** dinào.  
**Dentatura:** dentéa.  
**Dentro:** drento, endrento, énte.  
**Deperito:** peì.  
**Depresso:** gnèco, móco.  
**Deretano:** daré.  
**Detto (motto):** dito.  
**Detriti:** zèto (di muratura), rümentàgia.  
**Diarrea:** caghéta, cagarón.  
**Diavolo:** diao.  
**Diavolo a quattro (fare il):** fae l'abìsso.  
**Diceria:** dita.  
**Dietro:** daré, dendaré, aprèvo, de rèo, a tra.  
**Difetto:** méndo, defèto.  
**Diffidente:** marfidà.  
**Diligenza (vettura):** rebeléa.  
**Diluvio:** delübio.  
**Dimenare (le anche):** smangolae.  
**Dimenticare:** scordae, dešmentegae, descordasse.  
**Diminuire:** sconie.  
**Dintorni:** contorni.  
**Dipanare:** dešvogiae.  
**Diritto (sost.):** derìto.  
**Diritto (agg.):** drito.  
**Diritto (avv.):** arendrito.  
**Diroto (a):** aa deróta (della pioggia); a rondolón (del pianto).  
**Discolo:** batóšo.  
**Disinvoltura:** fassón.

**Disordinato:** sbrodación, rebelón, ravatón, savatón.  
**Disordine:** desordine, desmăgio.  
**Dispari:** dèspa.  
**Disparte (in):** da banda.  
**Dispiacere (v.):** despiasè.  
**Dispiacere (sost.):** despiasée, sagrìn.  
**Dissipare:** frazae, sprügoae, dessüpa.  
**Dissodare:** pastenae.  
**Disteso (e allungato):** stratéso.  
**Distrattamente:** astratamente.  
**Distratto:** alochì.  
**Disturbo:** destàso.  
**Disuguale:** desconpagnà.  
**Dito:** dido, didi, dida, dite, dide.  
**Ditale:** didào.  
**Divelto:** rancà.  
**Divertimento:** demóa, pl. demói.  
**Dividere:** spartie, fae a mèzo.  
**Doge:** Düsà.  
**Domanda:** adimàndita, dimàndita.  
**Domandare:** adimandae, domandae.  
**Dondolare:** dindonae.  
**Donna di malaffare:** pelégra, pelóna, regüo, rebèlo.  
**Donnola:** bèloa.  
**Doppio:** dócio.  
**Dormire:** dormie, polae.  
**Dote:** déita, déta.  
**Dove:** donde, onde.  
**Droghiere:** drogheo, svissero, spessiao da dóssi.  
**Due:** dói (m.), doa (f.).  
**Dunque:** dónca.  
**Durata:** düàgia.  
**Duro:** düo.  
  
**Ebollizione:** bógio.  
**Ebreo:** abrèo.  
**Eccentricità:** matità.  
**Eclissi:** crissi.  
**Economia:** conomia.  
**Edera:** lénoa.  
**Edicola sacra:** maestà, capeléta, madonéta.

**Edicola:** casòto.  
**Efelidi:** petizene, brendo.  
**Egli:** lü.  
**Ella:** lé.  
**Egual:** compagno, paégio.  
**Elastico:** làstico.  
**Elefante:** lefante.  
**Elegante (essere):** esse en sošéna.  
**Elemosina:** limòsena, limošina.  
**Elettricità:** letricità.  
**Emorroidi:** moròide.  
**Empire:** encie.  
**Endice:** éndeso.  
**Epifania:** Pasqueta, Pasqua Pefana, Pefania.  
**Erica:** stipa, ürza.  
**Ermellino:** armelin.  
**Erminio:** Arminio.  
**Ernia:** balón (e. scrotale).  
**Esclamazione:** escràmo.  
**Escoriare:** šgarbelae.  
**Escoriazione:** šgarbeladüa.  
**Esile:** stigio.  
**Etichetta:** tichéta.  
**Evaporare:** švanpoie.  
**Fabbricare:** frabicae.  
**Fabbro:** ferào, magnan.  
**Faccenduola:** fociàra, scoigio.  
**Facchino:** camàlo.  
**Facciata (colpo preso con il viso):** morà.  
**Faccia:** móro, mica, masca, faccia.  
**Fagiolo:** fasèo, (dim.) fašolìn.  
**Fagotto:** fangòto, grüpeto.  
**Faina:** foìn.  
**Falce:** fàossa, mésoa, sèssio, fèro.  
**Falciare:** fae l'èrba, fena, segae.  
**Falcino:** faossìn, penàto.  
**Falegname:** bancaà.  
**Fallo:** fóta.  
**Fame:** fame, baiórda, badacióna, bašina.  
**Fanciullo:** fante, f. fantèla, dim.: fantéto.  
**Fandonia:** bala, móssa.

- Fanfarone:** falàmpo, fanfarón.  
**Fanghiglia:** potìgio.  
**Fango:** pàota, brata.  
**Fannullone:** fegnan, pendigión, deslògio.  
**Farfalla:** barbàtoa.  
**Farinaiole:** fainòto.  
**Farmacista:** spessiào (da médeghi).  
**Farneticare:** stralübiae.  
**Farsetto:** gilèco, giülèco.  
**Fascia per neonati:** fàsoa.  
**Fascina:** fassina, manèo.  
**Fascio:** manèo.  
**Fastidioso:** angossòso, sgonfión.  
**Favilla:** faìgoa.  
**Favola:** fòa.  
**Fazzoletto:** mandìlo da naso o mossigào (f. da naso), da grüpo (per avvolgere oggetti), da còlo (da collo).  
**Febbraio:** frevào.  
**Febbre:** fréve, frévia.  
**Feccia:** féssa, fondoàgia.  
**Federa:** frodéta, fodréta, sènia.  
**Fegato:** figaéto.  
**Felce:** fèrsa.  
**Fenditura:** fissidüa, fessidüa, crépa.  
**Feriale:** lavadì (giorno).  
**Fermarsi:** afermasse.  
**Fermentare:** bogie.  
**Ferraglia:** freciàme.  
**Fessura:** fissidüa.  
**Fettuccia:** ligagia, cordèla, picàgia.  
**Fiacca:** palòrnia, lagna.  
**Fiamma:** lanpa.  
**Fiammifero:** brichéto, sorfanìn.  
**Fiatare:** fiadae, silae, müssie.  
**Fibbia:** fübìa.  
**Ficcare:** enfriciae, enficae.  
**Fidanzato:** spavìcio, zóve, galante.  
**Fidelini:** fidè, fidefin, fidelin.  
**Fiele:** arféo, aféo.  
**Fieno:** fén.  
**Fiera:** féa.
- Fiero:** féo.  
**Filaccia:** sfiàrsoa.  
**Filare** (di viti): fiàgna, paéda, filào, pendàgna.  
**Filo:** fi, fio, filón (f. di ferro), bolìna (f. a piombo).  
**Filza:** rèsta.  
**Finestra:** barcón.  
**Fingere:** finze.  
**Finire:** fornìe, fenìe, referìe.  
**Finito:** fenì, fornì, lesto.  
**Fino** (avv.): enfin, enfina, fina, fin.  
**Fino** (agg.): fin, sotì.  
**Finocchio:** fenócio, scartossìn, bülicio (omosessuale).  
**Fiocco:** gassa, pendalò.  
**Fionda:** frónboa, frónbola.  
**Fiore:** fióo.  
**Fiorista:** fioào.  
**Fiuto:** anàsto.  
**Flemma:** pacióra.  
**Floscio:** mòlo.  
**Focolare:** fogoào, fossigào, fošiào.  
**Fodera:** frèda.  
**Fonditore:** forgerón.  
**Forbice:** tesóa.  
**Forbicina** (insetto): tanašìgia.  
**Forchetta:** forcìna.  
**Formica:** formìgoa.  
**Fornello:** fornèo (in gen.), ronfò (a legna), tanón (f. portatile).  
**Forse:** fòrsi.  
**Fortunato:** afortünà, fortunà.  
**Foruncolo:** ciavèo.  
**Forza** (con): da gagiàrdo.  
**Forza** (a tutta): àa scaamàna.  
**Forzare:** sponciae.  
**Foschia:** garbìn, calìgo (di mare).  
**Fossa:** fossa (in gen.), fóndegga (avallamento), tanpa (per spegnere la calce viva), borèga (per piantar le viti).  
**Fradicio:** šgóo, bagno šgóo.  
**Fradiciume:** bagnüso, mótregò.  
**Fragola:** moèo, morèo.  
**Frana:** lama.

**Franare:** delamae, deligiae, derivae.  
**Frangere:** franze, torciae (le olive).  
**Frangia:** frandagia.  
**Frantoiano:** torcioàn.  
**Frassino:** frasso.  
**Fratello:** frè.  
**Fretta:** sprèssa, fùria.  
**Fringuello:** frangoèò.  
**Frignare:** sgnarae, ragnae.  
**Frittata:** frità.  
**Frittella:** frissèò, frassèò, begò, (grossa f. di farina di castagne).  
**Frodo:** sfróso.  
**Frottole:** mósse, none, micie.  
**Frugare:** rümae, rümegae, frogognae, sfrogognae, büstigae, verogiae.  
**Fruttivendola:** revendaèa, frütivenda.  
**Fucile:** scciòpo, scciopéta (da caccia).  
**Fuliggine:** foizena.  
**Fumaiolo:** fümüàiè.  
**Fumo:** fùme.  
**Funerale:** mortòio.  
**Fungo:** fünzo.  
**Fuori:** fèa.

**Gabbano:** cabàn.  
**Gabbia:** gagia.  
**Gabbiano:** ochìn, ochìn de mae.  
**Gaggia:** gazìa.  
**Galleggiante** (di sughero della lenza): natèlo.  
**Gambe levate** (a): alanàia.  
**Ganascino:** gagioà.  
**Ganghero:** gàngao.  
**Gara** (a): de pica.  
**Garbare:** ginbrae.  
**Garbo:** gàibo.  
**Gargarozzo:** canaðsso.  
**Garofano:** gaèfe, gheèfe.  
**Gas:** gasò, gas.  
**Gasato:** engasòì.

**Gassosa:** gasèsa.  
**Gavetta:** barachìn, gamèla.  
**Gazzarra:** gasìba.  
**Geco:** taàntoa.  
**Gelare:** zèae.  
**Gelsomino:** giassemìn.  
**Gemello:** binèò.  
**Gemma** (delle piante): pomèlo.  
**Genero:** zéneo.  
**Generoso:** larghéò.  
**Gengiva:** zenzìa.  
**Gennaio:** zenào.  
**Gergo:** zèrbio.  
**Germoglio:** bèto, büto, brügi (g. dei cavoli).  
**Gesto:** ato.  
**Gettare:** caciae, zetae.  
**Ghiaia:** giàa.  
**Ghianda:** giànda, giàndena.  
**Ghiotto:** giòto, goón, lecardón.  
**Ghiottoneria:** giotornìa.  
**Ghiozzo:** ghigión.  
**Ghirlanda:** grilanda.  
**Ghiro:** sghio.  
**Già:** zà, en zà, zàmai.  
**Giacchetta:** giachéo, giaché, gilèco.  
**Giacchio** (rete): rassàgio.  
**Giallo:** zalo.  
**Giglio:** zìgio.  
**Ginepro:** zenébre.  
**Ginestra:** zenèstra, basapreti.  
**Gingillarsi:** pinpignae, zinzinasse, zinzanasse.  
**Ginocchio:** zenócio.  
**Giocare:** zügae, trepae, trepezae.  
**Giocarello:** demóa, pl. demói, sonaéta (g. musicale).  
**Giocherellare:** demoasse, ademoasse, (anche esercitare un hobby).  
**Giocherellone:** demoìn.  
**Gioco:** zègo.  
**Giovedì:** zògia, zòbia, zègia.  
**Giovane:** zòve, f. zóvena.  
**Giovanni:** Gioàn, Gioanìn, Gioanèò, Gioàne (il Santo).

**Giovenca:** scótona.  
**Giovinetto:** pivéto, (f.) pivèla.  
**Giradito** (patereccio): panàisso.  
**Girandolare:** ziondonae.  
**Girare:** ziae, brilae.  
**Giro:** zio, gio.  
**Girotondo:** riónda.  
**Giù:** zü.  
**Giudizio** (mettere): mete a testa a camìn.  
**Giuggiola:** zìzoa.  
**Giugno:** zügno.  
**Giunco:** zünco.  
**Giunta** (per): de bada.  
**Giurare:** züae.  
**Gloria:** gròia.  
**Gnocchi:** gnochì, tròfie.  
**Gobbo:** gòbo, zenbo.  
**Goccia:** gosso, gossa.  
**Gocciolare:** sgossae.  
**Godere:** gòde, cinciasse.  
**Gola:** goa.  
**Goletta** (schooner): scùna.  
**Gomito:** gómedo.  
**Gomitolo:** giùmèo.  
**Gonfiare:** sgonfiae.  
**Gorgogliare** (dell'acqua): brondoae, (in ebollizione) brondegae.  
**Gradasso:** blagón.  
**Graffiare:** sgranfignae.  
**Granchio:** faólo, grìtoa.  
**Grandine:** granzèa.  
**Granoturco:** granón, mergón, meèga.  
**Grappolo:** rapo, rapüsso, (g. piccolo) scianchéto.  
**Grata:** gradisèla.  
**Grattugia:** gràtoa.  
**Grembiule:** scojà.  
**Grembo:** scòso.  
**Gremire:** gremie, gremenie.  
**Grezzo:** sgrésò.  
**Gridare:** sbragiae, gridae, tarocae, (con ira).  
**Grilletto** (delle armi): scrocìn.

**Grillotalpa:** faşolàa, mangiapatate.  
**Grondare:** şgoae.  
**Gruccia:** scròssoa, scròssa.  
**Gruma:** rümegeo, cracia, grómo.  
**Guaire:** scainae.  
**Gualchiera:** fòlo.  
**Gualcire:** strofognae, mantrüzae.  
**Guancia:** masca.  
**Guanciale:** ciümasso.  
**Guardare:** amiae, miae, meae, ociae, lümae.  
**Guardia municipale:** gòfa, ghifa.  
**Guardia di Finanza:** prepòsto.  
**Guari:** guai.  
**Guarire:** guaie.  
**Guazza:** sgoassa, bagnüa.  
**Gugliata:** agocià, gocià.  
**Guizzo:** scrincio, şgüisso.  
**Guscio:** güssa.

**Idraulico:** stagnìn.  
**Ieri:** aiéi, véi, aéi.  
**Ieri l'altro:** aieidelà, avantéi, vantéi, aieidelà.  
**Ieri sera:** arséa, aosséa, iei séa, vei séa.  
**Il** (art.): er, o.  
**Imbalsamare:** enbaossamae.  
**Imbastitura:** basta, bastéta.  
**Imbecille:** tegò.  
**Imbestiarsi:** encagnisse.  
**Imbianchino:** spégassìn.  
**Imbroglione:** mastrüsso, garbügio.  
**Imbronzarsi:** enpetasse: pie'r péto.  
**Imbullettare:** enbrochetae.  
**Imbutto:** tortaè.  
**Imitatore:** copión.  
**Immusire:** enmotrignae, enmoraie.  
**Impacciato:** enbrogjà.  
**Imparare:** enpaae, anpaae.  
**Impastare:** bolae, pastae.  
**Impedimento** (fisico): sbaro.  
**Impegolare:** enpegae.

**Impeto** (d'): d'asbrivà.  
**Impiastro** (medic.): bòzema.  
**Impiccare**: anpicae, enpicae, dassè vòta ar colo.  
**Impicciarsi**: (non) encagae.  
**Imporrìto**: alopi (del frutto e del legno).  
**Imposta**: gabèla, avaia.  
**Impuntura**: redepünto.  
**In**: en, ente.  
**Inamidare**: ensügae.  
**Incapace** (nel lavoro): scciàpa, scaossacàn.  
**Incazzato**: anfotà.  
**Incendiare**: dae fègo (att.), piae fègo (pass.).  
**Inciampare**: enganbae, ensanpae, scapüssae.  
**Inciampata**: scapüsson, püntapé.  
**Incirca** (all'): zü de lì.  
**Incolto** (di terreno): zèrbio, en sénto.  
**Incontrare**: encontrae, ancontrae, scontrae, encociae, entopae.  
**Incrinare**: avenae, venae.  
**Incrinatura**: venadüa.  
**Incudine**: ancüzena.  
**Incurvare** (del legno): sivertae.  
**Indicare**: enseгнаe.  
**Indietro**: en daré.  
**Indurire**: envedrae.  
**Industrioso**: precacìn.  
**Inerzia**: cagaia, frigna.  
**Infastidire**: angossae, enbalonae, genae, tissigae, en-  
vessigae, sügae l'anima, sügae 'r bolàco, assidiae.  
**Infeltrito**: enpanà.  
**Inferiore** (che sta sotto): sotàn.  
**Inferrata**: feràda.  
**Infiacchimento**: lagna.  
**Infilare**: enfae, ciantae, enfriciae, entafinae, rifl. an-  
fiasse.  
**Infine**: en finità.  
**Infiorato**: enghirlandà.  
**Infischarsene**: enbàtese, encagae, fassene d'assè, bà-  
tesene e bale, anbüsarassene.  
**Ingarbugliare**: engavigiae.  
**Ingegnere**: anzegnéo, enzenéo.

**Inghilterra**: Enghirtèra.  
**Ingombro**: enbrenco, taamasso.  
**Innaffiatoio**: stagnàa, naffin.  
**Innestare**: enseie.  
**Innesto**: tèsoa.  
**Insaponare**: ensaonae.  
**Insieme**: rèdo (di cose); (di persone) mànega,  
strümena.  
**Inspido**: desapìto.  
**Insistente**: tachigno, tachignóso, (i. e. pedante).  
**Insomma**: ensóma, do remanente.  
**Insonnolito**: dormigià.  
**Instupidire**: arensemie, ensemelie.  
**Instupidito**: assemelanà, assemelà.  
**Intaccatura**: taca.  
**Intento** (essere): èsse a daré.  
**Intero**: antéo, intrégo.  
**Intiepidire**: entevedie.  
**Intingere**: tofae.  
**Intingolo**: bagna, bagnéta.  
**Intirizzare**: zemie, şgremie, abessie.  
**Intonacare**: stabilie.  
**Intontire**: entontonie.  
**Intontito**: entontonì, tontonì, belighé (pl. belighèi).  
**Intorbidare**: stonbassae.  
**Intravedere**: entravede, entevede.  
**Intrugliare**: paciügae, potigiae, boşignae.  
**Intruglio**: paciügo.  
**Invidiuzza**: geométa.  
**Inzuppare**: torsae.  
**Io**: me.  
**Iosa**: (a) a brétio.  
**Irrancidire**: aransie, ransie.  
**Irrigidire**: stenchie.  
**Irrigidito**: sténco.  
**Irritazione**: fóta.  
  
**La** (art. f.): a, la.  
**Labbro**: lèrfo.  
**Lacerare**: şgüarae.

**Lagnoso:** s̀gnerpióso.  
**Lamentarsi:** lastimasse, alamentasse.  
**Lamentele:** lamente.  
**Lamento:** làstimo, alaménto.  
**Lamiera:** bandón.  
**Lampadina:** lanpadìn.  
**Lampreda:** lanpréa.  
**Lanternaio:** lümao.  
**Lastra:** ciàpa.  
**Lastricato:** strigà.  
**Lato:** còsta.  
**Latrato:** bàgio.  
**Lattante:** fante da nassión.  
**Lavandaia:** bügàise, lavandàa.  
**Lavandaio:** lavadóe.  
**Lavatoio:** trègio.  
**Lavorare:** travagliae, lavoae.  
**Lavoro:** travaglio, lavóo.  
**Leccarsi:** sperlecasse.  
**Leccio:** lissa.  
**Leccornia:** lechéso.  
**Legaccio:** ligàgia, marsignèo, retòrtoa (per fascine).  
**Legare:** ligae, areligae.  
**Leggere:** lèze.  
**Leggero:** legéo, légio, lengéo.  
**Legna:** legne (f. pl.).  
**Lei:** le.  
**Lena (di buona):** de büso bón.  
**Lentiggini:** bréndo.  
**Lento:** pòta mòla.  
**Lenza per anguille:** massàcoa  
**Lenzuolo:** lensèo.  
**Lepre:** lévoa, légoa.  
**Letamaio:** stàgio.  
**Letame:** grassìna, ledàme, lüdàme, lüdàmo.  
**Lettera anonima::** létea òrba.  
**Leva:** manoèlo.  
**Lezzo:** renfrescùme (di stoviglie mal lavate), bestìn (di selvatico).  
**Levatrice:** bonadòna.  
**Liana dei boschi:** güssèrna.

**Libbra:** lia.  
**Libellula:** libèrboa, carcasüco, massaprete, cavaòci.  
**Licenza (con):** con respèto.  
**Lievito:** levà, levàdo.  
**Lingua:** léngoa.  
**Linguetta (delle scarpe):** coiéto.  
**Liquefare:** deslengoe.  
**Liquirizia:** recanisso, recagnisso.  
**Liquore:** licòe, licòre.  
**Lisca:** rèscà, lésca.  
**Liscivia:** lessìa.  
**Litigare:** ratelae, letegae, qëstionae.  
**Litigio:** ratèlo, qëstión.  
**Litigioso:** tissigoòso, leteghìn, setegóso.  
**Livella:** bóla.  
**Livido (agg):** liòso.  
**Lividura:** nissadüa, negrón, vernisón.  
**Loggia:** lòbia.  
**Lombrico di mare:** tremoizena.  
**Lontano (da):** dàa lünte.  
**Lontano:** lüntàn.  
**Lontra:** lüdro, lüdrío.  
**Loro:** lóo, loaotri.  
**Lotto (gioco):** semenàio, lòto.  
**Lucarino:** lügàin.  
**Luccicare:** lusie, s̀berlüsie.  
**Lucciola:** nìssoa, scorlùssoa, lüssega.  
**Luce:** lüse.  
**Lucerna:** lüméa.  
**Lucertola:** léssoa.  
**Lucertolina:** grigoìn.  
**Lucido da scarpe:** pàtina, lüstro.  
**Lucignolo:** mochéto.  
**Lui:** lü.  
**Lumicino (essere al):** esse en fin de morte, sonasse l'agonia coe cóge.  
**Luna Park:** baracón.  
**Lunatico:** mósso  
**Luogo:** lègo.  
**Lupo:** lóvo, lóo, f. lópa.



- Macchia:** macia, ciastra.  
**Macchietta:** sogèto.  
**Macilento:** speronci.  
**Madia:** mastra.  
**Madre:** mae.  
**Maestro:** maistro.  
**Maggiolino:** gavarèla, gainéta d'òo.  
**Maggiorana:** èrba pèrsega, èrba pèrsa.  
**Maglia:** magia, franèla, mariòlo, magiòn, pelissón.  
**Magliolo:** magèò, podassón.  
**Malaffare (donna di):** rebèlo, pelégra, pelóna, regüo.  
**Malattia:** maotìa, senécia (malattia nascosta e misteriosa).  
**Malato:** maòto.  
**Malconcio:** cóncio.  
**Maldicente:** bocalón.  
**Male:** mao.  
**Maleducato:** ignoante.  
**Maleducazione:** ignoansa.  
**Maligno:** malignóso.  
**Malizia:** maissa, fiaca.  
**Mallèolo:** noséta.  
**Malmenare:** strepelae.  
**Malocchio:** beloìna, baloìna.  
**Malora (mandare in):** büžarae.  
**Malora (alla):** àa büžaróna.  
**Malta:** aenìn.  
**Malva:** marva.  
**Mamma:** mamà.  
**Mammella:** tetìn, tetonéa (grosse mammelle).  
**Mancante:** vacante.  
**Manciata:** sarfà, brancà, pügno.  
**Mandar via:** scorìe, sborìe.  
**Mandolino:** mandorlìn.  
**Mandorla:** amàndoa, màndoa.  
**Maneggiare:** manežae, mansinae, mantrüžae.  
**Mangione:** sgonfiòn, büdego, lüdro.  
**Mangiucciare:** mangiüssae.  
**Manicotto:** mófoa.  
**Maniera:** manéa, ména.  
**Maniglia:** manécia, marléta (per finestra).  
**Maniscalco:** mangón.  
**Mare:** mae.  
**Maretta:** stiàssa.  
**Marinaio:** mainào.  
**Margherita:** margàita.  
**Margine:** marže.  
**Maria:** Maìa, Main, Maiéta, Marinìn, Maiolìn, Maiò.  
**Marito:** maì.  
**Marmista:** marmoin.  
**Marmo:** màrmeo.  
**Martello:** martèò.  
**Marsiglia:** Marségia.  
**Marzolino:** marsaiè, marsoìn.  
**Maschera:** màscoa.  
**Mascherarsi:** enmascoasse, mascoasse.  
**Maschio:** mascchio.  
**Massicio:** massisso.  
**Matassa:** assa, asséta.  
**Materasso:** strapünteo.  
**Materasso:** strapünata, sacón.  
**Matita:** lapi.  
**Mattarello:** canèò (da pasta), canèlo (da polenta).  
**Mattonella:** tométa, marméta.  
**Maturare:** madüae, moae.  
**Mazzapicchio:** massabecco.  
**Mazuolo:** massèa (per falegnami), massèò (per scarpellini e scultori).  
**Medesimo:** mèesimo.  
**Medico:** médego, médegón (m. empirico).  
**Medusa:** carnàssa.  
**Meglio:** mèi, mègio.  
**Mela:** pómo.  
**Mela cotogna:** pómo cotón.  
**Melograno:** pomogranà.  
**Melanzana:** meinžàna, meizàna, melinzàna.  
**Melone:** meón.  
**Menarola:** zìabachìn.  
**Meno male:** anca d'assè.  
**Mente:** mente, menti.  
**Mentre:** enmentre, 'nmentre.

- Meraviglia:** maavìgia.  
**Mercoledì:** marcordì.  
**Merdososo:** merdelénto.  
**Merenda:** meénda.  
**Meritare:** meitae.  
**Mescolare:** mescciae, remescciae, aremescciae, tramescciae.  
**Messo (agg.):** misso.  
**Mestiere:** mestéo.  
**Mesto:** móco, bàito.  
**Mestola:** mescoa, mescoarèa, mescoìn, ramaèò, sàsoa.  
**Metà:** mità.  
**Metato (essicatoio per castagne):** grade.  
**Mezzo (in):** da mèzo, da tramèzo.  
**Mica (avv.):** miga.  
**Michele:** Miché, Michéo (il Santo).  
**Miele:** méo.  
**Migliore:** mèi.  
**Mignatta:** sangüéta.  
**Mignolo:** meninèò: mininèò.  
**Milza:** minsà.  
**Minestra:** menestra, minestrón, pagioàda (m. per puerpere).  
**Mingherlino:** stegüsso.  
**Minuto (piccolo):** menüdo.  
**Minuto (mis. di tempo):** menüto.  
**Mio:** méo, me, (f.) mèa, pl. méi, mée, mé.  
**Mira:** amìo.  
**Mirto:** mortèla, mortelin.  
**Misero:** büzaróno.  
**Misto:** méscio.  
**Misurare:** mešüae.  
**Moccio:** móssigo, móssego.  
**Moccioso:** mossigóso, mossegošo.  
**Mogio:** móco.  
**Moglie:** mogée.  
**Moine:** arevègni, (sing.) revègno, gnàgnoe.  
**Molino:** moìn.  
**Molla (della serratura):** crica.  
**Molle (agg.):** mòlo (in gener.), lòfio (di persona).  
**Molle (per fuoco):** mògioa.
- Molle (divenire):** amolae.  
**Mollica:** meóla, melóa.  
**Molto:** assè, der bèò, bén bén.  
**Momento (ogni):** dabelemàn.  
**Mondo (agg.):** radà, mondo.  
**Moneta:** monéa, palanche.  
**Monte:** monte, brico.  
**Montone:** martìn, martàn, récio.  
**Mora:** mòa (sgg. sost.).  
**Morbido:** mòrvedo, ümeo, dórcò.  
**Morchia:** mòrca, morcia.  
**Mordere:** dentae, dae de dente.  
**Morire:** moie.  
**Morso:** dentà.  
**Moro:** mòo.  
**Mormorare:** borbogiae.  
**Mormorio:** borbógio.  
**Morsetto:** sargente.  
**Mosca cieca (a):** a l'orbeto.  
**Moscerino:** mossìn, moschìn, moscoìn.  
**Mostra (far di se):** fae regàta.  
**Motteggio:** mochéto.  
**Muffa:** mófa, palóe, raséta. (del vino).  
**Mughetto:** lilo.  
**Mugnaio:** moìnào.  
**Mulo:** müo.  
**Mungere:** mónze.  
**Muovere:** mève, smève.  
**Murare:** enmüae.  
**Muratore:** müadoe, massacàn, mèza cassèa (m. non ancora formato).  
**Muro:** müàgia.  
**Muschio:** erbìn.  
**Museruola:** moràgio, müsàgia (per vacche e equini).  
**Mutande:** müdande, müànde, braghéte (m. femminili).
- Narici:** naiše, baiše.  
**Nascere:** nasse, (p.p.) nassü.  
**Nascondere:** ascónde, logae, aciatae, ciatae.  
**Nascondino (a):** àa ciàta.  
**Nascosto (di):** d'arescósò, de rescosón.

- Nasone:** napa, nàpia.  
**Natale:** Natale, Nadà, Natà.  
**Natica:** scciàpa, natiche, (pl.) ghéne.  
**Nausea:** angóssa de stèmego.  
**Né (cong.):** ni.  
**Neanche:** manco.  
**Nebbia:** garbìn.  
**Nemmeno:** nemanco, nimanco.  
**Neo:** nè.  
**Nero:** negro.  
**Nesci:** néssò.  
**Nespolo/a:** nèspoo, nèspoa.  
**Nessuno:** nissün.  
**Nettare:** netezæ.  
**Nevicare:** nevae.  
**Nevicata:** nevàda.  
**Nicchia:** nìcia.  
**Niente:** gnénte, nichese, brica, nisba.  
**Nipote:** névo (m.), nèssa (f.).  
**Nocciola:** nissèa.  
**Nocciolina:** niciolìna.  
**Nòcciolo:** nòcio.  
**Noce:** noşe.  
**Nodo:** grüpo, gassa (n. a fiocco), bücio (del legno).  
**Noi:** noi, noiàotri.  
**Nomea:** nòmina.  
**Non:** né.  
**Non ancora:** noànca.  
**Nonno/a:** nòno, nanò, nanè.  
**Nostrale:** nostràdo.  
**Notizia:** nèva, notissia.  
**Nove:** nève.  
**Nubile:** zóvena, fantìna.  
**Nuora:** nèa.  
**Nuotare:** denède, nède.  
**Nuoto:** nèdo.  
**Nuovo:** nèvo.  
**Nuovo (di):** tórna.  
**Nuvolaglia:** negrón.
- Obliquo:** a l'òrsa.  
**Occhiali:** specéti, barìcole.  
**Occhiata:** ocià, ociàda.  
**Occhiata (pesce):** ogià.  
**Occhiello:** gasséta.  
**Occhio:** òcio.  
**Odore:** odoe, nèito.  
**Offrire:** ofrie, nonsae.  
**Offuscarsi della vista:** balüsa.  
**Ohibò:** eibò.  
**Oggi:** anchè.  
**Ognuno:** ognün, ognidün.  
**Oleandro:** leandro.  
**Olio:** èio.  
**Olivo:** oiva (sia la pianta che la drupa).  
**Olmo:** órmeo.  
**Oloturia:** galüso main, belìn de mae.  
**Oltre:** ótre, óltre.  
**Oltrepassare:** òrtrapassae.  
**Ombellico:** lopìn, onbrisàlo.  
**Ombrello:** onbrèla.  
**Ombroso:** onbrìdo.  
**Oncia:** ünsa.  
**Ontano:** agnüdan.  
**Opera (dare):** atende.  
**Ora (sost.):** óa.  
**Ora (avv.):** aóa, adèssa, adèssò.  
**Orata:** oà.  
**Oratorio:** oatòio.  
**Orazione:** oassión.  
**Orbettino (rettile):** orbéto, bissa da n'ocio, bissa òrba.  
**Orecchini:** pendin, aneléte (circolari).  
**Orecchia:** oécia.  
**Organo:** òrgheno.  
**Origano:** cornabrùgia, cornabùgia, cornièa.  
**Orinale:** oinà, catücio, conìto, pinta, bocào.  
**Orinare:** pissae.  
**Orina:** pisso.  
**Ornamento:** frezéto.  
**Orologiaio:** arelogiào.  
**Orologio:** arelògio.

**Orsù:** alè, alón.  
**Ortaggi:** ortàge.  
**Orticello:** ortigè.  
**Orzaiolo:** orzaè.  
**Ospedale:** spedào.  
**Ossia:** o sia ben.  
**Oste:** òste, òstio.  
**Ostia:** négia, nógia.  
**Ostinato:** testón.  
**Otre:** бага.  
**Ottone:** letón.  
**Ove:** ónde.  
**Ovolo (fungo):** còca.  
**Ozieggiare:** zinzinae.

**Pace (darsi):** pasimentasse.  
**Pacioccone:** paciolàn.  
**Padre:** pà, pàe.  
**Padrone:** padrón, patrón, bacàn.  
**Pagliericcio:** pagiàssio.  
**Pagliolo:** pagè.  
**Pagnotta:** brenósa, maròla.  
**Paio:** pao.  
**Paiolo:** paèò, paoéto, bronzo, lavèzo.  
**Pala:** paa.  
**Palazzo:** palassio, palasso.  
**Paletta:** paéta.  
**Palla:** bala.  
**Pallottola (di qualsiasi materiale):** malòco.  
**Palo:** pào, pèrtega, penòla, scaòcio.  
**Palombaro:** margón.  
**Palpebra:** parpèla.  
**Panca:** banca.  
**Panciotto:** giponéto.  
**Panettiere:** panatéo, panadéo, panetéo.  
**Panico:** panìgo, arvàsena.  
**Panno:** pano, drapo.  
**Pannocchia:** mangóla.  
**Pannolini:** büsi.  
**Paonazzo:** moèlo.

**Papalina:** ciopìna.  
**Papavero:** rosoèò, petìzena.  
**Parlottare:** barbagiae, bašotae.  
**Pari:** pao, paégio.  
**Parola:** paòla.  
**Parroco:** parco.  
**Parrucchiera:** petenéa.  
**Parrucchiere:** perüchéo.  
**Parte (avv.):** de de sa (da questa p.), de de là (da quella p.), de cò 'n contro (da una p. e dall'altra), donde (da che p.).  
**Partita:** partìa.  
**Passaggio (luogo di):** passalisso.  
**Passato (agg.):** lèsto, passà.  
**Passeggio:** spassio.  
**Passero:** pàsoa.  
**Passiflora:** passiòn.  
**Passito:** passo.  
**Pastaio:** fidelào.  
**Pasticca:** ciapeléta.  
**Pasticcio:** paciügo, pastisso.  
**Pastura (per pesci):** bromézo, mangiansa.  
**Paura:** paüa.  
**Pazienza:** passénsia.  
**Pecce:** pése.  
**Pecora:** pégoa.  
**Peggio:** pèzo.  
**Pelare:** peae.  
**Pelo:** péo.  
**Pendaglio:** pendalò.  
**Pene:** belìn, cépa, casso, (euf. càgio), osèò, fava, frangoèò, batàgio, ghigiòn da n'ocio, bigigèò (dei bambini), bigo.  
**Pennuto:** penüo.  
**Penombra:** penónbia, penónbea.  
**Pensare:** apensae, pensae.  
**Pentola:** pügnàta.  
**Pentolaccia di carnevale:** mónega.  
**Pepaiola:** peveèa.  
**Pepe:** péve, péveo.  
**Peperone:** pevèon.

**Percuotere:** dae.  
**Perditempo:** picagión, pendagión.  
**Pergolato:** aotédo.  
**Pericolo:** peìgolo.  
**Perline** (da collane): margaitìn.  
**Permaloso:** permaóso, patissimile.  
**Pero:** péo (albero da frutto).  
**Però:** peò.  
**Pernacchia:** gnèra, sgnèra.  
**Perpendicolare:** a ciongìn, en bolìna, bolinà.  
**Persiana:** geosìa.  
**Persino:** enfina, enfin, perfina.  
**Pèscà:** pèsego (pianta da frutto).  
**Pescheria:** pescaìa.  
**Peste:** pèsta.  
**Pettegolo:** petégo, pertegón.  
**Pettine:** pètene, destrìgo, strigón, lendenìn.  
**Pettirosso:** picéto.  
**Petulante:** petesèo.  
**Pezzente:** strassón.  
**Pezzuola:** pesséta.  
**Pezzetti:** tochéti, menissi, (fare a p.) menissae.  
**Pezzo:** tòco, pèso.  
**Piacere** (v. e sost.): piásée.  
**Piaga:** ciaga.  
**Pialla:** cióna.  
**Panerottolo:** baladóe.  
**Piangere:** cianze, sgnarae, ragnae.  
**Piano** (avv.): ciàn, ciancianìn.  
**Piano** (sost.): piàn.  
**Pianura:** cianüa.  
**Pianta:** cianta, pe.  
**Piantagione:** pòsta.  
**Piantare:** ciantae.  
**Pianto:** cianto, ragnàda, (p. infantile).  
**Piastrella:** tométa.  
**Piatto** (agg.): ciàto, pàò.  
**Piatto** (sost.): tónodo (p. per pietanza), zàta (p. per minestra), fiamenghina, sperlúnga (di portata).  
**Piattola:** ciatèla.  
**Piazza:** ciassa.

**Piccante:** apüto.  
**Picchiare:** picae, dae.  
**Picchiarsi:** dasse, ciocasse.  
**Piccìolo:** picólo.  
**Piccolo:** pecenìn.  
**Piccone:** pico.  
**Pidocchio:** piòcio, pelissón (dei polli).  
**Piede:** pe.  
**Piega:** céta, dócia, canón (p. della gonna).  
**Piegare:** cigae, dociae, chinae.  
**Pieno:** cén.  
**Pietra:** préa, fiéta (per affilare), tèrmo (p. di confine).  
**Pietrone:** prión, maróncio.  
**Pigro:** pégio.  
**Piluccare:** bechignae.  
**Pinolo:** pignèo.  
**Pioggia:** àigoa.  
**Pioggerella:** cevesìna, ciovesìna, bavesìna, àigoa menüda.  
**Piombo:** cióngio.  
**Pioppo:** arboèla.  
**Piovere:** cève, ciovie.  
**Piovigginare:** brüiscoae.  
**Pipistrello:** rato penüo, parpagión.  
**Pipita:** pèia, perpità.  
**Pisello:** pesèla.  
**Pittore:** pitoe (artista), spégassìn (imbianchino).  
**Più:** ciü.  
**Più** (in): de bada.  
**Piuma:** ciüma.  
**Pittosto:** nansi, ciütosto, en cangio (piuttosto che).  
**Pizzicare:** pessigae.  
**Pizzico** (di qc.): pessigà, spisso.  
**Pizzicotto:** spressigón.  
**Placenta:** segónnda.  
**Pocanzi:** da poi.  
**Poco:** pògo, po'.  
**Poco** (da): de cürto.  
**Poco fa:** da poi.  
**Poco** (un): en bresìn, en petìn, en bresenìn, en po-ghetin.

**Poco a poco** (a): a po' per po'.  
**Poggio**: pòzo.  
**Polenta**: polénte (di granoturco); panìssa (di farina di ceci).  
**Politica**: politega.  
**Pollice**: dido grosso, sàca piòci.  
**Polmone**: pümón, pimón, pormón.  
**Polpa**: porpa.  
**Polsini**: maneghìn.  
**Polvere**: püa (pulviscolo), próvea (da sparo).  
**Polveroso**: püénto.  
**Pomodoro**: pomàta.  
**Poppare**: tetæ.  
**Poppatoio**: tetaèa.  
**Porcile**: stàbio.  
**Porro** (verruca): porión.  
**Porta**: pòrte.  
**Portico**: pòrtego.  
**Posto**: pòsto, sito.  
**Potare**: podæ, aremondae.  
**Potere**: podée.  
**Pozza**: bòza.  
**Pozzanghera**: bòzo.  
**Pozzo**: pòsso, pòssa (p. nero).  
**Pratico**: aspèrto.  
**Prateria**: pradéa.  
**Prato**: prado.  
**Precoce** (di frutto): tempoïdo.  
**Premere** (stare a cuore): enpréme.  
**Premura**: premüa, spréssa.  
**Prendere**: piae, ciapæ, cispæ (p. con destrezza).  
**Prepotenza**: ciància.  
**Preservativo**: gondón.  
**Pressato**: saquarà, sagagnà (p. e schiacciato).  
**Prestare**: enprestaæ, anprestaæ, areméte.  
**Presto**: fito.  
**Presunzione**: presümì.  
**Pretensione**: calàda.  
**Prevosto**: preòsto.  
**Prezzemolo**: porséme.  
**Prezzo**: prèssio.

**Prigione**: prezón, carbóna, catòrbia, Pincéti.  
**Prima**: prima, avante.  
**Primo**: primo, priméo.  
**Principio** (da): da l'imprinsìpio, da novèo.  
**Prodigo**: largheo.  
**Profumarsi**: odoàsse.  
**Profumo**: prefümo, àigoa d'odoe (colonia).  
**Promessa**: promìssa, enpromissión.  
**Pronostico**: prenòstego.  
**Pronto**: alèsto, lèsto, pronto.  
**Proposito** (a): a cadèlo, a tagio.  
**Proprio** (avv.): pròpio, propriamente, devìso.  
**Prosciutto**: presüto.  
**Provocare**: provocæ, simentæ.  
**Prudenza**: prüdensia.  
**Prudere**: róde, smangiaæ.  
**Prugna**: brignón.  
**Prurito**: smangiànsa.  
**Pudenda**: vergognità, barbacàna.  
**Pugno**: ficón, fisción, grignòto, grignón, slépega.  
**Pulce**: prüša.  
**Pulcino**: polìn.  
**Pulire**: polie, netežæ, strügiaæ (con forza).  
**Pungere**: pünze.  
**Pungiglione**: besìgio.  
**Pungolo**: agügiàda.  
**Puntaspilli**: püntaè.  
**Punzecchiare**: besìgiaæ.  
**Può darsi**: pè dasse.  
**Pupilla**: fantinéta.  
**Pure**: püe.  
**Pus**: marsa, matéia.  
**Puzzare**: spüssæ, savée a can.  
**Puzzo**: spüssa.  
**Puzzolente**: spüssoénto.

**Qua**: a.  
**Qualcosa**: quarcò.  
**Qualcuno**: quarchedün, quarcudün.  
**Quando** (da): de dopo che.

**Quantità:** sequèla, strümena (di persone), fracà, sü-bisso, catèrva, rassagià (di cose).

**Quasi:** squasi.

**Quello:** quéo, quélo, chéo, chéi (pl.).

**Quercia:** guèrsa (q. robur), lissa (ilex), sùvea (q. suber).

**Querèla:** queèla.

**Questua:** sérca, sércae l'elemosina.

**Qui:** chì.

**Quindi:** dónca.

**Quindici:** chìnze.

**Quintale:** chintào.

**Rabbia:** ragia, fóta.

**Rabbonito:** renbonì.

**Raccogliere:** coè, recoè, retropae.

**Racconta frottole:** mossào, contamósse.

**Raccontare:** contae, sprangae (r. panzane).

**Racconto:** istòia, stòia.

**Racimolo:** scciànco, sccianchéto.

**Radice:** raìsa.

**Radio:** aràdio.

**Radiografia:** raga.

**Rado (di):** de rèo.

**Radunare:** rünae.

**Raffazzonare:** enbrinciae.

**Raffermo:** maséngo, posà.

**Raffinato:** arefinà.

**Raffreddare:** soae, enfredie.

**Raffreddore:** rafredóe, massüco, ciamüro.

**Ragazza:** fantèla, fante.

**Ragazzaglia:** fantàme.

**Ragazzata:** fantàda.

**Ragazzo:** fante, fantassón, bardassón, garsón, guar-són, garsonéto, bigàn.

**Raggiro:** rezio, regìo, manézo.

**Raggrinzire:** regrüpaie, rengrensie.

**Ragliare:** ragnae.

**Ragna (rete per uccelli):** ròcolo.

**Ragnatela:** taragnàga, téga.

**Ramarro:** lighèo, lügaè.

**Rammendare:** resarsie, repüntae, encrastonae (r. malamente).

**Rammendo:** resarsidüa, grifón, crastón (r. malfatto).

**Ramo:** rama, ramo.

**Rampognare:** rangognae.

**Rancido:** ransì, ranso.

**Rancore:** sbügna, ghignón.

**Rannicchiarsi:** arecicioie, recicioie.

**Ranno:** ramàda.

**Rapa:** ravo, navón, ravacòo (cavolo rapa).

**Rapanello:** ravanèo.

**Rarità:** raietà.

**Raro:** rao, rèo.

**Raspere:** raspae, raspelae.

**Rattoppare:** repessae.

**Rattrappire:** recicioie, arecicioie.

**Rattristarsi:** atristisse.

**Raucedine:** ràntega.

**Rauco:** ròco.

**Razzolare:** rüspae.

**Recingere:** cióde.

**Recinzione:** ciodénda.

**Rene:** rén.

**Requiem:** rèchie.

**Requisito:** requisìto.

**Resa:** arèo, bréga.

**Residuo:** fràzo, leschetìn (piccolo r.), rümentàgia (piccolissimi r.).

**Resina:** incenso.

**Restauro:** acòmodo.

**Restituire:** remandae, dae en daré.

**Resto (del):** do remanente, do restante.

**Retta (dar):** dae a mente, dae a menti.

**Rete:** ré.

**Riassettare:** dae recàto.

**Ribaltare:** arebaotae.

**Ribollimento:** sbogio.

**Ricadere:** recaè.

**Riccio:** zìn (di mare), rissa (di castagna), porcospin (animale).

**Ricciolo:** risso.

- Riccioli:** risséti.  
**Ricciuto:** arisso.  
**Richiudere:** aresarae.  
**Ricino:** rissìn.  
**Ricomperare:** recatae.  
**Ricordarsi:** sovegnisse, arecordasse.  
**Ricordo:** arecòrdio, recòrdio, ricordansa.  
**Ricotta:** recòto.  
**Ridere:** aridese.  
**Ridurre:** redüse.  
**Riempire:** areencie, reencie.  
**Rifare:** arefae.  
**Rifiutare:** refüdae, refütae.  
**Rifiuto (avanzo):** remórco.  
**Riflesso:** enbàto.  
**Rigattiere:** repessìn.  
**Rigido:** sténco, rédeno.  
**Rigirarsi:** aremoinasse.  
**Rigògolo:** garbéo, šgarbéo.  
**Rimasuglio:** leschetìn.  
**Rimboccare:** renbocae (r. le lenzuola), arevarcae, revarcae (r. i calzoni) arebagiae, rebagiae, (r. le maniche).  
**Rimboccatura:** revertegàgia.  
**Rimenare:** aremenae.  
**Rimescolamento:** remesción.  
**Rimescolare:** aremescciae.  
**Rimpannucciarsi:** refaosinasse.  
**Rimpiattino (a):** a ciàta, a nascondese.  
**Rimproverare:** ronzae.  
**Rimprovero:** ronzaàda.  
**Rimuginare:** rumëgae.  
**Rimuovere:** desbosticae.  
**Rinascere:** arenasse.  
**Rincagnito:** rencagnì.  
**Rincorrere:** scóre.  
**Rinfanciullire:** enfantie.  
**Rinfrancare:** scanpae.  
**Rinfusa (alla):** a brétio.  
**Rinomato:** arenomà.  
**Rintocco:** ciòco.  
**Riparazione:** tapólo.  
**Riparo (al):** a sósto.  
**Ripiegare:** aredociae, redociae.  
**Ripieno (sost.):** cén.  
**Riprendere:** arepiaae, repiaae.  
**Risanare:** rengenbàsse.  
**Rifacimento:** rifassiòn.  
**Riscaldarsi (al sole):** resoiciasse.  
**Rischio:** résego.  
**Risciacquare:** rešensae.  
**Riscuotere:** reschède.  
**Risentirsi:** biscae.  
**Risistemare:** rescopelae.  
**Riso (risata):** aride.  
**Rispetto:** reveénsa, respètto.  
**Ritagliare:** refiaae.  
**Ritaglio:** refiàgia, frazo.  
**Ritratto:** aritràto.  
**Riuscire:** ensortie.  
**Riverbero:** enbàto.  
**Rivoltare:** remoinae, revortae.  
**Rivoltarsi:** adrissasse.  
**Rizzare:** adrissae.  
**Robusto:** arebüsto, rebüsto.  
**Rocchetto (di filo):** regüeto.  
**Rocchio:** ròcio.  
**Roccia:** ròca.  
**Rombo:** frónboo.  
**Rompere:** ronpie, scossae, stocae, deronpie.  
**Rompiscatole:** strepacóge.  
**Rondine:** rondanina.  
**Rosa:** rèsa.  
**Rosicchiare:** rogigiae.  
**Rosmarino:** rešomàin.  
**Rosolare:** crocoae.  
**Rosoloia:** sfèrse.  
**Rospo:** bàgio.  
**Rossore:** rosséti.  
**Rotaia:** colissa.  
**Rotolare:** regüae, rebelasse.  
**Rotolone:** regüon.  
**Rotondo:** rióndo, tóndo.



**Rovesciare:** areversae, strabücae.  
**Rovescio** (al): a renvèrso, àa renvèrsa, àa revèrsa.  
**Roveto:** rašao.  
**Rovina:** perdišsion, derüo, (mandare in) abüzarae.  
**Rovistare:** rümae.  
**Rovo:** raža, bòco, gròtoo.  
**Rozzo:** gréso, marzòco.  
**Rubare:** arobae, robae.  
**Rubinetto:** bronžin, grilèto.  
**Ruggine:** rüžena.  
**Rugginoso:** rüženénto.  
**Rumore:** ciòco, rümoe.  
**Ruota:** rèda.  
**Russare:** ronfiae.  
**Ruttare:** rociae.  
**Rutto:** rócio.  
**Ruvido:** àspeo.  
**Ruzzare:** trepežae, trepae.  
**Ruzzolone:** rabatón.

**Sabato:** sabo.  
**Sabbia:** aéna.  
**Salamandra:** vaca variéa.  
**Sale:** sa (f.).  
**Saliera:** saín.  
**Salice:** sàrzo.  
**Saliva:** saíva, saígoa.  
**Salciccia:** saosissa.  
**Salute:** sanità.  
**Salute** (rimettersi in): renganbasse.  
**Salvadanaio:** büssoa.  
**Salvia:** sàrbia  
**Sanguinaccio:** baròdo, birodo.  
**Sapere:** savée.  
**Sanguinare:** sanghenae.  
**Sapone:** saón, savón.  
**Sapore:** savóe.  
**Sarchiare:** saìe.  
**Sarmenti:** bròche.  
**Satollarsi:** saolasse, enbüdegasse.

**Satollo:** saólo.  
**Savona:** Sana.  
**Sbadigliare:** badaciae.  
**Sbadiglio:** badàcio.  
**Sbafo** (a): a péton.  
**Sbalordire:** enfüsicae.  
**Sbandare:** andae àa banda.  
**Sbavare:** baošae.  
**Sbevazzare:** sbevaciae.  
**Sbirciare:** šbrinciae.  
**Sbollire:** šbogìe.  
**Sbornia:** cataína, šimia.  
**Sbottinare:** despüntae.  
**Sbriciolare:** sfregogiae.  
**Sbrigarsi:** descciolasse.  
**Sbrindellato:** rebelénto, sbardelà, rebèlo.  
**Sbrogliare:** dešgarbügiae, dešbrogiae.  
**Sbucciare:** mondae, šbagae (fave e piselli), šgranae (fagioli, ceci).  
**Sbuffo** (dei vestiti): sbórfo.  
**Scacazzare:** sconcagae.  
**Scacciare:** sborie, scorie, descaciae, scaciae.  
**Scadere:** scaìe, (p. p.) scaìto.  
**Scaffale:** šgansìa.  
**Scagliola:** scagèa.  
**Scala:** scàa.  
**Scalciare:** scaossigae.  
**Scalpello:** scopèo.  
**Scalzo:** descàosso.  
**Scampanare:** stronigiae.  
**Scansafatiche:** schenadrita.  
**Scansare:** šghindae.  
**Scapolo:** zóve, fantìn, verginón, zitelón.  
**Scappare:** scapae, schefie (per nausea o schifo).  
**Scarabocchio:** spegàso.  
**Scaracchiare:** scraciae.  
**Scaracchio:** scràcio.  
**Scarafaggio:** bagón.  
**Scaricare:** descargae.  
**Scarlatto:** scarlatin.  
**Scarno** (per malattia): morte petenèla.

**Scarto:** frazo, retàgio, mondàgia, mondigio (dei cereali).  
**Scatola (di latta):** boàta.  
**Scavalcare:** strabacàe.  
**Scavo:** scasso.  
**Scegliere:** sèrne.  
**Scemare:** sconie.  
**Scemo:** sémo, semelàn, néso.  
**Scempio (agg.):** séncio, sèmpio.  
**Scendere:** chinae.  
**Scheggia (di legno):** taca, büscaglia, scciànpa, tachèla, scavéna, stégia.  
**Scheletro:** cichéta.  
**Scherzare (con le mani):** trepae.  
**Schiaccianoci:** sacanóse, scossinóse.  
**Schiacciare:** sacae, schissae, sagagnae, saquarae, squa-tragnae.  
**Schiaffo:** scciàfo, mascà, sbèrla, lecasü, lorfón, leca-lüme, mascón.  
**Schiamazzatore:** bordelón.  
**Schiamazzo:** bordèlo, saàto.  
**Schiena:** schéna, schéne.  
**Schifare:** schinfignae.  
**Schifiltosità:** moscità.  
**Schifilto:** schinfignóso.  
**Schifoso:** schifosénto.  
**Schizzare:** scrinciae, spriciae.  
**Sciabica (rete):** sàbega.  
**Sciacquare:** rešensae.  
**Sciagurato:** tristo.  
**Scialappa:** giàlapa.  
**Sciancare:** saancae.  
**Sciancato:** saancà.  
**Sciarpa:** ménoa, mémoa.  
**Sciattare:** candacae.  
**Sciattone:** candacón.  
**Scienza:** sénsia.  
**Scimunito:** semelàn.  
**Sciocchezza:** sequàgno, badaacàda.  
**Sciocco:** belinón, badaàco, belighè, tananò, besügo, semelàn, pomelón, assemelanà, semelò, barlòco,

tanàco, tarlùco, benè, abelinà, néso, süca, süchelón, bacèo.  
**Sciogliere:** siòlie (in gen.), deslengoe della cera), desvogiae (una matassa).  
**Sciupare:** strepelae, stragliae.  
**Sciupio:** stràgio.  
**Scivolare:** sghigiae, svaàe (cadere scivolando).  
**Scivolone:** sghigión.  
**Scivoloso:** sghigioénto.  
**Scoiattolo:** gioàrda, scossapigne.  
**Scolafritto:** dogéa.  
**Scollatura:** schefidüa.  
**Scopa:** spassedóa.  
**Scopetta:** spassedoin.  
**Scopo:** scòpio.  
**Scoppiare:** scciopae.  
**Scoppiettare:** petezae.  
**Scoprire:** descrovie, scrovie, descçiòde.  
**Scoraggiarsi:** scoragie.  
**Scorrazzare:** scoratae.  
**Scorciare:** scürtae, scürtie (del dì).  
**Scorciatoia:** scürton.  
**Scorpacciata:** pansà.  
**Scorpione:** tanàgia.  
**Scorrucciare:** scoressae.  
**Scortecciare:** scorsae.  
**Scossone:** tremón.  
**Scostante:** refiòso, (s. ed antipatico).  
**Scostare:** descostae.  
**Scottato:** scóto.  
**Screpolatura (ragade):** sédoa.  
**Screziato:** strighezà.  
**Scricchiolare:** sgrissoae, sgrossoie.  
**Scricciolo:** fricialàse.  
**Scrocco (della serratura):** crìca.  
**Scroccone:** rancadenti.  
**Scrollare:** scorlae, scrolae.  
**Scucire:** descüse, descüsie.  
**Scudo:** scüo.  
**Scuola:** schèa.  
**Scuretto:** arvascüa, (pl.) arvescüe.

**Scure:** picòsso, segürsèò.  
**Scuro:** scüo.  
**Sdentato:** scaicià, sdentegà.  
**Sdraiare:** areversae.  
**Sdraiarsi:** agiassasse, stranasse, spatarasse.  
**Seccare** (castagne): agradae.  
**Secchio:** stagnón, sécia, possadóa (per il pozzo).  
**Sedano:** sèleo.  
**Sedere** (v.): setae.  
**Sedere** (sost.): panéo, daré, bòfice.  
**Sedia:** caréga, scrana.  
**Sedici:** séze.  
**Sega** (a due mani): soràco, sarón.  
**Segale:** ségro.  
**Segantino:** segantìn, sarànte.  
**Segaligno:** stigio.  
**Sego:** séo.  
**Selciare:** strigae.  
**Sembrare:** paée.  
**Seme:** granèla, armèla.  
**Semina:** semenàgia.  
**Semplicione:** luìso.  
**Senno** (di poco): servelin.  
**Sensale:** sensào, sinsào.  
**Sepolcro:** sepürcro.  
**Serio:** sèio.  
**Serratura:** ciavadüa.  
**Seta:** séde.  
**Sete:** séde.  
**Setaccio:** südasso, büàto.  
**Sfavillare:** sfaigoae.  
**Sfavillio:** faigoàda.  
**Sfilaccia:** sfiàrsoa.  
**Sfiorare:** sfrisäe.  
**Sfitto:** despizonà.  
**Sfoglia** (di pasta): gróste.  
**Sfondato:** sfondoà.  
**Sforzare:** sponciae, cargae.  
**Sfracellare:** sfragelae.  
**Sfregare:** sfratae.  
**Sfrondare:** aremondae, remondae.

**Sgabuzzino:** stansiòto di ravàti.  
**Sgattaiolare:** dešgatinae.  
**Sghembo:** (di): de šbiéssò.  
**Sghignazzare:** ghignae.  
**Sgocciolare:** sgossae.  
**Sgocciolatura:** šgoàgia.  
**Sgolarsi:** sgošasse.  
**Sgonfiare:** dešgonfiae.  
**Sgranare:** dešgranae, šgranae (uva, fagioli, ceci), šmangolae (le pannocchie di mais).  
**Si** (part. pron.): se.  
**Sicurezza:** segürtà.  
**Sicuro:** següo.  
**Siepe:** ciodénda, sèsa.  
**Siero** (del latte): spàrmo.  
**Sigaro:** sigào.  
**Signore:** signóo, sió, siór, Signoe (Iddio).  
**Sillabario:** Santa Croše, saotéio, abecedaio.  
**Sindaco:** sindaco, séndico.  
**Singhiozzo:** cressentìn.  
**Slanciare:** stralansae.  
**Slancio:** stralànso.  
**Slegare:** dešligae, derligae.  
**Slombato:** derenì.  
**Smancerie:** squèsimi.  
**Sminuzzare:** menissae.  
**Smoccolare:** mocae.  
**Smoccolatoio:** mocalüme.  
**Smorto:** amòrto.  
**Smottare:** delamae, deligiae.  
**Smuovere:** smève, bosticae, (qualcosa a qualcuno), bošignae (acqua e melma).  
**Smurare:** dešmüae.  
**Snodare:** sgrüpaie.  
**Sobbalzo:** ressaòto, tremón.  
**Società:** sosetà.  
**Soffiare:** bofae.  
**Soffio:** bófo.  
**Soggolo** (delle suore): gróméta.  
**Sognare:** asomiasse, somiasse.  
**Sogno:** sómio.

**Solaio:** soào, soaésso, soaè (armatura del s.)  
**Sole:** só.  
**Soleggiato:** soigià.  
**Solleticare:** beletegae.  
**Solletico:** belétego.  
**Solleone:** solión.  
**Sollevarre:** tiaie sü.  
**Somaro:** aše, borico.  
**Sonaglio:** sonàgio, sonagìn, gre Lò.  
**Sonnolenza:** dàndoa.  
**Sopra:** sòrve, en sima, adòsso.  
**Soprappiù:** de bada.  
**Soprattutto:** massima che.  
**Sorella:** soèla.  
**Sorgente:** póla.  
**Sornione:** panigón.  
**Sorriso:** risìn.  
**Sorsata:** goà.  
**Sorte (tirare a):** méte ae büsche.  
**Sottana:** faodéta, faodin.  
**Sotterrare:** sotarae.  
**Sottile:** sotì, fin.  
**Sottosopra:** alanàia, sotosòrve.  
**Spago:** spago, lezìn, strafersìn, cordèla.  
**Spanato:** sbolacà.  
**Spannocchiare:** dešmangolae.  
**Sparare:** spaàe.  
**Sparo:** spào.  
**Sparecchiare:** dešbrogiae.  
**Spargere:** spàrže, stragiae, spantegae.  
**Sparire (fare):** scamotae.  
**Sparpagliare:** stremenae.  
**Sparviere:** spravéo.  
**Spaventare:** spaventae, mete paüa.  
**Spazzola:** spasséta, strügéta (di saggina).  
**Spegnerre:** šmorsae, amortae, šmortae.  
**Spelonca:** spalünca.  
**Spendaccione:** desürpon, spendióso.  
**Spenzolare:** despendegae.  
**Spergiurare:** sprezüae.  
**Spesso (agg.):** èrto.

**Spesso (avv.):** spésso, ogni bei pò.  
**Spettinare:** despetenae, despenaciae.  
**Spezzare:** stocae.  
**Spezzettare:** menissae.  
**Spiacciare:** squatragnae, spatarae.  
**Spicchio:** spigo.  
**Spiccioli:** spici.  
**Spidocchiarsi** despelissonasse.  
**Spiegare:** descigae, desvogiae (aprire cose arrotolate), spiegae (chiarire).  
**Spiegazzare:** strofognae.  
**Spifferare:** ciaramelae.  
**Spigliato:** desgagià.  
**Spigo:** èrbo bianco, críso, spigo.  
**Spigolare:** spinae.  
**Spillone:** spilón, spünción, püntaè.  
**Spilungone:** sperlüngón, lüngagnón.  
**Spiluzzicare:** pelücae, bechignae.  
**Spina dorsale:** filón dea schéna.  
**Spingere:** spinze, sponciae (con forza), ronzae (s. malamente).  
**Spinta:** vèga.  
**Spintone:** spünción, ronazón.  
**Splendere:** miae.  
**Spogliare:** despogiae.  
**Spola:** navéta.  
**Spoletta (del filo):** aspéta.  
**Sporco:** lédo, sporcón (sporcaccione); merdelénto (s. di merda).  
**Sporgere:** avansae.  
**Sposare:** sposae, maidae.  
**Sporta:** spórtè.  
**Sprizzare:** spriciae.  
**Sprofondare:** sprefondae, sprügoae.  
**Sproposito:** strepelón (strafalcione), spreposito (come quantità).  
**Sprovveduto (ed ingenuo):** gàgio.  
**Spruzzo:** sbrüfo.  
**Spugna:** spünga.  
**Spuntone:** spünción.  
**Sputacchiera:** spüdaceae.

**Squilibrato:** baléngo (di persona).  
**Stadera:** càntao.  
**Staffile:** stafi, stafilo.  
**Stagnaio (e fabbro):** magnan.  
**Stampella:** scròssoa, scròssa.  
**Stancare:** stracae.  
**Stanco:** straco.  
**Stantio:** posà.  
**Stanza:** stànsia.  
**Stanzino:** stansiòto.  
**Starnutire:** stranüdae.  
**Stecchire:** stenchie.  
**Stecchito:** sténco.  
**Stefano:** Stéve, Stevìn.  
**Stella:** stéa.  
**Stelo:** ganbo, canón.  
**Stenti:** pèle strinca.  
**Sterco bovino:** büda, bida, zata, tanàrda.  
**Stercorario (insetto):** rümamerda, rebelamèrda.  
**Sterpaglie:** forfoàge.  
**Stesso (lo):** ostéssso, listéssso.  
**Stia:** gagión.  
**Stiracchiare:** stiognae.  
**Stizzirsi:** bisciae, ciccae (rodarsi di stizza), piar 'r péto, enpetasse.  
**Stoffa:** pano.  
**Stoppia:** arestópio, stópio.  
**Stoppino:** pavéo, banbàzo, stopìn.  
**Stomaco:** stèmego.  
**Storia:** istòia, stòia.  
**Stormire:** forfogiae.  
**Storno:** stornèo.  
**Storpiare:** stropiae.  
**Storpio:** stropio.  
**Storto:** storto, sbèrcio, sbrilà.  
**Strabico:** sbilèrco, stranbo.  
**Stracciaio:** strassào, strasséo, repessìn.  
**Stracciato:** strassà, sbardelà.  
**Strada:** strade.  
**Stradina:** stradèo.  
**Strampalato:** stranbalà.

**Strappare:** strepae.  
**Strappo:** sgüaro, sbrégo.  
**Strascico:** stràssino.  
**Strato:** sèo.  
**Strattone:** strepón.  
**Stravaganza:** matità.  
**Strega:** stria.  
**Stregare:** strionae, malignae.  
**Stregone:** strión.  
**Strigliare:** brüscae.  
**Striglia:** brüsca.  
**Strimpellare:** trenpelae, strenpelae.  
**Stringere:** strénze.  
**Strofinaccio:** strügiadóa (abrasivo per cucina).  
**Strofinare:** sfratae, strofinae.  
**Stronzo:** galüsso, strónso.  
**Stropicciare:** fratae, strebigiae.  
**Strozza:** canaòssso.  
**Strozzino:** crovatào.  
**Studio (locale):** scàgno.  
**Stufato (sost.):** fricandò.  
**Stupido:** benè, lòco, lüco, babèca, bolicóge (s. e prepotente).  
**Stuzzicare:** tissigae.  
**Successivamente:** manamàn.  
**Succhiare:** ciüciae.  
**Succhiello:** verìna.  
**Sudicio:** sücido, lédo.  
**Sudiciume:** lédo, créto, scotìzo.  
**Sufficiente:** bastantè.  
**Sufficientemente:** bastantemente.  
**Sughero:** sùveo.  
**Sugna:** sünza.  
**Sugo:** tóco.  
**Suocero:** sèssso.  
**Suo:** sóo, sóa, sói, sóe, sé.  
**Suola:** sèa.  
**Suora:** mónega.  
**Supino:** sorvìn.  
**Suppergiù:** zü de lì.  
**Susina:** soséna.

**Svagato:** snaià.  
**Svago:** demóa.  
**Svegliare:** dešvegiae, dervegiae, švegiae.  
**Sveglio (desto):** švégio, dišvegio, dešvégio.  
**Sveglio (lesto):** šgagì, dešgainà, regagì, alèsto.  
**Svellere:** rancae, arancae.  
**Svelto:** asvérto, švérto, scodìncio, alèsto.  
**Svenimento:** patiréto.  
**Svenire:** vegnie da patie.  
**Sventato:** testa bèsa.  
**Svezzare:** dešvessae.  
**Sviluppato (poco):** afantà.  
**Svogliato:** anpatarà.  
**Svolgere:** dešvogiae.  
  
**Tabacchino:** tabachìn, stanco, tabacànte.  
**Tacchino:** pito.  
**Tacco:** taco, scapìn (della calza).  
**Tacere:** taše, tašentae.  
**Tagliare:** tagiae, copae, fetae (il pane), lensae (la polenta).  
**Tagliatelle:** tagiain.  
**Tagliere:** tagéo.  
**Tagliola (per ucelli):** feréto.  
**Talea:** fèrta.  
**Tanto (da):** de lüngo.  
**Tappabuchi:** tapafói.  
**Tappare:** tapae, stopinae, encogonae (le botti).  
**Tappo:** tapo, cogón (per botti) pitòsso (fatto con un pezzo di tutolo del granoturco).  
**Tardare:** entardiaae, tardiae.  
**Tardi:** tardio, tardiòto (pittusto tardi).  
**Tarlare:** bigae.  
**Tartagliare:** encheccasse.  
**Tasca:** staca, saca, catàna (della cacciatore).  
**Tascapane:** sacapàn.  
**Tavola:** tòta.  
**Tavolata:** toà.  
**Tavoletta:** toéta.  
**Tavolino:** taolìn.

**Tazza:** copéta.  
**Tedesco:** todéscio.  
**Tegame:** tiàn.  
**Tegamino:** tianéto.  
**Teglia:** tégia.  
**Tegola:** cópo, abadìn (di ardesia).  
**Tela:** téa.  
**Telaio:** teào, (per tessere), braghetón (della porta).  
**Tenére:** tegnìe.  
**Tentennamento (nel camminare):** tantaón.  
**Tentoni (a):** a tastón.  
**Terremoto:** taramòto.  
**Teschio:** cichéta, morte cichéta.  
**Tesoro:** tresòo, tešòo.  
**Testarolo:** testaèo.  
**Testata:** stanpià, (nel senso di testata di discorsi), sùcà (colpo preso con la t.).  
**Testardo:** testón, müagión.  
**Testicolo:** cógia, bala, al pl.: cóge, coión, balòti.  
**Tetro (di luogo):** lóvego.  
**Tettarella:** poponéta.  
**Tetto:** técio.  
**Tiepidi:** tévedo.  
**Tignola:** gargagión (delle sostanze alimentari).  
**Timido:** vergognošo.  
**Timo:** timoèo.  
**Tingere:** tinze.  
**Tino:** tina.  
**Tino (isola):** Tin.  
**Tinozza:** baiéta.  
**Tiritera:** papardèla, slüngagnada, palinodìa.  
**Tizzone:** tisso, tissón.  
**Tondino:** trapa.  
**Tonnellata:** tonèo.  
**Tonto:** tarlùco, tanàrdo, tananò.  
**Topo:** rato.  
**Torbido:** stróbedo.  
**Torcere:** storsae.  
**Torcia:** bolicàna.  
**Torcicollo:** storsicòlo.  
**Tordella:** tordena.

**Tormentare:** adanae.  
**Toro:** tòo.  
**Torsolo:** rogigión (di mela), costón (di cavolo).  
**Torta:** tórte.  
**Tosare:** tónde, tošae.  
**Tosse:** tóssa.  
**Tosserella:** bèssega.  
**Tossicchiare:** bessegae.  
**Tostare:** brostolie.  
**Tovaglia:** toàgia.  
**Tovagliolo:** toagìn, picagéta.  
**Trabocchetto:** strabüchéto.  
**Tracimare:** dae de fèa.  
**Tracollo:** strapìco.  
**Tracolla:** stracòla.  
**Tralcio:** sbranco, cavo.  
**Tralignare:** enbastardie.  
**Trama (raggiro):** manézo.  
**Tramare:** enmanegae.  
**Tranello (tendere un):** tiae en ròcolo.  
**Trangugiare:** mangiae de strangossón, de strangogión.  
**Tranvai:** tranbai.  
**Trapano:** trapàn.  
**Trappola:** tràpoa, rataè, rateè, (per topi).  
**Trasandato:** sbolinà, ravatón.  
**Trascuratezza:** trascüànsa.  
**Trasecolare:** trasecolae.  
**Trasportare:** straportae.  
**Trattare male:** strassonae.  
**Travasare:** tronbae.  
**Trave:** travo.  
**Travestire:** stravestie.  
**Traviare:** dešandiae.  
**Traviamento:** dešandio.  
**Tre:** trèi.  
**Treggia:** tréza, traža.  
**Tremarella:** petachina.  
**Treppiede:** tripé, trepezìna.  
**Trespòlo:** pòlo.  
**Triglia:** trégia.  
**Trivella:** verógio.

**Troia:** trògia.  
**Trottola:** brilèa, briloèa.  
**Trucioli:** büscàge, rissi, früzéti (di legno), bavešine (di metallo).  
**Truogolo:** àrbio, àrveo.  
**Tu:** te.  
**Tuffarsi:** bolasse.  
**Tuffo:** bólo.  
**Tufo:** tüveo.  
**Tuo:** tóo, té, tóa, tói, tóe.  
**Tuonare:** tronežae.  
**Tuono:** trón.  
**Tutore:** tidóe.

**Ubriacarsi:** enbriagasse, enciocasse.  
**Ubriaco:** enbriàgo, cióco, lüstro.  
**Ubriacone:** ciuchetón.  
**Uccello:** osèo.  
**Udiensa:** odénsia (nel senso di ascolto).  
**Ufo (a):** a petón.  
**Ugola:** lünéta.  
**Ultimo:** ürtimo, daredéo.  
**Umido:** ümeo.  
**Umile:** ümeo.  
**Una:** üna, na.  
**Undici:** ünze.  
**Uno:** ün, en.  
**Untume viscoso:** lépego.  
**Uovo:** èvo.  
**Urlo:** sbéco.  
**Uscire:** sortie, nessie, renessie (u. di nuovo).  
**Uso:** àndio (abitudine).  
**Uva:** üva, üa.  
**Uva passita:** üveta, üghéta.

**Vagliare (cereali):** vande, vandae.  
**Vaglio:** valo.  
**Vaiolo:** vaèo.  
**Valere:** vaée, contae.

**Valico:** foše.  
**Vaneggiare:** bacilae, ciocae.  
**Vano (sost.):** pòsto, sito, sitéto.  
**Vara (fiume):** a Vaa, a Vèa.  
**Varare:** švàae.  
**Varo:** švao.  
**Varicella:** voatìn.  
**Vecchio:** vècio.  
**Vedovo:** vidoo.  
**Vela:** véa.  
**Veleno:** venìn, tóssego.  
**Velluto:** velüo.  
**Vena:** avéna.  
**Vendemmia:** vendégna.  
**Venerdì:** vernardì.  
**Ventaglio:** bandeéta, ventàgio.  
**Venti (num.):** vinti.  
**Ventricolo (dei polli):** maghéto, sióla.  
**Verderame:** verderamo, sorfato.  
**Verità:** veità.  
**Verme:** bigo, rügoa, gata (dei cavoli), zanèò, (delle castagne).  
**Verso (avv.):** envèrso, vèrso.  
**Vescovo:** véscò.  
**Vespa:** vèspoa.  
**Veste:** vèsta (dei religiosi) gianberlüco (v. da camera).  
**Vetraio:** vedràò, vedriè.  
**Vetta (di monte):** carmo.  
**Vi (a voi):** vé.  
**Via via:** manamàn.  
**Vicino (sost.):** vesìn.  
**Vicino (avv.):** arénte, a vesìn.  
**Vicolo:** carógio.  
**Vigile urbano:** gòfa, ghìfa.  
**Vimini:** védesìn.  
**Vinacciolo:** nocìn.  
**Vinattiere:** vinào.  
**Viola:** vièa.  
**Violaciocca:** bàrcolo.  
**Viottolo:** vièò, stradèò, rissèò (v. acciottolato) entradoe (v. di accesso), scrèša (v. incassata tra due muri).  
**Vipera:** vipoa.  
**Viscido:** lepegòso.

**Vite (ferr.):** vida, vide.  
**Vivacità:** asilo, grìgoa.  
**Voce:** voše, goše.  
**Voglia:** coè, vògia.  
**Voglia di far niente:** cagnàra.  
**Voi:** voiaotri, voi.  
**Volare:** švoae.  
**Volo:** švólo.  
**Volentieri:** voentéa.  
**Volere:** vorée.  
**Volpe:** górpe.  
**Volpacchiotto:** gorpòto, gorpìn.  
**Vomitare:** caciae fèa, racae.  
**Vossignoria:** signoìa, vossia. sià, o signoìa.  
**Vulva:** móssa, barbacàna, soséna, guèrsa, patata, figa, amìa en tera, petéra.  
**Vuotare:** veitae.  
  
**Zafferano:** safràn.  
**Zaffo:** lèseo.  
**Zampa:** pata, sanpa.  
**Zampillo:** rógio, pissaóto, pissaùn.  
**Zanzara:** sinsàa.  
**Zavora:** žagóra.  
**Zazzera:** caveléa.  
**Zecca (insetto):** sétéga.  
**Zerbinotto:** lechìn, žerbin.  
**Zero:** žèò.  
**Zia:** séa, lala.  
**Zio:** sio, barba.  
**Zingaro:** sìngheo.  
**Zitto:** sito.  
**Zolfo:** sórfe.  
**Zoppo:** rango, sòpo.  
**Zotico:** grébano, tanàrdo, maržóco, gabìbo.  
**Zucchero:** sùcheo.  
**Zucchini:** sùchèò.  
**Zuppiera:** terina.  
**Zuppo:** šgóò, sùpo šgóò.  
**Zuzzurellone:** demòin.



## A

**a** [a], art., articolo determinativo femminile singolare, che si usa davanti a parole inizianti per consonante:  
*a dona* [a dɔna]: la donna.  
 (gen. *a*)

**a** [a], pron., pronome personale soggettivo proclitico per la 1<sup>a</sup> pers. s. e 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> pl., necessario sempre:  
 — *Me a digo* [mɛ a digo]: io dico.  
 — *Noi a semo spežìn* [noi a semo spežín]: noi siamo spezzini.  
 — *Voi a sé žovi* [voi a sɛ žovi]: voi siete giovani.

**a** [a], particella eufonica che accompagna tutte le voci verbali:

- *A vègno* [vɛŋno]: vengo.
- *A vegnì* [vɛŋi]: venite.
- *A vegnìmo* [vɛŋimo]: veniamo.

La particella funge anche da lettera iniziale di numerosissimi verbi all'infinito, che la conservano in tutte le loro voci, ma che hanno anche la forma priva di tale particella:

- *Arobae*, *robae*: rubare.
- *Arebagiae*, *rebagiae*: rimboccare le maniche.
- *Arevarcae*, *revarcae*: rimboccare i calzoni.
- *Arèze*, *rèze*: reggere.

E' pure presente in certi sostantivi:

- *Avanto*, *vanto*: vanto.
- *Amàndoa*, *màndoa*: mandorla.
- *Arecamo*, *recamo*: ricamo.

**àa** [áa], sost. f., aia, ala, parte laterale (pl. *ae*).

— *A se vedemo ente l'àa der Guèrso* [a se vedemo énte l'áa der Guèrso]: ci vediamo nell'ala del Guerso, cioè ci rivedremo a Filippi.

(gen. *aa*)

**aa** [āa], prep. art., alla.

— *Aa féa de San Giùsepe*: [āa féa de San Giusépe]: alla fiera di San Giuseppe.

(gen. *aa*)

**abadìa** [abadía], sost. f., abbazia

**abadìn** [abadín], sost. m., tegola di ardesia.

(vedi: *ciapa*)

(gen. *abbaèn*)

**abalotae** [abalotáe], v. tr., appallottolare.

(vedi: *balotae*, *abalotoáe*, *balotoae*)

(gen. *abballottâ*)

**abalotoae** [abalotoáe], v. tr., appallottolare.

(vedi: *abalotae*, *balotae*, *balotoae*)

(gen. *abballottâ*)

**abandonae** [abanđonáe], v. tr., abbandonare, trascurare, rinunciare.

(gen. *abbandonâ*)

**abassae** [abassáe], v. tr., abbassare.

(vedi: *sbassae*)

(gen. *abbassâ*)

**abasso** [abáso], avv., abbasso.

**abàsta** [abásta], avv., abbastanza, sufficientemente.

(gen. *abbastanza*)

**abastae** [abastáe], v. intr., bastare, essere sufficiente.

(gen. *bastâ*)

**abate** [abáte], sost. m., abate.

— *L'Abate de Santa Maia* [l'abáte de S. Maía]: l'Abate di Santa Maria.

(gen. *abbòu*, *abào*)

**abate** [abáte], v. tr., abbattere.

(gen. *abbatte*)

**abatù** [abatú], agg. e p.p., prostrato, accasciato.

(gen. *abbattùo*)

**abecè** [abečé], sost. m., abbecedario.

(vedi: *Santa Crośe*, *saoteio*)

**abelie** [abelie], v. tr., abbellire.

(gen. *abbellì*)

**abelinà** [abeliná], agg., sciocco, stupido, melenso, stolto.

— *Abelinà come 'r can do Lecia*, *chi lo pia 'nter cùo peò i ne bécia* [abeliná kóme r kan do léca ki lo pía ntér kúo peò i ne béca]: sciocco come il cane del Leccia, che lo prende nel c... ma non monta.

(vedi: *belinón*)

(gen. *abelinòu*)

**aberae** [aberaé], v. tr., afferrare, agguantare.  
(gen. *abberrâ*)

**aberrasse** [aberrásse], v. rifl., avventarsi, azzuffarsi, afferrarsi, accapigliarsi.

— *Aberasse come 'n can* [aberrásse kóme n kan]: avventarsi come un cane.

(gen. *aberráse*)

**abessie** [abessíe], v. intr., intirizzare.

— usato solamente al p.p.: *abessi*, intirizzato (vedi: *zemie*, *ìgremie*).

(gen. *abessíse*)

**abéto** [abéto], sost. m., abete.

(*abies*, nelle varie specie).

(gen. *abeto*)

**abetüà** [abetüá], agg., abituato, avvezzo.

(vedi: *avesso*, *vesso*)

(gen. *abituà*)

**abetüae** [abetüáe], v. tr., abituare.

(gen. *abituà*)

**abetüdine** [abetüdíne], sost. f., abitudine.

(vedi: *costüme*, *àndio*)

(gen. *abitudine*)

**abisso** (*fae l'*) [abísso], espr. verb., fare il diavolo a quattro, tempestare, imperversare, spec. dei bambini.

(gen. *fà l'abisso*)

**abocae** [abokáe], v. tr. e intr., abboccare.

(gen. *abocâ*)

**abolie** [abolíe], v. tr., abolire.

(gen. *aboli*)

**abolission** [abolíssion], sost. f., abolizione.

(gen. *abolizion*)

**abondae** [abondáe], v. intr., abbondare.

(gen. *abondâ*)

**abordie** [abordíe], v. intr., abortire.

(gen. *aborti*)

**abòrdo** [abórdo], sost. m., aborto.

(gen. *aborto*)

**abossae** [abossáe], v. tr. e intr., abbozzare.

— *Gigión abossa* [Gigón abóssa]: macchietta spezzina dei primi anni '50 del sec. XX.

**abrancae** [abrankáe], v. tr., afferrare, abbrancare.

(gen. *abbrancâ*)

**abbrassae** [abbrassáe], v. tr., abbracciare.

— *Bása e abbrassa* [bása e abbrássa]: bacia ed abbraccia.

(gen. *abbrassâ*)

**abràssso** [abrásso], sost. m., abbraccio.

(gen. *abbrasso*)

**abrèò** [abrèò], sost. m., ebreo.

(gen. *abreo*)

**abrütisse** [abrütísse], v. rifl., abbrutirsi.

(gen. *abbrütise*)

**abüatae** [abüatáe], v. tr., abburrattare.

(vedi: *büatae*)

(gen. *bügattâ*)

**abüzarae** [abüzaráe], v. tr., rovinare, mandare in rovina, in malora.

(gen. *büzzará*, *büzancâ*)

**acalasse** [akalásse], v. rifl., azzardarsi, osare, fidarsi delle proprie possibilità.

(vedi: *ancalae*)

— *A ne m'acàlo* (o *ancàlo*) *a saotae da 'sto pòzo* [a ne m'akálo a saótáe da 'sto pòzo]: non mi azzardo a saltare da questo poggio.

(gen. *incalláse*)

**acapie** [akapíe], v. tr. e intr., capire.

— *A n'acapisso gnente* [a n'akapísso gnénte]: non capisco niente.

— *Acapissene* [akapíssene]: intendersene, essere esperti:

— *Gioan i se n'acapissa de lettricità* [Gòan i se n'akapíssa de lettricità]: Giovanni se ne intende di elettricità.

— *N'acapie ciù na guèrsa* [n'akapíe ciù na gòèrsa]: non capire più niente.

— *N'acapie 'n belin* [n'akapíe 'n belín]: non capir niente.

(vedi: *capie*)

(gen. *capí*)

**acàto** [akáto], sost. m., acquisto.

**acentilena** [acèntilèna], sost. f., acetilene, lume a carburo.

**aciapae** [acápáe], v. tr., acchiappare, prendere, afferrare.

(vedi: *ciapae*)

— *S'a t'aciapo, a te sfarco!* [s'a t'acápo, a te sfárko!]: se t'acchiappo, ti deformato!

**aciatae** [ačatáe], v. tr., nascondere.

— *A me son aciata a tra àa sèza* [a me son ačatá a tra àa sèza]: mi sono nascosto dietro la siepe.

(vedi: *ciatae*, *asconde*)

(gen. *acciattàse*)

**acociasse** [akočásse], c. rifl., accucciarsi, accovacciarsi.

(vedi: *cociasse*)

(gen. *accucciàse*)

**acomeda** [akomedá], agg., cucinato nel sugo.

— *Stocafisso acomeda* [stokafisso akomedá].

(gen. *accomodà*)

**acomedae** [akomedáe], v. intr., cucinare nel sugo, spec. lo stoccafisso.

(vedi: *comedae*)

(gen. *accomodà*)

**acòmodo** [akòmodo], sost. m., restauro, rimessa in ordine.

(gen. *accomodèua*)

**acompagnae** [akonpañáe], v. tr., accompagnare.

— In forma pass.: sposarsi.

(vedi: *compagnae*)

(gen. *accompagnà*)

**aconsae** [akonsae], v. tr., acconciare, accomodare, assestare, assettare.

— *Per camin la s'aconsa a soma* [per kamín la s'akónsa a sóma]: durante il percorso si assesta il carico.

(vedi: *consae*)

(gen. *acconsà*)

**acontadinà** [akontadiná], agg., rozzo, zotico, di maniere contadinesche.

(gen. *appaizanòu*)

**acotentae** [akontentáe], v. tr., accontentare.

(vedi: *contentae*)

(gen. *contentà*)

**acordasse** [akordásse], v. rifl., mettersi d'accordo, accordarsi.

(gen. *accordase*)

**acòrdio** [akòrdio], sost. m., accordo.

— *A semo tütì d'acòrdio* [a sémo tütì d'akòrdio]: siamo tutti d'accordo, noto intercalare del Sindaco della Spezia G.B. Paita (1829-1901).

(gen. *accordio*)

**acostasse** [akostásse], v. rifl., accostarsi, avvicinarsi.

(vedi: *vesinasse*)

(gen. *accostàse*)

**acredese** [akrédese], v. intr., credere, ritenere.

— *I s'acreda d'esse bèò* [i s'akrédà d'ésse bèò]: si crede di essere bello.

(vedi: *credese*)

(gen. *creddise*)

**acüsae** [aküsáe], v. tr., accusare.

(gen. *accüsà*)

**adanae** [adanáe], v. tr., dannare, tormentare.

— *'Sti fanti i me fan adanae* ['sti fánti i me fan adanáe]: questi bambini mi fanno dannare (nel senso: mi tormentano).

(gen. *dannà*)

**adanasse** [adanásse], v. intr. pron., arrabbiarsi fortemente, affannarsi per ottenere qualcosa, dannarsi, tormentarsi.

— *Adanà come 'n can* [adaná kòme 'n kan]: arrabbiato come un cane.

(gen. *danàse*)

**adatae** [adatáe], v. tr., adattare.

(gen. *adattà*)

**adazo** [adázò], avv., adagio.

(gen. *adaxò*)

**adaziòto** [adaziòto], avv., adagino.

(vedi: *adazin*)

(gen. *adaxeto*)

**addebitae** [addebitáe], v. tr., addebitare.

(gen. *addebità*)

**ademoae** [ademoáe], v. tr., giocherellare, trastullare, fare qualcosa per divertimento (hobby).

(vedi: *demoae*)

(gen. *demoà*)

**adentae** [adentáe], v. tr., addentare, mordere.

(vedi: *dentáe*, *dae de dènte*)

(gen. *addentà*)

**adentrasse** [adentrásse], v. rifl., addentrarsi.

(gen. *addentràse*)

**aderie** [aderié], v. intr., aderire.

(gen. *aderì*)

**adèssa** [adèssa], avv., adesso (anche: *adesso*).

**adestrae** [adestráe], v. tr., addestrare.  
(gen. adestrâ)

**adéto** [adéto], sost. m., termine contenuto nel modo proverbiale:

— *I en i negossi dea sià Mòma, che la catava e ève crüde a na palanca l'üna, e la i revendeva còte a n' 'adéto, e la ghe dava a sa de bada [i én i negóssi déa siá móma ke la katáva e éve krüde a na palánka l'üna e la i revendéva kóte a n'adéto e la ge dava a sa de báda]:* sono gli affari della signora Gerolama, che comprava le uova crude ad un soldo l'una, e le rivendeva cotte per un "adéto", e gli dava il sale in più. Il termine "adéto", del quale si è perduto il preciso significato, sembra potersi ricollegare, attraverso il genovese "daeta", all'antica parola di lingua "dètta", debito, derivante dal francese dette, con lo stesso significato; quindi la frase significherebbe "le rivendeva cotte avendo in cambio un debito, cioè per nulla".

**adimandae** [adimandáe], v. tr., domandare.  
(vedi: *domandae*)  
(gen. *domandâ, dimandâ*)

**adimàndita** [adimàndita], sost. f., domanda.  
(vedi: *dimandita*)  
(gen. *domanda*)

**adio** [adío], avv., addio.

**adoae** [adóae], v. tr., adorare.  
(gen. *adorâ*)

**adoassiòn** [adoassiòn], sost. f., adorazione.  
(gen. *adorazion*)

**adociae** [adòcáe], v. tra., adocchiare, osservare con interesse.  
(gen. *enggezzâ*)

**adòbo** [adóbo], sost. m., concia di funghi od olive sott'olio.  
(gen. *addobbo*)

**adoloae** [adòloae], v. tr., addolorare.  
— *A Madona adoloà [a madóna adòloá]:* la Madonna Addolorata.  
(vedi: *rangoie*)  
(gen. *addolorâ*)

**adomestegae** [adomestégáe], v. tr., addomesticare.  
(gen. *addomestegâ*)

**adormì** [adormí], agg. e p.p., addormentato.  
(gen. *addormio*)

**adormisse** [adormísse], v. intr. pron., addormentarsi.  
— *Adormì come 'n soco [adormí kòme 'n sóko]:* addormentato come un ciocco.  
(vedi: *ensochisse, ensepae*)  
(gen. *addormise*)

**adossae** [adossáe], v. tr., addossare, accollare.  
(gen. *addossâ*)

**adossie** [adòssie], v. tra., addolcire.  
(gen. *addosi*)

**adossiòn** [adossiòn], sost. f., adozione.  
(gen. *adozion*)

**adòsso** [adòsso], avv., addosso, sopra.  
— *Meta e barì üna adòsso a l'aotra [méta e barí üna adòsso a l'áotra]:* metti i barili l'uno addosso all'altro.  
— *O libro i è adòsso àa toa [o libro i é adòsso áa tóa]:* il libro è sopra la tavola.  
(vedi: *sorve*)  
(gen. *addosso*)

**adotae** [adotáe], v. tr., adottare.  
(gen. *adottâ*)

**adretüa** [adretüa], avv., addirittura.  
(vedi: *dretüa, aderetüa*)  
(gen. *a dreitüa*)

**adrissae** [adrissáe], v. tr., drizzare, ergere.  
— Usato anche nel senso di "rivoltarsi": *i me s'è adrissà 'n can [i me s'è adrissá 'n kan]:* mi si è rivoltato un cane.  
(gen. *adrissâ*)

**adülae** [adüläe], v. tr., adulare.  
(gen. *adülä*)

**adülassiòn** [adülassiòn], sost. f., adulazione.  
(gen. *adülazion*)

**adülatoe** [adülatóe], sost. m., adulatore.  
(gen. *adülatò*)

**adünansa** [adünánsa], sost. f., adunanza.

**aéna** [aéna], sost. f., sabbia, arena.  
(gen. *aenn-a*)

**aenàia** [aenáia], sost. f., pietra arenaria.

**aenìn** [aenín], sost. m., malta di calce bianca per rifinire gli intonaci.  
(gen. *aenin*)

**aéngo** [aéngo], sost. m., aringa (*Clupea harengus*).  
— *Aéngo enfümengà* [aéngo enfümegá]: aringa affumicata.  
(gen. *aengo*)

**afaciasse** [afacásse], v. rifl., affacciarsi.  
(gen. *affacciâse, avansâse*)

**afâe** [afâe], sost. m., affare, faccenda.  
(vedi: *negossio*)  
(gen. *affare*)

**afaitae** [afaitâe], v. tr., conciare le pelli.  
(gen. *affitâ*)

**afâito** [afâito], sost. m., lavatura delle botti con acqua di calce e foglie di pesco.

**afamae** [afamâe], v. tr., affamare.  
(gen. *affamâ*)

**afantâ** [afantâ], agg., poco sviluppato, detto sia di persona di carattere ancora bambinesco, che di frutto.  
(gen. *affiggiuôu*)

**aféo** [aféo], sost. m., fiele.  
(vedi: *arféo*)  
(gen. *arfé*)

**aferae** [aferae], v. tr., attecchire.  
— *E ciante de pomate in han aferà* [e cante de pomate in an aferá]: le piante di pomodoro hanno attecchito.  
(vedi: *techie*)  
(gen. *afferrâ*)

**afermasse** [afermasse], v. intr. pron., fermarsi.  
— *O treno i s'è afermâ áa Manaèa* [o treno i s'è afermâ áa Manaéa]: il treno si è fermato a Manarola.  
(gen. *affermâse*)

**afessiôn** [afessiôn], sost. f., affezione.  
— *Piasse d'afessiôn* [piasse d'afessiôn]: affezionarsi.  
(vedi: *affessionasse*)  
(gen. *affezion*)

**afessionasse** [afessionâsse], v. intr. pron., affezionarsi.  
(vedi: *piasse d'afessiôn*)  
(gen. *affezionâse*)

**afondae** [afondâe], v. tr., affondare.  
(gen. *affondâ*)

**afortunâ** [afortunâ], agg., fortunato.  
(vedi: *fortunâ*)  
(gen. *affortünôu*)

**afradelasse** [afradelâsse], v. rifl. recipr., affratellarsi.  
(gen. *affradelâse*)

**afrissiôn** [afrissiôn], sost. f., afflizione.  
(vedi: *magôn*)  
(gen. *afflizion*)

**afrîze** [afrîze], v. tr., affliggere.  
(vedi: *frîze, besigiae*)  
(gen. *afflizze*)

**afümegae** [afümegâe], v. tr., affumicare.  
(vedi: *enfümegae*)  
(gen. *affümmâ*)

**agaibae** [agaibae], v. tr., abbigliare con garbo e gusto.  
(vedi: *gaibae*)  
(gen. *aggaibâ*)

**aganciae** [aganciae], v. tr., agganciare.

**agégio** [agégio], sost. m., aggeggio.

**agensia** [agensía], sost. f., agenzia.

**aghindae** [aghindâe], v. tr., agghindare, adornare, vestire con eleganza.

**agiâda** [agiâda], sost. f., agliata, battuto di aglio ed aceto.  
— *Figaèto a l'agiada* [figaèto a l'agiâda]: fegato all'agliata.  
(gen. *aggiadda*)

**agiassae** [agiassâe], v. tr., sdraiare, coricare (lat. *adjacere*).  
— *I s'è agiassâ per tera, da tanto ch'i ea straco* [i s'è agiassâ per t'era da tanto ki éa stráko]: si è sdraiato per terra, da tanto che era stanco.  
(gen. *accoegâse*)

**agie** [agíe], v. intr., agire.  
(gen. *agi*)

**àgio** [ágo], sost. m., aglio (*Allium sativum*).  
— *Na resta d'àgio* [na rêsta d'ágo]: una filza di aglio.  
— *Na testa d'àgio* [na t'èsta d'ágo]: un unico aglio.  
— *En spigo d'àgio* [en spigo d'ágo]: uno spicchio d'aglio.  
(gen. *aggio*)

**agitae** [agitâe], v. tr., agitare.  
(gen. *agitâ*)

**agitassiôn** [agitassiôn], sost. f., agitazione.  
(gen. *agitazion*)

**agiüttae** [aǵütáe], v. tr., aiutare.  
— *Agiüttae a barca* [aǵütáe a bárka]: tener mano, sovvenire.  
(vedi: giüttae, aidaae)  
(gen. aggiüttâ)

**agiütante** [aǵütánte], sost. m., aiutante.  
(gen. aggiütante)

**agiüto** [aǵüto], sost. m., aiuto.  
(gen. aggiütto)

**agnèla** [añéla], sost. f., agnella.

**agneleto** [añelétto], agnellino.  
(gen. agnelletto)

**agnèò** [añéò], sost. m., agnello.  
(gen. bae)

**agnüdàn** [añüdán], sost. m., ontano (*Alnus glutinosa*);  
anche: *agnitàn*.  
(gen. òna)

**agòcia** [agòça], sost. f., ago, punta da scalpellino.  
— *Carta d'agòce* [káarta d'agòce]: cartina d'aghi.  
(gen. agoggia)

**agocia** [agocá], sost. f., gugliata.  
(vedi: gocià)  
(gen. agoggia)

**agociaè** [agocáe], sost. m., agoraio.  
(gen. agoggiajèu)

**agocìn** [agocín], sost. m., ago della lanterna ad olio, fustellino, puntale.  
(gen. agoggìn)

**agoción** [agocón], sost. m., grosso ago; pesce cane marino (*Etmopterus spinax*); ago di pino.  
(gen. agoggiòu, il pesce)

**agoie** [agòie], v. tr., appetire, bramare, far gola, provare forte desiderio.

**agón** [agón], sost. m., aguglia, pesce (*Belone belone*).  
— “*Trovasse lì 'n mezo a l'ágoa saà / enseme ai spàrli ae scòrpene, ai agón /*” [trovásse lí 'n mézo a l'ágoa saà / enseme ai spàrli, ae skòrpene, ai agón /]: trovarsi lì in mezzo all'acqua salata, insieme agli sparli, agli scorfani ed alle aguglie (Mazzini: *Er margón*).  
(gen. agon)

**agoìn** [agosín], sost. m., ago sottile.  
(gen. agoggìn)

**agradae** [agradáe], v. tr., far seccare le castagne nell'essiccatoio o metato.  
(vedi: grade)

**agrassia** [agrassía], agg., aggraziato.  
(gen. aggraziòu)

**agredie** [agredíe], v. tr., aggredire.  
(gen. aggređi)

**agressión** [agressión], sost. f., aggressione.  
(gen. aggrescion)

**agressóe** [agressóe], sost. m., aggressore.  
(gen. aggressò)

**agréto** [agréto], sost. m., agro in gola, acidità.  
(gen. agretto)

**agricortüa** [agrikortüa], sost. f., agricoltura.  
(gen. agricoltüa)

**àgro** [ágro], sost. m. e agg., acidità, agro, acido.  
— *Sentie l'àgro en goa* [sentíe l'àgro en góa]: aver acidità.  
— *Piae l'àgro* [piáe l'àgro]: andare a male del cibo.  
— *Te vegnisse l'àgro ae coge!* [te veñisse l'àgro ae kóge]: ti andassero a male i testicoli!  
(gen. agro)

**aguantasse** [aguantásse], v. intr. pron., aggrapparsi, agguantarsi.  
— *S'a ne m'aguantavo àa rama maistra, a derocavo da l'àr-beo* [s'a ne m'aguantávo áa rama maístra, a derokávo da l'àr-beo]: se non mi aggrappavo al ramo principale, precipitavo dall'albero.  
(vedi: guantasse)  
(gen. agguantâse)

**aguardae** [agõardae], v. tr., proteggere, invigilare.  
— *Dio t'aguarda* [dio t'agõárda]: Dio ti protegga!  
(gen. avvardâ)

**agügiàda** [agügáda], sost. f., pungolo per animali.

**agüssae** [agüssáe], v. tr., aguzzare.  
(gen. agüssâ)

**àia** [áia], sost. f., aria, aspetto.  
— *Aia da snaià* [aia da snaiá]: aspetto svagato.  
(gen. àia)

**aidae** [aidáe], v. tr., aiutare.  
(vedi: agiüttae, giüttae)

**aiei** [aiéi], avv., ieri (anche: aei).

— *Aiei a eo ao Toeto* [aiéi a eo ao Toéto]: ieri ero al Torretto.

— *Aiei i ea èio, aoa i è èio e àigoa* [aiéi i ea éio, aoa i e éio e àigöa]: ieri era olio, ora è olio e acqua.

(vedi: *vei*)

(gen. *vei*)

**aieidelà** [aiéidelá], avv., ieri l'altro (anche: aieidelà).

— *Aieidelà a Dele l'ha m'ha dito* [aiéidelá a déle l'ha m'ha dito]: ieri l'altro l'Adele mi ha detto.

(vedi: *avantéi, vantéi*)

(gen. *avantei*)

**aiei sea** [aiéi séa], avv., ieri sera (anche: aeisea).

(vedi: *arséa, aosséa, véi séa*)

(gen. *vei sea*)

**aiéta** [aiéta], sost. f., arietta, brezzolina, aria musicale.

(gen. *aietta*)

**aigoa** [áigöa], sost. f., acqua, pioggia.

— *Aigoa raša* [áigöa raša]: acqua ragia.

— *Aigoa gioàna* [áigöa goána]: acqua piovana.

— *Aigoa menüda* [áigöa menüda]: pioggerella.

— *Aigoa d'odoe* [áigöa dodöe]: profumo, acqua di colonia.

— *Aigoa d'agosto, éie, méo e mosto* [áigöa d'agosto éio meo e mósto]: acqua d'agosto, olio, miele e mosto.

— *Aigoa fresca la fa bel'ocio* [áigöa fréska la fa bel'ocio]: acqua fresca fa bello l'occhio.

— *Aigoe séche* [áigöe séke]: bassa marea.

(gen. *aegua*, antic. *aigua*)

**aigoae** [aigöae], v. intr., lo scorrere delle acque, spec. di un fiume.

**aigoaè** [aigöaé], sost. m., acquaio, lavandino.

(vedi: *lavèlo*)

(gen. *lavello*)

**aigoaón** [aigöaón], sost. m., acquazzone.

(vedi: *aigoassón, versa, versà, ramà d'aigoa, scravassón*)

(gen. *squasson, aeguassa*)

**aigoassón** [aigöassón], sost. m., acquazzone.

**aigoavita** [aigöavita], sost. f., acquavite.

(gen. *aeguavitta*)

**aigoéta** [aigöéta], sost. f., acquolina, pioggerellina; acqua con poco vino.

(vedi: *goeta*)

(gen. *aeguetta*, nel 1° sing.)

**aigoóso** [aigööso], agg., acquoso, annacquato.

— *Sieze aigöóse* [sieze aigööse]: ciliege acquose.

(gen. *agoöu*)

**Aimaia** [aimaía], sost. f., Avemaria.

(vedi: *Avemaia*)

**aissà** [aissá], sost. f., alzata da letto, levata.

**alagae** [alagáe], v. tr., allagare.

(vedi: *lagae*)

(gen. *allagá*)

**alamentasse** [alamentásse], v. intr. pron., lamentarsi.

(vedi: *lastimasse*)

(gen. *lamentàse, lagnàse, allamentàse*)

**alaménto** [alaménto], sost. m., lamento.

(vedi: *làstimo*)

**alanàia** [alanáia], espr. figurativa, all'aria, sottosopra, a gambe levate.

**alantóa** [alantóa], avv., allora.

(vedi: *aloa*)

(gen. *allantóa*)

**alargae** [alargáe], v. tr., allargare.

(vedi: *šlargae*)

(gen. *allargá*)

**alatae** [alataé], v. tr., allattare.

(gen. *alleitá*)

**aladae** [aláödae], v. tr., lodare.

(vedi: *lodae*)

(gen. *lödá*)

**alé!** [alé], interiez., orsù! suvvia!

— “*Contro o nemigo, e, alé: fori di qui!*” [Kóntro o nemigo, e, alé, fóri di qui!]: contro il nemico e, orsù, fuori di qui! (Mazzini: *A Spedission de Caraa*).

(vedi: *alòn*)

**aleà** [aleá], sost. m., alleato.

(gen. *aleá*)

**aleànsa** [aleánsa], sost. f., alleanza.

(gen. *aleansa*)

**aleàsse** [aleásse], v. intr., allearsi.

**alegria** [alegría], sost. f., allegria.

(vedi: *legría*)

(gen. *allegria*)

**alegro** [alégro], agg., allegro.  
(gen. *allegro*)

**alengeie** [alengéie], v. tr., alleggerire.  
(gen. *alleggerì*)

**alestie** [alestíe], v. tr., apparecchiare, approntare, allestire.

— *Alestie a sena* [alestíe a séna]: apparecchiare, approntare la cena.

(vedi: *paegiae*)  
(gen. *allestì*)

**alèsto** [aléstò], agg., pronto, preparato, svelto, sveglio.  
— “*A sé alèsta? E fenìla 'n po' na vòta?*” [a sé alésta, e fenìla 'n pó na vòta]: siente pronta? E finitela un po', una volta! (Mazzini: *A serva dar medego*).

(vedi: *pronto, lesto*)  
(gen. *lesto*)

**alevae** [alevée], v. tr., allevare.  
(vedi: *tiae sù*)  
(gen. *allevà*)

**aliansù** [aliansù], avv., all'insù.

**aliantorno** [aliantórno], avv., lì intorno.

**alóa** [alóa], avv., allora.

— *Alóa e aóa* [alóa e aóa]: allora e adesso.

(vedi: *alantóa*)  
(gen. *alloa*)

**alochì** [alokì], agg., intontito; distratto.

**alogiae** [alogée], v. tr. e intr., alloggiare.  
(gen. *allogià*)

**alògio** [alógo], sost. m., alloggio.  
(gen. *alugio*)

**alòn** [alón], interiez., orsù, suvvia!

(vedi: *alé!*)  
(gen. *allon*)

**alopiasse** [alopiásse], v. intr. pron., appisolarsi per stanchezza (con rif. all'effetto dell'oppio).

**alopì** [alopì], agg., imporrìto, di frutta, spec. di fichi, che, di aspetto normale, all'interno sono asciutti.  
(gen. *allüppòu*)

**alüde** [alüde], v. intr., alludere.  
(gen. *allüdde*)

**alüngae** [alüngée], v. tr., allungare.  
(gen. *allungbi*)

**alüntanae** [alüntanáe], v. tr., allontanare.

(vedi: *scorie*)  
(gen. *allontanà*)

**alüsiòn** [alüsiòn], sost. f., allusione.

(gen. *allüxion*)

**alüviòn** [alüviòn], sost. f., alluvione.

(gen. *alluvion*)

**amae** [amée], v. tr., amare.

(vedi: *voree ben*)  
(gen. *amâ*)

**amalocae** [amalokée], v. tr., abbattuffolare, avvolgere malamente, spiegazzare.

(vedi: *malòco*)  
(gen. *ammalloccâ*)

**amancae** [amankée], v. intr. e tr., mancare.

(vedi: *mancae*)  
(gen. *ammancâ, mancâ*)

**amàndoa** [amándoa], sost. f., mandorla (frutto), mandorlo (pianta: *Amygdalus communis*).

Dim. *amandoéta* [amandoéta].

— *Scossae e amàndoe* [skossae e amándoe]: rompere il guscio alle mandorle.

(gen. *amandoa*)

**amào** [amáio], agg. e sost. m., amaro, amarezza.

— *Amào come o tóssego* [amáio kome o tóssego]: amaro come il veleno.

(gen. *amao*)

**amaotie** [amaotíe], v. intr., divenir malato.

(vedi: *maotie*)  
(gen. *ammarotísse*)

**amassae** [amassée], v. tr., ammazzare.

— *I l'amassé* [i l'amassé]: lo ammazzò.

(vedi: *massae, copae*)  
(gen. *ammassà*)

**amatie** [amatíe], v. intr., ammattire.

(gen. *immattí*)

**amatóe** [amatóe], sost. m., amatore.

(gen. *amatò*)



**amendae** [amendáe], v. tr., emendare.

(anche: *emendae*)

(gen. *ammendâ, emendâ*)

**amiae** [amiáe], v. tr., guardare; ammirare.

— *Amia en tera* [amía en téra]: nome scherzoso della vulva, lett. guarda in terra, per la sua conformazione anatomica.

(vedi: *miae, meae*)

(gen. *ammiâ*)

**amiassión** [amiassiôn], sost. f., ammirazione.

**amicissia** [amicíssia], sost. f., amicizia (anche: *amicissia*).

— *Score* [skóre]: rottura d'amicizia: *fae score* [fae skóre].

(gen. *amicizia*)

**amìgo** [amígo], sost. m., amico (pl. *amìsi, amìghi /amìsi amìgi/*)

— *Amìgo o non amìgo, china zù dar pe de figo* [amígo o non amígo, kína zù dar pe de figo]: amico o non amico, scendi giù dalla pianta di fico.

— *I amìghi i eno come i fasèi, i parlo de darè* [i amìgi i éno kòme i fasèi, i parlo de darè]: gli amici sono come i fagioli, parlano di dietro.

(gen. *amigo, pl. amixi*)

**amìo** [amíó], sost. m., mira.

— *Piae l'amìo coo sciopo* [piáe l'amíó kóo sciópo]: prendere la mira col fucile.

(gen. *ammia*)

**amoe** [amóe], sost. m., amore.

— *Con amoe amoe se paga* [kón amóe amóe se pága]: l'amore si ricambia con l'amore.

— *Andae en amoe* [andáe en amóe]: essere in fregola spec. rel. agli animali.

— *Chi trèva 'n veo amoe i è propio en gran signoe* [ki tréva n véo amóe i é propio n grán siñóe]: chi trova un vero amore è proprio un gran signore.

(gen. *amó*)

**amofie** [amofíe], v. intr., ammuffire.

(gen. *piggia a muffa*)

**amolae** [amoláe], v. tr., rendere molle, divenir molle.

— *"A lengua se g'ambrogia e se g'amòla"* [a lèngüa se g'ambróga e se g'amóla]: la lingua gli si imbroglia e gli diviene molle (Zolesi: *Ghe n'è per tütì*", n. 78).

(gen. *mollâ*)

**amonie** [amoníe], v. tr., ammonire.

(gen. *ammoní*)

**amonissión** [amonissión], sost. f., ammonizione.

(gen. *ammonizion*)

**amoóso** [amōóšo], agg., amoroso.

(gen. *amôso*)

**amortae** [amortáe], v. tr., spegnere.

(vedi: *smortae, smorsae*)

(gen. *ammortâ*)

**amòrto** [amórto], agg., spento, smorto.

(gen. *ammorto*)

**amüciae** [amüciáe], v. tr., ammucchiare.

(vedi: *müciae, rünae, retropae*)

(gen. *ammüggiâ*)

**anà** [aná], sost. f., annata.

(gen. *annâ*)

**anaspeie** [anaspeíe], v. tr., asciugare i panni al sole.

**anàsto** [anásto], sost. m., fiuto, odorato.

(gen. *annasto*)

**anba** [ánba], esortazione ad andarsene, cioè cammina, vai via, rivolta a chi non è gradito.

**anbarcasse** [anbarkásse], v. rifl., imbarcarsi.

(vedi: *enbarcasse*)

(gen. *imbarcasse*)

**anbassadóe** [anbassadóe], sost. m., ambasciatore.

(gen. *ambasciatô*)

**anbàtese** [anbátese], v. intr. pron., infischarsi.

(vedi: *enbatese*)

**anbelino (a me n')** [amenanbelíno], interiez., che esprime approvazione.

— *La te piása a fainà? A me n'anbelino!* [la tē piása a fainá a menanbelíno]: ti piace la farinata? Eccome, certamente!

**anbessión** [anbessiôn], sost. f., ambizione.

(gen. *ambizion*)

**anbie** [anbié], v. tr., ambire.

(gen. *ambí*)

**anbratae** [anbratáe], v. tr., imbrattare.

(gen. *imbrattâ*)

**ànca** [ánka], avv., anche, ancora.

— *I n'aveai 'ossù 'n po' ànca lù* [i n'aveái 'ossù 'n pò ánka lù]: ne avrebbe voluto un poco anche lui.

— *I n'è ànca vegnù* [i n' é ánka veñù]: non è ancora venuto.

(vedi: *assì, essì, nicò, ènca*)

**ànca d'assè** [ánka d'assé], locuz. avv., meno male, fortuna che...

— Anche: *n'ènca d'assè* [nənka dassé].

— *Ànca d'assè ch'a gh'aveo l'onbrèla quando l'ha tacà a cève* [ánka d'assé k'a g'aveo l'onbrèla kōándo l'a taká a çeve]: meno male (fortuna che) avevo l'ombrello quando ha iniziato a piovere.

(gen. *ancoassae che ...*)

**ancalasse** [ankalásse], v. rifl., azzardarsi.

(vedi: *acalasse*)

(gen. *incallàse*)

**ancantasse** [ankantasse], v. intr. pron., incantarsi.

— *"N'ociadina de tanto 'n tanto / A te la ne te costa gnente, e me a m'ancanto* [n'ocadina de tanto 'n tanto / a tē la ne tē kósta ñēnte, e me a m'ankánto]: un'occhiatina di tanto in tanto / a te non costa niente ed io m'incanto (Mazzini, *Saggio di Folclore spezzino* n. 639).

(gen. *incantàse*)

**anchè** [anké], avv., oggi.

— *Aa giornà d'anchè* [āa gorná d'anké]: al giorno d'oggi.

(gen. *anchèu*)

**anchinasse** [ankinasse], v. rifl., inchinarsi.

(vedi: *enchinasse*)

(gen. *inchinàse*)

**anciüa** [anciüa], sost. f., acciuga (*Engraulis encrasicolus*).

— *N'arbanèla d'anciüe* [n'arbanèla d'anciüe]: un vaso di acciughe (salate).

(gen. *anciua*)

**ancó** [ankó], avv., ancora.

(vedi: *ancóa*)

**àncoa** [áncoa], sost. f., àncora.

(gen. *ancoa*)

**ancóa** [ankóa], avv., ancóra.

(vedi: *ancó*)

(gen. *ancón*)

**ancontrae** [ankontráe], v. tr., incontrare.

(vedi: *encontrae, scontrae, encociae, entopae*)

(gen. *incontrá*)

**ancoòto** [ankoóto], sost. m., ancorotto.

(gen. *ancuòto*)

**ancùzena** [ankúzena], sost. f., incudine.

(gen. *anchizze*)

**andae** [andáe], v. intr., andare.

— Pres. indic.: *me a vago, te te vè, lù i va, noiatri andémo, voiaotri andè, loo i van* [me a vágo, tē tē vé, lù i va, noiáotri andémo, voiaōtri andé, lóo i van].

N.B. *Te te vè* [tē tē vé] può significare anche: tu vuoi, voce del verbo *voree* (volere, vedi).

— *Vane* [vane]: vai; *vane e fa fito* [váne e fa fíto]: vai e fai presto.

— *Onde te te 'n vè?* [ónde tē t'ēn vé?]: dove te ne vai?

— *Remeae* [remeae] andare avanti e indietro.

— *Andae de caossinpresso* [andáe de kaōssinpréssso]: seguire una persona molto da vicino.

— *Andae n' galissòpo* [andae 'n galissópo]: andare a pie' zoppo.

— *Andae en mandrào* [andáe en mandráto]: andare in rovina.

— *Andae àa banda* [andae āa bánda]: sbandare.

— *Andae pe' i se venti* [andáe pe' i se vénti]: andare per i fatti propri.

— *Andae de 'sto pe* [andáe de 'sto pé]: andare di questo passo.

— *Andae en cianpanèle* [andáe en çampanéle]: andare in stato confusionale.

— *Andae a rabatón* [andáe a rabatón]: andare in rovina.

— *Andae en gatón* [andáe en gatón]: andare carponi.

— *Andae a bagasse* [andáe a bagásse]: andare a finir male (frase: *la va a bagasse e la düa*).

— *Andae de sprèssa* [andáe de spréssa]: andar di fretta.

— *Andae pei setanta* [andáe pei setánta]: avvicinarsi alla settantina.

— *Andae a lüne* [andáe a lúne]: essere di umore variabile ed un po' lunatico.

— *Andae ben de sà* [andáe ben de sá]: essere salato al punto giusto.

— *Andae de pica* [andáe de píka]: fare a gara.

— *Andae en amoe* [andáe en amóe]: essere in fregola.

— *Andae en giornà* [andae en gorná]: lavorare come giornaliero.

— *Andae a tòchi* [andáe a tóki]: cadere a pezzi.

— *Andae per mae* [andáe per máe]: navigare.  
— *Vate a fae lèze!* [vate a fae lèze!]: vai al diavolo, lett. vatti a far leggere.

— *Andàssene* [andássene]: andarsene.

— *Andémesene* [andémesene]: andiamocene.

— *Èsse de leva* [esse de léva]: essere in procinto d'andarsene.  
(gen. andâ, andâsene)

**andante** [andánte], agg., di poco pregio, corrente, ordinario, mediocre, detto di oggetti o merce in genere.  
(gen. andante)

**àndio** [ándio], sost. m., abitudine, modo di fare, uso, comportamento, avvio.  
(gen. andio)

**andovinae** [andovináe], v. tr., indovinare.

(vedi: endovinae)

(gen. indovinâ)

**anelète** [aneléte], sost. f. pl., orecchini circolari.

(vedi: pendìn, anelón)

(gen. anellette)

**anelina** [anelína], sost. f., anilina, belletto femminile.

(gen. anellinn-a)

**anelón** [anelón], sost. m. pl., grossi orecchini circolari.

(vedi: anelète, pendìn)

(gen. anelloin)

**ànema** [ánema], sost. f., anima.

— *Ànema lünga* [ánema lünga]: spilungone.

— *Ànema negra* [ánema négra]: persona crudele.

— *Ànema persa* [ánema pérsa]: anima dannata.

(vedi: anima)

(gen. anima)

**anèò** [anéò], sost. m., anello (dim. anelin).

(gen. anello)

**anfiasse** [anfiásse], v. rifl., infilarsi, introdursi, cacciarsi.

(gen. infiâse)

**anfotà** [anfötá], agg., arrabbiatissimo, incazzato.

— "... Sü, presto, alé, sbrighéve! / i diza àa serva d'anfutà 'r padrón [sü, prèsto, alé, sbrigéve / i diza àa sérvva, d'anfötá 'r padrón]: dice alla serva, da incazzato, il padrone (Mazzini: *A Passion do Signoe*).

(gen. infuttâ)

**anfotasse** [anfötásse], v. intr., arrabbiarsi fortemente, incazzarsi; infischinarsene.

(vedi: enfotasse)

(gen. infutâse)

**angeéto** [angeéto], sost. m., angioletto.

(gen. angièto)

**àngeo** [ángeo], sost. m., angelo (pl. àngei, àngioi).

(gen. angeo)

**anghésò** [anghésò], sost. m., carabattola; uomo incapace; spazzolina di saggina per pulire il w.c.

(gen. angheazo)

**anghìla** [angìla], sost. f., anguilla (*Anguilla anguilla*).

— *Fae l'ocio d'anghìla* [fae l'òco d'angìla]: equivale a: fare l'occhio di triglia.

(gen. anghilla)

**angonìa** [angonía], sost. f., agonia.

— *Che te canpassi sent'ani, novanta de spedào e dese d'angonìa!* [ke te kanpàssi sent'áni, novanta de spedào e dese d'angonìa!]: che tu possa vivere centanni, novanta di ospedale e dieci d'agonia!

— *Sonasse l'angonìa coe coge* [sonâse langonía kòe kòge]: suonarsi l'agonia coi testicoli, essere al lumicino.

(gen. angoniã)

**angóssa** [angóssa], sost. f., angoscia, fastidio, nausea, ambascia.

— *Angossòso* [angossòso]: fastidioso all'eccesso.

— *Mete angóssa* (mète angóssa): infastidire fino alla nausea con continue richieste e sollecitazioni.

(gen. angoscia)

**angossae** [angossáe], v. tr., infastidire sino alla nausea.

(vedi: enbalonae, genae, envessigae, sügae l'anima, sügae 'r bolàco)

(gen. angosciã)

**anguàno** [anguáno], avv., quest'anno.

— "*Anguàno, siór patrón, l'è 'n gramo afael*" [anguáno, siór patrón, l'è 'n gramo afáe]: quest'anno, signor padrone, è un gramo affare (Mazzini: *Patrón e mezzadro*).

(gen. inguanno)

**ània** [ánia], sost. f., anitra, anatra (*Anas* nelle varie specie).

— Voce della Val di Vara.

(gen. annia)

**animào** [animáo], sost. m., animale.

(gen. animâ)

**animéta** [animéta], sost. f., bottone d'osso, anima del bottone.

— *Se quello là i passa pe 'r carogio de l'osso, e ch'i 'r quanto, i 'n fan tante animéte [se kōélo lá i pássa per karógio de lósso e kir guánto in fan tánte animéte]:* se quello là passa per il vicolo dell'osso e che lo agguantano, ne fanno tante "animéte".

(vedi: *carogio*)  
(gen. *animetta*)

**ano** [áno], sost. m., anno.

— *L'ano ch'i ven [l'áno ki vén]:* l'anno prossimo.

— *L'ano passà [l'áno passá]:* l'anno scorso.

(gen. *anno*)

**anoiae** [anoiáe], v. tr., annoiare.

(gen. *annoiâse*)

**anpaae** [anpaáe], v. tr., imparare.

(vedi: *enpaae*)

(gen. *imparâ*)

**anpatarà** [anpatará], agg., svogliato nel lavoro, chi è stanco e sta seduto.

(gen. *impattarâse*: stare in panciolle).

**anpicae** [anpikáe], v. tr., impiccare.

(vedi: *enpicae*, *dasse vòta ar colo*)

(gen. *appiccâ*)

**anpóla** [anpóla], sost. f., ampolla.

(gen. *ampolla*)

**anpoléta** [anpoléta], sost. f., ampollina (al pl. le bocchette contenenti l'olio e l'aceto).

(gen. *ampollinn-e*)

**anprestae** [anprestáe], v. tr., prestare.

(vedi: *enprestae*, *aremete*)

(gen. *prestâ*)

**anseгнаe** [anseñae], v. tr., insegnare, indicare.

— *Anseгнаe a strade [anseñae a stráde]:* indicare la via.

(vedi: *enseгнаe*)

(gen. *insegnâ*)

**ànsi** [ánsi], avv., anzi.

**ansian** [ansían], agg. e sost. m., anziano (come sost. è invar. nel numero).

(gen. *anzian*)

**ansianità** [ansianitá], sost. f., anzianità.

(gen. *anzianitae*)

**anténa** [anténa], sost. f., antenna T.V. (anche: *alan-téna*).

(gen. *antenna*)

**antende** [anténde], v. tr., intendere, capire.

(vedi: *entende*)

(gen. *intende*)

**antéo** [antéo], agg., intero.

(vedi: *intrégo*)

(gen. *intrégo*)

**antepatia** [antepatía], sost. f., antipatia.

**antepatico** [antepátiko], agg., antipatico.

**anticagia** [antikága], sost. f., anticaglia.

(gen. *antigaggia*)

**anticamea** [antikámea], sost. f., anticamera.

(gen. *anticamea*)

**anticipae** [anticipáe], v. tr., anticipare.

(gen. *anticipâ*)

**anticapassión** [anticapassiòn], sost. f., anticipazione.

(gen. *anticapazion*)

**antighità** [antigitá], sost. f., antichità.

(gen. *antighitae*)

**antigamente** [antigaménte], avv., anticamente.

(gen. *antigamente*)

**antigo** [antigo], agg., antico.

(gen. *antigo*)

**antiquaio** [antiköáio], sost. m., antiquario.

(gen. *antiquaio*)

**antrapì** [antrapí], agg., rattrappito.

**anvaghie** [anvagié], v. intr., invaghire, invaghirsi.

(vedi: *envaghisse*)

(gen. *invaghise*)

**anventae** [anventáe], v. tr., inventare.

(vedi: *enventae*)

(gen. *inventâ*)

**anvilüpaе** [anvilüpaе], v. tr., avviluppare.

(gen. *avviluppâ*)

**anvitae** [anvitáe], v. tr., invitare.

(gen. *invitâ*)

**anzegnasse** [anžeñásse], v. intr. pron., ingegnarsi, industriarsi.  
(gen. inzegnâse)

**anzegnéo** [anžeñéo], sost. m., ingegnere.  
(vedi: enzenéo)  
(gen. inzegnê)

**aóa** [aóa], avv., ora.  
— *Aóa e alóa* [aóa e alóa]: ora ed allora (è anche il titolo di un sonetto di U. Mazzini).

**ao delà** [ao delá], avv., al di là, di là da, oltre.  
(gen. a-o de là)

**aofògio** [aofògo], sost. m., alloro (*laurus nobilis*).  
(vedi: arfògio)  
(gen. òfeuggio)

**aosiprèssò** [aosiprèssò], sost. m., cipresso (*Cupressum sempervirens*).  
(vedi: arsipresso)  
(gen. çipresso)

**aossae** [aossáe], v. tr., alzare.  
(vedi: issae, levae)  
(gen. insâ, alsâ)

**aosséa** [aosséa], avv., ieri sera.  
(vedi: arsea, aiei sea, vei sea)  
(gen. vei scia).

**aotàio** [aotáio], sost. m., altare.  
(anche: aotào)  
(gen. artâ)

**aotédo** [aötédo], sost. m., pergolato.  
(gen. angiôu)

**aotéssa** [aötéssa], sost. f., altezza.

**àoto** [áoto], agg., alto.  
(vedi: èrto)  
(gen. äto, èrto)

**aotretanto** [aötretánto], avv., altrettanto.  
(gen. ätrettanto)

**aotrimenti** [aöttriménti], avv., altrimenti.  
(vedi: s'aotrodé, se no donca, manamàn, se no no)  
(gen. ätrimenti)

**àotro** [áotro], agg., altro.

**aotùia** [aotùia], sost. f., alterigia, altezzosità.  
(vedi: presùmi)  
(gen. alteriggia)

**apaénsa** [apaénsa], sost. f., apparenza.  
(gen. apparenza)

**apaission** [apaission], sost. f., apparizione.  
(gen. apparizion)

**apartegnie** [aparteñie], v. intr., appartenere.  
(gen. appartegni)

**apéna** [apéna], avv., appena.  
(vedi: pog'assè)  
(gen. appen-na)

**apensae** [apensáe], v. intr. e tr., pensare.  
(vedi: pensae)  
(gen. pensâ)

**apolasse** [apolásse], v. rifl., appollaiarsi, fig. fermarsi più o meno stabilmente in un luogo.

**aposta** [apósta], avv., apposta.

**apréndese** [apréndese], v. intr., coagularsi, rapprendersi, addensarsi.  
(gen. prendise)

**aprèò** [apréo], avv., appresso.  
(vedi: aprèvo)  
(gen. apprèuvo)

**apressae** [apressáe], v. tr., apprezzare.  
(gen. apprexâ)

**aprèvo** [aprèvo], avv., appresso, dietro.  
(vedi: apreò)  
(gen. apprèuvo)

**aprofitae** [aprofitáe], v. intr., approfittare.  
(gen. approfittâ)

**aprovae** [aprováe], v. tr., approvare.  
(per la coniug. vedi provae)  
(gen. approvâ)

**apüntae** [apüntáe], v. tr., abbottonare.  
(gen. appuntâ)

**apùto** [apùto], agg., piccante, rel. al sapore.

**arabattasse** [arabatásse], v. rifl. e intr. pron., rivoltarsi, rotolarsi, ingegnarsi.  
(gen. arrübattâ nei primi 2 signif.)

**arabisse** [arabísse], v. intr., arrabbiarsi, inquietarsi fortemente.

(vedi: aragiae, rabie, enragiasse, enfotasse, anfotasse)  
(gen. aragiâse)

**aràdio** [arádio], sost. f., radio, apparecchio radiofonico.

**arae** [arâe], v. tra., arare.  
(gen. arâ)

**aragià** [aragâ], agg., arrabbiato.  
(gen. arragiôu)

**aragiae** [aragâe], v. intr. e intr. pron., arrabbiare, mandare in collera.

(vedi: rabie, arabisse, enragiasse, enfotasse, anfotasse)  
(gen. arragiâ)

**aramentae** [aramentâe], v. tr., rammentare, ricordare.  
(gen. arregordâ)

**arancae** [arankâe], v. tr., sradicare, affrettare, alzare.  
(vedi: rancae)  
(gen. arrancâ)

**aranfae** [aranfâe], v. tr., arraffare.  
(vedi: ranfae)  
(gen. arraffâ)

**arangiae** [arangâe], v. tr., aggiustare, accomodare, arangiare, sistemare.

(vedi: agiüstae)  
(gen. arrangiâ)

**aranpegasse** [aranpegâsse], v. rifl., arrampicarsi.  
(vedi: rampinae)

**aransie** [aransie], v. intr., irrancidire.  
(gen. piggiâ o rançio)

**aràssso** [arâssso], sost. m., arazzo.  
(gen. arassò)

**aravie** [aravie], v. tra., aprire.  
(vedi: ravie, arvie)

**àrba** [árba], sost. f., alba.  
(gen. arba)

**arbanèla** [arbanèla], sost. f., vaso di terracotta o di vetro per conservare le acciughe sotto sale od altro.  
(gen. arbanella)

**arbaòà** [arbaòà], sost. f., albarola, qualità di uva.

**àrbeo** [árbeo], sost. m., albero (pl. àrbei, àrboi).  
(gen. erboo)

**arbèrgo** [arbèrgo], sost. m., albergo.  
(vedi: locanda)

(gen. albergo, locanda)

**arbezæe** [arbezæe], v. intr., albeggiare.  
(gen. arbezzâ)

**arbìn** [arbín], agg., albino.  
(gen. albin)

**àrbio** [árbio], sost. m., truogolo (anche: àrveo).  
(gen. argio)

**arbo** [árbo], agg., candido, pulito.

**arbóe** [arbóe], sost. m., albore.  
(gen. arbò)

**arboèla** [arboèla], sost. f., pioppo (*Populus alba*).  
(gen. arboa)

**arboéto** [arboéto], sost. m., alberello.  
(gen. erboetto)

**arcàda** [arkáda], arcata.  
(gen. arcata)

**arcàngeo** [arkángeo], sost. m., arcangelo.  
(gen. arcangeo)

**archéto** [arkéto], sost. m., archetto.  
(gen. archetto)

**architeto** [arkitéto], sost. m., architetto.  
(gen. architetto)

**architetüa** [arkitetüa], sost. f., architettura.  
(gen. architettüa)

**arcivesco** [arcivésco], sost. m., arcivescovo.  
(gen. arşivesco)

**arco** [árko], sost. m., arcobaleno.  
(gen. arcobalen)

**arcóva** [arkóva], sost. f., alcova.  
(gen. arcova)

**ardie** [ardie], v. intr. e sost. m., ardire.  
(gen. ardí)

**arebagiae** [arebagâe], v. tr., rimboccare le maniche.  
(vedi: rebagiae)  
(gen. redoggiâ)

**arebaotae** [arəbaotáe], v. tr., ribaltare, capovolgere.

**arebate** [arəbáte], v. tr., accostare serramenti, socchiudere.

— *Porte arebatù* [pɔrte arebatù]: porta socchiusa, accostata. (gen. imbagià)

**arebelae** [arəbelae], v. tr., mettere in disordine, rovinare, trascinare.

— *Esse a rebelento* [esse a rebelénto]: essere disordinato.

(vedi: *rebelae*)

(gen. *rebellà*)

**arebosà** [arəbosá], agg. e p.p., versato abbondantemente, detto di un liquido.

(p.p. del disusato verbo *arebosae*)

**arebùsto** [arəbùsto], agg., robusto, forte.

(vedi: *rebùsto*)

**arecamae** [arəkamáe], v. tr., ricamare.

(vedi: *recamae*)

(gen. *recammà*)

**arecàto** [arəkátò], sost. m., ordine, assetto.

— *Lègo d'arecato* [lègo d'arəkátò]: luogo in cui sistemare, con ordine, gli oggetti.

— *Dae arecàato ao taolìn chi scòrta* [dàe arekátò ao taolìn ki skòrta]: sistemare il tavolino che scrolla.

(vedi: *recàto*, *assesto*)

(gen. *recatto*)

**areciamae** [arəciamáe], v. tr., richiamare

(vedi: *reciamae*)

(gen. *reciammà*)

**areccioie** [arəcicóie], v. intr., rattrappire e rannicchiarsi.

(gen. *arrensense*)

**arecognosse** [arəkəñósse], v. tr., riconoscere.

(vedi: *recognosse*)

(gen. *riconosce*)

**arecomandae** [arəkomandáe], v. tr., raccomandare, consigliare, esortare.

— *A v'arecomando de stae bravi* [a v'arəkomándò de stáe brávi]: vi esorto a star buoni.

(gen. *arrecomandà*)

**arecordae** [arəkordáe], v. tr. e intr., ricordare.

(vedi: *recordae*, *sovegnie*)

(gen. *arregordà*)

**arecòrdio** [arəkórдио], sost. m., ricordo.

(vedi: *recordio*)

(gen. *arregordo*)

**arecredese** [arəkrédese], v. rifl., ricredersi.

**aredentae** [arədentáe], v. tr., riadentare.

**aredie** [arədié], v. tr., ridire.

**aredociae** [arədoçáe], v. tr., ripiegare, piegare in due

(vedi: *redociae*)

(gen. *doggià*)

**areencie** [arəencié], v. tr., riempire.

(vedi: *reencie*)

(gen. *impi*)

**arefae** [arəfáe], v. tr., rifare.

(gen. *refà*)

**arefinà** [arəfiná], agg., raffinato.

(gen. *raffinà*)

**aregalae** [arəgaláe], v. tr., regalare.

(vedi: *regalae*)

(gen. *regallà*)

**aregàlo** [arəgálo], sost. m., regalo.

(vedi: *regalo*)

(gen. *regallo*)

**aregüardo** [arəgüárdò], sost. m., riguardo.

(gen. *riguardo*)

**areligae** [arəligáe], v. tr., legare.

(vedi: *ligae*)

(gen. *ligà*)

**arelogiao** [arəlogáo], sost. m., orologiaio.

(gen. *relèuià*)

**arelògio** [arəlógo], sost. m., orologio.

(gen. *relèuio*)

**aremane** [arəmáné], v. intr., rimanere.

(vedi: *remane*)

**aremediae** [arəmediáe], v. tr., rimediare.

(vedi: *remediae*)

(gen. *remedià*)

**aremedio** [arəmédio], sost. m., rimedio.

(vedi: *remedio*)

(gen. *remedio*)

**aremenae** [arəməˈnæe], v. tr., rimenare, rigirare.

Rifl. *aremenasse*: rigirarsi nel letto.

(gen. *remenâ*)

**aremescciae** [arəməsˈçæe], v. tr., rimescolare.

— *Sentisse túto aremesccià* [sentisse túto arəməsˈçá]: sentirsi agitato e turbato.

— *Aremescciae pea cà* [arəməsˈçæe pea ká]: aggirarsi per casa, facendo qualche coserella, tanto per fare passare il tempo.

(vedi: *remescciae*)

(gen. *remesciâ*)

**aremete** [arəməˈtæe], v. tr., prestare, cedere, rimettere.

(anche: *remete*)

(gen. *remette*)

**aremoïnasse** [arəməˈɔinasse], v. rifl., avvoltolarsi, rigirarsi.

— *Aremoïnasse come na bisca* [arəməˈɔinasse kɔme na bisca]: avvoltolarsi come una biscia.

**aremolae** [arəməˈlæe], v. tr., mollare, allentare.

— *Aremolae e scòte* [arəməˈlæe e skɔˈtæe]: allentare le scotte, vale a dire far di nuovo la stessa cosa (Zolesi, *Ghe n'è* n. 162).

(vedi: *molae*)

**arenasse** [arəˈnasse], v. intr., rinascere.

(sign. anche: *arenarsi*)

(gen. *arrenâse*)

**arenbae** [arəˈnbæe], v. tr., accostare, affibbiare, appoggiare

— *I m'han arenbà mile franchi faossi* [i m'han arənbá mile fránki fáossi]: mi hanno affibbiato mille lire false.

— *Arénba a caréga àa tòà* [arénba a karéga àa tɔa]: accosta la seggiola al tavolo.

(gen. *arrembâ*)

**arenbanbie** [arəˈnbənbie], v. intr., rimbambire.

(vedi: *renbanbie*)

(gen. *rimbambî*)

**arenresse** [arəˈnrɛsse], v. intr., rincredere.

(vedi: *renresse*)

(gen. *rinresce*)

**arende** [arəˈndæe], v. tr., rendere.

(vedi: *rende*)

(gen. *rende*)

**arendese** [arəˈndese], v. rifl., arrendersi.

(gen. *rendise*)

**arendrito** [arəˈndrito], avv., al diritto.

**arenforsà** [arəˈforsá], agg. e sost. m., rinforzato, vino di Biassa e Campiglia analogo allo sciache-trà delle Cinque terre con il quale ha in comune la D.O.C.

(gen. *rinforsôu*, come agg.)

**arenforsae** [arəˈforsæe], v. tr., rinforzare.

(vedi: *renforsae*)

(gen. *rinforsâ*)

**arengrassiae** [arəˈgrassiæe], v. tr., ringraziare.

(vedi: *rengrassiae*)

(gen. *ringraziâ*)

**arenomà** [arəˈnomá], agg., rinomato.

(gen. *rinomôu*)

**arensemie** [arəˈsemie], v. intr., instupidire, rimbecillire.

(gen. *inscemmi*)

**arensenie** [arəˈsenie], v. intr., rattrappire, seccare; al

rifl. *arensenisse* [arəˈsenisse]: restringersi, aggrinzirsi.

— *Lèrfi arenseni come na mùa* [lɛrfi arənseni kɔme na mùa]: labbra raggrinzite come quelle di una mula.

(gen. *arrensensie*)

**arènte** [arəˈntæe], avv., vicino, accanto.

— *D'arènte* [d'arəntæe]: da vicino.

— *Arènte àa mùagia* [arəntæe àa mùága]: accanto al muro.

(gen. *arente*, *d'arente*)

**aréó** [arəˈɔ], sost. m., resa, rendimento.

— *Fae aréo* [fae arəɔ]: far crescita o ricrescita, rif. a vivande, specialmente la pasta e il riso che, cuocendo, aumentano di volume.

(vedi: *brega*)

(gen. *rèó*)

**arepensae** [arəˈpɛnsæe], v. intr., ripensare.

(vedi: *repensae*)

(gen. *repensâ*)

**arepète** [arəˈpɛtæe], v. tr., ripetere.

(vedi: *repète*)

(gen. *ripete*)

**arepieae** [arəˈpiæe], v. tr., riprendere.

— *Arepiasse*: riaversi, rimettersi.

(vedi: *repiae*)

(gen. *repiggiâ*)

**areportae** [arəˈportæe], v. tr., riportare.

(gen. *riportâ*)



**aresarae** [arēsarāe], v. tr., richiudere.

**arescōso (d')** [arēškōšo], avv., di nascosto.  
— “E d'arescōso i combinēno che” [e d'arēškōšo i kombinēno ke]: e di nascosto, combinarono che (Mazzini: *A spedission de Caraa*).  
(vedi: rescosón)  
(gen. ã rescosonn-a, d'arescoso)

**aresentie** [arēsentiē], v. tr., risentire, nel senso di avvertire la presenza degli spiriti dei trapassati.  
— *Ente quela ca se gh'aresenta [ente kōēla ká se g'arēsēnta]*: in quella casa si avverte la presenza degli spiriti.

**aresoae** [arēsōāe], v. tr., risuolare.  
(vedi: resoae)  
(gen. soâ)

**aresovegnie** [aresoveñiē], v. intr., ricordarsi, venire in mente come ricordo.  
(vedi: sovegnie)

**aresponde** [arespōnde], v. intr. e tr., rispondere.  
(vedi: responde)  
(gen. risponde)

**arestae** [arēstāe], v. tr., arrestare.  
(gen. arrestâ)

**arestae** [arēstāe], v. intr., restare.  
(vedi: restae)  
(gen. restâ)

**arestópio** [arēstópio], sost. m., stoppia, stoppie.  
— *Fae l'arestópio [fāe l'arēstópio]*: seminare (spec. fagioli) in terreno che ha ancora le stoppie.  
— *Nassù d'arestópio [nassù d'arēstópio]*: figlio nato dopo molti anni di matrimonio.  
(vedi: stopio)  
(gen. stuggia)

**arèta (dae)** [arēta] locuzione, corrispondente all'italiano dar retta a qualcuno, dargli ascolto, prestare attenzione, seguirne i consigli, i suggerimenti.

**aretacae** [arētakāe], v. tr., riattaccare, cominciare nuovamente.

**aretiae** [arētiāe], v. tr., ritirare, tirare indietro, riscuotere.  
— *Retiasse [retiāsse]*: restringersi.  
(vedi: retiae)  
(gen. retiâ)

**aretornae** [arētornāe], v. intr. e tr., ritornare, restituire.  
(vedi: retornae, revegnie)  
(gen. ritornà, tornà)

**aretórno** [arētórno], sost. m., ritorno.  
(gen. ritorno)

**aretrovāe** [arētrovāe], v. tr., ritrovare.  
(vedi: retrovae)

**arevarcae** [arēvarkāe], v. tr., rimboccare i calzoni.  
(vedi: revarcae)  
(gen. redoggiâ)

**arevede** [arēvéde], v. tr., rivedere.  
(vedi: revede)  
(gen. revedde)

**arevègni** [arēvēñi], sost. m. pl., moine, smorfie, svenevolezze.  
(al sing. revègno [revēño]).  
(gen. gnagnoe)

**areversae** [arēversāe], v. tr., rovesciare, versar di nuovo, sdraiare.  
(vedi: arevortae, revortae, strabücae)  
(gen. reversâ, arreversâse)

**arevogiae** [arēvoġāe], v. tr., avvolgere, aggomitolare.  
— *Arevogiae en giümèo de lana [arēvoġāe en giümèo de lana]*: aggomitolare, avvolgere un gomito di lana.  
(vedi: revogiae)  
(gen. inghèugge)

**arevortae** [arēvortāe], v. tr., rovesciare.  
(vedi: areversae, revortae, strabücae)  
(gen. rivoltâ)

**arèze** [arēze], v. tr., reggere, sostenere, star su.  
(vedi: reze)  
(gen. arzeze, reze)

**areziae** [arēziāe], v. tr., rigirare.  
(vedi: reziae)

**arfabeto** [arfabéto], sost. m., alfabeto.

**arféo** [arféo], sost. m., fiele.  
(vedi: aféo)  
(gen. arfê)

**arfin** [arfín], avv., alfine.

**arfògio** [arfògo], sost. m., alloro (*Laurus nobilis*).  
(vedi: aofògio)  
(gen. òfeuggio)

**argàn** [argán], sost. m., lume a petrolio.

**àrghena** [árgena], sost. f., alga.  
(gen. alga, aiga)

**arichie** [arikíe], v. tr. e intr., arricchire.  
(gen. inricchì)

**aride** [aríde], sost. m., riso, risata.  
— *Scciopón d'aride* [scpópón d'aríde]: scoppio di risa.  
(gen. riè)

**aridese** [arídesè], v. intr., ridere.  
(gen. riè)

**arilà!** [arilá], interiez., arri! (voce di incitamento per gli equini).  
— “*Arilà pe'er pian, che 'r maòto i porta o san*” [arilá pe'er pian, ke 'r maòto i pórta o san]: arri per la pianura, che il malato porta il sano (Mazzini: *Apologo del lupo e della volpe*).

**ariondae** [ariondáe], v. tr., arrotondare.  
(gen. arriondá)

**arissadüa** [arissadüa], sost. f., arricciatura.  
(gen. arriSATÜa)

**arissae** [arissáe], v. tr., arricciare.  
(gen. arriSSà)

**arisso** [arísso], agg., ricciuto.  
(gen. arriSSoso)

**aritrato** [aritráto], sost. m., ritratto, spec. fotografico.  
(gen. ritraeto)

**arivae** [ariváe], v. intr., arrivare.  
(vedi: rivae)  
(gen. arriVà)

**arivo** [arívo], sost. m., arrivo.

**arma** [árma], sost. f., arma (plur. arme).  
— *Arme e bagagi* (árme e bagági): armi e bagagli.  
(gen. arma, pl. arme)

**armae** [armae], v. tr., armare (p.p. armà).  
(gen. armà)

**armàio** [armáio], sost. m., armadio.  
(gen. armáio).

**armanacae** [armanakáe], v. tr., almanaccare, fantasticare, fare castelli in aria.  
(gen. armanaccá)

**armanaco** [armanáko], sost. m., almanacco.  
(gen. armanacco)

**armàncò** [armánco], avv., almeno.  
(vedi: armeno)

**armatüa** [armatüa], sost. f., armatura.  
(gen. armatüa)

**armèla** [arméla], sost. f., seme di frutta, pomodori, peperoni.  
(vedi: granèla)  
(gen. armella)

**armelìn** [armelín], sost. m., ermellino (*Mustela erminea*).  
— “*I monti gianchi come l'armelìn*” [i mónti giánki kóme l'armelín]: i monti bianchi come l'ermellino, cioè le Alpi Apuane, a causa del marmo.  
(gen. armellin)

**arméno** [arméno], avv., almeno.  
(vedi: armanco)

**armiraglio** [armirálio], sost. m., ammiraglio.  
— “*L'armiraglio, envece poi/i ha pensà de fala meglio*” [l'armirálio, envéte poi/i a pensà de fála méggio]: l'ammiraglio, invece, poi, ha pensato di farla meglio (Mazzini: *O scioglimento der Consegio*).  
(gen. ammiraglio)

**armòtoa** [armótōa], sost. f., pianta di corbezzolo (*Arbutus unedus*).  
(gen. armon)

**armòtoo** [armótōo], sost. m., frutto del corbezzolo.  
(gen. armon)

**arobae** [arobáe], v. tr., rubare.  
(vedi: robae)  
(gen. arrobà)

**aroplàn** [aroplán], sost. m., aeroplano.

**arostie** [arostíe], v. tr., arrostitire.  
(vedi: rostie)  
(gen. arrostì, rostì)

**arosto** [aróstō], sost. m., arrosto.  
(vedi: rosto)  
(gen. rosto).

**arpa** [árpa], sost. f., arpa, strumento musicale; artiglio.  
— (Con riferimento all'antico termine derivato dall'alto tedesco "harpa" = uncino, "tiae" o "mete" l'arpa adòsso significa prendere di mira una persona, tenerla sotto malevolo controllo).

(gen. arpa, tià dell'arpa)

**Arpe (e)** [árpe], sost. f. pl., le Alpi.

**arpéta** [arpéta], sost. f., canna a più ami per la pesca dei polpi.

(gen. arpetta)

**arséa** [arséa], avv., ieri sera.

(vedi: aosséa, aiéi séa, véi séa)

(gen. vei seia)

**arsèla** [arséla], sost. f., arsellina (mollusco bivalve) (*Amigdala decussata*).

(gen. arsellina)

**arsidiào** [arsidiào], sost. m., arcidiavolo.

(gen. arcidiào)

**arsiprèssu** [arsiprèssu], sost. m., cipresso.

(vedi: aospisso)

(gen. çipresso)

**arsüa** [arsüa], sost. f., arsurina.

(gen. arsüa)

**arte** [arte], sost. f., arte.

— *Prèva d'arte* [préva d'arte]: prova d'arte, richiesta a chi vuole esercitare un mestiere manuale.

(gen. arte)

**artéia** [artéia], sost. f., arteria.

(gen. artéia)

**articòco** [articòco], sost. m., carciofo (*Cynara scolymus*).

(gen. articiocca)

**artefissio** [artefissio], sost. m., artificio.

(gen. artificio)

**artesàn** [artesàn], sost. m. inv. nel numero, artigiano.

(gen. artexan)

**artifissiale** [artifissiale], agg., artificiale.

(gen. artifizion)

**artüa** [artüa], sost. f., altura.

(gen. artüa)

**àrva** [àrva], sost. f., anta, sporto, imposta.

(gen. arva)

**arvascüa** [arvascüa], sost. f., scuretto per finestre (vedi: scüi)

(gen. arvascüa)

**arväsena** [arväsena], sost. f., panico, miglio degli uccelli (*Setaria italica*).

(vedi: panigo)

(gen. panigo)

**arvì** [arvì], sost. m., aprile.

— *A sgoàssa d'arvì la ne encia 'r fenì* [a sgoàssa darvì la ne énta r fenì]: la rugiada d'aprile non riempie il fienile.

(gen. arvì)

**arvie** [arvie], v. tr., aprire.

— Indic. presente: *me a arvo, te te arvi, lü i arva, noiatri a arvimo, voiaotri a arvì, loo i arvo* [me a árvo, te te árvi, lü i árva, noiaöttri a arvimo, voiaöttri a arvì, loo i arvo].

(vedi: aravie, ravie)

(gen. arvì)

**asbrivà (d')** [asbrivà], avv., d'impeto, di slancio.

(gen. asbrìo)

**asbrivae** [asbrivae], v. tr., abbrivare, aizzare, dare l'aire. Rifl. *asbrivasse* [asbrivasse]: slanciarsi.

(gen. asbrìà)

**asbrivo** [asbrivo], sost. m., abbrivio, slancio, rincorsa.

(gen. asbrìo, avao)

**ascondese** [askòndese], v. rifl., nascondersi.

(vedi: aciatae, ciatae)

(gen. ascondise)

**ascòrzese** [askòrzese], v. intr. pron., accorgersi.

(vedi: scorze, entevede, entravede)

(gen. accorzise)

**àse** [àse], sost. m., asino (*Equus asinus*).

— *Fae l'àse* [fae l'àse]: fare il cascamoto.

— *Sensa die ni àse ni bestia* [sénsa die ni àse ni béstia]: senza dire ne ai ne bai, cioè nulla.

(gen. aze)

**asé** [asé], sost. m., aceto.

— *Piae l'asé* [piae l'asé]: inacetire.

— *Mae de l'asé* [mae de l'asé]: madre dell'aceto, feccia per produrlo.

— *Mete ente l'asé* [méte énté l'asé]: carpionare il pesce.

(gen. axòu)

**àsena** [ásena], sost. f., asina.  
(gen. azena)

**aséna** [áséna], sost. f., ascella.  
(gen. ascella)

**asénéto** [asēnéto], sost. m., asinello.  
(gen. azenetto)

**asèrbo** [asērbo], agg., acerbo.  
(vedi: brožo)  
(gen. buzzo, aspjo)

**asilo** [asílo], sost. m., vivacità chiasiosa, voglia di ruzzare.  
— *Avee l'asilo [avée l'asílo]:* essere vivace, allegro.  
(gen. axillo)

**àspeo** [áspeo], agg., ruvido, aspro.  
(gen. aspjo)

**aspersòio** [aspersòio], sost. m., aspersorio.  
(gen. aspersòio)

**aspèrto** [aspérto], agg., accorto, pratico, sagace, avveduto.  
(gen. asperto)

**aspéta** [aspéta], sost. f., spoletta da filo.  
(gen. aspetta)

**aspetae** [aspetae], v. tr., aspettare.  
(vedi: spetae).  
— Questo verbo è usato anche nel senso di “essere gravida”:  
*l'aspéta 'n fante [l'aspéta 'n fante]:* aspetta un bambino.  
— *Ch'aspeté 'n po' [kaspeté n pó]:* aspettate un poco.  
(gen. aspetâ)

**aspirae** [aspirae], v. tr., aspirare.  
(gen. aspirâ)

**aspirassión** [aspirassión], sost. f., aspirazione.  
(gen. aspirazion)

**àssa** [ássa], sost. f., ascia.  
(gen. ascia)

**àssa** [ássa], sost. f., matassa.  
— *Desbrogiae (o desvogiae) l'àssa [desbrogáe/o desvogáe/l'assa]:* sbrogliare, dipanare la matassa.  
(gen. assa)

**assain** [assain], sost. m., acciarino.  
(gen. assain)

**assào** [assáo], sost. m., acciaio.

— “*Angue de non, na montagna d'assào li ferma come 'n scoglio 'n mezo ae gente*” [*ángue de non, na montáña d'assáo, li férma kóme 'n skógo 'n mezo ae génte*]:  
angue de non, una montagna d'acciaio/li ferma come uno scoglio in mezzo alla gente (Mazzini, “O svao”).  
(gen. asâ)

**assaotae** [assaotae], v. tr., assaltare.  
(gen. assatâ)

**assàoto** [assáoto], sost. m., assalto.  
(gen. assáto)

**assassin** [assásin], sost. m. inv. nel numero, assassino.  
(gen. assascin)

**assažae** [assažae], v. tra., assaggiare.  
(vedi: tastae, atastae, sazae)  
(gen. assazzâ)

**assàzo** [assázo], sost. m., assaggio.  
(gen. assazzo)

**assè** [assé], avv. e sost. m., assai, di molto, abbastanza, sufficientemente.

— *A me 'n fago d'assè [a me'n fágo d'assé]:* non me ne importa niente.

— *A so assè [a sq assé]:* non so.

— *Anca d'assè [ánka d'assé]:* meno male, per fortuna.

— *Pog'assè [pog'assé]:* poco che basti, appena.

— *Se sa assè se a sa l'è assè [se sa assé se a sa l'è assé]:* non si sa se il sale è sufficiente.

(gen. assae)

**assegüae** [assegüae], v. tr., assicurare.  
(gen. assegüâ)

**assegüassión** [assegüassión], sost. f., assicurazione.  
(gen. assegüazion)

**assemelà** [assemelá], agg., instupidito.  
(vedi: assemelanà)  
(gen. ascemellôu, ascemmio)

**assemelanà** [assemelaná], agg., instupidito.  
(vedi: assemelà)  
(gen. ascemmellôu, ascemmio)

**assende** [assénde], v. tr., accendere.  
(gen. aççende)

**assensión** [assensión], sost. f., ascensione.  
— *L'Assensión do Signoe [l'ássensión do siñóe]:* l'Ascensione del Signore.  
(gen. ascension, Sciansion)

**àsena** [ásena], sost. f., asina.  
(gen. *azena*)

**aséna** [áséna], sost. f., ascella.  
(gen. *ascella*)

**aséneto** [aséneto], sost. m., asinello.  
(gen. *azenetto*)

**asèrbo** [asèrbo], agg., acerbo.  
(vedi: *brožo*)  
(gen. *buzzo, aspjo*)

**asìlo** [asìlo], sost. m., vivacità chiasiosa, voglia di ruzzare.  
— *Avee l'asìlo [avée l'asìlo]:* essere vivace, allegro.  
(gen. *axillo*)

**àspeo** [àspeo], agg., ruvido, aspro.  
(gen. *aspjo*)

**aspersòio** [aspersòio], sost. m., aspersorio.  
(gen. *aspersòio*)

**aspèrto** [aspèrto], agg., accorto, pratico, sagace, avveduto.  
(gen. *asperto*)

**aspéta** [aspéta], sost. f., spoletta da filo.  
(gen. *aspetta*)

**aspetae** [aspetae], v. tr., aspettare.  
(vedi: *spetae*).  
— Questo verbo è usato anche nel senso di “essere gravida”:  
*l'aspéta 'n fante [l'aspéta 'n fante]:* aspetta un bambino.  
— *Ch'aspeté 'n po' [kaspeté n pó]:* aspettate un poco.  
(gen. *aspetâ*)

**aspirae** [aspirae], v. tr., aspirare.  
(gen. *aspirâ*)

**aspirassión** [aspirassión], sost. f., aspirazione.  
(gen. *aspirazion*)

**àssa** [ássa], sost. f., ascia.  
(gen. *ascia*)

**àssa** [ássa], sost. f., matassa.  
— *Desbrogiae (o desvogiae) l'àssa [desbrogae/o desvogae/l'assa]:* sbrogliare, dipanare la matassa.  
(gen. *assa*)

**assain** [assain], sost. m., acciarino.  
(gen. *assain*)

**assào** [assào], sost. m., acciaio.

— “*Angue de non, na montagna d'assào li ferma come 'n scoglio 'n mežo ae gente*” [*ángue de non, na montáña d'assào, li ferma kóme 'n skógo 'n mežo ae génte*]:  
angue de non, una montagna d'acciaio/li ferma come uno scoglio in mezzo alla gente (Mazzini, “*O svao*”).  
(gen. *asâ*)

**assaotae** [assaotae], v. tr., assaltare.  
(gen. *assatâ*)

**assàoto** [assàoto], sost. m., assalto.  
(gen. *assato*)

**assassìn** [assassin], sost. m. inv. nel numero, assassino.  
(gen. *assascin*)

**assazae** [assazae], v. tra., assaggiare.  
(vedi: *tastae, atastae, sazae*)  
(gen. *assazzâ*)

**assàzo** [assàzo], sost. m., assaggio.  
(gen. *assazzo*)

**assè** [assè], avv. e sost. m., assai, di molto, abbastanza, sufficientemente.

— *A me 'n fago d'assè [a me'n fago d'assè]:* non me ne importa niente.

— *A so assè [a sq assè]:* non so.

— *Anca d'assè [ánka d'assè]:* meno male, per fortuna.

— *Pog'assè [pog'assè]:* poco che basti, appena.

— *Se sa assè se a sa l'è assè [se sa assè se a sa l'è assè]:* non si sa se il sale è sufficiente.

(gen. *assae*)

**assegiuae** [assegiuae], v. tr., assicurare.  
(gen. *assegiuâ*)

**assegiuassión** [assegiuassión], sost. f., assicurazione.  
(gen. *assegiuazion*)

**assemelà** [assemelà], agg., instupidito.  
(vedi: *assemelanà*)  
(gen. *ascemellôu, ascemmio*)

**assemelanà** [assemelanà], agg., instupidito.  
(vedi: *assemelà*)  
(gen. *ascemmellôu, ascemmio*)

**assende** [assende], v. tr., accendere.  
(gen. *acçende*)

**assensión** [assensión], sost. f., ascensione.  
— *L'Assensión do Signoe [l'assensión do siñoe]:* l'Ascensione del Signore.  
(gen. *ascension, Sciansion*)

**assensoe** [assensóe], sost. m., ascensore.

**assénto** [assénto], sost. m., accento.  
(gen. aççento)

**assertae** [assértáe], v. tr., accertare.  
(gen. accertà)

**asseò** [assèò], agg., acceso.  
(gen. acceizo)

**assessoe** [assessóe], sost. m., assessore.  
(gen. assessò)

**assetase** [assétáse], v. intr. pron., sedersi.  
— *Sètete* [sétete]: seduti.  
— *Setà, assetà* [setá, assetá]: seduto.  
— *Avee 'r calo ar cùo come a simie* [avée 'r kálo ar kíúo kóme e simie]: avere il callo al culo come le scimmie, dicesi di chi sta spesso seduto.  
— *D'assetà* [d'assetá]: da seduto.  
(anche: *setae*: sedere)  
(gen. assettà)

**assestae** [asséstáe], v. tr., assettare, far ordine.  
(vedi: *dae recato, dae assesto*)  
(gen. assestà)

**assèsto** [asséstò], sost. m., ordine, assetto.  
(vedi: *recato, arecato*)  
(gen. assesto)

**asséta** [asséta], sost. f., matassina; tipo di pasta per minestra.  
(vedi: *assa*)  
(gen. assetta)

**assì** [assí], avv., altresì, anche.  
— *I éno vegrù Tomà e Loenso assì (essi)*: [i éno veñú Tomá e Loenso assì/essi/]: sono venuti Tommaso ed altresì Lorenzo.  
(vedi: *essi*)  
(gen. ascì)

**assidente** [assidénte], sost. m., accidente; persona molto vivace ed attiva.  
— *Dio te manda n'assidente fato a canpana* [dio te manda n'assidénte fato a kanpána]: cioè che ti copra tutto.  
— *Dio te manda n'assidente fato a capèo da prete* [dio te manda n'assidénte fato a kapéo da préte]: cioè a tre punte.  
— *Sonae l'assidente 'nt'er chèe* [sonáe l'assidénte 'nt'er kée]: augurare un accidente.  
(gen. accidente)

**assidiae** [assidiáe], v. tr., dar fastidio, disturbare, assillare.  
(gen. ascidià)

**assión** [assión], sost. f., azione.  
(gen. azion)

**assiste** [assiste], v. tr., assistere.  
(gen. asciste)

**assistensa** [assisténsa], sost. f., assistenza.  
— *A Pùbrica Assistensa* [a pùbrika assisténsa]: Pubblica Assistenza della Spezia, fondata nel 1889.  
(gen. ascistensa)

**associae** [assocáe], v. tr., associare.  
(gen. associà)

**associasión** [associašión], sost. f., associazione.  
(gen. associazion)

**assoigiae** [assoigáe], v. tr., assolare, esporre al sole.  
— *Sito assoigià* [sito assoigá]: luogo assolato.  
(gen. assoigiàse)

**assomiasse** [assomiáse], v. rifl., sognare.  
(anche: *somiasse, ensomiasse*)  
(gen. assümmase)

**assomigiae** [assomigáe], v. intr., assomigliare.  
— *Cagà e spüda* [kagá e spüdá]: cacato e sputato, dicesi per indicare una perfetta rassomiglianza.  
— *I n'en perda 'n peo* [i n'en pérda 'n péo]: non ne perde un pelo, idem c.s.  
(vedi: *somigiae, tiae*)  
(gen. assomeggià)

**assotigiae** [assotigáe], v. tr., assottigliare.  
(gen. assottigià)

**assügae** [assügáe], v. tr., asciugare.  
(vedi: *sügae*)  
(gen. sciügá)

**assüto** [assüto], agg., asciutto.  
(gen. sciüto)

**astegnisse** [asteñissé], v. rifl., astenersi.  
p.p. *astegnü (asteñü)*  
(gen. astegnise)

**astratamente** [astrataménte], avv., distrattamente.

**ašvërto** [ašvérto], agg., svelto.  
(vedi: *svërto, sgagì, scodincio, alesto, regagì, desgainà, alèsto*)  
(gen. svelto)

**atacae** [atakáe], v. tr., attaccare, cominciare.

(vedi: *tacae*)  
(gen. *attaccá*)

**atapinasse** [atapinásse], v. rifl., affliggersi grandemente, tribolare.

(gen. *attapinâse*)

**atastae** [atastáe], v. tr., tastare, toccare, assaggiare.

(vedi: *tastae*)  
(gen. *attastá*)

**atende** [aténde], v. tr., dar opera, accudire; mantenere quanto si è promesso.

— *Chi prometa e che n'atenda, a ca do diao se gbe destenda* [kei prométa e ke naténda a ka do diao se ge desténda]: chi promette e non mantiene, a casa del diavolo vi si distenda.  
(gen. *attende*)

**atendensa** [atendénsa], sost. f., attesa.

— *Èsse en atendensa d'en travàgio* [esse en atendénsa d'en travágo]: essere in attesa di un lavoro.  
(gen. *atteisa*)

**atención** [atensiòn], sost. f., attenzione.

— *Miae*: fare attenzione.  
(gen. *attenzion*)

**atento** [aténto], agg., attento.

(gen. *attento*)

**atilà** [atilà], agg., attillato.

(gen. *attilôu*)

**atissae** [atissáe], v. tr., attizzare.

(anche: *tissae*)  
(gen. *attissá*)

**ato** [áto], sost. m., atto, gesto.

p.p. del verbo *dae*: dato.

— *I fa ciù áti de simie* [i fa ciù áti de simie]: fa più gesti delle scimmie.  
(gen. *atto*)

**atóe** [atóe], sost. m., attore.

(gen. *attô*)

**atrassión** [atrassiòn], sost. f., attrazione.

(gen. *attrazion*)

**atressae** [atressáe], v. tr., attrezzare.

(gen. *atressá*)

**atréssó** [atrésso], sost. m., attrezzo.

(gen. *atresso*)

**atribuie** [atribuie], v. tra., attribuire.

(gen. *attribuí*)

**atribussión** [atribussiòn], sost. f., attribuzione.

(gen. *attribuzion*)

**atristie** [atristie], v. tr., rattristare.

**atristisse** [atristisse], v. intr. pron., rattristarsi.

**augüae** [augüáe], v. tr. e intr., augurare.

(gen. *augürá*)

**augüio** [augüio], sost. m., augurio.

(gen. *augürio*)

**autenticae** [autentikaé], v. tr., autenticare.

(gen. *autenticá*)

**autenticassión** [autentikassiòn], sost. f., autenticazione.

(gen. *autenticazion*)

**autóe** [atóe], sost. m., autore.

(gen. *autô*)

**autorisae** [autorisáe], v. tr., autorizzare.

(gen. *autorizzá*)

**autorisassión** [autorisassiòn], sost. f., autorizzazione.

(gen. *autorizzazion*)

**autüno** [autüno], sost. m., autunno.

**avaia** [avaia], sost. f., imposta comunale, avaria.

(vedi: *gabela*)

(gen. *avaia*)

**avaïssia** [avaïssia], sost. f., avarizia.

**avansó** [avánso], sost. m., avanzo.

(vedi: *remorco*)

(gen. *avansó*)

**avansae** [avansáe], v. tr. e intr., avanzare, rimanerne, evitar di..., fare a meno, sporgere (anche: *vansae*).

— *O nemígo i avansa* [o nemígo i avánša]: il nemico avanza.

— *L'è avansà na zata de menestrón* [l'è avansá na zata de menestrón]: è rimasta una scodella di minestrone.

— *Avansó d'andalo a sercae* [avánso d'andálo a serkáe]: evito di andarlo a cercare.

(gen. *avansá*)

**avansae** [avansáe], v. tr., essere creditori.

— *Me a avansó sentomila franchi da te frè* [me a avánso sentomila fránki da te fré]: sono creditore di centomila lire da tuo fratello.

(gen. *avansá*)

**avantiagiae** [avantiagáe], v. tr., avvantaggiare.

— *Pasta avantiagià [pásta avantiagá]:* pasta (spec. le trenette), confezionate con farina non abburattata, che, di solito, si condisce col pesto.

(gen. *avvantaggià*)

**avantàgio** [avantágo], sost. m., vantaggio.

(gen. *avvantaggio*)

**avantase** [avantáse], v. rifl., vantarsi.

(vedi: *vantase*)

(gen. *avvantà, vantà*)

**avante** [avante], avv., avanti.

— *Avante ch'i vegnal [avánte ki vèña]:* prima che vengal

(vedi: *prima*)

**avantéi** [avantéi], avv., ieri l'altro.

(vedi: *aieidelà, vantéi*)

(gen. *avantéi*)

**avànto** [avánto], sost. m., vanto.

**avaón** [avaón], sost. m., avaro, avarone.

— *I ne mangia per ne cagae [i ne mánga per ne kagáe]:* non mangia per non cacare.

— *I ne daài manco de quello ch'i caga [i ne daái mángo de kòélo ki kága]:* non darebbe neppure quello che caca.

(Detti riferiti all'avarone).

(gen. *avaron*)

**avašia** [avašia], sost. f., brezza, spec. di mare.

(vedi: *vasia*)

(gen. *avaxia*)

**avée** [avée], v. aus., avere.

— Ind. pres.: *me a gh'ho, te te gh'è, lù i gh'ha, noiaotri a gh'avémo [aémo]:* voiaotri a gh'avé [aé], lóo i gh'han [me a gò, te te gé, lù i gá, noiaōtri a gavémo [aémo], lóoaōtri i gan, voiaōtri a gavé].

— *Aéo, aévo [aéo, aévo]:* avevo.

— *Aéva [aéva]:* aveva.

— *Avéo, avévo [avéo, avévo]:* avevano.

— *A ne n'ho [a ne nq]:* non ne ho.

— *I n'i han [i ni an]:* non li hanno.

— *Avéssela pe a mao [avéssela pe a mao]:* aversela a male.

— *Avée a fôte [avée a fote]:* essere arrabbiato.

— *N'avée ciù pee braghe [navée ciù pee bráge]:* non avere più in mente.

— *Avée de mosse [avée de mósse]:* aver pretese ingiustificate, essere esigenti.

— *Avée a cao [avée a kao]:* tener per caro.

— *Avée a léssoa a dóa cóe [avée a léssoa a dóa kóe]:* aver la lucertola con due code, cioè essere fortunati.

— *Avée tanti ani 'nt'er cùo [avée tánti áni nter kúo]:* avere una certa età, aver parecchi anni.

— *Avée a merda ar cùo [avée a mérda ar kúo]:* aver gran fretta.

— *Avée spússa de ... [avée spússa de na kósa]:* aver sentore.

— *Avée a góse [avée a góse]:* aver fama di ...

— *Avée da vive [avée da vive]:* aver mezzi di fortuna.

— *Avée 'nt'a staca [avée 'nta stáka]:* avere in ballia qualcuno.

— *Avée 'nt'ee còrne [avée 'ntee kòrne]:* avere in testa qualche idea o intenzione.

— *Avée 'nte l'anema [avée 'nte l'anema]:* aver in mente.

— *Avée manea [avée manéa]:* aver garbo, grazia.

— *Avée 'r fègo ar cùo [avée 'r fègo ar kúo]:* essere pressato.

— *Avée testa de... [avée tèsta de]:* aver intenzione di...

— *Avée de besògno [avée de besòño]:* aver bisogno.

(gen. *avei*)

**avegnie** [aveñie], v. intr. e sost. m., avvenire.

(gen. *avvegni*)

**avelie** [avelie], v. tr., avvilito.

(gen. *avvili*)

**Avemaia** [avemaia], sost. f., Avemaria.

(vedi: *Aimaia*)

**avéna** [avéna], sost. f., vena.

(gen. *ven-na*)

**avenae** [avenae], v. tr., incrinare.

(vedi: *venae*)

(gen. *avvenàse*)

**averasse** [averásse], v. intr. pron., avverarsi.

(gen. *avverase*)

**aversaio** [aversaio], sost. m., avversario.

(gen. *aversaio*)

**averténsa** [averténsa], sost. f., avvertenza.

(gen. *avvertensa*)

**avertie** [avertie], v. tr., avvertire.

(gen. *avverti*)

**avèrto** [avérto], agg., aperto, spaccato, crepato.

(vedi: *raverto*)

(gen. *averto*)

**avertùà** [avertùà], sost. f., apertura.

(gen. *avertùà*)



**avesinae** [avesinâe], v. tr., avvicinare.  
(vedi: vesinae)  
(gen. avvixinâ)

**avesso** [avêssso], agg., avvezzo, abituato  
(vedi: abetiâ, vesso)

**aviae** [aviâe], v. tr., avviare.  
(gen. avviâ)

**avilie** [avilîe], v. tr., avvilire.  
(vedi: avelie)  
(gen. avvili)

**avisae** [avisâe], v. tr., avvisare.  
(gen. avvisâ)

**àvoa** [ávoa], sost. f., ape (*Apis mellifica*) Anche: àpia, àve.  
(gen. ava)

**aviso** [avîso], sost. m., avviso.

**avistae** [avistâe], v. tr., avvistare.  
(gen. avvistâ)

**avocato** [avokáto], sost. m., avvocato.  
(gen. avvocato)

**azunze** [azúnze], v. tr., aggiungere.  
(vedi: zunze)  
(gen. azzunze)

## B

**baànsa** [baánsa], sost. f., bilancia  
(gen. *bānsa*)

**baansèla** [baansèla], sost. f., bilancella, tipo di barca.  
(gen. *balançella*)

**baansìn** [baansín], sost. m., bilancino, parte del carro alla quale si attaccano le tirelle.

**baatae** [baatáe], v. tr., barattare.  
(gen. *bātā*)

**baàto** [baáto], sost. m., baratto.  
— *Baàto baatìn* [baáto baatín]: gioco infantile.  
(gen. *bāto*)

**babanàsso** [babanásso], agg., credulone, babbeo.  
(gen. *babāno*)

**babèca** [babèka], sost. f., pesce bavosa (*Bleminus ocellaris*).

— *Lepegòso come na babèca* [lepegòso kome na babèka]: viscido come una babèca.

(vedi: *sarbèla*)  
(gen. *bauza*)

**babèca** [babèka], agg., stupido (lat. *babaecolus*).

**babòlo** [babólo], sost. m., lucciolato, insetto simile alla lucciola, ma che non emana luce; tonchio, coleottero Bruchide che si nutre di semi di piselli, fave, lenticchie e fagioli.

(gen. *babollo*, *barbollo*)

**bacà** [baká], sost. f., bastonata.

(vedi: *bastonà*)  
(gen. *baccà*)

**bacàà** [bakaá], sost. m., baccalà.

— *Frassèi de bacàà* [frassèi de bakaá]: frittelle di baccalà.  
(gen. *baccalà*)

**bacagnae** [bakañáe], v. intr., protestare vivamente, bacagliare.

(vedi: *tarocae*)

**bacaléto** [bakaléto], sost. m., bastoncino usato nel gioco della lippa per far saltare il lippo, bastoncino più corto, appuntito alle due estremità.

(vedi: *lipa*)

**bacàn** [bakán], sost. m., padrone, principale.

(vedi: *patrón*, *padrón*)  
(gen. *baccan*)

**bacanéto** [bakanéto], sost. m., padroncino.

(gen. *baccanetto*)

**bacèto** [batéto], agg., babbeo, tonto.

**bacheta** [bakéta], sost. f., bacchetta.

(gen. *bacchetta*)

**bacheto** [bakéto], sost. m., bastoncino, piolo.

— *I bacheti dea carega* [i bakéti dea karéga]: i pioli della seggiola.

(gen. *bacchetto*)

**Bacicia** [batìca], n. pr., Battista.

— Anche nelle versioni: *Bacicìn* [batitín], *Baciò* [bató], *Baciochè* [batoké], *Bacicio* [batíco], *Baciolìn* [batolín], *Baciòn* [batón], *Baciòla* [batóla], *Bacìn* [batín], *Gioane Batista* [goane batista]: Giovanni Battista.

(gen. *Baccicia*)

**baciòco** [batóko], agg., perfetto, eccezionale.

(gen. *baciocco*: zerbino)

**baco** [báko], sost. m., bastone.

(vedi: *bastón*)

(gen. *bacco*)

**bada (de)** [báda], loc. avv., per niente, in regalo, in più, vantaggino.

— *De bada ne se basa manco i vèci* [de báda ne se bása mánko i vèci]: per niente non si baciano nemmeno i vecchi.

(gen. *de badda*)

**badaacàda** [badaakáda], sost. f., baggianata, sciocchezzuola.

(vedi: *sequagno*)

**badaàco** [badaáko], agg., baggiano, sciocco, semplificazione.

(gen. *babelàn*)

**badaciae** [badatáe], v. intr., sbadigliare.

(gen. *bägiá*)

**badàcio** [badáco], sost. m., sbadiglio; nottola, chiavistello rudimentale usato in campagna, costituito da un regolo di legno conficcato nel telaio della porta, che viene ruotato per inforcarlo nell'apposito sostegno.

— *I dà i úrtimi badaci [i da i úrtimi badáci]: dà gli ultimi sbadigli, cioè sta per morire.*

(gen. *bàgio* nel 1° sign., *tavella* nel 2°)

**badacióna** [badacóna], sost. f., forte appetito, languore di stomaco, fame.

— *Badaciae quarcò [badacáe kōarkó]: aver fame o sete.*

(da *badacio*, sbadiglio)

(gen. *bàgiaia*, sbadigliamento)

**badalùco** [badalúko], sost. m., uomo che si balocca, indugia, si trastulla.

**bafo** [bafo], sost. m., baffo.

(vedi: *mostassi*)

(gen. *baffi*, *mustasci*)

**baga** [bága], sost. f., baccello, bacca, otre, fava.

— *Sbagae e fave, e pesèle [sbagáe e fáve, e peséle]: togliere i baccelli alle fave ed ai piselli.*

— *Cén come na бага [çen kóme na bága]: pieno come un otre.*

(gen. *teiga*, nel 1° sign.)

**bagagio** [bagágo], sost. m., bagaglio.

(gen. *bagaggi*)

**bagassa** [bagássa], sost. f., bagascia.

(gen. *bagascia*)

**bagasso** [bagáссо], sost. m., bagascio, uomo vuoto ed insulso, detto però con bonomia.

(gen. *bagasso*: furbo, scaltro)

**bagiae** [bagáe], v. intr., abbaiare.

(gen. *baià*)

**bagiàna** [bagána], sost. f., eufemismo per: *bagassa*.

**bàgio** [bágo], sost. m., rospo (*Bufo bufo*); latrato.

(gen. *baggio*: rospo; *baio*: latrato)

**bagna** [báña], sost. f., sugo delle pietanze, intingolo.

(vedi: *bagneta*)

(gen. *bagna*)

**bagnadùe** [bañadúe], sost. f. pl., bagni di mare.

**bagnae** [bañáe], v. tr., bagnare (p.p. *bagno*), irrigare.

— *Pan bagno [pañ báño]: pane spalmato di pomodoro ed aglio, cosparso di olio ed aceto.*

— *A son tūto bagno, a son bagno sgoò [a son tūto báño, báño sgóo]: sono completamente bagnato e grondante.*

(gen. *bagnà*)

**bagnéta** [bañéta], sost. f., intingolo per pietanza.

(vedi: *bagna*)

— Soprannome di un noto costruttore edile della fine del secolo XIX, che si dice usasse intingere il pane nella "bagnéta" delle pietanze degli operai.

**bagno** [báño], sost. m., bagno.

(gen. *bagno*)

**bagno** [báño], agg., bagnato.

(gen. *bagnou*)

**bagnùa** [bañúa], sost. f., guazza, rugiada copiosa.

(vedi: *sgoassa*)

(gen. *rosà*)

**bagnùsso** [bañúссо], sost. m., marciume, fradiciume.

(gen. *bagnümme*)

**bagolón** [bagolón], agg., chiacchierone.

(gen. *ciacciaron*)

**bagón** [bagón], sost. m., scarafaggio (*Blatta orientalis*).

(gen. *bagon*)

**baiéta** [baiéta], sost. f., piccola tinozza.

(gen. *baia*)

**baiórda** [baiórda], sost. f., fame.

(vedi: *badaciona*)

**baiése** [baiése], sost. f. inv. nel numero, narice.

(vedi: *naise*)

(gen. *naixe*)

**bàito** [báito], agg., mesto.

— *"La gh'engrassa a frode e 'r vissio/bàita bàita l'onestà/de sortie la s'è privà" [la g'engrassa a fróde e 'r vissio/báita bàita l'onestà/de sortie la s'è privá]: ci ingrassano la frode ed il vizio/mesta mesta l'onestà, si è astenuta dall'uscire (Batistón, Lunajo 1869).*

(vedi: *moco*)

**bala** [bála], sost. f., palla, fandonia, testicolo, coccola di cipresso.

— *Tornae coe bale en man* [tornáe kóe bále en mán]: tornar-sene a mani vuote.

— *Contae de bale* [kontáe de bále]: raccontar fandonie.

— *I me sta 'nt'e bale* [i me sta 'nt'e bále]: mi sta sui testicoli, cioè non lo sopporto.

— *Me a me'n bato e bale* [me a me'n báto e bále]: non me ne importa.

— *Bale a rabatón* [bále a rabatón]: fandonie in quantità.

— *Bale di oci* [bále di óti]: bulbi oculari.

— *Cen de bale* [çen de bále]: pieno di fisime.

(gen. balla)

**balà** [balá], sost. f., pallata, colpo dato con la palla.  
(gen. ballá)

**balàda** [baláda], sost. f., ballata, danza.

**baladóe** [baladóe], sost. m., pianerottolo, ballatoio.  
(gen. ballóu)

**balae** [baláe], v. intr., ballare.

— *Balae come 'n cardaìn* [baláe kóme 'n kardáin]: ballare come un cardellino.

— *Balaibéchi e Balaitravi* [balaibéchi e balaitràvi]: nome di folletti o diavoli.

(gen. ballá)

**balàina** [baláina], sost. f., ballerina (*danzatrice*); ballerina (*uccello: cutrettola; Motacilla flava*).

— anche: *fifina zàla e bìsa*

(gen. ballaenn-a nel 2° sign., ballerinn-a nel 1°)

**balaménto** [balaménto], sost. m., agitazione, ballo convulso ed agitato.

— *Balaménto de stèmego* [balaménto de stémego]: agitazione di stomaco.

**baléngo** [baléngo], agg., persona squilibrata, strana.

— *Bate baléngo* [báte baléngo]: far cose strane, dar segni di squilibrio.

**baléta** [baléta], sost. f., pallina, nomignolo per bambino grassottello.

(gen. balletta)

**baléti** [baléti], sost. m. pl., castagne lessate con la buccia (anche: *baleti, v.*).

(gen. balletti)

**baležae** [baležae], v. tr., palleggiare.

(gen. ballezzà)

**balicòcoa** [balikókoa], sost. f., albicocca (*Prunus armeniaca*).

(gen. briccocalo, armognin)

**baligiae** [baligáe], v. tr., calpestare con danno, spec. un terreno seminato.

**balin** [balín], sost. m., pallino, inv. nel numero; al pl. pallini per fucile.

(gen. ballin)

**balo** [bálo], sost. m., ballo.

— *Manfrina* [manfrína]: ballo rustico.

**balòina** [baloína], sost. f., malocchio.

(vedi: beloína, malocio)

(gen. perlengüaia)

**balón** [balón], sost. m., pallone, gioco del calcio; ernia scrotale.

— *Èsse 'nt'er balón* [èsse 'nt'er balón]: essere confuso, fra-stornato.

(gen. ballon)

**balonà** [baloná], sost. f., pallonata.

(gen. ballonâ)

**balonéto** [balonéto], sost. m., pallonetto, palloncino.

(gen. ballonetto)

**balotae** [balotáe], v. tr., appallottolare.

(vedi: abalotae, abalotoae, balotoae)

(gen. abballottâ)

**balòti** [balóti], sost. m. pl., castagne lessate con la buccia (anche: testicoli).

(vedi: baléti)

(gen. balletti)

**balotoae** [balotoáe], v. tr., appallottolare.

(vedi: abalotae, abalotoae, balotae)

(gen. abballotâ)

**balüsae** [balüsáe], v. intr. pron., offuscarsi della vista.

(vedi: enbarlügae)

(gen. imbarlügâ)

**banbàzo** [banbázo], sost. m., stoppino, stoppaccio.

(vedi: pavéo)

(gen. mambaxo)

**banbòcia** [banbóca], sost. f., bambola.

(vedi: bügata, popona)

(gen. bügata, popona)

**banca** [bánka], sost. f., panca; istituto di credito.

(gen. banca)

**bancà** [banká], sost. f., pancata, quantità di persone che siedono su di una panca.

(gen. *bancà*)

**bancaà** [bankaá], sost. m. inv. nel numero, falegname. — *Dio ve daga na note da bancaà* [Dio ve dága na nôte dà bankaá]: Dio vi mandi una notte da falegname, antico detto che, peraltro, non specifica quale tipo di notte fosse quella del falegname.

(gen. *bancà*)

**bancào** [bankáo], sost. m., cassa per le provviste.

(gen. *bancà*)

**bancàssa** [bankássa], sost. f., grande panca.

**banchéto** [bankéto], sost. m., banco del calzolaio, bancarella dei venditori ambulanti.

(gen. *banchetto*)

**banchina** [bankína], sost. f., panchina.

**banco** [bánko], sost. m., banco, tavola.

(gen. *banco*)

**banda (da)** [bánda], loc. avv., in disparte.

— *Métese da banda* [mêtese da bánda]: mettersi in disparte.

(gen. *dã banda*)

**bandéa** [bandéa], sost. f., bandiera.

(gen. *bandëa*)

**Bandéchi** [bandéki], n. pr., Bandecchi, direttore (o custode) del Cimitero Urbano dei Boschetti, citato nell'espressione: "Andae da Bandéchi", cioè morire.

**bandeéta** [bandeéta], sost. f., ventaglio, banderuola del campanile.

(vedi: *ventagio*)

(gen. *bandëta*)

**bandie** [bandie], v. tr., annunciare per mezzo del banditore.

(gen. *bandî*)

**bandón** [bandón], sost. m., lamiera stagnata.

— *Métese e müdande de bandón* [mêtese e müdãnde de bandón]: mettersi le mutande di lamiera, cioè prendere precauzioni per evitar danni.

(gen. *bandon*)

**bansighèla** [bansigéla], sost. f., altalena formata da una tavola posta in bilico su di un barile od altro.

**bansigo** [bansigo], sost. m., altalena; tavola sospesa, a mezzo di funi, ai lati delle navi, sulla quale si collocano i picchettini.

(gen. *bäsigo*)

**baosae** [baosáe], v. tr. e intr., sbavare, leccare sbavando.

(gen. *baussâ*)

**baóso** [baóso], agg., bavoso.

(gen. *baússon*)

**bara** [bára], sost. f., carrettone a due ruote senza sponde.

(gen. *bãra*)

**barachéta** [barakéta], sost. f., chiosco per la vendita di bibite, gelati, verdure.

**barachìn** [barakín], sost. m., gavetta, gamella.

(gen. *baracchin*)

**baracón** [barakón], sost. m. inv. nel numero, baraccone.

— *I baracón* [barakón]: Luna Park.

(gen. *baraccon*)

**barba** [bárba], sost. f., barba.

(gen. *barba*)

**barba** [bárba], sost. m., zio.

— *Barba Stevìn* [bárba stëvín]: zio Stefanino.

(vedi: *sìo*)

(gen. *barba*)

**bàrbao** [bárbao], agg. e sost. m., barbaro.

**barbacàna** [barbakána], sost. f., abbaino; scherz. pudenta femminili.

**barbàdego** [barbádego], sost. m., barbatella di vite.

(gen. *bottüa*)

**barbàdo** [barbádo], sost. m., magliolo da vivaio che ha messo le radici.

(gen. *maggièu*)

**barbaésco** [barbaésko], agg., barbaresco.

**barbagiae** [barbagáe], v. intr., parlottare, barbottare.

— "A Ro la barbàgia con Bacìn" [a ró la barbága con bacín]: Rosa parlotta con Battistino (Mazzini: Nozze Paganini-Mazzucchetti).

(gen. *barbaggiã*)

**barbagiàn** [barbagán], sost. m., barbagianni (anche: *cüco*) (*Tito alba*).

(gen. *ôuco gianco*)

**barbagión** [barbagón], agg. e sost. m., chi parla molto, in modo sconclusionato.

(gen. *barbaggion*)

**barbagnèla** [barbañéa], sost. f., borbottio, parlottio, modo di esprimersi malamente  
(vedi vb. gen.: *barbaggia*)

**barbàtoa** [barbátəa], sost. f., farfalla.  
(gen. *parpalletta*, *farfalla*)

**barbatón** [barbatón], sost. m., farfallone.  
(gen. *parpaggion*)

**barbéo** [barbéo], sost. m., barbiere.  
(gen. *barbé*)

**barbina** [barbina], sost. f., taglio di carne bovina o suina vicino alla mascella; quella del maiale è usata per il ripieno dei ravioli.  
(gen. *barbengo*)

**barbiši** [barbiši], sost. m. pl., bargigli, basette.  
(gen. *barbixi*)

**Bàrboa** [bàrbəa], n. pr., Barbara.

**barbotae** [barbətəe], v. intr., balbettare (anche: *parlae barbòto*).

**barbòto** [barbòto], agg., balbuziente.  
(gen. *barbotto*)

**barca** [barca], sost. f., barca.  
— *Onde va a barca, va Bacìcia [ónde va a bárka va Bacìta]:* dove va la barca, va Battista, detto di chi vuole seguire il proprio destino.  
(vedi: *barco*)  
(gen. *barca*)

**barcà** [barká], sost. f., barcata, grande quantità.  
— *Na barcà de palanche [na barká de palánke]:* una grande quantità di soldi.  
(gen. *barcà*)

**barcaèo** [barcaéo], sost. m., barcaiolo.  
(gen. *barcaièu*)

**barcàssa** [barkássa], sost. f., barcaccia, fig. donnaccia.  
(gen. *barcassa*)

**barchežae** [barkežae], v. intr., barcheggiare, andare in barca per diporto.  
— Figur. titubare, essere incerto, irresoluto.  
(gen. *barchezzà*)

**barchežasse** [barkežasse], v. intr. pron., destreggiarsi.  
(gen. *barchezzàse*)

**barco** [bárko], sost. m., nave, bastimento in genere.  
(gen. *barco*)

**bàrcolo** [bàrkolo], sost. m., violaciocca (*Matthiola incana* e *Cheiranthus chieiri*, viol. gialla).  
(anche *vàrcolo*)  
(gen. *bàico*)

**barcón** [barkón], sost. m., finestra  
— *Ciapa der barcón [čápa der barkón]:* davanzale.  
(gen. *barcon*)

**bardachìn** [bardakín], sost. m., baldacchino.  
(gen. *bardacchin*)

**bardansa** [bardánsa], sost. f., baldanza.  
(gen. *bardansa*)

**bardansóšo** [bardansóšo], agg., baldanzoso.  
(gen. *bardansoso*)

**bardassàda** [bardassáda], sost. f., bravata di ragazzotti.  
(anche: *šbardassàda*)  
(gen. *bardasciata*)

**bardassón** [bardassón], sost. m. inv. nel numero, ragazzotto.  
(vedi: *fantassón*, *garsón*, *guarsón*, *garsonéto*)  
(gen. *bardasciamme*)

**bardassonéto** [bardassonéto], sost. m., ragazzino.

**bardòia** [bardòia], sost. f., baldoria.  
(gen. *bardoia*)

**bardràca** [bardráka], sost. f., baldracca.

**baréta** [baréta], sost. f., carro a due ruote, senza sponde.  
(gen. *bareta*)

**barì** [barì], sost. m. e f., barile, usato indifferentemente al maschile e al femminile.  
— Barile da vino: capacità l 40,120 (*due barì* = una soma)  
— Barile da olio: capacità l 64,192  
(gen. *barì*)

**baricole** [baríkole], sost. f. pl., occhiali a stanghetta.  
(gen. *baricule*)

**barilà** [barilá], sost. m., barilaio.  
(gen. *barilà*)

**barišèo** [barišéo], sost. m., barilotto; figur. uomo basso e tarchiato.  
(gen. *barilotto*)

**barlòco** [barlòko], agg., sciocco, stupido.

**barlùgae** [barlùgae], v. intr., barcollare, vacillare della vista.

(gen. *andâ in barlùgon*)

**barlùgón** [barlùgón], sost. m., capogiro, vertigine.

(gen. *barlùgon*)

**barocìn** [barocìn], sost. m., barroccio.

(vedi: *birocin*)

(gen. *biroccio*)

**baròdo** [baròdo], sost. m., sanguinaccio.

— *Avée i baròdi [avée i baròdi]: aver perdita di sangue dal naso.*

(anche: *biròdo*)

(gen. *beròdo*)

**bàrsamo** [bàrsamo], sost. m., balsamo.

(gen. *barsamo*)

**barsòca** [barsòca], sost. f., mucchietto di sassi e terra che tiene fermo un palo.

**basae** [basae], v. tr., baciare.

(gen. *baxâ*)

**basadòne** [basadòne], sost. m., fiore “bocca di leone” (*Antirrhinum majus*).

(gen. *baxadonne*)

**basamàn** [basamàn], sost. m. inv. nel numero, bacia-mano.

(gen. *baxaman*)

**basaprèti** [basaprèti], sost. f., ginestra scoparia (*Spartium scoparium*).

(gen. *baxapraeve*)

**basèi** [basèi], sost. m. pl., fave secche e, in genere, legumi secchi.

(gen. *bacili*)

**basèrco** [basèrco], sost. m., basilico (*Ocimum basilicum*).

(vedi: *basirco*)

(gen. *baxaicò*)

**baséta** [baséta], sost. f., basetta, basette.

(gen. *basette*)

**baséto** [baséto], sost. m., bacetto.

**basìgia** [basìgia], sost. f., sottomento, bargiglio.

(gen. *barbixi*)

**basìn (mète a)** [basìn], v. tr., far combaciare, accostare due parti da connettere.

**basìna** [basìna], sost. f., fame.

(gen. *bazinna*)

**basò** [basò], sost. m., bacio.

(gen. *baxo*)

**basìrco** [basìrco], sost. m., basilico.

(vedi: *basèrco*)

(gen. *baxaicò*)

**basotàe** [basotàe], v. intr., parlottare, spec. fra innamorati.

**bàssega** [bàssega], sost. f., bazzica, gioco con le carte.

(gen. *bàsiga*)

**bassegae** [bassegae], v. tr., bazzicare.

(gen. *bàsiga*)

**bassì** [bassì], sost. m., bacile, catino, bacino.

(gen. *baçi*)

**basso** [basso], agg., basso.

— *Aia bassa [áia bássa]: aria soffocante.*

(gen. *basso*)

**bassùia** [bassùia], sost. f., bassura, luogo basso.

(gen. *bassùia*)

**basta** [basta], sost. f., imbastitura, piegatura delle vesti.

(vedi: *bastéta, enbastidùia*)

(gen. *basta*)

**basta** [basta], cong. neg., purché non.

— *Basta ch'i ne vègnia! [basta ki ne véña]: purché non venga!*

**basta** [basta], cong., basta, purché.

— *Èsse vestì basta che sia [esse vestì básta ke sia]: essere vestiti alla buona (purchessia).*

**bastae** [bastae], v. intr., bastare, essere sufficiente.

(vedi: *abastae*)

(gen. *bastâ*)

**bastante** [bastante], agg., sufficiente.

**bastantemente** [bastanteménte], avv., sufficientemente.

**bastardéti** [bastardéti], sost. m. pl., bastardetti, modo scherzoso per indicare i bambini, specialmente quelli vivaci.

**bastéta** [bastéta], sost. f., imbastitura, piccola piegatura delle vesti.

(vedi: *basta*, *enbastidüa*)

(gen. *basteta*)

**bastión** [bastión], sost. m., bastione.

— *Ciasséta der Bastión* [casséta der Bastión]: Piazzetta del Bastione, all'angolo tra V. Da Passano e V. del Torretto alla Spezia, a ricordo del bastione già esistente a Porta Romana.

(gen. *bastion*)

**bastón** [bastón], sost. m., bastone.

(vedi: *baco*)

(gen. *baston*)

**bastonà** [bastonà], sost. f. inv. nel numero, bastonata.

(vedi: *bacà*)

(gen. *bastonà*)

**bastonae** [bastonáe], v. tra., bastonare.

(gen. *bastonà*)

**bàstro** [bàstro], sost. m., basto.

(gen. *bastëa*, *bascciëa*)

**batacùo** [batakúo], sost. m., il maschio della cicala; falde del frack.

**bataèla** [bataéla], sost. f., battola, crepitacolo.

(vedi: *batoèla*)

(gen. *battandella*)

**batagèa** [batagéa], sost. f., battaglia tra ragazzi; sassaiola.

**batagiae** [batagáe], v. tr., suonare le campane col bataglio.

(gen. *battaggià*)

**batàgio** [batágo], sost. m., battaglia della campana (scherz.: *pene*).

(gen. *battaggio*)

**batàlia** [batàlia], sost. f., battaglia.

(gen. *battaggia*)

**batalión** [batalión], sost. m., battaglione.

(gen. *battagion*)

**bate** [bate], v. tr., battere.

— *Bate baléngo* [báte baléngo]: dar segni di squilibrio.

— *Bate* [o *picae*] e *man* [báte/pikáe e *man*]: applaudire.

— *Bate i carcagnéti* [báte i karkañéti]: tremare dal freddo.

— *Bate i ostèi* [bate i ostèi]: antica espressione, citata da U. Mazzini nel suo saggio "La scampanata" equivalente all'e-

spressione genovese "batte i giúdei", cioè quello strepito che si faceva nei "mattutini" della Settimana Santa (detti Tenebre), battendo sulle panche con le bacchette od agitando la "bátoa". Lo stesso Mazzini ammetteva di non conoscere il significato del termine "ostèi", avanzando l'ipotesi che derivi dal latino "hostes", nemici.

— *I ha batù se pae e se mae* [i a batù se páe e se máe]: ha picchiato suo padre e sua madre. Secondo la filosofia popolare, la fortuna assiste più i mascalzoni che le persone per bene, quindi il detto si applica a chi è sempre in auge ad onta delle sue malazioni (Mazzini, Saggio, n. 555).

(vedi: *picae*)

(gen. *batte*)

**batezae** [batezae], v. tr., battezzare, tenere a battesimo.

(gen. *battezzà*)

**batézo** [batézo], sost. m., battesimo.

(gen. *battezzo*)

**bati-bati** [batibáti], sost. m., crostaceo marino (*Scyllarus arctus*).

**batichèe** [batikéé], sost. m., batticuore.

(gen. *battichèu*)

**batimàssa** [batimássa], sost. m., aiutante del fabbro.

(gen. *battimassa*)

**batìn** [batín], sost. m., gioco colle bilie.

**batistéio** [batistéio], sost. m., battistero.

(gen. *battisteio*)

**bàtoa** [bátota], sost. f., correggiato (strumento per battere il grano).

(vedi: *sercia*)

(gen. *verzello*)

**batoèla** [batoéla], sost. f., battola.

Tavoletta di legno con maniglia mobile di ferro che, agitata, serve, col suo rumore, per annunciare le funzioni sacre durante la Settimana Santa, in sostituzione delle campane).

— *Figur*: grande chiacchierone.

(vedi: *bataèla*)

(gen. *battandella*)

**batóso** [batòso], sost. m., discolo, monello, vagabondo.

(gen. *battuso*)

**batùda** [batúda], sost. f., battuta, motto pungente (vedi: *mochéto*); scorribanda di un gruppo di amici.

— *Batùda de man* [batúda de man]: applauso.

— *Batùda d'ünge* [batúda d'ünge]: applauso ironico (lett. battuta d'unghie).

(gen. *battüa*)



**batùme** [batùme], sost. m., impasto per predisporre i pavimenti alla posa in opera delle mattonelle.  
(gen. battümme)

**baülo** [baülo], sost. m., baule.  
— *Fae 'r baülo* [fae 'r baülo]: ingravidare.  
(gen. bàilo, beülo)

**bavagìn** [bavagìn], sost. m., bavagliolo (anche: *bavaèo*).  
(vedi: *passensina*)  
(gen. *bavaèn*)

**bavain** [bavain], sost. m., bavagliolo.  
(vedi: *bavagìn, passensina*)

**bavešìn** [bavešìn], sost. m., brezza marina.  
(vedi: *avasìa, vasìa*)

**bavešìna** [bavešìna], sost. f., pioggia sottile e fitta.  
(gen. *baexin*)

**bavešìne** [bavešìne], sost. f. pl., trucioli di metallo.

**baža** [báža], sost. f., bazza, mento prominente.

**bažanòto** [bažanòto], agg., bazzotto; a metà cottura; uovo non fecondato.  
(gen. *bažanotto*)

**bè** [bè], sost. m., bue.  
— *I mangeai 'n bè coe corne e tūto* [i mangeai 'n bə, kəe kərne e tūto]: mangerebbe un bue, comprese le corna; dicesi di forte mangiatore.  
(gen. *bèu*)

**beae** [bèae], v. intr., belare.

**beatificae** [beatifikàe], v. tr., beatificare.  
(gen. *beatificà*)

**beatificassiòn** [beatifikassiòn], sost. f., beatificazione.  
(gen. *beatificazion*)

**becà** [bèkà], sost. f., beccata.  
(gen. *beccà*)

**becae** [bèkàe], v. tr., beccare; guadagnare od acquistare con arte; prendere; al rifl. *becasse* [bèkàsse]: accapigliarsi.

— *A l'ho becà enmentre i sortiva d'en ca* [a lə bəkà enmén-tre i sortiva dén ká]: l'ho preso mentre usciva da casa.

— *I s'eno becà pe' na question de palanche* [i séno bəkà pe na kōestión de palánke]: si sono accapigliati per motivi di denaro.

(gen. *beccà*)

**becafigo** [bèkafigo], sost. m., beccafico (*Sylvia borin* o *Sylvia simplex*).  
(gen. *beccafigo*)

**becanìssa** [bèkanìssa], sost. f., buffetto sul naso.  
(vedi: *micelà, nicelà*)

**becassa** [bèkàssa], sost. f., beccaccia (*Scolopax rusticola*).  
(vedi *ghéga*)  
(gen. *becassa*)

**becassìn** [bèkassìn], sost. m., beccaccino (*Capella gal-linago*).  
(gen. *becassin*)

**becamorto** [bèkamòrto], sost. m., becchino.  
(gen. *beccamorto, beccalin*)

**bechèlo** [bèkèlo], sost. m., beccuccio; scherz. pene.

**bechežae** [bèkèžae], verbo intr., beccheggiare.

**bechézo** [bèkèžzo], sost. m., beccheggio.

**bechignae** [bèkiñàe], v. tr., piluccare.  
(vedi: *pelükae*)  
(gen. *pelüccà, pittà*)

**beciae** [bècàe], v. tr., usar del coito.  
— *Vate a fae ribeciae!* [vate a fae ribecàe]: fatti a far generare di nuovo!

**beciòn** [bècòn], sost. m., grande frequentatore di femmine.

**beciàda** [bècàda], sost. f., coito.

**béco** [bèko], sost. m., becco.  
(gen. *becco*)

**béco en cròse** [bèko en cròse], sost. m., crociere (uccello: *Loxia curvirostra*).  
(gen. *beccastorto*)

**becòlica** [bèkòlika], sost. f., buccolica, cibo e, in genere, ciò che si riferisce al mangiare.

**bedà** [bedà], sost. m., canaletto per irrigazione, canaletto adduttore d'acqua, spec. ai mulini.  
(anche: *bedào*)  
(gen. *bèo*)

**bedàn** [bedán], sost. m., speciale scalpello per falegnami.

**beduìn** [beduìn], sost. m., beduino; babbeo, tanghero.  
(gen. *beduìn*)

**bèfa** [bèfa], sost. f., beffa.  
(gen. beffe)

**befezae** [befezae], v. tr., sbeffeggiare.  
(gen. beffezza)

**beghìn** [begìn], sost. m., pinzochero, baciapile.  
(gen. beghìn)

**begò** [begò], sost. f., frittella di farina di castagne dello stesso diametro della padella.

**begòto** [begòto], sost. m., bigotto.  
(gen. beghìn)

**beiòmi** [beiòmi], sost. m. pl., balsamina, erba annua (*Impatiens balsamina*).  
(gen. belliommi)

**bèla** [bèla], agg., bella.  
— *Bèla come 'r cùo dea padela* [bèla kome 'r kùo dea padé-la]: bella come il fondo della padella.

**belessa** [belessa], sost. f., bellezza.  
(gen. bellessa)

**beletegae** [beletegae], v. tr. e intr., solleticare; toccare leggerissimamente; cincischiare; palpeggiare (es. una stoffa); infastidire; giocherellare; far cose di pochissimo conto ed importanza.  
(gen. bollitigà)

**beleteghìn** [beleteghìn], sost. m., sensazione spiacevole che si prova allo stomaco, per paura.

**belétego** [belétego], sost. m., solletico.  
(gen. bollitigo)

**belighè** [beligé], sost. m., intontito, scioccherello (plur. belighèi [beligéi])  
— *Belighè*: nome del Guardasigilli di Batistón, Imperatore degli Allegrì (Carnevale 1869).  
— *Ehi, ehi, belighèi / I è nassù a tra aa porte / Con e gambe tütte storte / I e nassù a tra ar camìn / con en piatto de tagliain [éi éi beligéi i e nassù a tra aa pòrte kòn e gånbe tütte stòrte i e nassù a tra ar kamín kòn en piáto de tagáin]*: ehi ehi, scioccherelli, è nato dietro alla porta, con le gambe tutte storte / È nato dietro al camino, con un piatto di tagliatelle. Questa strofetta era cantata, dopo un battesimo, dai monelli che seguivano la brigata sino a casa, e si radunavano sotto le finestre finché non venivano gettati loro i confetti per raccogliarli "aa rafa", quindi ricominciavano con la strofetta: *Anca doi, e poi no ciù [ánka dòi e pòi no ciù], ehi, ehi, etc.* (Mazzini, saggio, n° 123).

**belìn** [belín], sost. m., pene; esclamazione, intercalare frequentissimo, a volte modificato in: *belina* [belína], *belàndi* [belándi], *belinci* [belínti], *belàn* [belán], *bechèlo* (bekèlo)

— *Bigigeo* [bigigéo]: pene dei bambini.

— *A me'n bato 'r belìn* [a me'n bato 'r belín]: me ne frego.

— *A belìn de can* [a belín de kan]: dicesi di lavoro a cosa malfatta.

— *Fasse mangiae 'r belìn dae mosche*: [fasse mangae 'r belín dae móske]: restare inattivi di fronte all'altrui iniziativa ed intraprendenza.

— *Piae belìn pe' rapì d'ua* [piae belín pe' rapì d'ua]: incorrere in grossolano qui pro quo.

— *Mescchia 'r belìn coo serveo* [mestae 'r belín koo servéo]: innamorarsi follemente.

— Da *belìn* derivano: *belinón*, *abelinà*, *belinàda*.

(gen. belìn)

**belìn de mae** [belín de máe], sost. m., oloturia (*Holoturia tubulosa*).

(vedi: galüsso main)

**belina** [belína], sost. f., persona dappoco e sciocca.

**belinà** [belinà], sost. f., termine usato nell'espressione: — *L'ha pià na belinà* [la pià na belinà]: ha preso un "colpo di pene", cioè è rimasta incinta.

**belinàda** [belinàda], sost. f., stupidaggine.

**belinón** [belinón], agg., sciocco, stupido.

**bèlo** [bèlo], agg., bello.

— *Bèl'omo* [bèl'omo], *bèla dòna* [bèla dòna]: bell'uomo, bella donna, modi usati per chiamare persone, non più giovani, delle quali non si conosce il nome: per i giovani si usano gli appellativi: *bèo zòve*, *bèla zòvena* [bèo zòve, bèla zòvena]: bel giovane, bella giovane.

(vedi: bèo)

(gen. bello)

**bèloa** [bèlōa], sost. f., donnola (*Mustela vulgaris*).  
(gen. bellua)

**beloìna** [beloína], sost. f., malocchio.

(vedi: baloìna, malòcio)

(gen. perlengüaia)

**beloìsa** [beloísia], sost. f., apparenza, cosa bella.  
(gen. bellüia)

**ben** [bén], sost. m., bene.

— *Voree bén [vorée bén]:* amare, voler bene.

— *Te vegnisse 'n po' de bén [te veñisse n pò de bén]:* ti venisse un po' di bene, modo di dire scherzoso per non dire: *te vegnisse 'n assidente!*

— *Chi me vè ben m'araprenda; chi me vè mao i me lassa andae [ki me vè bén i mareprénda ki me vè mao i me lássa andáe]:* chi mi vuol bene mi riprenda, chi mi vuol male mi lasci andare.

**ben ben** [bén bén], avv., molto.

— *Ho speso ben ben pe' catae, anchè! [ho spéso bén bén, pe' katáe, anké]:* ho speso molto per fare la spesa, oggi!

**béna** [béna], sost. f., specie di slitta, munita di cesta, da servire per il trasporto del letame.

(gen. *benna*)

**benè** [bené], agg., stupido, babbeo.

(vedi: *lòco, lüco, babèca*)

**benedeto** [benedéto], agg., benedetto.

(gen. *beneito*)

**benedie** [benedíe], v. tr., benedire.

(gen. *benedì*)

**benèdissiòn** [benédissiòn], sost. f. inv. nel numero, benedizione.

**benefisso** [benefíssio], sost. m., beneficio.

(gen. *benefizio*)

**bèo** [bèo], agg., bello; plur. *bèi* [bèi].

— *Der bèo [der bèo]:* molto.

— *Aa belemèi [aa bèleméi]:* alla bell'e meglio.

(vedi: *bèlo*)

(gen. *bello*)

**berechìn** [berékín], agg. e sost. m., birichino.

(gen. *biricchìn*)

**beréta** [beréta], sost. f., berretto.

(dim. *beretìn*)

(gen. *berretta*)

**beretéo** [beretéo], sost. m., chi fabbrica o vende berretti.

(gen. *berrettá*)

**bergnòcolo** [berñókolo], sost. m., bernoccolo.

(gen. *borlo*)

**bergonzìn** [bergonzín], sost. m., contadino.

(vedi: *vilán, paesán, contadín, bergonzo*)

**berlicae** [berlikáe], v. tr., beccare, nel senso di ottenere, guadagnare.

— *I ha berlicà en miliòn [i ha berliká en miliòn]:* ha beccato un milione.

(gen. *berlicá*)

**bernardón** [bernardón], sost. m., baggiano, uomo sciocco e scimunito.

(gen. *bernardon*)

**bernüso** [berñúso], sost. m., mantellina con cappuccio.

(gen. *brenüso*)

**bersagé** [bersagé], sost. m., bersagliere.

(gen. *bersagliere*)

**bersagliae** [bersagáe], v. tr., bersagliare.

(gen. *bersaggiá*)

**bersàgio** [berságo], sost. m., bersaglio.

(gen. *bersaggio*)

**berta** [bérta], sost. f., battipalo; per est. persona alta e robusta.

**bèrta (dae a)** [bérta], v. tr., farsi beffe di qualcuno, metterlo alla berlina.

(gen. *dá a berta*)

**bèrta (méte en)** [bérta méte en], v. tr., intascare, incamerare.

— *I s'è misso en berta [i sè misso en érta]:* ha intascato.

**bertèle** [bertéle], sost. f. pl., bretelle.

(vedi: *stracole*)

(gen. *bertelle*)

**bertégola** [bertégola], sost. f., airone (*Ardea cinerea* ed altre specie).

(gen. *perdigiorno*)

**bešàca** [bešáka], sost. f., bisaccia; specie di rete per raccogliere lo strame.

(gen. *bisacca*)

**bescòto** [beskóto], sost. m., biscotto.

(gen. *beschèutto*)

**bešèfe (a)** [bešéfe], locuz., a bizzateffe.

(gen. *a bezeffe, a balucco*)

**bešigiae** [bešigáe], v. tr., punzecchiare, infastidire, affliggere, rosicchiare; al rifl. rodersi.

(gen. *beziggiá, assagoggiá*)

**besìgio** [besìgo], sost. m., pungiglione; languidezza di stomaco, voglia di mangiare un certo cibo.  
(gen. beziggio)

**bèso** [bèso], agg., vuoto.  
(vedi: vèito, sbèso)

**besognae** [besoñáe], v. intr., bisognare.  
(vedi: miae)  
(gen. bezèugna).

**besogno** [besoño], sost. m., bisogno  
— *Avée de bisogno [avéé de besóño]: aver bisogno.*  
(gen. bezèugno)

**bèssega** [bèssega], sost. f., tosserella.

**bessegae** [bessegáe], v. intr., tossicchiare.

**bèsti** [bèsti], sost. m., bestie, bestiame (spec. bovino).  
(gen. bestie, bestiamme)

**bestiassa** [bestiássa], sost. f. dispr., bestiaccia.  
(gen. bestiassa)

**bestiéta** [bestiéta], sost. f., bestiolina.  
(gen. bestinn-a, bestiollinn-a)

**bestìn** [bestín], agg., sapore, odore di selvatico, lezzo di persona sporca.  
(gen. bestin)

**bèstio** [bèstio], sost. m., bestia (part. mulo e mucca).  
(gen. bestia)

**besùnto** [besúnto], agg., bisunto.  
(gen. bisunto)

**bètae** [bètae], v. tr. e intr., buttare; germogliare delle piante (intr.).  
— *S'i bèta bèn, i m'angàna [si bèta bèn i mangána]: se germoglia bene (cioè promette di riuscir bene), m'inganna, detto riferito a persona che, invece, promette di riuscir male.*

**betiro** [beti-ro], sost. m., burro.  
(gen. bütiro)

**bèto** [bèto], sost. m., germoglio, getto.  
(vedi: bütto)  
(gen. brotto)

**bétoa** [bétoa], sost. f., bettola.  
(gen. bettoa)

**betolina** [betolína], sost. f., specie di pontone o natante atto a trasportare terra o fango.  
(gen. bettoa)

**betùme** [betúme], sost. m., bitume, asfalto.

**béve** [béve], v. tr., bere.

— *Béve come na spùnga, come na terassa [béve kòme na spùnga, na terássa]: bere come una spugna, una terrazza.*

— *Dae da béve ai bèsti [dae da béve ai bèsti]: abbeverare il bestiame.*

— *Béve aa catalana [béve aa katalána]: bere alla catalana, senza accostare il recipiente, detto "pirón" alla bocca, tenendolo sollevato col braccio piegato, in modo che il getto del liquido vada direttamente in bocca.*

— *I bevé [i bevé]: bevve.*

— *I beberài [i beverái]: berrebbe, (arc.), oggi: i bevedài.*  
(gen. beive)

**beveón** [beveón], sost. m., brodaglia per gli animali.  
(gen. bevion)

**bevitóe** [bevitóe], sost. m., bevitore.  
(gen. bevitò, bevüsson)

**bezùgo** [bezùgo], sost. m., occhione, occhialone, pesce (*Pagellus bogaraveo*); scimunito, tonto.

**biassèo** [biasséo], sost. m., abitante di Biassa.  
(gen. biascèu)

**biastae** [biastáe], v. tr., biasticare.  
(vedi: giastae, sansügae)  
(gen. giascià)

**biblioteca** [bibriotéka], sost. f., biblioteca.  
(gen. biblioteca)

**bida** [bida], sost. f., cacata di vacca.  
(vedi: büda, zata, tanarda).

**bidèlo** [bidélo], sost. m., bidello.  
(gen. bidello)

**bidón** [bidón], sost. m. inv. nel numero, bidone; truffa.  
(gen. bidon)

**bigà** [bigá], agg., parlato; butterato dal vaiolo; bacato.  
— *Soprannome di un noto venditore di mescciù della prima metà del sec. XX.*  
(gen. camoòu, nel 3° signif.)

**bigae** [bigáe], v. tr., bacare; parlare; butterare.  
(gen. camoà)

**bigain** [bigáin], sost. m., ragazzino.

**bigéta** [bigéta], sost. f., piccola biglia; persona poco furba, persona da niente.

**bigéto** [bigéto], sost. m., biglietto, polizza.  
— *Bigéto do lòto* [bigéto do loto]: polizza del lotto.

**bigia** [biga], sost. f., biglia.  
— *Remane en ciòla* [remane en còla]: rimanere senza biglie.  
(gen. *biglia*)

**bigión** [bigón], sost. m., grossa biglia di vetro, di solito il tappo a biglia un tempo usato per la chiusura delle bottiglie di gassosa.  
— *Bigión strighezà* [bigón strigezá]: grossa biglia di vetro screziata a varî colori.

**bigigèto** [bigigéto], sost. m., pene dei bambini.

**bigò** [bigò], sost. m., verme, baco; anche pene.  
(vedi: *vermo*)

**bilichéto** [bilikéto], sost. m., bilancia a bilico della portata di 8 k.

**binda** [binda], sost. f., benda, fascia.  
(gen. *binda*)

**bindae** [bindáe], v. tr., bendare.  
— “*L’amoe quand’i se fa fèa de mesùu/l’amoe bindà, chi va fèa di confin*” [lamòe ki se fa fèa de mesùu/lamòe bindà ki va fèa di konfin]: l’amore quando diviene fuor di misura, l’amore bendato, che va oltre i confini (Zolesi, *Ghe n’è...*, n. 417).

**bindèi** [bindèi], sost. m. pl., tre pezzi di fettuccia azzurra, posti in gruppetti sulla vita, nel costume delle donne di Biassa; al sing: “*bindèo*”, sega a nastro.

**binèto** [binéto], agg., gemello, doppio; qualità di fichi.  
(gen. *binello*)

**bira** [bira], sost. f., birra.  
(gen. *bira*)

**birbantaia** [birbantaia], sost. f., birbonata, briconata.  
(gen. *birbantaia*)

**birbo** [birbo], agg. e sost. m., furbo, mariuolo, monello, furfantello.  
— *Fala da birbo* [fála da birbo]: comportarsi da furbo.  
(gen. *birbo*)

**birocìn** [birocín], sost. m., barroccio.  
(vedi: *barocin*)  
(gen. *biroccio*)

**bišàca** [bišàka], sost. f., bisaccia.  
(gen. *bissacca*)

**biscae** [biskáe], v. intr., risentirsi, stizzirsi, adirarsi.  
(vedi: *pie* ‘r *péto*)  
(gen. *biscà*)

**biscagìna** [biskagína], sost. f., scala di corda, con pioli di legno, che serve per salire e scendere dalle navi.  
(gen. *biscain-na, büscagin-na*)

**biscasséo** [biscasséo], sost. m., biscazziere.  
(gen. *biscassé*)

**bišèsto** [bišèsto], agg., bisestile.

**bišo** [bišo], agg., bigio.  
— *Pan bišo* [paŋ bišo]: pane scuro.  
(gen. *bixò*)

**bišóna** [bišóna], sost. f., tessuto di mezzalana passato alla gualchiera.

**bišòta** [bišòta], sost. f., tessuto di mezzalana ottenuto tessendo alternativamente due fili di lana e due di cotone, su orditura di canapa.

**bissa** [bissa], sost. f., biscia; cambiale.  
— *Bissa da ’n òcio* [bissa da ’nòcio], *bissa òrba* [bissa órba]: orbettino (*Anguis fragilis*, vedi: *orbeto*).

**bizàro** [bizàro], agg., buono, eccellente.  
— “*A gh’i ho còte bizàre!*” [a gh’i o kòte bizàre]: ce l’ho còtte, eccellenti, gridavano le venditrici di “*bòrgoi*”, castagne pelate lesse (Mazzini: *Saggio*, n. 113).  
(gen. *bizàro*)

**blaga** [blága], sost. f., albagia, millanteria.

**blaghezàe** [blagezáe], v. intr., millantare, far lo smargiasso.  
(gen. *blagà*)

**blagón** [blagón], sost. m., gradasso, spaccone, parolaiò.  
(gen. *blaghèur*)

**blé** [blé], agg., azzurro.  
(gen. *blèu*)

**blocae** [blokàe], v. tr., bloccare.  
(gen. *bloccà*)

**blòco** [blóko], sost. m., blocco.  
(gen. *blocco*)

**bó!** [bó], espr., basta!  
— *Sito e bó!* [sìto e bó]: zitto e basta!

**boàta** [boáta], sost. f., scatola o piccolo recipiente di latta.

**boca** [bóka], sost. f., bocca.  
— *A boca* [a bóka]: oralmente.  
— *Pato a boca* [pato a bóka]: convenzione verbale.  
— *Boca d'òo* [bóka d'òo]: qualità di fico.  
— *Bocalón* [bokalón]: idem c.s.  
— anche *arbicón* [arbikón].  
— *Boca de lion* [bóka de líon]: bocca di leone, pianta (*Antirrhinum majus*).  
— *Boca de mossa* [bóka de móssa]: persona di palato delicato.  
— *Boca a cùo de gaina* [bóka a kùo de gaina]: bocca a culo di gallina, bocca generalmente piccola, con labbra tumide, che ricorda l'ano della gallina.  
(gen. *bocca*)

**bocà** [bóká], sost. f., boccata, morso.  
(gen. *bocà*)

**bocadóa** [bokadóa], sost. f., canna, aperta ad imbuto ad una estremità, che serve per raccogliere i frutti (spec. i fichi), dall'albero.  
(vedi: *ladra*)

**bocae** [bókáe], v. tr., abboccare.

**bocaèe** [bokaéè], sost. f. pl., arrossamenti ai lati della bocca, boccarole.

**bocalón** [bokalón], sost. m., chiacchierone, maldicente; fico sampiero.  
(gen. *bocchella*, nel 3° signif.)

**bocào** [bokáo], sost. m., boccale; vaso da notte.  
(gen. *bocà*, nel 1° signif.)

**bocéte** [botéte], sost. f. pl., ampolline da tavola per l'olio e l'aceto; biglie piccole da biliardo.  
(gen. *bocette*)

**bochezæe** [bokèzæe], v. intr., boccheggiare.

**bochìn** [bokín], sost. m., piccola bocca, boccuccia; bocchino per sigarette; fellazione.  
(gen. *bocchin*)

**bòcia** [bòca], sost. m., garzone di muratore.

**bòcia** [bòca], sost. f., boccia.  
— *Piae a bòcie ferme* [piae a bòce férme]: prendere di sorpresa.  
(gen. *boccia*)

**bociae** [bòcae], v. tr., bocciare.  
(gen. *boccià*)

**bocìn** [bocín], sost. m., pallino delle bocce; bottiglietta.

— *I ha pià 'r bocìn* [i a piá 'r bocín]: si dice di chi ha preso le redini della conversazione, e le tiene a lungo.

**boción** [bòcìon], sost. m., bottiglione, boccione.

**bòco** [bóko], sost. m., spina, ramo di rovi, rovetto, aculeo.

— *Bòco main* [bóko main]: rovo con fiori gialli simili a quelli della ginestra.  
(vedi: *rasào*)  
(gen. *spinn-a*)

**bocón** [bokón], sost. m., boccone, boccone avvelenato per animali, esca.

— *Cotèi zù pea góa* [kotèi zù peá góa]: coltelli giù per la gola, cioè bocconi amari.  
(gen. *boccon*)

**boconà** [bokoná], sost. f., quantità di cibo che si può tenere in bocca in una volta, boccone.  
(gen. *bocconà*)

**boconéto** [bokonéto], sost. m., bocconcino, boccone da ghiotti.  
(gen. *bocconetto*)

**bocospìn** [bòkospìn], sost. m., biancospino (*Crataegus oxyacantha*).  
(vedi: *giancospìn*)

**bocùdo** [bokúdo], agg., bocconi.  
(gen. *bocùo*)

**bocùssa** [bokússa], sost. f., boccuccia.  
(vedi: *bochina*)  
(gen. *bocchetta*)

**boédo** [bòédo], sost. m., fungo boleto.  
(gen. *boèuo*)

**boéta** [boéta], sost. f., borsa per il tabacco.  
(gen. *boeta*)

**bofadina** [bofadína], sost. f., soffiattina, leggero soffio.  
(gen. *buffadinn-a*)

**bofae** [bofae], v. tr., soffiare, buffare.

— *Bófa bréndo* [bofa bréndo]: sedere molto accentuato (lett. soffia crusca).

(gen. *büffâ, sciüsciâ*)

**bofêto** [bofêto], sost. m., canna di ferro nella quale si soffia per attizzare il fuoco; manticetto per soffiare lo zolfo sulle vigne.

(vedi: *susseto*)

(gen. *sciüssetto*)

**bòfice** [bòfice], sost. m., sedere, deretano.

(vedi: *paneo, daré*)

**bófo** [bófo], sost. m., soffio

— *"Tùto pronto! anca i brichéti/Fin a cosa da sfratàli/fin er bófo da smorsàli!"* [tùto prònto, ánka i brikéti/fin a kòsa da sfratàli/fin er bófo da smorsàli]: tutto pronto, anche i fiammiferi, persino la cosa per strofinarli, persino il soffio per spegnerli! (Mazzini: *O trambai elettrico*).

(gen. *buffo, sciüsscio*)

**bogè** [bogé], sost. m., bugliolo.

(gen. *buggèu*)

**bogì** [bogí], agg., bollito, lessato.

**bogiadüa** [bogadüa], sost. f., bollitura.

(gen. *boggiadüa*)

**bogido** [bogído], agg., bollente.

— *Càodo bogido* [káodo bogído]: caldo bollente.

(gen. *boggio*)

**bogie** [bogíe], v. intr., bollire, fermentare

— *Bogie de pansa* [bogíe dea pansa]: gorgogliare delle budella.

(gen. *boggi*)

**bogimento** [bogiménto], sost. m., ribollimento del sangue per ira.

(gen. *boggimento*)

**bógio** [bógo], sost. m., bollore, ebollizione.

(gen. *boggio*)

**boiàca** [boiáka], sost. f., cemento molto liquido.

**boina** [boína], sost. f., tiro dato alla boccia con l'effetto.

**bóla** [bóla], sost. f., livella.

**bolàco** [boláko], sost. m., campanaccio per le pecore; barattolo di latta.

— dimin. *bolachéto* [bolakéto].

(gen. *bolacco, bolacchin*)

**bolacón** [bolakón], sost. m., grande vela a fiocco, ora detta "genoa".

(gen. *bolaccon*)

**bolae** [boláe], v. tr., lavorare la pasta per il pane o la sfoglia, al rifl. gettarsi, tuffarsi.

(gen. *bolláse*, nel 2° sign.)

**boleìn** [boleín], sost. m., bolerino, corpetto femminile.

**bolentìn** [bolentín], sost. m., lenza con più ami.

(gen. *bolentìn*)

**boléta** [boléta], sost. f., bolletta, polizza; mancanza di denari.

— *Èsse en dèspa de dinài* [ésse en dèspa de dinái]: essere in bolletta.

— *Èsse a l'abrátivo* [ésse a l'abrátivo]: idem.

— *A boléta dea lüse* [a boléta dea lüse]: la bolletta dell'energia elettrica.

(gen. *bolletta*)

**boležùme** [boležúme], sost. m., mare agitato, agitazione, subbuglio, tramestio con confusione, baraonda.

(gen. *bollezzümme*)

**bòlica** [bòlika], sost. f., rete da pesca minuta.

**bolicàna** [bolikána], sost. f., torcia di carta unta arrotolata.

(gen. *bulicann-a*)

**bolición** [bolición], sost. m., rigonfiamento arrossato della pelle causato da punture di insetti o intossicazione alimentare (anche: *boletón*).

**bolìna** [bolína], sost. f., filo a piombo.

(vedi: *ciongin*)

(gen. *ciongin*)

**bolinà** [boliná], agg., messo a piombo, a perpendicolo.

**bolinae** [bolináe], v. tr., mettere a piombo, a perpendicolo.

**bólo** [bòlo], sost. m., tuffo; il gettar della rete; bollo.

(gen. *bollo*)

**bón** [bøn], agg. e sost. m. (come sost. inv. del numero), buono, femm. *bóna* [bóna].

— *I è bón*: [bøn]: è capace, abile di fare qualcosa.

— *Savée de bón* [savée de bøn]: emanare grato odore.

(gen. *bon*, pl. *boin*)

**bon** [bøn], sost. m., la parte interna commestibile spec. delle drupe (noci, nocciòle mandorle) avvolte da un nocciolo.

**bòna** [bóna], avv., modo di salutare, equivalente a: *Stai 'bene: Чаò*:

**bóna** (àa) [bóna], locuz., bonariamente, semplicemente, alla buona, senza malizia.  
(gen. *à bonna*)

**bonadòna** [bonadóna], sost. f., levatrice.  
(gen. *bonadonna*)

**bonalana** [bonalána], sost. f., espr. ironica per indicare un uomo tristo.  
(gen. *bonnalann-a*)

**bonassa** [bonássa], sost. f., bonaccia.  
— *Ne gh'è mai bonassa senza borasca* [ne gé mai bonássa sén-sa bōráska]: non c'è mai bonaccia senza che poi venga la burrasca.  
(gen. *bonassa*)

**bonassón** [bonassón], agg., bonaccione.  
(gen. *bonellan*)

**bonba** [bónba], sost. f., bomba.  
(gen. *bomba*)

**bonbardae** [bonbardáe], v. tr., bombardare.  
(gen. *bombardâ*)

**bonbardón** [bonbardón], sost. m., bombardone, strumento a fiato per banda.  
(gen. *bombardon*)

**bonbón** [bonbón], sost. m., zucherino, chicca.  
(gen. *bombon*)

**bonbonéa** [bonbonéa], sost. f., bomboniera, portadolci.  
(gen. *bombonēa*)

**bonèsse** [bonèsse], sost. m., benessere.

**bonèsse** [bonèsse], v. intr., essere benestante.

**bonéto** [bonéto], sost. m., berretto; budino.  
(gen. *bonetto*)

**bòra** [bóra], sost. f., borra, crine vegetale.  
(gen. *bùra*)

**boràsa** [borása], sost. f., borragine (*Borrago officinalis*), (anche: *boràse*).  
(vedi: *boràse*)  
(gen. *boraxa*)

**borasca** [boráska], sost. f., burrasca.  
(gen. *burrasca*)

**borascàda** [boraskáda], sost. f., burrascata.

**borbogiae** [borbogáe], v. intr., mormorare, brontolare dei liquidi in ebollizione, borbogliare.

**borbógio** [borbógo], sost. m., mormorio, rumorio di voci, parlottio  
— “*Quanta folla, che borbógio!*” [kōánta fōlla, ke borbógo]: Quanta gente, che rumorio (*Lunajo 1869*).  
(gen. *borboggio*)

**borbogiòn** [borbogón], sost. m., cima di zucca.

**bordatùa** [bordatúa], sost. f., orlatura.  
(gen. *bordùia*)

**bordegón** [bordegón], sost. m., confusionario, pasticciatore.

**bordelae** [bordeláe], v. intr., schiamazzare, far baccano.

**bordeléo** [bordeléo], sost. m., bordelliere, frequentatore di bordelli.

**bordèlo** [bordélo], sost. m., baccano, fracasso, chiassata, schiamazzo, tumulto; postribolo.  
(gen. *bordello*)

**bordelón** [bordelón], agg., schiamazzatore, fracassone.

**bordezae** [bordezáe], v. intr., bordeggiare.  
(gen. *bordezzâ*)

**bordigae** [bordigáe], v. intr. e tr., muoversi leggerissimamente, palpeggiare, toccare appena appena.  
— *Sentie bordigae pe a ca* [sentie bordigáe pe a ka]: sentir muovere per la casa.

— *Cos'ì gh'ha 'sto fante da bordigàme?* [kòs'ì ga sto fánta da bordigáme]: che cos'ha questo bambino da toccarmi?.

— *Bordigae 'nta tera* [bordigáe nta tēra]: far piccoli lavoret-  
ti in un terreno.  
(gen. *bordigâ*)

**bórega** [bōrega], sost. f., fossa per piantarvi le viti.

**bórego** [bórego], sost. m., cavità degli alberi, fossetta, cavità in genere.  
— *Bórego d'áigoa* [bórego d'áigōa]: fossetta d'acqua ferma.

**boregón** [bōregón], sost. m., burrone, grande avvalamento.

**bórgoi** [bórgoi], sost. m. pl., castagne lesse pelate.  
(vedi: *sborgae*)



**borìco** [borìko], sost. m., somaro.  
(gen. *burico*)

**borìda** [borìda], sost. f., pesce in guazzetto, zuppa di pesce.  
(gen. *buridda*)

**boriana** [börìána], sost. f., buriana, bufera, temporale intenso, burrasca.  
(gen. *huriann-a*)

**borsa** [bòrsa], sost. f., borsa.  
— *Èsse stretto de borsa* [esse stréto de bórsa]: essere avaro.  
(gen. *borsa*)

**borsà** [borsà], sost. f., borsata, quantità contenuta in una borsa.  
(gen. *borsà*)

**borséto** [borséto], sost. m., borsellino.  
(gen. *borsellin*)

**bórso** [bòrso], agg., bolso.

**boscae** [boskàe], v. tr., lavorare il legno con l'ascia.  
(gen. *buscà*)

**bosco** [bòsko], sost. m., bosco; qualità di uva.

**bošignae** [bošìñáe], v. tr., smuovere acqua e melma.  
(vedi: *potigliae*).

**bòssa** [bòssa], sost. f., bozza, fune o cavo corto e robusto, che serve a trattenere provvisoriamente l'ancora o la sua catena.  
(gen. *bossa*)

**bosticae** [bòstikàe], v. tr., smuovere qualcosa o qualcuno, muoversi da posto.

— *E bostichete na vòta!* [e bostikete na vòta!]: e muoviti!

— *"Se a Tera la ziasse/e noi, presénpio, tütì fermi a stéssimo/s'andèai senza manco bosticasse"* [se a téra la ziasse/e noi, presénpio, tütì fèrmi a stéssimo/s'andèai sènsa mánko bostikásse]: se la Terra girasse/e noi, per esempio, stessimo fermi tutti/si andrebbe senza nemmeno muoverci (Mazzini, *Ma paeai!*).

(vedi: *dešbosticae*)  
(gen. *bosticcà*)

**bòta** [bòta], sost. f., botta, colpo; al pl.: percosse.

— *Fae a bòte* [fàe a bòte]: picchiarsi.

— *Piae dee bòte* [piàe dee bòte]: essere picchiati.

— *Dae na bòta* [dàe na bòta]: acconciare alla meglio, sbrigarci a finire un lavoro.

— *Ente na bòta* [ènte na bòta]: in un colpo solo.

— *Bòte e galéa i lasso l'omo come i ea* [bòte e galea i lasso l'òmo kome i éa]: botte e galera lasciano l'uomo com'era.  
(gen. *botta*)

**botào** [bòtào], sost. m., bottaio.  
(gen. *bottà*)

**botàrega** [botàrega], sost. f., bottarga, uova di muggine pressate, salate e seccate.  
(gen. *bottaega*)

**botassèa** [botassèa], sost. f., donna sterile.

**botàssò** [botàssò], agg., non fecondato, rif. all'uovo (vedi: *èvo*); parabordo in legno delle barche e velieri.

**botassèi** [bòtassèi], sost. m. pl., cisti.  
(gen. *luggia*)

**bóte** [bòte], sost. f., botte.

— *Bagnae a bóte* [bañáe a bòte]: imbere d'acqua la botte per renderla stagna.

— *Afàito* [afáito]: lavatura delle botti con acqua di calce e foglie di pesco.

(vedi: *zina*)

(gen. *botte*)

**botigia** [bòtìga], sost. f., bottiglia

— *Cùo de botigia* [kùo de bòtìga]: fondo della bottiglia, dimin. *botigeta* [bòtìgeta].

accr. *botigión* [bòtìgìon].

(gen. *bottiglia, bottigetta, bottiggion*)

**botìn** [botín], sost. m., pozzo nero.  
(vedi: *possa*).

**botregón** [botregón], sost. m., ansa di un corso d'acqua.

**boža** [bòža], sost. f., pozza d'acqua risorgiva.

**božardo** [božárdo], agg., bugiardo.  
(gen. *boxardo*)

**bòzema** [bòzema], sost. f., impiastro medicamentoso, bozzima.

**božìa** [božía], sost. f., bugia, lumiera.  
(gen. *bòxia*)

**bòzo** [bòzo], sost. m., pozzanghera.

**bracabàn (a)** [brakabán], locuz., fare un lavoro alla bell'e meglio.

**braga** [brága], sost. f., braga, cavo.  
(gen. *braga*)

**braghe** [bráge], sost. f. pl., brache, calzoni.

— *Braghemòle* [bragemòle]: uomo debole di carattere o lento nell'operare.

— *Èsse doi cù ent'en pao de braghe* [esse doi kù ent'en pao de bráge]: dicesi di due persone legate tra loro.

(gen. *braghe*)

**braghelón** [bragelón], sost. m., perdicalzoni o mutande.

**braghéo** [bragéo], sost. m., cinto erniario, brachiere.

**braghéta** [bragéta], sost. f., vezzeggiativo per: mar-mocchio.

**braghéte** [bragéte], sost. f. pl., mutandine femminili.  
(gen. *braghetta*)

**braghetón** [brageton], sost. m., telaio della porta.  
(gen. *braghetton*)

**bramežae** [bramežae], v. tr., bramare.  
(vedi: *agoie*)

**brancà** [branká], sost. f., manciata, brancata.

— *A brancà* [branká]: in grande quantità.

— dimin. *brancadina* [brankadina].

(vedi: *sarfá, pugno*)

(gen. *brancá, brancaeta*)

**brancae** [brankáe], v. tr., afferrare, abbrancare.  
(vedi: *abrancae*)

**branchéto** [brankéto], sost. m., tubo con più flange.

**brancùia** [brankúia], sost. f., bernardo l'eremita, crosta-ceo marino paguride (*Eupagurus bernhardus*).

(anche: *brancügia*)

**brása** [brása], sost. f., brace.

(gen. *braxa*)

**brasca** [bráska], sost. f., ventre ripieno di cibo.

**brašéo** [brašéo], sost. m., braciere.

(gen. *braxëa*)

**brasežae** [brašezáe], v. tr., portare in braccio, spec. bambini, in senso fig. vezzeggiare.

(gen. *brassezzá*)

**brassà** [brassá], sost. f., bracciata, quanto se ne può portare tra le braccia.

(gen. *brassá*)

**brassaléto** [brassaléto], sost. m., braccialetto.

(gen. *brassalletto*)

**brássega** [brássega], sost. f., cavolo da trapianto.

**brasséto** [brasséto], sost. m., braccetto.

(gen. *braccetto*)

**brasso** [brásso], sost. m., braccio, pl. *brassi*.

— *Brasso ar colo, ganba ao leto* [brásso ar kòlo, gánba ao létot]: braccio al collo, gamba in letto.

(gen. *brasso*)

**brasso** [brásso], sost. m., antica misura lineare, di m. 0,55; lista di legno per misurare le stoffe.

— *"I guanta 'r brasso de legno donde i mežüava* [i guánta 'r brásso de leño donde i mežüáva]: agguanta il braccio di legno col quale misurava (Mazzini: Saggio: *L'arbo de siéza*).

**brata** [bráta], sost. f., bratta, fango, melma; fondi di caffè; soldi, spec. denaro liquido.

— *Brata de vin* [bráta de vin]: feccia.

— *Esse 'nt'a brata* [esse 'nt'a bráta]: essere nei pasticci.

(gen. *bratta*)

**bratín** [bratín], sost. m., mescolanza di calce e sabbia finissima per rifinire l'intonaco.

**bravo** [brávo], agg., bravo.

(arc.: *brao*)

(gen. *bravo*)

**bravüa** [bravüa], sost. f., bravura, valentia, prodezza.  
(gen. *bravüa*)

**bréga** [bréga], sost. f., briga, resa

(vedi: *areo*)

(gen. *breiga*)

**bregadé** [bregadé], sost. m., brigadiere.

(gen. *bregadé*)

**bregafòla** [bregáfòla], sost. f., cucitura a punto strega.  
(gen. *bregafolla*)

**bregante** [bregante], sost. m., brigante.

(gen. *bregante*)

**bréndo** [bréndo], sost. m., crusca; per est. lentiggini.

(gen. *brenno*)

**Brenón** [brenón], n. pr., nome di persona ignota, citato come sputasentenze.

**brenóša** [brenóša], sost. f., pagnotta per militari, confezionata con farina non abbrattata.

— *Mangiabrenóše* [mangabrenóše]: epiteto, un po' ironico, un po' dispregiativo, rivolto ai militari.

**brešenin** (en) [breʃenín], loc., un pochettino.  
(gen. ün pittinin)

**brešin** (en) [breʃín], loc., un poco.  
(gen. ün pittin)

**brétio** (a) [brétio], loc., a iosa, a casaccio, alla rinfusa, inconsideratamente.

— *Palanche a brétio* [palánke a brétio]: soldi a iosa.

— *Múciae a brétio* [mućae a brétio]: ammucciare a casaccio, alla rinfusa.

(gen. abbreccio)

**breviaio** [breviáio], sost. m., breviario.  
(gen. breviáio)

**brica** [bríka], avv., niente, per nulla.  
(gen. bricca)

**brichéto** [bríkétó], sost. m., fiammifero; tipo di pasta per il minestrone.

(gen. brichetto)

**brico** [bríko], sost. m., monte, monte ripido, vetta, balza, dirupo; bricco per il caffè.

— *I ven dai brichi* [i ven dai bríki]: viene dai monti, dicesi di persona rozza e sprovveduta.

(vedi: monte)

(gen. bricco)

**brigia** [bríga], sost. f., briglia.  
(gen. brilla)

**brignéo** [bríñéo], sost. m., prugnolo (*Prunus spinosa*); specie di fungo, fungo di S. Giorgio (*Calocybe gambesa*).

(gen. brignéu, frutto; brignéua, pianta)

**brigoèò** [brigoéò], sost. m., brufolo, piccolo foruncolo.

(gen. brigoeta)

**brilacò** [brilakó], sost. m., gioco infantile, consistente nel far *brilae* (girare velocemente) alternativamente nei due sensi una castagna infilata in un filo doppio, accompagnandola con la cantilena: *Bríla, bríla, castagnèa/ch'a te faò na camisèa/gianca, rossa e scarlatína/E se ne te brileè/a te caceò 'nt'o tecéto/come na bala de ciongéto;/brilacò, brilacò/se ne te bríli a te mangedò* [bríla, bríla, castañèa/ka te faò na kamisèa/gánca rossa e skarlatína/E se ne te brilèe/ a te caceò nto tecéto/kome na bala de ciongéto;/brilakó, brilakó/se ne te bríli a te mangedó]: gira, gira, castagnetta, che ti farò

un corpetto, bianco, rosso e scarlatto. E se non girerai, ti getterò sul tettuccio come una palla di piombo, brilacò, brilacò, se non giri ti mangerò.

**brilae** [briláe], v. tr., girare su di un perno; avvoltoolare una sigaretta; brillare.

— *S'a te ciapo, a te fago brilae!* [s'a te ćápo, a te fágo briláe]: se ti acchiappo, ti faccio girare su te stesso!

(gen. giá)

**brilèa** [briléa], sost. f., trottola (anche: *brileèa*).  
(gen. ziarèa)

**broca** [bróka], sost. f., ramicello d'olivo da potatura, cima di pianta; brocca (recipiente).

(gen. brocco, brocca)

**bròche** [bróke], sost. f. pl., sarmenti.  
(gen. brocche)

**brochéta** [brókéta], sost. f., bulletta.  
(gen. brocchetta)

**bròcia** [bróca], sost. m., spina d'acciaio per forare a caldo un metallo.

**bròco** [bróko], sost. m., brocco, cavallo slombato.  
(gen. brocco)

**brodagia** [brodága], sost. f., brodaglia.  
(gen. broddella, broddaggia)

**bròdega** [bródega], sost. f., brodaglia  
(vedi: brodagia)

(gen. broddella, broddaggia)

**brodo** [bródo], sost. m., brodo.  
(gen. broddo)

**bromézo** [bromézo], sost. m., pastura per il pesce, esca.  
— *Bromezæe* [bromézæe]: dar la pastura.

(vedi: mangiansa)

(gen. brümmezzo)

**brondegae** [brondegæe], v. intr., brontolare dei liquidi in ebollizione.

**brondoe** [brondoe], v. intr., gorgogliare dei liquidi; mormorare.

**bronžin** [bronžín], sost. m., rubinetto; varietà di cavolo.

(vedi: grileto)

(gen. bronžin)

**bronzo** [brɔnzɔ], sost. m., paiolo di rame; bronzo (metallo).

(vedi: *paèò, paoéto*)

(gen. *bronzo*)

**bróso** [brɔsɔ], agg., acerbo.

(vedi: *àserbo*)

(gen. *buzzo, àspio*)

**brostolie** [brɔstɔlie], v. tr., abbrustolire, tostare.

(gen. *brustolì*)

**brostolin** [brɔstɔlín], sost. m., cilindro di ferro, cavo, a forma di tamburo, posto orizzontalmente su un sostegno metallico, con maniglia laterale per farlo ruotare sul fornello portatile detto "*tanón*" (vedi), e che serviva per tostare caffè od orzo.

(gen. *brustolín*)

**brüfo** [brüfo], sost. m., spruzzo.

(gen. *spruìn*)

**brügi** [brügi], sost. m. pl., gemme dei cavoli.

**brugiasa** [brügása], sost. f., briciola di pane.

(vedi: *brüsagia*)

**brüma** [brüma], sost. f., verme marino che corrode la carena delle barche; specie di muschio che si genera nelle carene e sugli scogli.

(gen. *brümma*, nel sec. sign. anche: *bürcio*)

**brüno** [brüno], agg., bruno, scuro.

— *Faina Brüna* [faina Brüna]: farina con crusca.

(gen. *brün*)

**brüsa** [brüsa], sost. f., blusa.

(gen. *blüsa*)

**brüsà** [brüsá], agg. e sost. m., bruciato, bruciaticcio.

— *Savéghe de brüsà* [savége de brüsá]: puzzare di bruciaticcio.

(gen. *brüxòu*)

**brüsadüa** [brüsadüa], sost. f., bruciatura.

(gen. *brüxèua*)

**brüsae** [brüsae], v. tr., bruciare.

— *Brüsapagión* [brüsapagón]: debitore insolvente, persona che non osserva un impegno.

(gen. *brüxà; brüxa paggiasso*)

**brüsca** [brüska], sost. f., spazzola di saggina, striglia.

(gen. *brüstia*)

**brüscae** [brüskae], v. tr., pulire mediante la spazzola di saggina (spec. le botti), strigliare.

(gen. *striggjà*)

**brüsko** [brüsko], agg., brusco; di sapor aspro non spiacevole.

— *Vin Brüsko* [vin Brüsko].

(gen. *brüsko*)

**brüscoae** [brüscoae], v. intr., piovere appena appena, a gocce minutissime.

(gen. *baexinà, spruinà*)

**brüscoo** [brüscoo], sost. m., bruscolo.

(anche *brüschèò, brüscoèò*)

(vedi: *büsca*)

(gen. *büsca*)

**brüsèa** [brüsèa], sost. f., il senso di bruciore che è causato da una piccola ferita prima che si rimargini; per est. anche: verità bruciante.

(gen. *brüxèua*)

**brüseta** [brüseta], sost. f., blusetta.

(gen. *blüsetta*)

**brüsòe** [brüsòe], sost. m., bruciore.

(gen. *brüxò*)

**brütessa** [brütèssa], sost. f., bruttezza.

(gen. *brütessa*)

**brüto** [brüto], agg., brutto.

Accr. *brütón* [brütón], *brütàsso* [brütàsso], usati bonariamente.

(gen. *brütto*)

**büatae** [büatae], v. tr., abburattare.

(vedi: *abiatae*)

(gen. *bügattà*)

**büato** [büato], sost. m., buratto, setaccio con fili non metallici.

(vedi: *südasso*)

(gen. *bügatto*)

**büatìn** [büatín], sost. m., burattino.

(gen. *burattin*)

**bücio** [bücio], sost. m., nodo del legno; callosità che si forma sul collo dei facchini (*camàli*).

— *Levae i büci a quarcün* [levae i büci a köarkün]: fare una strapazzata a qualcuno.

**büda** [büda], sost. f., sterco di vacca.

— *Enbüdae* [enbüdae]: cospargere il terreno di sterco di vacca.

(vedi: *bida, zata, tanarda*)

(gen. *bèuza; impeigà*)

**büdàna** [büdána], sost. f., tessuto di canapa, color turchino non unito, prodotto a Valdipino, e che è l'odierna stoffa "blue jeans".

**büdego** [büdego], sost. m., boldrò, pesce (*Lophius piscatorius*); mangione, persona panciuta; oggetto oblungo.

— *Enbüdegasse* [enbüdegasse]: riempirsi a crepampangia.  
(gen. *büddego*)

**büdelà** [büdèla], sost. f. pl., budella.

(vedi: *büso*)  
(gen. *bèle*)

**büfón** [büfón], sost. m., buffone.

(gen. *büffon*)

**buga** [búga], sost. f., boga (*Boops boops*), pesce sparide.

**bügà** [bügá], sost. f., bucato dei panni, la biancheria lavata nel *concón* (vedi).

— *A bügà brüta la se veda quando l'è assüta* [*a bugá brüta la se veda köándo le assüta*]: il bucato brutto si vede quando è asciutto.

(gen. *bügà*)

**bügae** [bügáe], v. tr., bucare.

(vedi: *foae*, *pertüsae*)  
(gen. *partüzà*)

**bügaèò** [bügáèò], sost. m., telo di tessuto spesso, usato per trattenere la cenere, ponendolo sopra i panni nel "*concón*" del bucato.

(vedi: *sendeasso*)  
(gen. *cenìou*)

**bügaìse** [bügáìse], sost. f., lavandaia.

(vedi: *lavandàa*)  
(gen. *bügaixe*, anche: *lavandaio*)

**bügàta** [bügáta], sost. f., bambola.

(vedi: *banbocia*, *popona*)  
(gen. *bügatta*)

**bügio** [bügio], sost. m., alveare, sciame.

— *"Donde i microbi i se propago a bügi* [*dónde i míkrobi i se propágo a bügi*]: dai quali i microbi si propagano come sciami (Zolesi "*Ghe n'è ....*").

(gen. *buggio*)

**büugno** [büño], sost. m., ascesso, bubbone.

(gen. *büгна*)

**bügnón** [büñón], sost. m., gonfiore, protuberanza, indurimento, grosso ascesso.

(gen. *büгна*)

**bügo** [bügo], sost. m., buco.

(vedi: *foo*, *pertüso*, *bórego*)  
(gen. *béuggio*, *pertüzo*)

**bülàda** [büláda], sost. f., vanteria, smargiassata, bravata.

— *"Abandonae 'sto mondo e e se bülàde"* [*abandonáe sto mondo e e se büláde*]: abbandonare questo mondo e le sue vanterie (Mazzini: *Saaì meì*).

(gen. *büllada*)

**bülae** [bülae], v. intr., sfoggiare, star dietro alla moda.

— *"I ghe büllo, i fan da belle/con i abiti ciu bèi"* [*i ge búllo, i fan da bélle, kón i ábiti cú bèi*]: sfoggiano, fan le belle, con gli abiti più belli (Lunajo 1869).

(gen. *büllezà*)

**bulicio** [bölíco], sost. m., omosessuale.

(gen. *buliccio*)

**bülo** [bülo], sost. m., bullo.

(gen. *büllo*)

**bulón** [bulón], sost. m., bullone.

(gen. *bollon*)

**bùrega** [bürega], sost. f., fossetta in cui si pone la biglia.

(vedi: *garicio*)

**burèle** [buréle], sost. f. pl., volte sotterranee, e, per estensione figurativa, cose nascoste, occulte.

— *"Descrovíndo e se burèlle/me a m'arido a crepápelle"* [*deskróvínđo e se burélle, me a m'arído a krepápélle*]: scoprendo le sue cose nascoste, io rido a crepápelle (Lunajo 1869).

**büsa** [büsa], sost. f., tipo di falco.

**büsanìn** [büsanín], sost. m., ripostiglio, bugigattolo.

(vedi: *tanabüso*, *tanabesa*)  
(gen. *tanabèuzo*, *bordigotto*)

**büsca** [büska], sost. f., bruscolo.

— *Avée de büsche 'nt'i òci* [*avée de büske 'nt'i óci*]: avere dei bruscoli negli occhi, cioè: quando si vorrebbe parlare di certe cose, ma occorre astenersene per la presenza di bambini o persone che non dovrebbero ascoltare.

(gen. *büsca*)

**büscàge** [büskáge], sost. f. pl., trucioli, legna minuta per accendere il fuoco, schegge dovute a colpi d'ascia.

(vedi: *boscae*)  
(gen. *büscagge*)

**büsi** [búsi], sost. m. pl., pannolini confezionati con panno tipo spugna per asciugamani, così detti per l'aspetto che ricorda la superficie della parte di trippa [büso] bovina detta cordone.

(gen. *pattaeli*)

**büšigio** [büšigo], sost. m., piccolo foro o tana di animale.

**büšìn** [büšín], sost. m., piccola fascina di ramicelli d'olivo.

**büšo** [búšo], sost. m., budello, buzzo.

(gen. *büzzo*)

**büšo bòn (de)** [büšo bòn], locuz., di buona lena.

**büšón** [büšón], sost. m., polpa degli zucchini lessati, che viene utilizzata, assieme ad altri ingredienti, per il ripieno.

**büšso** [büšso], sost. m., bosso (*Buxus sempervirens*).

(anche: *legno žalo: legno giallo*)

(gen. *büšcio*)

**büšsoa** [büšsoa], sost. f., bussola, salvadanaio.

(gen. *büšcioa*, nel 1° sign., *büšcioeta*, nel 2°)

**büšta** [büšta], sost. f., busta.

(vedi: *envelope*)

(gen. *anvelopp'*)

**büstigae** [büstigae], v. tr., frugare con attenzione scrupolosa.

**büsto** [büsto], sost. m., busto.

— *Erbe da büsto* [érbe da büsto]: fili di saggina usati per il busto del costume femminile di Biassa.

(gen. *büsto*)

**bütéga** [bütéga], sost. f., bottega.

— *Bütégón*: il negozio più importante del secolo XIX, sito in P. Mentana "O negossio ciú importante/i l'aveva 'r Bütégón [o negóssio cú importánte i l'avéva 'r Bütégón]: il commercio più importante/ce l'aveva il Bottegone (Mazzini, *A Spèza de na vota e quella d'aoa*).

(gen. *büttega*)

**bütégào** [bütégáo], sost. m., bottegaio.

(gen. *bütegá*)

**büteghéta** [bütegéta], sost. f., botteguccia.

**büteghìn** [bütegín], sost. m., spaccio di alcoolici, banco lotto.

(gen. *bütteghìn*)

**büto** [büto], sost. m., germoglio.

(vedi: *bèto*)

(gen. *brotto, zermoggio*)

**büzarae** [büzarée], v. tr., mandare in malora, rovinare.

(vedi: *abüzarae*)

(gen. *büzzarrá, buzancá*)

**büzaróna (àa)** [büzaróna], locuz., alla malora, in rovina.

**büzaróno** [büzaróno], agg., gramo, misero, tristo.

**büzón** [büzón], sost. m., pancione, trippone; insacchetto di strutto.

(vedi: *büdego*)

(gen. *büzzon*)

## C

**ca** [ka], sost. f., casa, abitazione, edificio in genere.

— *Stae de ca* [stáe de ka]: abitare.

— *Èsse de ca come a spassedóa* [ésse de ka kóme a spassedóa]: essere di casa come la scopa, cioè essere familiarissimo.

— *Méte a ca 'n testa, o 'n colo*: [mète a ka 'n tĕsta o 'n kólò]: offrire tutto ciò che si ha.

— *Fae l'amoe 'n ca* [fae l'amóe 'n ka]: essere fidanzati ufficialmente.

— *A Cà dea sa* [a ka dea sa]: la Casa del Sale, demolita recentemente, sita all'angolo tra V. Da Passano e Piazzetta del Bastione.

— *Ca mata* [ka máta]: casamatta; casa pericolante. (gen. *Casa, ca, casamatta*, nel 1° signif.)

**càa** [káa], sost. f., cala.

(gen. *càa*)

**caafàato** [kaafáto], calafato.

(gen. *cáfato*)

**caada** [kãáda], sost. f., vicolo stretto e ripido.

**caamào** [kaamáo], sost. m., calamaio; calamaro (*mollusco*: *Sepia loligo*).

(gen. *cãmâ*)

**cabàn** [kabán], sost. m., gabbano, pastrano.

(gen. *cabban*)

**cabarè** [kabarĕ], sost. m., vassoio di metallo usato per portar bicchieri o tazze.

(gen. *cabarĕ*)

**cacà** [kaká], sost. f., cacca (voce infantile).

— *Papà, mà, pissina e cacà* [papá, mà, pissína e kaká].

(gen. *caccà*)

**càcia** [káca], sost. f., caccia; acacia (pianta delle mimosacee).

(vedi: *robina*)

(gen. *caccia*)

**caciadóe** [catadóe], sost. m., cacciatore.

(gen. *cacciòu*)

**caciae** [kacáe], v. tr., buttare, gettare, cacciare.

— *Caciae zù* [kacáe zù]: demolire, abbattere.

— *Caciae fèa* [kacáe fĕa]: vomitare.

— *Caciae a pasta* [kacáe a pasta]: mettere la pasta a cuocere.

— *Caciae 'r can* [kacáe 'r kan]: aizzare il cane.

(gen. *caccià*)

**caciavide** [kacavide], sost. m., cacciavite (anche *caciavida*).

(gen. *cacciavie*)

**cacìn** [kacín], sost. m., castagnaccio cotto tra i testi.

**caciùco** [kacùko], sost. m., zuppa di pesce, termine mutuato dal livornese.

**cadàstro** [kadástro], sost. m., catasto.

(gen. *cadastrâ*)

**cadàveo** [kadávĕo], sost. m., cadavere.

(gen. *cadaveo*)

**cadèlo(a)** [kadĕlo], espr. avv., a proposito, a posto, giustamente.

— *Stae a cadèlo* [stáe a kadĕlo]: star buoni, tranquilli.

(gen. *a cadello*)

**cadéna** [kadéna], sost. f., catena; dim. *cadenéta*.

(gen. *cadenn-a*)

**cadenasso** [kadenássò], sost. m., catena del paiolo, catenaccio.

(gen. *cadenasso*)

**cadenèla** [kadenĕla], sost. f., catenina; tipo di punto di cucitura.

(gen. *cadenetta*)

**caéssa** [kaéssa], sost. f., carezza.

(gen. *caesa*)

**caessae** [kaæssáe], v. tr., carezzare.

(gen. *caezâ*)

**caestiósò** [kaestiósò], agg., di prezzo alto, caro.

(gen. *caistrioso*)

**caffè** [kafĕ], sost. m., caffè.

— *Cafè càrego* [kafĕ kárego]: caffè forte.

(gen. *caffè*)

**cafetèa** [kafetèa], sost. f., caffettiera.  
(gen. *caffetèa*)

**cafetéo** [kafetéo], sost. m., caffettiere; soprannome affibbiato ai sottufficiali della Marina Militare, assidui frequentatori dei caffè.  
(gen. *caffetè*)

**cagàda** [kagáda], sost. f., cacata.  
(gen. *cagadda*)

**cagadóe** [kagadóe], sost. m., cacatoio, cesso.  
(gen. *cagadó*)

**cagadiù** [kagadiù], agg., cacaduro, si dice di persona grave e sostenuta in maniera esagerata.

**cagae** [kagáe], v. tr., cacare.  
— *Cagae 'nt'er carbón* [kagáe 'nt'er karbón]: perdere il favore di qualcuno per offesa fatta anche involontariamente.  
— *Cagae l'anima* [kagáe l'anima]: aver fortissima diarrea.  
— Anche, volgarmente "partorire": *l'ha cagà cinque figi* [l'a kagá sinque figi]: ha partorito cinque figli.

**cagaia** [kagaia], sost. f., inezia.  
(vedi: *frigna*)

**cagarón** [kagarón], diarrea, detta anche "cagarón francese" [kagarón fransèse].

**cagàrso** [kagàrso], agg., caccone.  
(gen. *cagon*)

**caghéta** [kagéta], sost. f., diarrea leggera, cacherella; persona di nessun conto, ma piena d'importanza.

**càgio** [kágo], sost. m., eufemismo per *casso*, cazzo.

**cagna** [káña], sost. f., femmina del cane; specie di morsa, ottenuta piegando un tondino di ferro, usata spec. dai muratori.  
(gen. *cagna*)

**cagnàra** [kañára], sost. f., voglia di far niente.

**cagnassa** [kagnássa], sost. f., pesce squaliforme (*Galeorhinus galeus*).  
(gen. *cagnassa*)

**cagnéto** [kañéto], sost. m., cagnolino.  
(gen. *cagnetto*)

**cagón** [kagón], sost. m., caccone.  
(vedi: *cagàrso*)  
(gen. *cagon*)

**caice** [kaice], sost. f. pl., denti mal formati.  
(vedi: *scaicià*)

**caie** [kaie], v. intr., cadere.  
— pp. *caito* [kaíto]: ger. *kaindo* [kaíndo].  
— *Caie en man di fanti* [kaie en man di fanti]: cadere in mano ai bambini, cioè finir male.  
(gen. *cazze*, pp. *chèito*)

**caità** [kaitá], sost. f., carità.  
(gen. *caitae*)

**caizena** [kaizena], sost. f., caligine, fuliggine.  
(gen. *caizze*)

**calàda** [kaláda], sost. f., calata; pretensione.  
(gen. *caladda*, nel 1° sign.)

**calae** [kaláe], v. tr., calare, abbassare.  
(gen. *calà*)

**calèssu** [kaléssu], sost. m., calesse.  
(gen. *calesso*)

**caligo** [kalígo], sost. f., foschia fitta sul mare.  
(gen. *calìgo*)

**calo** [kálo], sost. m., callo; calo.  
(gen. *callo*, nel 1° sign.)

**caloe** [kalóe], sost. m., calore; estro degli animali.  
(gen. *calò*, nei due signif.)

**camalae** [kamaláe], v. tr., portar pesi in spalla.  
(gen. *camallà*)

**camalina (a)** [kamalína], avv., a cavalcioni, gioco infantile.  
(gen. *cammallinna*)

**camàlo** [kamálo], sost. m., facchino, scaricatore di porto, chi porta carichi pesanti.  
(gen. *camallo*)

**camamila** [kamamíla], sost. f., camomilla (*Matricaria chamomilla*).  
(gen. *camamilla*)

**camìn** [kamín], sost. m., camino; cammino.  
— *Méte a testa a camìn* [méte a tēsta a camín]: mettere la testa a posto.  
(gen. *cammin*, nei due signif.)



**caminae** [kamináe], v. intr., camminare.

— Talvolta il vb. è adoperato in forma riflessiva: "A ne ve so die quanto i se caminasso [a ne ve só die kōánto i se kaminásso]: non vi so dire quanto camminassero (Mazzini, *A léngoa bèla*).  
(gen. *camminâ*)

**camisa** [kamísa], sost. f., camicia.  
(gen. *camixa*)

**camisèa** [kamisèa], sost. f., corpetto, di solito di lana.  
(vedi: *casachìn*)  
(gen. *camixêua*)

**càmoa** [kámóa], sost. f., camola, tarma, tarlo, tignola, punteruolo (insetto); carie dentale.  
(gen. *camoa*)

**camoae** [kamoáe], v. tra., camolare, tarlare, cariare.  
(gen. *camoá*)

**can** [kán], sost. m., cane, femm. *cagna* [káña].  
— *Can bordò* [kán bordó]: bull-dog.  
— *Can da pagião* [kán da pagáo]: cane da pagliaio, che abba ma non morde,  
— *Asbrivae 'r can* [asbriváe 'r kán]: aizzare il cane.  
— *Biscae 'r can* [biskáe 'r kán]: idem.  
— *A belìn de can* [a belín de kán]: dicesi di lavoro o cosa mal fatta, lett. a pene di cane.  
— *Can da prüse* [kán da prüse]: cane da salotto, cane da pulci.  
(gen. *can*, plur. *chèn*)

**cana** [kána], sost. f., canna (*arundo donax*); tubo, come ad es. la canna dell'organo.  
— *Cana de camìn* [kána de camín]: gola del camino.  
— *Cana dea ganba* [kána dea gánba]: tibia (vedi *schinco*).  
(gen. *canna*)

**canà** [kaná], sost. f., colpo dato con una canna.  
(gen. *cannâ*)

**canàa** [kanáa], sost. f., pluviale.  
(gen. *canâ do teito*)

**canaéta** [kanaéta], sost. f., piccolo scavo per far scorrere e defluire l'acqua.

**canaéto** [kanaéto], sost. m., canaletto.  
— *Canaéto* [kanaéto]: il Canaletto, quartiere della Spezia un tempo detto "Migliarina a Mare".  
(gen. *canaeto*)

**canàgia** [kanága], sost. f., canaglia.  
(gen. *canaggia*)

**canain** [kanáin], sost. m., canarino (*Serinus canarius canarius*).  
(gen. *canáin*, *canáio*)

**canào** [kanáo], sost. m., canale, corso d'acqua in genere.  
(gen. *canâ*)

**canaòsso** [kanaósso], sost. m., gola, cannarozzo, gorgozzule.  
(gen. *canoezo*)

**canastrèò** [kanastréò], sost. m., grande ciambella, del diametro di cm 16.  
— *Pan a canastrèò* [pán a kanastréò]: pane a forma di ciambella (i *canastrèi* erano dolci tipici di Brugnato).  
(gen. *canestrello*)

**cànbea** [kanbea], sost. f., camera.  
(gen. *camea*)

**canbeéo** [kanbeéo], sost. m., cameriere.  
(gen. *camé*)

**canbeéta** [kanbeéta], sost. f., cameretta.

**canberata** [kanberáta], sost. m., camerata (t. arcaico).  
(gen. *cameadda*, *camüada*)

**canbrìn** [kanbrín], sost. m., cambri, stoffa di cotone per biancheria.  
(gen. *cambri*)

**canbüséò** [kambüséò], sost. m., cambusiere.  
(gen. *cambüsè*)

**càncao** [kánkao], sost. m., cancro.  
(gen. *cancao*)

**cancarón** [kankarón], sost. m., vino artefatto, vino forte e denso.

**cancèlo** [kancélo], sost. m., cancello.  
(vedi: *rastèò*)  
(gen. *rastello*)

**candacae** [kandakáe], v. tr., sciattare.  
Al rifl. *candacasse*, familiarizzare con persone di cattiva fama o di bassa condizione.  
(gen. *accandacâse*)

**candacón** [kandakón], sost. m., sciattono.

**candéa** [kandéa], sost. f., candela.  
(gen. *candèia*)

**Candeéa** [kandeéa], sost. f., Candelora.  
(vedi: *Madona Seiea*)  
(gen. *Candiaea, Frevaieua*)

**candeéo** [kandeéo], sost. m., candeliere.  
(gen. *candê*)

**candeòto** [kandeóto], sost. m., candelotto.  
— *Candeòto ao naso* [kandeóto ao naso]: moccio pendente dal naso.  
(gen. *candeoto*)

**candì** [kandì], agg., candito,  
— *Coto e candì* [koto e candì]: cotto e candito, vale a dire ubriaco fradicio (*Lunajo*, 1869).  
(gen. *candìo*)

**canèla** [kanèla], sost. f., tubo; cannella (*Cinnamomum zeylanicum, cinnamomum cassia*), valeriana rossa (*Centranthus ruber*).  
(gen. *cannella*)

**canèlo** [kanèlo], sost. m., bastone per rimestare la polenta.  
(gen. *cannello da polenta*)

**canèo** [kanèo], sost. m., matterello per la pasta.  
(gen. *cannello da mèizoa*)

**canéta** [kanéta], sost. f., cannuccia, cannula.  
— *Canéta do lavativo* [kanéta do lavativo]: cannula del clistere.  
— *Canéta dea pipa* [kanéta dea pipa]: cannuccia della pipa.  
(gen. *cannetta*)

**càneva** [kàneva], sost. f., canapa (*Cannabis sativa*).  
(anche: *càniva*)  
(gen. *caneva*)

**canevìn** [kanevìn], sost. m., cordaio, chi fa o vende corde e spaghi, venditore di canepa.  
(anche: *canivìn*)  
(gen. *canevìn, cordanê*)

**canfin** [kanfin], sost. m., petrolio per lumi.

**cànfoa** [kànfoa], sost. f., canfora.  
(gen. *canfora*)

**cangiae** [kangae], v. tr., cambiare.  
(vedi: *scangiae*)  
(gen. *cangiâ*)

**cangiamento** [kangamento], sost. m., cambiamento.  
(gen. *cangiamento*)

**càngio** [kàngio], sost. m., cambio.  
(gen. *cangio*)

**càngio (en)** [kàngio], locuz., invece, anziché.  
(gen. *in cangio*)

**canissàda** [kanissàda], sost. f., cannicciata.

**canociale** [kanociale], sost. m., canocchiale.  
(gen. *cannociale*)

**canón** [kanón], sost. m., accidente, nel senso di colpo apoplettico; pezzo di canna tagliato tra due nodi; cannone; gambo di pianta; piega di sottana.  
(gen. *cannon*)

**canonà** [kanoná], sost. f., cannonata.  
(gen. *cannonâ*)

**canonéa** [kanonéa], sost. f., cannoniera.  
(gen. *cannonèa*)

**canònego** [kanónego], sost. m., canonico.

**canonéti** [kanonéti], sost. m. pl., cannoncini, piccole pieghe delle gonne.  
(gen. *cannonetti*)

**canpae** [kanpae], v. intr., campare, vivere.  
(vedi: *vive*)  
(gen. *campâ*)

**canpagna** [kanpàña], sost. f., campagna.  
(gen. *campagna*)

**canpana** [kanpána], sost. f., campana.  
— *Canpanasso* [kanpanáso]: campanaccia.  
— *Campanón* [kanpanón]: grossa campana.  
— *Esse en canpana* [esse en kanpána]: essere indeciso.  
— *Dindón, campanón/quatro done ent'en barcón/úna la cùsa, úna la taglia,/úna la fa 'n capeo de pagia,/úna la fa 'n capeo co' en fioe/per poi dalo ao se amoe* [dindón kanpanón kōátro dōne entén barkón úna la kùsa úna la tãga, úna la fá n kapéo de pága, úna la fá n kapéo kó en fiōe, per poi dalo áo se amōe]: dindon, campanone, quattro donne ad una finestra: una cuce, una taglia, una fa un cappello di paglia, una fa un cappello con un fiore, per poi darlo al suo amore (filastrocca).  
(gen. *campann-a*)

**canpanào** [kanpanáo], campanaro.  
(gen. *campanâ*)

- canpanìn** [kanpanín], sost. m., campanile, campanello.  
(gen. *canpanìn*)
- canpión** [kanpión], sost. m., campione.  
(gen. *canpion*)
- canpo** [kánpo], sost. m., campo; campo da gioco.  
— *Piae canpo* [piáe kánpo]: prendere piede, rigoglio.  
— *Méte en canpo* [méte en kánpo]: mettere fuori.  
— *Andae ar canpo* [andáe ar kánpo]: andare alla partita di calcio.  
(gen. *canpo*)
- canporèla** [kanporéla], sost. f., campicello.  
(vedi espressione: *andae en canporèla* [andáe en canporéla], scampagnata, specialmente di coppiette).
- cansón** [cansón], sost. f., canzone.  
(gen. *canson*)
- cansonéta** [kansonéta], sost. f., canzonetta, canzoncina.  
— *Cansonéte de Carlevà* [kansonéte de karlevá]: canzonette preparate per le feste carnevalesche, in dialetto, molte delle quali composte a suo tempo da U. Mazzini.  
(gen. *cansoneta*)
- cantabrùna** [kantabrùna], sost. f., canna per travasare il vino.  
(vedi: *tronbéta*)  
(gen. *cantabrünn-a*)
- cantàda** [kantáda], sost. f., cantata.
- cantae** [kantáe], v. tr., cantare.  
— *Cantae come na calandra* [kantáe kóme na kalándra]: cantare come una calandra (*Melanocorypha calandra*), uccello dal canto forte ed armonioso.  
(gen. *cantá*)
- cantàela** [kantaéla], sost. f., festoso inno ripetuto molte volte, di casa in casa, da paese in paese, in occasione del "Maggio", festa campestre che veniva celebrata in occasione del primo maggio.
- cántao** [kántao], sost. m., stadera; antica unità di peso di 150 libbre genovesi.  
(gen. *cantá*)
- cantéto** [kantéto], sost. m., cantuccio.  
— *Tocae i cantéti* [tokáe i cantéti]: scontrare (figur.) qualcuno.
- cantìn** [kantín], sost. m., cantino, corda del violino.  
— *Tocae 'n cantìn* [tokáe 'n kantín]: toccare un tasto, nel significato di lingua.  
(gen. *cantìn*)
- cantina** [kantína], sost. f., cantina  
— *Cantinón* [kantinón]: nota rivendita di vino del secolo scorso, sita in V. S. Antonio.  
(gen. *cantinn-a*)
- canto (a)** [kánto], avv., accanto.  
(vedi: *a rénte, ao sòco*)  
(gen. *da canto*)
- canto** [kánto], sost. m., angolo dei muri; canto.  
(gen. *canto*)
- càntoa** [kántoa], sost. f., cassetto di mobile (vedi: *tiéto*), loculo.  
— Dim. *cantoéta* [kantoéta].  
(gen. *cántia, cantieta*)
- cantoia** [kantoia], sost. f., cantoria.  
(gen. *cantoia*)
- cantoin** [kantoin], sost. m., astuccio in legno per contenere penne e matite.
- canùo** [kanúo], agg., canuto.  
(gen. *canüo*)
- cao** [kao], agg., caro.  
(gen. *cäo*)
- caodaéta** [kaodaéta], sost. f., calderina.  
(gen. *cädäa*)
- càodo** [káodo], sost. m. e agg., caldo.  
— *Càodo bogìdo* [káodo bogìdo]: caldo bollente, caldissimo.  
(gen. *cädo*)
- caodüa** [kaödüa], sost. f., calura.  
(gen. *cädüa*)
- caónso** [kaónso], sost. m., capezzolo di animale.
- càossa** [káossa], sost. f., calza.  
(gen. *cäsetta*)
- caossae** [kaössae], v. tr., calzare.  
(gen. *cäsá*)
- caossetón** [kaössetón], sost. m. inv. nel numero, calzettone.  
(gen. *cäsetton*)
- caossina** [kaössina], sost. f., calce.  
— Fig.: miseria: *esse en caossina* [esse en kaössina]: essere in miseria.  
— *I è na caossina* [i é na kaössina]: è uno senza soldi.  
(gen. *cäsinn-a*)

**caossinasso** [kaössinásso], sost. m., calcinaccio (vedi: zèto); malattia intestinale degli uccelli.  
(gen. cāsinaſso)

**caossinèo** [kaössinéo], sost. m., calce non spenta.

**caossinìn** [kaössinín], sost. m., addetto allo spegnimento della calce.  
(gen. cāsinaieu)

**caossinprèssò (de)** [kaössinprèssò], avv., dappresso e dietro.

— *Andae de caossinprèssò* [andae de kaössinprèssò]: seguire qualcuno dappresso.  
(gen. de cāso in presso)

**càosso** [káosso], sost. m., calcio.  
(gen. cāso)

**caossón** [kaössón], sost. m. inv. nel numero, calzone, calzoni.

— *Caossón aa cūrta* [kaössón áa kūrta]: calzoni corti al ginocchio.

— *Caossón aa scagassa* [kaössón áa skagassa]: calzoni alla zua.  
(gen. cāsoin)

**caossonéti** [kaössonéti], sost. m. pl., calzoncini.  
(gen. cāsonetti)

**caotüa** [kaotüa], sost. f., operazione di diserbamento effettuata dopo la mietitura del grano.

**capa** [kápa], sost. f., cappa.  
(gen. cappa)

**capace** [kapáce], agg., che può essere.

— *L'è capace che doman la cèva* [l'è kapáce ke domán la cèva]: può essere che domani piova.

(gen. capace)

**capèla** [kapéla], sost. f., cappella.  
(gen. cappella)

**capelà (a)** [kapelá], locuz., in grande quantità, in abbondanza.

(gen. a capellae)

**capelà** [kapelá], sost. f., colpo dato col cappello; quantità di cose contenute in un cappello.

**capelàn** [kapelán], sost. m., cappellano.  
(gen. cappellan)

**capelào** [kapeláo], sost. m., cappellaio.  
(gen. cappellá)

**capelasso** [kapelásso], sost. m., cappellaccio.  
(gen. cappellasso)

**capelèa** [kapelèa], sost. f., cappelliera.  
(gen. cappellèa)

**capelèta** [kapelèta], sost. f., edicola sacra, maestà.  
(gen. cappelletta)

**capelìn** [kapelín], sost. m., cappellino.  
(gen. cappellin)

**capelón** [kapelón], sost. m., grande cappello; qualità di uva; allodola col ciuffo (*Aluada arvensis*).

— *E Capelóne* [e kapelóne]: così erano dette le suore di scalinata Q. Sella (detta "a scainà dee Capelóne"), a causa della grande cuffia inamidata che un tempo portavano.  
(gen. capellon, nel 1° signif.)

**capèò** [kapéo], sost. m., cappello.

— *Capèò a l'orsa* [kapéo a l'òrsa]: cappello sulle ventitré.  
(gen. cappello)

**capie** [kapie], v. tr., capire; al riflessivo: *capisse* [kapisse], intendersi, comprendersi.

(vedi: acapie)

(gen. capì, accapì)

**capitae** [kapitáe], v. intr., capitare, avvenire, succedere.  
(gen. capitá, accapitá)

**capitán** [kapitán], sost. m., capitano.  
(gen. capitano)

**capón** [kapón], sost. m. inv. nel numero, cappone; scorfano rosso (*Scorpaena scropha*).

(gen. cappon)

**caponàda** [kaponáda], sost. f., capponata, vivanda fredda composta da gallette precedentemente ammollate in acqua e leggermente strizzate, cipolle crude affettate, pomodori non maturi a pezzetti, olive, capperi, aceto, origano, poco sale, il tutto messo in zuppiera e condito con olio d'oliva.

(gen. capponadda)

**caponae** [kaponae], v. tr., accapponare.  
(gen. accaponâ)

**caponéa** [kaponéa], sost. f., capponiera.

— Erano detti "caponée" i vani un tempo adibiti a posti di guardia delle mura di cinta della Spezia, anni or sono occupate da famiglie sprovviste di abitazione.

(gen. capponea)

**caporào** [kaporáo], sost. m., caporale.

**capòto** [kapótto], sost. m., cappotto.

— Dimin. *capotina* [kapotína].

— Accr. *capotón* [kapotón].

— *Dae capòto* [dae kapótto]: vincere al gioco delle carte.

— *Tagiae capòti* [tagae kapóti]: essere maldicenti.

(gen. *cappotto*)

**caprisso** [kaprísso], sost. m., capriccio.

(gen. *capricio*)

**carà** [kará], sost. f., carrata, quantità contenuta in un carro.

— *A carà* [a kará]: in gran quantità.

(gen. *carrà*)

**Caràa** [karáa], toponimo, Carrara.

— *Màrmeo de Caràa* [màrmeo de karáa]: marmo di Carrara.

**caráo** [karáo], sost. m., carradore.

**caratèo** [karatéo], sost. m., botticella, caratello.

(gen. *caratello*)

**carbón** [karbón], sost. m., carbone.

(gen. *carbon*)

**carbóna** [karbóna], sost. f., prigioniera.

**carbonéa** [karbonéa], sost. f., carboniera.

(gen. *carbonèa*)

**carbonèla** [karbonèla], sost. f., carbone trito, carbonella.

(gen. *carboniggia*)

**carbonìn** [karbonín], sost. m., carbonaio, venditore di carbone.

(gen. *carboné*)

**carca** [kárka], sost. f., calca, ressa.

(gen. *carca*)

**carcae** [karkáe], v. tr., calcare.

(vedi: *encarcae*)

(gen. *calcà*)

**carcagnà** [karkańá], sost. f., calcagnata.

(gen. *carcagnà*)

**carcagno** [karkańo], sost. m., calcagno.

(gen. *carcagno*)

**carcagnéto** [karkańéto], sost. m., incastro di falegnameria.

**carcasùco** [karkasúko], sost. m., libellula d'acqua.

(vedi: *liberboa*, *massaprete*)

**carda** [kárda], sost. f., stoppa per calafatare le imbarcazioni (anche: *cardón*).

**cardàin** [kardáin], sost. m., cardellino (*Carduelis carduelis*); persona astuta.

(gen. *cardaenn-a*)

**càrega** [kárega], sost. f., carica.

(gen. *càrega*)

**caréga** [karéga], sost. f., seggiola.

(gen. *carega*)

**caregadüa** [karegadüa], sost. f., caricatura.

(gen. *caricatüa*)

**caregào** [karegáo], sost. m., fabbricante di seggiole, impagliatore di seggiole.

(gen. *caregà*)

**careghéta** [karegéta], sost. f., seggiolina

— *Careghéta d'oo* [karegéta d'oo]: seggiolina d'oro, gioco infantile.

(vedi: *zègo*)

(gen. *careghetta*)

**careghìn** [karegín], sost. m., seggiolino per bambini.

(gen. *careghin*)

**caregón** [karegón], sost. m., seggiolone a braccioli.

— *Caregón a rède* [karegón a rède]: seggiolone a rotelle.

(gen. *caregon*, *caregon da brasse*)

**caretàda** [karešáda], sost. f., carreggiata.

**caréta** [karéta], sost. f., carriola (anche: *caréta a man* [*karéta a man*]).

— *Tiae a caréta* [*tiáe a karéta*]: darsi da fare, affaticarsi.

(gen. *carretta*)

**caretà** [karetà], sost. f., carrettata, quanto ne contiene una carriola.

(gen. *carrettà*)

**caretéo** [karetéo], sost. m., carrettiere.

(gen. *carrattè*)

**cargae** [kargáe], v. tr., caricare (vedi: *encargae*), sforzare (anche *caregae*).

— *Cargae i serci* [kargáe i sérci]: cerchiare la botte, attribuendo al verbo il significato di "sforzare"; in senso lato: percuotere, picchiare.

(gen. *caregà*)

**cargo** [kargo], sost. m. e agg., carico; (anche càrego).  
— *Tenpo cargo* [ténpo kargo]: tempo minaccioso.  
(gen. carego)

**carièa** [karièa], sost. f., carretta da sterratore.

**carièo** [karièo], sost. m., carruccio, girello per bambini.  
(gen. carrièu)

**carlevà** [karlevà], sost. m., carnevale.

— *Fae 'r carlevà aprèvo a ün* [fae 'r karlevà aprèvo a ün]: fare il carnevale dietro ad una persona, cioè farne zimbello.  
— *Carlevà i è 'n bel'ometo / i ha doi oci che trapàna / e sibén ch'i sia vecéto / quando i scrincia i paa na rana* / [Karlevà i è n bel ométo / i a doi óci ki trapána / e sibén ki sía ve è éto /

*kóándo i skrínca i páa na rána/*: Carnevale è un bel vecchietto, ha due occhi che trapanano, e, sebbene che sia vecchietto, quando salta sembra una rana.

(gen. carlevà)

**carma** [kárma], sost. f., calma.

(gen. carma)

**carmae** [karmáe], v. tr., calmare.

(gen. carmá)

**carmo** [kármo], agg., calmo.

(gen. carmo)

**carmo** [kármo], sost. m., vetta di monte; Carmine.

— *Via der Carmo* [via der kármo]: via del Carmine, alla Spezia.

(gen. carmo)

**carnassa** [karnássa], sost. f., medusa.

**carne** [kárne], sost. f., carne.

— *Èsse carne e còi* [èsse kárne e kói]: essere sempre d'accordo con un'altra persona, esservi sempre assieme.

— *Pe' sta carne batezà* [pé sta kárne batezá]: per questa carne battezzata, esclamazione di osservazione.

(gen. carne)

**carnisèo** [karnisèo], sost. m., parte centrale di un foruncolo; escrescenza carnea che si forma sulle ferite.

(gen. carnüccion)

**caro** [káro], sost. m., carro.

— *Dae a l'áia ar caro* [dae a l'áia ar káro]: mettere il carro con le stanghe per aria; trasl. morire.

(gen. càro)

**caróba** [karóba], sost. f., carruba, frutto del carrubo (*Ceratonia siliqua*); grosso naso; nomignolo scherzoso dei carabinieri.

(gen. carubba)

**carobinéo** [karöbinéo], sost. m., carabiniere (anche: carabàn).

(gen. carabiné)

**carogio** [karógo], sost. m., vicolo, strada stretta.

— *Carogio drito* [karógo drito]: Via del Prione alla Spezia, così detto non già perché il suo percorso sia tale, ma perché era considerata la strada più importante del centro storico.

— *Passae ente 'r carogio de l'osso* [passae enter karógo de lósso]: essere estremamente magro. L'espressione "carogio de l'osso" potrebbe essere interpretata come "cavità delle ossa lunghe, ripiene di midollo", e cioè come passaggio molto angusto. Il fatto che si sia adottato questo termine anziché un altro, potrebbe essere stato determinato dal riferimento che ha "osso" con magrezza. La frase letteralmente significa: passare nel vicolo dell'osso.

dimin. carogeto.

(gen. caroggio, caroggetto)

**carogna** [karóña], sost. f., carogna.

(gen. carogna)

**carognàda** [karoñáda], sost. f., carognata, porcheria, brutta azione.

— *"Oh, che grossa carognàda/che s'è fato, cai spezin!* [o ke gróssa karoñáda, ke s'è fató, kai spezín]: oh, che grossa porcheria che si è fatta, cari spezzini! (Mazzini: *A cansón do Sprügooto*).

(gen. carognata)

**caróssa** [karóssa], sost. f., carrozza.

(gen. carossa)

**carosséo** [karosséo], sost. m., cocchiere; carrozziere.

(gen. carossá, carossé)

**carosséta** [karosséta], sost. f., carrozzina, spec. per bambini.

(gen. carossetta)

**carossìn** [karossín], sost. m., carrozzino.

(gen. carossin)

**carpenìn** [karpenín], sost. m., carpino (*Carpinus betulus*); abitante di Carpena.

(gen. carpi)

- carta** [kárta], sost. f., carta.  
— *Carta d'agóce* [kárta d'agoçe]: cartina d'aghi.  
— *Carta mata* [kárta máta]: carta straccia.  
(vedi: *carte*, *papéo*)  
(gen. *carta*)
- cartà** [kartá], sost. f., cartata.
- cartào** [kartáo], sost. m., cartolaio.  
(gen. *cartà*)
- cartabón** [kartabón], sost. m., quartabuono, squadra di legno di varie grandezze, usata dai falegnami ed altri artigiani.  
(gen. *cartabon*)
- cartassa** [kartássá], sost. f., cartaccia.  
(gen. *cartassa*)
- cartasùga** [kartasúga], sost. f., carta assorbente.  
(gen. *cartasciùga*)
- cartatùcia** [kartatúca], sost. f., cartuccia per arma da fuoco.  
— “*Chi spaa coe cartatùce che gh'avansa*” [ki spaa koe kartatùce ke g'avánsa]: chi spara con le cartucce che gli rimangono (Mazzini: *A spedission de Caraa*).
- carte** [kárte], sost. f. inv. nel numero, carta; atto scritto, documento; carte da gioco.
- cartéa** [kartéa], sost. f., cartiera.  
(gen. *cartéa*)
- cartèla** [kartéla], sost. f., cartella, sia da scolaro che da ufficio, cartella esattoriale, persona di carattere leggero ma simpatica; gancio (termine del pugilato); travet.  
— *Mèza cartèla* [mèza kartéla]: impiegatuccio.  
(gen. *cartella*, nel 1° signif.)
- cartèo** [kartéó], sost. m., cartello.  
(gen. *cartello*)
- cartón** [kartón], sost. m., cartone.  
(gen. *carton*)
- cartonéto** [kartonéto], sost. m., cartoncino.  
(gen. *cartonetto*)
- carubina** [karubína], sost. f., carabina.
- carvàio** [karváiò], sost. m., calvario.
- cašachìn** [kašakín], sost. m., corpetto da donna.  
(vedi: *camišèa*)  
(gen. *casacchin*)
- cašàna** [kašána], sost. f., avventore, avventora, cliente abituale di un negozio.  
(gen. *casann-a*)
- cašèta** [kašéta], sost. f., casetta.  
(gen. *casetta*)
- cašèla** [kašéla], sost. f., casella, gioco infantile praticato dalle bambine.  
(gen. *casetta*)
- cašìn** [kašín], sost. m., casa di tolleranza (vedi: *ciabò*); confusione, chiasso.  
(gen. *casin*)
- cašo** [kášo], sost. m., caso, occasione.  
— *Fae cašo* [fáe kášo]: dare importanza.  
(gen. *caxo*)
- cašón** [kašón], sost. m., grande casa.  
— *I Cašón* [kašón]: i Casoni, fraz. di Rocchetta di Vara.  
(gen. *cason*)
- cašòto** [kašóto], sost. m., edicola del giornalaio; casotto (anche euf. per: *casìn*).  
(gen. *casotto*)
- cassa** [kássa], sost. f., cassa; ramaiolo, mescola.  
— *Vaga a cassa e i pèteni* [vaga a kássa e i pèteni]: vada la cassa ed i pettini, espressione corrispondente a “*onde va a barca, va Baciccia*” (vedi *barca*), nel senso di lasciar che le cose vadano come vogliono, lasciar fare il destino (cfr. genov. “*Faghe andà a cascia e i pèteni*”).  
(vedi: *Lunajo* 1869)  
(gen. *cascia*: *cassa*; *cassa*: *ramaiolo*)
- cassabanca** [kassabánka], sost. f., cassapanca.  
(gen. *casciabanca*)
- cassaòla** [kassaóla], sost. f., casseruola.  
(gen. *cassarolla*)
- cassaolà** [kassaolá], sost. f., quanto ne contiene una casseruola, colpo dato con la casseruola.  
(gen. *cassaolà*)
- cassaolìn** [kassaolín], sost. m., casseruolina.  
(gen. *cassaolinn-a*)
- cassèa** [kasséa], sost. f., cazzuola da muratore.  
— *Mèza cassèa* [mèza kasséa]: mezza cazzuola, muratore non ancora formato.  
(gen. *cassèna*)

**caséta** [kasséta], sost. f., cassetta; torace.  
(gen. *cascetta*, nei due signif.)

**casso** [kásso], sost. m., pene, cazzo.  
(vedi: *belín*, *cépa*, *cagio*, *osèò*, *fava*, *frangoèò*, *ghigiòn da n'òcio*, *batagio*).

**cassoà** [kassóá], sost. f., cazzuolata.  
(gen. *cassoâ*)

**cassoìn** [kassoín], sost. m., cazzuolino.

**cassón** [kassón], sost. m., cassone, cassapanca.  
— *Cassón dea giancaia* [kassón dea ðankaia]: cassone dove era riposta la biancheria.  
— *Cassón der gran* [kassón der grán]: cassone delle granaglie.  
(gen. *cascion*)

**cassonéto** [kassonéto], sost. m., piccolo cassone.  
(gen. *cascionetto*)

**castagna** [kastáña], sost. f., castagna.  
(vedi le voci: *rissa*, *róveo*, *bórgoi*, *sborgae*, *baléti*, *rostie*, *reboe*, *agradae*, *patona*, *derissae*, *castagnina*, *cacìn*, *begò*, *pestúti*).  
— *Carpanési* [karpanési], *verdèle* [verdèle], *rossine* [rossine]: tipi di castagne.  
— *Peae e castagne* [peáe e kastáñe]: sbucciare le castagne.  
— *Castagna peà* [kastáña peá]: mondina.  
(gen. *castagna*)

**castagnina** [kastáñina], sost. f., castagnaccio, migliacchio.  
(gen. *castagninn-a*, *panella*)

**castagnón** [kastáñón], sost. m., uomo alto, forte, robusto (come un grosso castagno).

**castelasso** [kastelasso], sost. m., castellaccio; loc. sui colli, presso Sarbia, alla Spezia.  
(gen. *castellasso*)

**casteléto** [kasteléto], sost. m., piccolo castello; gioco infantile detto anche: *pignéto* [piñéto].  
(gen. *castelletto*)

**castèò** [kastéò], sost. m., castello (anche: ponteggio dei muratori).  
(gen. *castello*)

**castigae** [kastigae], v. tr., castigare.  
(gen. *castigâ*)

**castignasso** [kastíñasso], sost. m., castagnaccio.  
(gen. *castagnasso*)

**castrón** [kastrón], sost. m., uomo grezzo, rozzo.

**catae** [katae], v. tr., comprare, acquistare.  
— *Andae a catae* [andáe a katáe]: andare a fare acquisti, spec. la spesa giornaliera.  
— *Càtete quarcò*: [kátete köarkó]: comprati qualche cosa.  
— *Dona che la cata* [dóna ke la káta]: donna che compra, cioè che è incinta.  
(gen. *accattâ*)

**Cataenìn** [kataenín], n. pr., Caterinetta.  
(gen. *Cattainetta*)

**catafarco** [katafárko], sost. m., catafalco.  
(gen. *catafarco*)

**Cataina** [kataína], n. pr., Caterina.  
— Dim. *Catò* [Kató], *Catainìn* [Katainín].  
(gen. *Cattaenn-a*)

**cataina** [kataína], sost. f., sbornia.

**catàna** [katána], sost. f., grande tasca della cacciatora, detta anche "ladra".

**catàsse** [katásse], v. rifl., comperarsi.  
— Verbo usato anche nel senso di "meritarsi", procurarsi nell'espressione "a me la son catà" [a me la sòn katá]: me la sono comprata, quando si subiscono gli effetti negativi di un'azione peraltro provocata da noi stessi.  
(gen. *accatàse*)

**catèrva** [katérvva], sost. f., grande quantità di cose o persone.

**cativéia** [kativéia], sost. f., cattiveria.  
(gen. *cattivèia*)

**cativo** [katívo], sost. m., cattivo.  
— *Mao cativo* [máo katívo]: mal cattivo, male inguaribile, tumore.  
(gen. *cattivo*)

**catòrbia** [katórbia], sost. f., prigionia, gattabuia.  
(gen. *catorbia*, *gattorbìa*)

**catòrcio** [katórcio], sost. m., cosa da poco, cosa non funzionante (come una vecchia macchina).

**catràn** [katrán], sost. m., catrame.  
(gen. *catràn*)



**catùba** [katùba], sost. f., cappello a cilindro, bombetta.  
(gen. *catùbba*, *meicàdo*)

**catùcio** [katùcio], sost. m., orinale, pitale.  
(gen. *catùccio*, *càntio*)

**causae** [kausae], v. tra., causare.  
(gen. *causà*)

**cavae** [kavae], v. tra., cavare, levare.  
(vedi: *levae*)  
(gen. *cavà*)

**cavagéo** [kavagéo], sost. m., cavaliere.  
(gen. *cavaggèo*)

**cavàgna** [kavàgna], sost. f., canestro a base rettangolare, a forma di piramide rovesciata, con manico centrale ad arco.  
(gen. *cavagna*)

**cavagnà** [kavagnà], sost. f., quantità contenuta in una cavagna.  
(gen. *cavagnà*)

**cavagnèo** [kavagnèo], sost. m., ciambella a forma di cestino, dolce, alla quale si applicano una o più uova sode colorate, regalo pasquale ai bambini.  
(gen. *cavagnetto*)

**cavagnéto** [kavagnéto], sost. m., piccolo canestro.  
(gen. *cavagnin*)

**cavagnìn** [kavagnìn], sost. m., piccolo canestro.  
(gen. *cavagnin*)

**cavàgno** [kavàgno], sost. m., canestro a base circolare, con manici laterali.  
— *Ronpie 'r cavàgno* [ronpie 'r kavàgno]: mandare a carte quarantotto.

**cavalaia** [kavalaia], sost. f., cavalleria.  
(gen. *cavallaia*)

**cavaléto de mae** [kavaléto de mae], sost. m.ippocampo, cavalluccio marino (*Hippocampus hippocampus*).

**cavalò** [kaválo], sost. m., cavallo.  
— *Montae a cavalo a 'n cavalo* [montae a kaválo a 'n kaválo]: montare a cavallo.  
(gen. *cavallo*)

**cavalò (a)** [kavalò], loc. avv., a cavalcioni.  
(gen. *a cavallon*)

**cavana** [kavána], sost. f., capanna.  
(gen. *cabanna*)

**cavanèo** [kavanèo], sost. m., appostamento di caccia fatto con rami e frasche; piccola costruzione, a pseudo volta, simile ai trulli pugliesi, adibita a ricovero per il bestiame o gli attrezzi.  
(gen. *cabanotto*)

**cavanéta** [kavanéta], sost. f., ricovero per attrezzi agricoli, un tempo fatta con assi e tavole.  
(gen. *cabannetta*)

**cavaòci** [kavaòci], sost. m., libellula.  
(gen. *liberboa*)

**cavarcae** [kavarkae], v. tr., cavalcare.  
(gen. *cavarcà*)

**caveléa** [kaveléa], sost. f., capigliatura, chioma (anche: *testa de cavèi* [testa de kavéi]).  
(gen. *cavellèa*)

**cavèo** [kavèo], sost. m., capello, dim. *cavelìn* [kavelìn].

— *Cavèi arissi* [kavéi arissi]: capelli ricciuti.

— *Quando i cavèi i fan o gianchin, lassa e dōne e tachete ar vin* [kòando i kavéi i fan o gankin, lassa e dōne e tákete ar vin]: quando i capelli imbiancano, lascia le donne e datti al vino.

— *Cavèi e guai ne 'n manca mai* [kavéi e gōai nèn mánka mai]: capelli e guai non ne mancano mai.  
(gen. *cavello*)

**cavéssa** [kavéssa], sost. f., cavezza.  
(gen. *cavessa*)

**cavéssò** [kavéssò], sost. m., fune; legaccio per le viti ottenuto da ramicelli attorti di salice o ginestra.

**cavèstro** [kavèstro], sost. m., capestro.

**cavigia** [kavigia], sost. f., caviglia (anat.); cavicchio.  
(gen. *caviggia*)

**cavigìn (esse de)** [kavigìn], locuz., espressione derivante dall'usanza di aggiungere, in un tiro a quattro, un cavallo esperto del trasporto di carrozze, che, attaccato con tirelle lente, e, quindi, non addetto al tiro, dava il passo ai cavalli che portavano la carrozza. In senso lato, era "de cavagìn" l'operaio od artigiano esperto che, pur non partecipando attivamente al lavoro, fungeva da sprone e da consigliere agli altri meno pratici.

**cavo** [kávo], sost. m., cavo (funne); capo (in senso geografico).

(gen. *cavo*)

**cavo** [kávo], sost. m., tralcio di vite.

(gen. *cavo*)

**cavorin** [kavörín], sost. m., moneta da due lire.

(gen. *cavorin*)

**céa** [céa], sost. f., cera, nel senso di aspetto.

(gen. *céa, caa*)

**cede** [céde], v. tr., cedere.

(gen. *cede*)

**ceighéto** [ceigéto], sost. m., chierichetto.

(gen. *cēghetto*)

**céigo** [céigo], sost. m., chierico.

(gen. *cēgo*)

**celebrae** [celebráe], v. tr., celebrare.

(gen. *celebrá*)

**celebrassión** [celebrassión], sost. f., celebrazione.

(gen. *celebrazion*)

**celestin** [celestín], agg., celestino.

(gen. *celestin*)

**celindro** [celíndro], sost. m., cilindro.

(gen. *cilindro*)

**celo** [célo], sost. m., cielo.

— *O celo i è seén* [o célo i é seén]: il cielo è sereno.

— *Celo a pegoéte, àigöa a conchéte* [célo a pegoéte, àigöa a konkéte]: cielo a pecorelle, acqua a catinelle.

(gen. *çe*)

**cen** [cén], agg., pieno, ripieno.

— *Cen de mosse* [cén de mósse]: chi ha molte pretese.

(gen. *pin*)

**cepa** [cépa], sost. f., pene.

(vedi: *belin, osèò, casso, càgio, fava, frangoèò, ghigión da n'òcio, batagio*)

**cerina (esse en)** [çerína], espr., essere alticcio.

(anche: *cirina*)

**Cesìa** [çesía], n. pr., Cesira.

**cessión** [çessiön], sost. f., cessione.

(gen. *cession*)

**cessionaio** [çessionáio], sost. m., cessionario.

(gen. *cessionaio*)

**ceta** [çéta], sost. f., piega, crespia.

(vedi: *dócia*)

— *Cete a canoneto* [çéte a kanonéto]: pieghe a cannoncino.

(gen. *cetta*)

**cève** [çéve], v. intr., piovere; p.p. *cévito*.

— *Cève aa deróta* [çéve aa deróta]: piovere a dritto.

— *La cèva* [la çeva]: piove.

(vedi: *ciovie*)

(gen. *cièuve*)

**cevesina** [çevesína], sost. f., acquerugiola, pioggerella.

(vedi: *bavesina, ciovesina*)

(gen. *baexin*)

**chèe** [kèe], sost. m., cuore.

— *Raisa der me chèe* [raisà der me kèe]: radice del mio cuore, donna amata.

(gen. *chêu*)

**chègo** [kègo], sost. m., cuoco.

(gen. *chêugo*)

**chèio** [kèio], sost. m., cuoio.

(gen. *chêuio*)

**chèneo** [kèneo], sost. m., latterino, tipo di pesce (*Atherina* nelle varie specie).

(gen. *chêunao*)

**chèse** [kèse], v. tr., cuocere.

(gen. *chêuxe*)

**chì** [kí], avv. di luogo, qui.

— *De de chì* [dè dè kí]: di qui, da questa parte.

(gen. *chì*)

**chì** [kí], pron. rel. e cong., che, il quale.

**chie** [kíe], pron. interr., chi?

— *Chi sa chie* [kí sa kíe]: chissà chi.

**che** [ké], pron. rel. e ind., chi.

— *Che che cianzéva, che che se despeava* [ké ke çanzéva, ké ké se despeáva]: chi piangeva, chi si disperava.

— *Che gh'è?* [ké gé]: chi c'è?

**chéo** [kéò], agg. e pron. dim., quello.

— *A ne semo ciù chei* [a ne sémo cú kèi]: non siamo più quelli, titolo di una leggenda raccolta da U. Mazzini. (Saggio, n. 166).

**chessesìa** [kessesía], pron., chicchessia.

**chìgia** [kíga], sost. f., chiglia.

(gen. *chìggia*).

**chinàda** [kináda], sost. f., discesa.

— “A chinàda ent’ Zegoi e Campastrin” [a kináda ente zegói e kanpastrin]: la discesa in Zegoi e Campastrin, comune di Riccò del Golfo.

(gen. disceiza)

**chinae** [kináe], v. intr. e tr., scendere, discendere, piegare.

— Te chini chì? No, a chino ciù en la [te kîni kî? no, a kîno cú en lá]: scendi qui? no, scendo più in là.

(vedi: cigae, dociae)

(gen. chinâ)

**chìneo** [kîneo], sost. m., cuneo.

(gen. cunnio)

**chintào** [kintáo], sost. m., quintale.

(gen. quintale)

**chinze** [kinze], agg. num. card., quindici.

(gen. chinze)

**chinzéna** [kinzéna], sost. f., quindicina, paga degli operai che avveniva ogni quindici giorni. Era anche il periodo di tempo in cui le “signorine” sostavano in una casa di tolleranza. Quando avveniva il cambio, i “borderléi” andavano a “véde a nèva chinzéna”.

(gen. chinzenn-a)

**chirichichì** [kirikiki], voce onom., chicchirichì.

(gen. cucurrucù)

**chitara** [kitára], sost. f., chitarra.

(gen. chitara)

**chitarin** [kitarín], sost. m., chitarrino.

— Ronpie ‘r chitarin [ronpie ‘r kitarín]: infastidire, seccare.

(gen. chitarin)

**ciaàda** [caáda], sost. f., chiarata d’uovo.

**ciaamèlo** [caamèlo], sost. m., cicaleccio.

**ciabò** [cabó], sost. m., casa di tolleranza.

(vedi: casin)

**ciàcea** [cácea], sost. f., chiacchiera.

(gen. ciacciara)

**ciaciaae** [caciaae], v. intr., chiacchierare

(vedi: ciaciae)

(gen. ciacciarâ)

**ciaciae** [caciae], v. intr., chiacchierare.

(vedi: ciaciaae)

(gen. ciacciarâ)

**ciàcioa** [cácoa], sost. f., chiacchiera.

(vedi: ciacea)

(gen. ciacciara)

**ciaciarón** [cacarón], sost. m., chiacchierone.

(gen. ciacciaron)

**ciaga** [cága], sost. f., piaga.

(gen. ciaga)

**ciain** [cáin], sost. m., acciarino; pezzo di acciaio che si infila nella sala delle ruote dei carri perché non escano da essa; affila coltelli del macellaio.

(gen. sivello, nel sec. signif.)

**ciaitéo** [caitéo], agg. e sost. m., chiacchierone.

(gen. ciaetezzoso)

**ciaitezáe** [caitezáe], v. intr., cicalare, chiacchierare.

(gen. ciaetezzâ)

**ciaitézo** [caitézo], sost. m., chiacchericcio.

(gen. ciaeto)

**ciàito** [cáito], sost. m., chiacchiera, pettegolezzo.

(gen. ciaeto)

**ciamae** [camáe], v. tr., chiamare.

— Verbo usato anche nel senso di richiedere: i m’ba ciamà sentomila franchi [i m’a camá sentomila fránki]: mi ha richiesto centomila lire.

(gen. ciammâ)

**ciamüro** [camüro], sost. m., cimurro, raffreddore.

(gen. ciamüro)

**ciàn** [cán], avv. e agg., piano.

— En ciàn [en cán]: orizzontalmente.

(gen. cian)

**ciància** [cánca], sost. f., prepotenza.

(vedi: prepotensa)

**ciancianìn** [cancanín], avv., pian piano, adagio, sottovoce.

(gen. ciancianin)

**cianèla** [canèla], sost. f., mattonella rossa in terracotta; piccola piana coltivabile.

(gen. cianello, nel sec. signif.)

**cianfóta** [canfóta], sost. f., mistura di verdure in umido.

(vedi: ratatòia)

**cianfrìn** [canfrín], sost. m., cianfrino, utensile simile allo scalpello, usato per smussare il bordo delle lamiere, in modo che il metallo, per deformazione plastica, chiuda ermeticamente gli interstizi.

**cianta** [cánta], sost. f., pianta

— *A Cianta* [cánta]: la Pianta, quartiere della Spezia tra Migliarina ed i Boschetti.

(vedi: *pe*)

(gen. *cianta*)

**cianta da late** [cánta da láte], sost. f., euforbia (*Euphorbia dendroides*).

**ciantae** [cántae], v. tr., piantare, smettere, infilare.

— *Ciantae i barbàdeggi* [cántae i barbádeggi]: piantare le barbatelle di vite.

— *Ciantae li sporte e feri* [cántae lí spóрте e féri]: lasciar sporta e strumenti di lavoro, cioè smettere di fare ciò che si sta facendo.

— *Ciantasse n'agócia ent'en dido* [cántasse n'agócia ent'en dido]: infilarci un ago in un dito.

— *"I cianté li de rogigae"* [i cánté lí de rogigae]: smise di rosicchiare (Mazzini: *A morte der Conte Gulin*).

**ciantapùfi** [ciantapúfi], sost. m., debitore insolvente, scroccone.

(gen. *ciantapuffi*)

**cianto** [cánto], sost. m., pianto.

(gen. *cianto*)

**cianùia** [canúia], sost. f., pianura.

(gen. *cianùia*)

**ciànze** [cánze], v. intr., piangere.

— *Ciànze a rondolón* [cánze a rondolón]: piangere a dirotto.

— *Ciànze a nona* [cánze a nõna]: lamentarsi sempre, chiedendo aiuto con la scusa della miseria.

— *Chi ne ciànza, ne teta* [ki ne cánza, ne teta]: chi non piange non succhia il latte.

— *I cianza i morti e i fota i vivi* [i cánza i mórti e i fóta i vívi]: piange i morti e frega i vivi, detto di persona che piange senza sincerità ad un funerale.

(gen. *cianze*)

**cianzistèò** [canzistèò], sost. m., piagnisteo.

(gen. *cianzistèio*)

**cianzoénto** [canzoénto], agg., piagnucoloso.

(vedi: *cianzon*)

(gen. *cianzoin*)

**cianzón** [canzón], agg., che piange spesso.

(gen. *cianzon*)

**cianzüssae** [canzüssae], v. intr., piagnucolare.

(gen. *cianzüssâ*)

**ciao** [cáo], agg. e sost. m., chiaro.

— *I l'è ciao de Dio!* [i lé cáo de Dío]: è chiaro di Dio, esclamazione equivalente al modo di lingua: Quanto è vero il sole!

(vedi: *scciaio*)

(gen. *ciaò*)

**ciàpa** [cápa], sost. f., lastra di pietra, pietra di poco spessore, lastra in genere, anche di legno (termine anticamente usato per indicare la "pescheria"); tegola di ardesia.

— *Ciàpa der barcón* [cápa der barkón]: davanzale della finestra.

— *Ciàpa de vedro* [cápa de védro]: lastra di vetro.

— *Ciàpa de mármeo* [cápa de mármeo]: lastra di marmo.

— *A Ciàpa* [cápa]: quartiere della Spezia, italianizzato in "La Chiappa", termine che si presta ad equivoco anatomico, ed il cui articolo in lingua ed in dialetto, quando non sia ad inizio di frase, va scritto con la lettera minuscola e declinato nei casi obliqui, come per la Spezia.

(gen. *ciappa*)

**ciapacàn** [capakán], sost. m., acchiappacani, accalappiacani.

(gen. *maxin*)

**ciapae** [capae], v. tr., acchiappare, prendere, afferrare, cogliere, colpire.

— *I ciàpa na bèla paga* [i cápa na bêla pága]: prende una bella paga.

— *I ciàpa e mosche* [i cápa e móske]: si dice di chi, affetto da tic, muove a scatti il viso socchiudendo la bocca.

(vedi: *aciapae*)

(gen. *acciappâ, ciappâ*)

**ciapào** [capáo], sost. m., artigiano che lavora lastre di pietra, spec. di ardesia; operaio addetto alla copertura dei tetti, effettuata con lastre di ardesia, detti "tèci de ciàpa" [tèci de cápa].

**ciapèla** [capéla], sost. f., piccola lastra.

(gen. *ciappella*)

**ciapeléta** [capeléta], sost. f., caramella, pasticca.

(gen. *ciappelletta*)

**ciapelón** [çapelón], sost. m., moneta da un soldo.

**ciapón** [çapón], sost. m., grande lastra, grosso sasso; tartufo di mare (*Venus verrucosa*), anche grossa arsella.

**ciapùsso** [çapùsso], sost. m., lavoro malfatto ed inutile, e, anche, chi lo esegue.  
(gen. *ciappùsso*)

**ciarabelae** [çarabeláe], v. intr., ciarlare.  
(vedi: *ciarlae*)

**ciarabelón** [çarabelón], agg., chiacchierone, ciarlone.  
(vedi: *ciarlón*)

**ciaramelae** [çarameláe], v. tr., spifferare, raccontar tutto.

**ciarlae** [çarláe], v. intr., ciarlare.  
(vedi: *ciarabelae*)  
(gen. *ciarlâ*)

**ciarlón** [çarlón], agg., ciarlone  
(vedi: *ciarabelón*)  
(gen. *ciarlón*)

**ciarmaleia** [çarmaleía], sost. f., cinguettio.

**ciàssa** [çássa], sost. f., piazza.  
— *A Ciàssa*, la piazza per antonomasia: piazza del mercato della Spezia.

— *A ne semo miga en ciàssa!* [*a ne sémò míga en çássa*]: si dice quando si fa troppo rumore o si parla a voce molto alta.

(gen. *ciassa*)

**ciassàda** [çassáda], sost. f., piazzata.  
(gen. *ciassata*)

**ciassaèa** [çassaéa], sost. f., piazzaiola.  
(gen. *ciassèa*)

**ciassào** [çassáo], sost. m., piazzale  
— *"I trevo a bóte ciù grossa, i la regúo ent'ò ciassào dea gése"*  
[*i trévo a bóte tú grossa, i la regúo ent'ò çassáo dea gése*]: trovano la botte più grossa, e la rotolano nel piazzale della chiesa (Mazzini, Saggio, leggenda *O so*).  
(gen. *ciassâ*)

**ciassèo** [çasséo], sost. m., piazzetta.  
(gen. *ciassetta*)

**ciasséta** [çasséta], sost. f., piazzetta.  
(vedi: *ciasseo*)  
(gen. *ciassetta*)

**ciàstra** [çástra], sost. f., macchia, chiazza.  
(vedi: *macia*)  
(gen. *ciastra*)

**ciastrèla** [çastréla], sost. f., piastrella; gioco infantile.

**ciàta** (*zügae aa*) [çáta], sost. f., rimpiattino, nascondino.  
(gen. *a scondillò*)

**ciàta mandilo** [çáta mandílo], sost. m, nascondifazzoletto, gioco infantile.

**ciatae** [çatáe], v. tr., nascondere.  
(vedi: *aciatae, asconde*)

**ciatèla** [çatéla], sost. f., piattola (*Phthirus pubis*): persona molto insistente e fastidiosa.  
(gen. *ciattella*)

**ciàto** [çáto], agg., piatto.  
— *De ciàto* [*de çáto*]: di piatto.  
— *Ciàtoo* [çátto]: fico di forma appiattita.  
(gen. *ciatto*)

**ciavadüa** [çavadüa], sost. f., serratura, toppa.  
(vedi: *crica, gacia*)  
(gen. *ciavèua*)

**ciavarda** [çavárda], sost. f., chiavarda.  
(gen. *ciavarda*)

**ciàve** [çáve], sost. f., chiave, dim. *ciaveta* [çavéta].  
(gen. *ciave*)

**ciavèò** [çavéo], sost. m., foruncolo.  
(gen. *ciavello*)

**ciaveoò** [çaveóò], agg., foruncoloso.  
(gen. *ciavelloso*)

**cicae** [çikáe], v. intr., rodarsi di stizza, masticare amaro.  
(gen. *cicà*)

**cicarón** [çikarón], sost. m., culo (lett. grossa chicchera).  
(gen. *cicaron, grossa chicchera*)

**cicea** [çícea], sost. f., chicchera.  
(gen. *cicca*)

**cichéta** [çikéta], sost. f. e agg., scheletro, teschio; come agg. significa "scheletrito".  
— *Morte cichéta* [*mqrte çikéta*]: la morte.  
(gen. *cicchetta*, nell'ultimo signif.)

**cicheto** [tíkétò], sost. m., bicchierino di acquavite, di liquore in genere.

(gen. *cicchetto*)

**cichetón** [tíkétón], agg., bevitore di "cicheti".

(gen. *cicchetton*)

**cicolata** [tíkoláta], sost. f., cioccolata.

(gen. *ciccolata*)

**cicolatéo** [tíkolatéo], sost. m., cioccolataio.

(gen. *cioccolatè*)

**cifùti** [tífúti], sost. m., uomo da nulla, balordo.

(gen. *cifutti*)

**ciga** [tígá], sost. f., piega.

(vedi: *docia, ceta*)

(gen. *ceiga*)

**cigae** [tígáe], v. tr., piegare, involgere.

— *Cigae i lensèi* [tígáe i lenséi]: piegare le lenzuola.

— *Cigae 'n pachétu* [tígáe 'n pakétu]: involgere un pacchetto.

(vedi: *dociae, chinae*)

(gen. *cegá*)

**cìnbali (esse en)** [tínbali], locuz., essere alticcio, allegro a causa dell'alcool.

(gen. *cìnbali*)

**cimento** [tíméntu], sost. m., cemento.

(gen. *cemento*)

**cinciasse** [tíncásse], v. tr. e intr. pron., godere, godersela, gioire, gongolare.

— "*Dentorno ai bei bocon e ar caratèu/i se cincia ben ben*" [dentórno ai bèi bokón e ar karatèu i se cínca bèn bèn]: attorno ai bei bocconi e al caratello, se la gode ben bene (*Ghe n'è...*, son. 64).

(gen. *cinciàse, recillàse*)

**ciòka** [tóká], sost. f., cocuzzolo della testa, parte superiore.

**ciocae** [tókáe], v. tr. e intr., far rumore battendo oggetti dello stesso genere, vaneggiare (intr.), dar segni di squilibrio (intr.), percuotere, schiacciare la frusta, battere il battaglio, scoccare un bacio, picchiare.

(per i sign. vaneggiare e dare segni di squilibrio, vedi: *bate baléngu, dae i nūmei*).

(gen. *ciocà*)

**Ciòcari** [tókari], n. pr., persona ignota, che aveva i capelli lunghi, da cui il detto: "*Fate tagiae i cavèi, te me pai Ciòcari!*" [fate tagae i kavèi, te me pai tókari]: fatti tagliare i capelli, mi sembri Ciòcari.

**ciòco** [tókò], sost. m., acciottolio, rumore di cose analoghe percosse tra di loro, rintocco della campana, rumore di cosa che cade, colpo.

— *Ao ciòco* [ao tókò]: giudicare dal rumore, o dall'impressione se si tratta di persone.

(gen. *ciocco*)

**ciòco (en)** [tókò], locuz., in quantità.

**cióco** [tókò], agg., ubriaco.

— *Cióco perso* [tókò perso]: ubriaco fradicio.

(vedi: *enbriago, lüstro*)

(gen. *ciucco*)

**ciode** [tòde], v. tr., recingere, chiudere.

**ciodénda** [tòdènda], sost. f., recinzione, chiudenda, siepe.

(gen. *ciòenda*)

**ciòdo** [tòdo], sost. m., chiodo.

— *L'è come ciüciae 'n ciòdo* [l'è kóme cücáe 'n tókò]: è come succhiare un chiodo, cioè far cosa del tutto inutile.

(gen. *ciòdo, agüo*)

**cióna** [tóna], sost. f., pialla.

— *Bastón* [bastón]: piccola pialla con ceppo semicilindrico e ferro da taglio atto a praticare scannellature nel legno.

— *Cionétu a barca* [cónétu a bárka]: piccola pialla col ceppo ad arco, usata per la lavorazione delle botti od oggetti di legno rotondi (gen. *ciunétu a barchéta*)

— *Spondaèa* [spondaèa]: piccola pialla usata per praticare gli angoli (gen. *spondòla*)

(gen. *ciünassa*)

**cionae** [tónae], v. tr., piallare.

— *Cionà come 'n tagéu* [tóná kóme 'n tagéu]: piallata come un tagliere, dicesi di donna senza seno.

(gen. *ciüná*)

**cionétu** [cónétu], sost. m., pialletto.

(gen. *ciüneto*)

**ciongìn (a)** [tòngín], espr. avv., perpendicolare.

— *Mete a ciongìn coa bolìna* [méte a tòngín kóa bolìna]: mettere perpendicolarmente col filo a piombo.

(gen. *ciongìn*)

**ciongìn** [tòngín], sost. m., piombetto per le reti.

(gen. *ciongìn*)

**cióngio** [còngio], sost. m., piombo

— *Che a tera la te sia legéa come o ciòngio de Pertúsola* [ke a téra la te sia legéa kóme o còngio de pertúsola]: che la ter-

ra ti sia leggera come il piombo di Pertusola (antica fonderia di quel metallo).

(gen. *ciongio*)

**cióo** [čòq], sost. m., assiuolo, chiù, specie di piccolo gufo (*Otus scops*).

— “*ae óe do scüo i nessia, come fa o ciòo*” [*ae oe do sküo i nessia, kóme fa o čóö*]: usciva alle ore dell’oscurità, come fa l’assiuolo o chiù. (Zolesi, *Ghe n’è ...*, son. 415).

(gen. *ciò*)

**ciòpa** [čòpa], sost. f., grappoletto di piccoli mitili da inserire negli appositi vivai.

**ciopina** [čöpína], sost. f., papalina; piccola ciotola.

**cióso** [čòso], sost. m., luogo circondato da siepi; anche toponimo frequente nei dintorni della Spezia.

**ciòssa** [čqssa], sost. m., chiocchia.

(gen. *ciossa*)

**ciossà** [čqssá], sost. f., covata.

(gen. *ciossà*)

**ciossae** [čqssáe], v. intr., chiocciare; imitare col chiocciolo il verso dei merli.

(gen. *ciossá*, nel 1° signif.)

**ciòstro** [čqstro], sost. m., chiostro; cortile circolare; (quello quadrangolare è detto: “*ciasséta*”).

(gen. *ciostro*)

**ciovasco** [čovásko], sost. m., piovasco.

(gen. *ciuvasco*)

**ciovešina** [čovesína], sost. f., pioggerella.

(vedi: *cevesina*, *bavesina*)

(gen. *baexìn*, *sprüìn*)

**ciovie** [čovíe], v. intr., piovere.

(vedi: *cève*)

(gen. *cièuve*)

**ciovóso** [čovóšo], agg., piovoso.

**cispa** [čispa], sost. f., termine usato in luogo di “*despa*”, dispari, nella espressione: *a pao e cispa* [pá e čispa]: a pari e dispari.

**cispaè** [čispáe], v. tr., prendere con destrezza, sottrarre nascostamente.

**cista** [čista], sost. f., cesta.

**citiléna** [čitiléna], sost. f., acetilene.

**ciò** [čító], sost. m., centesimo di lira, dim. *ciòin*.  
(gen. *ciòto*)

**ciù** [čú], avv., più.

— *Ciù fito* [čú fito]: più presto.

— *Ciù en po’* [čú en pò]: mancò poco, per un pelo.

(gen. *ciù*)

**ciucatón** [čukatón], sost. m., ubriacone.

(gen. *ciuccón*)

**ciüciae** [čüčáe], v. tr., succhiare.

(gen. *süssá*)

**ciüma** [čüma], sost. f., piuma.

(gen. *ciümma*)

**ciümasso** [čümáso], sost. m., cuscino, guanciaie.

(anche: *pümasso*)

(gen. *oëgè*)

**ciümin** [čümin], sost. m., cruschello; pennacchio di canna palustre; piumino.

(gen. *ciümmín* nel 3° significato)

**ciüminéa** [čüminéa], sost. f., ciminiera.

**ciütòsto** [čütósto], avv., piuttosto.

(vedi: *nànsi*)

(gen. *ciü tosto*)

**civirtà** [čivirtá], sost. f., civiltà.

(gen. *civiltae*)

**clausüa** [klausüa], sost. f., clausura.

(gen. *clausüa*)

**cò** [kò], sost. m., estremità, fondo, usato nelle espressioni: *de cò en contro*, da una parte, estremità, all’altra; *là en cò*: là in fondo.

**cóa** [kòa], sost. f., coda.

— *Smève a cóa* [sméve a kòa]: scodinzolare.

— *Mételo soto àa cóa* [mételo sóto àa kòa]: fregare qualcuno.

(gen. *cóa*)

**coà** [kòá], sost. f., covata.

(gen. *ciossá*)

**coà** [kòá], sost. f., codata, colpo dato con la coda.

**coà** [kòá], sost. f., fodero per infilarvi la cote, pietra per affilare falce, accetta, etc.

(vedi: *fiéta*)

**cóa de górze** [kóa de górze], sost. f., coda cavallina (*Equisetum arvense*, Equisetaceae).

**cóa de rato** [kóa de ráto], sost. f., coda di topo, lima fine e conica.

**coadògio** [koadógo], sost. m., capodoglio (*Physeter catadon*).  
(gen. *coadéuggiu*)

**coalünga** [koalünga], sost. f., codibugnolo o codilungo, uccello (*Aegithalus caudatus*).

**coaróssa** [koaróssa], sost. f., codiroso, uccello (*Phoenicurus phoenicurus*).  
(gen. *coarossa*)

**coadoe** [koadóe], sost. m., accoratoio, stiletto per uccidere i maiali.

**coae** [koáe], v. tr., covare.  
(gen. *ciossá*)

**coalo** [koálo], sost. m., corallo (*Corallium rubrum*).  
(gen. *coalo*)

**coame** [kóame], sost. m., cuoia.  
(gen. *chêuiamme*)

**còca** [kòka], sost. f., ovulo, fungo (*Agaricus caesareus*).  
(gen. *fünzo rosso, boêuo*)

**cocia** [kòca], sost. f., cuccia; **cocio** [kòco], nell'espress.:  
— *Va a cocio!* [va a kòco]: vai a cuccia!  
(gen. *cuccia*)

**cociasse** [kòcásse], v. rifl., accucciarsi, accovacciarsi.  
(vedi: *acociasse*)  
(gen. *accucciátase*)

**cociùdo** [kòciùdo], agg., cocciuto.  
(gen. *testardo*)

**cocoli** [kòkòli], sost. m. pl., galletti o coccoli, pezzi di pasta fritta che si gonfia nel cuocere.  
(vedi: *rionda*)  
(gen. *cuculli*)

**cocólo (fi de)** [kòkòlo], sost. m., tratto di lenza al quale veniva annodato l'amo, prima dell'avvento delle lenze di nailon.

**cocón** [kòkón], sost. m., uovo, nel linguaggio infantile.  
(gen. *coccon*)

**códega** [kòdega], sost. f., cotica, zolla erbosa.  
(gen. *cuga*, nel 1° signif.)

**codeghìn** [kodegín], sost. m., cotechino.  
(gen. *codeghin*)

**coè** [kòe], sost. f., voglia, desiderio (anche *què*).  
— *Avee coè de...* [avée kòe de...]: aver voglia, desiderio di...  
(gen. *coae*)

**coerensa** [koerénsa], sost. f., coerenza.  
(gen. *coerensa*)

**cófa** [kòfa], sost. f., corba, a forma piramidale, usata spec. per il trasporto del carbone dalle navi a terra; si usa anche nel senso di: gran quantità:  
— *Ho mangià na cófa de ravièi* [o mangá ná kòfa de ravièi]: ho mangiato una gran quantità di ravioli.  
— Accr. *cofón* [kofón].  
(gen. *coffa*)

**coghèmeo** [kogémeo], sost. f., cetriolo (*Cucumis sativus*).  
(vedi: *sitriè*)  
(gen. *chighèumao*)

**cógia** [kògia], sost. f., testicolo; frottola.  
— *Ronpie e cóge* [rompie e kòge]: infastidire.  
— *Cóge, Peo!* [kòge peo]: esclamazione esprime incredulità, corrispondente all'it. "Frottole, bubbole!"  
— *Che te vegnisse l'agro àe cóge!* [ke te veñisse l'ágro àe kòge]: che ti andassero a male i coglioni!  
— *Cógia grossa* [kògia gróssa]: grossa frottola.  
(gen. *cuggia*)

**cognosse** [kòñósse], v. tr., conoscere, p.p. *cognossù*.  
(gen. *conosce*)

**cognossensia** [kòñossénsia], sost. f., conoscenza.  
(gen. *conoscensá*)

**cogón** [kògón], sost. m., tappo per botti.  
(gen. *tappo da botte*)

**coie** [kòie], v. tr., cogliere, raccogliere (gen. *coìndo*)  
(vedi: *recoie*)  
(gen. *acchèugge*)

**coiétto** [koiétto], sost. m., linguetta delle scarpe; parte in cuoio della fionda, destinata a trattenere il sasso da lanciare.

**coìn** [kòin], sost. m., colino; codino.  
(gen. *passín*, nel 1° sign., *codín*, nel 2°)

**coincide** [kòintide], v. intr., coincidere.  
(gen. *coincidde*)



**coincidensa** [koincidensa], sost. f., coincidenza.  
(gen. *coincidensa*)

**coiòn** [koiòn], sost. m. inv. nel numero, coglione.  
— *Chi è ciù coiòn, i s'en staga a ca [ki e è ú koiòn i s'en stága a ka]:* chi è più coglione se ne stia a casa.  
(gen. *coggion, mincion*)

**coionae** [koionáe], v. tr., canzonare.  
(gen. *cogionnâ, mincionnâ*)

**còla** [kòla], sost. f., colla (adesivo); sella tra due rilievi collinari; nomi di località: presso la Foce della Spezia; tra Arcola e Pitelli.

**colain** [kolin], sost. m., collarino.  
(gen. *collaen*)

**colassión** [kolassión], sost. f., colazione, nel senso di pranzo di mezzogiorno.

**coléto** [koléto], sost. m., colletto.  
— *Coléto ensügà [koléto ensügá]:* colletto inamidato.  
(gen. *colletto*)

**colissa** [kòlissa], sost. f., rotaia.  
(gen. *colissa*)

**còlo** [kòlo], sost. m., collo.  
— *Portae 'n còlo [portáe 'n kòlo]:* portare in spalla.  
— *Mandìlo da còlo [mandìlo da kòlo]:* fazzoletto da collo.  
(gen. *collo*)

**coloae** [kolóae], v. tr., colorare.  
(gen. *colori*)

**coloe** [kolóe], sost. m., colore.

**coloin** [kolin], sost. m., colorino.

**colòna** [kolóna], sost. f., colonna.  
(gen. *colonna*)

**coltùia** [koltùia], sost. f., cultura.  
(gen. *coltùia*)

**comae** [komáe], sost. f., comare.  
— *Maì e mogée do se paése, compae e comae de mile mige [maì e mogé do se paése, compáe e komáe de mile míge]:* marito e moglie del proprio paese, compare e comare (lontani) di mille miglia.  
(gen. *comâ*)

**comandae** [komandáe], v. tr., comandare, commettere, ordinare un lavoro.  
(gen. *comandâ*)

**comandina** [komandína], agg., donna autoritaria, spec. la moglie.

**comedae** [komedáe], v. tr., accomodare, riparare, restaurare, aggiustare; cucinare in umido.  
(gen. *accomodâ*)

**come** [kóme], avv., come.

— *Come se ghe disa? [kóme se ge dísa]:* come si dice?

Spesso apocopato in "con":

— *Con de die [kòn de die]:* come per dire.

A volte sostituito da "da":

— *Fae da: far come; fae da barba Nenè, che 'nvece d'andae avanti i è andà 'n daré [fáe da bárba Nené, ke invéte d'andáe avanti i è andá en daré]:* fare come lo zio Nenè, che invece di andare avanti è andato indietro.

(gen. *còmme*)

**comédia** [komédia], sost. f., commedia.  
(gen. *commedia*)

**comedità** [kòmeditá], sost. f., comodità.  
(gen. *comoditae, comodo*)

**còmedo** [kòmedo], agg., comodo.

— *Lègo comedo [lego kòmedo]:* luogo comodo, cesso.  
(gen. *comodo*)

**comensae** [komensáe], v. tr. e intr., cominciare, iniziare, aver principio.  
(gen. *comensâ*)

**comensàgia** [komensága], sost. f., nido iniziato ma non finito.

**coménso** [koménso], agg., cominciato, iniziato

— *Fiasco de vin coménso [fiásko de vin koménso]:* fiasco di vino già cominciato.

**comentae** [komentáe], v. tr., commentare.  
(gen. *commentâ*)

**comento** [koménto], sost. m., commento; combaciamento di parti.  
(gen. *commento*, nel 1° sign., *comento*, nel 2°)

**comercio** [komérto], sost. m., commercio.

**comete** [kométe], v. tr., commettere.  
(gen. *commette*)

**comève** [koméve], v. tr., commuovere.  
rifl. *comève* (komévese).  
(gen. *commêuve, commêuvese*)

**comissaio** [komissáio], sost. m., commissario.  
(gen. *commissáio*)

**comission** [komission], sost. f., commissione.  
(gen. *commission*)

**comò** [komó], sost. m., cassetto.  
(vedi: *tremò*)  
(gen. *comò*)

**comossion** [komossion], sost. f., commozione.  
(gen. *commozion*)

**comün** [komün], sost. m. e agg., comune, Municipio.  
(gen. *comün*)

**comünicae** [komünikáe], v. tr., comunicare, render noto.  
(gen. *comünicâ*)

**comünicassion** [komünikassion], sost. f., comunicazione.  
(gen. *comünicazion*)

**comünigasse** [komünigásse], v. intr. pron., comunicarsi.  
(gen. *comünigáse*)

**comünion** [komünion], sost. f., comunione, Eucarestia.  
— *Dio i te manda 'nt'en giorno solo confission, comünion e èio santo* [díio i te manda 'n t'en górnno sólo konfession, komünion e èio santo]: Dio ti mandi, in un giorno solo, confessione, comunione ed olio santo.  
(gen. *comünion*)

**con** [køn], prep., con: molto spesso apocopata, vuole volentieri la preposizione "de", e, spesso regge il gerundio:  
— *Con metendo* [køn meténdo]: mettendo, *co' e man ente e stache* [kó e man énte stáke]: con le mani nelle tasche.  
— *Coo* [kóo]: con lo; *coa* [kóa]: con la; *coi* [kói]: con gli; *coe* [kóe]: con le, colle.

**conbašae** [konbašáe], v. intr., combaciare.  
(gen. *combaxâ*)

**conbate** [konbáte], v. tr., combattere.  
(gen. *combatte*)

**conbinae** [konbináe], v. tr., combinare.  
(gen. *combinâ*)

**conbinassion** [konbinassion], sost. f., combinazione.

**conca** [kønka], sost. f., grosso vaso gener. di terracotta.  
(vedi: *concón*)  
(gen. *conca*)

**concede** [koncéde], v. tr., concedere.  
(gen. *concede*)

**concepie** [koncepíe], v. tr., concepire.  
(gen. *concepí*)

**concentrae** [koncentráe], v. tr., concentrare.  
(gen. *concentrà*)

**concentrassion** [koncentrassion], sost. f., concentrazione.  
(gen. *concentrazion*)

**Concession** [koncesiön], sost. f., l'Immacolata Concezione.  
(gen. *Concezion*)

**concession** [koncession], sost. f., concessione.  
(gen. *concession*)

**conchéta** [kønchéta], sost. f., piccola conca, conchetta; tuffo in posizione rannicchiata.  
— *Fae conchéta* [fae kønchéta]: far giumenta con le mani per bere alla fontana.

— *No avee mai passà 'r ponte dee conchete* [no avée mái passá r pònte dée kønchéte]: non aver mai oltrepassato il ponte delle conchette, cioè non essere mai uscito dal proprio paese. L'espressione "ponte dee conchete" può essere intesa nel senso: non è mai uscito dall'orlo della conchetta, il che spiega il significato "non è mai uscito dal proprio paese, non ha esperienza" (cfr. analoga espressione del dialetto sanremasco: *Nu avé mai passàu u cavu de cunchéta*: non aver mai oltrepassato il capo della conchetta, cioè non aver esperienza per non essere mai uscito dal proprio paese).

— Dimin. *conchetin* (kønketín).  
(gen. *conchetta*, nel 1° signif., *coppin*, nel 2°)

**concón** [konkón], sost. m., grossa conca per il bucato.  
— *Concon da bügà* [konkón da bügá].  
(gen. *concon*)

**conconae** [konkónáe], v. tr., mettere i panni sporchi nel "concón" per il bucato.

- concore** [konkóre], v. intr., concorrere.  
(gen. *concorrí*)
- concorensa** [konkorénsa], sost. f., concorrenza.  
(gen. *concorrensa*)
- concrüde** [konkrüde], v. tr., concludere.  
(gen. *conclüdde*)
- concrüsiön** [konkrüsiön], sost. f., conclusione.  
(gen. *conclüxion*)
- condanà** [kondaná], sost. m. inv. nel numero, condannato.
- condanae** [kondanáe], v. tr., condannare.  
(gen. *condannâ*)
- condana** [kondána], sost. f., condanna.  
(gen. *condanna*)
- condensae** [kondensáe], v. tr., condensare.  
(gen. *condensâ*)
- condie** [kondie], v. tr., condire.  
(gen. *condí*)
- condigiön** [kondigión], sost. m., insalata di verdure varie.
- condissiön** [kondissiön], sost. f., condizione, patto.  
— *Con pati che...* [kón páti ke...]: a condizione di...  
(gen. *condizion*)
- condüta** [kondüta], sost. f., condotta d'acqua.  
(gen. *condüta*)
- condüto** [kondüto], sost. m., condotto, acquedotto.  
(gen. *condüto*)
- condütoe** [kondütóe], sost. m., conduttore.  
(gen. *condüttô*)
- confermae** [konfermáe], v. tr., confermare.  
(gen. *confermâ*)
- confessae** [konfessáe], v. tr., confessare.  
(gen. *confessâ*)
- confessiön** [konfessiön], sost. f., confessione.  
(gen. *confescion*)
- confessionao** [konfessionáo], sost. m., confessionale.  
(gen. *confescionáio*)
- confetéo** [konfetéó], sost. m., confettiere.  
(gen. *confetté*)
- confèto** [konfèto], sost. m., confetto.  
(gen. *confèto*)
- confidae** [konfidáe], v. tr., confidare.  
(gen. *confiâ*)
- confidensa** [konfidénsa], sost. f., confidenza, dimestichezza, familiarità.  
(gen. *confidensa*)
- confin** [konfin], sost. m., confine.  
(vedi: *termo*)  
(gen. *confin*)
- confinae** [konfináe], v. tr., confinare.  
(gen. *confinâ*)
- confonde** [konfónde], v. tr., confondere.  
(gen. *confonde*)
- confortae** [konfortáe], v. tr., confortare.  
(gen. *confortâ*)
- confrontae** [konfrontáe], v. tr., confrontare.  
(gen. *confrontâ*)
- confüsiön** [konfüsiön], sost. f., confusione.  
(gen. *confüxion*)
- congé** [kongé], sost. m., congedo.  
(gen. *congé*)
- congestiön** [kongestiön], sost. f., congestione.  
(gen. *congestion*)
- conigéa** [konigéa], sost. f., conigliera.  
(gen. *coniggiaea*)
- conìgio** [konígo], sost. m., coniglio (*Lepus cuniculus*).  
— *Lüigi, spèla conìgi, dame na man se no te sghigi* [lüigi spè-la konígi, dáme na mán se no te sgígi]: Luigi spella conigli, dammi una mano se no scivoli.  
(gen. *coniggio*)
- conìto** [konító], sost. m., orinale, pitale.  
(vedi: *catücio, oinà*)
- conomia** [konomia], sost. f., economia.
- conpae** [konpáe], sost. m., compare.  
(gen. *compâ*)
- conpagnae** [konpañáe], v. tr., accompagnare, mettere insieme, accoppiare.  
— In forma rifl.: sposarsi.  
(gen. *accompagnâ*)

**compagnia** [konpañía], sost. f., compagnia.  
(gen. *compagnia*)

**compagno** [konpáño], agg., uguale.  
— *Dóí gòti compagni* [dóí góti konpáñi]: due bicchieri uguali.  
— Come sost.: *compagno*.  
(gen. *compagno*)

**conpaie** [konpaíe], v. intr., apparire, comparire.  
— *I comparse* [konpárs]: comparve.  
— *I comparso* [konpárs]: comparvero.  
— “*Eco che i fanti i grido: Eviva, bravo!/e conpaissa 'r magioé Bacición* [éko ké i fanti i grido eviva brávo, e konpaíssa 'r magíoé Batición]: ecco che i ragazzi gridano “Viva, bravo!”, e compare il maggiore Battistone (Mazzini: *A speddission de Caràa*).  
(gen. *comparí*)

**companàdego** [konpanádego], sost. m., companatico.  
— “*L'òmo i ne campa, Satanasso/solo de pan; ghe ve anca 'r companàdego*” [l'òmo i ne kámpa, satanáso/solo de pan, ge vè ánka 'r konpanádego] (Mazzini: *A Passion do Signoe*).  
(gen. *companaego*)

**compassión** [konpassión], sost. f., compassione.  
(gen. *compascion*)

**conpatie** [konpatíe], v. tr., compatire.  
(gen. *compatí*)

**compète** [konpéte], v. intr., competere; spettare.  
(gen. *compete*)

**competensa** [konpeténsa], sost. f., competenza; spettanza.  
(gen. *competensa*)

**competente** [konpeténte], agg., competente, spettante, congruo, giusto.  
— *Prèssio competente* [préssio konpetente]: prezzo congruo.  
(gen. *competente*)

**competitoe** [konpetitòe], sost. m., competitore.  
(gen. *competitò*)

**conpiasée** [konpiasée], v. intr., compiacere.  
— *Tegnisse de bón* [teñisse de bón]: compiacersi.  
(gen. *compiaxeì*)

**compiasente** [kompiasénte], agg., compiacente.  
(gen. *compiaxente*)

**conpie** [konpié], v. tr., compiere.  
— *Me a conpisso* [ma a konpísso]: io compio.  
(gen. *compì*)

**conpone** [konpóne], v. tr., comporre.  
(gen. *componn-e*)

**compoissión** [konpoissión], sost. f., composizione.  
(gen. *compozizion*)

**conprende** [konprénde], v. tr., comprendere, capire; annoverare.  
(gen. *comprende*)

**comprensión** [konprensión], sost. f., comprensione.

**conpriménto** [konpriménto], sost. m., complimento.  
(gen. *complimento*)

**compromete** [konprométe], v. tr., compromettere.  
(gen. *compromette*)

**consacrae** [konsakráe], v. tr., consacrare.  
(gen. *consacrâ*)

**consacrassión** [konsakrassión], sost. f., consacrazione.  
(gen. *consacrazion*)

**consae** [konsáe], v. tr., acconciare.  
(vedi: *aconsae*)  
(gen. *aconsâ*)

**consegéo** [konsegeó], sost. m., consigliere.  
(gen. *consegé*)

**consegiae** [konsegae], v. tr., consigliare.  
(gen. *conseggiâ*)

**conségio** [konségo], sost. m., consiglio  
— *Piae conségio* [piáe konségo]: farsi consigliare, chiedere un consiglio.  
(gen. *conseggio*)

**consegnae** [konseñáe], v. tr., consegnare.  
(gen. *consegnâ*)

**consensia** [konsénsia], sost. f., coscienza.  
(vedi: *consensia*)  
(gen. *consensia*)

**consentie** [konsentíe], v. intr. e tr., acconsentire, cedere (in senso materiale).  
— *A son de sponciae, a müàgia la consenta* [a són de sponcáe, a müüàga la konsénta]: a forza di spingere, il muro cede.  
(gen. *acconsenti*)

**conservae** [kɔnserváe], v. tr., conservare.  
(gen. *conservá*)

**conservatoe** [kɔnservatɔ́e], sost. m., conservatore.  
(gen. *conservatô*)

**conservatoio** [kɔnservatɔ́io], sost. m., conservatorio.  
(gen. *conservatoio*)

**consideae** [kɔnsideáe], v. tr., considerare.  
(gen. *consciderá*)

**consideassiôn** [kɔnsideassiôn], sost. f., considerazione.  
(gen. *considerazion*)

**consiste** [kɔnsíste], v. intr., consistere.  
(gen. *consciste*)

**consolae** [kɔnsoláe], v. tr., consolare.  
(gen. *consolá*)

**consolassiôn** [kɔnsolassiôn], sost. f., consolazione.  
(gen. *consolazion*)

**consolidae** [kɔnsolidáe], v. tr., consolidare.  
(gen. *consolidá*)

**consümae** [kɔnsümáe], v. tr., consumare.  
(gen. *consümá*)

**consürtae** [kɔnsürtáe], v. tr., consultare.  
(gen. *consültá*)

**consürtassiôn** [kɔnsürtassiôn], sost. f., consultazione.

**conta** [kɔnta], sost. f., conta, conto.

**contabile** [kɔntabále], sost. m., racconta fandonie.  
(vedi: *contamosse, mossao*)  
(gen. *contaballe*)

**contadìn** [kɔntadín], sost. m., contadino  
(vedi: *vilan, paesan, bergonzo, bergonzin*)  
(gen. *contadìn, paizan*)

**contae** [kɔntáe], v. tr. e intr., contare, valere; raccontare, confidare in qualcuno, attribuire valore o importanza.

— *Ne conta [né kɔnta]:* non importa.

— *Contae e palanche [kɔntáe e palánke]:* contare i soldi.

— *Contae come o šbiro a gòfo [kɔntáe kóme o šbiro a gófo]:* contare quanto il due di briscola (lett. contare come il "fante" nel gioco detto del "gòfo").

— *Contae na fòa [kɔntáe na fòa]:* raccontare una favola.

— *Contae sü na persona [kɔntáe sü na persóna]:* fare affidamento, assegnamento su di una persona.

(gen. *contá*)

**contamósse** [kɔntamósse], sost. m., racconta fandonie.  
(vedi: *contabile, mossao*)  
(gen. *contaballe*)

**contatoe** [kɔntatɔ́e], sost. m., contatore.  
(gen. *contatô*)

**contegnie** [kɔnteñíe], v. tr., contenere.  
(gen. *contegnì*)

**contegno** [kɔntéño], sost. m., comportamento, contegno.  
(gen. *contègno*)

**contentae** [kɔntentáe], v. tr., accontentare.  
(vedi: *accontentae*)  
(gen. *contentá*)

**contentessa** [kɔntentéssa], sost. f., contentezza.

**contentìn** [kɔntentín], sost. m. inv. nel numero, vantaggino, contentino.

— *Dae i contentìn [dáe i kɔntentín]:* soddisfare ogni desiderio.

(gen. *contentìn*)

**contento** [kɔnténto], agg., contento.

— *Ciamasse contento [čamásse kɔnténto]:* dichiararsi contento.

(gen. *contento*)

**contestae** [kɔntestáe], v. tr., contestare.  
(gen. *contestá*)

**contestassiôn** [kɔntestassiôn], sost. f., contestazione.  
(gen. *contestazion*)

**contéto** [kɔntéto], sost. m., conticino.  
(gen. *contetto*)

**continüae** [kɔntinüáe], v. intr. e tr., continuare.  
(gen. *continüá*)

**continuassiôn** [kɔntinuassiôn], sost. f., continuazione.  
(gen. *continuazion*)

**conto** [kɔnto], sost. m., conto.  
(gen. *conto*)

**contorni** [kɔntórni], sost. m. pl., dintorni.  
(gen. *contorni*)

**contracangiae** [kɔntracangáe], v. tr., contraccambiare.  
(gen. *contraccangiá*)

**contrafae** [kontrafáe], v. tr., contraffare.  
(gen. *contraffá*)

**contraiae** [kontraíae], v. tr., contrariare.  
(gen. *contrariá*)

**contraietà** [kontraietàá], sost. f., contrarietà.  
(gen. *contrarietàae*)

**contraio** [kontraío], agg., contrario.  
(gen. *contraío*)

**contrapone** [kontrapóne], v. tr., contrapporre.  
(gen. *contrapponne*)

**contrastae** [kontrastáe], v. tr., contrastare  
(gen. *contrastá*)

**contratae** [kontratáe], v. tr., contrattare.  
(gen. *contrattá*)

**contravensión** [kontravensión], sost. f., contravvenzione.

— “E spesso spesso/la se presenta na guardiéta cor bastón/la tia fea o libreto/e la te fa e la te fa *contravensión*” [e spesso spesso, la sórta fea na guardiéta kór bastón, la tia fea o libreto, e la te fa e la te fa *kontravensión*]; e spesso spesso, si presenta un vigile col bastone, estrae il libretto, e ti fa, e ti fa contravvenzione (da una vecchia canzonetta di Carnevale).

(gen. *contravvenzion*)

**contribüie** [kontribüie], v. tr., contribuire.  
(gen. *contribüi*)

**contribüssión** [kontribüssión], sost. f., contribuzione.  
(gen. *contribuzion*)

**contrissión** [kontrissión], sost. f., contrizione.  
(gen. *contrizion*)

**controgénio (de)** [kontrogénio], loc. avv., contraggenio.

(gen. *controgenio*)

**controlae** [kontroláe], v. tr., controllare.  
(gen. *controlá*)

**controlóe** [kontrolóe], sost. m., controllore.  
(gen. *controló*)

**contropéo** [kontropéo], sost. m., contropelo.  
(gen. *contropei*)

**contoprèva** [kontoprèva], sost. f., controprova.  
(gen. *contoprèva*)

**controvògia** [kontrovògia], avv., controvoglia.  
(gen. *controveúggia*)

**convalessensia** [konvalessénsia], sost. f., convalescenza.  
(gen. *convalescensa*)

**convalescente** [konvalessénte], agg., convalescente.  
(gen. *convalescente*)

**convegnie** [konveñie], v. intr., convenire, essere conveniente.

(gen. *convegni*)

**conveniensa** [konveniénsa], sost. f., convenienza.  
(gen. *conveniensa*)

**conversassión** [konversassión], sost. f., conversazione.  
(gen. *conversazion*)

**convertie** [konvertie], v. tr., convertire.  
(gen. *converti*)

**convinse** [konvínse], v. tr., convincere.  
(gen. *convinse*)

**convinsión** [konvinsión], sost. f. inv. nel numero, convinzione.

(gen. *convinzion*)

**convive** [konvive], v. intr., convivere.  
(gen. *convive*)

**convocae** [konvokáe], v. tr., convocare.  
(gen. *convocá*)

**convürsión** [konvürsión], sost. f. inv. nel numero, convulsioni.

(gen. *convülscion*)

**conzünze** [konzünze], v. tr., congiungere.  
(gen. *conzunze*)

**còo** [kóo], sost. m., cavolo (*Brassica oleracea*); coro.

— Còo garbüso [kóo garbüso]: cavolo cappuccio.

— Còi rescaodà [koi reskaodá]: cavoli riscaldati, cioè cose rimate.

— Coofióo [kqofióo]: cavolfiore.

(gen. *cöu, cöu sciou*, nei due signif.)

**coóna** [koóna], sost. f., corona.  
(gen. *coronna*)

**coonbéa** [kqonbéa], sost. f., colombiera.  
(gen. *cömbéa*)

**coónbo** [kqónbo], sost. m., colombo (*Columba livia*).  
(gen. *cömbó*)

- coonéta** [koonéeta], sost. f., coroncina del Rosario.
- cópa** [kópa], sost. f., coppa (salume), ciotola, coppa.  
(gen. *coppa*)
- copae** [kopáe], v. tr., accoppiare; tagliare; recidere; ammazzare; smazzare le carte da gioco.  
(gen. *accoppá*, nel 1° e 4° signif.)
- copéta** [kopéeta], sost. f., tazza; isolatore di porcellana dei fili del telegrafo o cavi elettrici.  
(gen. *coppetta*)
- copiae** [kopíae], v. tr., copiare.  
(gen. *copiá*)
- copiatüa** [kopiatüa], sost. f., copiatura.  
(gen. *copiatüa*)
- copin** [kopín], sost. m., mescolo tronco-conico per attingere l'olio dalla giara.  
(gen. *coppin*)
- copión** [kopión], sost. m., imitatore.
- cópo** [kópo], sost. m., tegola ricurva.  
(gen. *coppo*)
- copouisso** [kopouíusso], sost. m., zucchetto, papalina; per estens. collottola, nuca.  
(gen. *coppúusso*)
- corágio** [korágo], sost. m., coraggio.  
(gen. *coraggio*)
- corassa** [korássa], sost. f., corazza.  
(gen. *corassa*)
- corassà** [korassá], sost. f., corazzata.  
(gen. *corassá*)
- corasséo** [korasséo], sost. m., corazziere.  
(gen. *corassé*)
- còrba** [kórba], sost. f., gerla, cesta a tronco di cono. Dimin. *corbèla* [korbèla], *corbìn* [korbín], *corbelin* [korbelín].  
(gen. *corba*, *corbellin*, *corbetta*, *corbettinn-a*)
- còrde** [kórde], sost. f., corda (anche: corda).  
(vedi: *sóga*, *cavéssu*, *retortoa*)  
(gen. *corda*)
- cordèla** [kordéla], sost. f., fettuccia.  
(vedi: *picagia*)  
(gen. *picaggia*)
- cordón** [kordón], sost. m., cordone.  
(gen. *cordon*)
- cordonéto** [kordonéto], sost. m., cordoncino, cordellina.  
(gen. *cordonetto*)
- córe** [kóre], v. intr., correre.  
(vedi: *corìe*)  
(gen. *corrí*)
- corédo** [korédo], sost. m., corredo.  
(gen. *corredo*)
- coréa** [koréa], sost. f., corriera.  
(gen. *corrèa*)
- corénte** [korénte], sost. f. e agg., corrente.  
(gen. *corrente*)
- coréo** [koréo], sost. m., corriere.  
(gen. *corrè*)
- coressión** [koressión], sost. f., correzione.  
(gen. *correzion*)
- coréza** [koréza], sost. f., scoreggia.  
(vedi: *peto*)  
(gen. *corezza*)
- corèze** [koréze], v. tr., correggere.  
(gen. *correze*)
- corezèi** [korezéi], sost. m. pl., laccioli, stringhe; tipo di erba con foglie lunghe e strette.  
(gen. *corezzin*, nel 1° sign.)
- corezìn** [korezín], sost. m., cintola dei calzoni.  
(gen. *corezzin*)
- corezón** [korezón], sost. m., scoreggione.  
(gen. *corezzon*)
- coridóe** [koridóe], sost. m., corridoio; corridore.  
(gen. *corridò*, nei due signif.)
- corìe** [korìe], v. intr., correre.  
(vedi: *core*)  
(gen. *corrí*)
- corisponde** [korispónde], v. intr., corrispondere.  
(gen. *corrisponde*)
- corispondensa** [korispondénsa], sost. f., corrispondenza.  
(gen. *corrispondenza*)

**cormae** [kormáe], v. tr., colmare.  
(vedi: *resemæ*)  
(gen. *colmá*)

**cormelín** [kormelín], sost. m., cocuzzolo del monte, sommità.  
(gen. *cimma*)

**córmo** [kórmo], sost. m. e agg., colmo.  
(gen. *cormo*)

**cornà** [korná], sost. f. inv. nel numero, cornata.  
(gen. *corná*)

**cornabrùgia** [kornabrúga], sost. f., origano (*Origanum vulgare*)  
(anche: *cornabugia*, *cornièa*)  
(gen. *cornabùggia*)

**còrne** [kórne], sost. f. pl., corna (sing. corno).  
— **Corno** [kórno]: calzante per le scarpe.  
(gen. *corne*, *corno*)

**corniàle** [korniàle], sost. m., corniòlo (*Cornus Mas*).  
(gen. *cornià*)

**corniše** [korniše], sost. m. inv. nel numero, cornice.  
(gen. *cornixon*)

**corniśón** [korniśón], sost. m. inv. nel numero, cornicione.  
(gen. *cornixon*)

**coronpe** [korónpe], v. tr., corrompere.  
(gen. *corrompe*)

**corpa** [kórpa], sost. f., colpa.  
(gen. *corpa*, *colpa*)

**corpevole** [korpévole], sost. m. e agg., colpevole.  
(gen. *colpevole*)

**corpéto** [korpéto], sost. m., corpetto (vedi: *casachìn*); colpetto.  
(gen. *corpetto*)

**corpìe** [korpìe], v. tr., colpire.  
(gen. *colpì*)

**córpo** [kórpo], sost. m., colpo.  
(gen. *colpo*)

**còrpo** [kórpo], sost. m., còrpo.  
(gen. *corpo*)

**Còrpo Šdomine** [kórpo šdómine], sost. m., Corpus Domini.  
(gen. *Corpusdomini*)

**Córsega** [kórsega], n. pr., Corsica.

**cortése** [körtése], agg., gentile, cortese; varietà di fico.  
(gen. *corteize*, nei primi due signif.)

**cortivæ** [kortivæ], v. tr., coltivare (solitamente si usa il verbo “*travagiae a tera*”).  
(gen. *coltivà*)

**corüssiòn** [korüssiòn], sost. f., corruzione.  
(gen. *corrüzion*)

**cortezæ** [kortežæ], v. tr., corteggiare.  
(gen. *cortezzà*)

**còše** [kòše], sost. f. inv. nel numero, cosa (anche: *cosa*).  
Davanti alla lettera “t” elide la vocale finale:  
— *Coss't'è mangià?* [kòs tɛ mangá]: che cosa hai mangiato?  
— *Coss'te te vè?* [kòs tɛ tɛ vé]: che cosa vuoi?  
(gen. *cosa*)

**coše?** [kòše], interr., che cosa?

**cošina** [kòšina], sost. f., cucina.  
(gen. *cuxinna*)

**còssa** [kòssa], sost. f., coscia, anca.  
(gen. *chèuscia*)

**cossensia** [kossénsia], sost. f., coscienza.  
(vedi: *consensia*)

**cossì** [kossì], avv. e agg., così.  
— *Chi cossì* [ki kossì]: proprio qui.  
— *Li cossì* [li kossì]: lì.  
— *Per cossì* [pér kossì]: in abbondanza.  
(gen. *coscì*)

**còsta** [kòsta], sost. f., lato, fianco; costa; dorsale di pendio collinare; costola della foglia.  
— *Métese de còsta* [mètese de kòsta]: mettersi di lato, a fianco.  
— *A còsta dee Cinque Tere* [a kòsta deɛ sɪnkœ tɛɾe]: la costa delle Cinque Terre.  
— *A Còsta de Fabiàn* [a kòsta de fabiàn]: toponimo.  
— *Na còsta de géde* [na kòsta de gɛde]: una foglia di bietola.  
(gen. *costa*)

**costæ** [kostæ], v. intr., costare.  
— *Costæ n'aa de chèe* [kòstæ náa de kéɛ]: costare un'ala (un pezzo) di cuore, cioè costar caro, costare un occhio.  
(gen. *costà*)



**costansa** [kɔstánsa], sost. f., costanza.  
(gen. *costansa*)

**costèla** [kɔstéla], sost. f., appezzamento di terreno in lieve pendenza.  
(gen. *costigièu*)

**costéti** [kɔstéti], sost. m. pl., talli di radicchio imbiancato, per insalata.  
(gen. *costetti*)

**costèzæ** [kɔstèzæ], v. tr., costeggiare.  
(gen. *costezzâ*)

**costigèa** [kɔstìgèa], sost. f., costola.  
Le costole sono dette, anche, scherz.: "dóghe" [dóge]:  
— *Dàghe ent'e dóghe!* [dáge ent'e dóge]: picchiale nelle costole!  
(gen. *costiggèua*)

**costitüssiòn** [kɔstitüssiòn], sost. f., costituzione.  
(gen. *costituzion*)

**cósto** [kɔstɔ], sost. m., cespo (vedi: *costro*); ciocca.  
(gen. *costo*)

**costón** [kɔstón], sost. m., torsolo di cavolo.  
(quello di mela è detto: *rogigiòn*, vedi)  
(gen. *strüscio*)

**costrénze** [kostrénze], v. tr., costringere.  
(gen. *costrinze*)

**cóstro** [kɔstro], sost. m., cespo.  
(vedi: *costo*)  
(gen. *costo*)

**costrüie** [kostrüie], v. tr., costruire.  
(gen. *costrüe*)

**costrüssiòn** [kostrüssiòn], sost. f., costruzione.  
(gen. *costrüzion*)

**costrütóe** [kostrütóe], sost. m., costruttore.  
(gen. *costrüttò*)

**costüa** [kɔstüa], sost. f., costura (tipo di cucitura).  
(gen. *costüa*)

**costümae** [kɔstümæe], v. tr., avere per costume, essere solito fare qualcosa.

— *Na vòta costümava mangiae i còi negri coe fùgasse àa sea dea Vegilia de Nadà* [na vòta kɔstümáva mangæe i kòi négri koé fùgásse áa séa dea Vegília de Nadá]: una volta si era soliti mangiare cavoli neri con le focacce la sera della vigilia di Natale.

**costüme** [kɔstüme], sost. m., abitudine, costume.  
(vedi: *abetüdine*, *àndio*)  
(gen. *costümme*)

**còta** [kɔta], sost. f., cotta, veste talare.  
(gen. *cotta*)

**cotèla** [kɔtéla], sost. f., lungo coltello senza punta usato per tagliare a tagliatelle la sfoglia di pasta.

**cotelà** [kɔtelà], sost. f., coltellata.  
(gen. *cotellâ*)

**cotelasso** [kɔtelássɔ], sost. m., coltellaccio.  
(gen. *cotelasso*)

**cotelin** [kɔtelín], sost. m., coltellino.  
(gen. *cotellin*)

**cotèò** [kɔtéò], sost. m., coltello.  
— *Cotèò moà* [kɔtéò moá]: coltello affilato.  
— *Cotèò ch'i taglia com'i cüsa* [kɔtéò ki tága kome i küsa]: coltello che taglia come cuce, cioè di pessimo taglio.  
— *Mangiae pan e cotèò* [mangæe pan e kɔtéò]: mangiar pane asciutto.  
(gen. *cotello*)

**cotón** [kɔtón], sost. m., cotone (*Gossypium barbadense*).  
(gen. *coton*)

**cótra** [kɔtra], sost. f., coltre.  
(gen. *coverta imbottia*)

**cótre** [kɔtre], sost. m., cutter.  
— Originariamente questo termine, derivato dal genovese *cutru*, un tipo di vomere, si riferiva ad una tipica imbarcazione ligure, costruita dal 1830-1840 sino agli inizi del 1900. Il nome probabilmente voleva significare che, come il vomere taglia la terra, il cotre tagliava il mare: si tenga presente che, anche l'inglese cutter ha la propria radice nel verbo to cut, tagliare, e che cutter significa tagliatore.

**cotüa** [kɔtüa], sost. f., cottura.  
(gen. *cottüa*)

**covèrci** [kovérçi], sost. m., piatti delle bande musicali.  
(gen. *coverci*)

**covèrcio** [kovérçio], sost. m., coperchio.  
dim.: *coverceto* (*koverçéto*).  
(gen. *covercio*)

**covèrta** [kovérta], sost. f., coperta.  
(gen. *coverta*)

**covertón** [kovertón], sost. m., copertone.  
(gen. *coverton*)

**covertù** [kɔvertù], sost. f., copertura, spec. del tetto.  
(gen. *covertù*)

**cožìn** [kɔžìn], sost. m., cugino.  
(gen. *cuxìn, cuxo*)

**cràcia** [kráča], sost. f., gruma, sedimento incrostato di sporcizia.

**crasse** [krásse], sost. f., classe.

**crastón** [krastón], sost. m., agnello castrato; ricucitura rabberciata, segno troppo visibile di rammendo malfatto.

(vedi: *enrastonae*)  
(gen. *crastón*, nei due signif.)

**crava** [kráva], sost. f., capra (*Capra hircus*); attrezzo formato da tre pali verticali convergenti ad angolo, usato per sostenere il paranco.  
(gen. *crava*, nel 1° signif., *cràvia*, nel 2° signif.)

**cravéto** [kravéto], sost. m., capretto. Anche: cavalletto, formato da due tronchetti ad X ad ambo i lati, uniti da altro tronchetto trasversale, usato come supporto per segare la legna da ardere o da utilizzare altrimenti.  
(gen. *cravetta*)

**cravièto** [kravièto], sost. m., viticcio.  
(gen. *cravièto*)

**creae** [kréae], v. tr., creare.  
(gen. *creá*)

**creansa** [kreánsa], sost. f., creanza.  
(gen. *creansa*)

**creassión** [kreassión], sost. f., creazione.  
(gen. *creazion*)

**creatòe** [kreatòe], sost. m., creatore.  
(gen. *creatò*)

**creatù** [kreatù], sost. f., creatura, bambino appena nato.  
(gen. *creatù*)

**crede** [kréde], v. tr., credere, reputare.  
(gen. *credde*)

**credensa** [kredensa], sost. f., credito; credenza, mobile in cui si pongono vasellame e simili.  
(gen. *credensa*, nel 2° signif.)

**creditoe** [kreditòe], sost. m., creditore.  
(gen. *creditò*)

**crepachèe** [krepaké], sost. m., crepacuore.  
(gen. *creppachèu*)

**crepae** [krepáe], v. intr., crepare.  
(gen. *creppá*)

**crépo** [krépo], sost. m., fenditura (vedi: *fissidüa, fissadüa*); colpo secco, caduta di schianto.  
(gen. *creppatüa*, nel 1° signif., *creppon*, nel 2°)

**crésse** [krése], v. intr., crescere.  
(gen. *crésce, scricchi*)

**cressentìn** [kressentín], sost. m., singulto continuo causato da contrazione del diaframma.  
(gen. *cressentìn*)

**cressón** [kressón], sost. m., crescione (*Nasturtium officinale*).  
(gen. *crescion*)

**crestiàn** [krèstian], agg., cristiano; essere umano.  
(gen. *crestian*)

**créto** [kréto], sost. m., strato di sudiciume incrostato.

**crevelae** [krèveláe], v. tr., crivellare.  
(gen. *crivellá*)

**crevilèto** [krèviléto], sost. m., copriletto.  
(vedi: *crevipé*)  
(gen. *crèviletto, drübetto, dürbetto*)

**crevipé** [krèvipé], sost. m., copriletto posto dalla parte dei piedi.  
(gen. *crèvipé*)

**crica** [krika], sost. f., paletto a molla, scrocco della serratura, saliscendi.

— "... *E San Péo, dizendo questo/i arvi a crica der barcón*" [*le san péo, dizendo köesto, i arvi a krika der barkón*]; e San Pietro, dicendo questo, aprì lo scrocco della finestra (Mazzini: *A Spèza vista de'n Paadišo*).  
(gen. *cricca*)

**criente** [kriénte], sost. m. e f., cliente.  
(vedi: *casana*)  
(gen. *casann-a*)

**crinéa** [krinéa], sost. f., criniera.  
(gen. *crinëa*)

**crin** [krín], sost. m., crine.  
(gen. *crin*)

**criso** [krišo], sost. m., spigo, lavanda (*Lavandula spica*).  
(vedi: spigo, erbo gianco)

**crisse** [krišse], sost. f., eclissi.  
— "... e crisse, e fée, Natale/tùto l'è combinà drento ao lünàio"  
[e krišse, e fée, Natále, tùto lé kombiná drénto ao lünáio]: le eclissi, le fiere, Natale/tutto è combinato dentro al lunario (Mazzini: *O lunaio*).

**cristalo** [kristálo], sost. m., cristallo.  
(gen. *cristallo*)

**critéio** [kritéio], sost. m., criterio, giudizio.

**criticae** [kritikáe], v. tr., criticare.  
(gen. *criticà*)

**criticón** [kritikón], sost. m., persona che ama criticare.

**croasso** [kroáso], sost. m., procellaria (*Midrobates pelagicus*).

**Crocefisso** [kroçefisso], sost. m., Crocifisso, Gesù.  
— *Portae Cristo àa renvèrsa* [portae Kristo áa renvèrsa]: portare il Crocefisso al contrario: per privilegio di Papa Innocenzo IV (Sinibaldo de' Fieschi, sec. XIII), in tutto il territorio dell'antico Stato di Genova, il Crocefisso è portato, durante le processioni, col viso rivolto verso i fedeli, anziché in avanti.  
(gen. *Crocifisso*)

**crocco** [króço], sost. m., il bocciolo in cuoio, posto sul davanti della tracolla, per reggere il crocefisso o un gonfalone.  
(gen. *crocco*)

**crocoae** [krokoáe], v. tr., rosolare, crogiolare, far cuocere i cibi a fuoco lento.  
(gen. *croccà, ciömà, confèze*)

**crocodilo** [krokodilo], sost. m., coccodrillo (*Crocodylus niloticus* e altre specie).  
(gen. *coccodrillo*)

**crògio** [krógio], sost. m., cercine.  
(vedi: *varco*)  
(gen. *sottesto*)

**croò** [króo], sost. m., corvo (*Corvus frugilegus*).  
(gen. *crovo*)

**croše** [króše], sost. f., croce.  
(gen. *croxe*)

**crošeta** [krošéta], sost. f., crocetta, piccola croce.

— *Fae e crošete* [fae e krošete]: stare a denti asciutti, non avere da mangiare (detto derivante dall'usanza, quando si sbadigliava per fame, di segnarsi una croce, col dito pollice, sulla bocca).  
(gen. *croxetta*)

**crošeti** [krošeti], sost. m. pl., pasta tagliata con un dischetto di legno recante incisa generalmente una croce (da cui il nome), od altre figure, atte a meglio trattenere il condimento.  
(gen. *corzetti*)

**crossé** [krossé], sost. m., uncinetto, crochet.  
(gen. *crossé*)

**cróstoli** [króštoli], sost. m. pl., bugie, sorta di dolci fritti.

**crovata** [krovatá], sost. f., cravatta.  
(gen. *crovata*)

**crovataò** [krovatáò], sost. m., strozzino (lett. cravattaio).

**crovie** [krovié], v. tr., coprire.

— Indic. pres.: *me a crèvo, te te crèvi, lü i crèva, noiaotri a crovimo, voiaotri a crovi, loo i crèvo* [me a krévo, te te krévi, lü i kréva, noiaöttri a krovímo, voiaöttri a krovi, lóo i krévo]; ger. *crovindo* [krovíndo].  
*p.p. covèrto, coèrto* (kovérto, koérto).  
(gen. *crovi*)

**crüdertà** [krüdertá], sost. f., crudeltà.  
(gen. *crüdeltae*)

**crüdo** [krüdo], agg., crudo.  
(gen. *crüo*)

**crüссо** [krüссо], sost. m., cruccio.

— *I crüssi, chi ne n'ha i s'i fa* [i krüssi ki ne ná i si fá]: i crucci, chi non ne ha, se li fa.  
(vedi: *magon, sagrìn*)  
(gen. *crüссо*)

**cua** [kúa], sost. f., cura.  
(gen. *cüa*)

**cüà** [küá], sost. f., culata.  
(vedi: *cüatà*)  
(gen. *cuá*)

**cuae** [kuae], v. tr., curare, aver cura.  
(gen. *cüà, kürà*)

**cüatà** [küatá], sost. f., culata, colpo preso col sedere.  
(vedi: cüà)  
(gen. cüattá)

**cuatoe** [kuatóe], sost. m., curatore.

**cùbia** [kùbia], sost. f., coppia.  
(gen. cubbia)

**cücàgna** [kücáña], sost. f., cuccagna.  
(gen. cöcagna)

**cuciaà** [kucáá], sost. f., cucchiata.

**cüciain** [kücaín], sost. m., cucchiaino; attrezzo metallico usato dai mitiliculturori per raschiare via dalle "rèste" di muscoli le incrostazioni ed i muscoli troppo piccoli.  
(gen. cüggiá)

**cuco** [kúko], sost. m., cuculo (*Cuculus canorus*).  
— *Quando la canta 'r cuco, àa matìna l'è bagno, e àa séa l'è assùto* [kōando la kánta r kúko, àa matína lē bāño, e àa sēa lē assùto]: quando canta il cuculo, alla mattina c'è bagnato, ed alla sera c'è asciutto.  
(gen. cücco)

**cügnàdo** [kugnádo], sost. m., cognato.  
(gen. cügnòu, f. cügná)

**cuiosità** [kuiosità], sost. f., curiosità.  
(gen. cuixitae)

**cuióso** [kuióso], agg., curioso.  
— *Nasacüo* [nasakúo]: persona molto curiosa (lett. annusa culo).  
(gen. cuioso)

**cumìn** [kumín], sost. m., ammi, pianta delle Ombrelifele (*Ammi majus*).

**cüna** [küna], sost. f., culla.  
(gen. chinna)

**cünéta** [künéta], sost. f., cunetta.  
(vedi: chineta)  
(gen. chinetta)

**cüo** [küo], sost. m., ano, deretano, sedere.  
— *Dàghe de cüo* [dàge de küo]: cadere battendo il sedere.  
— *Chi l'ha 'n cüo i l'ha 'n ca* [ki lá n küo i lá n ká]: chi l'ha in quel posto, l'ha in casa.  
— *Avée cüü cüo che anima* [avée cü küo ké ánima]: avere più sedere che anima, cioè essere fortunatissimo.  
— *Rèze 'r cüo* [réze r küo]: reggere il sedere, vale a dire adulare, spalleggiare qualcuno.  
(vedi: panéo, daré, ghégano, strépio, stopìn, garìcio, ocio de Frè Brissio, ocio strobado, bòfice, pròso)  
(gen. cü; bëuggio: buco del c...)

**cürto** [kürto], agg., corto, breve.  
— *Àa cürta* [áá kúrta]: in breve.  
— *Àa cüü cürta* [áá cüü kúrta]: brevissimamente.  
— *De cürto* [de kúrto]: da poco.  
— *Àe kürte* [ae kúrte]: per finirla, in conclusione.  
(gen. cürto)

**cüse** [küse], v. tr., cucire.  
(vedi: cusie)  
(gen. cüxí)

**cüsidùà** [küsídúà], sost. f., cucitura.  
(gen. cüx-itüa)

**cüsie** [küsie], v. tr., cucire.  
(vedi: cüse)  
(gen. cüxí)

**custodie** [kustodie], v. tr., custodire.  
(gen. custodì)

## D

**da** [da], prep., da.

— *Da chì en là*: d'ora in avanti.

— *Da banda*: da parte.

— *Da l'inprinsipio*: dall'inizio, da capo.

— *Da 'n po' en sà*: da poco tempo in qua.

— *Da rénte*: rasente, da vicino.

— *D'arescóso*: di soppiatto, di nascosto.

— *D'assetà*: da seduto.

(*da kí en lá, da banda, da l'inprinsipio, da 'n pò en sà, da rénte, d'areskóso, d'assetà*).

— È adoperata anche per indicare l'uso, lo scopo: *a secia da l'àigoa [sèca da l'àigòa]*: il secchio per l'acqua.

(gen. *da*)

**dabelemàn** [dabelemàn], locuz., ogni momento.

**dacoe** [daköae], v. tr., irrigare, bagnare.

(vedi: *bagnae, adaigoae*).

**dadaré** [dadaré], avv., di dietro.

(gen. *de derrè*)

**dae** [dae], v. tr., dare; percuotere.

— Ind. pres.: *me a dago, te te dè, lü i dà, noàotri a démo, voiaotri a dé, lóo i dan [mè á dago, tē tē dé, lü i dá, noiáotri a démo, voiáotri a dé, lóo i dán]*.

— *Me a déi [mè a déi]*: io diedi.

— *Lü i dete [lü i dēte]*: egli diede.

— *Lü i déa [lü i déa]*: egli dava (forme arcaiche).

— p.p. *ato, dato*.

— *Dàghe! [dàge]*: imp., anche nel senso: dagliele, percuotilo!

— *Dae a ménte, dae a ménti [dae a mēnte, dae a mēnti]*: dar retta, far attenzione.

— *Dae odénsia [dae odénsia]*: ascoltare.

— *Dae en bógio [dae en bógo]*: cuocere per pochissimo tempo.

— *Dasse [dasse]*: picchiarsi.

— *Dae assèsto [dae assèsto]*: dar ordine.

— *Dae recàto [dae rekáto]*: idem.

— *Dae o gianco [dae o gánco]*: imbiancare.

— *Dasse recàto [dasse rekáto]*: affaccendarsi, sbrigarsi.

— *Date en bógio [date en bógo]*: dati una bollitura, equivalente all'it. vatti a far friggere.

— *Daghe drénto [dàge drénto]*: darsi da fare per eseguire un

lavoro, scialacquare; *daghe drénto come 'nt'i còi [dàge drénto kòme 'nt'i kòi]*: darci dentro come nei cavoli, consumare tutto.

— *Dae de dente [dae de dēnte]*: mordere.

— *Dae de fea [dae de fēa]*: trascinare dei corsi d'acqua, dei recipienti.

— *Dae i nùmei [dae i númei]*: dare i numeri, nel senso di vaneggiare, dar segni di squilibrio.

— *Dasse vota ar còlo [dasse vóta ar kòlo]*: impiccarsi.

— *Dae fego [dae fēgo]*: incendiare, appiccare il fuoco.

— *Dae en tèra [dae en tēra]*: cadere.

— *Dae véa [dae vēa]*: dar vela, nel senso di allontanarsi.

— *Dae d'òcio àa mina [dae d'òco āa mína]*: stare attenti alla mina, nel senso di prestare attenzione.

— *Dae zù [dae zù]*: dar giù, nel senso di cadere.

— *Dae vòta [dae vóta]*: avvolgere una fune.

— *Dae o lasso [dae o lasso]*: accalappiare.

— *Dae a bèrta [dae a bérta]*: dar la baia.

— *Dae corda [dae kòrda]*: indurre a confidarsi, a raccontare.

— *E dàghela! [dàgela]*: e dagliela!, si dice a chi ripete sempre le stesse cose.

— *Pè dasse [pè dasse]*: può essere, sarà, può darsi.

— *L'è come dae a ün chi caga [lè kome dae a ün ki kaga]*: è come percuotere una persona che caca, e che, quindi, non può difendersi.

(gen. *dà*)

**damaschina** [damaskína], sost. f., varietà di susine e pesche.

(gen. *damaschina*)

**danae** [danáe], v. tr., dannare.

(vedi: *adanae*)

(gen. *dannâ*)

**dàndoa** [dándoa], sost. f., sonnolenza.

**danežae** [danežáe], v. tr., danneggiare.

(gen. *dannezzâ*)

**dano** [dáno], sost. m., danno.

(gen. *danno*)

**dapertùto** [dapertúto], avv., dappertutto.

(gen. *dappertúto*)

**dapòì** [dapòì], avv., pocanzi, poco fa.

— *T'è visto me frè?* [t'è visto me fré]; *Dapòì i ea chì* [dapòì i ea kî]: hai visto mio fratello? Pocanzi era qui.

**dapòsta** [dapòsta], avv., dapposta, per scherzo, involontariamente, non apposta (contr. di *davéò*):

— *I l'ha fato per dapòsta* [i la fáto per dapòsta]: l'ha fatto per scherzo.

**daré** [daré], avv. e sost., dietro; deretano.

— *Andae a daré* [andae a daré]: andare dietro.

— *Caosso 'nt'o daré* [káosso 'nt'o daré]: calcio nel deretano.

— *Dedare* [de daré]: di dietro.

(gen. *derrè*)

**daredéò** [daredéò], agg., ultimo, che viene dietro.

(gen. *derrèò*)

**darfin** [darfin], sost. m., delfino (*Delphinus delphis*).

(gen. *delfin, darfin, drafin*)

**darfinasse** [darfinasse], v. intr. pron., affaticarsi per ottenere qualcosa, arrabattarsi.

**darsenale** [darsenále], sost. m., arsenale (anche: *arsenale*).

(gen. *arsená*)

**dàteo** [dàteo], sost. m., dattero (pl. *dàtei, dàtoi*) sia il frutto della palma (*Phoenix dactylifera*), sia il dattero di mare (*Lithodomus lithophagus*).

— *I gh'a ciù ani d'en dàteo* [i ga cú ani d'en dàteo]: ha più anni di un dattero, dicesi di persona o cosa molto vecchia, alludendo alla lenta crescita dei datteri di mare.

(gen. *dàtao*)

**davansào** [davansáo], sost. m., davanzale.

(vedi: *ciàpa*)

(gen. *ciappa do barcón*)

**davéò** [davéò], avv., davvero.

— *En davéò* [én davéò]: per davvero.

— *Ma l'è véò davéò?* [ma lé véò davéò?]: ma è proprio vero?

(gen. *davéi*)

**dé!** [dé], apostrofe di richiamo.

— *Dé, senta en po'!* [dé sénta en pò!]: ehi, ascolta un poco!

**de** [de], prep., di.

— Nei composti: *dea* [déa]: della; *dee* [déé]: delle; *der* [dér]: del; *do* [do]: dello; *di* [dî]: dei.

costituisce forme avverbiali come:

— *De de chì* [dé dé kî]: di qui.

— *De de là* [dé dé lá]: di là.

— *De de sà* [dé dé sá]: di qua.

— *De sù* [de sú]: di su.

— *De zù* [de zú]: di giù.

— *De sóto* [dé sóto]: di sotto.

— *De sórve* [dé sórve]: di sopra.

— *De daré* [dé daré]: di dietro.

— *De co' 'n contro* [dé kò n kóntro]: da una parte e dall'altra.

— *De lúngo* [dé lúngo]: da molto.

— *De nèvo* [dé névo]: nuovamente.

— *De còsta* [dé kòsta]: di fianco.

— *De rèò* [dé réò]: di rado.

— *De caossinpresso* [dé kaössinpréssò]: di dietro e da vicino.

— *De sbièssò* [dé sbièssò]: di sbieco.

Adoperato anche come "del": *dae de pan, de pasta* [dée de pán, de pásta]: dare del pane, della pasta.

**debitoe** [debitòe], sost. m., debitore.

**deciaae** [deciaae], v. tr., dichiarare.

(gen. *dicciarà*)

**deciaassión** [deciaassión], sost. f., dichiarazione.

(gen. *dicciarazion*)

**decide** [decíde], v. tr., decidere.

(gen. *decidde*)

**decisióñ** [decisióñ], sost. f., decisione.

(gen. *decision*)

**decoaé** [dekoáé], v. tr., decorare.

(gen. *decorà*)

**decoaassión** [dekoaassión], sost. f., decorazione.

(gen. *decorazion*)

**decò** [dekò], sost. m., decoro.

(gen. *decòu*)

**decoóso** [dekoóso], agg., decoroso.

**decóre** [dekóre], v. intr., decorrere.

(gen. *decòre*)

**defati** [defáti], avv., difatti.

**defeensa** [defeénsa], sost. f., differenza.

**defeente** [defeénte], agg., differente.

**defeente** [defeénte], avv., differentemente, altrimenti.

**defende** [defénde], v. tr., difendere.

(gen. *difende*)

**defèto** [deféto], sost. m., difetto, in genere.  
(vedi: mendo)

**deficortà** [defikortá], sost. f., difficoltà.  
(gen. *difficultae*)

**definie** [definíe], v. tr., definire.  
(gen. *definî*)

**definissión** [definissíon], sost. f., definizione.  
(gen. *definizion*)

**degnasse** [deñásse], v. intr. pron., degnarsi.  
(gen. *degnâse*)

**déita** [déta], sost. f., dote  
(vedi: deta)  
(gen. *dêutta*)

**delamae** [delamâe], v. intr., franare, smottare.  
(vedi: *deligiae, derivae*)  
(gen. *mollâ*)

**Dèle** [dêle], n. pr., Adele.  
— dim. e vezz.: *Delina, Delò, Delinèla, Delaidèla*.  
(gen. *Adelinn-a*)

**delegae** [delegâe], v. tr., delegare.  
(gen. *delegâ*)

**deliberae** [deliberâe], v. tr., deliberare.  
(gen. *deliberâ*)

**deliberassión** [deliberassíon], sost. f., deliberazione.  
(gen. *deliberazion*)

**delicà** [deliká], agg., delicato.  
(gen. *delicôu*)

**delicatessa** [delikatéssa], sost. f., delicatezza.  
(gen. *delicatessa*)

**deligiae** [deligâe], v. intr., franare, smottare  
(vedi: *delamae*)  
(gen. *deliggia*)

**delübiae** [delübiâe], v. intr. e tr., diluviare.  
— *La vén zù 'r covèrcio [la vén zù 'r kovérto]:* viene giù il coperchio, si dice quando diluvia.  
(gen. *delüviae*)

**delübio** [delübio], sost. m., diluvio.  
(gen. *delüvio*)

**demétese** [demétese], v. rifl., dimettersi.  
(gen. *demettise*)

**demissión** [demissíon], sost. f. pl., dimissioni.  
(gen. *dimission*)

**demóa** [demóa], sost. f., giocarello, trastullo, divertimento, passatempo. pl. *demói* [demói].  
(gen. *demóa*)

**demoae** [demoâe], v. tr., baloccare, trastullare, giocherellare.

— Ha anche il significato di: affilare, solo in relazione al gatto, quando affila le unghie sfregandole contro un albero, un palo o altro.  
(gen. *demoâ, moâe*)

**demoasse** [demoâsse], v. rifl., divertirsi, trastullarsi, fare un lavoro di poco impegno per svago.

— *A me demóo 'n giardin [a me demóo 'n gardín]:* mi diverto, passo il tempo a lavorare nel giardino.

— *I è en pensión, e i se demóa a fae quarche tapólo [i é én pensíon, e i se demóa a fae kôárke tapólo]:* è in pensione, e passa il tempo a fare qualche lavoretto di accomodatura. Usato anche in senso antifrastico: *A ghe n'ho da demoáme stamatìn [a ge nó da demoáme stamatín]:* ne ho da trastullarmi questa mattina, dice la massaia che deve provvedere a numerosi impegni domestici.  
(gen. *demoâse*)

**demoìn** [demoín], sost. m., giocherellone, zuzzurellone; chi, pur essendo cresciuto, gioca ancora come un bambino.  
(gen. *demoëlo, demoëlon*)

**demostrae** [demostrâe], v. tr., dimostrare.  
(gen. *demostrâ*)

**dendaré** [dendaré], locuz. aggettivale, di dietro.  
(gen. *de derrè*)

**denède** [denéde], v. intr., nuotare (anche *denedae*).  
(vedi: *nède*)  
(gen. *nüâ*)

**denónsia** [denónsia], sost. f., denuncia.  
(gen. *denunzia*)

**denonsiae** [denónsiae], v. tr., denunciare.  
(gen. *denunziâ*)

**dentà** [dentá], sost. f., morso, boccone, il segno che lascia il morso; dimin. *dentadina*.  
(gen. *dentâ*)

**dentae** [dentâe], v. tr., addentare, mordere.  
(vedi: *dae de dente*)  
(gen. *addentâ*)

**dente** [dén̄te], sost. m., dente (anche: *dento*).  
 — *Dente camoà* [dén̄te kamoá]: dente cariato.  
 — *Fae i denti* [f̄ae i denti]: il mettere i denti dei bambini.  
 — *Mogognasse 'nt' i denti* [mogõñásse 'nt' i dénti]: borbottare tra i denti.  
 — *Denti dea forcina* [dén̄ti dea forçina]: rebbi, denti della forchetta.  
 (gen. *dente*)

**dentéa** [dentéa], sost. f., dentatura; dentiera (*dentéa finta*).  
 (gen. *dentéa*)

**depende** [dep̄ende], v. intr., dipendere.  
 — *Esse soto padrón* [ésse soto padrón]: essere alle dipendenze di qualcuno.  
 (gen. *dipende*)

**depone** [depóne], v. tr., deporre.  
 (gen. *deponn-e*)

**depositáe** [depositáe], v. tr., depositare.  
 (gen. *depositá*)

**deramae** [deramáe], v. intr., il piegarsi dei rami carichi di frutti.  
 (gen. *diramá*)

**derapáe** [derapáe], v. tr., raccogliere a mano le olive dai rametti detti "ràpoe".

**dereni** [dereni], agg., slombato.  
 — Anche p.p. del verbo disusato "derenie" (cfr. gen. *derená*).  
 (gen. *derenôu*)

**deretùa (a)** [deretùa], avv., addirittura  
 (vedi: *adretùa*)  
 (gen. *à dreitua*)

**derfae** [derf̄ae], v. tr., disfare, sfare  
 (vedi: *desfae*)  
 (gen. *desf̄a*)

**deride** [deríde], v. tr., deridere.

**derige** [deríge], v. tr., dirigere.  
 (gen. *dirizze*)

**derisión** [derisión], sost. f., derisione.  
 (gen. *derixion*)

**derissae** [derissáe], v. tr., diricciare, ossia togliere il riccio "rissa", alle castagne.  
 — *A pèsta che te derissa!* [a pèsta ke te deríssa]: la peste che ti colga!  
 (gen. *derissá*)

**derito** [deríto], sost. m., diritto.

**derivae** [deriváe], v. intr., franare, spec. delle scarpate e muretti a secco.  
 (vedi: *delamae, deligiae*)

**derligae** [derligáe], v. tr., slegare.  
 (vedi: *desligae*)  
 (gen. *desligâ*)

**derocae** [derokáe], v. intr., diroccare; cadere.  
 (gen. *derrüâ*)

**deronpie** [derõnpíe], v. tr., rompere la superficie indurita del terreno.  
 — Verbo usato anche per indicare l'inizio della fruttificazione della vite o di alberi da frutta.

**derossae** [derossáe], v. tr., abbattere, strappare, sradicare violentemente.  
 (vedi: *caciae zü*)

**deróta (àa)** [deróta], locuz. avv., a dirotto (della pioggia).  
 (gen. *cièuve a derrüo*)

**derüae** [derüáe], v. tr., rovinare; percuotere; cadere rovinosamente.  
 (gen. *derrüâ*)

**derüo** [derüo], sost. m., rovina.  
 (vedi: *perdission, rovina*)  
 (gen. *derrüo*: dirupo, precipizio, luogo scosceso dal quale si può precipitare)

**dervegiae** [dervegåe], v. tr., svegliare.  
 (vedi: *desvegiae, svegiae*)  
 (gen. *svegiâ, addesciâ*)

**des** [dés], prefisso verbale, indicante negazione, separazione, dispersione, presente nei verbi che iniziano con a, b, g, i, l, m, o, v, dai quali è inseparabile; corrisponde al dis di lingua. Talvolta è modificato in "der".

**desandiae** [desandíae], v. tr., sviare, fuorviare, travviare, corrompere persone, trarre al male.  
 (gen. *desandiâ*)

**desàndio** [desándio], sost. m., sviamento, travviamento.  
 (gen. *desandiamento*)

**desanève** [desanéve], agg. num. card., diciannove.  
 (gen. *dixinnéuve*)



**desàpito** [dɛsàpito], agg., insipido.  
— *La ne sa ni de me, ni de te* [la ne sa ní de mé ní de té]: non sa ne di me ne di te, dicesi di cosa o persona insipida.  
(gen. *insipido*)

**desàrmae** [dɛsàrmáe], v. tr., disarmare.  
(gen. *desarmá*)

**desàrmo** [dɛsàrmo], sost. m., disarmo.  
(gen. *desarmo*)

**desàsète** [dɛsàsète], agg. num. card., diciassette.

**desbarassae** [dɛsbarassáe], v. tr., sbarazzare, sgombrare  
— *Desbarassae o stansiòto di ravàti* [dɛsbarassáe o stansiòto di ravàti]: sgomberare il ripostiglio.  
(gen. *desbarassà*)

**desbastie** [dɛsbastíe], v. tr., togliere l'imbastitura.  
(gen. *desbastí*)

**desbosticae** [dɛsbostikáe], v. tr., rimuovere, indurre qualcuno a muoversi da un posto.  
(vedi: *bosticae*)  
(gen. *bosticcà*)

**desbrassasse** [dɛsbrássasse], v. rifl., affaccendarsi, darsi da fare affaticandosi.  
(gen. *desbrássase*)

**desbrigae** [dɛsbrigáe], v. tr., sbrigare, sbrogliare.  
(gen. *desbrigá, sbrigá*)

**desbrogiae** [dɛsbrogáe], v. tr., sbrogliare (vedi: *desgarbügiae*); sparecchiare; trarsi d'impaccio (rifl.).  
(gen. *desbrogià*)

**descaciae** [dɛskacáe], v. tr., scacciare.  
(vedi: *scaciae, sborie, scorie*)  
(gen. *scaccià*)

**descadenae** [dɛskadenáe], v. tr., scatenare.  
(gen. *descadenà*)

**descamišà** [dɛskamišá], agg., scamiciato.  
(gen. *descamixòu*)

**descansae** [dɛskansáe], v. tr., scansare, evitare.  
(gen. *scansà*)

**descaossae** [dɛskaössáe], v. tr., scalzare.  
(vedi: *scaossae*)

**descaosso** [dɛskáosso], agg., scalzo; (anche *discàosso*).  
(vedi: *scaosso*)  
(gen. *descàso*)

**descàpito** [dɛskápito], sost. m., discapito.  
(gen. *descapito*)

**descàrga** [dɛskárga], sost. f., discarica.  
(gen. *descarega*)

**descargae** [dɛskargáe], v. tr., scaricare.  
(gen. *descaregà*)

**descavae** [dɛskaváe], v. tr., scavare.

**desccigae** [dɛscigáe], v. tr., dispiegare, aprire e distendere cose piegate.

— *Desccigae o lensò* [dɛscigáe o lensò]: spiegare il lenzuolo.  
(vedi: *desvogiae*)  
(gen. *desccegà*)

**descçiòde** [dɛscòde], v. tr., dischiudere, scoprire.  
— *A cùo descçiòso* [a cùo descòso]: a culo scoperto.  
(gen. *descçiòde*)

**descçiollasse** [dɛscòlasse], v. intr. pron., sbrigarsi, svel-tirsi.

**desconpagnà** [dɛskonpañá], agg., disuguale, scompagnato, incompleto.  
(gen. *descompagnà*)

**descordasse** [dɛskordásse], v. tr. e intr. pron., dimenticarsi, scordarsi.  
(vedi: *scordae*)  
(gen. *descordà, descordàse*)

**descóre** [dɛskóre], v. intr., discorrere, conversare.  
(gen. *descorindo*)  
(gen. *discorrì*)

**descorpa** [dɛskórpa], sost. f., discolpa.  
(gen. *descorpa*)

**descorpasse** [dɛskòrpásse], v. rifl., discolparsi.  
(gen. *descorpàse*)

**descorso** [dɛskórso], sost. m., discorso.

**descostae** [dɛskostáe], v. tr., discostare, scostare.  
— *Descòstete de de lì!* [dɛskòstete dé dé lí]: scostati di lì!  
(gen. *decostà*)

**discoverciae** [dɛskovercáe], v. tr., scoperchiare.  
— *“Popolo de Arcoa e de Pitèi, a la vorè l'àigoa en ca? Discovercé i teci!”* [pòpolo de arcoa e de pitèi, a la vorè l'àigoa en ka, deskovercé i téci]: popolo di Arcola e di Pitelli, volete l'acqua in casa? Scoperchiate i tetti!

**descredese** [dɛskrédese], v. intr. pron., ricredersi.

**descrissión** [dɛskrissión], sost. f., descrizione.  
(gen. *descrizion*)

**descrive** [dɛskrívɛ], v. tr., descrivere.  
(gen. *descrive*)

**descrovie** [dɛskrovíe], v. tr., scoprire  
(vedi: *scrovie, descciode*)  
(gen. *descroví*)

**descüsie** [dɛsküšíe], v. tr., scucire.  
(gen. *descuxí*)

**descüte** [dɛsküte], v. intr. e tr., discutere.  
(gen. *discütte*)

**desdie** [dɛsdíe], v. tr., disdire.  
(gen. *disdì*)

**dése** [dɛše], agg. num. card., dieci.  
(gen. *dexe*)

**deséna** [dɛséna], sost. f., diecina.  
(gen. *dexenn-a*)

**desenae** [dɛsenae], sost. m., desinare, pranzo.  
— *Dopo desenae* [dópo desenae]: nel pomeriggio (anche: *dopo mangià*).  
(gen. *disnà*)

**desembre** [dɛsɛnbre], sost. m., dicembre.  
(gen. *dixembre*)

**desenganae** [dɛsenganáe], v. tr., disingannare.  
(gen. *disingannà*)

**desengano** [dɛsengáno], sost. m., disinganno.

**desenpeгнаe** [dɛsɛnpɛnǎe], v. tr., disimpegnare.  
(gen. *disimpegnà*)

**desenteesasse** [dɛsenteesásse], v. rifl., disinteressarsi.

**desfae** [dɛsfáe], v. tr., disfare; sciogliere, sfare, stemperare.

— *Fa e desfa* [fa e dɛsfá]: fa e disfa.

— *Desfae ente l'èio* [dɛsfáe ɛntɛ l'èio]: stemperare nell'olio.  
(vedi: *derfae, desmüciae*)

(gen. *desfà*)

**desfassae** [dɛsfassáe], v. tr., sfasciare.  
(gen. *desfascià*)

**desfiae** [dɛsfíae], v. tr., sfilare.  
(gen. *desfià*)

**desgagià** [dɛsgagá], agg., svelto, spigliato, disinvolto.  
(vedi: *desgainà*)

(gen. *desgagginòu*)

**desgainà** [dɛsgainá], agg., svelto.

(vedi: *desgagià, asvèrto, scondincio, regagi, alèsto*)

(gen. *desgagginòu*)

**desgainásse** [dɛsgainásse], v. intr. pron., farsi o divenir svelto e sveglio.

**desgarbügiae** [dɛsgarbügáe], v. tr., sbrogliare fili, capelli.

(vedi: *desbrogiae*)

(gen. *desgarbüggià*)

**desgatinae** [dɛsgatináe], v. intr., sgattaiolare, sviare; stanare con astuzia alla maniera dei gatti.

**desgolae** [dɛsgoláe], v. intr., ciondolare.

**desgonfiae** [dɛsgonfiáe], v. tr., sgonfiare.

**desgrassia** [dɛsgrássia], sost. f., disgrazia.  
(gen. *desgrazia*)

**desgrassià** [dɛsgrassiá], agg., disgraziato.  
(gen. *desgraziòu*)

**desgüstae** [dɛsgüstáe], v. tr., disgustare.  
(gen. *desgüstà*)

**desgüsto** [dɛsgüsto], sost. m., disgusto.  
(gen. *desgüsto*)

**desideae** [dɛsideáe], v. tr., desiderare.  
(gen. *desiderà*)

**desidéio** [dɛsidéio], sost. m., desiderio.  
(gen. *dexideïo*)

**desideošo** [dɛsideóšo], agg., desideroso.  
(gen. *dexideroso*)

**deslengesse** [dɛslengɛsse], v. rifl., togliersi i panni invernali per indossarne di più leggeri, alleggerirsi.

**deslengoe** [dɛslɛngoáe], v. tr., liquefare.  
(gen. *deslenguà*)

**desligae** [dɛsligáe], v. tr., slegare, sguinzagliare i cani.  
(vedi: *derligae*)

(gen. *desligà*)

**deslògio** [dɛslógo], agg. e sost. m., fannullone, poco di buono; nottambulo.

(gen. *deslògio*)

**dešlomaē** [dešlomáē], v. tr., storpiare i nomi delle persone.

— *Catàina*: Catò; *Verginia*: Vergiò; *Adele*: Delinèla.  
(anche: *dèsnomae*, *šnomae*)

**dešmàgio** [dešmàgo], sost. m., disordine.

**dešmangolae** [dešmangoláē], v. tr., spannocchiare.

**dešmentegae** [dešmentegáē], v. tr., dimenticare.  
(vedi *scordae*)  
(gen. *desmentegâ*)

**dešmemoà** [dešmemòá], agg., smemorato.  
(vedi: *scordon*)

**dešmentegansa** [dešmentegánsa], sost. f., dimenticanza.

**dešmestegasse** [dešmestegásse], v. intr. pron., prendere dimestichezza, familiarizzare.  
(gen. *addesmestegásse*)

**dešméte** [dešméte], v. tr., smettere.  
(vedi: *smete*)  
(gen. *desmette*)

**dešmoae** [dešmòáē], v. tr., perdere l'affilatura, non essere affilato.

**dešmostrae** [dešmostráē], v. tr., dimostrare.  
(gen. *dimostrâ*)

**dešmüae** [dešmüàē], v. tr., smurare.

**dešmüciae** [dešmüciáē], v. tr., disfare il mucchio.  
(gen. *desmüggiâ*)

**dešonèsto** [dešonèsto], agg., disonesto.

**dešonoae** [dešonòáē], v. tr., disonorare.  
(gen. *disonorâ*)

**dešonóe** [dešonòē], sost. m., disonore.  
(gen. *disonò*)

**dešórdine** [dešórdine], sost. m., disordine.  
(vedi: *desmagio*)

**dešossae** [dešossáē], v. tr., disossare.  
(gen. *disossâ*)

**desotarae** [dešotaráē], v. tr., dissotterrare.  
(gen. *desotterrâ*)

**dešòto** [dešòto], agg. num. card., diciotto.  
(gen. *dixèutto*)

**dèspa** [dèspa], agg., dispari.

— *Pa' e dèspa* [pá e dèspa]: pari e dispari.

— *Èsse en dèspa de dinài* [èsse en dèspa de dinài]: essere senza soldi.

(gen. *despa*)

**despaie** [dešpaíē], v. intr., sparire.  
(vedi: *spaiē*)

(gen. *sparí*)

**desparte** [dešpárte], avv., disparte.

**despeà** [dešpeá], agg., disperato.

— *Despeà come l'aia* [dešpeá kóme l'aia]; *despeà come a lüna* [dešpeá kóme a lüna]: disperatissimo.

(gen. *despeòu*)

**despeasse** [dešpeásse], v. intr. pron., disperarsi.

— “*Che che cianzéva e che se despeava*” [ke ke canzéva e ke se dešpeáva]: che chi piangeva e chi si disperava (Mazzini, saggio *A fòa dee trèi gainete*, n. 148).

(gen. *despeáse*)

**despeassiòn** [dešpeassiòn], sost. f., disperazione.

— *Dasse ao Diao* [dásse ao diáo]: darsi al diavolo, cioè alla disperazione.

(gen. *despezion*)

**despelissonasse** [dešpelissonásse], v. rifl., spidocchiarsi (per analogia con lo spollinarsi dei polli, quando si tolgono di dosso i “*pelissón*”, vedi).

(gen. *despellissonâse*)

**despelücae** [dešpelükáē], v. tr., togliere i residui di filo (*pelüchi*, vedi) dopo aver scucito.

(gen. *despelücâ*)

**despenaciae** [dešpenaciáē], v. tr., spettinare, essere spettinati

(vedi: *despetenae*)

(gen. *spennaggiâ*)

**despendegae** [dešpendegáē], v. intr., ciondolare, spenzolare.

(gen. *despende*)

**despensae** [dešpensáē], v. tr., dispensare, distribuire.  
(gen. *despensâ*)

**despensàio** [dešpensáiò], sost. m., dispensario.

**despèrde** [dešpérde], v. tr., disperdere, sperdere, smarrire.

(gen. *desperde*)

**despetenae** [dɛspɛtɛnɛ], v. tr., spettinare, essere spettinati.

(vedi: *despenaciae*)

(gen. *despetenâ*)

**despèto** [dɛspɛtɔ], sost. m., dispetto.

(gen. *despèto*)

**despetóso** [dɛspɛtɔsɔ], agg., dispettoso.

(gen. *despètaaddo*)

**despiàse** [dɛspiásɛ], v. intr., dispiacere.

(gen. *despiaxeí*)

**despiásée** [dɛspiásɛɛ], sost. m., dispiacere.

(gen. *despiaxeí*)

**despizonà** [dɛspizɔnà], agg., sfitto, non appigionato.

— “*A figia dea Büzeta/La canta a Tirolese/i palassi do sior Marchese/in en tüti despizonà*” [*a figa dea Büzeta/la kanta a tirolése/i palási do sior markése/i en tüti despizónà*]: la figlia della Buzzetta canta la tirolese, i palazzi del signor marchese sono tutti sfiti (Mazzini, Saggio, n. 105).

(gen. *despixonôu*)

**despogiae** [dɛspogɛ], v. tr., spogliare.

(gen. *despüggiâ*)

**despressae** [dɛspressɛ], v. tr., disprezzare.

(gen. *desprexâ*)

**desprèso** [dɛsprɛsɔ], sost. m., disprezzo.

(gen. *desprexo*)

**despuntae** [dɛspuntɛ], v. tr., sbottonare.

— *Avée a bütega despuntà [avée a bütega despuntá]*: aver lo sparato dei calzoni sbottonato.

(gen. *despüntâ, despomellâ*)

**desside** [dɛssidɛ], v. tr., decidere.

(vedi: *decidde*)

(gen. *decidde*)

**dessüpaie** [dɛssüpɛ], v. tr., dissipare.

(gen. *frazae, sprügoae*)

(gen. *desürpâ*)

**dessüpón** [dɛssüpɔn], sost. m., dissipatore.

(vedi: *frazon, sprügoón*)

(gen. *desürpartô*)

**destacae** [dɛstákɛ], v. tr., distaccare, staccare, separare.

(vedi: *stacae*)

(gen. *destaccâ*)

**destanae** [dɛstánɛ], v. tr., stanare.

(vedi: *stanae*)

(gen. *destanâ*)

**destapae** [dɛstápɛ], v. tr., stappare.

(vedi: *stapae, destüae*)

(gen. *destappâ*)

**destàso** [dɛstásɔ], sost. m., disturbo.

(vedi: *destürbo*)

(gen. *destascio*)

**destende** [dɛsténdɛ], v. tr., distendere, stendere.

(vedi: *stende*)

(gen. *destende*)

**destešo** [dɛstéʃɔ], agg., disteso.

(vedi: *stratešo*)

(gen. *desteizo*)

**destin** [dɛstín], sost. m., destino.

(gen. *destin*)

**destinae** [dɛstinɛ], v. tr., destinare.

(gen. *destinâ*)

**destingue** [dɛstíngɛ], v. tr., distinguere.

(gen. *distingue*)

**destinsión** [dɛstinsión], sost. f., distinzione.

(gen. *distinzion*)

**destinto** [dɛstíntɔ], agg., distinto.

**destitüie** [dɛstitüíɛ], v. tr., destituire.

(gen. *destitüí*)

**destitüssión** [dɛstitüssión], sost. f., destituzione.

(gen. *destitüzion*)

**destomegošo** [dɛstomegɔsɔ], agg., stomachevole.

(vedi: *stomegošo*)

(gen. *destomagoso*)

**destribüie** [dɛstribüíɛ], v. tr., distribuire.

(gen. *distribüí*)

**destribüssión** [dɛstribüssión], sost. f., distribuzione.

(gen. *distribuzion*)

**destrigae** [dɛstrigɛ], v. tr., distrigare.

(gen. *destrigâ*)

**destrigasse** [dɛstrigásɛ], v. tr., cavarsi d'impaccio; pettinarsi.

(gen. *destrigáse*, nel 1° signif.)

**destrìgo** [dɛstrìgo], sost. m., pettine.  
(vedi: pètene)

**destüae** [dɛstüáe], v. tr., sturare, stappare.  
(vedi: destapae)

**destrüze** [dɛstrüze], v. tr., distruggere.  
(gen. destrüe, distrüe)

**destürbae** [dɛstürbae], v. tr., disturbare.  
(gen. destürbâ)

**destürbo** [dɛstürbo], sost. m., disturbo, incomodo.  
(vedi: destasso)  
(gen. destürbo)

**desürpae** [dɛsürpae], v. tr., rovinare, mandare in rovina; dissipare.  
(vedi: mandae a rabatón, andae en mandràcio, frazae, sprügoae)  
(gen. desürpâ)

**desürpón** [dɛsürpón], sost. m., dissipatore, scialacquatore.  
(vedi: dessüpon)  
(gen. desürpo, desürpatô)

**desvegäe** [dɛsvegäe], v. tr., svegliare.  
— *A se desvegeessimo [a se desvegeéssimo]:* ci sveglieremmo.  
(vedi: dervegäe, svegäe)  
(gen. sveggiâ, addesciâ)

**desvégio** [dɛsvégo], agg., sveglio.  
(vedi: disvegìo, svegìo)  
(gen. sveggiôn)

**desvessae** [dɛsvessae], v. tr., svezzare.  
(gen. destettâ)

**desvogäe** [dɛsvogäe], v. tr., dipanare, svolgere.  
— *Desvogäe n'assa da lana [dɛsvogäe n'assa de lánna]:* dipanare, svolgere una matassa di lana.  
(gen. desghéugge)

**déta** [dɛta], sost. f., dote.  
(vedi: déita)  
(gen. dêntta)

**detae** [dɛtae], v. tr., dettare.  
(gen. dettâ)

**devede** [dɛvɛde], v. tr., divedere, far capire, far credere.  
(gen. divedde)

**deventae** [dɛventae], v. intr., diventare, divenire.  
(gen. deventâ)

**devertisse** [dɛvɛrtisse], v. rifl., divertirsi.  
(gen. divertise)

**devisa** [dɛvísaa], sost. f., divisa, uniforme.  
(gen. divisa)

**devisò** [dɛvisò], agg. e avv., proprio (avv.); chiaro, sicuro.  
— *“Se no no la pàa devisò/de fae vita da tegò” [se nonò la pàa devisò de fae víta da tegò]:* altrimenti sembra proprio di far vita da imbecille (Mazzini: *Spèza vista d'en Paadiò*).  
(vedi: pròpio, propriamente)

**devoae** [dɛvóae], v. tr., adoperare, usare.  
— *Ch'i ha ciù giüdisio o devoa [ki a cú giüdisio o devóa]:* chi ha più giudizio lo adopera.  
(gen. dêuviâ)

**devòrsio** [dɛvòrsio], sost. m., divorzio.

**devossión** [dɛvossión], sost. f., devozione.  
(gen. divozion, devozion)

**dežün** [dɛžün], sost. m., digiuno.  
(gen. zazzün)

**dežünae** [dɛžünáe], v. intr., digiunare.  
(gen. zazzünâ)

**di** [dì], sost. m., giorno.  
(vedi: giorno, giornâ)

**dialèto** [dialéto], sost. m., dialetto.  
— *O dialèto spežìn [o dialéto spežín]:* il dialetto spezzino.

**diào** [diáo], sost. m., diavolo; anche: arnese da cucina, specie di cappa portatile in metallo, a forma di cono, munita di impugnatura e di tubo per il fumo, che si poneva sul fornello per facilitarne l'accensione.  
(gen. diao, nei due significati)

**didà** [didá], sost. f., ditata.  
(gen. diâ)

**didào** [didáo], sost. m., ditale.  
(gen. diâ)

**didèle** [didéle], sost. f. pl., ditole (funghi).  
(gen. diete)

**dido** [dído], sost. m., dito: pl. didi, dida, dite, dide.  
— *Dido grosso o saca piòci [dído gròsso o sáka piòci]:* pollice.  
— *Dido dao didào [dído dáo didáo]:* dito indice.  
— *Dido da l'anèò [dído da l'anéò]:* dito anulare.

— *Dido* *meninèo*, *mininèo* [*dído meninéo*, *mininéo*]: minnolo.

— *Didón* [*didón*]: alluce.

— *Dae do dido soto* [*dáe do dído sóto*]: dare di sotto col dito, stuzzicare qualcuno per farlo parlare.

(gen. *dío*)

**die** [*díe*], v. tr., dire.

— Ind. pres.: *me a digo* [*me a dígo*], *te te diši* [*té té diši*], *lū i diša* [*lū i diša*]; *noiaotri a dišémo* [*noiáöttri a dišémo*]; *voiaotri a dišé* [*voiáöttri a dišé*], *loo i dišo* [*lōo i dišo*].

— p.p.: *ito*, *dito* [*ito*, *dito*].

— *A disse* [*dísse*]: *dissi*; *dine* [*díne*]: *dirne*; *i disse* [*dísso*]: *dissero*.

— *I fa*, *diša* [*i fa*, *díša*]: *dice*.

— *Con de die* [*kōn de díe*]: *come per dire*.

— *I no diga* [*i no díga*]: *non lo dica*.

— *Come l'è a die?* [*kōme lé a díe*]: *come bisogna dire?*

— *Dighe ben* [*díge bēn*]: *dir bene, arridere la fortuna*.

— *Die de tūto a ūn* [*díe de túto a ūn*]: *svillaneggiare una persona*.

— *Díssele* [*díssele*]: *dirsene d'ogni colore*.

— *Piásse da die* [*piásse da díe*]: *attaccar briga*.

— *Trovae da die* [*trovae da díe*]: *criticare, far osservazioni critiche*.

— *Avee da die* [*aveé da díe*]: *discutere, anche nel senso di litigare*.

(gen. *dí*)

**difende** [*difēnde*], v. tr., difendere.

(gen. *difende*)

**difensoe** [*difensóe*], sost. m., difensore.

(gen. *difensó*)

**difidensa** [*difidēnsa*], sost. f., diffidenza.

(gen. *difidensa*)

**difisirmemente** [*difisirménte*], avv., difficilmente.

(gen. *difisilmemente*)

**difisile** [*difísile*], agg., difficile.

(anche *defísele*).

(vedi *difícile*)

(gen. *difisile*)

**digeie** [*dígeie*], v. tr., digerire.

(gen. *digerí*)

**dimàndita** [*dimándita*], sost. f., domanda.

(vedi: *adimandita*)

**dinào** [*dináo*], sost. m., denaro in generale (pl. *dinai*).

— *Dinào dea noše* [*dináo dea nóse*]: regalo di Natale (lett. denaro della noce). Sembra che tale espressione derivi dall'antica usanza di regalare, per Natale, grandi quantità di noci.

(vedi: *palanche*, *quatrìn*)

(gen. *dinâ*, pl. *dinae*)

**dindonae** [*dindonáe*], v. tr. e intr., dondolare.

(gen. *dindaná*)

**dipromassía** [*dipromassía*], sost. f., diplomazia.

**dipromatico** [*dipromátiko*], sost. m. e agg., diplomatico.

**Dio** [*dío*], sost. m., Dio.

— *Àa bóna de Dio* [*aa bóna de dío*]: *alla carlona*.

(gen. *Dio*, antic. *Dê*)

**dipinze** [*dipínze*], v. tr., dipingere.

(gen. *dipinze*)

**diressión** [*diressiön*], sost. f., direzione.

(gen. *diressiön*)

**discressiön** [*diskressiön*], sost. f., discrezione.

(gen. *discreziön*)

**discüssiön** [*disküssiön*], sost. f., discussione.

(gen. *discusiön*)

**discüte** [*diskúte*], v. tr., discutere.

(gen. *discütte*)

**disdéta** [*disdéta*], sost. f., disgrazia, sfortuna, disdetta.

**dišegnae** [*dišēñáe*], v. tr., disegnare.

(gen. *dišegnâ*)

**dišinvòrto** [*dišinvórtō*], agg., disinvolto.

(vedi: *desgagià*)

(gen. *disinvolto*)

**dišinvortüa** [*dišinvörtüa*], sost. f., disinvoltura.

(gen. *disinvoltüa*)

**dišobedie** [*dišobedíe*], v. intr., disobbedire.

(gen. *dišubbidí*)

**dišocüpà** [*dišöküpá*], sost. m., disoccupato.

(gen. *dišocüpôu*)

**dišocüpassiön** [*dišöküpassiön*], sost. f., disoccupazione.

(gen. *dišocüpaziön*)

**dispone** [*dispóne*], v. tr., disporre.

(gen. *disponn-e*)

- disposissión** [disposissión], sost. f. inv. nel numero, disposizione.  
(gen. *disposizion*)
- dissendensa** [dissendénsa], sost. f., discendenza.
- dissionaio** [dissionáio], sost. m., dizionario.
- dissiprina** [dissiprína], sost. f., disciplina.  
(gen. *disciplinn-a*)
- dissuade** [dissuáde], v. tr., dissuadere.  
(gen. *dissuade*)
- dissuasión** [dissuasión], sost. f., dissuasione.
- distansa**, sost. f., distanza.
- distingue** [distíngue], v. tr., distinguere.  
(gen. *distingue*)
- distinsión** [distinsión], sost. f. inv. nel numero, distinzione.
- distrae** [distráe], v. tr., distrarre.  
(gen. *distrae*)
- distrassión** [distrassión], sost. f., distrazione.
- disvégio** [disvégo], agg., sveglio.  
(vedi: *desvégio*, *svégio*)  
(gen. *sveggiòu*)
- dita** [díta], sost. f., diceria, cose dette, chiacchiera.  
— *La gh'è 'n'zìo a dita che...* [la gé 'n'zìo a díta ké...]: c'è in giro la diceria che...  
— *Aa dita [áa díta]:* a detta.  
(gen. *dita*)
- dita** [díta], sost. f., ditta.  
(gen. *dita*)
- ditatoe** [ditatóe], sost. m., dittatore.  
(gen. *dittatò*)
- ditatüa** [ditatüa], sost. f., dittatura.  
(gen. *ditatüa*)
- dito** [díto], sost. m., detto, motto.  
(gen. *dito*)
- divide** [divide], v. tr., dividere.  
(vedi: *spartie*)  
(gen. *dividde*)
- divisióu** [división], sost. f., divisione.  
(gen. *divixion*)
- divorae** [divoráe], v. tr., divorare.  
(gen. *divorà*)
- divóto** [divóto], agg. e sost. m., devoto.  
— *I è divóto àa Madòna de l'Órmeo [i é divóto áa madóna de l'órmeo]:* è devoto alla Madonna dell'Olmo.
- dizenae** [dizenáe], v. intr. e sost. m., desinare.  
(gen. *disná*)
- dóa** [dóa], agg. num. card., due (f.).  
— *Dóa dòne [dóa döne]:* due donne.  
(vedi *dói*)  
(gen. *duì*)
- doae** [doáe], v. tr., dorare.
- doamila** [dòamila], agg. num. card., duemila.  
(gen. *duamia*)
- dócia** [dòca], sost. f., piega.  
(vedi: *ceta*)  
(gen. *doggia*)
- dociae** [docáe], v. tr., piegare in due; doppiare.  
(vedi: *cigae*, *chinae*)  
(gen. *doggia*)
- dócio** [dòco], agg., doppio, contrario di *sencio* (*sénco*): semplice.  
(gen. *doggio*)
- doción** [dòcòn], sost. m., moneta di rame da dieci centesimi (due soldi); doppione.
- dóga** [dóga], sost. f., doga; scherz. costola.  
(vedi: *costigea*)  
(gen. *doga*)
- dogéa** [dogéa], sost. f., scolafritto.
- dòge** [dòge], sost. f., doglie del parto.  
(gen. *dèugge*)
- dói** [dói], agg. num. card., due (m.).  
— *Dói òmi [dói ómi]:* due uomini.  
(gen. *duì*)
- dolìe** [dolìe], v. intr., dolore.  
— *La me dolìssa na man [la me dolísa na mán]:* mi duole una mano.  
(gen. *doi*)

**doloe** [dɔləɔe], sost. m., dolore.

— *I doloi i en come i dinài e e còrne, chi i gh'i ha, i s'i i tén* [i dɔləɔi i en kòme i dinài e e kòrne, ki i gi a, i si tén]: i dolori sono come i soldi e le corna, chi ce li ha, se li tiene. (gen. dô)

**domàn** [domán], sost. e avv., domani.

— *Domàn l'àotro* [domán l'àotro]: dopodomani.

— *Domàn da séa* [domán da seà]: domani sera.

(vedi: *indomàn*)

(gen. domàn)

**domae** [domáe], v. tr., domare.

(gen. domâ)

**domandae** [domandáe], v. tr., domandare.

(gen. domandâ)

**domatœ** [domatœ], sost. m., domatore.

**doménega** [doménega], sost. f., domenica.

— *A doménega di vèci* [doménega di vèci]: la domenica dei vecchi, prima domenica di Quaresima, quando si rompe la pentolaccia detta "mónega" (vedi).

(gen. domenega)

**domèstego** [domèstego], agg., domestico.

(gen. domestego)

**dominae** [domináe], v. tr., dominare.

(gen. dominâ)

**dominassiôn** [dominassiôn], sost. f., dominazione.

**dòna** [dɔna], sost. f., donna.

— Dim. *donéta, donetìn*.

— *Fregogìn* [fregogín]: donna piccola e minuta, lett. bricioolino, (v. *fregógia*).

(gen. donna)

**dòna en camísa** [dɔna en camísa], sost. f., calla, donna in camicia (fiore) (*Zantedesca aethiopica*).

**donassa** [donássa], sost. f., donnaccia.

(gen. donnassa)

**donassiôn** [donassiôn], sost. f., donazione.

(gen. donazion)

**dónca** [dɔnka], avv., dunque.

— Usato spesso come introduttivo del discorso: *donca, a ve conto che...* [dɔnka, a ve kònto ke]: dunque, vi racconto che...

— *Se no donca* [se nɔ dɔnka]: altrimenti.

**donde** [dɔnde], avv., dove, ove.

— Usato anche nel senso di "con il quale": *"I guanta 'r brasso de legno donde i mezüava"* [i guánta 'r brásso de léño dɔnde i mezüáva]: afferra il braccio di legno col quale misurava (Mazzini, Saggio: *L'arboe de siéza*).

**donón** [dɔnɔn], sost. m., donnone, donna grande e grossa.

(gen. donnon)

**dopo** [dɔpo], avv. prep. e cong., dopo.

— *De dopo che* [de dɔpo ke]: da quando.

(gen. doppo)

**dórco** [dɔrko], agg., morbido (vedi: *ümeo*); dolce (del clima).

**dormì** [dɔrmi], agg., addormentato.

(anche: *adormì*)

(gen. addormiö)

**dòrmia** [dɔrmia], sost. f., anestesia, narcosi.

**dormie** [dɔrmie], v. intr., dormire.

— Il v. è talvolta usato come transitivo: *dormie a pagia do sacón* [dɔrmie a pága do sakón]: dormire la paglia del materasso, cioè essere dormiglione.

— Talora il v. è usato con l'ausiliare "esse": *a son dormì a ca de me mae* [a sòn dɔrmí a ka de mé máe]: ho dormito a casa di mia madre.

— *Dormie bocüdo* [dɔrmie bokúdo]: dormire bocconi.

— *Dormie sorvìn* [dɔrmie sorvín]: dormire supino.

— *Dormie a cùo descçiòso* [dɔrmie a kúo descçiòso]: dormire a culo scoperto.

(gen. dormì)

**dormigià** [dɔrmigá], agg., insonnolito.

(gen. addormigiòu)

**dormigiòsa** [dɔrmigòsa], sost. f., pesce torpedine o tremola (*Torpedo ocellata*).

**dósse** [dɔsse], agg. e sost. m., dolce.

— Come sost.: dolce commestibile, plur. *dossi*.

(gen. doce, plur. dôsci)

**dossignào** [dossiñáo], sost. m., sapore di dolciastro.

**dossigno** [dossiño], agg., dolcigno, dolciastro.

**dossüa** [dɔssúa], sost. f., tempo dolce e sciroccale.



**dotóe** [dotóe], sost. m., dottore, sia il laureato in genere sia il medico, il quale, più propriamente, è detto "médego" (vedi); (femm. dotóá).  
(gen. dottó)

**dovée** [dovée], sost. m., dovere.  
(gen. dovei)

**dovée** [dovée], v. tr., dovere.  
(gen. dovei)

**dóze** [dóze], agg. num. card., dodici.  
(gen. dozze)

**dožéna** [dožéna], sost. f., dozzina.  
(gen. dozzenn-a)

**drama** [dráma], sost. m., dramma.  
Questo termine era un tempo adoperato per indicare uno spettacolo teatrale in genere, e successivamente, un film a sfondo drammatico-sentimentale.

**drapèò** [drapèò], sost. m., panno per il letto dei bambini.

**drapo** [drápo], sost. m., panno in genere, drappo.  
— *Resensae i drapi* [resensae i drápi]: risciacquare i panni.  
— *Drapo daa püntèla* [drápo daa püntéla]: pezzuola da testa, in tela, del costume biassèo.  
(vedi: pano)  
(gen. drappo)

**drénto** [drénto], avv., dentro.  
— *Méte drénto* [méte drénto]: mettere in prigione.  
— *Dàghe drénto* [dàge drénto]: darsi da fare per compiere un lavoro; sciupare.  
(vedi: endrénto, énte)  
(gen. drento)

**dretüa** [dretüa], avv., addirittura.  
(vedi: adretüa, aderetüa)  
(gen. ä dreitüa)

**drissae** [drissae], v. tr., drizzare.  
(vedi: adrissae)  
(gen. addrissà)

**drito** [dríto], agg. e avv., dritto; persona furba (sost.).  
— *A rendrìto* [a rendrìto]: al dritto.  
— *Fae pissae ent'en cito* [fáe pissae ent'en cito]: far pisciare una moneta da un centesimo, cioè far rigar dritto.  
(gen. drito, nel 1° sign., driton, nel 2°)

**droghéo** [drogéò], sost. m., droghiere.  
(vedi: svissero)  
(gen. droghé)

**dromedaio** [dromedáio], sost. m., dromedario (*Camelus dromedarius*).  
(gen. dromedaio)

**drüdo** [drüdo], sost. m. e agg., persona corpulenta, omaccione grossolano; come agg.: di rilevante spessore.  
(gen. drüo)

**düae** [düae], v. intr., durare.  
— *Düala con ün* [düála con ün]: durare a star d'accordo con una persona.  
— *Vissio de natüa, enfin äa fossa i düa* [vissio de natüa enfin äa fossa i düa]: vizio di natura, sino alla fossa dura.  
(gen. düâ)

**düàgia** [düága], sost. f., durata.  
(gen. düata)

**dübetæe** [dübetæe], v. intr., dubitare  
(arc.: *debütæe: la se ne debütæe*: lei non dubiti).  
(gen. dübitâ)

**dübio** [dübio], sost. m., dubbio.

**düo** [düò], agg., duro.  
— *Ève düe* [ève düe]: uova sode.  
— *Avée e bale düe* [avée e bale düe]: aver i testicoli duri, cioè essere ricco.  
— *Grostin* [grostín]: persona dura ed intransigente.  
(gen. düo)

**Düsa** [düsa], sost. m., Doge, e, più specif., il Doge della Repubblica di Genova.  
(gen. düxe)

**düsénto** [düsénto], agg. num. card., duecento.

## E

- e** [e], art. det. f. pl., le.  
— *E dònne* [e dònne]: le donne.  
(gen. e)
- ebén** [ebén], cong., ebbene.  
— Adoperato prevalentemente nelle forme interrogative: *ebén, cóse la gh'è de nòvo?* [ebén, kóse la gé de nòvo]: ebbene, che c'è di nuovo?  
(gen. *ebben*)
- ecelensa** [ecelénsa], sost. f., eccellenza.  
(gen. *eccelensa*)
- ecessión** [ecessiòn], sost. f., eccezione.  
(gen. *eccezion*)
- ecitae** [ecitáe], v. tr., eccitare.  
(gen. *eccità*)
- ecitassión** [ecitassiòn], sost. f., eccitazione.
- èco** [ékò], avv. e inter., ecco: diviene “èche” [éke], se unito a pron. pers. o dimostr.:  
— *Èchelo* [ékelo]: eccolo.  
— *Èchete* [ékete]: eccoti.  
— *Ècheli* [ékeli]: eccoli.  
— *Èchene* [ékene]: eccoci.  
— *Ècheve* [ékeve]: eccovi.
- edissión** [edissiòn], sost. f., edizione.  
(gen. *edizion*)
- editoe** [editóe], sost. m., editore.  
(gen. *editò*)
- edücà** [edüká], agg. inv. nel numero, educato.  
(gen. *edücòu*)
- edücae** [edükáe], v. tr., educare.  
(gen. *edücà*)
- edücassión** [edükassiòn], sost. f., educazione.  
(gen. *edücazion*)
- efèto** [eféto], sost. m., effetto; cambiale.  
(gen. *effetto*)
- eibò!** [eibó], interiez., ohibò!  
(gen. *aibò!*)
- èio** [éio], sost. m., olio, spec. quello d'oliva.  
— *Èio de rissìn* [éio de rissìn]: olio di ricino.  
— *Dàghe de l'èio* [dáge de l'èio]: unghia, altrimenti non passa, si dice a chi racconta un fatto inverosimile o si vanta di una prodezza.  
— *Aièi i éa èio, aóa i è èio e àioga* [aiéi i éa éio, aóa i éio e áigóa]: ieri era olio, oggi è olio e acqua, gioco di parole.  
(gen. *èuio*)
- elessión** [elessiòn], sost. f. inv. nel numero, elezione.  
(gen. *elezion*)
- eletoe** [eletóe], sost. m., elettore; al f. *eletoa* [eletóa].  
(gen. *elettò*)
- elevassión** [elevassiòn], sost. f. inv. nel numero, elezione.  
(gen. *elevazion*)
- elèze** [eléze], v. tr., eleggere.  
(gen. *eleze*)
- eliminae** [elimináe], v. tr., eliminare.  
(gen. *eliminà*)
- elüde** [elüde], v. tr., eludere.  
(gen. *elüdde*)
- emanae** [emanáe], v. tr., emanare.  
(gen. *emanà*)
- emanassión** [emanassiòn], sost. f. inv. nel numero, emanazione.  
(gen. *emanazion*)
- emigrae** [emigráe], v. int., emigrare.  
(gen. *emigrâ*)
- emigrassión** [emigrassiòn], sost. f. inv. nel numero, emigrazione.  
(gen. *emigrazion*)

**emossión** [emossíon], sost. f. inv. nel numero, emozione.  
(gen. emozion)

**en** [én], in.

— Prep. semplice con la vocale di solito elisa -'n.

— Part. pron. atona: di ciò, di lui, di lei.

— Part. avv. corrispondente al "ne" di lingua.

— Art. ind. m. sing. con vocale di solito elisa -'n.

— Aggettivo numerale, uno.

— *I è 'n ca* [i é 'n ka]: è in casa.

— *I è en brav'òmo* [i é en brav'òmo]: è un brav'uomo.

— *I ne n'en parlo* [i ne n'én páro]: non ce ne parlano.

— *Te vè a ca? No, a 'n vègno* [te vè a ká? nó an véño]: vai a casa? No, ne vengo.

**enacédie** [enacédie], v. intr., inacidire.

**enamoaie** [enamoaie], v. tr. e intr. pron., innamorare.

— *Piae na facià* [piae na facá]: prendere una facciata, innamorarsi perdutamente.

— *I ha mescià 'r belìn cóo servèò* [i a mestá r belìn kóo ser-véò]: ha mescolato il pene col cervello, dicesi dell'innamorato cotto.

(gen. innamoâ)

**enandiae** [enandiae], v. tr. e intr., avviare, iniziare, cominciare, incamminarsi.

(gen. inandiâ)

**enaossae** [enaössae], v. tr., innalzare.

**enbacücae** [enbakücae], v. tr., imbacuccare.

(gen. imbacüccâ)

**enbadaciae** [enbadacae], v. intr., rimanere senza fiato, spec. per grande stupore o paura.

**enbaladœ** [enbaladœ], sost. m., imballatore.

(gen. imballatô, ligaballe)

**enbalae** [enbalae], v. tr., imballare.

— *Enbalae i strassi* [enbalae i strassi]: imballare gli stracci, cioè morire.

(gen. imballâ)

**enbalinae** [enbalinae], v. tr., impallinare.

(gen. imballinâ)

**enbalonae** [enbalonae], v. tr., infastidire all'eccesso, render gonfio.

(vedi: *genae, tissigae, angossae, envessigae, sügae* l'anima, *sügae 'r bolàco*)

**enbandeae** [enbandeae], v. tr., imbandierare.  
(gen. imbandierâ)

**enbaossemac** [enbaossemac], v. tr., imbalsamare.  
(gen. imbalsamâ)

**enbarassae** [enbarassae], v. intr., imbarazzare.  
(gen. imbarassâ)

**enbarassasse** [enbarassasse], v. rifl., interessarsi di qualcosa o qualcuno, ingerirsi.

(gen. imbarassâse)

**enbarbateghie** [enbarbateghie], v. intr. pron., essere abbagliati da forte luce, essere frastornati da discorsi fastidiosi.

**enbarcae** [enbarcae], v. tr., imbarcare; curvarsi del legno.

(gen. imbarcâ)

**enbarco** [enbárko], sost. m., imbarco.

(gen. imbarco)

**enbarlögae** [enbarlögae], v. intr. e tr., offuscarsi o tremare della vista, abbagliare; figurat. sbalordire, stordire, intronare.

(gen. abbarlögâ)

**enbasonae** [enbasonae], v. tr., imbere, impregnare.  
(gen. imbeviâ)

**enbästardie** [enbarstardie], v. intr., imbastardire, tralignare, degenerare.

**enbastie** [enbastie], v. tr., imbastire.

(gen. imbastî)

**enbätese** [enbätese], v. intr. pron., infischarsi.

— *A me n'embàto de te e de quanti la ghe n'è come te!* [a me n'embàto de té e de kōánti ge né kōme té]: me ne infischio di te e di quanti ve ne sono come te!

**enbàto** [enbàto], sost. m., riflesso di luce che infastidisce gli occhi.

(gen. imbatto)

**enbecae** [enbekae], v. tr., imbeccare.

**enbelinae** [enbelinae], v. tr., mettere qualcosa in un posto qualsiasi, disordinatamente; affibbiare.

— *Chissà dove i han enbelinâ e teioé* [kissá dove i an enbelinâ e teioé]: chissà dove hanno cacciato le forbici.

**enbertae** [ēnbertáe], v. tr., far sparire in tasca, mettere in tasca; imboscare.

**enbocae** [ēnbokáe], v. tr., imboccare.  
(gen. *imbocâ*)

**enbotae** [ēnbótáe], v. tr., imbottare.  
(gen. *imbottâ*)

**enbotigiae** [ēnbötigáe], v. tr., imbottigliare.  
(gen. *imbottigiâ*)

**enbotonie** [ēnbótóniē], v. intr., mettere le gemme (delle piante).

**enbrassae** [ēnbrassáe], v. tr., imbracciare.

**enbréngo** [ēnbréngo], sost. m., ingombro fastidioso.

**énbrežo** [ēnbréžo], sost. m., embrice.  
(gen. *embrexo*)

**enbriagasse** [ēnbriagásse], v. tr. e intr. pron., ubriacarsi.  
(vedi: *enciocasse*)  
(gen. *imbriagasse*)

**enbriago** [ēnbriágo], agg. e sost. m., ubriaco.  
— *Èsse a l'èio* [ésse a l'èio]: essere completamente ubriaco, pieno di vino (il fiasco ha l'olio quando è pieno).  
(vedi: *cioco, lüstro*)  
(gen. *imbriaego*)

**enbrinciae** [ēnbrincae], v. tr., raffazzonare.

**enbrión** [ēnbrión], sost. m., embrione.  
(gen. *embrion*)

**enbrocae** [ēnbrokáe], v. tr., imbroccare.

**enbrochetae** [ēnbroketae], v. tr., imbullettare.  
— *Scarpe enbrochetà* [skárpe enbroketa]: scarpe chiodate.

**enbrogià** [ēnbrogá], agg., confuso, impacciato (specie da concomitanti impegni); imbrogliato.  
(gen. *imbroggiâu*)

**enbrogiae** [ēnbrogáe], v. tr., imbrogliare.  
(gen. *imbroggiâ*)

**enbrogión** [ēnbrogón], sost. m., imbroglione.  
(vedi: *garbügion*)

**enbüdae** [ēnbüdae], v. tr., cospargere il terreno di sterco di vacca (*büda*).  
(gen. *impeigâ*)

**enbüdegae** [ēnbüdegáe], v. tr., riempire al colmo, spec. lo stomaco.

— Al rifl. satollarsi, mangiare a più non posso (*enbüdegasse*).

**enbügae** [ēnbügáe], v. tr., imbucare.

**ènca** [énka], avv., anche, ancora.  
(vedi: *anca, assi, essi, nicò*)

**encagae** [ēnkagáe], v. intr. pron., non impicciarsi, infischinarsene, non curarsi.  
(vedi: *fassene d'assè*)  
(gen. *incagásene*)

**encagnì** [ēnkañì], agg., accanito, imbestiato, intestato.  
(gen. *incagnìo*)

**encagnisse** [ēnkañisse], v. intr. pron., imbestialirsi, intestardirsi, accanirsi.  
(gen. *incagnisse*)

**encanaae** [ēnkanaae], v. tr., incanalare.  
(gen. *incannellâ*)

**encantadoe** [ēnkantadõe], agg., incantatore.

**encantae** [ēnkantáe], v. tr., incantare.  
(vedi: *ancantae*)

**encanto** [ēnkánto], sost. m., incanto.

**encapae** [ēnkapáe], v. intr., incappare.

**encapelae** [ēnkapeláe], v. tr., mettere il cappello; rannuvolare; colpire nel segno; vincere; battere al gioco.  
(gen. *incapellâ*)

**encapotae** [ēnkapotáe], v. intr. e rifl., incappottarsi.

**encarcae** [ēnkarkáe], v. tr., incalzare, calcare.  
(vedi: *carcae*)  
(gen. *calcâ, carcâ*)

**encaregae** [ēnkaregáe], v. tr., incaricare.  
(gen. *incaregâ*)

**encargae** [ēnkargáe], v. tr., caricare.  
(vedi: *cargae*)  
(gen. *cargâ*)

**encarognisse** [ēnkaronisse], v. intr., incarognire, impoltronire.  
(gen. *incarognisse, appottifäse*)

**encastrae** [ēnkastráe], v. tr. e intr., incastrare, poter stare (intr.), far parte (intr.).  
(gen. *incastrâ*)

- encassae** [enkassáe], v. tr., incassare.
- encassasse** [enkassásse], v. intr. pron., arrabbiarsi, incazzarsi.  
(vedi: *enfotasse*)  
(gen. *incassíse*)
- encativie** [enkativíe], v. tr. e intr., incattivare, intricarsi di corde al lavoro (termine marinaresco); come intr. divenir cattivo.
- enchecasse** [enkəkásse], v. intr. pron., tartagliare.  
(gen. *chechezzá*)
- enchìn** [enkín], sost. m., inchino.  
(gen. *inchìn, squaccìn*)
- enchinasse** [enkínásse], v. intr. pron., inchinarsi.  
(gen. *inchináse*)
- enciastrae** [enkəstráe], v. tr., impiastrare, macchiare.  
(gen. *inciastrá*)
- encie** [encié], v. tr., empire.  
(arc. *incie*)  
(gen. *impí*)
- enciocasse** [enkókásse], v. intr. pron., ubriacarsi.  
(gen. *inciuccásse*)
- enciodae** [enkodáe], v. tr., inchiodare.  
— *Enciodà e 'nbrochetà* [enkodá e'nbroketá]: inchiodato ed imbulletato.  
(gen. *inciodá*)
- enciongiae** [enkongáe], v. tr., impiombare.  
(gen. *inciongiá*)
- enciòstro** [enkòstro], sost. m., inchiostro.  
(gen. *inciostro*)
- encociae** [enkocáe], v. intr. pron., incocciare, imbattersi, incontrare.  
(gen. *incocciá*)
- encogonae** [enkogonáe], v. tr., tappare le botti col "cogón" (vedi).
- encomodo** [enkómodo], sost. m., incomodo.
- enconconae** [enkonkonáe], v. tr., mettere i panni nel "concon" (vedi).
- encontrae** [enkontráe], v. tr., incontrae.  
(vedi: *ancontrae, scontrae, encociae, entopae*)  
(gen. *incontrá*)
- encontro** [enkóntro], sost. m., incontro.  
— *De co' 'n contro* [de kó 'n kóntro]: da una parte e dall'altra.
- encoonae** [enkoonáe], v. tr., incoronare.  
(gen. *incoroná*)
- encordà** [enkordá], agg., incordato.
- encordasse** [enkordásse], v. intr. pron., incordarsi.  
(gen. *incordáse*)
- encornišae** [enkornišáe], v. tr., incorniciare.  
(gen. *incornixá*)
- encoróto** [enkoróto], agg., incorrotto.
- encorpae** [enkorpáe], v. tr., incolpare.  
(gen. *incorpá*)
- encrastonae** [enkrastronáe], v. tr., rappezzare alla meglio e grossolanamente vestiti sbrindellati.  
(vedi: *crastón*)  
(gen. *accrastoná*)
- encrošae** [enkrošáe], v. tr., incrociare, mettere in croce, crocifiggere.  
(gen. *incroxá*)
- endaré** [endaré], avv., indietro.  
— *Tornae endaré* [tornae endaré]: tornar indietro.  
(gen. *inderré*)
- endebolie** [endebolie], v. tr., indebolire.  
(gen. *indebolí*)
- endefeénsa** [endefeénsa], sost. f., indifferenza.
- endefeénte** [endefeénte], agg., indifferente.
- endegno** [endéño], agg., indegno.
- endefeni** [endefení], agg., indefinito.
- endegestion** [endegestiòn], sost. f., indigestione.  
(gen. *indigestion*)
- endegèsto** [endegésto], agg., indigesto.  
(gen. *indigesto*)
- endegnità** [endenítá], sost. f., indegnità.  
(gen. *indegnitae*)
- endescressiòn** [endeskressiòn], sost. f., indiscrezione.  
(gen. *indiscrezion*)
- endescreto** [endeskreto], agg., indiscreto.

**éndešo** [éndeso], sost. m., endice o guardianido; anche uovo di legno che serviva per rammendare il tallone delle calze.

(gen. *endexo*)

**endespensabile** [endespensabile], agg., indispensabile.

**endiàna** [endiána], sost. f., tipo di tela di cotone, a colori vivaci.

— “Gh’è ’n tagio d’endiàna/per fateghe ’n scozà [gé n tágo d’endiána per fátege n skozá]: c’è un taglio d’indiana per far-tici un grembiule (Mazzini: *La donna è mobile*).

(gen. *indiann-a*)

**endiaoà** [endiaóa], agg., indivolato.

(gen. *indiavolou*)

**endipendensa** [endipendénsa], sost. f., indipendenza.

**endirissae** [endirissae], v. tr., indirizzare.

(gen. *endirissá*)

**endirisso** [endirisso], sost. m., indirizzo.

(anche: *enderisso*)

(gen. *indirisso*)

**endosso** [endósso], avv., indosso.

**endovìn** [endovín], sost. m., indovino.

(gen. *indovin*)

**endovinae** [endovinaé], v. tr., indovinare.

(vedi: *andovinae*)

(gen. *indovinâ*)

**endrénto** [endrénto], avv., dentro.

(vedi: *drento*, *ente*)

(gen. *indrento*)

**endüstrìa** [endüstrìa], sost. f., industria.

**endüstriale** [endüstriále], agg. e sost. m., industriale.

**enfainae** [enfainae], v. tr., infarinare.

— *Piòcio enfainà* [piòco enfainá]: villano rifatto, lett. pi-docchio infarinato.

(gen. *infainâ*)

**enfangotae** [enfangotae], v. tr., infagottare.

(gen. *infagottâ*)

**enfame** [enfame], agg., infame.

**enfamità** [enfamità], sost. f., infamità.

(gen. *infamitae*)

**enfantecidio** [enfantecidio], sost. m., infanticidio.

**enfantie** [enfantie], v. intr., divenire o tornare fanciullo.

— *Ch’i envecissa, enfantissa* [ki envecissa, enfantissa]: chi invecchia, ritorna fanciullo.

**enfenociae** [enfenocáe], v. tr., infinocchiare.

**enfedertà** [enfedertá], sost. f., infedeltà.

(gen. *infedeltae*)

**enfessiòn** [enfessiòn], sost. f., infezione.

(gen. *infezion*)

**enfetae** [enfetae], v. tr., infettare.

(gen. *infettâ*)

**enfiae** [enfiaé], v. tr., infilare, introdurre, infilzare.

— *A t’enfio come ’n bagio!* [*a te enfio kóme n bágo*]: ti infilo come un rospo!

— Al rifl.: *enfiasse* [enfiasse]: — anche *anfiasse* —: entrare in qualsiasi luogo.

(vedi: *ciantae*, *enfriciae*, *entafinae*)

(gen. *infia*)

**enfiamassiòn** [enfiammassiòn], sost. f., infiammazione.

(gen. *infiammazion*)

**enfiascae** [enfiascae], v. tr., infiascare.

(gen. *infiascâ*)

**enficae** [enfikae], v. tr., ficcare.

**enfin** [enfin], avv., fino, persino, neanche.

(vedi: *enfina*, *fina*, *fin*)

**enfina** [enfina], prepos., fino a, persino.

— *Dai monti enfina ar mae* [*dai monti enfina ar máe*]: dai monti fino al mare.

(vedi: *enfin*, *fina*, *fin*)

**enfingardo** [enfingárdo], agg., di solito apocopato in *’nfingardo*; falso, simulatore, bugiardo.

**enfogae** [enfogáe], v. tr., arroventare.

(gen. *affogâ*)

**enfognasse** [enfognasse], v. intr. pron., infognarsi, ossia restare imprigionato in una situazione moralmente o socialmente avvilente; stare tappato in casa o in un luogo diverso.

**enforcae** [enforcae], v. tr., inforcare.

**enfotasse** [enfotásse], v. intr. pron., arrabbiarsi, infischarsi.

(vedi: *anfotasse*)

(gen. *infuttâsse*)

**enfredie** [enfrɛdiɛ], v. tr. e intr. pron., raffreddare, raffreddarsi, divenir freddo.

— "... er frédo i ariva ao so, e i l'enfredissa" [er frédo i aríva ao só, e i l'enfrɛdíssa]: ed il freddo arriva al sole, e lo raffredda (Mazzini: *L'è proprio così*).

**enfriciae** [ɛnfrɪciæ], v. tr., infilare con forza o contro resistenza.

(vedi: *enfiae, ciantae, entafinae*)

**enfrodae** [ɛnfrɔdæ], v. tr., frodare, ingannare, imbrogliare.

**enfümegà** [ɛnfümegá], agg., affumicato.

— *Aéngo enfümegà* [aɛngɔ ɛnfümegá]: aringa affumicata. (gen. *affümmôu*)

**enfümegae** [ɛnfümegæ], v. tr., affumicare.

(vedi: *afümegae*)

(gen. *affümmâ*)

**enfüsicae** [ɛnfüsikæ], v. tr., sbalordire, confondere, fra-stornare.

**engagiae** [ɛngagæ], v. tr., mettere in gabbia; ingaggiare, arruolare.

(gen. *ingaggiâ*)

**engainà** [ɛngainá], agg., smarrito, confuso, perplesso, sconcertato, come la gallina che, in caso di pericolo, corre qua e là.

**engainae** [ɛngainæ], v. tr., parlar di pollame, così come *enporcae* (vedi), è parlar di suini.

**engalà** [ɛngalá], agg., frutto apparentemente perfetto, ma non maturato all'interno, spec. il fico.

**engalae** [ɛngalæ], v. tr., ingallare, fecondare.

— *Evo engalà* [ɛvo ɛngalá]: uovo fecondato.

**engalüpà** [ɛngalüpá], agg., attributo dell'olio che non si separa dall'acqua durante la spremitura delle olive.

**engalüssà** [ɛngalüssá], agg., borioso ed impettito. (vedi vb. gen.: *ingalüssise*)

**enganae** [ɛnganá], v. tr., ingannare.

(gen. *ingannâ*)

**enganbae** [ɛnganbæ], v. intr., inciampare con la gamba.

(gen. *ingambâse*)

**engàno** [ɛngáno], sost. m., inganno.

(gen. *inganno*)

**engarbügiae** [ɛngarbügæ], v. tr., ingarbugliare, intricare, confondere, imbrogliare.

— Intr. pron. *engarbügiasse* [ɛngarbügásse]: arruffarsi, spec. di capelli o matasse.

(gen. *ingarbüggiâ*)

**engasoì** [ɛngasoí], agg., gasato, persona che si è montata la testa.

**engavetae** [ɛngavetæ], v. tr., arruffare, attorcigliare.

— *Fi engavetà* [fi ɛngavetá]: filo arruffato, attorcigliato.

**engavigiae** [ɛngavigæ], v. tr., ingarbugliare in modo inestricabile.

— *Re engavigià* [rɛ ɛngavigá]: rete ingarbugliata inestricabilmente.

**engenuità** [ɛngenuità], sost. f., ingenuità.

(gen. *ingenuitae*)

**engènuo** [ɛngénuo], agg., ingenuo.

**enghirlandà** [ɛngirlandá], agg., infiorato.

(cfr. vb. gen. *inghirlandâ*)

**Enghirtèra** [ɛngirtéra], n. pr., Inghilterra.

**engiancae** [ɛngankæ], v. tr., imbiancare.

(gen. *ingianchi*)

**engianchìn** [ɛngankín], sost. m., imbianchino.

(vedi: *spgassin*)

**engiarmasse** [ɛngarmásse], v. rifl., abbigliarsi con sfarzo, agghindarsi.

(vedi: *aghindae, ginbrae*)

(gen. *ingiarmâse*)

**engiotie** [ɛngotie], v. tr., inghiottire.

(vedi: *engoe*)

(gen. *ingiotti, collâ*)

**engiürria** [ɛngürria], sost. f., ingiuria.

**engiüstissia** [ɛngüstíssia], sost. f., ingiustizia.

(gen. *ingiüstizia*)

**engiüsto** [ɛngústɔ], sost. m., ingiusto.

(gen. *ingiüsto*)

**engoe** [ɛngoæ], v. tr., ingoiare, inghiottire.

(vedi: *engiotie*)

(gen. *ingoâ, collâ*)

**engonbae** [ɛngonbæ], v. tr., incurvare, ammaccare, incurvarsi del legno nel senso delle fibre.

(vedi: *gonbase*)

(gen. *ingombâse*)

**engordigia** [engordíga], sost. f., ingordigia.  
(gen. *ingordiggia*)

**engórdo** [engórdo], agg., ingordo.  
(gen. *ingordo*)

**engorfasse** [engorfásse], v. intr. pron., mangiare e bere con avidità.  
(gen. *ingolfásse*)

**engozae** [engozáe], v. tr., ingozzare.  
(gen. *ingosciá*)

**engrassae** [engrassáe], v. tr., ingrassare  
— *Quelo che n'amassa engrassa* [kòelo ke namássa engrássá]: quello che non ammazza, ingrassa.  
(gen. *ingrasciá*)

**engravedae** [engravedáe], v. tr. e intr., ingravidare.  
— *Encie na spaléta con dóa ève* [encie na spaléta kón dóa ève]: riempire una spalletta (di agnello, ripiena e cotta al forno) con due uova, cioè ingravidare.  
— *Fae 'r baùlo* [fae 'r baùlo]: fare il baule, ingravidare.  
— "E a vaca la ne pòsse engravedae" [e a váka la ne pòsse engravedae]: e la vacca non poté rimaner gravida (Mazzini, *Patrón e mežadro*).  
(gen. *ingraviá*)

**engrossae** [engrossae], v. tr. e intr., ingrossare.  
(gen. *ingroschiá*)

**engròsso** [engròsso], sost. m., ingrosso.

**enguento** [engóento], sost. m., unguento.  
(gen. *inguento*)

**enguersisse** [engöersísse], v. rifl., danneggiarsi, sciuparsi la vista.  
— *Enguersisse a son de lèze* [engöersísse a sòn de lèze]: sciuparsi la vista a forza di leggere.

**eniquità** [enikuitá], sost. f., iniquità.  
(gen. *iniquitae*)

**enmaciasse** [enmacásse], v. rifl., nascondersi nella macchia, perdersi in un bosco.

**enmaginae** [enmaginá], v. tr., immaginare, anche nel senso di pensare, ritenere, credere.  
(vedi: *fegüasse*)  
(gen. *immaginâse*)

**enmagonà** [enmagoná], agg., pieno di crucci, accorato, afflitto.

**enmanegà** [enmanegá], sost. m., chi gode di amicizie influenti, ammanigliato.

**enmanegae** [enmanegáe], v. tr., mettere il manico; trammare, ordire.  
(gen. *immanegâ*)

**enmascoasse** [enmaskoásse], v. rifl., mascherarsi.  
(vedi: *mascoasse*)  
(gen. *immascherâse, mascherâse*)

**enmentre** [enméntre], avv., mentre (spesso apoc. in 'nmentre).

**enmorae** [enmoraé], v. intr., immusire, mettere su il broncio.  
(vedi: *enmotrignae, müsie*)  
(gen. *inmoronâse*)

**enmotrignae** [enmöttriñáe], v. intr., immusire per cattivo umore.  
— *Enmotrignà, motrignà*: immusonito.  
(vedi: *enmorae, müsie*)  
(gen. *inmoronâse*)

**enmüae** [enmüáe], v. tr., murare.

**enocente** [enocénte], agg., innocente.  
— Come nome proprio: *Nossénte* (nome di una venditrice di farinata del secolo scorso citato da Mazzini, *Saggio*, VII).

**enpaae** [enpaáe], v. tr., imparare.  
— Verbo usato anche nel senso di insegnare: *A t'empao a parlae spežìn* [a t'empáo a parláe spežín]: ti insegno a parlare lo spezzino.  
(vedi: *anpaae*)  
(gen. *imparâ*)

**enpaentà** [enpaentá], agg., imparentato.  
— Termine usato anche per indicare lo stato di quasi assoluta aderenza a causa dell'ossidazione, tra un perno metallico e la boccola nella quale è infisso.

**enpaentasse** [enpaentásse], v. rifl., imparentarsi.  
(gen. *imparentâse*)

**enpagiae** [enpagáe], v. tr., impagliare.

**enpanae** [enpanáe], v. tr., impanare; infeltrire dei panni.  
(gen. *impanâ*)

**enparsiale** [enparsiale], agg., imparziale.

**enparsialità** [enparsialitá], sost. f., imparzialità.  
(gen. *imparzialitae*)



**enpastissae** [ēnpastissáe], v. tr., pasticciare.  
(gen. *empastissâ*)

**enpatae** [ēnpatáe], v. intr., impattare, far pari.  
(gen. *appattâ*)

**enpàvedo** [ēnpávedo], agg., impavido.

**enpedie** [ēnpedié], v. tr., impedire.  
(gen. *impedî*)

**enpegae** [ēnpegáe], v. tr., impegolare.  
(gen. *impeixâ*)

**enpelissae** [ēnpelissáe], v. tr., impiallacciare.  
(gen. *impellissâ*)

**enpenseie** [ēnpenseie], v. tr. e intr. pron., impensierire.

**enpestaie** [ēnpestaie], v. tr., appestare.  
(gen. *impesta*)

**enpetae** [ēnpetáe], v. intr., imbronciare.  
(vedi: *piae* 'r *péto*)  
(gen. *impeitâse*)

**enpicae** [ēnpikáe], v. tr., impiccare.

Al rifl.: *enpicasse* [ēnpikasse].

— *Enpicasse d'an pe de figo* [ēnpikásse dan pe de figo]: impicarsi ad una pianta di fico.

(vedi: *anpicae*, *dae vòta ar colo*)  
(gen. *appicâ*)

**enpitasse** [ēnpitásse], v. intr. pron., mangiare in fretta, ingozzandosi, come un tacchino (*pito*), talmente da non poter deglutire se non ingoiando del liquido.

**enpóne** [ēnpóne], v. tr., imporre.  
(gen. *imponne*)

**enpontasse** [ēnpontásse], v. intr. pron., impuntarsi.

**enporcae** [ēnporkáe], v. tr., parlar di suini, così come "engainae", è parlar di pollame.

**enportansa** [ēnportánsa], sost. f., importanza.  
(gen. *importansa*)

**enportünae** [ēnportünáe], v. tr., importunare.  
(gen. *importünâ*)

**enportün** [ēnportün], agg., importuno.  
(gen. *importün*)

**enpossibile** [ēnpossibile], agg., impossibile.  
(gen. *impossibile*)

**enpostae** [ēnpostáe], v. tr., impostare.  
(gen. *impostâ*)

**enpostoe** [ēnpostóe], sost. m., impostore.  
(gen. *impostô*)

**enpostüa** [ēnpostüa], sost. f., impostura.  
(gen. *impostüa*)

**enprecae** [ēnprekáe], v. intr., imprecare.

**enprecaSSION** [ēnprekassión], sost. f., imprecazione.  
Esempi di imprecazioni:

— *Dio te manda i trèi contenti: roгна, tigna e mao de denti!*  
[díó té mánda i trèi konténti: róna, tíña e máo de dénti!]:

Dio ti mandi le tre cose allegre: roгна, tigna e mal di denti!  
— *Dio te manda pan e péssi, e resche zù pea góal* [díó té mánda pan e péssi, e resche zù pea góal]: Dio ti mandi pane e pesci, e lische giù per la gola!

(gen. *imprecazion*)

**enpréme** [ēnpréme], v. intr., premere, nel senso di stare a cuore, importare.  
(gen. *preme*)

**enpreša** [ēnpreša], sost. f., impresa.  
(gen. *impreiza*)

**enpression** [ēnpression], sost. f., impressione.  
(gen. *impreccion*)

**enprestaie** [ēnprestaie], v. tr., prestare.  
(vedi: *anprestaie*, *aremete*)  
(gen. *presta*)

**enprèstito** [ēnpréstito], sost. m., prestito.

**enprežonae** [ēnprežonáe], v. tr., imprigionare.  
(gen. *mette in prexon*)

**enpromete** [ēnprométe], v. tr., promettere.  
(vedi: *promete*)  
(gen. *promette*)

**enpromission** [ēnpromission], sost. f., promessa.  
(vedi: *promissa*)  
(gen. *promissa*)

**enprovìso** [ēnprovìso], agg., improvviso.

**enquéto** [ēnköéto], agg., inquieto.  
(gen. *sciatöu*)

**enragià** [ēnragá], agg., arrabbiato.  
(vedi: *aragià*, *rabi*)  
(gen. *arragiöu*)

**enragiasse** [ēnragásse], v. rifl., arrabbiarsi.  
(vedi: aragiasse, arabisse, enfotasse, anfortasse, encassasse)  
(gen. arragiâse)

**enrestae** [ēnrestâe], v. tr., infilare in collana o filze, spec. agli, nocciole.  
(gen. inrestâ)

**ensacae** [ēnsakâe], v. tr., insaccare.  
(gen. insaccâ)

**ensalata** [ēnsalâta], sost. f., insalata.  
— *En pe d'ensalata [ēn pē d'ensalâta]:* un cespo d'insalata.  
(gen. insalattâ)

**ensalatêa** [ēnsalatêa], sost. f., insalatiera.  
(gen. insalattêa)

**ensanpae** [ēnsanpâe], v. intr., inciampare col piede.  
(vedi: scapüssae)

**ensaonae** [ēnsaonâe], v. tr., insaponare.  
— *Barba ensaonâ l'è mèza fata [bârba ēnsaonâ lê mêza fata]:* barba insaponata è per metà fatta.  
(gen. insavonâ)

**ensegnae** [ēnsēñâe], v. tr., insegnare, indicare.  
— *Fasse ensegnae a strade [fâsse ēnsēñâe a strâde]:* farsi indicare la strada.  
(gen. insegnâ)

**enseie** [ēnsēie], v. tr., innestare le piante.  
(gen. insei)

**ensême** [ēnsême], avv., insieme.  
(gen. ensemble)

**ensemeliè** [ēnsemelie], v. intr., instupidire.  
(vedi: arenseliè, assemelae)  
(gen. insemmi)

**enservadeghiè** [ēnservadegie], v. intr. e tr., inselvaticchiare.

**ensèto** [ēnsêto], sost. m., insetto.

**ensepasse** [ēnsēpâsse], v. intr. pron., addormentarsi profondamente come un ceppo.  
(vedi: ensochisse)

**ensipriae** [ēnsipriâe], v. tr., incipriare.  
— *Masca ensipriâ [mâska ēnsipriâ]:* viso incipriato.  
(gen. incipriâ)

**ensiste** [ēnsiste], v. intr., insistere.  
(gen. insciste)

**ensochisse** [ēnsokísse], v. intr. pron., addormentarsi profondamente come un ceppo.  
(vedi: ensepasse)

**ensolente** [ēnsolēnte], agg., insolente.  
— *Ensolensa [ēnsolēnsa]:* insolenza.  
(gen. insolente)

**ensóma** [ēnsóma], avv., insomma.  
(vedi: do remanente)

**ensopie** [ēnsopie], v. intr., azzoppiare.

**ensordie** [ēnsordie], v. tr. e intr., assordare, divenir sordi.  
— *Ne stae a sbragiae, che te te m'ensordissi! [ne stâe a sbragâe, ke tē tē m'ēnsordissi]:* non stare a gridare, che mi assordi!

**ensortie** [ēnsortie], v. intr., riuscire, nel senso di uscire fuori.  
(anche: ansortie).

**enstitüssion** [ēnstitüssiön], sost. f., istituzione.  
(gen. institüzion)

**enstitüie** [ēnstitüie], v. tr., istituire.  
(gen. institüi)

**ensücae** [ēnsükâe], v. tr., battere con la testa.

**ensügae** [ēnsügâe], v. tr., inamidare.  
— *Camisa ensügâ [kamisa ēnsügâ]:* camicia inamidata.  
(vedi: sügo)  
(gen. insügâ)

**ensüpae** [ēnsüpâe], v. tr., inzuppare.  
(vedi: torsae)  
(gen. insüppâ, assüppâ)

**ensürtae** [ēnsürtâe], v. tr., insultare.  
(gen. insültâ)

**ensürto** [ēnsürtto], sost. m., insulto.  
(gen. insülto)

**énta** [ēnta], forma verb. imp., bisogna, occorre.  
È spesso apocopato in: "nta":  
— *'Nta che sià la se daga passénsia [nta ke sià la se dága passénsia]:* occorre che lei si dia pazienza.  
(vedi: mia, toca)

**entafinae** [ēntafinâe], v. tr., infilare per nascondere, celare.  
(vedi: enfiae, ciantae, enfriciae)  
(gen. intafinâ)

**entanasse** [entanásse], v. intr. pron., rintanarsi, nascondersi.

(gen. intanáse)

**entánto** [entánto], avv., intanto.

**entardiae** [entardiáe], v. intr., tardare.

(vedi: tardiae)

(gen. tardá)

**énte** [énte], prep., in, a, su; indica lo stato in luogo. Nella pronuncia, elimina una o l'altra o tutte e due le vocali:

— *Ent'er pòsso* [entér pòsso]: nel pozzo.

— *Ent'i fiaschi* [enti fiáski]: nei fiaschi.

— *Méte 'nt'a staca* [méte nta stáka]: mettere nella tasca.

(gen. in te)

**entelèto** [entelétò], sost. m., intelletto.

**enteligensa** [enteligénsa], sost. f., intelligenza.

**enteligente** [enteligénte], agg., intelligente.

**entende** [enténde], v. tr., intendere, capire, sentire, aver intenzione.

(vedi: antende)

(gen. intende)

**Entendensa** [ēntendénsa], sost. f., Intendenza.

**Entendente** [entendénte], sost. m., intendente.

**enténdese** [ēnténdese], v. intr. pron., aver esperienza e cognizione in una disciplina, arte, professione.

(gen. intendíse)

**enteneie** [ēnteneíe], v. tr., mitigare, addolcire, intenerire, favorire il rifiorire della natura:

— *Frevào i 'nténea* [freváo inténea]: febbraio favorisce il germoglio.

(gen. intenerî)

**entensiún** [entensiún], sost. f., intenzione.

— *Àveghe idea* [avége idéa]: avere intenzione.

(gen. intenzion)

**enterae** [ēnteráe], v. tr., interrare.

**enterssae** [ēnteressáe], v. tr., interessare.

— *Enteressà* [enteressá]: interessato, avido.

(gen. interessâ, interessôu)

**enteresse** [ēnteréssse], sost. m., interesse.

(gen. interesse)

**entervegnie** [ēnterveñíe], v. intr., intervenire.

(gen. intervegnî)

**entervento** [entervénto], sost. m., intervento.

(gen. intervento)

**entestasse** [ēntestásse], v. intr. pron., intestardirsi.

(gen. intestáse)

**entevéde** [entevéde], v. tr., intuire, veder dentro, accorgersi, verbo arcaico sostituito da "entravéde" (vedi)

(gen. antevedde, praevedde)

**entevédie** [entevédie], v. tr., intiepidire.

**entevisto** [entevísto], agg., astuto, avveduto, scaltro (lett. che vede dentro).

(vedi: entevede)

**entimità** [entimitá], sost. f., intimità.

**entoleansa** [entoleánsa], sost. f., intolleranza.

**entontoni** [entontoni], agg., intontito.

(vedi: tontoni)

**entopae** [ēntopáe], v. tr., incontrare sul fatto e sul luogo.

(gen. intoppâ)

**entórno** [entórno], avv., intorno.

**ēntràda** [ēntráda], sost. f., entrata.

(gen. intrata)

**entradóe** [ēntradóe], sost. m., viottolo di accesso, viottolo di raccordo.

**entrae** [ēntráe], v. intr., entrare.

(gen. intrâ)

**entravéde** [ēntravéde], v. tr., intravedere, accorgersi.

(vedi: entevede, ascòrzese, scòrize)

(gen. antevedde, prevedde)

**entravegnie** [ēntraveñíe], v. intr., accadere, succedere.

— *A ve conto cóse l'entravense* [a ve kònto kóse l'entravénse]: vi racconto che cosa accadde.

**entressae** [ēntressáe], v. tr., intrecciare.

(gen. intrassâ)

**entrevista** [ēntrevísta], sost. f., intervista.

**entrigae** [ēntrigáe], v. tr., intrigare.

**entrìgo** [ēntrígo], sost. m., intrigo.

(gen. intrigo)

**entrométese** [ēntrométese], v. intr. pron., intromettersi.

(gen. intromettise)

**entronà** [entroná], agg., intronato, confuso, fuori di testa.

**entrüpassè** [entrüpásse], v. rifl., intrupparsi.

**envade** [enváde], v. tr., invadere.  
(gen. *invadde*)

**envaghisse** [envagísse], v. intr. pron., invaghirsi.  
(vedi: *anvaghisse*)  
(gen. *invaghíse*)

**envasiòn** [envasiòn], sost. f., invasione.  
(gen. *invaxion*)

**envéce** [envéce], avv., invece.  
(vedi: *en cangio*)

**enveciae** [envecáe], v. intr. e tr., invecchiare.  
(anche: *envecie* [envecie])  
(gen. *invegi*)

**envedrae** [envedráe], v. intr., indurire; fare il viso duro, corrucciato.  
— *Móro envedrà* [móro envedrá]: viso corrucciato.  
(gen. *inveddráse*)

**envelope** [envelópe], sost. f., busta (dal fr.), termine arc. sostituito da *büsta* (vedi)  
(gen. *anvelop*)

**eventae** [ēnventáe], v. tr., inventare.  
(vedi: *anventae*)

**eventàio** [enventáio], sost. m., inventario.  
(gen. *inventáio*)

**envepeì** [ēnvepeì], agg., inviperito.  
(cfr. vb. gen. *inviperíse*)

**envèrno** [envérno], sost. m., inverno.  
(vedi: *inverno*)  
(gen. *enverno*)

**enverogìa** [enverogá], agg., confuso, impacciato.

**envèrso** [envérso], avv., verso.

**envessigae** [ēnvessigáe], v. tr., infastidire dando a intendere cose non vere o stravaganti.  
(vedi: *enbalonae, genae, tissigae, angossae, sügae l'anima, sügae r boláco*)  
(gen. *invescigá de balle*)

**investie** [investíe], v. tr., investire.  
(gen. *investí*)

**investimento** [investiménto], sost. m., investimento.

**envezendasse** [ēnvezendásse], v. rifl., affaccendarsi con agitazione, agitarsi, eccitarsi.  
(gen. *invexendáse*)

**envezendo** [envezéndo], sost. m., agitazione con affaccendamento; confusione; scompiglio; eccitazione.  
(gen. *invexendo*)

**envidae** [envidáe], v. tr., avvitare.  
(gen. *inviâ*)

**envidia** [envidía], sost. f., invidia.

**envidiae** [envidiáe], v. tr., invidiare.  
(gen. *invidiâ*)

**envidiòso** [envidiòso], agg., invidioso.

**enviscae** [enviskáe], v. tr., invischiare.  
(gen. *inviscâ*)

**envogiae** [envogáe], v. tr., invogliare.  
(gen. *invoggiâ*)

**envotae** [ēnvotáe], v. tr., far voto.

**enzalie** [enzalíe], v. intr., ingiallire.

**enzegnasse** [ēnzeñásse], v. intr. pron., ingegnarsi, industriarsi.  
(vedi: *anzegnasse*)  
(gen. *inzegnáse*)

**enzégno** [enzéño], sost. m., ingegno.  
(gen. *inzégno*)

**enzenéo** [ēnzenéno], sost. m., ingegnere.  
(anche: *anzegnéo* [anzeñéno]):

— “O d'argento o de papéo/na crozéta la saà/per me' figio l'anzeñéo...” [o d'argento o de papéo na krozéta la saá per me figo l'anzeñéo...]: o d'argento o di carta una crocetta (decorazione) vi sarà per mio figlio l'ingegnere... (Mazzini: *A Canson do Sprügodto*).  
(gen. *inzegnè*)

**enzenociasse** [ēnzenocásse], v. intr. pron., inginocchiarsi, genuflettersi.  
(gen. *inzenoggiáse*)

**epüe** [epüe], avv., eppure.

**er** [er], art. det. m. sing., il: spesso perde, per elisione, la vocale quando segue una preposizione: *portae r gran ar moìn* [portáe r grán ar moìn]: portare il grano al molino.

— Si usa davanti alle parole inizianti con:

b: *er bāgio* [bāgo]: il rospo.

c (k): *er canào* [kanáo]: il canale.

f: *er fante* [fánte]: il fanciullo.

g (velare): *er gaèfe* [gaèfe]: il garofano.

m: *er margón* [margón]: il palombaro.

p: *er pisto* [písto]: il pesto.

q: *er quadro* [kòadro]: il quadro.

v: *er vièò* [vièò]: il viottolo.

(vedi: o, altro art. det. masch. sing.)

**er** [er], pronome personale oggettivo maschile singolare di terza persona, usato, sempre eliso in “r”, davanti a parole inizianti per consonante.

Talvolta ha valore dimostrativo: questa o quella cosa o persona, e si usa davanti a parole inizianti con b, c (k), g (velare), m, p, q, v:

— *I se'r basa* [i ser bása]: se lo bacía.

— *I se'r cata* [i ser káta]: se lo compra.

— *I se'r gòda* [i ser gòda]: se lo gode.

— *I se'r mia* [i ser mia]: se lo guarda.

— *I se'r pia* [i ser pía]: se lo prende.

— *I se'r veda* [i ser véda]: se lo vede.

**erba** [érba], sost. f., erba; dispr. *erbassa*.

— *Fae l'erba* [fáe l'érba]: raccogliere l'erba per il bestiame. (gen. *erba*)

**erba amàa** [érba amáa], sost. f., centaurea minore (*Genzianacee*).

**erba limonina** [érba limonína], sost. f., melissa (*Melissa officinalis*).

**erba lügàina** [érba lügáina], sost. f., centocchio (*Stellaria media*, *Cariofillacee*).

**erba pèrsega** [érba pèrsega], sost. m., maggiorana (*Origanum majorana*).

Anche sempl. *pèrsa* [pèrsa].

(gen. *persa*)

**erba rissa** [érba ríssa], sost. f., Achillea, pianta delle Composite (*Achillea millefolium*).

**erbe da fontana** [érbe da fontána], sost. f. pl., Capelvenere (*Adiantum capillus Veneris*).

**erbéti** [érbéti], sost. m. pl., insieme di erbe selvatiche bollite:

— *Scrépoi* [skrèpoi]: radicchi di campo (*Crepis vesicaria*).

— *Ranpùsso* [ranpùsso], idem (*Campanula rapunculus*).

— *Boràse* o *boràsa* [bòràse, bòràsa]: borragine (*Borrago officinalis*).

— *Géde* [gède]: bietole (*Bieta*).

— *Ravèste* [ravèste]: ravastrello (*Raphanum raphanistrum*).

— *Pinpinèla* [pinpinèla]: salvastrella (*Poterium sanguisorba*).

— *Sisèrboe* [sisèrboe]: cicorbite (*Sonchus oleraceus*).

**èrbi** [érbi], sost. m. pl., erbetti, erba lunga.

**erbìn** [érbín], sost. m., muschio, borracina, alghe degli scogli.

— *Denti con l'erbìn* [dènti kón l'erbín]: denti giallastri.

**èrbo bianco** [érbo gánko], sost. m., lavanda, spigo.

(vedi: *spigo*, *crìso*)

**ergùmeno** [ergùmeno], sost. m., energumeno.

**eróe** [eróe], sost. m., errore.

(gen. *errò*)

**èrto** [érto], agg., alto; anche nel significato di “spesso”.

(gen. *erto*, *äto*, nel 1° signif.)

**erüssión** [erüssión], sost. f. inv. nel numero, eruzione.

(gen. *erüzion*)

**esagerae** [esageráe], v. intr., esagerare.

(gen. *esagerá*)

**esagerassión** [esagerassión], sost. f. inv. nel numero, esagerazione.

(gen. *esagerazion*)

**esatòe** [esatóe], sost. m., esattore.

(gen. *esattò*)

**esaudie** [esaudíe], v. tr., esaudire.

(gen. *exaudí*)

**escramae** [eskramáe], v. intr., esclamare.

**escràmo** [eskrámo], sost. m., esclamazione.

(gen. *esclamazion*)

**esecüssión** [eseküssión], sost. f., esecuzione.

(gen. *esecüzion*)

**esecütòe** [esekütóe], sost. m., esecutore.

(gen. *esecütò*)

**eseguite** [eseguíe], v. tr., eseguire.

(gen. *eseguí*)

**esèmpio** [esèmpio], sost. m., esempio.

— *Preèmpio* [preèmpio]: per esempio.

(gen. *exèmpio*)

**ešensión** [ešensíon], sost. f., esenzione.  
(gen. esenzion)

**ešentae** [ešentáe], v. tr., esentare.  
(gen. esentâ)

**ešercie** [ešercie], v. tr., esercitare una attività.  
— *Ešercie na profesiôn* [ešercie na profesiôn]: esercitare una professione.  
(gen. ešercitâ)

**ešercissio** [ešercíssio], sost. m., esercizio.  
(gen. ešercizio)

**ešibie** [ešibíe], v. tr., esibire.  
(gen. exhibí)

**ešibissión** [ešibissíon], sost. f., esibizione.  
(gen. exhibizion)

**ešiste** [ešíste], v. intr., esistere.  
(gen. existe)

**ešistensa** [ešisténsa], sost. f., esistenza.  
(gen. existensa)

**ešitae** [ešitáe], v. intr., esitare.  
(gen. exitâ)

**ešpeiensa** [ešpeíensa], sost. f., esperienza.

**ešplora** [ešploráe], v. tr., esplorare.  
(gen. ešplorâ)

**ešpone** [ešpóne], v. tr., esporre.  
(gen. ešponn-e)

**ešpoissión** [ešpoíssion], sost. f., esposizione.  
(gen. ešpozizion)

**ešpressión** [ešpressíon], sost. f., espressione.  
(gen. ešpression)

**ešprime** [ešpríme], v. tr., esprimere.  
(gen. ešprimme)

**esse** [éssse], v. ausil., essere.

— Pres. ind.: *Me a son* [me a sôn], *te t'èi* [te t'èi], *lū i è* [lū i è], *noiãotri a semo* [noiãotri a semo], *voiãotri a sé* [voiãotri a sé], *lío i eno* [lío i èno].

— *Èsse en bóna* [éssse en bóna]: essere in grazia di qualcuno.

— *Èsse a l'èio* [éssse a l'èio]: essere ubriaco del tutto (il fiasco ha l'olio quando è pieno).

— *Èsse a l'abrativo* [éssse a labratívo]: essere all'ablativo, cioè senza soldi.

— *Èsse en dèspa de dinai* [éssse en dèspa de dinai]: essere in dispari di denari, cioè senza soldi.

— *Èsse de ca come a spassedóa* [éssse de ká kóme a spassédóa]: essere di casa come la scopa, cioè essere familiarissimo.

— *Èsse de lūna bóna* [éssse de lūna bóna]: essere di buona luna, cioè di buon umore.

— *Èsse 'ndaré de scritiua* [éssse ndaré de scritiua]: essere indietro di scrittura, cioè essere ignorante.

— *Èsse a pan* [éssse a pan]: essere sistemato.

— *Èsse a daré* [éssse a daré]: essere intento.

— *Èsse en fin de morte* [éssse en fin de mórte]: essere in fin di vita.

(gen. èse)

**essi** [essí], avv., altresì (vedi: *assi*), anche, pure, eppure.  
(gen. ascí)

**estàde** [estáde], sost. f., estate.  
(vedi: *stade*)  
(gen. stae)

**estrassión** [estrassíon], sost. f., estrazione.  
(gen. estrazion)

**Esümaia!** [esümaía], escl., Gesummaria!

**evade** [eváde], v. intr. e tr., evadere.

**evasiôn** [evasíon], sost. f., evasione.  
(gen. evaxion)

**èvo** [évo], sost. m., uovo, (plur. ève).

— *Èvo engalà* [évo engalá]: uovo fecondato.

— *Èvo düo* [évo düo]: uovo sodo.

— *Èvo bazanòto* [évo bazanótto]: uovo tra il sodo ed il tenero.

— *Èvo botàssso* [évo botásso]: uovo non fecondato.

— *Èvo ao tián* [évo áo tián]: uovo al tegame.

— *Scossae l'èvo* [skossáe l'èvo]: rompere il guscio all'uovo.  
(gen. èuvo)

**evolüssión** [evolüssíon], sost. f., evoluzione.  
(gen. evolüzion)

## F

**fabrica** [fábrika], sost. f., fabbrica.  
(vedi: *frabrica*)  
(gen. *fabbrica*)

**fabricae** [fabrikáe], v. tr., fabbricare.  
(vedi: *frabricae*)  
(gen. *fabbricà*)

**facenda** [facénda], sost. f., faccenda.  
(vedi: *afae*)

**facendin** [facéndin], sost. m., persona che vuole, spesso a sproposito, darsi da fare od interessarsi di tutto e di tutti.  
— Al f. (*facendína*): donna sempre indaffarata.  
(gen. *faccendin*)

**fàcia** [fáca], sost. f., faccia.  
— *Fàcia faossa* [fáca fáossa]: faccia (persona) falsa.  
— *Fàcia tià* [fáca tiá]: viso magro spec. per malattia o preoccupazioni.  
— *Fàcia bóna* [fáca bóna]: faccia tosta.  
— *Bela facia ben contenta/bela boca de coàlo/bela fronte de cristalo/bei oceti pecenìn/campanìn che fa din din* [bèla fáca bèn konténta, bèla bóca de koálo, bèla frónte de kristálo, bèi océti pecenín, campanín che fa dín dín]: bella faccia ben contenta, bella bocca di corallo, bella fronte di cristallo, begli occhietti piccolini, campanello che fa din din (filastrocca per bambini, che si conclude stringendo e dondolando il naso del piccolo).  
(vedi: *moro, masca, mica*)  
(gen. *faccia*)

**facià** [facá], sost. f., forte innamoramento.  
(vedi: *enamoae*)

**faciàda** [facáda], sost. f., facciata di casa.  
(gen. *facciata*)

**fadiga** [fadíga], sost. f., fatica.  
— Soprannome dato a chi non ha voglia di lavorare, come “*schena drita* [skéna drita]”.  
— *Pünti scianchi* [púnti scánki]: fatiche inutili, lett.: punti strappati.  
(gen. *fadiga*)

**fadigae** [fadigáe], v. intr., faticare.  
(gen. *fadigà*)

**fadigóso** [fadigóso], agg., faticoso.  
(gen. *fadigóso*)

**fae** [fáe], v. tr., fare in tutte le accezioni di lingua; dire.  
— Indic. pres.: *me a fago, a fao* [me a fágo, a fáo], *te te fe* [té té fè], *lù i fa* [lú i fa], *noiàotri a femo* [noiáöttri a fèmo], *voiàotri a fé* [voiáöttri a fè], *loo i fan* [lòo i fan].  
— Imperf.: *favo, favi, fava* [fèa], *favimo, favi, favo* [fèo, fèvo].  
— *I féno* [i fèno]: fecero, *i fète* [fète]: fece.  
— *Fànene* [fánene]: farcene.  
— *Fànela* [fánela]: farcela.  
— *Fàssene* [fássene]: farcene.  
— *De cos'a'n fago* [de kósan fágo]: di cosa ne faccio.  
— *Fae da* [fáe da]: fare come (vedi: *da*).  
— *I fa, diša* [i fa diša]: dice.  
— *Fae de man e de pé* [fáe de man e de pé]: far di tutto per riuscire in un intento.  
— *Fae l'àse* [fáe l'áse]: fare il cascamorto.  
— *Fae l'òcio d'anghila* [fae l'òcio d'angíla]: fare l'occhiolino di triglia (lett. anguilla).  
— *Fae i bighi* [fáe i bigi]: verminare.  
— *Fae presa* [fáe prèsa]: rassodare di cemento, gesso.  
— *Fae rèo* [fáe rèo]: far crescita, buona resa.  
— *Fae i gatìn* [fáe i gatín]: vomitare.  
— *Fae a mezo* [fáe a mezo]: fare a metà, dividere.  
— *Fae l'abìsso* [fáe l'abisso]: fare il diavolo a quattro, imperversare, tempestare.  
— *Fae l'amoe* [fáe l'amòe]: amoreggiare.  
— *Fae 'r baùlo* [fáe 'r baùlo]: fare il baule, nel senso di ingravidare.  
— *Fae l'erba* [fáe l'érba]: raccogliere erba per il bestiame.  
— *Fae 'r carlevà aprèvo* [fáe r karlevá aprèvo]: fare il carnevale dietro ad uno, cioè farsene zimbello.  
— *Fae de na cosa* [fáe de na kósa]: fare una cosa.  
— *Fala en gése* [fála en gèse]: farla in chiesa, cioè commettere azione molto riprovevole.  
— *Fàssene de idee* [fássene de idee]: congetturare.  
— *Fàssene d'assè* [fássene d'assè]: non importarsene, non curarsi.  
— *Fae a stansia* [fáe a stánsia]: riassetare la camera da letto.  
— *Fae spece* [fáe spece]: far meraviglia, stupore.  
(gen. *fà*)

**faigoa** [faígoa], sost. f., favilla.

**faigoàda** [faigoáda], sost. f., sfavillio, scintillio.

**faína** [faína], sost. f., farina.

— *Faina dósse* [faína dósse]: farina dolce, di castagne.

— *Faina brúna* [faína brúna]: farina scura, non abbruttata.

— *Faina gianca* [faína gánka]: farina di grano.

— *Faina zala* [faína zála]: farina di mais.

(gen. *faenn-a*)

**faìnà** [faínà], sost. f., farinata di ceci, cotta in teglia nel forno.

(gen. *fainà*)

**faìnòto** [faìnòto], sost. m., venditore di farina.

**faitae** [faitáe], v. tr., conciare le pelli.

**falànpo** [falánpò], sost. m., fanfarone; persona che pare che faccia tutto e meglio di chiunque altro.

(vedi: *fanfaón*)

(gen. *falampì*)

**falie** [falíe], v. intr., fallire.

— *Dae de cùo 'nt'a ciàpa* [dae de kúo nta cápa]: battere il culo sulla lastra di pietra, detto derivante dall'antica usanza di far battere il deretano nudo su di una lastra di pietra, in pubblico, al fallito.

(gen. *fallì*)

**falimento** [faliménto], sost. m., fallimento.

**famacióso** [famacóso], agg., affamato.

**fame** [fame], sost. f., fame.

— *Fame da sarante* [fáme da saránte]: fame da segantino.

(vedi: *baiórda*, *badacióna*, *basína*)

(gen. *famme*)

**famiglia** [famíga], sost. f., famiglia.

(gen. *famiglia*)

**famigliao** [famigáo], sost. m., famigliare.

**fanéto** [fanéto], sost. m., fanello (uccello) (*Carduelis cannabina*).

(gen. *fanetto*)

**fanfaón** [fanfaón], sost. m., fanfarone.

(vedi: *falanpo*)

(gen. *fanfaron*)

**fanga** [fánga], sost. f., fango, melma, mota.

(gen. *fanga*)

**fangòto** [fangóto], sost. m., fagotto, involto di roba contenuta in un fazzoletto grande, quasi sempre a scacchi bianchi e blu, detto "mandìlo da grùpo", cioè fazzoletto da annodare.

— *I t'amanco i grùpi e te me pai 'n fangòto* [i tamánko i grùpi e te me pái n fangótò]: ti mancano i nodi per sembrare un fagotto, si dice a chi è vestito con abiti troppo larghi.

(vedi: *grùpéto*)

(gen. *fangotto*)

**fantàda** [fantáda], sost. f., ragazzata.

(gen. *figgioaia*)

**fantàme** [fantáme], sost. m., frotta di ragazzi rumorosi e vivaci.

— U. Mazzini adopera questo termine nel senso di "ragazzaccio, giovinastro" (...*Lü, chi è en fantàme cén de presümü* [*lü ki è en fantáme cén de presümü*]: lui, che è un giovinastro pieno di presunzione, son. *A cavalaia rüsticana*) senso che corrisponde al termine analogo del dialetto genovese.

(gen. *figgioamme*)

**fantàsima** [fantásima], sost. m., fantasma.

(gen. *fantàxima*)

**fantàssi** [fantási], sost. m. pl., ragazzacci.

(gen. *figgioamme*)

**fantassón** [fantassón], sost. m., ragazzotto.

(vedi: *bardassón*, *garsón*, *guarsón*, *garsoneto*)

**fante** [fánte], sost. m., fanciullo, ragazzo.

— Usato anche al f.: *bèla a me fante càa* [*bèla a me fante káa*]: bella la mia cara ragazza.

(gen. *foento*, *figgièu*)

**fante da nassión** [fánte da nassión], sost. m., lattante, neonato (dall'antico significato di nazione, nel senso di nascita).

(gen. *figgièu da laete*, o *da nascion*)

**fantèla** [fantéla], sost. f., ragazza.

(gen. *figgièua*)

**fanteléta** [fanteléta], sost. f., bambina, ragazzetta.

(gen. *figgetta*)

**fantéto** [fantéto], sost. m., bambinetto.

(gen. *figgioin*)



**fantìn** [fantín], sost. m., bambino piccolo.  
— Usato anche nel senso di scapolo ed al f. “fantina”, di nubile, per quanto siano più usati i termini di “zóve” e “zóvena” (vedi).

(gen. figgioin, nel 1° signif., fantin nel 2°)

**fantinéta** [fantinéta], sost. f., pupilla dell'occhio.  
(gen. fantinetta dell'èuggio)

**fàoda** [fáoda], sost. f., falda.  
(gen. fada)

**faodéta** [faodéta], sost. f., sottoveste, sottana.  
(vedi: faodìn)  
(gen. fadetta)

**faodìn** [faodín], sost. m., corta sottoveste.

**faógna** [faóña], sost. m., stato di tempo sciroccale, caldo, con mare calmo e dal colore metallico.

**faólo** [faólo], sost. m., granchio (*Carcinus moenas*).  
(vedi: grítoa)  
(gen. faolo)

**fàossa** [fáossa], sost. f., falce.  
(gen. messuia)

**faossità** [faossitá], sost. f., falsità.

**faossìn** [faossín], sost. m., falcino, pennato.  
(gen. pennacco)

**fàosso** [fáosso], agg., falso.  
(gen. faso)

**farabolàn** [farabolán], agg. e sost. m., chiacchierone.  
(vedi: ciaitéo)  
(gen. farabulàn)

**farbalà** [farbalá], sost. m., falpalà, pettorina increspata, guarnizione cucita a crespette.  
(gen. farbalà)

**farchéto** [farkéto], sost. m., albanella, uccello (*Circus*, varie specie).

**faro** [fáro], sost. m., grano farro (*Triticum dicoccum*, *triticum spelta*, *triticum monococcum*), uno degli ingredienti della “mescciù” (vedi).  
(gen. fàro)

**farfaón** [farfaón], sost. m., farfara o tussilagine (*Tassilago farfara*, *Compositae*).

**fasàn** [fasán], sost. m., fagiano (*Phasianus colchicus*).  
(gen. faxan)

**fasèo** [faséjo], sost. m., fagiolo (*Phaseolus coccineus*).  
— *Šgranae i fasèi* [šgranáe i faséi]: togliere i fagioli dal guscio; (fave e piselli, invece “i se šbago”) (vedi: šbaga).  
— *Fasèi* sono detti anche i testicoli del gallo.  
(gen. faxèu)

**fasòada** [fasoáda], sost. f., fagiolata.

**fasolàa** [fasolāa], sost. f., grillotalpa (*Gryllotalpa gryllotalpa*): detto anche mangiapatate.

**fasolane** [fasoláne], sost. f. pl., fagioli di Spagna, fagiolane.  
(gen. faxoaele)

**fasolìn** [fasolín], sost. m., fagiolino.  
(gen. faxolìn)

**fassa** [fása], sost. f., fascia, fuscaccia; terrazza di terreno coltivato, tipiche quelle delle Cinque Terre.  
(gen. fascia)

**fassadüa** [fassadüa], sost. f., fasciatura.  
(gen. fasciätüa)

**fassae** [fassáe], v. tr., fasciare.  
(gen. fascià)

**fàssile** [fássile], agg., facile.  
(gen. fasile)

**fassiòn (esse en)** [fassiòn], v. intr., essere in faccende, essere affaccendati; essere in guardia, di sentinella.  
(gen. fazioni)

**fassirmente** [fassirménte], avv., facilmente.  
(gen. fasilmente)

**fàssoa** [fássoa], sost. f., fascia da neonato.  
— Secondo quanto riportato da A. Schmuckher, nel Vol. I di *Folclore di Liguria*, nel nostro territorio, una volta, si usava ricamare sulle fasce dei neonati la scritta “gioa! gioa! gioa!”.  
(gen. fascièua)

**fassón** [fassón], sost. f., disinvoltura, modo, maniera.  
(gen. fasson)

**fastidiae** [fastidiáe], v. tr., infastidire.  
(gen. fastidià)

**fato** [fáto], sost. m., fatto.  
— *Fasse i fati sè* [fasse i fátì sè]: farsi i fatti propri.  
(gen. faeto)

**fatóe** [fatóe], sost. m., fattore.  
(gen. fattò)

**fatoia** [fatoia], sost. f., fattoria.  
(gen. fattoia)

**fatüa** [fatüa], sost. f., maleficio; fattura commerciale.  
(gen. fattüa)

**fava** [fáva], sost. f., fava (*Vicia faba*); scherz. pene.  
— *Fa come a fava, prima 'r fióo poi a бага [fa kóme a fáva prima r fióo poi a bága]*: fai come la fava, prima il fiore e poi il baccello, si dice a chi chiede con insistenza come comportarsi per fare qualcosa.  
(vedi: *bagá*)  
(gen. *fava*, *bazann-a*)

**favóe** [favóe], sost. m., favore, cosa piacevole e grata, dimostrazione di benevolenza.  
(gen. favò)

**favoie** [favóie], v. tr., favorire.  
(gen. favorì)

**fe'** [fé], escl., in fede!  
— Anche: *aa fe'!*

**féa** [féa], sost. f., fiera.  
— *A féa de San Giúsèpe [a féa de san gúsèpe]*.  
(gen. féa)

**fèa** [féa], avv., fuori.  
— *Dae de féa [dæ de féa]*: tracimare dei corsi d'acqua.  
— *Caciae féa [kacæ féa]*: vomitare.  
— *Èsse féa de testa [ésse féa de tæsta]*: sragionare.  
— *Tiae féa [tiæ féa]*: estrarre, togliere una cosa dal luogo in cui è posta.  
(gen. féua)

**fede** [féde], sost. f., fede.  
— *Fede de nàssita [féde de nàssita]*: certificato di nascita.  
(gen. fede)

**federtà** [federtá], sost. f., fedeltà.  
(gen. fedeltae)

**fedì** [fedì], sost. m., spaghetti.  
(vedi: *fidè*)

**fegnàn** [feñán], agg., fannullone, pigro.  
(vedi: *pendigiòn*)  
(gen. *fenean*)

**fègo** [fégo], sost. m., fuoco.

— *Dae fègo [dæ fégo]*: appiccare il fuoco.  
— *Smortae [o smorsae] 'r fègo [smortæ o smorsæ 'r fégo]*: spegnere il fuoco.  
(gen. fèugo)

**fegüa** [fegüa], sost. f., figura, forma, aspetto; figura delle carte da gioco.

— *Anchè en fegüa, domàn en seportüa [anké en fegüa, domàn en seportüa]*: oggi in figura, cioè vivo, domani in sepoltura.  
(gen. figüa)

**fegüae** [fegüæ], v. intr., figurare.

— intr. pron. *fegüasse [fegüasse]*: immaginarsi.  
(gen. *figurá*, *figuráse*)

**fegüassa** [fegüassa], sost. f., figuraccia, brutta figura.  
(gen. *figüassa*, *fottifigüa*)

**fegüeta** [fegüeta], sost. m., figurina, figurina.  
(gen. *fegüeta*)

**fegüin** [fegüin], sost. m., figurino di mode, bel-  
limbusto.  
(gen. *figürin*)

**fegüina** [fegüina], sost. f., figurina per collezioni.

**feie** [feie], v. tr., ferire  
— p.p. e agg. *feì [feì]*: ferito.  
(gen. *ferì*)

**Felisse** [felisse], n. pr., Felice.

— Dim.: *Feliciò [felicó]*, *Felicìn, [felicín]*, *Felissìn [felissín]*.  
(gen. *Felise*, *Felisin*)

**felissità** [felissità], sost. f., felicità.  
(gen. *felisitaè*)

**fémèna** [fémena], sost. f., femmina.  
— Diminutivo: *femenéta*.  
(gen. *femmina*)

**fén** [fé], sost. m., fieno, erba in genere.  
(gen. *fen*)

**fenaé** [fenaè], v. tr., falciare l'erba.

**fenestra** [fenéstra], sost. f., finestra.  
— Diminutivo: *fenestrìn, barconeto*.  
(vedi: *barcon*)  
(gen. *fenestra*, *barcon*)

**fenie** [feníe], v. tr., finire.

— *I fenino* [feníno]: finirono.

(vedi: *fornie, refenie*)

(gen. *finì*)

**fenile** [feníle], sost. m., fienile.

(gen. *fenëa*)

**fenita** (en) [feníta], loc. avv., infine, alla fin fine.

(vedi: *aa fin*)

**fenocéti** [fenocéti], sost. m. pl., anicini, anici confettati: piccolissimi confetti che si donavano, contenuti in sacchetti, in occasione dei battesimi (bianchi o celesti per i maschi, rosa per le femmine).

— *Dae i fenocéti a l'ase* [dæe i fenocéti a l'ase]: dare gli anicini all'asino, cioè usar cortesie e gentilezze a chi non è in grado di apprezzarle.

(gen. *fenoggetti*)

**fenócio** [fenóco], sost. m., finocchio (*Foeniculum vulgare*).

(vedi: *scartossin*)

(gen. *fenoggio*)

**fenócio de mae** [fenóco de mae], sost. m., finocchio marino *Crithinum maritimum*, *Ombrellifere*.

**fente** [fén-te], avv., eccetto, tranne.

— *A gh'éimo tūti fente che te* [a gh'éimo tūti fén-te ke te]: c'eravamo tutti tranne te.

**féo** [féo], agg., fiero, efferato.

(gen. *fëo*)

**feràda** [feráda], sost. f., inferriata.

(gen. *ferrâ*)

**ferae** [feráe], v. tr., ferrare gli equini; munire di ferramenta gli infissi.

(gen. *ferrâ*)

**ferào** [feráo], sost. m., fabbro ferraio, maniscalco.

(vedi: *mangón*)

(gen. *ferrâ*)

**ferassa** [ferássa], sost. f., tipo di razza (*Myliobatis, varie specie*).

(gen. *ferrassa*)

**feréa** [feréa], sost. f., ferriera.

(gen. *ferrëa*)

**feréto** [feréto], sost. m., tagliola per gli uccelli; forcilla per capelli; paletto per serrature.

(gen. *ferretto*, nei sign. 2° e 3°)

**fèri** [féri], sost. m. pl., utensili.

— *Ciantae lì spòrte e fèri* [ciantae lí spòrte e féri]: piantar sporta ed utensili, cioè tutto.

**fèrla** [férla], sost. f., talea.

(gen. *ferla*)

**fermae** [fermáe], v. tr., fermare.

(gen. *fermâ*)

**fermentae** [fermentáe], v. intr., fermentare.

(gen. *fermentâ*)

**fermentassión** [fermentassión], sost. f., fermentazione.

(gen. *fermentazion*)

**fèro** [féro], sost. m., ferro; paletto della porta; ferro per equini; falce fienaiia.

— *L'ha za pèrso en fèro* [la za pérsò en féro]: ha già perduto un ferro, si dice di giovane donna che ha già avuto esperienze sessuali.

(gen. *faero*)

**fèrpa** [férpa], sost. f., felpa.

(gen. *ferpa*)

**ferpà** [ferpá], agg., felpato.

**fèrsa** [férsa], sost. f., felce (*Pteridium aquilinum*, o *Pteris aquilina* ed altre specie).

(gen. *frexa*)

**ferón** [ferón], sost. m., fungo velenoso (*Boletus luridus*).

(gen. *ferrando*)

**ferüzena** [ferúzena], sost. f., agitazione per brama di qualcosa.

**fervoe** [fervóe], sost. m., fervore.

(gen. *fervô*)

**féssa** [féssa], sost. f., feccia.

(gen. *feccia*)

**fèsta** [fésta], sost. f., festa.

— *Segondo o santo se ghe fa a festa* [segóndo o sánto se gé fa a fésta]: dare quanto si riceve.

— *Fèste bone* [féste bone]: feste solenni.

(gen. *festa*)

**festéta** [festéta], sost. f., festicciola.

(gen. *festetta*)

**festezae** [festezáe], v. tr., festeggiare.

(gen. *festezzâ*)

**festón** [festón], sost. m., festone.

(gen. *feston*)

**feta** [fɛ́ta], sost. f., fetta.  
(gen. *fetta*)

**fetae** [fɛ́tae], v. tr., affettare.  
(gen. *taggià a fette*)

**fi** [fi], sost. m., filo; taglio delle armi bianche.  
— *Na gocià de fi* [na gočá de fi]: una gugliata di filo.  
— *A fi de spa* [a fi de spa]: a filo di spada.  
(gen. *fi*)

**fia** [fia], sost. f., fila.  
(gen. *fia*)

**fiaca** [fiáka], sost. f., malizia, sfrontatezza, sfacciataggine; fiacca.  
(gen. *fiacca*, nei primi tre sign.)

**fiadae** [fiadáe], v. intr., fiatare.  
(vedi: *silae*, *müssie*)  
(gen. *fiatâ*)

**fiado** [fiádo], sost. m., fiato.  
— *Ghe sa 'r fiado* [gé sa r fiado]: ha il fiato puzzolente.  
(gen. *fiato*)

**fiæ** [fiæ], v. tr., filare.  
— *Fiássela* [fiássela]: battersela, svignarsela.  
— *Fiaæ 'n fuso* [fiaæ n fuso]: filare un fuso, cioè giocare un brutto tiro.  
(gen. *fiâ*)

**fiagna** [fiáña], sost. f., filare di viti.  
(vedi: *filao*)  
(gen. *fiagno*)

**fiamenghina** [fiamengína], sost. f., piatto di portata, di forma ovale.  
(gen. *fiammenghilla*)

**fiancà** [fianká], sost. f., fiancata.  
(gen. *fiancâ*)

**fianco** [fianko], sost. m., fianco.  
(gen. *fianco*)

**fiasco** [fiásko], sost. m., fiasco.  
(gen. *fiasco*)

**ficón** [fikón], sost. m., pugno, cazzotto.  
(vedi: *fisción*, *grignòto*, *grignón*, *slépega*)  
(gen. *ficcotto*)

**fidasse** [fidásse], v. intr. pron., fidarsi.  
— *Do so de marso, de l'onda de mae, de cianto de dona ne te fidae* [dó só de mârso de l'ònda de máe de cànto de dóna

*ne te fidae*]: del sole di marzo, dell'onda di mare, di pianto di donna non ti fidare.  
(gen. *fiàse*)

**fidé** [fidé], sost. m. inv. nel numero, fidelini, tipo di pasta alimentare di forma lunga e sottile.  
— Sono detti anche: *capellini*.  
(vedi: *fidefin*, *fidelin*, *fedi*)  
(gen. *fidé*)

**fidefin** [fidefín], sost. m. inv. nel numero, capellini molto sottili.  
(lett. *fidé fin*: modificato poi in *fidelin* vedi.)

**fidelào** [fideláo], sost. m., pastaio, fabbricante o venditore di pasta.  
(Categoria un tempo ben rappresentata alla Spezia; già nel sec. XVII erano note le *paste bianche della Spetia*).  
(gen. *fideâ*)

**fidelin** [fidelín], sost. m. inv. nel numero, capellini sottilissimi.  
— Questo tipo di pasta era dato a persone gravemente inferme, dal quale uso è derivato il detto: "*I s'i mangiásse tûti en fidelin*" [*i si mangasse tûti en fidelín*], augurio malevolo rivolto a persona divenuta ricca disonestamente, e cioè che si ammalasse tanto gravemente da doversi nutrire solo di capellini.  
(vedi: *fidefin*)

**fidücia** [fidúca], sost. f., fiducia.  
(gen. *fidücia*)

**fiéta** [fiéta], sost. f., pietra per affilare.  
(gen. *coëta*)

**figa** [figa], sost. f., vulva.  
(vedi: *mossa*)

**figaéto** [figaéto], sost. m., fegato.  
(gen. *figaeto*)

**figia** [figa], sost. f., figlia.  
— *Na bèla famiglia la prensípia co' na figia* [na bêla famíga la prensípia kó na figa]: una bella famiglia inizia con una figlia.  
(gen. *figgia*)

**figiastro** [figástro], sost. m., figliastro.  
(gen. *figgiastro*)

**figio** [figo], sost. m., figlio.  
— *Figio de sento pai e de na mae sola!* [figo de sénto pái e de na máe sóla]: figlio di cento padri e di una sola madre, giro di parole per dire: bastardo.  
(gen. *figgio*)

**figiòsso** [figòsso], sost. m., figlioccio.  
(gen. figiosso)

**figo** [figo], sost. m., fico, sia la pianta (*Ficus carica*), che il frutto.

— Varietà di fichi:

*arbicón* [arbikón], *bocalón* [bokalón], *binèo* [binéio], *bocadòo* [bokadòo], *brüzòto* [brüzòto], *ciàtoo* [cátto], *cortése* [kortése], *fióon* o *figoón* [fióon-figoón], *pissalúto* [pissalúto], *regìn* [regìn], *siloo* [sílto], *süvernón* [süvernón].

— *Sgrabelón* [sgrabelón]: fico secco.

(gen. figo, pl. fighe)

**figón** [figón], sost. m., persona lenta, molle, anche ram-mollita.

(vedi: *potamola*)

**filào** [filáo], sost. m., filare.

(vedi: *fiagna*)

**filibus** [filibus], sost. m., filobus.

**filón** [filón], sost. m., filo di ferro; persona furba; forma di pane.

(gen. *fifaero*, nel 1° sign.)

**filón dea schéna** [filón dea shkéna], sost. m., spina dorsale.

(vedi: *spina*)

(gen. *spinn-a*, *fi da schenn-a*)

**fin** [fin], sost. f., fine.

— *Aa fin fin* [āa fin fin]: locuz.: alla fin fine.

(anche: *āa fin dea fin*)

(gen. *fin*)

**fin** [fin], agg., sottile, fino, fine.

— *Oo fin* [óo fin]: oro fino, puro.

(gen. *fin*)

**fin** [fin], avv., fino, persino.

— *Fin chì* [fin kì]: fino a qui.

— *Fin d'aóa* [fin d'aóa]: fin d'ora.

— *Fin d'alóa* [fin d'alóa]: fin da allora.

(vedi: *enfin*, *enfina*, *fin*)

(gen. *fin*)

**fina** [fina], avv., fino, persino.

(vedi: *enfina*, *enfin*, *fin*)

(gen. *finn-a*)

**finanssa** [finánsa], sost. f., finanza.

(gen. *finanssa*)

**finarmente** [finarménte], avv., finalmente.

**finessa** [finéssa], sost. f., finezza, squisitezza, accortezza, cortesia.

(gen. *finessa*)

**finimento** [finiménte], sost. m., servizio da tavola.

(gen. *finimento*)

**finsión** [finsión], sost. f., finzione.

(gen. *finzion*)

**finto** [fínto], agg., finto.

(gen. *finto*)

**finze** [fínze], v. intr., fingere.

— *Spassete a bóca, e di che t'è bevù* [spássete a bóka, e di ke t'é bevù]: forbisciti la bocca, e di che hai bevuto, cioè, fingi, simula.

(gen. *finze*)

**fioào** [fióáo], sost. m., fiorista.

(gen. *fiorista*, *scioè*)

**fioéto** [fioéto], sost. m., fioretto, rinuncia fatta per devozione.

**fioie** [fióie], v. intr., fiorire.

(gen. *fioi*, *scioi*)

**fióo** [fióo], sost. m., fiore (anche: *fióe*).

(gen. *sciò*)

**firmae** [firmæ], v. tr., firmare.

(gen. *firmâ*)

**fiscéto** [fiscéto], sost. m., fischietto.

(vedi: *süveeto*)

(gen. *fischietto*)

**fisciae** [fiscæ], v. intr., fischiare.

— *Te che te sè fisciae da per túto, fisccieme 'n po' 'nte'r cùo* [te ke te sé fiscæ da per túto fisceme npó nte'r kúo]: tu che sai fischiare dappertutto, fischiarmi un po' nel sedere, si dice a chi fischiatta continuamente, infastidendo.

(gen. *fischia*)

**fiscio** [fiscio], sost. m., fischio.

— *Mete ai fisci* [méte ai fisci]: prendere a fischi.

(gen. *fischio*)

**fisción** [fisción], sost. m., chiurlo, uccello (*Numenius arquata*); pugno.

(vedi: *ficón*, *grignón*, *grignòto*)

**fissae** [fissæ], v. tr., fissare.

(gen. *fissâ*)

**fissasse** [fissásse], v. intr. pron., ostinarsi, essere presi da una idea fissa.

**fissassiòn** [fissassiòn], sost. f., idea fissa, ostinazione. (gen. *fissazion*)

**fissidüa** [fissidüa], sost. f., fessura, fenditura, crepa. (gen. *fissüa, crenatüa*)

**fita** [fita], sost. f., fitta, dolore acuto ed improvviso. — *Fite 'nt'e costigèe* [fite nte kostigèe]: fitte nelle costole. (gen. *fita*)

**fito** [fito], avv., presto.

— *Fae fito* [fae fito]: far presto, sbrigarsi.

— *Stae sü fito* [stae sü fito]: alzarsi presto.

— *L'è ànca fito* [lè ánka fito]: è ancora presto.

— *Aa matìn fito* [áa matín fito]: al mattino presto. (gen. *fito*)

**fiume** [fiüme], sost. m., fiume.

— *'R fiüme Vèa* [o Vaa]: il fiume Vara.

(vedi: *somàa*)

(gen. *sciümme*)

**fòa** [fòa], sost. f., favola

— *A fòa dea gata mòa* [a fòa dea gáta mòa]: la favola della gatta mora.

— *A fòa der mesténto* [a fòa der mesténto]: la favola del mestento, o bestento, ossia cose che vanno per le lunghe. Le favole dialettali spezzine sono precedute da due tipi di preamboli:

— *Cos'a voré, en veità* [kòsa a voré, en veità]: che volete, in verità.

— *Dónca, na vòta* [dónka, na vòta]: dunque una volta.

Terminano con due tipi di finali:

— *Fòa en sà, fòa en là/a me fòa la se n'è andà* [fòa en sá, fòa en lá, a me fòa la se n'è andá]: favola in qua, favola in là, la mia favola se ne è andata.

— *E poi i féno 'n bèò pranò grande e grosso/me a èo soto àa tòà e i m'han cacià n'osso/chi m'è restà ch'ent'er canàòsso* [e pòi i féno 'n bèò pranò grànde e gròsso/me a èo sòto àa tòà e i mán cacà n'òsso/ki m'è restà ki ent'er kanaòsso]: e poi fecero un bel pranzo grande e grosso/io ero sotto al tavolo e mi hanno gettato un osso/che mi è rimasto qui nella strozza, e conclude: *toca 'n po' ch'è come a gb'o gròsso!*: tocca un po' qui come ci ho grosso! (Mazzini, Saggio). (gen. *fòa*)

**foae** [fòae], v. tr., bucare, forare.

(vedi: *bügae, pertüsae*)

(gen. *pertüzà*)

**foasàchi** [fòasàki], sost. m., forasacchi, specie di seme puntuto dell'avena selvatica (*Bromus erectus*); piccolo topo di campagna.

**fociàra** [focàra], sost. f., faccenduola, lavoretto di poco conto.

(vedi: *scoìgio*)

(gen. *fucciara*)

**fodréta** [fodréta], sost. f., federa.

(vedi: *frodeta, sènia*)

(gen. *foddetta*)

**foéto** [foéto], sost. m., fosserella delle guance, piccolo buco.

(gen. *fossette de masche*, nel 1° sign.)

**fogašìn** [fogašín], sost. m., tipo di frattazzo.

**fogéto** [fogéto], sost. m., foglietto.

**foghéto** [fogéto], sost. m., fuocherello; capannello di persone.

— *Foghéti de dònè ch'i ciatézo* [fogéti de dònè ki caitézo]: capannello di donne che chiacchierano.

(gen. *foghetto*, nei due significati)

**foghista** [fogísta], sost. m., fuochista.

(gen. *foghista*)

**fògia** [fòga], sost. f., foglia.

(gen. *fèuggia*)

**fògio** [fògo], sost. m., foglio.

— *Fògio de papéo* [fògo de papéo]: foglio di carta.

(gen. *fèuggio*)

**fogoào** [fogaáo], sost. m., focolare della casa rurale, formato da un piano di pietra rialzato di circa 20 cm. dal pavimento.

(gen. *fogaô*)

**fogón** [fogón], sost. m., focone, focolare.

(gen. *focon*)

**fogóso** [fogóso], agg., focoso.

(gen. *fogoso*)

**foìn** [foín], sost. m. inv. nel numero, faina (*Martes foina*).

(gen. *foìn*)

**foizena** [foízena], sost. f., fuliggine.

(gen. *caizze*)

**fòlega** [fòlega], sost. f., folaga (*Fulica atra*).

(gen. *fulega*)

**folo** [fólo], sost. m., gualchiera per i panni.  
(gen. *fulla*)

**fondae** [fondáe], v. tr., fondare.  
(gen. *fondá*)

**fondamenti** [fondaménti], sost. m. pl., fondamenta di costruzione.  
(gen. *fondamenti*)

**fonde** [fónde], v. tr., fondere; euf. per "fottere"  
— "... mandéli a fasse fonde a conto méo" [*mandéli a fasse fonde a kónto méo*]: mandateli a farsi fondere (fottere) per conto mio (Mazzini, *Echeli chi*).  
(gen. *fonde*)

**fóndega** [fóndega], sost. f., avallamento, conca, fossa.

**fondego** [fóndego], sost. m., fondaco.  
(gen. *fondego*)

**fondegón** [fondegón], sost. m., grande avallamento, grande conca tra i monti.  
— "Eco Caràa lazù 'nt'en fondegón" [*eko karàa lazù ntén fondegón*]: ecco Carrara laggiù in una grande conca (Mazzini: *A spedission de Caraa*).

**fonditoe** [fonditòe], sost. m., fonditore.  
(vedi: *forgeron*)  
(gen. *fonditò*)

**fondoágia** [fondoága], sost. f., fondaccio di liquido.  
(gen. *fondüaggia*)

**fóo** [fóo], sost. m., foro, buco.  
— *Fóo dea chiave* [fóo dea çave]: buco della serratura.  
(vedi: *pertüso*)  
(gen. *pertüzo*)

**forchéta** [forkéta], sost. f., palo a forca che sostiene le travi del pergolato; al pl. forcine per capelli.  
(gen. *forchetta*, nei 2 signif.)

**forcina** [fòrcina], sost. f., forchetta, forcina.  
(gen. *forcinn-a*)

**forcinà** [fòrcinà], sost. f., forchettata.  
(gen. *forcinà*)

**forcinón** [fòrcinón], sost. m., forchettone, per lo più a due punte, che serve per tener fisse le vivande da tagliare.  
(gen. *forcinon*)

**forcón** [forkón], sost. m., tridente.

**forèsto** [forésto], sost. m., forestiero.  
(gen. *foestè*)

**fórfoa** [fòrfoa], sost. f., forfora.  
(gen. *forfoa*)

**forfoàge** [forfoáge], sost. f., sterpaglie.

**forfogiae** [forfògae], v. intr., stormire.

**forgerón** [forgerón], sost. m., fucinatoro.  
(vedi: *fonditoe*)

**fórgoo** [fòrgoo], sost. m., mortaretto a razzo.  
(gen. *furgao*)

**forma** [fórma], sost. f., forma; forma metallica con rilievi centrali, per dolci.  
(gen. *forma*, *forma da bonetti*)

**formae** [fòrmáe], v. tr., formare.  
(gen. *formà*)

**formagéta** [fòrmagéta], sost. f., formaggetta.  
— È così detto anche il pomo degli alberi delle navi, per la sua forma simile ad una formaggetta.  
(vedi: *toma*)  
(gen. *formaggetta*)

**formagio** [fòrmágo], sost. m., formaggio.  
(vedi: *fromagio*)  
(gen. *formaggio*)

**formassiòn** [formassiòn], sost. f., formazione.  
(gen. *formazion*)

**formìgoa** [fòrmígoa], sost. f., formica.  
(gen. *formigoa*)

**formigoae** [fòrmigoáe], v. intr., formicolare, brulicare.  
(gen. *formigoà*)

**formigoamento** [fòrmigoaménto], sost. m., formicolio.  
(gen. *formigoamento*)

**formigoón** [fòrmigoón], sost. m., formicone.

**fornà** [fòrná], sost. f., infornata.  
(gen. *fornà*)

**fornào** [fòrnáo], sost. m., fornaio.  
(gen. *fornà*)

**fornaìe** [fòrnáe], sost. f., fornace, spec. per la calce.  
(gen. *fornaxe*)

**fornèò** [fòrnéo], sost. m., fornello, forno.  
(gen. *fornello*)

**fornie** [fɔrnié], v. tr. e intr., finire, smettere.  
(vedi: *fenie, refenie*)  
(gen. *forni*)

**fornie** [fɔrnié], v. tr., fornire, procurare.  
(gen. *forni*)

**fornitoe** [fɔrniɔé], sost. m., fornitore.  
(gen. *fornitò*)

**fornitüa** [fɔrniɔüa], sost. f., fornitura.  
(gen. *fornitüa*)

**forno** [fɔrno], sost. m., forno, per est.: panetteria.  
— Dim. *forneto* [fɔrneto].  
(gen. *forno*)

**fòrsi** [fɔrsi], avv., forse.  
(gen. *forsi, foscia*)

**fòrssa** [fɔr̥sa], sost. f., forza.  
— *Aa scaamana* [da skaamana]: a tutta forza.  
(gen. *forsa*)

**forte** [fɔrte], agg., forte.  
(gen. *forte*)

**forte** [fɔrte], sost. m., cattivo sapore di vivanda andata a male od in procinto di andarci.  
— *Savée de forte* [savée de fɔrte]: aver cattivo sapore.

**fortessa** [fortessa], sost. f., fortezza; costruzione militare; forza d'animo.  
(gen. *fortessa*)

**fortificassión** [fortificassión], sost. f., fortificazione.  
(gen. *fortificazion*)

**fortìn** [fortín], sost. m., fortino.  
(gen. *fortin*)

**fortüna** [fortüna], sost. f., fortuna.  
— *A fortüna, chi l'ha d'òo, chi l'ha d'argento, e chi ghe dà di càossi ndrento* [a fortüna, ki lá d'òo, ki lá d'argénto, e ki gè dá di káossi ndrènto]: la fortuna, chi ce l'ha d'oro, chi ce l'ha d'argento, e chi la prende a calci.  
— *Fortüna che* [fortüna ké]: per buona sorte che...  
(gen. *fortünn-a*)

**fortünà** [fortüná], agg., fortunato.  
(vedi: *afortünà*)  
(gen. *affortünòu, fortünòu*)

**fortünin** [fortünín], sost. m., fortunello, persona fortunata.

**fóse** [fɔsé], sost. f., foce, valico.  
— *A Fose*: loc. del Comune della Spezia.  
(gen. *fuze*)

**fošiào** [fɔsiáo], sost. m., banco dei fornelli da cucina.  
(gen. *fogon*)

**fossigiao** [fɔssiǵáo], sost. m., focolare senza camino, delle case di campagna, ovvero costruito all'aperto con pietre poste in circolo.

**fóta** [fɔta], sost. f., irritazione, rabbia, collera; fallo.  
— *Scciopón de fóta* [scopón de fɔta]: accesso di rabbia.  
— *Avée e fóte* [avée e fɔte]: essere incollerito.  
— *Piae 'n fóta* [piáe n fɔta]: cogliere in fallo.  
(gen. *futta*)

**fotüo** [fɔtúo], agg., fottuto.  
Come p.p. del verbo *fote*: *fotü*.

**fràbica** [frábika], sost. f., fabbrica.  
(vedi: *fabrica*)  
(gen. *fabbrica*)

**frabicae** [frabikáe], v. tr., fabbricare.  
(vedi: *fabbricà*)

**fracà** [fraká], sost. f., quantità, spec. di percosse, fracco.  
(gen. *fracco*)

**fracassà** [frakassá], sost. f., fricassea, spezzatino di carni varie, cotte in stufato.  
(vedi *fricandò*)

**fracassae** [frakassáe], v. tr., fracassare.  
(gen. *fracassà*)

**frade** [fráde], sost. m., frate.  
(vedi: *frè*)  
(gen. *fratte, frae*)

**fradelansa** [fradelánsa], sost. f., fratellanza.  
(gen. *fradelansa*)

**fradìn** [fradín], sost. m., fraticello; tonchio (insetto).  
(vedi: *babólo*)  
(gen. *frattin*)

**fragelae** [frageláe], v. tr., flagellare.  
(gen. *flagellá*)

**fragèlo** [fragélo], sost. m., flagello.

**franchibólo** [frankibólo], sost. m., francobollo.



**franco** [fránko], agg. e avv., franco, schietto; francamente, schiettamente.

(gen. franco)

**franco** [fránko], sost. m., lira.

— *Vinti franchi* [vinti fránki]: venti lire.

(gen. franco)

**frandàgia** [frandága], sost. f., frangia.

(gen. frangia)

**franèla** [franèla], sost. f., flanella, maglia alla pelle.

(gen. flanella)

**frangoèò** [frangoèò], sost. m., fringuello (*Fringilla coelebs*); scherz.: pene.

— *Cangiae l'àigoa ar frangoèò* [kangáe l'àigōa ar frangoèò]: cambiar l'acqua al fringuello, sta per: orinare.

(gen. frenguello)

**Fransa** [fránsa], n. pr., Francia.

**fransése** [fransése], agg. e sost. m., francese.

**frantà** [frantá], sost. f., infrantojata.

**franže** [fránže], v. tr., frangere, spec. le olive.

(gen. franze)

**frasca** [fráska], sost. f., piovasco di breve durata.

— *E frasche de mazo* [fráske de mázo]: piovaschi di maggio.

— *Mazo dae frasche e zügno dae borásche* [mázo dae fráske e züño dae bōráske]: maggio coi piovaschi e giugno con le burrasche.

**frasca** [fráska], sost. f., frasca; vanità, scherzo, capriccio.

(gen. frasche)

**fraschežae** [fraskežáe], v. intr., civettare.

**frassèò** [frassèò], sost. m., frittella.

— *Frassèi de pomi* [frassèi de pōmi]: frittelle di mele, composte da sottili fette di mela, infarinate, zuccherate e fritte, tradizionali per Natale.

(vedi: frissèò)

(gen. friscièu)

**frassiòn** [frassiòn], sost. f., frazione.

**frasso** [frásso], sost. m., frassino (*Fraxinus excelsior*).

(gen. frascio)

**fratae** [fratáe], v. tr., stropicciare leggermente, strofinare.

— *Fratasse i òci* [fratásse i òci]: stropicciarsi gli occhi.

(gen. frettà)

**fratassae** [fratassáe], v. tr., fratazzare, pareggiar l'intonaco col fratazzo.

(gen. fretassà)

**fratasso** [fratásso], sost. m., fratazzo, arnese di legno, con manico, per pareggiare l'intonaco.

(gen. frettasso)

**fražae** [fražáe], v. tr., sciupare, sprecare, produrre scarti; dissipare.

(gen. frazzà)

**fražo** [frážo], sost. m., residuo, cascame, scarto.

(gen. frazzo)

**fražón** [fražón], sost. m., dissipatore, sciupone.

(vedi: dessüpon, sprügoon)

**frè** [fré], sost. m., fratello; frate (fra'); appellativo scherzoso del pene.

(gen. frae)

**freçiaime** [freçáme], sost. m., minutaglia metallica, feraglia.

(gen. frecciamme)

**frèda** [fréda], sost. f., fodera; la parte di terreno sottostante a quella zappata, parte inferiore del solco.

(gen. foddra, nel 1° sign.)

**fredo** [frédo], sost. m., freddo.

— *Lišo dar fredo* [lišo dár frédo]: livido dal freddo.

(gen. freido)

**fredüa** [fredüa], sost. f., gran freddo, opposto a caodüa (vedi), gran caldo.

(gen. freidüa)

**fregae** [fregáe], v. tr., fregare; turlupinare, rubare, imbrogliare.

(gen. fregà)

**fregógia** [fregóga], sost. f., briciola in genere (quella del pane è detta "brüsagia") (vedi).

(gen. fregoggia)

**fregogìn** [fregogín], sost. m., briciolina; donna piccola e minuta.

(gen. fregogin, nel 1° sign.)

**freme** [fréme], v. intr., fremere.

(gen. fremme)

**fren** [frén], sost. m. inv. nel numero, freno.

(gen. fren)

**frenae** [frenáe], v. tr., frenare.  
(gen. frenâ)

**freschessa** [freskéssa], sost. f., freschezza.  
(gen. freschessa, freschixe)

**frescùa** [freskùa], sost. f., frescura.  
(gen. frescùa)

**frevào** [freváo], sost. m., febbraio.  
— *Frevào, Frevào, mèzo dósse e mezo amao* [freváo freváo mèzo dósse e mèzo amáo]: Febbraio, Febbraio, mezzo dolce e mezzo amaro.  
(gen. frevâ)

**frève** [fréve], sost. f., febbre.  
(anche: *frevia*)  
(gen. freve)

**frevéta** [frevéta], sost. f., febbricola.  
(gen. frevetta)

**frezétò** [frezétò], sost. m., nastro usato per ornamento, fronzolo.  
(gen. frexetto)

**fricandò** [frikandó], sost. m., stufato di carne a piccoli pezzi.  
(gen. fricandò)

**fricialàse** [fricaláse], sost. m., scricciolo (*Troglodytes parvulus*).  
(vedi: *frifri*)  
(gen. raetin)

**frición** [fricón], sost. m., palo per viti; fucile da caccia ad avancarica.  
(vedi: *scagio*)

**frifri** [frifri], sost. m., uccelletto in genere, scricciolo.  
— *Frifri de macia* [frifri de macia]: uccello di rovo, detto anche: *tra-tra* (*Troglodytes troglodytes*).

**frigna** [friña], sost. f., inezia.  
(vedi: *cagaia*)

**frissèò** [frisséo], sost. m., frittella  
(vedi: *frasseo*)  
(gen. friscièu)

**frission** [frission], sost. f., frizione.

**frità** [fritá], sost. f., frittata.  
— Dim. *fritadina*.  
— *I ban fato a frità* [i án fáto a fritá]: hanno fatto la frittata, si dice di due fidanzati quando la ragazza resta incinta.  
(gen. fritá)

**frito** [fríto], sost. m. e agg., fritto, frittura.  
(gen. frito)

**fritùa** [fritúa], sost. f., frittura.  
(vedi: *frito*)  
(gen. fritúa)

**frizantìn** [frizantín], agg., frizzante, spec. del vino.  
— *Vin ch'i canta* [vin ki kánta]: vino che canta, cioè frizzante.

**frize** [fríze], v. tr., friggere; affliggere.  
(vedi: *afrize*)  
(gen. frizze)

**frodéta** [frodéta], sost. f., federa.  
(vedi: *fodreta, sènia*)  
(gen. foddretta)

**frogognae** [frogoñáe], v. tr., frugare con insistenza.

**fromagio** [fromágo], sost. m., formaggio.  
(vedi: *formagio*)  
(gen. formaggio)

**frónboa** [frónboa], sost. f., fionda.  
(vedi: *fronbola*)  
(gen. cäsafrüsto)

**fronboae** [fronboáe], v. intr., fischiare, ronzare delle orecchie.

**frónbola** [frónbola], sost. f., fionda.  
(vedi: *fronboa*)

**frónboo** [fronboø], sost. m., ronzio; rumore cupo.

**fronte** [frónte], sost. f., fronte.  
(gen. fronte)

**frontéa** [frontéa], sost. f., frontiera.  
(gen. frontëa)

**frontìn** [frontín], sost. m., colpo dato sulla fronte con la palma della mano.

**frontón** [frontón], sost. m., frontone.  
(gen. fronton)

**fróso** [fróso], sost. m., frode, contrabbando.  
— Anche: *sfróso*. Usato nell'espressione: *de sfróso*: di contrabbando, di nascosto.  
(gen. fraoxo)

**frügón** [frügón], sost. m., arnese del fornai per spostare la legna nel forno; attizzatoio.

**frügadenti** [frügadénti], sost. m. pl., stuzzicadenti.  
(gen. frügadenti)

**frügae** [frügae], v. tr., frugare.  
(gen. frügâ)

**frügón** [frügón], sost. m., fucile ad avancarica da caccia.  
(vedi: frición)

**früsta** [früsta], sost. f., frusta.  
(gen. früsta, scurriâ)

**früstae** [früstae], v. tr., frustare, nel senso di percuotere con la frusta; logorare con l'uso.  
(gen. früstâ)

**früstagno** [früstagno], sost. m., fustagno.  
(gen. früstannio)

**früstézo** [früstézo], sost. m., agitazione, eccitazione per evento piacevole che sta per verificarsi.  
(es.: dei bambini in attesa di regali).

**früsto** [früsto], agg., frusto, usato e logoro.  
— *Bagassa früsta* [bagassa früsta]: vecchia meretrice.  
(gen. früsto)

**früta** [früta], sost. f., frutta.  
— *Früta brösa* [früta brösa]: frutta acerba.  
— *Früta passa* [früta passa]: frutta avvizzita.  
— *Früta nissa* [früta nissa]: frutta ammaccata.  
— *Früta tenpoïda* [früta tempoida]: frutta primaticcia.  
(gen. früta)

**frütae** [frütae], v. tr. e intr., fruttare, fruttificare.  
(gen. frütâ)

**frütea** [frütea], sost. f., fruttiera, portafrutta.  
(gen. frütea)

**früto** [früto], sost. m., frutto.  
(gen. früto)

**früzeti** [früzeti], sost. m. pl., piccoli trucioli di legno.  
(gen. rissi da banchnae)

**fubia** [fubia], sost. f., fibbia.  
(gen. fubbia)

**füga** [fuga], sost. f., fuga; foga.  
(gen. füga)

**fügassa** [fugassa], sost. f., focaccia.  
(anche: figassa)  
(gen. fügassa, figassa)

**fügasséta** [fugasséta], sost. f., focaccetta di granoturco, cotta tra due testi, da mangiare con i cavoli neri la vigilia di Natale.  
(gen. fügassetta)

**füiöso** [füiöso], agg., furioso.

**fümàda** [fümada], sost. f., fumata.  
(gen. fümadda)

**fümae** [fümae], v. intr. e tr., fumare.  
(gen. fümâm)

**fümadoe** [fümadoe], sost. m., fumatore.  
(gen. fümmatô)

**fumaïè** [fumaïè], sost. m., fumaiolo, camino da tiraggio.  
(gen. fümmaièu).

**füme** [füme], sost. m., fumo.  
(gen. fümme)

**füménto** [füménto], sost. m., fomento.

**fünsión** [fünzion], sost. f., funzione.  
(gen. fünzion)

**fünsionae** [fünsionae], v. intr., funzionare.  
(gen. fünzionâ)

**fünsionaiio** [fünsionaiio], sost. m., funzionario.  
(gen. fünzionaiio)

**fünzào** [fünzào], sost. m., esperto cercatore di funghi.

**fünzo** [fünzo], sost. m., fungo.

— Tipi di funghi:

*boïsenà* o *boïsa* [boïsenà, boïsa]: mazza di tamburo, ombrellone (*Macrolepiota procera*).

*bordenào* [bordenào]: agarico.

*brignèi* [brignèi]: funghi di S. Giorgio, prugnoli (*Calocybe gambosa*).

*ciodin*, *fünzi gato* [codin, fünzi gato]: famigliola buona (*Armillariella mellea*).

*coca* [koka]: ovolo (*Amanita caesarea*)

*dentin* [dentin]: steccherino dorato (*Hydnum repandum*).

*ferón* [ferón]: boleto lurido (*Boletus luridus*).

*fransèse* [fransèse]: sanguigno.

*fünzèle*, *rossine* [fünzèle, rossine]: colombine.

*fünzo d'arboèla* [fünzo d'arboèla]: pioppino, piopparello (*Agrocybe aegerita*).

*fünzo de pin* [fünzo de pin]: boleto placido (*Suillus placidus*).

**gaginèu** [gaginéo]: galletto (*Cantharellus cibarius*).  
**ganbaléda** [gambaléda]: boleto baio (*Xerocomus badius*).  
**grifón** [grifón]: poliporo ombrellato (*Grifola umbrellata*).  
**laton** [latón]: lattario (*Lactarius deliciosus*).  
**lénghoa de bè** [lénghoa de bè]: lingua di bue (*Fistulina hepatica*).  
**lòfa** [lòfa]: vescia (*Licoperdo*).  
**pissacàn** [pissakan]: pisciacane (*Gyroporus cynasceus gymnopilus*).  
**pradaèi** [pradaèi]: prataioli.  
**tronbèta** [tronbèta]: trombetta dei morti (*Craterellus cornucopioides*), è usato anche secco e sbriciolato come il pepe.  
**servo** [servo]: porcino (*Boletus edulis*).  
(gen. *fünzo*)

**fürbaia** [fürbaia], sost. f., furberia, furbizia, astuzia.  
(gen. *fürbaia*)

**fürbissia** [fürbissia], sost. f., furbizia.

**fürbo** [fürbo], agg., furbo, astuto, scaltro.  
— *I fürbi i s'en güadagno, i coiòn i s'en desideo* [i fürbi i sèn güadáno, i koiòn i sèn desideo]: i furbi ne guadagnano, i minchioni ne desiderano.  
(vedi: *birbo*)  
(gen. *fürbo*)

**fürria** [fürria], sost. f., furia, fretta.  
(vedi: *sprèssa*)  
(gen. *fürria*)

**fürmene** [fürmene], sost. m., fulmine.  
(anche: *fürmine*)

**fürminae** [fürminae], v. tr., fulminare.

**fürminante** [fürminante], sost. f., capsula per cartucce.

**füsión** [füsión], sost. f., fusione.  
(gen. *füsion*)

**füšo** [füšo], sost. m., fuso.  
— *I me n'ha fià en füšo* [i me na fiá en füšo]: me l'ha fatta, lett. me ne ha filato un fuso.  
(vedi: *fiae*)  
(gen. *füzo*)

**füsto** [füsto], sost. m., vaso vinario in legno, della capacità dai 40 agli 80 litri.  
— *Füstéto* [füstéto] o *quartìn* [kòartín]: idem, da 8 litri.  
(gen. *füsto*)

**fütignà** [fütignà], agg., artefatto (del vino).  
(vedi: *cancarón*)

## G

**gabèla** [gabéla], sost. f., dazio, imposta in genere.  
(vedi: *avaia*)  
(gen. *dazio, avaia*)

**gabelòto** [gabelòto], sost. m., daziere, gabelliere.

**gabiàn** [gabiàn], sost. m., gabbiano (*Lorus ridibundus*).  
(vedi: *oca de mae, ochin*)  
(gen. *gabbian, oca de mà, ochin de mà*)

**gabibo** [gabíbo], sost. m., zotico, terrone.  
(gen. *gabibbo*)

**gabìna** [gabína], sost. f., cabina.

**gàcia** [gáca], sost. f., bocchetta della serratura.  
(gen. *gaccia*)

**gàefe** [gáefe], sost. m., garofano (*Dyantheus carophyllus*).  
(anche: *gheèfe*).  
(gen. *ganèuffano*)

**gàgia** [gága], sost. f., gabbia.  
(gen. *gaggia*)

**gagiardo** [gagárdo], agg., gagliardo  
— *Da gagiardo [da gagárdo]:* con forza.  
(gen. *gaggiardo*)

**gàgio** [gágo], sost. m., persona sprovveduta e ingenua, che si lascia facilmente mettere di mezzo.

**gagioà** [gagóá], sost. f., ganascino.  
— Anche: un pochino, un pizzico.  
— *Dàmene na gagioà [dámene na gagóá]:* dammene un pochino, un pizzico.  
(gen. *gaggioá*)

**gagión** [gagón], sost. m., stia, pollaio; soprannome dell'Arsenale M.M. della Spezia.  
(gen. *gaggion*)

**gaibà** [gaibá], agg., garbato, di buone maniere, di forma aggraziata.

**gaibae** [gaibáe], v. tr., abbigliare con garbo e gusto, dar garbo.  
(vedi: *agaibae*)

**gàibo** [gáibo], sost. m., garbo, leggiadria, bella maniera, forma aggraziata.  
(gen. *gaibo*)

**gàina** [gáina], sost. f., gallina.  
(gen. *gallinn-a*)

**gainò** [gaináo], sost. m., gallinaio.  
(gen. *gallinà*)

**gainéta** [gainéta], sost. f., gallinella.  
— *Gainéta d'òo [gainéta d'óo]:* maggiolino.  
(vedi: *gavarèla*)  
(gen. *gallinetta*)

**Gaitàn** [gaitán], n. pr., Gaetano.

**galaia** [galaía], sost. f., galleria.  
(gen. *galleria*)

**galantaia** [galantaía], sost. f., galanteria.

**galante** [galánte], sost. m., fidanzato/a, corteggiatore  
(vedi: *zove, spavicio*)  
(gen. *galante*)

**galantòmo** [galantómo], sost. m., galantuomo, uomo dabbene, uomo onorato.  
(gen. *galantommo*)

**galéa** [galéa], sost. f., galera.  
(gen. *galèa*)

**galeòto** [galeóto], sost. m., galeotto, forzato.  
(gen. *galioto*)

**galéta** [galéta], sost. f., galletta, sorta di biscotto di pane, sottile, di forma per lo più rotonda, meno spesso quadrata, con forellini nella parte superiore, un tempo usata sulle navi, uno degli ingredienti della "caponada" (vedi).  
(gen. *galletta*)

**galéto** [galéto], sost. m., galletto (giovane gallo); ragazzino che vuol fare lo spiritoso e l'intraprendente.  
— *Galéto de marso [galéto de márso]:* upupa (*Upupa epops*).  
(gen. *galletto*, nel 1° e 3° signif., *galletto de marso*, l'uccello)

**galežae** [galežáe], v. intr., galleggiare.  
(gen. gallezzà)

**galissòpo** [galissópo], sost. m., andatura dello zoppo.  
(gen. gallisoppo)

**galo** [gálo], sost. m., gallo.  
(gen. gallo)

**galón** [galón], sost. m., gallone delle uniformi, gradi militari.

— “... quando vense a comandae/túti queli dai galón” [kòándo vénsa a komandáe túti köéli dai galón]: quando vennero a comandare tutti quelli coi galloni (Mazzini: *A Spèza de na vòta e quela d'aoa*).

(gen. gallon)

**galùsso** [galússò], sost. m., stronzo.

(vedi: stronso)

(gen. gallüscio)

**galùsso main** [galússò main], sost. m., oloturia (*Holoturia tubulosa*).

(vedi: belin de mae)

**Gamin** [gamín], n. pr., soprannome e nome d'arte di Ubaldo Mazzini (La Spezia 1868, Pontremoli 1923).

**ganassa** [ganássà], sost. f., ganascia, mascella; buca del biliardo.

— *Stracaganasse* [strakaganásse]: stanca ganasce, biscotto molto duro.

(gen. ganascia)

**ganassìn (fae)** [ganassín], v. tr., espressione usata dai giocatori di biliardo quando la bilia batte contro l'orlo della buca (*ganassa*), senza entrarvi.

**ganbà** [ganbá], sost. f., gambata, percossa nella gamba, colpo preso battendo un ostacolo con la gamba.  
(gen. gambà)

**ganba** [gánba], sost. f., gamba.

— *Gambe de sèleo* [gánbe de séleo]: gambe di sedano, cioè gambe magrissime.

— *Gambe sfarcà* [gánbe sfarká]: gambe arcuate.

— *Pórpa de ganba* [pórpa de gánba]: polpaccio.

— *L'è mègio avée a ganba che a testa stranba* [le mègio avée a gánba ke a tésta stránba]: è meglio aver la gamba stramba piuttosto che la testa.

(gen. ganba)

**ganbaróssa** [ganbaróssa], sost. f., vetriola (*Parietaria officinalis*): anche: corniòda.

**ganbastrìn** [ganbastrín], sost. m., gambalesta, persona svelta.

**ganbéa** [ganbéa], sost. f., gamba dei pantaloni.  
(gen. ganbèa)

**gànbeo** [gánbeo], sost. m., gambero (*Homarus vulgaris*).  
(gen. ganbao)

**ganbéta** [ganbéta], sost. f., sgambetto; dim. di gamba.  
(gen. gambetta)

**ganbilón** [ganbilón], sost. m., persona dalle lunghe gambe.

**ganbìn** [ganbín], sost. m., gambetta.

— *Tiae 'r ganbìn* [tiae r ganbín]: tirar le cuoia, morire.

(gen. gambìn)

**ganbo** [gánbo], sost. m., gambo, stelo.

**ganbùsa** [gambùsa], sost. f., cambusa.

(gen. cambùsa)

**ganbüseo** [ganbüséò], sost. m., cambusiere.

(gen. cambüsê)

**gancio** [gánco], sost. m., gancio.

— Rif. a persona significa volpone.

(gen. gancio)

**gangaéto** [gangaéto], sost. m., chiodo a gancio.

(gen. cancaeto)

**gàngao** [gángao], sost. m., ganghero.

(gen. gangao)

**garansia** [garansía], sost. f., garanzia.

**garantie** [garantié], v. tr., garantire.

(gen. garanti)

**garantì** [garantí], agg., garantito, certo.

— *I è bon 'sto vin? [i é bón sto vin]:* è buono questo vino?

*Garantì* [garantí]: certo!

**garbatessa** [garbatéssa], sost. f., garbatezza, gentilezza, bel modo di trattare.

(gen. garbatessa)

**garbéo** [garbéò], sost. m., rigogolo (*Oriolus oriolus*); persona furba e poco affidabile.

(gen. sgarbeo).

**garbìn** [garbín], sost. m., nebbia, foschia.

**garbinóso** [garbinóso], agg., tempo nebbioso.

**garbügio** [garbügo], sost. m., garbuglio, imbroglio, intrigo; tipo di cavolo, cavolo cappuccino (*Brassica oleracea capitata*).

(gen. *garbüggio*, nei primi tre significati; *garbüxo*, il cavolo)

**garbügion** [garbügion], sost. m., imbroglione.

(vedi: *embrogion*)

**garfagnin** [garfañin], agg., abitante della Garfagnana; contadino rozzo ed ignorante.

**gargagion** [gargağion], sost. m., tignola delle sostanze alimentari (lepidottero del genere *Efestia*).

**garibardin** [garibardin], agg., garibaldino.

**garicio** [garico], sost. m., fossetta in cui si pone la bilia.

— Fig. sfintere anale.

(vedi: *burega*)

**garsón** [garsón], sost. m., ragazzotto; garzone.

— Dim. *garsonéto*.

(vedi: *fantassón*, *bardassón*, *guarsón*, *garsonéto*)

(gen. *garson*)

**garsóna** [garsóna], sost. f., ragazzotta.

**gašiba** [gašiba], sost. f., gazzarra.

— *Fae gašiba [fáe gašiba]*: darsi al buon tempo.

(gen. *gazibba*)

**gašo** [gašo], sost. m., gas.

(anche: *gas*)

(gen. *gaz*)

**gassa** [gássa], sost. f., fiocco, nodo, cappio; tipo di pasta detta oggi "farfalle".

(gen. *gassa*)

**gasséta** [gasséta], sost. f., occhiello, asola.

(gen. *gassetta*)

**gata** [gáta], sost. f., gatta; verme dei cavoli.

(vedi: *rügoa*)

(gen. *gatta*, nei due signif.)

**gato** [gáto], sost. f., gatto (*Felis catus*).

— accr. *gatón* [gatón]; dim. *gatìn* [gatìn].

— *Fae i gatìn [fáe i gatìn]*: vomitare.

— *Andae en gatón [andáe en gatón]*: andar carponi.

(gen. *gatto*)

**gatobardo** [gatobárdo], sost. m., gattopardo, pesce squaliforme (*Scylorhinus stellaris*).

**gato spüso** [gáto spüso], sost. m., puzzola (*Mustela putorius*).

(gen. *gatto spüso*)

**gatusso** [gatuśso], sost. m., pesce gattuccio (*Scyllium canicula*).

(gen. *gattüso*)

**gavarèla** [gavaréla], sost. f., maggiolino (*Melolontha melolontha*).

(vedi: *gaineta d'oo*)

**gavarón** [gavarón], sost. m., calabrone (*Vespa crabro*).

(gen. *gravallon*)

**gavasso** [gaváso], sost. m., festa, tripudio.

**gavigèo** [gavigéo], sost. m., piccola fascina di sarmenti.

**gaza** [gáza], sost. f., gazza (*Pica caudata*).

(gen. *berta*)

**gaze** [gáze], sost. f. pl., cavoli cappucci primaticci.

(gen. *gàggie*)

**gazèsa** [gazésa], sost. f., gassosa (bevanda).

(gen. *gazeusa*)

**gazià** [gazià], sost. f., gaggia (*Acacia farnesiana*).

(gen. *gazzia*)

**gazoèla** [gazoéla], sost. f., averla (uccello: *Lanius*, più specie).

(gen. *caiorno*)

**gède** [géde], sost. f. pl., bietole (*Beta vulgaris*, var. da orto).

(gen. *giaea*)

**gederàva** [gèderáva], sost. f., barbabietola (*Beta vulgaris*).

(gen. *giae rava*)

**genae** [genáe], v. tra., infastidire, disturbare.

(vedi: *enbalonae*, *tissigae*, *angossae*, *envessigae*, *sügae l'anima*, *sügae r'bolaco*)

(gen. *genâ*)

**geneale** [geneále], sost. m. e agg., generale (grado militare); generale nel senso di collettivo.

— *Bate a geneale [báte a geneale]*: battere la generale, chiamare a raccolta tutti i soldati.

(gen. *generale*)

**ghéga** [géga], sost. f., beccaccia.

(vedi: *becassa*)

**geneassión** [geneassión], sost. f., generazione.  
(gen. *generazion*)

**geneosità** [geneosità], sost. f., generosità.  
(gen. *generositae*)

**geneóso** [geneóso], agg., generoso.  
(vedi: *largeo*)  
(gen. *generoso*)

**gente** [gènte], sost. f. pl., gente: termine invariabile nel numero che vuole il verbo al plurale e consente l'aggettivo anche al maschile.

— *E gente i díso* [e gènte i díso]: la gente dice.

— *Dee gente carghi de ciarla* [dée gènte kárgi de cárła]: gente carica di ciarle.

Il verbo è talvolta in forma impersonale:

— *E gente che l'ha tropa ciarla* [e gènte ke lá trópa cárła]: la gente che fa troppi discorsi.

— *Gentéta* [gentéta]: gentuzza, gente da poco.

— *Gente alérta* [gènte alérta]: gente attenta, circospetta, accorta.

— *Gentàgia* [gentága]: gentaglia.

**gentilessa** [gentiléssa], sost. f., gentilezza.  
(gen. *gentilessa*)

**geométa** [geométa], sost. f., invidiuzza, piccola gelosia.

**Geònima** [geónima], n. pr., Gerolama, vezz. Moma (*móma*).

(gen. *Giònima*, *Momina*)

**geóso** [geóso], agg., geloso.  
(gen. *gioso*)

**geosìa** [geosía], sost. f., gelosia; persiana di finestra.  
(gen. *giöxia*)

**geše** [gèše], sost. f., chiesa.

— *Fala 'n geše* [fála 'n gèše]: farla grossa, far cosa imperdonabile, lett. evacuare o mingere in chiesa.

(gen. *gëxa*)

**geséta** [geséta], sost. f., chiesetta.  
(gen. *gexetta*)

**gesso** [gèssso], sost. m., gesso.

— *Gesso da preša* [gèssso da prëša]: gesso da muratore.

(gen. *gesso*)

**ghe** [gé]

— Partic. proclitica necessaria per la coniugazione del verbo *avée*, quando sia indipendente e non verbo ausiliario:

— *A gh'avé* [a gavé]: voi avete.

Posto davanti al verbo ha la funzione del "ci" e "ce" di lingua: *la ghe n'è* [la ge né]: ce ne è.; *a ghe dago* [a ge dago]: gli do.

**ghe** [gé]

— Particella enclitica atona, complemento di termine per la terza persona sing. e pl.: *dìghe* [díge]: digli, dille.

**ghea** [géa], sost. f., ghiera.

**ghègano** [gégano], sost. m., culo.  
(vedi: *cùo*)

**ghéne** [gène], sost. f. pl., natiche.  
(vedi: *sciciapa*)

**ghéto** [gétto], sost. m., ghetto, luogo malfamato.  
(gen. *ghetto*)

**ghifa** [gífa], sost. f., vigile urbano.

— *Ovi ghifal* [óvi gífa]: attenzione al vigile.

(vedi: *gofa*)

(gen. *cantonê*)

**ghigion** [gigón], sost. m., ghiozzo (*Globius*, nelle due specie).

— *Ghigion da 'n ocio* [gigón da nóco]: pene.

(gen. *ghiggion*)

**ghigna** [gíña], sost. f., ceffo.

(vedi: *grifo*)

(gen. *ghigna*)

**ghignae** [gíñae], v. intr., sogghignare, sghignazzare.

**ghignón** [gíñón], sost. m., rancore.

(vedi: *sbüгна*)

**ghìndene** [gíndene], sost. m., arcolaio.

(gen. *ghìndao*)

**ghisón** [gisón], sost. m., vino fortemente alcolico del meridione.

**giàa** [gáa], sost. f., ghiaia.

(gen. *giaea*)

**giaché** [gaké], sost. m., giacchetta.

(vedi: *giacheo*)

(gen. *giacchè*)



**giachéo** [gákéo], sost. m., giacchetta.

(vedi: giaché)

(gen. giacché)

**giaèla** [gaéla], sost. f., ghiaino.

(vedi: giaeta)

**giaéta** [gaéta], sost. f., ghiaino.

(vedi: giaèla)

**gialàpa** [galàpa], sost. f., scialappa, purgante estratto dalla pianta omonima (*Exogonium purga*).

(gen. xalapa)

**gianberlúco** [ganberlúko], sost. m., zamberlucchetto, veste lunga, veste da camera (adattamento scherzoso del nome di una veste orientale).

**giancàe** [gankàe], sost. f. pl., ciliegie bianche e rosse.

**giancaia** [gankaia], sost. f., biancheria.

(gen. giancaia)

**gianchéti** [gankéti], sost. m. pl., bianchetti (novellame di acciughe e sardine).

— *Frassèi de gianchéti* [frassèi de gankéti]: frittelle di bianchetti.

(gen. gianchetti)

**giàncò** [gáncò], agg. sost. m., bianco.

— *Gianca d'èvo* [gánka d'évo]: albume.

— *Gianco come na pessa lavà* [gánko kóme na péssa lavá]: bianco come una pezzuola lavata, vale a dire pallidissimo.

(gen. gianco)

**gianspín** [gankospín], sost. m., biancospino (*Crataegus oxycantha*).

(vedi: bocospin)

**giànda** [gánda], sost. f., ghianda

(anche: giàndena)

(gen. gianda)

**giandàa** [gandàa], sost. f., ghiandaia, uccello (*Garrulus glandarius*).

**giandarme** [gandárme], sost. m., gendarme, sbirro, guardia di polizia.

(gen. giandarme, xandarme)

**giandéta** [gandéta], sost. f., nappina.

(gen. giandetta)

**gianéta** [ganéta], sost. f., bastoncino da passeggio.

**gianfótre** [ganfótre], sost. m., briccone.

(gen. gianfottre)

**gión** [gaón], sost. m., ghiaia grossa, sassi di fiume.

**giossemìn** [gaossemín], sost. m., gelsomino (*Jasminum officinale*).

(gen. giäsemín)

**giardìn** [gardín], sost. m., giardino.

(gen. giardin)

**giardinéti** [gardinéti], sost. m. pl., giardini pubblici.

**giarmantìn** [garmantín], sost. m., piccoli ornamenti femminili, come spille, clips, ecc. con brillantini incastonati.

**giassae** [gassáe], v. tr., ghiacciare.

(gen. giassá)

**giasséa** [gasséa], sost. f., ghiacciaia.

(gen. giassèa)

**giassínto** [gassínto], sost. m., giacinto (*Hyacinthus orientalis*).

(gen. giassínto)

**giasso** [gasso], sost. m., ghiaccio.

(gen. giasso, giassa)

**giastae** [gastáe], v. tr., biascicare.

(vedi: biastae, sansügae)

(gen. giasciügâ)

**giastéma** [gastéma], sost. f., bestemmia.

(gen. giastemma)

**giastemae** [gastemáe], v. tr. ed intr., bestemmiare; parlare in modo incomprensibile.

— *Coss'te giastémi?* [koste gastémi]: che cosa dici, non ti comprendo!

Usato anche come v. tr., col significato di imprecare, maledire, nell'espressione:

— *Giastemà come na coa de lésoa* [gastemá kóme na kóa de lésoa]: maledetto come una coda di lucertola. Tale espressione deriva dall'usanza di maledire, facendo corna e scongiuri, una coda mozzata di lucertola che continua a lungo a muoversi a scatti.

(vedi: sacramentae)

(gen. giastemmâ)

**giastemón** [gastemón], sost. m., bestemmiatore.

(gen. giastemmon)

**Gigion** [gìgòn], n. pr., Gigione, Luigione.

— *Gigion abòssa* [gìgòn abòssa]: macchietta spezzina degli anni 1950.

**ginbrae** [gìnbrae], v. tr., garbare, andare a genio, agghindare.

— *Me ginbra de fae dói passi* [mɛ gínbra de fáe dói passi]: mi va a genio di fare due passi.

(anche: *engimbrae*)

**giò** [gìo], sost. m., giro.

(vedi: *zìo*)

(gen. *giò*)

**Gioàn** [gìoàn], n. pr., Giovanni.

— Dim. *Gioanin* [goanín], *Gioanè* [goané], *Gioanò* [goanò].

(gen. *Gioane*, *Gioanin*, *Gioaninetto*)

**giòarda** [gìòarda], sost. f., scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), detto anche: *scossapigne* [skòssapìñe].

(vedi: *sgbio*)

**giorgina** [gìorgìna], sost. f., calcio dato con la parte esterna del piede.

**giornà** [gìornà], sost. f. inv. nel numero, giorno.

(vedi: *giorno*)

(gen. *giornà*)

**giornalao** [gìornaláo], sost. m., giornalaio, edicolante.

**giorno** [gìorno], sost. m., giorno.

— *Lavadi* (*lavadi*): giorno lavorativo.

(gen. *giorno*)

**gióto** [gìoto], agg., ghiotto.

(vedi: *goón*)

(gen. *leccaeso*)

**giotornia** [gìotornía], sost. f., ghiottoneria.

(vedi: *lechezo*)

(gen. *leccaia*)

**giovae** [gìováe], v. tr. e intr., giovare.

(gen. *giová*)

**giovasse** [gìovásse], v. tr. e intr. pron., servirsi, valersi di una cosa.

(gen. *giováse*)

**giponéto** [gìponéto], sost. m., panciotto, corpetto maschile.

(anche: *giūponeto*)

(gen. *gipponetto*)

**giranio** [gìranio], sost. m., geranio (fiore del genere *pe-largonio*).

(gen. *giranio*)

**giüdè** [gìüde], sost. m., giudeo, ebreo.

(gen. *giüdeo*)

**giüdicæ** [gìüdikæ], v. tr., giudicare.

(gen. *giüdicâ*)

**giüdisso** [gìüdisso], sost. m., giudizio.

— *Metè a testa a camìn* [mète a tɛsta a kamín]: mettere giudizio.

(gen. *giüdisso*)

**giülèco** [gìülèco], sost. m., giacchetta dei contadini, farsetto.

(gen. *gilecco*)

**giümè** [gìümè], sost. m., gomitolo.

(gen. *remescello*)

**giüstèrna** [gìüstèrna], sost. f., cisterna.

(gen. *cisterna*)

**giüstissia** [gìüstissia], sost. f., giustizia.

(gen. *giüstizia*)

**giüsto** [gìüsto], agg. e sost. m., giusto.

— *L'è de giüsta* [lɛ de gùsta]: è giusto.

(gen. *giüsto*)

**giütæ** [gìütæ], v. tr., aiutare.

(vedi: *agiütæ*, *aidæ*)

(gen. *aggiütâ*)

**gnàgnoe** [ñáñoe], sost. f. pl., moine, leziosaggini.

(gen. *gnagnoe*)

**gnecaia** [ñekaía], sost. f., stato di depressione d'animo.

(vedi: *gnechità*)

**gnechità** [ñekità], sost. f., stato di depressione d'animo; anche comportamento smorfioso.

**gnèco** [ñèco], agg., melanconico, depresso e molle, afflitto.

**gnègnero** [ñègnero], agg., attributo di persona che parla lentamente.

(gen. *gnaegnae*)

**gnente** [ñènte], avv. e sost. m., niente, nulla.

— *I è vegnù sù dao gnente* [i e veñù sù dáo ñènte]: è venuto su dal nulla.

(vedi: *nichese*, *niba*)

(gen. *ninte*)

**gnèra** [nèra], sost. f., pernacchia; fig. persona di nessun conto.

(vedi: *sghera*)

(gen. *gnaera*)

**gnifra** [nìfra], sost. f., carota (*Daucus carota*).

(anche: tessuto di poca consistenza).

— Dim. *grifrinela* (nìfrinèla).

(gen. *carotta*)

**gnirfo** [nìrfo], sost. m., villano, contadino.

**gnochéta** [nòkèta], sost. f., bambina vezzeggiata.

**gnòchi** [nòki], sost. m. pl., gnocchi commestibili; complimenti.

(vedi: *trofie*)

**goa** [gòa], sost. f., gola.

— *Goa léda* [gòa léda]: lett. gola sporca, dicesi del goloso.

(gen. *gòa*)

**goà** [goá], sost. f., sorsata.

(gen. *goà*)

**gòba** [gòba], sost. f., gobba.

(gen. *zembo*)

**gòbo** [gòbo], sost. m., cardo (*Cynara cardunculus altissima*); gobbo.

(vedi: *zenbo*)

(gen. *zenbo*, *ghèubbo*, nel 2° signif.)

**gocià** [gòcà], sost. f., gugliata.

(vedi: *agocià*)

(gen. *agoggià*)

**gociaè** [gòcàé], sost. m., agoraio.

(gen. *agoggiatièu*)

**gòde** [gòde], v. tr. e intr., godere.

(gen. *godì*)

**goéta** [goéta], sost. f., acquolina; forte desiderio.

— "... a goeta dea monea" [*a goéta dea monéa*]: il forte desiderio dei soldi (Mazzini: *Teorie neve*, II).

**gòfa** [gòfa], sost. f., guardia municipale.

(vedi: *ghifa*)

— Termine derivato probabilmente dal gioco di carte detto "gòfo", in cui il fante (o *sbiro*), non aveva alcun valore.

(gen. *cantoné*)

**gomedà** [gomeđá], sost. f., gomitata.

(gen. *gommia*)

**gómedo** [gòmedo], sost. m., gomito.

(gen. *gommio*)

**gonbae** [gonbáe], v. tr., ammaccare, incurvare.

(vedi: *engonbae*)

(gen. *ingombà*)

**gónbo** [gónbo], agg., curvo, tondeggiate.

**gondón** [gondón], sost. m., preservativo; usato anche come dispregiativo riferito a persona.

**gonèla** [gonéla], sost. f., gonna.

(gen. *fàdetta*)

**gonelìn** [gonelín], sost. m., gonnellino.

**gonelón** [gonelón], agg., uomo attaccato alla madre od alla moglie; mammone.

**gonfaón** [gonfaón], sost. m., gonfalone, spec. delle Confraternite, stendardo.

(gen. *confaon*)

**goón** [goón], sost. m., ghiotto.

(vedi: *gióto*)

(gen. *lecaeso*)

**goóso** [goóso], agg., goloso.

(gen. *goloso*)

**gorfo** [górfo], sost. m., golfo.

(gen. *gorfo*)

**górpe** [górpe], sost. f., volpe (*Vulpes vulpes*).

(gen. *vorpe*)

**gorpìn** [gorpín], sost. m., volpacchiotto.

(anche: *gorpoto*)

(gen. *vorpetta*)

**gošáe** [gošáe], v. tr. e intr., vociare, gridare.

**góše** [góše], sost. f., voce.

— *Dae na góše* [*dae na góše*]: chiamare.

(gen. *voxe*, *voxetta*, *voxion*)

**góssa** [góssa], sost. f., goccia.

(vedi: *gosso*)

(gen. *gossa*)

**góssò** [góssò], sost. m., gocciolo, goccio.

— *En góssò de vin* [*en góssò de vín*]: un goccio di vino.

(gen. *gosso*)

**gossón** [gossón], sost. m., gocciolone.

**Gostìn** [gostín], n. pr., Agostino, dim. *Gostèò* [gostéò].

**gòto** [gòto], sost. m., bicchiere.  
— Dim. *gotéto* [gotéto], *gotìn* [gotìn]; scherz. *gotèla* [gotèla].  
— *Cùo de gòto* [kùo de gòto]: cul di bicchiere, gioiello falso.

(gen. *gotto*)

**governæ** [governæ], v. tr., governare; curare il vino mediante travasi, aver cura del bestiame (*governæ i bèsti*).

(gen. *governâ*, nel 1° signif.)

**gòzo** [gòzo], sost. m., gozzo (anatomico), tipo di barca.

(gen. *gòscio*)

**grade** [gráde], sost. f. pl., graticcio, essicatoio per le castagne (metato).

(vedi: *agradæ*)

(gen. *græ*)

**gradie** [gradie], v. tr. e intr., gradire.

(gen. *aggradí*)

**gradišèla** [gradišèla], sost. f., piccola grata, grata del confessionale; graticola.

(gen. *grixella*, nei tre signif.)

**Grafagnane (e)** [grafañáne], sost. f. pl., Garfagnana.

**gramo** [grámo], agg., gramo, cattivo, di nessun pregio, alterato.

— *Pèle grama* [pèle gráma]: persona malvagia.

— *Gramo afæe* [grámo afæe]: cattivo affare.

— *Vin gramo* [vin grámo]: vino di nessun pregio.

(gen. *grammo*)

**gramo** [grámo], sost. m., grammo, misura di peso.

**gran** [grán], sost. m., grano, frumento (*Triticum*, nelle varie specie).

(gen. *gran*)

**grana** [grána], sost. f., chicco in genere, granello, acino.

(gen. *axinella*, nel 3° signif.)

**granao** [granáo], sost. m., granaio.

(gen. *granâ*)

**grande** [gránde], agg., grande, abbr. in gran.

— *Grande, grosso e belinón* [gránde, gróssso e belinón]: grande, grosso e stupido.

(gen. *grande, gran*)

**grandessa** [grandèssa], sost. f., grandezza.

(gen. *grandessa*)

**grandigión** [grandigión], sost. m., grandiglione, ragazzo cresciuto in altezza.

**granèla** [granèla], sost. f., seme di frutta, di pomodoro, di peperone.

(vedi: *armela*)

(gen. *armella*)

**granfio** [gránfio], sost. m., crampo.

(vedi: *sgranfio*)

(gen. *granfio*)

**granfión** [granfión], sost. m., ciliegia duracina.

(vedi: *sgranfion*)

(gen. *graffionn-a*)

**granìn** [granín], sost. m., granello, granello.

(gen. *granìn*)

**granon** [granón], sost. m., granoturco (*Zea mays*).

— *Andæ en granón* [andæ en granón]: andare in prigione.

(vedi: *mergón*)

(gen. *granon*)

**granžèa** [granžèa], sost. f., grandine.

(gen. *gragnèua*)

**granžoada** [granžoáda], sost. f., grandinata.

**granžoae** [granžoæ], v. intr., grandinare.

**grásoae** [grásoæ], v. intr., chiocciare roco della gallina in cerca del posto in cui deporre l'uovo.

(vedi: *sgrásoae*)

**gráspo** [gráspo], sost. m., raspo.

**grassia** [grássia], sost. f., grazia.

— *Chi ha ciü grassia Dio regrassia* [ki a ciü grássia Dio regrassia]: chi ha più grazia, ringrazi Iddio.

(gen. *grazia*)

**grassina** [grassína], sost. f., letame, specialmente di porco.

(vedi: *ledame, lüdame, lüdamo*)

(gen. *grasciüa*)

**grassióso** [grassióso], agg., grazioso.

(gen. *grazioso*)

**grasso** [gráссо], agg. e sost. m., grasso.

(gen. *grasso, grascia*, sost.; *grasso*, agg.)

**gratà** [gratá], sost. f., grattata, dim. *gratadina*.

(gen. *grattá*)

**gratae** [gratáe], v. tr., grattare, grattugiare.  
(gen. grattá)

**gràtoa** [grátoa], sost. f., grattugia.  
(gen. grattaenn-a)

**gratoìn** [gratoín], sost. m., piccola grattugia per la noce moscata.

**gràveda** [gráveda], agg., gravida, incinta.  
(gen. gràvia, gràia)

**grébano** [grébano], sost. m., tanghero, zotico, villano.  
(gen. grebano)

**grelò** [grèlò], sost. m., sonaglio, bubbolo.  
(vedi: sonagio)  
(gen. sùnaggin)

**gremeni** [gremeni], agg., gremito (p.p. del desueto verbo "gremenie").  
(gen. gremenio)

**grénga** [grénga], sost. f., cresta (vedi: gresta); orlo del solco.  
(anche: grénda).

**grésò** [grésò], agg., rozzo, grossolano, grezzo, persona scortese.  
(vedi: marzòco, sgrésò)  
(gen. sgrezzo)

**gressentìn** [gressentín], sost. m., singhiozzo.  
(vedi: cressentìn)  
(gen. crescentìn)

**grèsta** [grésta], sost. f., cresta.  
(vedi: grénga)  
(gen. cresta)

**grifo** [grífo], sost. m., ceffo; recto delle antiche monete genovesi, recante un grifone.  
(vedi: ghignón)  
(gen. griffo)

**grifón** [grifón], sost. m., rammendo malfatto.  
(vedi: crastón)  
(gen. craston)

**grignón** [grignón], sost. m., pugno sul viso.  
(vedi: ficón, fiscción, grignòto, slépega)  
(gen. grignotto)

**grignòto** [grignòto], sost. m., pugno sul viso, sgrugnone.  
(vedi: ficón, fiscción, grignón, slépega)  
(gen. grignotto)

**grigoa** [grígoa], sost. f., vivacità anche chiassosa.  
(vedi: asilo)

(gen. grigoa: lucertola)

**grigoìn** [grigoín], sost. m., lucertolina.  
(vedi: lésoa)

(gen. grigoèta, grigoìn)

**grilanda** [grilánda], sost. f., ghirlanda.  
(gen. ghirlanda)

**grilétò** [grilétò], sost. m., grilletto in genere (quello delle armi da fuoco è detto "scrocìn") (vedi); rubinetto, chiavetta; clitoride.

(gen. grilletto)

**grilo** [grílo], sost. m., grillo (*Gryllus campestris*, *Gryllus domesticus*).

— *Scriniae* come 'n grilo [*skrináe kóme n grílo*]: balzare come un grillo.

(gen. grillo)

**grimaodèò** [grimaodéò], sost. m., grimaldello.  
(gen. grimadello)

**grindón** [grindón], sost. m., comodino.  
(anche: ghirindón, gherindón).

(gen. ghirindon)

**grindonétò** [grindonéto], sost. m., piccolo comodino.

**grisìn** [grisìn], sost. m., brizzolatura dei capelli.

**griso** [gríso], agg., grigio.

(gen. grixo)

**grìtoa** [grìtoa], sost. f., granseola.  
(vedi: faólo)

(gen. gritta)

**grodae** [grodáe], v. intr., cadere di frutta o foglie; anche, a volte, cadere in genere.

— Ind. pres.: *me a grèdo* [*me a grédo*] *te te grèdi* [*té té gré-di*] *lù i grèda* [*lù i gréda*], *noiàotri a grodémo* [*noiáotri a grodémo*], *voiàotri a grodé* [*voiaotri a grodé*], *lò i grédo*.

— *Grodae* come *i péi nissi* [*grodáe kóme i péi níssi*]: cadere come le pere avvizzite.

(gen. crovâ)

**grognie** [gröñie], v. intr., grugnire.

(gen. grügnì)

**grognon** [gröñón], sost. m., brontolone, borbottone.  
(vedi: mogognón, rangognóso)

**gròia** [gróia], sost. f., gloria.

**groiasse** [grōiásse], v. intr. pron., gloriarsi.  
(gen. *gloriásse*)

**groiósso** [grōiósso], agg., glorioso.

**grométa** [grométa], sost. f., sottogola (sottogola delle suore).  
(gen. *gromette*)

**grómo** [grómo], sost. m., sudiciume della pelle; tartaro delle botti, gromma.

**grondàa** [grondàa], sost. f., grondaia.  
(gen. *grondann-a*)

**grondae** [grondae], v. intr., grondare.  
(gen. *grondá*)

**grondón** [grondón], sost. m., attizzatoio.

**grongo** [gróngo], sost. m., gronco o grongo (*Conger conger*).  
(gen. *bronco*)

**grossessa** [grössessa], sost. f., grossezza.  
(gen. *grossessa*)

**grosso** [grósso], agg., grosso.  
— *Levaghè a ciù grossa* [levaghe a ciù grossa]: togliere frettolosamente, ad es. la polvere, lasciandone una parte.  
(gen. *grosso*)

**gróste** [gróste], sost. f., sfoglia di pasta; crosta.  
(gen. *crosta*)

**gròtoi** [gròtoi], sost. m. pl., tipo di rovi.

**grügnón** [grüñón], sost. m., facciatosta.

**grüpaè** [grüpaè], v. tr., annodare.

**grüpéto** [grüpéto], sost. m., piccolo nodo.

**grüpo** [grüpo], sost. m., nodo; difterite (*croup*).  
(gen. *gruppo*)

**güadagnae** [güadañae], v. tr., guadagnare.  
(vedi: *güagnae*)  
(gen. *guadagnâ, güagnâ*)

**güadagno** [güadãño], sost. m., guadagno.  
(gen. *guadagno, güagno*)

**güagnae** [güañae], v. tr., guadagnare.  
(vedi: *güadagnae*)  
(gen. *güagnâ*)

**guai** [guai], avv. e agg., guari, molto, assai.  
— *A ne sto guai bén* [a ne sto guai bén]: non mi sento molto bene.

**guaie** [guaie], v. intr. e tr., guarire.  
— *Chi nassa abelinà mai ciù i guaissa* [chi nassa abelinà mai cù i guaissa] chi nasce scemo mai più guarisce.  
(gen. *guai, guarì*)

**guaio** [guáio], sost. m., guaio.  
(gen. *gualo*)

**güantae** [güantae], v. tr., agguantare.  
— *Güanta na magia* [güanta na mága]: agguanta una maglia, cioè fermati, aspetta; espressione derivante dal termine marinaresco: fermare un cavo che scorre, ed adoperata specialmente quando una persona racconta un fatto in modo precipitoso, od un avvenimento poco verosimile.  
(vedi: *agüantae*)  
(gen. *aggüantâ*)

**guardae** [göardae], v. tr., guardare, fare attenzione, difendere, custodire.  
— *Guardae i bësti* [göardae i bësti]: custodire il bestiame.

**guardavò** [göardavó], interiez., attenzione! guardatevi!  
— “*I ne spao? alóa avanti, guardavò!*” [i ne spáo alóa avanti göardavó]: non sparano? allora avanti, guardatevi! (Mazzini: *A spedission de Caraa*).

**guardiàn** [göardián], sost. m., guardiano.  
(gen. *guardian*)

**guardamàn** [göardamán], sost. m., guardamano, manopola usata dai lavoranti (specie calzolari), per proteggersi la mano; impugnatura della spada.  
(gen. *guardaman*)

**guardia** [göardia], sost. f., guardia, sia l'atto di custodire sia la persona.  
(gen. *guardia*)

**guardón** [göardón], sost. m., guardolo o guardone, tra mezzo di rinforzo tra la suola e la tomaia della scarpa.

**guarnie** [göarnie], v. tr., guarnire.  
(gen. *guerni*)

**guarnission** [göarnission], sost. f., guarnizione.  
(gen. *guernizion*)

**guarsón** [göarsón], sost. m., ragazzotto; uomo di fatica addetto alle stalle.  
(vedi: *fantassón, bardassón, garsón, garsonéto*)  
(gen. *garson*)

**guastae** [guastáe], v. tr., guastare.  
(gen. *guastâ*)

**guèra** [göëra], sost. f., guerra.

— *Tenpo de guèra, ciù bale che tèra* [tenpo de göëra, cù bale ke tèra]: tempo di guerra, più fandonie che terra: allusione alla propaganda bellica, quasi sempre mendace.  
(gen. *guerra*)

**guerežae** [göerežáe], v. intr., guerreggiare.  
(gen. *guerrezzâ*)

**guèrsa** [göërsa], sost. f., vulva.  
(gen.: *guaersa*)

**guèrsa** [göërsa], sost. f., quercia (*Quercus robur*).  
(vedi: *rovea*)  
(gen. *rovee*)

**guersie** [göërsié], v. tr., accecare.  
(vedi: *orbie*)

**guèrso** [göërso], agg. e sost. m., guercio, ma anche cieco.

— *Guèrso come 'n frangoèò* [göërso kome n frangoëò]: cieco come un fringuello (che veniva accecato).  
(gen. *guerso*)

**güssa** [gússa], sost. f., guscio, scorza, buccia. *Güssón*: frutto tutto buccia.  
(gen. *scorsa*)

**güssèrna** [güssérna], sost. f., liana dei boschi (*Clematis vitalba*).

**güstae** [güstáe], v. tr. e intr., gustare, piacere.  
(gen. *gustae*)

**güsto** [güsto], sost. m., gusto, piacere.  
— *Avee güsto de...* [avée güsto de]: aver piacere di...  
(gen. *güsto*)

## I

**i** [i], art. det. masch. pl., i, gli.

— *I omi* [i ómi]: gli uomini.

(gen. i)

**i** [i], pron. enclitico di 3<sup>a</sup> pers. sing. e pl., necessario sempre:

— *I è* [i é]: egli è; *i éno* [i éno]: essi sono.

**i** [i], pron. pers.ogg. m. e f. pl., li, le.

— *I i pié* [i i pié]: li prese, le prese.

— *I porta fêa daa stála e pégoe, i i porta aa riva der canào* [i pórtta fêa e pégoe daa stala e i i pórtta aa ríva der kanáo]: porta fuori le pecore dalla stalla e le porta alla riva del canale (Mazzini, *L'ométo dae pegoe*, n. 143).

— *E' ève la i revendeva còte pe 'n'adéto* [e éve la i revendéva kòte pe nadéto]: le uova le rivendeva cotte per niente.

**idea** [idéa], sost. f., idea.

— *Avee idea de...* [avéé idéa de]: aver intenzione di...

— *E idee di pòvei i éno come e cóge di can, tütü i i vedo, tütü i i san* [e idée di pòvei i éno kóme i kóge di kán tütü i i védo tütü i i sán]: le idee (propositi) dei poveri sono come le palte dei cani, tutti le vedono e tutti le conoscono.

**ignoansa** [iñoánsa], sost. f., maleducazione, ignoranza.

— *L'ignoansa l'è come a gramigna: quando la gh'è, l'è difficile levála* [l'iñoánsa l'é kóme a gramíña kóando la gé lé difiçile levála]: l'ignoranza è come la gramigna: quando c'è, è difficile levarla.

**ignoante** [iñoánte], agg., maleducato, ignorante.

— *Ignoante come na pata d'ancoa* [iñoánte kóme na páta d'ánkoa]: ignorante come una marra d'ancora, ignorantissimo.

**ilüde** [ilüde], v. tr., illudere.

(gen. illüdde)

**ilüminassión** [ilüminassión], sost. f., illuminazione.

(vedi: *lüminassion*)

(gen. illüminazion)

**ilüsiön** [ilüsiön], sost. f., illusione.

(gen. illüxion)

**imitae** [imitae], v. tr., imitare.

(gen. imitá)

**imitassión** [imitassión], sost. f., imitazione.

(gen. imitazion)

**inaugüae** [inaugüae], v. tr., inaugurare.

(gen. inaugürà)

**inaugüassión** [inaugüassión], sost. f., inaugurazione.

(gen. inaugürazion)

**inbón** [inbón], sost. m., ultima tavola di chiusura del fasciame di una barca.

(gen. inbòmi)

**incassae** [inkassae], v. intr., il crescere dei denti dei bambini.

**incenso** [incénso], sost. m., incenso, resina dei pini.

(gen. incenso)

**incertessa** [incertéssa], sost. f., incertezza.

(gen. incertessa)

**indicassión** [indicassión], sost. f., indicazione.

(gen. indicazion)

**indomàn (l')** [indomán], avv., domani

(anche: *domàn, endomàn*)

— *L'indomàn matin* [indomán matín]: il domani mattina.

(gen. *doman*)

**indosso** [indósso], avv., addosso.

(gen. indosso)

**indrito** [indrito], sost. m., dritto della stoffa.

(gen. indrito)

**infermeo** [inferméo], sost. m., infermiere.

(gen. infermè)

**inferno** [inférno], sost. m., inferno.

(anche: *enferno*)

— *Nome di una antica osteria sita in V. Lorenzo Costa alla Spezia.*

— *Va' a l'inferno prima ch'i sèro* [va a l'inférno prima ki séro]: va all'inferno prima che chiudano.

(gen. inferno)

**influenza** [influénsa], sost. f., influenza.

(gen. influenza)



**ingrassae** [ingrassáe], v. tr. e intr., ingrassare.  
(gen. ingrasciá)

**ingrése** [ingrése], agg. e sost. m., inglese.

**inocente** [inocénte], sost. m. e agg., innocente.  
(vedi: enocente)

**inondae** [inondáe], v. tr., inondare.  
(gen. inondá)

**inondassión** [inondassión], sost. f., inondazione.  
(gen. inondazion)

**inpegnae** [inpeñáe], v. tr., impegnare.  
(gen. impegná)

**inpiegae** [inpiegáe], v. tr., impiegare.  
(gen. impiegá)

**impresaio** [impresáio], sost. m., impresario.  
(gen. impresáio)

**inquilìn** [inköilín], sost. m., inquilino.  
(vedi: pizonante)  
(gen. inquilin)

**inscrissión** [inskrissión], sost. f., iscrizione.  
(gen. inscrizione)

**inscrive** [inskríve], v. tr., iscrivere.  
(gen. inscrive)

**insensà** [insensá], agg. e sost. m., frastornato tanto da non connettere.  
(gen. insensou)

**insinüae** [insinüáe], v. tr., insinuare.  
(gen. inscinüá)

**insinüassión** [insinüassión], sost. f., insinuazione.  
(gen. inscinüazion)

**insiste** [insíste], v. intr., insistere.  
(gen. insciste)

**insistensa** [insisténsa], sost. f., insistenza.  
(gen. inscistensa)

**instruie** [instruíe], v. tr., istruire.  
(gen. instruí)

**instrussión** [instrussión], sost. f., istruzione.

**intercede** [interçéde], v. tr. e intr., intercedere.  
(gen. intercede)

**intercessión** [interçessión], sost. f., intercessione.  
(gen. intercession)

**interdie** [interdíe], v. tr., interdire.  
(gen. interdí)

**interdissión** [interdissión], sost. f., interdizione.  
(gen. interdizion)

**interogae** [interogáe], v. tr., interrogare.  
(gen. interrogá)

**interogassión** [interogassión], sost. f., interrogazione.  
(gen. interrogazion)

**interogatoio** [interogatōio], sost. m., interrogatorio.  
(gen. interrogatoio)

**interonpe** [interónpe], v. tr., interrompere.  
(gen. interrompe)

**interpetae** [interpetáe], v. tr., interpretare.  
(gen. interpretrá)

**interüssión** [interüssión], sost. f., interruzione.  
(gen. interrüzion)

**interutoe** [interutóe], sost. m., interruttore.  
(gen. interruttô)

**intestae** [intestáe], v. tr., intestare.  
(gen. intestá)

**intestassión** [intestassión], sost. f., intestazione.  
(gen. intestassion)

**intestìn** [intestín], sost. m., intestino.  
(gen. intestin)

**intimae** [intimáe], v. tr., intimare.  
(gen. intimá)

**intimassión** [intimassión], sost. f., intimazione.  
(gen. intimazion)

**intitolae** [intitoláe], v. tr., intitolare.  
(gen. intitolá)

**intonae** [intonáe], v. tr., intonare.  
(gen. intoná)

**intonassión** [intonassión], sost. f., intonazione.  
(gen. intonazion)

**intrégo** [intrégo], agg., intero.  
(vedi: anteo)  
(gen. intrégo)

**intrigasse** [intrigásse], v. intr. pron., intrigarsi, impicciarsi.  
(gen. intrigáse).

**introdüssiön** [*introdüssiön*], sost. f., introduzione.  
(gen. *introdüzion*)

**inütile** [*inütile*], agg., inutile.  
(gen. *inütile*)

**invenziön** [*invenziön*], sost. f., invenzione.  
(gen. *invenzion*)

**inventae** [*inventáe*], v. tr., inventare.  
(gen. *inventâ*)

**inventaiö** [*inventáiö*], sost. m., inventario.  
(gen. *inventáiö*)

**inventoe** [*inventóe*], sost. m., inventore.  
(gen. *inventô*)

**inverno** [*invérno*], sost. m., inverno.  
(vedi: *enverno*)  
(gen. *inverno*, *enverno*)

**inverso** [*invérso*], agg., di cattivo umore.  
(gen. *inverso*)

**investie** [*investié*], v. tr., investire.  
(gen. *investí*)

**invitae** [*invitáe*], v. tr., invitare.  
(vedi: *anvitae*)  
(gen. *invitâ*)

**invocae** [*invokáe*], v. tr., invocare.  
(gen. *invocâ*)

**invocassiön** [*invokassiön*], sost. f., invocazione.  
(gen. *invocazione*)

**ipocrešia** [*ipokresiá*], sost. f., ipocrisia.  
(gen. *ipocrixia*)

**ìsoa** [*ísoa*], sost. f., isola.  
(gen. *isoa*)

**istòia** [*istóia*], sost. f., storia, racconto.  
(vedi: *stoia*)  
(gen. *istoia*)

**issa!** [*íssa*], escl., alza! forza! animo! su!  
(gen. *isa*)

**issae** [*íssae*], v. tr., alzare.  
— Al rifl. *issasse*: alzarsi.  
(vedi: *aossae*, *levae*)  
(gen. *isâ*)

**ito dito** [*íto dito*], espr., detto fatto.

— “*Itò*” è il participio passato del verbo italiano “ire” usato come tale anche nel dialetto, e “*dito*” il participio passato di “*die*” (dire). Ma al di là del significato dei vocaboli, si tratta di una espressione che, con la reiterazione di uno stesso suono, vuol dare il senso della rapidità.

## L

**l'** [l], art. determ., che può essere maschile o femminile, mai plurale e si adopera davanti a parole inizianti con vocale; è sempre apostrofato:

- *L'anàsto* [anásto]: il fiuto.
- *L'amàndoa* [amándoa]: la mandorla.
- *L'éndeso* [éndeso]: l'endice o guardianido.
- *L'ensalata* [ensaláta]: l'insalata.
- *L'inferméo* [inferméo]: l'infermiere.
- *L'istòia* [istòia]: la storia, il racconto.
- *L'òmo* [òmo]: l'uomo.
- *L'òa* [òá]: l'orata.
- *L'ünze* [ünze]: l'undici.
- *L'üa* [üa]: l'uva.

**la** [la], particella proclitica fissa intraducibile usata davanti alle forme verbali:

- *La vén, la va* [vén, va]: viene, va.
- *La cèva* [la cèva]: piove.
- *La vaa* [vää]: vale.

**la** [la], pron. pers. oggettivo di III pers. f. sing.:

- *Mila* [míla]: guardala.
- *Pila* [píla]: prendila.
- *La l'abbrassa* [la labrássa]: la (lo) abbraccia.

**là** [lá], avv., là, avv. di luogo.

- *De de là* [de de lá]: di là.
- *Là 'en cò* [la en kò]: là in fondo.

**laberinto** [laberínto], sost. m., labirinto.

(gen. *laberinto*)

**lacéto** [lacéto], sost. m., animella.

(gen. *laccetto*)

**lachéta** [lakéta], sost. f., anticipo sulla paga; piccola paga.

**ladra** [ládra], sost. f., canna, aperta a ventaglio ad una estremità, usata per cogliere i fichi (vedi: *bocadóa*); tascia della cacciatora.

(vedi: *catana*)

(gen. *càccioa*, nel 1° signif.)

**ladrón** [ladrón], sost. m., ladro, ladrone; anche: *ladro*.

— *I è ladro tanto quello chi aróba che quello ch'i i ghe ten o saco* [i è ládno tánto kòélo ki aróba ke kòélo ki gé tén o sáko]: è ladro tanto chi ruba che chi gli tiene il sacco.

(gen. *laddro*)

**lagae** [lagáe], v. tr., allagare.

(vedi: *alagae*)

(gen. *allagâ*)

**lago** [lágo], sost. m., lago.

— Dim. *lagheto*.

(gen. *lago, laghetto*)

**lagna** [láña], sost. f., infiacchimento, fiacca.

**lagnansa** [lañánsa], sost. f., lagnanza.

(gen. *lagnansa*)

**lagnasse** [lañásse], v. tr., lagnarsi.

(gen. *lagnâse*)

**làgrema** [làgrema], sost. f., lacrima.

(gen. *làgrima*)

**làgremae** [làgrémáe], v. intr., lacrimare.

(gen. *làgrimâ*)

**lala** [lála], sost. f., zia.

(vedi: *sea*)

(gen. *lalla*, antic. *amea*)

**lama** [lama], sost. f., lama; frana; barattolo di latta, e per est., quantità d'acqua contenuta nello stesso.

— *E Lame* [láme]: luoghi franosi.

(gen. *lamma, latta* per il 3° sign.)

**lamente (e)** [laménte], sost. f. pl., lamentele.

**lamo** [lámo], sost. m., amo da pesca.

(gen. *lammo*)

**lana** [lana], sost. f., lana di pecora; muffa che si forma sulla superficie dell'olio stantio.

**lanbrìn** [lanbrín], sost. m., zoccolo di parete, rivestimento protettivo, fregio dei muri.

(gen. *lambrìn*)

**lanfràgna** [lanfráña], sost. f., tipo di tessuto molle.  
— *Molo com'a lanfragna* [mólo kóme a lanfráña]: persona molle.

**languidessa** [languidéssa], sost. f., languore.  
(gen. languidessa)

**lano** [láno], sost. m., pezzuola per bambini.

**lanpa** [lánpa], sost. f., fiamma, lampada.  
(gen. lanpa, nel 2° sign.; *sciamma*: fiamma)

**lanpàa** [lanpáa], sost. f., lampara.

**lanpadaio** [lanpadáio], sost. m., lampadario.  
(gen. lanpadaio)

**lanpadin** [lanpadín], sost. m., lampadina.  
(Ora si usa: *lanpadina*).

**lanpežae** [lanpežae], v. intr., lampeggiare.  
(gen. lampezzâ)

**lanpión** [lanpión], sost. m. inv. nel numero, lampione.  
(gen. lampion)

**lanpionào** [lanpionáo], sost. m., lampionaio, cioè chi aveva l'ufficio di accendere i lampioni a gas dell'illuminazione pubblica.

— *Lüigìn o lanpionào* [lüigín o lanpionáo]: Luigino il lampionaio, nota figura dei primi anni del '900.

(vedi: *lümào*)

(gen. lampionê)

**lanpionéto** [lanpionéto], sost. m., lampioncino, specialmente quello alla veneziana.

**lanpo** [lánpo], sost. m., lampo.  
(gen. lampo)

**lanpréa** [lanpréa], sost. f., lampreda (*Petromyron marinus*).

— *Boca de lanprea* [bóka de lanpréa]: bocca larga.

**lansà** [lansá], sost. f., colpo dato con la lancia.

— "... *E a l'úrtime i ghe déno na lansà*" [*e a l'úrtime i gé déno na lansá*]: e all'ultimo gli diedero un colpo di lancia (Mazzini: *A Passion do Signore*).

(gen. lansâ)

**lanséta** [lanséta], sost. f., lancetta.  
(gen. lansetta)

**lanternéta** [lanternéta], sost. f., lanternino.  
(gen. lanternetta)

**lapasùche** [lapasúke], sost. m., buono a niente.

— *Letter. colui che lappa, lecca come un cane, le zucche*.  
(gen. lappasúcche)

**làpi** [lápi], sost. m., matita, lapis.

(gen. lapis)

**larghéo** [largéio], agg., generoso, munifico, largo, liberale.

(gen. larghê)

**larghessa** [larghessa], sost. f., larghezza, sia in senso fisico che nel senso di generosità.

(gen. larghessa)

**larghežae** [larghežae], v. intr., largheggiare.

**largo** [lárgo], agg., largo, spazioso.

(gen. largo)

**lasagna** [lasáña], sost. f., lasagna, tipico genere di pasta fatta in casa, spec. per l'Epifania.

(gen. lasagna)

**lasagnón** [lasañón], sost. m., uomo grosso e sciocco.

**lassae** [lassae], v. tr., lasciare.

— *Lassémola lì* [lassémola lí]: finiamola.

— *Lásseme stae* [lásseme stae]: non mi infastidire.

(gen. lasciâ)

**lasso** [lásso], sost. m., laccio.

— *Dae o lasso* [dáe o lasso]: lanciare il laccio.

(gen. lasso)

**lassù** [lassù], avv., lassù.

(gen. lasciü)

**lastico** [lástiko], sost. m. e agg., elastico.

(gen. lastico)

**lastimasse** [lastimásse], v. intr. pron., lamentarsi.

(vedi: *alamentasse*)

**làstimo** [lástimo], sost. m., lamento

(vedi: *alamento*)

(gen. lastima)

**lastregae** [lastregae], v. tr., lastricare.

(gen. astregâ)

**latàa** [latáa], sost. f., lattaia.

(gen. leitaea)

**latéa** [latéa], sost. f., recipiente per il latte.

**late** [láte], sost. m., latte.

— *Dae o late* [dáe o láte]: allattare.

(gen. *laete*)

**latìn** [latín], sost. m. e agg., latino.

(gen. *latin*)

**latùga** [latùga], sost. f., lattuga (*Lactuca sativa*).

(gen. *leitùga*)

**latùme** [latùme], sost. m., lattume, crosta latte dei neonati.

**laureasse** [laureásse], v. rifl., conseguire una laurea.

(gen. *laureásse*)

**lavà** [lavá], sost. f., lavata.

— Dim. *lavadina*.

(gen. *lavata*)

**lavadi** [lavadí], sost. m., giorno feriale, dì lavorativo.

(gen. *giorno d'èuvei*)

**lavadoe** [lavadóe], sost. m., lavandaio.

(vedi: *bùgaixe*)

(gen. *bùgaixe*)

**lavadùia** [lavadùia], sost. f., lavatura.

(gen. *lavatùia*)

**lavae** [laváe], v. tr., lavare.

— *Lavasse a boca de ün* [lavásse a bóka de ün]: parlare di qualcuno.

— *Strùgiasse 'r móro* [strùgiasse 'r móro]: lavarsi energicamente il viso.

(gen. *lavà*)

**lavagna** [laváña], sost. f., lavagna, ardesia.

— *Ciàpa de lavagna* [cápa de laváña]: lastra di ardesia, usata per la copertura dei tetti (vedi: *abadìn*), che venivano poste in opera da un operaio detto "ciapà" (vedi).

(gen. *lavagna*)

**lavandàa** [lavandàa], sost. f., lavandaia.

(anche: *lavadràpi*).

(vedi: *bùgaixe*)

(gen. *bùgaixe*)

**lavativo** [lavatívo], sost. m., clistere.

(gen. *lavativo*)

**lavèlo** [lavélo], sost. m., lavandino, acquaio.

(vedi: *aigoàè*)

(gen. *lavello*)

**lavézo** [lavézo], sost. m., paiolo, laveggio.

— *Lavezzaa* [lavezáa]: grossa campana della Chiesa Abbaziale di S. Maria, che suonava alle 11,30, per avvertire che era il momento di porre sul fuoco "o *lavezo*.

(vedi: *paèò, paoeto, peèò, bronzo*)

(gen. *lavezzo*)

**lavoae** [lavóae], v. tr. e intr., lavorare.

(vedi: *travagliae*)

(gen. *laoà, travaggià*)

**lavoante** [lavóante], sost. m., lavorante, operaio che lavora a giornata.

(gen. *lavoante*)

**lavóo** [lavóo], sost. m., lavoro.

(vedi: *travaggio*)

(gen. *laòu, travaggio*)

**lazaéto** [lazaéto], sost. m., lazaretto.

(gen. *lazzaeto*)

**lazèrto** [lazérto], sost. m., scombro o maccarello, pesce scombride (*Scomber scomber*).

(gen. *laxerto*)

**lazù** [lazù], avv., laggiù.

(gen. *lazzù*)

**le** [lè], pron. sogg. o compl., lei; esse, pronome personale femm. di 3<sup>a</sup> persona plur. complem.

— *Le la diša* [lè la díša]: lei dice.

— *Andémo a védele* [andémo a védele]: andiamo a vederle. (gen. *lè*, che è anche maschile)

**leandro** [leándro], sost. m., oleandro (*Nerium oleander*).

**lebecio** [lebéco], sost. m., libeccio.

(gen. *lebeccio*)

**lecada** [lekáda], sost. f., leccata.

(gen. *leccà*)

**lecae** [lekáe], v. tr., leccare.

(gen. *leccà, perlenguà*)

**lecalüme** [lekalüme], sost. m., schiaffo.

(vedi: *mascà, scciafo, sbèrta, lecasù, lerfón*)

(gen. *leccalümme*)

**lecardón** [lekardón], sost. m., ghiottone.

(gen. *leccardon*)

**lecasù** [lekasù], sost. m., schiaffo.

(vedi: *mascà, scciafo, sbèrta, lecalüme, lerfón*)

**lechésò** [lekéso], sost. m., leccornia.  
(gen. leccaia)

**lechìn** [lekín], sost. m., bellimbusto, gagà, zerbinotto.  
— "... na còa de sei o sete/stomegòsi de lechìn" [na kòa de sèi o sète stomegòsi de lekín]: una coda di sei o sette stomachevoli zerbinotti (Mazzini: *A Spèza vista de'n Paadiso*).

**Lécia** [lèca], n. pr., Lecia, personaggio sconosciuto citato nell'espressione: "a ca do Lecia" [a ka do Lèca]  
La casa del Lecia, per indicare un luogo in cui chiunque può entrare ed uscire a suo piacimento.  
(gen. leccia, nella stessa espressione)

**lécia** [lèca], sost. f., pesce leccia, seriola (*Seriola dumerili*).  
(gen. leccia)

**ledame** [ledáme], sost. m., letame.  
(vedi: grassina, lüdàme, lüdàmo)  
(gen. liamme)

**lédo** [lèdo], agg. e sost. m., sporco, sporcizia.  
(gen. brütto, brüttò)

**lège** [lège], sost. f., legge.

**legeéssa** [lègeéssa], sost. f., leggerezza.

**legéo** [lègéò], agg., leggero.  
(vedi: legio, lengeo)  
(gen. legio)

**legéra** [lègéra], sost. f., persona inaffidabile sia sotto il profilo economico che morale (anche: *lègéa*); povero.  
— *Quei da legéra* [kòei da lègéra]: i poveri.

**legio** [lègéò], agg., leggero.  
(vedi: legéo, lengeo)  
(gen. legio)

**legión** [lègón], sost. f., legione.  
(gen. legion)

**legnà** [lèñá], sost. f., legnata.

**legne** [lèñe], sost. f. pl., legna da ardere.  
— *Fae e legne* [fáe e lèñe]: raccogliere legna.  
— *Na legne pogo fègo; doa legne 'n po' de fègo; ma se n'àotra o doa a gb' en meto, èco fato en bèò fogheto* [na lèñe pògo fègo dóa lèñe n pò de fègo ma se nàòtra a gbén méto èko fáto en bèò fogéto]: un pezzo di legna, poco fuoco, due pezzi, un po' di fuoco, ma se un'altro ce ne metto, ecco fatto un bel fuocherello.

**legno** [lèño], sost. m., legno.  
— *Testa de legno* [tèsta de lèño]: testone.  
(gen. legno)

**lègo** [lègéò], sost. m., luogo, posto, spazio; cesso, latrina.  
— *Gh'è lègo* [gè lègéò]: è il caso di..., occorre, è necessario.  
— *Ne gh'è lègo* [ne gè lègéò]: non c'è modo.  
(gen. léugo)

**legria** [lègría], sost. f., allegria.  
(vedi: alegria)

**lelefante** [lèlèfánte], sost. m., elefante (*Elephas indicus*, *Loxodonta africana*).  
(gen. lionfante, elefante)

**léndena** [lèndena], sost. f., lendine.  
(gen. lendena)

**lendenìn** [lèndenín], sost. m., pettine molto fitto usato per togliere le lendini.  
— Anche: *lendenèla* [lèndenèla].  
(gen. lendenin)

**lendenóso** [lèndenóso], agg., lendinoso, che ha le lendini di pidocchio.  
— *I la mangeài ánca en testa a'n lendenóso* [i la mangeái ánka en tèsta an lèndenóso]: la mangerebbe anche in testa ad un lendinoso, si dice di persona molto ghiotta.

**lengéo** [lèngéò], agg., leggero.  
(vedi: legéo, légio)  
(gen. légio)

**lengoa** [lèngöa], sost. f., lingua; favella, idioma.  
— *Lengoa come na tesóa* [lèngöa kòme na tèsóa]: lingua come una forbice, cioè tagliente.  
— *Tegnisse a lengoa en boca* [teñisse a lèngöa en bókà]: tenerla la lingua in bocca, tacere.  
— *Lengoa de bè* [lèngöa de bè]: lingua di bue, fungo.  
— *L'è mègio a lengoa de'n müto che quela de'n bozardo* [lè mègio a lèngöa dén müto ke kòéla dén bozardo]: è meglio la lingua di un muto che quella di un bugiardo.  
— *A lengoa la n'ha de osse, ma la i fa ronpie* [a lèngöa la na de ósse, ma la i fa ronpie]: la lingua non ha ossa, ma le fa rompere.  
(gen. lengua)

**lengoàssa** [lèngöàssa], sost. f., malalingua, linguaccia.

**lengoèla** [lèngöèla], sost. f., linguetta.  
(gen. lenguetta)

**lenguàta** [lengōáta], sost. f., linguatta, pesce simile alla sogliola (*Suacia cianchetta*).

**lénoa** [lénōa], sost. f., edera (*Hedera helix*).  
(gen. *lelloa*)

**lénsa** [lén̄sa], sost. f., lenza da pesca; filo per tagliare la polenta; filo usato da segantini e muratori.  
(gen. *lensa*)

**lensae** [lens̄ae], v. tr., tagliare a fette la polenta, pane, salumi; iniziare a consumare o adoperare una cosa, incignare.  
(gen. *insà*)

**lensèo** [lens̄éo], sost. m., lenzuolo.  
— *Revertégagia do lensèo* [revertégága do lens̄éo]: rimboccatura del lenzuolo.  
(gen. *lensèu*)

**lentìcia** [lentìca], sost. f., lenticchia (*Lens esculenta*) (usato al pl. *lenticie*).  
(gen. *lentiggia*)

**lepegae** [lepeḡae], v. intr., amoreggiare, pomiciare.  
(gen. *lepegà*)

**lépego** [lépego], sost. m., untume, strato di sporcizia grassa, viscosità delle anguille, lumache, degli scogli ricoperti d'alghe.  
(gen. *lepego*)

**lepegósò** [lepeḡósò], agg., viscido, untuoso, lubrico, sporco di sporcizia grassa.  
— In senso traslato: persona untuosa.  
(gen. *lepegoso*)

**lepra** [lépra], sost. f., lebbra.  
(gen. *lepra*)

**leprósò** [lepr̄ósò], agg., lebbroso.  
(gen. *leproso*)

**lèrfo** [lérfo], sost. m., labbro.  
— *Spassasse i lerfi* [spassasse i lérfi]: forbirsi la bocca, le labbra.  
(gen. *lerfo*)

**lerfón** [lerf̄ón], sost. m., ceffone, labbrata.  
(gen. *lerfon*)

**lersìn** [lér̄sín], agg., lericino, abitante in Lerici (*Lérse*).

**lesca** [léska], sost. f., lisca.  
(vedi: *resca*)  
(gen. *resca*)

**lesca** [léska], sost. f., esca per accendere il fuoco.  
— *Fae a lesca* [f̄ae a léska]: scherzo praticato specialmente da ragazzi consistente nello spogliare, con la violenza una persona, lasciandola, di solito, con le sole mutande.  
(gen. *lesca*)

**leschetìn** [lesket̄ín], sost. m., piccolo rimasuglio o scarto.  
— *Leschetìn de saón* [lesket̄ín de saón]: piccolo rimasuglio di sapone.

**lešena** [lēs̄ena], sost. f., lesina.

**lešenae** [lēs̄en̄ae], v. tr., lesinare.

**lèseo** [lēs̄eo], sost. m., zaffo, tappo posto sul fondo delle barche.

**lessìa** [lēs̄sía], sost. f., liscivia.  
(gen. *lescìa*)

**Lessìa** [lēs̄sía], n. pr., Lucia.

**lessión** [lessīón], sost. f., lezione.  
(gen. *lezion*)

**léssoa** [lēs̄soa], sost. f., lucertola (*Lacerta agilis*).  
(vedi: *grigoìn*)  
(gen. *grìgoa*)

**lèsto** [lést̄o], agg., finito, pronto, passato.  
— *Lèsto anchè, la ven domàn* [lést̄o anké, la vén domán]: passato l'oggi, viene il domani.  
— *Ne t'èi anca lèsto?* [ne t̄ei ánka lést̄o]: non sei ancora pronto?  
— *Èsse lèsto* [ésse lést̄o]: essere finito, rovinato.  
(gen. *lesto*)

**letagnìa** [letañía], sost. f., litanìa.

**létea** [lét̄ea], sost. f., lettera.  
— *Létea òrba* [lét̄ea órba]: lettera anonima.  
(gen. *lettera*)

**letéa** [let̄éa], sost. f., lettiera per il bestiame.  
(gen. *letto de bestie*)

**leteato** [let̄eáto], sost. m., letterato.

**leteatüa** [let̄eátüa], sost. f., letteratura.

**letegae** [let̄eḡae], v. intr., litigare.  
(vedi: *ratelae, quèstionae*)  
(gen. *litigà, rattelà*)

**leteghìn** [letegín], agg. e sost. m., litigioso.

(vedi: *tissigoso, setegoso*)

(gen. *litighin*)

**letissia** [letíssia], sost. f., letizia.

Anche nome proprio femminile.

**lèto** [létò], sost. m., letto.

— *Stae sù dao lèto* [stáe sù dáo létò]: alzarsi.

— *Fae o leto* [fáe o létò]: preparare il letto.

(gen. *letto*)

**letoe** [letóe], sost. m., lettore.

(gen. *lettò*)

**letón** [letón], sost. m., ottone.

(gen. *latton*)

**letricista** [letrícista], sost. m., elettricista.

**letricità** [letricitá], sost. f., elettricità.

(gen. *elettricitae*)

**letüa** [letüa], sost. f., lettura.

(gen. *lettüa*)

**levà** [levá], sost. m., lievito.

(anche: *levàdo*).

(gen. *crescente*)

**levae** [leváe], v. tr., levare, alzare, togliere, cavarsela.

— *Levae de tóa* [leváe de tóa]: togliere tavola, sparecchiare.

— *I se l'è levà con poghe palanche* [i se lé levá kón pòge palánke]: se l'è cavata con pochi soldi.

— *Levasse e grinse* [levásse e grínse]: togliersi la fame.

— *Levasse de bón matìn* [levásse de bón matìn]: alzarsi presto.

— *Levae a püa* [leváe a püa]: spolverare.

(gen. *levà*)

**lévoa** [lévoa], sost. f., lepre (*Lepus europaeus*).

(anche: *légoa*)

(gen. *levre*)

**lèze** [lèze], v. tr., leggere.

(p.p. *lezù*).

— *Lèze a vita a ün* [lèze a víta a ün]: riprendere vivamente, dare una ramanzina.

— *Mandae ün a fasse lèze* [mandae ün a fásse lèze]: mandare qualcuno al diavolo.

(gen. *lezze*)

**ležin** [ležín], sost. m., spago sforzino, cordicella di canapa, sottile e resistente, composta di due o tre filacce, torte separatamente e poi avvolte assieme.

(gen. *lexìn*)

**lì** [li], avv., lì.

— *Lì a tra* [lí a trá]: lì dietro.

— *Fato e misso lì* [fáto e míssò lí]: fatto e messo lì, si dice di persona che non si fa notare, anonima.

— *Lì cossì* [lí kòssì]: così, circa, là intorno.

**lia** [lia], sost. f., libbra, misura di peso equivalente a g. 317,664; lira, intendendosi la lira della Repubblica di Genova, di 20 soldi.

— *"Aloa 'r vin i vaeva pogo/poghi sodi 'r pan àa lia"* [alóa r vin i vaéva pògo pògi sódi r pan àa lía]: allora il vino costava poco, pochi soldi il pane alla libbra (Mazzini: *A Spèza de na vota e quella d'aoa*).

— *"...die che zia che t'arezia... vinti sodi i fan na lia..."* [díe ke zía ke tareziá vinti sódi i fán na lía]: dire che gira, che rigira, venti soldi fanno una lira (Mazzini: *O sciolimento del consegio*).

(gen. *lia*)

**liberassión** [liberassión], sost. f., liberazione.

**liberae** [liberáe], v. tr., liberare.

(gen. *liberá*)

**libèrboa** [libérboa], sost. f., libellula (*Libellula depressa*); scacciapensieri, strumento musicale.

(vedi: *carcasùco, massapreti*)

**librao** [libráo], sost. m., libraio.

(gen. *libbrá*)

**libro** [libro], sost. m., libro, registro di cassa.

(gen. *libbro*)

**licensa** [licénsa], sost. f., licenza.

**licoista** [likòista], sost. m., venditore di liquori.

**licóre** [likóre], sost. m., liquore.

(gen. *licore*)

**ligadüa** [ligadüa], sost. f., legatura, rilegatura.

(gen. *ligatüa*)

**ligae** [ligáe], v. tr., legare.

— *Ligae i passi* [ligáe i pássi]: mettere il bastone tra le ruote.

(vedi: *areligae*)

(gen. *ligá*)

**ligàgia** [ligága], sost. f., legaccio, fettuccia, laccio da scarpe.

— *Bindèi* [bindéi]: fettucce del costume femminile di Biassa.

— *Picaia* [picáia]: fettuccia da testa dello stesso costume.

(gen. *ligaggia*)



**ligagnóso** [ligañóso], agg., attributo del legno verde, che si flette ma non si spezza.

**lighèò** [liggèò], sost. m., ramarro (*Lacerta viridis*).

(anche: *ligàè*)

(gen. *lighèu*)

**Ligüia** [ligüia], n. pr., Liguria.

**lilo** [lilo], sost. m., mughetto (*Convallaria majalis*).

**limae** [limáe], v. tr., limare; insistere nel chiedere, al rifl. arrovellarsi.

— *Ne stame a limae* [ne stáme a limáe]: non insistere, non infastidirmi.

— *A me limo dai penséi* [a me límo dáí penséi]: mi arrovello per le preoccupazioni.

(gen. *limmâ*)

**limitae** [limitáe], v. tr., limitare.

— Al rifl. *limitasse* [limitásse]: moderarsi, limitarsi.

(gen. *limitâ*)

(gen. *limitâse*)

**limón** [limón], sost. m., limone (*Citrus limonum*), detto anche *strissón*, probabilmente perché se ne usa solo il succo, comunemente.

(gen. *limon*)

**limonà** [limoná], sost. f., limonata.

(gen. *limonata*)

**limòsena** [limòsena], sost. f., elemosina.

(gen. *limòxina*)

**lin** [lín], sost. m., lino (*Linum usitatissimum*).

— *Mesciaie erba e lin* [mesciáe érba e lín]: mescolare erba e lino, frase che, detta velocemente, dà luogo ad un gioco di parole scurrili.

— *Lin e téa, e cùò càodo àa sea* [lín e téa, e kúò káòdo àa séa]: lino e tela, e culo caldo alla sera, vale a dire pretendere ogni comodità.

**lìntima** [lìntima], sost. f., intima, fodera del materasso.

(vedi: *sacón*)

(gen. *intima de strapùnte*)

**lión** [lión], sost. m., leone (*Panthera leo*).

(gen. *lión*)

**lipa** [lípa], sost. f., lippa; scherz. pene.

— *O zègo dea lipa* [o zègo dea lípa]: il gioco della lippa, consistente nel far saltare un legnetto appuntito (lippo), battendolo con un bastone (*bacaléto* [bakaléto]), percuotendolo, poi, a volo, per mandarlo il più lontano possibile. (gen. *lippa*)

**liquidæ** [likōidæ], v. tr., liquidare.

(gen. *liquidâ*)

**lisésòa** [lisésòa], sost. f., liseuse, giacchettino da letto per signora.

**lišo** [líšo], agg., liso, logoro; mal lievitato, mal cotto, livido.

— *Giachèò lišo* [gakéò líšo]: giacca lisa, logora.

— *Pan lišo* [pan líšo]: pane mal lievitato, mal cotto.

— *Móro lišo* [móro líšo]: viso livido, spec. a causa del freddo.

(gen. *liso*)

**lissa** [líssa], sost. f., leccio (*Quercus ilex*); scivolo per spostare blocchi di pietra.

(gen. *erxo*, nel 1° signif.)

**lissae** [líssae], v. tr., lisciare, anche nel senso di adulare qualcuno per ottenerne la benevolenza.

(gen. *lisciâ*)

**lissasse** [líssasse], v. rifl., lisciarsi, curarsi con leziosità nell'aspetto.

(gen. *lisciâse*)

**lisso** [líssò], agg., liscio.

— *A testa e lisso* [a tēsta e líssò]: a testa o croce (antic. si diceva: *a croise e grifo*), a croce e grifone, effigiato nelle monete della Repubblica di Genova).

— *De sòrve lisso lisso, de soto merda e pisso* [de sòrve líssò líssò de sòto mērda e píssò]: detto di persona pulita soltanto esteriormente.

(gen. *liscio*)

**listrà** [lístrá], sost. f., tessuto per sottogonna e fodere.

**lo** [lo], pron., pron. pers. ogg. m. sing. di terza persona, questa o quella cosa: lo, quando ha valore dimostrativo

— *Milo ben* [mílo bèn]: guardalo bene.

— *Dilo* [dílo]: dirlo; *dalo* [dálo]: darlo.

**loàotri** [loáòtri], pr. pers., loro.

(vedi: *loo*)

**loasso** [loássò], sost. m., branzino (*Labrax lupus*).

(vedi: *lovasso*)

(gen. *loasso*)

**lòbia** [lòbia], sost. f., loggia; tipo di cappello.

(gen. *lògia*, nel 1° signif.)

**locanda** [lòkanda], sost. f., albergo.

(vedi: *arbergo*)

- lociae** [locáe], v. intr., ciurlare, muoversi in un alloggiamento (come il manico del martello), oscillare, tentennare.  
(gen. locciá)
- lóco** [lókko], agg., stupido.  
(vedi: benè, lúco, babèca)  
(gen. loccio)
- lóco** [lókko], sost. m., pula del grano.
- lodae** [lodáe], v. tr., lodare.  
(vedi: alaudae)  
(gen. lodá)
- lòdoa** [lòdoa], sost. f., allodola (*Alauda arvensis*).  
(vedi: pitornèla, mignarda, capelón)  
(gen. lòdoa)
- lodoìn** [lodòin], sost. m., piccola allodola, lodoletta.
- lòfa** [lòfa], sost. f., loffa; specie di fungo (*Lycoperdon borista*).  
(gen. loffa)
- lòfio** [lòfio], agg., attributo di persona molle, di posapiano o smidollato.
- logae** [logáe], v. tr., collocare, sistemare con ordine, mettere a posto; nascondere.  
— Ind. pr.: *me a lègo* [me a légo], *te te lèghi* [tə tə légi]; *lù i lèga* [lù i léga], *noiáotri a loghémo* [noiáotri a logémo], *voiaotri a loghé* [voiaóotri a logé], *loo i lègo* [lòo i légo].  
(gen. allügá)
- lòla** [lòla], sost. f., mallo delle noci.  
(gen. rolla)
- lòo** [lòo], pron., loro, essi, pron. pers. di terza pers. plur.  
(vedi: loaàtri)  
(gen. lò)
- loo** [lòo], sost. m., contraz. di "lovo", lupo.
- lopa** [lòpa], sost. f., femmina del lupo; malattia dell'olivo.
- lopesìn** [lòpesín], sost. m., lupacchiotto.  
(vedi: loveto)
- lopìn** [lòpín], sost. m., lupino (*Lupinus albus*); ombellico.  
(vedi: onbrisàlo)  
(gen. lùpin, nel 1° signif.)
- lopináo** [lòpináo], sost. m., venditore di lupini; qualità di fagioli.
- lòta** [lòta], sost. f., lotta.
- lotae** [lotáe], v. intr., lottare.  
(gen. lottà)
- lòto** [lòto], sost. m., lotto.  
(vedi: semenaio)  
(gen. lotto, semenaio)
- lovagante** [lovagánte], sost. m., lupicante o longobardo, astice, crostaceo simile all'aragosta (*Homarus vulgaris*).
- lovàssò** [lòvássò], sost. m., branzino.  
(vedi: loasso)  
(gen. loasso)
- lòvego** [lòvego], agg., solitario, appartato, posto da lupi, esposto a bacio.  
(gen. lùvego)
- lovo** [lòvo], sost. m., lupo (*Canis lupus*).  
(vedi: loo)  
(gen. lò)
- lù** [lù], pron. dimostr., usato come pron. pers. m. di 3ª pers. singolare, lui, egli.  
— *Lù i dísa* [lù i dísa]: lui dice.  
(gen. lè)
- lúco** [lúko], agg., stupido.  
(vedi: loco, benè, babèca)  
(gen. loccio)
- lüdàme** [lüdáme], sost. m., letame.  
(vedi: ledame, lüdamo, grassina)  
(gen. liamme)
- lüdàmo** [lüdámo], sost. m., letame  
(vedi: lüdame, ledame, grassina)  
(gen. liamme)
- lüdro** [lüdro], sost. m., il maschio della lontra (*Lutra lutra*); est. ghiottone, grande mangiatore.  
— Anche: *lüdrío* [lüdrío]  
(gen. lüddria, nel 1° sign., lüddro, nel 2°)
- lügàè** [lügáè], sost. m., ramarro.  
(vedi: ligheo)
- lügàin** [lügáin], sost. m., lucherino (*Fringilla spinus*).  
(gen. lügàin)

**lügànega** [lùgànega], sost. f., tipo di salsiccia.  
(gen. lùganega)

**lùgio** [lùgo], sost. m., luglio.

— *Se lùgio i n'ha caodùna bona, tùto va àa büzaróna [se lùgo i na kaodùna bóna tùto va àa büzaróna]:* se di luglio non c'è buon calore, tutto va in malora.  
(gen. lùggio)

**luisò** [lòiso], agg., semplicione e un po' sciocco.

— *"Quando a éimo trèi gati de spežìn/ciù lúisi che quei de Rimazòe" [kòando a éimo trèi gáti de spežín/ciù lòisi ke kòei de Rimazòe]:* quando eravamo tre gatti di spezzini, più semplicioni di quelli di Riomaggiore (Mazzini: *Alóa e aóa*).

**lümæ** [lümæ], v. tr., adocchiare, guardare con attenzione.

— *Lümæ e bële zóvene [lümæ e bële zóvene]:* adocchiare le belle giovani.  
(gen. allümmâ, êuggezzâ)

**lümaga** [lümaga], sost. f., lumaca.  
(gen. lümassa)

**lümagasse** [lümagasse], v. rifl., cospargersi eccessivamente i capelli di brillantina.

**lümào** [lümào], sost. m., lanternaio, venditore di lanterne.

— Termine una volta usato anche per indicare chi aveva l'ufficio di accendere i lampioni delle strade, poi sostituito da "*lanpionáo*" (vedi).  
(gen. lümetà)

**lümàssa** [lümàssa], sost. f., conchiglia marina un tempo usata, a mo' di corno, per i richiami in campagna.

**lümè** [lümè], sost. m., lume, lumiera.

— *Argàn [argán]:* lume a petrolio.  
(gen. lümme)

**lüméa** [lüméa], sost. f., lucerna ad olio a beccucci.

— *Lüméa de letón [lüméa de letón]:* lucerna di ottone.  
(gen. lümèa)

**lümìn** [lümìn], sost. m., lumino

— *Lümìn da èio [lümìn da èio]:* lumino da olio, lucignolo infisso su di un dischetto di sughero (*natèlo*), galleggiante sull'olio.  
(gen. lümìn)

**lümìnàa** [lümìnàa], sost. f., luminaria.

**lümìnassiòn** [lümìnassiòn], sost. f., illuminazione.  
(vedi: *ilüminassion*)

(gen. lüminazion, illüminazion)

**lüna** [lúna], sost. f., luna.

— *Lüna 'n sà [lúna n sà]:* luna a ponente.

— *Lüna bóna [lúna bóna]:* buon umore.

— *Lüna invèrsa [lúna invèrsa]:* cattivo umore.

— *Andæ a lüne [andæ a lüne]:* essere lunatico, mutevole di umore.

(gen. lünn-a)

**lünàio** [lünàio], sost. m., lunario, almanacco.

(gen. lünaio)

**lünedì** [lünedì], sost. m., lunedì.

— *Fæ o lunedì [fæ o lunedì]:* il far festa il lunedì (o lunedìare, t. arc.) detta anche lunedìana (t. arc.), di alcuni lavoratori che non potevano riposare la domenica.

**lünéta** [lünéta], sost. f., ughola; lunetta di volta.

(gen. lünetta)

**lüngagnón** [lüngagnón], agg., spilungone, persona alta, ed allampanata.

(vedi: *sperlüngón, pertegón*)

(gen. lüngagnon)

**lüngàina** [lüngàina], sost. f., piatto lungo ed ovale.

**lünghessa** [lüngéssa], sost. f., lunghezza.

(gen. lünghessa)

**lüngeo** [lüngeo], agg., lungo.

— *Àa ciù lünga [àa cú lünga]:* al più tardi.

(gen. lüngeo)

**lüngeo (de)** [lüngeo], avv., da tanto.

— *L'è de lüngeo ch'a ne vedo te nëssa [l'è de lüngeo ka ne védo té nëssa]:* è da tanto che non vedo tua nipote.

(gen. de lüngeo)

**lüntàn** [lüntàn], agg. e avv., lontano.

— Anche *lünte: andæ a lünte [andæ a lünte]:* andar lontano.

(gen. lontan)

**lünte (dàa)** [lünte], avv., da lontano.

— *"A Spèza là dàa lünte la sintìla" [a spèza la dàa lünte la sintìla]:* la Spezia là da lontano risplende (Mazzini: "*A Mainasco de note*").

(gen. da lunxi)

**lūse** [lūse], sost. f., luce, energia elettrica.  
— *A boleta dea lūse* [a boléta déa lūse]: la bolletta dell'energia elettrica.  
(gen. *lūxe*)

**lūšente** [lūšente], agg., lucente, luccicante, splendente.  
(gen. *lūxente*)

**lūšernao** [lūšernáo], sost. m., lucernaio.  
(anche: *lūsegiao*).  
(gen. *lūxernâ*)

**lūšie** [lūšie], v. intr., luccicare, rilucere, splendere.  
(gen. *lūxî*)

**lūšingae** [lūšingáe], v. tr., lusingare.  
(gen. *lūxingâ*)

**lūšingéo** [lūšingéo], agg., lusinghiero.

**lūšega** [lūšega], sost. f., lucciola (*Lampyris noctiluca*, *Luciola italica*).  
(vedi: *nissoa*, *scorlūsoa*)  
(gen. *ciaebella*)

**lūso** [lūso], sost. m., lusso.  
(gen. *lūso*)

**lūstrae** [lūstráe], v. tr., lustrare.  
(gen. *lūstrâ*)

**lūstrìn** [lūstrín], sost. m., lustratore; lustrino di metallo.  
(gen. *lūstrôu*)

**lūstro** [lūstro], agg. e sost. m., lustro; ubriaco; lucido da scarpe.  
— *Te stè lūstro* [te sté lūstro]: stai fresco!  
(vedi: *pàtina*)  
(gen. *lūstro*)

**lūto** [lūto], sost. m., lutto.  
(gen. *lūtto*)

## M

**maavigia** [maavíga], sost. f., meraviglia.  
(gen. mäveggia)

**maavigiasse** [maavígásse], v. tr. e intr. pron., meravigliarsi.  
(gen. mäveggiáse)

**maavigioso** [maavigóšo], agg., meraviglioso.  
(gen. mäveggiioso)

**macàia** [makáia], sost. f., tempo umido e caldo.  
(gen. maccaia)

**macàri** [makári], interiez., magari.  
(gen. magara)

**macarón** [makarón], sost. m., maccherone, cannellone.  
— *Tagio a macarón [tágo a makarón]:* taglio fatto di sbieco all'estremità di una canna.  
(gen. maccaron)

**macéra** [macéra], sost. f., maceria.  
(vedi: maséra, maséa)  
(gen. maxea)

**macerón** [macerón], sost. m., muretto a secco fatto con materiale di raccolta.  
(vedi: maserón)  
(gen. maxea)

**machéto** [makéto], sost. m., pasta d'acciughe.

**màchina** [mákina], sost. f., macchina, per est. automobile.  
(gen. macchina)

**màcia** [máca], sost. f., macchia.  
(vedi: cistrá)  
(gen. maccia)

**maciae** [macáe], v. tr., macchiare.  
(vedi: macolae)

**macolae** [makoláe], v. tr., macchiare.  
(vedi: maciae)

**macramè** [makramé], sost. m., asciugamani con frange; in genere tessuto con frange per salviette, etc., tipico della zona di Zoagli.  
(gen. macramè)

**madón** [madón], sost. m., mattone.  
(gen. mon)

**madonà** [madóná], sost. f., mattonata, colpo dato con un mattone.  
(gen. moná)

**Madòna** [madóna], sost. f., Madonna.  
— *Madona Candeéa o Seiéa [madóna kandeéa seiéa]:* Candelora.  
— *Madona de l'Órmeo [madóna de l'órmeo]:* Madonna dell'Olmo.  
(gen. Madonna)

**madoneta** [madonéta], sost. f., nicchia, cappelletta contenente l'immagine della Madonna.  
(gen. madonninn-a)

**madrežae** [madrežáe], v. intr., madreggiare, essere simile alla madre nelle fattezze, nel carattere, nelle abitudini.

**madüae** [madüáe], v. intr. e tr., maturare.  
(vedi: moae)  
(gen. matürá)

**madüo** [madüó], agg., maturo.

**mae** [máe], sost. f., madre; a volte troncato in: *ma'*.  
— *Mae de l'ásé [máe de l'ásé]:* strato del vino ricco di fermenti acetificanti, lett. madre dell'aceto.  
(gen. moae)

**mae** [máe], sost. m., mare.  
— *Andae per mae [andae per máe]:* navigare.  
(gen. mâ)

**maestà** [maestá], sost. f., edicola sacra.  
(vedi: madoneta, capeleta)

**maéta** [maéta], sost. f., maretta: fig. stato di agitazione, di malcontento latente o parzialmente represso.  
(gen. maeta)

**magagnà** [magañá], agg., magagnato, guasto, difettoso.  
(gen. ammagagnóu)

**magasìn** [magašín], sost. m., magazzino.  
(vedi: manzanghìn).  
(gen. magazzìn)

**magèò** [magéo], sost. m., magliolo: sarmento di vite usato per i trapianti.  
(vedi: podassón).  
(gen. maggièu)

**magéta** [magéta], sost. f., maglietta.

**màgia** [mága], sost. f., maglia.  
(gen. maggia)

**maghéto** [magéto], sost. m., ventricolo dei polli; rigaglie.  
(vedi: sigola).

**magio** [mágo], sost. m., maglio, martello grande a due teste, adoperato dal calafato per lavorare il legno.  
(gen. maggio)

**magiòe** [magóe], agg. e sost. m., maggiore; grado militare.  
(gen. maggiò)

**magión** [magón], sost. m., maglione, maglia alla pelle.  
(vedi: franela, súdao, mariolo, magia, pelisson)

**magioransa** [magoránsa], sost. f., maggioranza.  
(gen. maggioransa)

**magistratùia** [magistratúia], sost. f., magistratura.  
(gen. magistratúia)

**magnàn** [mañán], sost. m., stagnaio e fabbro; riparatore di pentole e caldaie.  
(gen. magnan, magnàn)

**magniscàrco** [mañiskárko], sost. m., maniscalco.  
(gen. magniscarco)

**magón** [magón], sost. m., magone, ansia da preoccupazione, afflizione, peso sullo stomaco.  
(vedi: enmagonasse)  
(gen. magón)

**magro** [mágro], agg., magro.  
— *I passa per l'agócia [i pássa per l'agóca]:* passa per la cruna dell'ago, da tanto che è magro.  
— *I n'ha de bòra 'n bàstro [i na de bóra n bástro]:* non ha borra nel basto, perché è magro.  
— *La paa quela che l'ha 'nventà a fame [la paa kòèla ke la nventà a fame]:* sembra quella che ha inventato la fame, diciasi di donna molto magra.

— *La paa ch'i tegna a ciave dae legne [la paa ki tēna a cáve dae léñe]:* sembra che tenga la chiave delle legna.

— *I paa a morte cicheta [i paa a mórte cikéta]:* sembra uno scheletro.  
(gen. magro)

**mai** [mái], avv., mai.  
— *Maiciù [maicù] mai più, giammai.*  
(gen. mai, maiciù)

**maì** [maí], sost. m., marito.  
— *Piae maì [piae maí]:* sposarsi.  
(gen. marìo)

**Maia** [maía], n. pr., Maria.  
— Dim. e vezz.: *Main, Maiéta, Marinìn, Maiolin.*  
(gen. Maìa, Maietta, Main, Maiollo, Maiollin)

**maidà** [maidá], agg. e sost. m., maritata, sposato (anche per l'uomo).

— *Tenpo perso e fi strepà, fae l'amoe con en maidà [tèmpo pèrso e fi strepá fae lamòe kòn en maidá]:* tempo perso e filo strappato far l'amore con uno sposato.

**maidae** [maidáe], v. tr., maritare, sposare.  
(gen. maíta)

**maìn** [maín], agg., marino, salmastro.  
(gen. maèn)

**maìna** [maína], sost. f., marina, nel senso di luogo vicino al mare.

— *Prado dea Maina [prado dea maína]:* prato della marina, ove attualmente si trovano i giardini pubblici alla Spezia.  
(gen. maenn-)

**mainà** [mainá], agg., marinato.  
(vedi: scabécio)

**mainào** [maináo], sost. m., marinaio.  
(gen. mainà)

**maìssia** [maíssia], sost. f., malizia.  
(gen. malizia)

**maissióso** [maissióso], agg., malizioso.  
(gen. malizioso)

**maìstro** [maístro], sost. m., maestro di scuola, artigiano, capo operaio, principale; appellativo che si rivolge a persona che non si conosce ma che ha l'aspetto di un lavoratore manuale.

— *Rama maìstra [ráma maìstra]:* ramo principale di un albero.  
(gen. mèistro)

**mal/mar** [mal/mar], avv., male, nelle forme composte:

- *marbüscà* [marbüská]: malbuscato.
- *marciapà* [marçapá]: malpreso.
- *marcigà* [marçigá]: mal piegato.
- *marconbinà* [markonbiná]: malcombinato.
- *marcondì* [markondí]: malcondito.
- *marcoto* [markóto]: mal cotto.
- *mardito* [mardíto]: mal detto.
- *marfàto* [marfáto]: malfatto.
- *marmisso* [marmisso]: malmesso.
- *marfidà* [marfidá]: mal fidato.
- *marpià* [marpiá]: malpreso.
- *martagià* [martaçá]: maltagliato.
- *martià* [martiá]: mal tirato.
- *malandà* [malandá]: malandato.
- *malconsà* [malkonsá]: malconcio.  
(vedi: *mao*)  
(gen. *mâ*)

**malagrassia** [malagrássia], sost. f., malagrazia.  
(gen. *malagrazia*)

**malano** [maláno], sost. m., malanno.  
(gen. *malanno*)

**malassión** [malassión], sost. f., cattiva azione.  
(gen. *malazion*)

**malaugüio** [malaugüio], sost. m., malaugurio.

**maledeto** [maledéto], agg., maledetto.

**maledie** [maledíe], v. tr., maledire.  
(gen. *maledi*)

**maledission** [maledission], sost. f., maledizione.  
(gen. *maledizion*)

**malesèmpio** [malesémpio], sost. m., cattivo esempio.

**malignae** [maliñáe], v. tr. e intr., ammaliare, stregare; malignare.

**malignošo** [maliñóšo], agg., maligno.

**malóa** [malóa], sost. f., malora.  
(gen. *maloa*)

**malòco** [malóko], sost. m., pallottola di terra, farina o qualsiasi materiale; zolla di terra.

Anche: bolo nello stomaco:

— “*A 'sto pünto 'n malòco de fùgassa*” [a sto pünto n malòko de fùgássa]: a questo punto un boccone di focaccia (Mazzini: Nozze Paganini-Mazzucchetti).

— Il dim. *malochéto* [malokéto] è adoperato anche nel senso di batuffolo.

(gen. *malocco*)

**malòcio** [malócio], sost. m., malocchio.

(vedi: *beloìna*, *baloìna*)

(gen. *perlengüaia*)

**mama** [máma], sost. f., balia.

(vedi: *tata*)

(gen. *mamma*)

**mamà** [mamá], sost. f., mamma.

(gen. *mamà*)

**mamalòa** [mamalóa], sost. f., mantide religiosa (*Mantis religiosa*); donna alta ed ossuta, con occhi sporgenti.

**man** [mán], sost. f. inv. nel numero, mano; squadra di “*camàli*” addetti alle operazioni di carico e di scarico delle navi (in ital.: *vetta*).

— *A sarvamàn* [sarvamán]: a man salva.

— *Coe bale 'n man* [kóe bále n mán]: a mani vuote.

— *Tocae a man* [tokáe a mán]: stringere la mano.

— *Dae na man* [dáe na mán]: aiutare.

— *Smangiae e man* [smangáe e man]: prudere le mani.

(gen. *man*)

**mana** [mána], sost. f., manna.

**manà** [maná], sost. f., manata, colpo dato con la mano; quantità di roba contenuta in una mano.

(gen. *magnà*)

**manamàn** [manamán], avv., man mano, successivamente, altrimenti.

(gen. *ammanaman*)

**manbrüca** [manbrüka], sost. f., tipo di carro a due ruote, con sponde alte e pianale molto basso.

(gen. *manbrücca*)

**mancae** [mankáe], v. tr. e intr., mancare.

— *Ghe mancheàì àotro!* [ge mankeáì áotro]: ci mancherebbe altro!

(vedi: *amancae*)

(gen. *mancà*)

**mancansa** [mancánsa], sost. f., mancanza.

— *En mancansa dea trebiana, 'r galissón i è tanta mana* [en mancánsa dea trebiána, r galissón i é tanta mána]: in mancanza dell'uva trebbiana, il “*galissón*” (uva nera di poco pregio), è tanta manna.

(gen. *mancansa*)

**manco** [mánko], avv., neanche, neppure, nemmeno.  
— *Armânco* [armánko]: almeno.  
(gen. manco)

**mandà** [mandá], sost. f., mandata; scatto del paletto della serratura ottenuto girando la chiave nella toppa.

**mandae** [mandáe], v. tr., mandare.  
— *Mandae 'n daré* [mandáe 'n daré]: restituire, rimandare.  
— *Mandae zü* [mandae zü]: ingoiare.  
— *Mandae a rabatón* [mandáe a rabatón]: mandare in rovina.  
(gen. mandà)

**mandarìn** [mandarín], sost. m., mandarino (*Citrus nobilis*).  
(gen. mandarìn)

**mandilo** [mandílo], sost. m., fazzoletto.  
— *Da nâso* [náso]: fazzoletto da naso.  
— *Da grüpo* [grüpo]: fazzoletto da nodo, cioè grande fazzoletto a quadrettoni bleu e bianchi, annodato per gli "spisi" (cocche), che serve per portar roba; arrotolato a cerchio, viene portato in testa dalle donne, per sostenere pesi o pаниere, e viene detto "varco" (vedi); in lingua "cercine".  
— *Da colo* [kôlo]: grande fazzoletto portato dalle donne, quasi come scialle.  
— *Mandilâ* [mandilâ]: quantità contenuta in un "mandilo da grüpo".  
(gen. mandillo)

**màndoa** [mándoa], sost. f., mandorla, mandorlo (*Prunus communis*), il seme della pesca.  
(vedi: amàndoa)  
(gen. amàandoa)

**mandorlìn** [mandorlín], sost. m., mandolino.

**manéa** [manéa], sost. f., maniera.  
— *Fae en modo e manéa* [fae en môdo e manéa]: far sì che...  
(vedi: mena)  
(gen. manëa)

**manécia** [manéca], sost. f., maniglia, impugnatura.  
— *Riga da manécia* [ríga da manéca]: tavoletta rettangolare, munita di maniglia per tenerla, usata dai muratori.  
(gen. maneggia)

**mànega** [mánega], sost. f., manica dei vestiti; insieme di persone, termine dispregiativo.  
— *Arebagiasse e màneghe* [arebagásse e máneghe]: rimboccarsi le maniche.  
— *Na mànega de ladri* [na mánega de ládri]: un branco di ladri.  
(gen. manega)

**maneghìn** [manegín], sost. m. pl., polsini.  
(gen. maneghìn)

**mànego** [mánego], sost. m., manico.  
— *Mànego de cotèo* [mánego de kòtèo]: manico di coltello, mollusco che vive piantato nel fondo sabbioso del mare.  
— *Fae 'r mànego* [fae r mánego]: raccontare un fatto con aggiunte di fantasia; adulare per fini disonesti.  
(gen. manego)

**manénte** [manente], sost. m., colono agricolo.  
— *I Manénte* [manénte]: antica trattoria un tempo esistente alla Spezia in V. dei Colli, tra P.ta Isolabella e P.ta Castellazzo.  
(gen. manente)

**manèò** [manéò], sost. m., fascina, fastello.  
— *En manèò de legne* [en manéò de léñe]: una fascina di legna.  
(gen. fascinn-a)

**manéta** [manéta], sost. f., presina di stoffa per le pentole; striscia di pelle a protezione della mano per calzoi o artigiani che debbono tirare fortemente uno spago.  
(gen. magnetta)

**manèzæ** [manèzæ], v. tr., maneggiare.  
— Rifl. *manèzasse* [manèzasse]: regolarsi, comportarsi con prudenza ed accortezza.  
(vedi: mansinae, mantrüzæ)  
(gen. manezzâ)

**manézo** [manézo], sost. m., maneggio, trama, raggio.  
— *A son de manézi i ha avù en travàgio* [a sòn de manézi i a avù en travàgo]: a forza di trame ha avuto un lavoro.  
(gen. manezzo)

**mangagna** [mangáña], sost. f., scorrettezza nel gioco delle bocce e bocchette, consistente nell'accompagnare troppo con la mano la bilia.

**mangiada** [mangáda], sost. f., mangiata.  
(gen. mangiata)

**mangiae** [mangáe], v. tr., mangiare.  
— *Mangiae a petón* [mangáe a petón]: vivere alle spalle altrui.  
— *Fae pansa e staca* [fae pánsa e stáka]: far pancia e tasca, mangiare a crepelle ed appropriarsi degli avanzi.  
— *Mangiae 'r vitelo 'n pansa àa vaca* [mangáe r vitélo n pánsa àa váka]: mangiare il vitello nel ventre della vacca, consumare anticipatamente il frutto.  
— *Mangiae r'coto e 'r crúdo* [mangáe r kòto e r krúdo]: mangiare frutto e capitale.



— *Mangiae a torte 'n testa* [manǵáe a tǵrte n tǵsta]: essere più alti di altra persona.

— *Mangiae come 'n lüdro* [manǵáe kǵme n lüdro]: mangiare a più non posso, come una lontra.

— *Mangiae cor tortaè* [manǵáe kǵr tortaé]: mangiare con l'imbuto, cioè mangiare in fretta.

— *Mangiae de strangogión o strangossón* [manǵáe de strangogón o strangossón]: trangugiare.

— *Mangiae pan e spüdo, pan e cotèu* [manǵáe pán e spüdo, pan e kotéu]: stare a stecchetto.

— *I ne mangia per non cagae* [i ne mánǵa per nǵn kagáe]: dicesi del taccagno.

(gen. mangiá)

**mangiaia** [manǵaía], sost. f., mangeria.

(gen. mangiaia)

**mangiansa** [manǵansa], sost. f., pastura per i pesci

(vedi: bromézo)

**mangiapan** [manǵapán], sost. m., mangiapane, persona disutile capace soltanto di mangiare.

(gen. mangiapán)

**mangión** [manǵón], sost. m., mangione, gran mangiatore.

(gen. mangion)

**mangiüssae** [manǵüssáe], v. tr., mangiucchiare, mangiare svogliatamente.

(gen. mangiüssá)

**mangóla** [manǵóla], sost. f., pannocchia di granturco.

(gen. spigo do granon)

**mangolín** [manǵolín], sost. m., titolo del granturco.

(gen. tanoín, pl.)

**mangón** [manǵón], sost. m., maniscalco.

**manifestae** [manifestáe], v. tr., manifestare.

(gen. manifestá)

**manigórdo** [manigórdo], sost. m., manigoldo.

**manoèlo** [manoélo], sost. m., stanga o paletto adoperato come leva; come nome proprio: Emanuele.

(gen. manoela, nel 1° signif., *Manuelo*, nel 2°)

**mansinae** [mansináe], v. tr., maneggiare.

(vedi: manezae, mantrüzae)

**mansòca** [mansóka], sost. f., impugnatura a pomolo del bastone da passeggio.

**mantegnie** [manteñíe], v. tr., mantenere.

(gen. mantegní)

**mantèca** [mantéka], sost. f., pasta abrasiva.

**mantegnisse** [manteñísse], v. intr. pron., conservarsi, spec. nell'aspetto, sostenersi.

(gen. mantegníse)

**màntise** [mántise], sost. m., mantice.

(gen. mantexo)

**mantrüzae** [mantrüzáe], v. tr., mantrugiare, maneggiare, gualcire brancicando.

**manütensión** [manütensión], sost. f., manutenzione.

(gen. manütenzion)

**manzanghìn** [manzangín], sost. m., magazzino.

(vedi: magasin)

(gen. magazzin)

**mao** [máo], sost. ed avv., male.

(*mar* e *mal* nelle forme composte, vedi).

— *Mao da crava* [máo da kráva]: male della capra, cioè indigestione di fichi e vino.

— *Avéssene pe' a mao* [avéssene pé a máo]: aversene a male.

— *Mao cadüto* [mao cadüto]: epilessia.

— *Mao dea nõna* [máo dea nõna]: malattia del sonno, encefalite letargica.

— *Chi gh'ha mao a 'n dido senpre i se'r mia, chi gh'a mao de maí senpre i sospia* [ki ga máo an dido sénpre i sér mia ki ga máo de maí sénpre i sospia]: chi ha male ad un dito sempre se lo guarda, chi ha mal di marito (d'amore), sempre sospira.

(gen. mâ)

**maósi** [maósi], sost. m. pl., marosi.

(gen. maoxi)

**maotia** [maotía], sost. m., malattia.

(gen. maottia)

**maotisse** [maotísse], v. intr. pron., ammalarsi.

(vedi: amaotisse)

(gen. amarottiése)

**maòto** [maóto], agg. e sost. m., malato, ammalato.

(gen. marotto)

**mapa** [mápa], sost. f., cerniera delle porte e finestre.

(gen. mappa)

**maranghìn** [marangín], sost. m., marengo, moneta d'oro da 20 lire, che ebbe corso nell'800.

(gen. marengo)

**marangón** [marangón], sost. m., carpentiere, maestro d'ascia.

**marassa** [marássa], sost. f., mannaia da macellaio.  
(gen. *marasso*)

**marasséta** [marasséta], sost. f., piccola mannaia casalinga.

**marassiàlo** [marassiàlo], sost. m., maresciallo.

**marcae** [markáe], v. tr., marcare, segnare, annotare.  
(gen. *marcà*)

**marciae** [marcáe], v. intr., marciare.  
— *Marcevi!* [marcevi]: marciate! comando militare.  
(gen. *marcià*).

**marciapé** [marcapé], sost. m., marciapiede.  
(gen. *marciapè*)

**marcordì** [markordi], sost. m., mercoledì.  
— *Marcordì do scüòto* [markordi do skuòto]: il mercoledì delle Ceneri; espressione figurativa genovese perché, in quel giorno si puliscono (*scuan*), la stoviglie dal grasso di Carnevale; oppure perché i preti indossano paramenti scuri.  
(gen. *màrcordi*, *màcordì do scüòto*)

**marfatoe** [marfatòe], sost. m., malfattore.  
(gen. *marfattò*)

**marfidà** [marfidá], agg., diffidente, malfidato.  
(gen. *màfiaddo*)

**margaita** [margaita], sost. f., margherita (*Crysanthemum leucanthemum*, *Crysanthemum frutescens*).  
(gen. *margaitta*)

**margaitìn** [margaitìn], sost. f., margheritina; perlina da collane.  
(anche *margaetìn*)  
(gen. *margaittìn*)

**margón** [margón], sost. m., palombaro; marangone o smergo (uccello: *Mergus serrata*, *mergus merganser*).  
— *Margonàa* [margonáa]: scoglio un tempo sorgente ove era sito il "Mulino a Vento", nella zona in cui ora è situata la Capitaneria di Porto, alla Spezia.  
(gen. *magrón*, in entrambi i significati)

**mariòlo** [mariòlo], sost. m., maglia alla pelle, camiciola.  
(vedi: *màgia*, *franèla*, *magiòn*, *südào*, *pelissón*)  
(gen. *mariòlo*)

**marléta** [marléta], sost. f., fermo per sportelli, maniglia della finestra.

**marmagia** [marmága], sost. f., marmaglia.  
(gen. *marmaggia*).

**marmelae** [marmeláe], v. tr., carpire, far sparire con destrezza (termine derivante dal gioco della morra).  
(gen. *marmelà*)

**màrmeo** [mármeo], sost. m., marmo.  
— *Ciàpa de màrmeo* [cápa de mármeo]: lastra di marmo.  
(gen. *marmo*)

**marméta** [marméta], sost. f., mattonella, spec. di marmo.  
(vedi: *tometa*)

**marmoin** [marmoin], sost. m., marmista.  
(gen. *marmà*)

**marmoina** [marmoina], sost. f., biglia di marmo.

**marmòtoa** [marmótoa], sost. f., marmotta (*Marmotta marmotta*).

**marocàda** [marokáda], sost. f., contagio venereo e, per estensione, fregatura.  
(gen. *marocca*, *mal venereo*)

**maròla** [maròla], sost. f., tipo di pagnotta di media grandezza, con tre tagli nella parte superiore.

**marón** [marón], sost. m. e agg., colore marrone; piccola zappa.

**maróncio** [maróncio], sost. m., grosso sasso.

**marparà** (àa) [marpará], locuz., nella peggiore delle ipotesi.

**marsa** [mársa], sost. f., marcia, pus.  
(vedi: *matéia*)  
(gen. *marsa*)

**marsaiè** [marsaié], agg., marzolino.  
(vedi: *marsoin*)

**marsán** [marsán], agg., malsano.

**marsezæ** [marsezæ], v. intr., marzeggiare.

**Marségia** [marséga], n. pr., Marsiglia.  
— *Saón de Marségia* [saón de marséga]: sapone di Marsiglia, da bucato.

**marsie** [marsíe], v. intr., marcire.  
(gen. marsí)

**marsignéò** [marsinǽò], sost. m., legaccio per i "manèi" (fascine), fatto con sottile ramo di castagno o salice con due capi attorcigliati.  
(gen. tórtagno)

**marsimento** [marsiménto], sost. m., travaglio; pena, nell'espressione "marsimento de sangue".

**Marsimilian** [marsimilián], n. pr., Massimiliano.

**marso** [márso], agg. e sost. m., marcio.  
(gen. marso)

**Marso** [marso], sost. m., Marzo.

— *Marso cagarso, figio de 'n lavado', ente 'n pozo la ghe cèva, ente l'òtro ghe mia o so* [márso kagárso figo dén lavadó entén pòzo la ge cèva énte l'òtro ge mia o só]: Marzo, caccione, figlio di un lavandaio, in un poggio ci piove, nell'altro ci splende il sole.

— *Se Zenao i va descamià, Marso i scciopa dae risà* [se zenáo i va deskamià márso i scópa dae risà]: se gennaio va in maniche di camicia, marzo scoppia dalle risate.

(gen. Marso)

**marsoin** [marsoín], agg., marzolino.  
(vedi: marsaiè)

**martelae** [marteláe], v. tr., martellare.

— In senso figurato: il tormento che provoca un dolore, spec. il mal di denti.  
(gen. martellâ)

**martelina** [martelína], sost. f., martellina da muratore o da scalpellino.  
(gen. martellinn-a, frappinn-a)

**martèò** [martéò], sost. m., martello.

— *Martèò da bala* [martéò da bála]: martello con la testa a forma di palla, usato per ribattere i chiodi detti "ribatìn".

**martin** [martín], sost. m., montone, mazzapicchio.  
(vedi: récio)  
(gen. monton)

**martingàna** [martingána], sost. f., martingala.  
(gen. martingalla)

**martiriàe** [martiriàe], v. tr., martirizzare.  
(gen. martirizzâ)

**martratae** [martratáe], v. tr., maltrattare.  
(gen. mâtrattâ)

**marva** [márva], sost. f., malva (*Malva sylvestris*).  
(gen. varma)

**marvón** [marvón], sost. m., altea, malvone o malvarosa, pianta delle Malvacee (*Althaeaa officinalis*).  
(anche màrvarèsa)

**marvasia** [marvasía], sost. f., malvasia.  
(gen. marvaxia)

**marvoentea** [marvoéntea], avv., malvolentieri.  
(gen. màvoentèa, mainvìo)

**marvolensa** [marvolénsa], sost. f., malvolenza.

**marvoree** [marvoréè], v. tr., malvolere.  
(gen. màvoeì)

**marzòco** [marzòko], sost. m., uomo rozzo ed ignorante.  
(gen. marzocco)

**masca** [máska], sost. f., guancia; per est. viso, faccia.  
— *Masca berechina* [máska berekína]: viso birichino.  
(gen. masca)

**mascà** [maská], sost. f., schiaffo.  
(vedi: sciafo, mascón, sbèrta, lecasü, lecalüme, lerfón)  
(gen. mascà)

**mascarsón** [maskarsón], sost. m., mascalzone.  
(gen. mascarson)

**mascétò** [mascétò], sost. m., maschietto, bambino maschio.

**masccio** [máscio], agg. e sost. m., maschio.  
(gen. masccio)

**maschéta** [maskéta], sost. f., parte laterale di testa bovina; lastra di rame interposta tra la morsa e l'oggetto da serrare, perché non subisca danno; *maschéte*, parti laterali dell'impugnatura della pistola, originariamente in legno.  
(gen. maschetta)

**màscoa** [máskoá], sost. f., maschera.  
(gen. maschera)

**mascoae** [maskoáe], v. tr., mascherare.  
(vedi: enmascoase)  
(gen. mascherâse)

**mascón** [maskón], sost. m., forte ceffone.  
(gen. mascon)

**maséa** [maséa], sost. f., maceria.  
(vedi: *macera, masera*)

**maselào** [maseláo], sost. m., macellaio.  
(gen. *maxellà*)

**masèna** [masèna], sost. f., macina.  
(gen. *maxina*)

**masènae** [masènae], v. tr., macinare.  
(gen. *maxinà*)

**maséngo** [maséngo], agg., raffermo (del pane).  
(gen. *mazzengo*: attempato)

**masènìn** [masènín], sost. m., macinino.  
(gen. *maxinìn*)

**masèò** [maséò], sost. m., macello.  
(gen. *maxello*)

**maséra** [maséra], sost. f., maceria.  
(vedi: *macera, masea*)  
(gen. *maxèa*)

**maserón** [maserón], sost. m., muretto a secco costruito con materiale di raccolta.  
(vedi: *macerón*)  
(gen. *maxèa*)

**massa** [mássa], sost. f., mazza; massa.  
— *Massa da ferao* [mássa da feráo]: mazza da fabbro.  
(gen. *massa*)

**massabéco** [massabéko], sost. m., mazzapicchio.  
(gen. *massabecco*)

**massacàn** [massakán], sost. m., muratore.  
(vedi: *müadoe*)  
(gen. *massacan*)

**massàcoa** [massákoa], sost. f., mazzachera, lenza per pescare le anguille.  
(gen. *lambüggio*)

**massae** [massáe], v. tr., ammazzare.  
(vedi: *amassae, copae*)  
(gen. *ammassà*)

**massagàti** [massagáti], sost. m., pianta palustre con fiore cilindrico, compatto, color marrone scuro.

**massào** [massáo], sost. m., massaro, fabbricere della chiesa.  
(gen. *massà*)

**massapréte** [massapréte], sost. m., libellula d'acqua.  
(vedi: *libèrboa, carcasüco*)  
(gen. *massapraeve*)

**massèa** [masséa], sost. f., mazzuolo in legno per falegnami.  
(gen. *massèua*)

**massèò** [masséò], sost. m., mazzuolo per scalpellini e scultori.  
(gen. *massèu*)

**masséta** [masséta], sost. f., mazzetta, piccola mazza con manico corto e testa quadrata.  
(gen. *massetta*)

**masseto** [masséto], sost. m., mazzetto, mazzolino.  
(gen. *massetto*)

**massima che** [mássima ké], avv., soprattutto, tanto più che.  
(gen. *massima che*)

**massisso** [massisso], agg., massiccio; detto del vino: vino di alta gradazione.  
— “E na botiglia, mah... propio massisso d'arenforsà” [e na bōtīga ma próprio massísso d'arenforsá]: e una bottiglia, mah... di vino rinforzato proprio forte (Mazzini: *A Passion do Signoe*).  
(gen. *massiscio*)

**masso** [máссо], sost. m., mazzo.  
(gen. *masso*)

**massüco** [massúko], sost. m., raffreddore di testa.  
(anche: *mamasüco*)  
— *Massücà* [massüká]: fortemente raffreddato.  
(gen. *massücco, massücôu*)

**mastegae** [mastegáe], v. tr., masticare.  
(gen. *masticá, giasciá*)

**mastra** [mástra], sost. f., madia; cassetta per la malta usata dai muratori.  
(gen. *meizoa* nel 1° signif., *mastra* nel 2°)

**mastrüssae** [mastrüssáe], v. tr., imbrogliare, intrigare; confondere; stazzonare.  
(gen. *mastrüssà*)

**mastrüsso** [mastrüsso], sost. m., imbroglio, intrigo.  
(gen. *mastrüsso*)

**mata** [máta], sost. f., antico termine, che significa “ragazza” (al m. ragazzo), usato nel prov.:

— *San Bernardo àa Ciàpa i renda a ròca àa mata*: San Bernardo, Patrono della Chiappa, rende la conocchia alla ragazza, cioè: il giorno di S. Bernardo (20 agosto), le donne riprendevano a filare in veglia (Mazzini, Saggio, n. 1171).

**matafame** [matáfame], sost. m., frittella sottile di farina, dello stesso diametro della padella.

**matàna** [matána], sost. f., capriccio, matteria.

(anche: *matità*)

(gen. *matèia*)

**matèia** [matèia], sost. f., materia; pus (vedi “marsa”).

(gen. *matèia*)

**matìn** [matín], sost. f., mattino, mattina.

(anche: *matina*)

— *Dàa séa àa matìn [dāa séa āa matín]*: dalla sera alla mattina.

(gen. *matinn-a*)

**matinà** [matinà], sost. f., mattinata.

(gen. *mattinà*)

**matineo** [matinéo], agg., mattiniero.

(gen. *mattinè*)

**mato** [máto], sost. m. e agg., matto.

— *Ahi, ahi, ahi, ch’i nassa mato i ne guaissa mai! [ái ái ái ki nassa mato ne guaissa mái]*: ahi, ahi, ahi, chi nasce matto non guarisce mai.

(gen. *matto*)

**matrimògno** [matrimòño], sost. m., matrimonio.

— “*Primo ano, bàsa e abbrassa/segondo ano fassa e sfassa/terso ano, pütana e bagassa*” [prímo áno bàsa e abrássa, segóndo áno fássta e sfássta tèrso áno pütána e bagássta]: Primo anno, bacia ed abbraccia secondo anno, fascia e sfascia (il neonato) terzo anno puttana e bagascia (Mazzini, Saggio, n. 1016).

(gen. *matrimonio*)

**mažo** [mázo], sost. m., maggio.

— *Arvì i fa ’r fioe, mažo l’amoe [arvì fa r fiòe mažo lamóe]*: aprile fa il fiore, maggio l’amore.

— *Arbeo der mažo [árbeo der mázo]*: albero del maggio, lunga pertica infiorata ed imbandierata che veniva piantata nella piazza del paese, in occasione della Festa del Maggio.

(gen. *mazzo*)

**me** [mé], pron., pronome personale di prima persona singolare m. e f., per tutti i casi: io, me, mi.

— *Me a digo [mé a dígo]*: io dico.

— *I me ciamo [i mé cámo]*: mi chiamano.

— *A ne me n’ son ascòrto [a ne mén són askórto]*: non me ne sono accorto.

(gen. *mi*)

**me** [mé], pron. pers., forma atona del pronome personale di prima persona, corrispondente ai casi dativo ed accusativo, mi:

— *Te me dìsi [té mé dísi]*: mi dici.

— *Te me vedi [té mé védi]*: mi vedi.

— *Echeme chì [ékeme kí]*: eccomi qui.

— *Dame ’n pomo [dáme n pómo]*: dammi una mela.

— *A me son scordà [a me són skordá]*: mi sono dimenticato.

— *Dime [díme]*: dimmi.

**me’** [mé], agg. pron., troncamento di *meo*, agg. pronom. possessivo di prima persona singolare:

— *Me’ pae [mé paé]*: mio padre.

— *E me’ soele [e mé soéle]*: le mie sorelle.

**mèa** [mèa], sost. f., mola dell’arrotino, mola in genere.

(gen. *mèua*)

**meae** [meáe], v. tr., forma arcaica del verbo *miae*.

(gen. *ammià*)

**medàgia** [medága], sost. f., medaglia; anche macchia d’unto sui vestiti, accr. *medagión* [medagón].

(vedi: *müdagia*)

(gen. *medaggia*)

**medegae** [medegáe], v. tr., medicare.

(gen. *mègâ*)

**médego** [médego], sost. m., medico.

(gen. *mègo*)

**medegón** [medegón], sost. m., medico empirico; assenzio, pianta delle Composite (*Artemisia absinthium*).

**medesìna** [medesína], sost. f., medicina.

(gen. *mèxinn-a*)

**meénda** [meénda], sost. f., merenda.

(gen. *mènda*)

**meendèla** [meèndèla], sost. f., merendina.

**mègio** [mègjo], agg. inv. nel numero, migliore, usato preferibilmente come attributo:

— *I è 'r mègio bè dea stala [i e r mègjo bé dea stála]:* è il miglior bue della stalla.

(gen. *mègio*)

**mègio** [mègjo], agg. comp. di bene, meglio.

— *Stae mègio [stae mègjo]:* star meglio.

(gen. *mègio*)

**mèi** [mèi], agg. inv. nel numero, migliore.

**mèi** [mèi], sost. m., meglio.

— *Mèi assè [mèi assè]:* molto meglio.

**meinzàna** [meinzána], sost. f., melanzana (*Solanum melogena*); lividura, (anche *meizàna*, *melinzàna*).

(vedi: *meizàna*)

(gen. *meizann-a*, nel 1° signif.)

**meisonáe** [meisonae], v. intr., stare in casa, essere casalinghi.

**meitae** [meitáe], v. tr., meritare.

— *Ch'i ne me vè, i ne me mèita [ki ne mé vè i ne mé mèi-ta]:* chi non mi vuole, non mi merita.

(gen. *meitá*, *meritá*)

**mèito** [mèito], sost. m., merito.

**melóa** [mèlóa], sost. f., mollica del pane.

(anche: *méola*)

(gen. *mòula*)

**memoa** [mémoa], sost. f., sciarpa; pesce menola (*Mae-na vulgaris*) (anche: *ménoa*).

(gen. *menoa*, nel 2° signif.)

**memoà** [memoá], agg., ricordato.

**memòia** [memòia], sost. f., memoria.

(gen. *memòia*)

**mena** [méná], sost. f., maniera, qualità, foggia (termine arcaico).

(vedi: *manéa*).

(gen. *menn-a*)

**menabelìn** [menabelín], sost. m., rompiscatole.

(gen. *menabelìn*)

**menàda** [menáda], sost. f., menata, cosa prolissa e noiosa.

**menae** [menáe], v. tr., menare.

(gen. *mená*)

**menassae** [menassáe], v. tr., minacciare.

(gen. *minacciá*)

**mendo** [mèndo], sost. m., difetto, menda.

**menestra** [menéstra], sost. f., minestra.

(gen. *menestra*)

**menestrae** [menestráe], v. tr., distribuire minestra o pietanza prendendola dal recipiente di cottura.

**menestrìna** [menestrína], sost. f., minestrina leggerissima che si dà ai malati.

(gen. *menestrinn-a*)

**menestrón** [menestrón], sost. m., minestrone di verdura spesso condito col pesto.

— *"Sensa en litreto e 'n po' de menestrón/ne canpa manco l'omo ciù sarvadego" [sensa n litrèto e n pò de menestrón ne kámpa mángo l'ómo ciú sarvadego]:* senza un litretto e un po' di minestrone, non campa neppure l'uomo più selvatico (Mazzini: *A Passion do Signoe*).

(gen. *menestron*)

**meninèo** [meninéjo], sost. m., mignolo.

(vedi: *minineo*).

(gen. *dìo marmellin*)

**menissae** [menissáe], v. tr., fare a pezzettini, smi-nuzzare.

(gen. *menissá*)

**menìssi** [meníssi], sost. m. pl., pezzetti.

(gen. *menissi*)

**menistro** [menístro], sost. m., ministro.

**meno** [méno], avv. e agg., meno.

— *Meno mao [méno máo]:* meno male.

**mensonae** [mensonáe], v. tr., menzionare.

**mente** [ménte], sost. f., mente (anche: *menti*).

— *Dae a mente* (o a *menti*) [*dáe a méte, ménti*]: dar retta, prestare attenzione, prestare ascolto, guardare, custodire.

— *Dae mente ai bèsti [dáe ménte ái béstti]:* custodire il bestiame.

**menüdagia** [menüdága], sost. f., minutaglia.

**menüdo** [menúdo], agg., minuto, che ha poca grossezza, esile; se rif. a persona gracile; tenue, di poco importo, se riferito ad una spesa.

— *Südoe menüdo [südoe menúdo]:* sudore a piccolissime goccioline.

— *En fantetìn menùdo* [en fantetìn menùdo]: un bambinetto gracile, esile.

— *Spese menùde* [spese menùde]: tenui spese.  
(gen. *menüo*)

**menüeti** [menüeti], sost. m. pl., bioccoli minuti di pasta da minestra ottenuti soffregando tra le mani farina intrisa d'acqua.

— In senso lato: cose da nulla.

**menüto** [menüto], sost. m., minuto (unità di tempo).  
(gen. *menüto*, *minüto*)

**méo** [méo], agg. pron., mio; aggettivo pronominale possessivo sing. m.

— Femm.: *méa* [méa].

— Pl. m.: *méi* [méi].

— Pl. f.: *mée* [mée].

— Spesso troncato in *me'*.

(gen. *mae*)

**méo** [méo], pron., mio: pron. poss. di prima persona singolare m.

— *Sto libro i è méo* [sto libro i é méo]: questo libro è mio.  
(gen. *mae*)

**méo** [méo], sost. m., mio, normalmente troncato in *me'*.

— *Chì gh'è me'* [kì gé mé]: qui c'è mio, sembra che dica lo zoppo ad ogni passo che calchi il suolo, affermando la sua proprietà.

**méo** [méo], sost. m., miele.

(gen. *amé*)

**meón** [meón], sost. m., melone (*Cucumis melo*).

(gen. *meion*)

**mercà** [merká], sost. m., mercato.

— *A ciassa* [cássa]: il mercato per antonomasia della Spezia, in P. Cavour, sino al 1880 circa, nell'attuale P. Beverini.

— *Andae en ciassa* [andae en cássa]: andare al mercato.

(gen. *mercôu*)

**mercansia** [merkanšía], sost. m., mercanzia.

(gen. *mercansia*)

**mercante** [merkánte], sost. m., mercante.

(gen. *mercante*)

**merda** [mérda], sost. f., merda.

— *Va per merda e còiene assé* [va per mérda e kòiene assé]: va per merda e raccoglie parecchia.

— *O merda o bereta rossa* [o mérda o beréta róssa]: o tutto o niente (o andremo nel fango, o metteremo il berretto frigio, detto evidentemente nato ai tempi della Rivoluzione Francese).

— *Merda greca* [mérda greca]: merda greca: così era detto un tipo di dolce, color marrone scuro, venduto dagli ambulanti che stazionavano di fronte al Cinema Edison (ora Marconi), alla Spezia.

**merdaie** [merdaié], sost. m., raccoglitore di sterco, spec. di cavallo.

(gen. *merdaïeu*)

**mederlento** [merdelénto], agg., merdoso, sporco di merda.

**merdeta** [merdéta], sost. f., ragazzo arrogante e presuntuoso.

(vedi: *cagbeta*)

(gen. *merdetta*)

**mergón** [mergón], sost. m., granoturco.

(vedi: *granón*)

**merlo rocaè** [mérlo rokaé], sost. m., merlo solitario (*Turdus merula*).

(gen. *merlo*)

**merlùsso** [merlùsso], sost. m., merluzzo (*Gadus callarias*).

— *Èio de figaéto de merlùsso* [èio de figaéto de merlùsso]: olio di fegato di merluzzo, un tempo somministrato agli scolari come ricostituente.

(gen. *merlùsso*)

**mèrma** [mèrma], sost. f., melma.

**mersàa** [mersáa], sost. f., merciaia.

(gen. *mersá*)

**mèrse** [mèrse], sost. f., merce.

(gen. *merse*)

**merseia** [mèrseía], sost. f., merceria.

**mescciae** [mesccáe], v. tr., mescolare, mischiare.

(vedi: *remescciae*)

(gen. *mescciâ*)

**mescchio** [méscto], sost. m., misto per il minestrone, composto dagli "odói": basilico, sedano, maggiorana etc.

(gen. *mescchio*)

**mescciù** [mes'ciù], sost. f., zuppa di ceci, fagioli bianchi e grano farro, condita nella scodella con olio d'oliva crudo e pepe (taluni aggiungono o fave secche o "picossìn" (cicerchie).

(gen. mescciù, mescolanza di verdure varie per il minestrone)

**meschìn** [mes'kìn], agg. e sost. m., meschino, ridotto in povertà.

— Meschineto [mes'kìnəto]: poveretto.

(gen. meschìn)

**méscoa** [més'koa], sost. f., mescola.

(gen. cassa)

**mescoà** [mes'koà], sost. f., quanto ne contiene una mescola.

(gen. cassà)

**mescoarèa** [mes'koar'èa], sost. f., mestolo con buchi radi e grossi.

(gen. cassa da sciummâ)

**mése** [mése], sost. m., mese.

— zènao [zènao]: gennaio.

— frèvao [frèvao]: febbraio.

— marso [marso]: marzo.

— arvì [arvì]: aprile.

— màzo [màzo]: maggio.

— zùgno [zùgno]: giugno.

— lùgio [lùgio]: luglio.

— agosto [agosto]: agosto.

— setembre [setembre]: settembre.

— ottobre [otobre]: ottobre.

— novembre [novembre]: novembre.

— dezenbre [dezenbre]: dicembre.

— Zènao 'nzènea [zènao n'zènea], frèvao i 'ntènea [frèvao i 'ntènea], marso i 'nbotonissa [marso i 'nbotonissa], arvì i fioissa [arvì i fioissa] che se vògia o se ne vògia, màzo beo i vè a se fogia [ke se vògia o ne se vògia, màzo beo i vè a se fògia]: gennaio genera, febbraio intenerisce, marzo mette le gemme, aprile fiorisce, che si voglia o non si voglia, maggio bello vuole la sua foglia.

(gen. meize)

**mèsimo** [més'imo], agg. e pron., medesimo.

(gen. meximo)

**méssoa** [més'soa], sost. f., falce dentata per mietere.

(gen. messuìa)

**mestéo** [mest'èo], sost. m., mestiere.

(gen. mestè)

**mestissia** [mest'issia], sost. f., mestizia.

**mesüa** [mēs'üa], sost. f., misura.

(gen. mezüa)

**mesüae** [mēs'üae], v. tr., misurare.

(gen. mezüâ)

**mesüin** [mēs'üin], sost. m., misurino.

(gen. mezüeta)

**metalo** [met'alo], sost. m., metallo.

**méte** [mète], v. tr., mettere (anche nei significati di porre, impiegare, paragonare, annoverare).

— p.p. misso.

— A gh'ho misso tûta a me forssa [a gó misso túta a mé fòr-  
sà]: ho impiegato tutta la mia forza.

— A gh'ho misso dešemila franchi [a gó misso dešemila frán-  
ki]: vi ho puntato diecimila lire.

— Méte 'n ciassa na persona [mète n cásca na persóna]: sver-  
gognare qualcuno.

— Méte e palanche en costa [mète e palánke en kòsta]: costi-  
tuirsi un gruzzolo.

— Méte ae büsche [mète ae büske]: tirare a sorte estraendo  
tra un gruppo di fuscilli (büsche), il più corto.

— Méte en tórso [mète en tórso]: ammolare.

— Méte ai sgrèsi [mète ai sgrèsi]: dare la baia a qualcuno.

— Méte sü [mète sü]: istigare.

— Méte 'n'ambo ao lòto [mète n ánbo ao lòto]: giocare un  
ambo al lotto.

— Méte sù ca [mète sü cá]: accasarsi.

— Méte sù pansa [mète sü pánsa]: ingrassare.

— Méte ai lói [mète ai lói]: mettere alla berlina, prendere  
a fischi.

— Méte 'r pato [mète r páto]: porre una condizione.

— Méte l'arpa adòsso a ün [mète l'árpa adòsso a ün]: pren-  
dere di mira qualcuno, con malevolenza.

— Méte a segno [mète a sègno]: individuare, riconoscere, te-  
nere a bada.

— Méte a perde [mète a pèrde]: far dannare una persona.

— Méte a steheto [mète a stekèto]: tener a corto di soldi.

— Méte bén [mète bèn]: rappacificare.

— Méte en adòbo [mète en adòbo]: mettere sott'olio olive,  
etc.

(gen. mette)



**mève** [mɛvɛ], v. tr., muovere.  
(vedi: smève)  
(gen. mèuve)

**mežacassèa** [mežakassea], sost. f., muratore non ancora formato (letter. mezza cazzuola); sbercia, chi è poco abile nel proprio lavoro.  
(gen. mezacassèua)

**mežadro** [mežádro], sost. m., mezzadro.

**mežalana** [mežalána], sost. f., tessuto misto di lana e canapa.  
(gen. mezalann-a)

**mežalüna** [mežalüna], sost. f., mezzaluna, utensile da cucina usato per tritare verdura, carne.  
(gen. mezzalünn-a)

**mežàna** [mežána], sost. f., cruschello.  
(vedi: mezaneta)

**mežaneta** [mežanéta], sost. f., cruschello.  
(vedi: mežàna)

**mežanìn** [mežanín], sost. m., mezzanino, piano ammezzato.  
(gen. mezzan, mezzanetto, mēz'aie)

**mežanote** [mežanóte], sost. f., mezzanotte.  
(gen. mezanèutte)

**mežéta** [mežéta], sost. f., mezzo litro; antica misura di capacità per il vino, equivalente a l. 0,4953; focaccia farcita di farinata.  
(gen. meza, mezeta)

**mèzo** [mɛzo], agg., mezzo, a mezzo, di mezzo (preceduto dalle prep. a, da, de):  
— *Da mèzo, da tramèzo* [da mɛzo, da tramɛzo]: in mezzo.  
— *En mèzo d'en bosco* [én mɛzo dén bósco]: in mezzo ad un bosco.  
(gen. mezo)

**mežogiorno** [mežogórno], sost. m., mezzogiorno.  
(gen. mezagiorno)

**mèzo mainào** [mɛzo maináo], sost. m., gaffa (lett. mezzo marinaio), lunga pertica munita di una specie di gancio, usata per facilitare l'attracco di piccoli natanti ai pontili.  
(gen. gaffa)

**mia** [mía], forma verb. impers., bisogna, occorre, è necessario.

— *Mia miae de fae quarcò* [mía miáe de fáe kōarkó]: bisogna guardare di fare qualche cosa.  
(vedi: enta, toca)

**miàcolo** [miákolo], sost. m., miracolo.  
(gen. miakoo)

**miae** [miáe], v. tr. e intr., guardare; splendere, occorrere; bisognare; essere necessario; ammirare; fare attenzione.

(forma arcaica: meae, vedi)

— *Mia bén* [mía bén]: guarda bene.

— *I mia o so* [i mía o só]: il sole splende, ma anche: lui guarda il sole.

— *Mia vede* [mía véde]: occorre, è necessario vedere.

— *Mia ch'ì te mio* [mía ki te mío]: fai attenzione che ti guardano, titolo di vari numeri unici umoristici di molti anni or sono.

— *Mite* [míte]: guardati.

— *Milo* [mílo]: guardalo.

— *Miélo* [miélo]: guardatelo.

(gen. ammiá, nel 1° signif.)

**miacološo** [miakólošo], agg., miracoloso.

**miànde** [miánde], sost. f. pl., mutande.  
(vedi: müdande)  
(gen. müande)

**mica** [míka], sost. f., aspetto, faccia; pagnotta di forma bislunga, a seconda della pezzatura detta *michéta* [mikéta], *michetón* [miketón], con taglio in mezzo.  
(gen. micca)

**micelà** [micelá], sost. f., buffetto dato sul naso col dito indice.  
(vedi: nicelà, becanissa)  
(gen. micellà)

**Miché** [miké], n. pr., Michele.

— *S. Michéo* [san mikéo]: San Michele.

**mìcia** [míca], sost. f., miccia; fandonia.  
(gen. miccia, nei due signif.)

**miga** [míga], avv., mica.  
(gen. miga)

**migiao** [migáo], sost. m., migliaio, pl. *migliae* [migáe].  
(gen. miggiá, pl. miggiaea)

**mìgio** [mìgo], sost. m., miglio, misura di distanza, pl. *mige* (*mige*).  
(gen. *miggio*)

**mignàrda** [miñàrda], sost. f., allodola senza ciuffo.

**mile** [mile], agg. num. card., mille.

**milepé** [milepé], sost. m., millepiedi (ins. del genere *Myriapoda*).  
(gen. *millepé*)

**milión** [milión], sost. m. inv. nel numero, milione.  
(gen. *milion*)

**milionario** [milionáio], sost. m., milionario.  
(gen. *milionáio*)

**mina** [mína], sost. f., mina, ordigno esplosivo; antica misura di peso per grano e farina, pari a kg 96.  
(gen. *minn-a*)

**minción** [minçón], sost. m., minchione, coglione.  
(gen. *mincion*)

**mincionae** [minçónáe], v. tr., canzonare, dileggiare, truffare.  
(gen. *mincionâ*)

**minéa** [minéa], sost. f., miniera.  
(gen. *minèa*)

**mininèò** [mininéo], sost. m., dito mignolo.  
(vedi: *menineo*)  
(gen. *dio marmelìn*)

**ministeo** [ministéo], sost. m., ministero.

**minìn** [minín], sost. m., gatto.  
(anche: *mignìn*)  
(gen. *minìn, mignìn*)

**minoe** [minóe], agg., minore.  
(gen. *minô*)

**minoransa** [minoránsa], sost. f., minoranza.  
(gen. *minoransa*)

**minsa** [mínsa], sost. f., milza.  
(gen. *minsa*)

**miscchio** [místo], agg., misto.  
(gen. *mesccio*)

**miseia** [miséia], sost. f., miseria; in senso fig. cosa da nulla, bagatella, inezia.  
(gen. *miseia*)

**missa** [míssa], sost. f., posta del gioco.

**misso** [mísso], p.p. del v. *mète*, messo.  
— *Fato e misso lì ffáto e mísso lí*: fatto e messo lì, detto di persona buona, ma indifferente o priva di iniziativa.

**misteo** [mistéo], sost. m., mistero.

**misteiošo** [misteĩóšo], agg., misterioso.

**mistia** [mistía], sost. f., amnistia.

**mità** [mitá], sost. f., metà.

**mòda** [móda], sost. f., mora, sia il frutto che la pianta (*Rubus caesius*); come agg.: mora.  
(gen. *müa*)

**moae** [moáe], v. tr., arrotare, affilare.  
(gen. *ammoâ*)

**moae** [moáe], v. intr., maturare, divenir moro.  
(gen. *maturâ*, nel 1° signif.)

**mocae** [mokáe], v. tr., smoccolare le candele.  
— *Móchela* [mókela]: smettita!  
(gen. *ammocâ*)

**mocalüme** [mokalúme], sost. m., smoccolatoio, spignitoio.  
(gen. *moccalümme*)

**mochéto** [mokéto], sost. m., lucignolo, stoppino, lumino per i defunti; motto di spirito pungente.  
(gen. *mocchetto*)

**mócio** [móco], sost. m., crocchia di capelli.  
(gen. *mucciu*)

**móco** [móko], sost. m., moccolo del lucignolo.  
(gen. *mocco*)

**móco** [móko], agg., mesto, depresso, abbattuto, mogio.  
(vedi: *bàito*)  
(gen. *mucco*)

**mócoo** [mókoo], sost. m., moccolo, imprecazione.

**moda** [móda], sost. f., moda.  
(gen. *modda*)

**modèlo** [modé̌lo], sost. m., modello.  
(gen. *modello*)

**modo** [módo], sost. m., modo.  
— *Fae e cose a modo e a verso* [fae e kôse a módo e a vérsò]: fare come si deve.  
(gen. *moddo*)

**moèlo** [moé̌lo], agg., paonazzo.  
(gen. *moelo, moelo*)

**moèò** [moéò], sost. m., fragola (*Fragaria vesca*).  
(vedi: *morèò*)  
(gen. *merello*)

**moéta** [moéta], sost. m., arrotino; come agg. moretta.  
(vedi: *moléta*)  
(gen. *ammolletta*, nel 1° signif., *moéta*, nel 2°)

**mófa** [mófa], sost. f., muffa.  
(vedi: *palóe*)  
(gen. *muffa*)

**mófoa** [mófoa], sost. f., manicotto di pelliccia.  
(gen. *muffoa*)

**mogée** [mogée], sost. f., moglie.  
— *Piae mogée* [piáe mogée]: sposarsi.  
(gen. *moggé*)

**mògia** [mògia], sost. f., molle per attizzare il fuoco.

**mogognae** [mogòñae], v. intr., brontolare per insoddisfazione.  
(gen. *mugugnâ*)

**mogógno** [mogóño], sost. m., brontolio di insoddisfazione.  
(gen. *mugugno*)

**mogognón** [mogòñón], sost. m., brontolone, persona che è sempre malcontenta degli altri e li riprende continuamente.  
(vedi: *rangognóso, grognón*)

**moie** [moie], v. intr., morire.  
— Ind. pres.: *me a mèò* [méo], *te te mèi* [mèi], *lū i mea* [mèa], *noiaotri a moìmo* [moìmo], *voiatri a moì* [moì], *loo i mèò* [méo].  
— P. rem.: *i moìte* [moìte], *i mòrse* [mòrse]: morì.  
— *Nansi a moìai che...* [nánsi a moìai ke]: piuttosto morirei che...  
(gen. *moì*)

**moìn** [moìn], sost. m., mulino, molino.  
(gen. *moìn*)

**moinào** [moináo], sost. m., mugnaio.  
(gen. *moinâ*)

**mòla** [mòla], sost. f., molla.  
(vedi: *crica*)  
(gen. *molla*)

**molae** [moláe], v. tr., mollare, lasciar cadere, cedere, appiappare.  
— *O teren i mòla* [o terén i mòla]: il terreno cede.  
— *Molae 'n lerfon* [moláe n lèrfón]: appiappare un ceffone.  
(gen. *mollâ*)

**moleta** [moléta], sost. m., arrotino.  
(anche: *molita*)  
(vedi: *moeta*)  
(gen. *ammolletta*)

**mòlo** [mòlo], agg., molle, floscio, mollo.  
— *Grúpo mòlo* [grúpo mòlo]: nodo lento.  
— *Potamòla* [potamòla]: persona tarda ed anche di carattere debole.  
(gen. *mollo, putamolla*)

**Mòma** [mòma], n. pr., abbreviazione di Gerolama; persona che sa risolvere ogni situazione, equivalente femminile di "Brenón"; castigamatti per i più piccoli.  
(gen. *Momina*).

**momento** [moménto], sost. m., momento, dim. *momentìn*.

**mondae** [mondáe], v. tr., mondare, sbucciare.  
— *Mondae e castagne* [mondáe e kastáñe]: togliere le bucce alle castagne.  
— *Mondae l'èvo* [mondáe l'èvo]: togliere il guscio all'uovo sodo.  
(gen. *mondâ*).

**mondàgia** [mondága], sost. f., scarto di cereali o verdure.  
(anche: *mondigio*)  
(gen. *mondaggia*)

**mondo** [móndo], sost. m., mondo.  
— *Mia piáe 'r mondo com'ì ven, e a monéa come la cora* [mía piáe r móndo kóm'ì vén e a monéa kóme la kóra]: bisogna prendere il mondo così come è, ed il denaro come circola.  
(gen. *mondo*)

**mondo** [mòndo], agg., pulito, mondo, sbucciato.  
— Èvo mondo [évo mòndo]: uovo sodo sgusciato.  
(vedi: radà)

**monéa** [monéa], sost. f., moneta, denaro.

— Franco [fránko]: lira.  
— Cito [cìto]: centesimo.  
— Ciapelón [çapelón]: 1 soldo.  
— Sòdo [sòdo]: soldo, 20<sup>a</sup> parte della lira genovese.  
— Lia [lìa]: lira genovese di 20 soldi.  
— Cavorìn [kavorìn]: 2 lire italiane.  
— Pito [pìto]: cinque lire italiane.  
— Palànca [palánka]: 1/20 di lira genovese.  
— Petàca [petàka]: moneta genovese di scarso valore.  
— Scàgia [skàga]: moneta di conto del valore di 8 cent.  
(gen. monaea).

**mónega** [mónega], sost. f., suora; pentolaccia di carnevale che veniva rotta la 1<sup>a</sup> domenica di Quaresima, detta “a doménega di vèci” (la domenica dei vecchi).  
— Móneghe! [móneghe]: esclamazione eufemistica in luogo di: *mósse!*  
(gen. monega, nei due signif.)

**moneghete** [monegète], sost. f. pl., piccole macchioline bianche che si formano, a volte, sulle unghie delle mani, dette anche *bozìe* (bugie); monachine, faville di carta o di legna accesa, che si spargono nell'aria leggere, spegnendosi qua e là.  
(gen. moneghete)

**monfrina** [monfrína], sost. f., manfrina o monferrina, danza piemontese; in senso figurato lungaggine interminabile.

**montada** [montáda], sost. f., salita; coito.  
(vedi: beciada)  
(gen. montá, nel 1° signif.)

**montae** [montáe], v. tr. e intr., montare, salire; aumentare, accrescere; usar del coito.  
— Montae i prèssi [montáe i prèssi]: aumentare i prezzi.  
(vedi: beciae)  
(gen. montá)

**montagnìn** [montañín], sost. m., montanaro.  
(gen. montagná)

**monte** [mònte], sost. m., monte; nel linguaggio agricolo arcaico: pascolo.  
— Tègnite ar monte, Gioanò! [tègnite ar mònte goanò]:

mettiti al sicuro, Giovannino, frase in cui la parola “monte” è adoperata nel senso di “rifugio”.  
(vedi: brico)  
(gen. monte)

**montéto** [montéto], sost. m., monticello.  
(anche: montetìn)  
(gen. montetto, montetìn)

**montùa** [montúa], sost. f., montura, uniforme.  
(gen. montúa)

**monümento** [monümento], sost. m., monumento.

**mónze** [mónze], v. tr., mungere.

**mòo** [mòo], agg., moro, bruno.  
(gen. möu)

**morà** [mòrà], sost. f., musata, colpo preso battendo il viso.  
(vedi: verbo smorae)  
(gen. mürà)

**moràgio** [mòràgio], sost. m., museruola, bavaglio.  
(gen. muriaggio)

**mórca** [mòrka], sost. f., morchia.  
(anche: morcia)  
(gen. murcia)

**morèo** [moréo], sost. m., fragola.  
(vedi: moèo)  
(gen. merello)

**mormoa** [mòrmoa], sost. f., mormora (*Lithognathus mormyrus*).

**móro** [mòro], sost. m., faccia, viso.  
— Móro de micia [mòro de mica]: faccia tosta.  
— Avee 'r móro [avée r mòro]: tenere il broncio, essere di cattivo umore.  
— Fae 'r móro [fáe r mòro]: fare il viso cattivo.  
— Avée 'r moro de... [avée r mòro de]: aver la sfacciataggine di...  
— Móro da pichi de portón [mòro da piki de portón]: faccia come un picchiotto da portone.  
— Fate dae dóa palanche de móro pisto, e, si ne n'han de pisto, fatelo pistae [fáte dae dóa palánke de móro pisto, e si ne nán de pisto fátele pistáe]: fatti dare due soldi di “moro” pestato, e se non ne hanno (di pestato), fattelo pestare. Invito scherzoso rivolto ad un bambino od anche a persona semplicita, invitandola ad andare dal droghiere.  
(vedi: facia, masca, mica)  
(gen. müro)

**moròide** [moròide], sost. f. pl., emorroidi.  
— *Moròide àote* [moròide àote]: espressione scherzosa per designare la tonsillite.  
(gen. *morèudi*)

**morselèti** [morselèti], sost. m. pl., pezzi di pasta di pane lievitata tagliati a rombo, fritti nell'olio (ora vengono detti "sgabèi", e sono di misura più grande).

**mortalèti** [mortalèti], sost. p. pl., siepi di mortella.

**mortào** [mortào], sost. m., mortaio.  
(gen. *mortà*)

**morte** [mòrte], sost. f., morte.  
— *Morte cichèta* [mòrte cikèta]: teschio, scheletro.  
— *Èsse en fin de morte* [èsse en fin de mòrte]: essere in fin di vita.

— *Ne me la dé de fègo ardente, ni d'àigoa corente, ni de cosa che me spaventa, ni che possa spaventa* [né mé la dé de fègo ardènte ni dàigōa korènte ni de kōsa ke spavènta ni ke pōssa spavèntae]: non me la date (la morte) di fuoco ardente, né d'acqua corrente, né per fatto che spaventi o che possa spaventare.  
(gen. *morte*)

**mortèla** [mortèla], sost. f., mortella, mirto (*Myrthus communis*).  
(anche: *mortèlin* [mortèlin])  
(gen. *mortìn*)

**mortificae** [mortifikae], v. tr., mortificare.  
— *Fasse cagae 'nt'er móro* [fasse kagae 'nt'er móro]: farsi cagare in viso, farsi mortificare.  
(gen. *mortificâ*)

**mortificassión** [mortificassión], sost. f., mortificazione.  
(gen. *mortificazion*)

**mortipricae** [mortiprikae], v. tr., moltiplicare.  
(gen. *moltiplicâ*)

**mortipricassión** [mortiprikassión], sost. f., moltiplicazione.  
(gen. *moltiplicazion*)

**morto** [mòrto], agg. e sost. m., morto.  
— *Andae ar morto* [andae ar mòrto]: andare ad un funerale.  
(gen. *morto*)

**mortòio** [mortòio], sost. f., funerale; in senso traslato: spettacolo o ritrovo senza allegria.  
(gen. *mortòio*)

**mòrvedo** [mòrvedo], agg., morbido, tenero.  
(vedi: *ümeo*, *dorco*)  
(gen. *morbido*, *ümeo*)

**mosca** [mòska], sost. f., mosca (*Musca domestica*).  
— *Fasse mangiae 'r belìn dae mosche* [fasse mangae 'r belìn dae mòske]: farsi mangiare il pene dalle mosche, cioè non reagire nei confronti di chi concorre con noi e ci sovravvanza.  
— *Piae e mosche pe l'àià* [piàe e mòske pe l'àià]: prendere cappello, ombinarsi.  
(gen. *mosca*)

**moscardìn** [mòskardìn], sost. m., polpo muschiato (*Eledone moschata*).  
(gen. *moscàrdin*)

**moschéa** [mòskèa], sost. f., moschiera, mobiletto pensile chiuso con sottile rete, un tempo usato per proteggere i cibi dalle mosche.  
(gen. *moschèa*)

**moschìn** [mòskìn], sost. m., moscerino.  
(anche: *mossìn*, *moscoìn*)  
(gen. *moscìn*)

**mosciàme** [mòšiàme], sost. m., filetto di tonno o del fino essiccato.  
(gen. *musciamme*)

**moscità** [mòšitá], sost. f., atteggiamento di ripulsa di cibo od altro per sazietà, schifiltosità, spec. con riferimento a persona abituata ad avere il meglio.  
(gen. *moscitae*)

**mossa** [mòssa], sost. f., vulva.  
— Anche: balordaggine, stupidaggine, fandonia.  
— *Ne stae a contae de mosse!* [ne stae a kontae de mòsse]: non raccontar fandonie.  
— Termine usato anche come esclamazione, analogamente a "belìn", a volte modificato in "mónega".  
— *Mossarcüo!* [mossarküo]: esclamazione triviale.  
(vedi: *guèrsa*, *soséna*, *figa*, *amìa en tera*, *petèra*, *patata*, *pòta*)  
(gen. *mossa*)

**mossàda** [mössáda], sost. f., stupidaggine, azione o racconto da sciocco.

**mossào** [mössáo], sost. m., raccontafrottole.

**mosseghìn** [mòšegìn], sost. m., nasino del bambino.

**mossegón** [mossegón], sost. m., mozzicone.

**mossigào** [mossigáo], sost. m., fazzoletto da naso, mocchicino.

(vedi: mandilo)

**móssigo** [móssigo], sost. m., moccio, (anche *móssego*).

(gen. sbroggio)

**mossigóso** [mossigóso], agg., moccioso; persona schifilosa, (anche *mossego*).

(gen. sbroggiato, nel 1° signif.)

**mossìn** [mossín], sost. m., moscerino.

(vedi: moschìn, moscòin)

(gen. moscìn)

**móssso** [móssso], agg., lunatico, strano.

**mostassi** [móstassi], sost. m. pl., mustacchi, baffi.

— Termine usato anche per indicare una cosa o persona di qualità.

— *En pranšo coi mostassi* [en pranšo kói móstassi]: un pranzo coi fiocchi.

— *Avée i mostassi driti* [avée i móstassi driti]: essere superbi.

— *Òmo coi mostassi* [òmo kói móstassi]: uomo eccezionale. (gen. mustasci, nel 1° sign.)

**mostra** [móstra], sost. f., mostra.

— *Fae mostra* [fæe móstra]: far finta.

(gen. mostra)

**mostrae** [móstræ], v. tr., mostrare.

(gen. mostrà)

**mostroń** [móstron], sost. m., cattivo soggetto, persona che agisce malamente.

**mótrego** [mótrego], sost. m., marciume.

**mótro** [mótro], sost. m., biscia d'acqua (*Natrix natrix*), detta anche biscia dal collare.

**motrignà** [mótrina], agg., immusonito.

(vedi: enmorà)

**müadoe** [müadóe], sost. m., muratore.

(vedi: massacàn)

(gen. massacàn)

**müae** [müæ], v. tr., murare.

(gen. müâ)

**müagéta** [müagéta], sost. f., muretto, muricciolo.

— *Müagéta a séco* [müagéta a séko]: muretto a secco costruito a sostegno delle "fasce" coltivate.

— *En fondo cóa massa, en mèzo cor martèo, en sima con l'osèo* [en fòndo kóa mássa, én mèzo kór martèo, en síma kón l'osèo]: alla base, con la mazza, in mezzo col martello, in cima con l'uccello (raccomandazioni sul modo di costruire i muretti a secco).

(gen. müagetta)

**müàgia** [müága], sost. f., muro, parete.

(gen. müagia)

**müagión** [müagón], sost. m. e agg., muraglione; testardo.

(gen. müagion, nel 1° sign.)

**müatéo** [müatéo], sost. m., mulattiere.

**müciae** [mücæe], v. tr., ammucchiare.

(gen. ammüggiâ)

**mücio** [müco], sost. m., mucchio, dim. *mücéto*.

(gen. müggio)

**müdae** [müdæe], v. tr., mutare, travasare il vino.

(gen. müâ)

**müdagia** [müdagia], sost. f., medaglia.

(vedi: medagia)

(gen. medaggia)

**müdande** [müdände], sost. f. pl., mutande.

(vedi: miande)

(gen. müande)

**müéna** [müéna], sost. f., murena (*Muraena melena*).

(gen. moenn-a)

**mügnon** [mügnon], agg., immusonito e taciturno.

(gen. mugno)

**müiéta** [müiéta], sost. f., striscia di lamierino.

(gen. müietta)

**müo** [müo], sost. m., mulo.

(gen. mü)

**müsàgia** [müsàgia], sost. f., museruola per bovini ed equini, usata spec. durante la ferratura.

(gen. muragge)

**müscolai** [müskolái], sost. m. pl., vivai di mitili.

**muscolo** [muskolo], sost. m., mitilo (*Mytilus edulis*, *mytilus galloprovincialis*), (anche *muscoo*).

(gen. muscolo)

**müsèla** [müsèla], sost. f., musetta, strumento musicale rustico, dal suono simile a quello della zampogna.

**müsica** [*müsika*], sost. f., musica.

**müsie** [*müsie*], v. intr., rinunciare forzatamente a qualcosa.

— *O te mangi o te müsi* [o *te mángi o te müsi*]: rivolta a chi non vuole mangiare quello che è portato in tavola.

**müssie** [*müssie*], v. intr., fiatare.  
(vedi: *fiadae, silae*)

**mütilae** [*mütilae*], v. tr., mutilare.

**mütilassión** [*mütilassion*], sost. f., mutilazione.

**müzenáa** [*müzenáa*], sost. f., rete per la pesca dei muggini.

**müzeno** [*müzeno*], sost. m., muggine (*Mugil cephalus*).  
(gen. *müzao*)

## N

**na** [na], art., una, art. indet. f. sing. che si apostrofa dinanzi a vocale.

— *Na dōna* [na dōna]: una donna.

— *N'agocia* [n'agóca]: un ago.

(gen. ùna)

**Nadà** [nadá], sost. m., Natale.

(anche: *Nadào*)

(vedi: *Natà, Natale*)

(gen. *Natale*)

**naìse** [naìse], sost. f. inv. nel numero, narice.

(vedi: *baìse*)

(gen. *naixa*)

**nana** [nána], sost. f., nanna, il dormire nel linguaggio infantile.

(gen. *nanà*)

**nanè** [nané], sost. m., nonno, termine arcaico.

(vedi: *nòno, nanò*)

**nansi** [nánsi], avv., piuttosto.

(vedi: *ciütosto*)

**napa** [nápa], sost. f., naso grosso.

(anche: *napia*)

(gen. *nappia*)

**napolitàn** [napolitán], agg. e sost. m., napoletano.

**našae** [našáe], v. tr., annusare, sentir l'odore.

— *Našacùo* [našakúo]: annusaculo, vale a dire persona estremamente curiosa.

(gen. *üdoâ, annastâ, naixâ*)

**nasca** [náska], sost. f., erba conizza, pulicaria (*Conyza squarrosa*).

(gen. *nasca*)

**nascóso** [naskóšo], agg., nascosto.

— “*Per no vede serte cose/che l'è ben ch'i sio nascóse*” [per no véde sérte kóse ke le bén ki sio naskóse]: per non vedere certe cose che è bene che siano nascoste (*Lünajo 1869*).

(vedi: *aciatà*)

**našelo** [našélo], sost. m., nasello, tipo di merluzzo (*Merlucius merlucius*).

**našin** [našín], sost. m., persona un po' superba e suscettibile, nasino.

(gen. *nasin*)

**našo** [nášo], sost. m., naso.

— *Našo ch'i pissa 'n boca* [nášo ki píssa n bóka]: naso che pissa in bocca, naso aquilino.

— *Avée o našo drito* [avée o nášo drító]: aver il naso dritto, essere superbi.

— *Mandìlo da našo* [mandìlo da nášo]: fazzoletto da naso.

(gen. *naso*)

**nasse** [násse], v. intr., nascere.

— p.p. *nassù* [nassú].

(gen. *nasce, nasciüo*)

**nassión** [nassión], sost. f., nascimento (termine antiquato per “nascita”); nazione; unità politica realizzata in uno stato nazionale.

— *Fante da nassión* [fante da nassión]: neonato.

(gen. *nascion*, nel 1° sign., *nazion*, nel 2°; *figgièu de nascion*)

**nasso** [nasso], sost. m., tasso (pianta: *Taxus beccata*).

**Natà** [natá], sost. m., Natale.

(anche: *Nadà, Natale*)

**natèlo** [natélo], sost. m., galleggiante di sughero della lenza; pezzetto di sughero in cui è infisso lo stoppino del lume a olio.

(gen. *natta, nattello*)

**natomia** [natomía], sost. f., anatomia.

— “... *ma s'i parlo de sénsia, te fa'r morto/per no piaa a natomia per sòchi*” [ma si párlo de sénsia té fa r mórto per no piáe a natomia per sóchi]: ma se parlano di scienza, tu fai il morto/per non scambiare l'anatomia per ciocchi (*Mazzini: Descursi profondi II*).

**natüa** [natüa], sost. f., natura; organi genitali femminili.

(gen. *natüa*)

**natüale** [natüále], agg., naturale.

(gen. *natürale*)



**naufraegae** [naufraegáe], v. intr., naufragare.  
(gen. naufragà)

**nave** [náve], sost. f., nave.

— *I daàì fondo anca àa nave de Potalüsèrna [i daàì fòndo ánka àa nave de Potalüsèrna]*: darebbe fondo anche alla nave di Potalucerna, si dice di spendaccione, ghiottone, dissipatore.

**navegae** [navegáe], v. intr., navigare.  
(gen. nevegae)

**navegassiòn** [navegassiòn], sost. f., navigazione.  
(gen. navegazion)

**navèta** [navèta], sost. f., spola della macchina per cucire; contenitore d'incenso a forma di navicella.  
(gen. navetta, nei due signif.)

**navète** [navète], sost. f. pl., orecchini dell'antico costume femminile spezzino.

**navón** [navón], sost. m., ravizzone (*Brassica napus*).  
(gen. navon)

**nazaòla** [nazaòla], sost. f., azzeruola o lazzeruola, frutto del lazzeruolo (*Crataegus azarolus*).  
(gen. nazarolla)

**ne** [nè], pron. pers. di prima pers. pl. al caso dativo o accusativo, ci, ce.

— *I ne ciamo [i nè cámo]*: ci chiamano.

— *I ne ne'n dà [i nè nèn dá]*: non ce ne dà.

**nè** [nè], avv., non, avverbio di negazione:

— *I né vè [i né vè]*: non vuole.

— *Né n'è veo [né né veo]*: non è vero.

— *Né né, doppia negazione: te né né fè per me [tè né né fè per mè]*: tu non fai per me.

Spesso sostituito da "no", davanti ai verbi all'infinito e gerundio:

— *No savée, no savéndo [no savée, no savéndo]*: non sapere, non sapendo.

— *Te n'ò sè [tè nò sé]*: non lo sai.

— *Te ne sè [tè né sé]*: non sai.

— *Me a n'ò sò [mè a nò só]*: non lo so.

— *Me a ne sò [mè a né só]*: non so (vedi *ni*).

**nè** [nè], sost. m., neo.

— *Chi'i gh'a 'n nè sòrve ai denti, i se'n fòta di sé paenti [ki gá n nè sòrve ai dénti i sèn fòta di sé paénti]*: chi ha un neo sopra ai denti (cioè sul labbro superiore), se ne infischia dei suoi parenti.

— *Ch'i gh'à 'n nè sòrve a na man, ne gh'amancheà mai 'n tóco de pan [ki gá n nè sòrve a na mán ne gamankeá mái n tóko de pán]*: a chi ha un neo sopra ad una mano, non

gli mancherà mai un pezzo di pane.  
(gen. neo)

**nèa** [nèa], sost. f., nuora.

— *Sèsoa e nèa [sèsoa e nèa]*: suocera e nuora, le due ampolline, contrapposte quasi si volgessero le terga, contenenti l'una l'olio, l'altra l'aceto.

(gen. nèua)

**nebia** [nèbia], sost. f., nebbia.

(vedi: garbìn)

(gen. nebbia, negia)

**necessaio** [necessáio], agg. e sost. m., necessario.

(gen. necessaio)

**nède** [nède], v. intr., nuotare.

(vedi: denède)

(gen. nùâ)

**nèdo** [nèdo], sost. m., nuoto.

(gen. nèuo)

**negae** [negáe], v. tr., negare.

(gen. negà)

**negae** [negáe], v. intr. e tr., annegare.

(gen. negà)

**negassiòn** [negassiòn], sost. f., negazione.

**nègia** [nègia], sost. f., cialda, ostia.

(vedi: nògia)

— Una specie di grande ostia, di 15 cm di diametro, era venduta durante le sagre, e poteva essere bianca, rossa o gialla. Due di queste ostie si infilzavano in un ramoscello di mortella, lungo circa 50 cm, non sfrondata dei rami e delle foglie. Un'ostia era bianca, l'altra rossa o gialla. Era l'omaggio del giovanotto alla ragazza, un regalo per i bambini.

(gen. nègia)

**negossiante** [negossiánte], sost. m., negoziante.

(gen. negoziante)

**negòssio** [negóssio], sost. m., negozio, nel senso di affare.

**negréto** [negrèto], agg. e sost., neretto; qualità di fico.

(gen. negretto, nei due signif.)

**negro** [negro], agg., nero; anche: arrabbiato.

— *Anema negra [ánema négra]*: anima nera, cioè persona malvagia.

— *I è vegrü a ca negro [i e veñü a ká négro]*: è venuto a casa arrabbiato.

(gen. neigro)

**negrón** [negrón], sost. m., nuvolaglia; lividura.  
(gen. *negró*, nel 2° sign.)

**nèito** [nèito], sost. m., odore buono, odore piacevole.  
(vedi *odoe*)

**nemanco** [nemánko], avv., nemmeno, neppure.  
(vedi: *nimanco*)

**nemigo** [nemígo], sost. m., nemico.  
— pl. *nemighi* [nemígi]; *nemisi* [nemísi].  
(gen. *nemigo*)

**nèspoa** [nèspoa], sost. f., nespola.  
(gen. *nespoa*)

**nèspoo** [nèspoo], sost. m., nespolo (*Mespilus germanica*).

**nèssa** [nèssa], sost. f., nipote femmina.  
(gen. *nessa*)

**nessie** [nessié], v. intr., uscire.  
(vedi: *sortie*, *renessie*)

**nésso** [nésso], agg. e sost. m., nesci (chi fa lo gnorri); sciocco.  
(gen. *nescio*)

**netežae** [netežae], v. tr., pulire, nettare.  
— *Fae Santa Netežina* [fáe sánta netežína]: far piazza pulita.  
(gen. *nettežâ*)

**néto** [néto], agg., pulito, netto.  
— *Scciaio e néto*, *scčeto e néto* [scáo e néto, scčeto e néto]: preciso, chiaro, in modo inequivocabile.  
(gen. *netto*)

**nèva** [nèva], sost. f., notizia.  
— “*A nèva l'è vegrñü 'nt'e oéce ao Re*” [a nèva lé veñü nte oéce ao ré]: la notizia è pervenuta alle orecchie del Re (Mazzini: *A Spedission de Caràa*).  
(vedi: *notissia*)  
(gen. *nèuva*)

**nevàda** [neváda], sost. f., nevicata.  
(gen. *nevadda*)

**nevae** [neváe], v. intr., nevicare.  
— *La cèva e la neva* [la cèva e la nèva]: piove e nevica.  
(gen. *nevâ*, *neiâ*)

**neve** [néve], sost. f., neve.  
(gen. *neive*)

**nève** [néve], agg. num. card., nove.  
(gen. *nèuve*)

**nevéa** [nevéa], sost. f., luogo in cui si raccoglie naturalmente la neve.

**nevesénto** [nevesénto], agg. num. card., novecento.  
(gen. *nèuvesento*)

**nevéto** [nevéto], sost. m., nipotino maschio.  
(gen. *nevetto*)

**névo** [névo], sost. m., nipote maschio, anticamente *néo*.  
(gen. *nevo*)

**nèvo** [névo], agg., nuovo.  
(gen. *nèuvo*)

**ni** [ni], ne, congiunz. coord. cop.

**nìba** [nìba], espr., niente (anche *nišba*).  
(vedi: *gnente*, *nìchese*)  
(gen. *nibba*)

**nicelà** [nicelá], sost. f., buffetto sul naso.  
(vedi: *micelà*; *becanìssa*)  
(gen. *micellâ*)

**nichelìn** [nikelín], sost. m., moneta da venti cent.

**nìchese** [níkese], avv., niente, nulla, termine arcaico.  
— “*Nìchese, nìchese/chi roba enpìchese*” [níkese níkese ki róba ènpíkese]: niente, nulla, chi ruba s'impicchi (Mazzini, *Saggio*, n. 73).

**nìcia** [níca], sost. f., nicchia.  
— *Madoneta* [madonéta]: nicchia contenente una statua della Madonna.  
(gen. *niccia*, *niccio*)

**niciolìna** [nicòlína], sost. f., nocciolina.

**nicò** [nikó], cong., anche.  
(vedi: *anca*, *enca*, *essi*, *assi*)

**nidà** [nidá], sost. f., nidiata.  
(gen. *niâ*)

**nimanco** [nimánko], avv. e cong., nemmeno, neppure.  
(vedi: *nemanco*)

**niméno** [niméno], avv. e cong., nemmeno.

**ninae** [nináe], v. tr., ninnare, cullare.  
(gen. *ninnâ*)

**ninasse** [ninásse], v. intr., tentennare, indugiare, non prendere decisioni.  
(gen. *ninnâse*)

**ninèi** [ninéi], sost. m. pl., bambini.

**ninìn** [ninín], sost. m., bambinetto.

**ninò** [ninó], appellativo rivolto ad un giovane, per chiamarlo.

**nissadüa** [nissadüa], sost. f., contusione, lividura, ammaccatura.  
(gen. *nisson*)

**nissèa** [nissèa], sost. f., nocciola.  
— *Rèsta de nissèa [rèsta de nissèe]*: collana di nocciole, tradizionale per la fiera di S. Giuseppe alla Spezia.  
(gen. *nissèua*)

**nisso** [nisso], agg., appassito, avvizzito, spec. della frutta.  
(gen. *nisso*)

**nissoa** [nissoa], sost. f., lucciola (*Lampyris noctiluca*).  
— “*Lüze elètrica e lampiòn/che dàa lünte i ghe paévo/tante nissoe a Batistón*” [*lüze elètrika e lampiòn ke dàa lünte i ghe paévo tante nissoe a Batistón*]: luce elettrica e lampioni, che da lontano gli sembravano tante lucciole a Battistón (Mazzini: *A Speza vista de'n Paadiso*).  
(vedi: *scorlúsoa, lússega*)  
(gen. *ciaebella*)

**nissoa** [nissoa], sost. f., nocciolaia, uccello dell'ordine dei passeracei, fam. corvidi, simile alla ghiandaia (*Nucifraga caryocatactes*).

**nissoa** [nissoa], sost. f., moscardino, piccolo roditore di color rossastro, ghiotto di noci e nocciole (*Muscardinus avellanarius*).

**nissün** [nissün], agg. e pron. pers. o di cose, nessuno: come soggetto vuole il verbo al plurale.  
— *Nissün i savévo [nissün i savévo]*: nessuno sapeva.  
È usato anche nel senso di “qualcuno”, quando fa parte di frase dubitativa-interrogativa:  
— *I han telefonà nissün? [i an telefoná nissün]*: ha telefonato qualcuno?  
(gen. *nisciün*)

**nitrie** [nitrie], v. intr., nitrire.  
(gen. *nitri*)

**no** [no], avv. di neg., no; *non* quando precede i verbi all'infinito.  
— *No e na [no e na]*: no e poi no.  
(gen. *no*)

**noànca** [noánka], avv., non ancora.  
— *I è vegnù te frè? Noànca [i é veñù te frè? noánka]*: è venuto tuo fratello? Non ancora.

**nocìn** [nocín], sost. m., vinacciolo dell'uva.  
(gen. *granetta*)

**nócio** [nóco], sost. m., nocciolo della frutta.  
— *Zügäe ai noci [zügäe ai nóci]*: giocare ai noccioli; gioco infantile consistente nel lancio di noccioli di pesca.

**nògia** [nóga], sost. f., ostia, cialda.  
(vedi: *nègia*)  
(gen. *nègia*)

**noi** [noi], pron., noi, pron. pers. di 1<sup>a</sup> pers. pl.  
(vedi: *noiàotri*)  
(gen. *noi*)

**noiàotri** [noiàotri], pron., noi, noialtri.  
(anche: *noaotri [noáotri]*)  
(vedi: *noi*)

**nome** [nóme], sost. m., nome.  
— *Avée bón o cativo nome [avée bón o kativo nóme]*: aver buona o cattiva fama.  
— *Avée ciù nomi che a mössa [avée cú nómi ke a mössa]*: aver più denominazioni della vulva, che è detta anche *soséna, petéra, guèrsa, amìa en tera, ecc.*  
(gen. *nomme*)

**nòmina** [nómima], sost. f., nomea, fama.  
(gen. *nominata*)

**nominae** [nomináe], v. tr., nominare.  
(gen. *nominà*)

**nòne** [nóne], sost. f. pl., frottole.  
(vedi: *mossa, micie*)  
(gen. *nonne*: smancerie, smorfie)

**nòno** [nòno], sost. m., nonno; f. *nona [nòna]*.  
— *Cianze a nòna [cánze a nòna]*: piangere la nonna, cioè lagnarsi continuamente della propria situazione.  
(vedi: *nanè*)  
(gen. *messiàvo, pappagrande*; f. *madonnà, madonna, mammagrande*)

**nonsae** [nonsáe], v. tr., offrire.  
(gen. *offri*)

**Nonsià** [nonsià], n. pr., Annunziata.  
— *A Santissima Nonsià [a santíssima nonsià]*: la Santissima Annunziata, confraternita che, nel 1479, fondò l'Ospedale della Spezia.  
(gen. *Nunzià*)

**nóse** [nɔʃe], sost. f. inv. nel numero, noce.  
— *Dinào dea nóse* [dínáo déa nɔʃe]: regalo di Natale.  
— *Scossae a nóse* [skossáe a nɔʃe]: rompere il guscio della noce.  
(gen. *noxé*)

**noséta** [noséta], sost. f., malleolo, nocca delle dita.  
(gen. *noxetta do pê, de dié*)

**nòsse** [nɔʃse], sost. f. pl., nozze; ma si usa più comunemente l'espressione "i sposi".  
(gen. *nosse*)

**nostràdo** [nostrádo], agg., nostrale.  
(gen. *nostrá*)

**nostro** [nɔʃtro], agg. e pron. poss., nostro.

**notàda** [notáda], sost. f., nottata.

**notae** [notáe], v. tr., notare, annotare.  
(vedi: *marcae*)  
(gen. *notá*)

**notào** [notáo], sost. m., notaio.

**note** [nɔʃte], sost. f., notte.  
— *Bona note e santi tütì/àa me morte ch'a ghe füssi tütì/ch'a ghe füssi tütì quanti*, / *Bona note a tütì i santi* [bóna nɔʃte e sánti tütì àa me mɔrte ka ge füssi tütì ka ge füssi tütì kōánti bóna nɔʃte a tütì i sánti]: Buona notte, e santi tutti, alla mia morte che vi foste tutti, alla mia morte che vi foste tutti quanti, buona notte a tutti i santi (preghiera).  
(gen. *néutte*)

**notificae** [notifikáe], v. tr., notificare.  
(gen. *notificá*)

**notificassión** [notifikassión], sost. f., notificazione.  
(gen. *notificazion*)

**notissia** [notíssia], sost. f., notizia.  
(vedi: *nèva*)

**notissiaio** [notissíaiò], sost. m., notiziario.

**novantena** [novanténa], sost. f., novantina.  
(gen. *novantenn-a*)

**novèlo** [novélo], agg., novello.  
(gen. *noèlo*)

**novembre** [novénbre], sost. m., novembre.  
— *I Santi* (1° nov.) *i eno i priméi*, *Sant'Andrea* (30 nov.) *i è o daredéo* [i sánti i éno i priméi santandréa i è o daredéo]: i Santi sono i primi, Sant'Andrea è l'ultimo.

**noveo (de)** [novéo], locuz. avv., da principio.

**novissio** [novíssio], sost. m., novizio.

**nüdo** [nüdo], agg., nudo.  
(gen. *nüo*)

**nümeo** [númeo], sost. m., numero.  
— *Dae i nümei* [dae i númei]: dar segni di squilibrio mentale.

**nümeoso** [nümeóso], agg., numeroso.

**nüvoa** [núvoa], sost. f., nuvola (anche: *nüvea*).  
(gen. *nüvea, nüvia*)

**nüvoo** [núvoo], agg., nuvoloso.

O

**o** [ó], art., art. det. m. singolare: il.

Si usa davanti alle parole inizianti con:

— c palatale (è): *o celo*, il cielo.

— d: *o dido*, il dito.

— g: palatale (g): *o giasso*, il ghiaccio.

— l: *o lèto*, il letto.

— s: *o sücheo*, lo zucchero.

— s: dolce (s): *o sbavüссо*, la bava.

— t: *o tiàn*, il tegame.

— z (zeta fortemente sonorizzata): *o zìn*, il riccio di mare.

**o** [ó], pron., pronome personale oggettivo m. sing. di terza persona, davanti alle parole che iniziano con le lettere di cui al precedente lemma: lo.

— *I o trèvo 'n ca fi o trèvo n ká*: lo trovano a casa.

**óa** [óa], sost. f., ora, unità di tempo.

— *A se vedemo a dóa óe [a sé vedémo a dóa óe]*: ci vediamo alle due.

— *L'arelògio i sóna e óe [l'arelógo i sóna e óe]*: l'orologio suona le ore.

(gen. óa)

**oà** [oá], sost. f., orata (*Sparus auratus*).

(gen. oá)

**oamài** [oamái], avv., oramai, ormai.

**oassión** [oassión], sost. f., preghiera, orazione.

(gen. orazion)

**oatòio** [oatòio], sost. m., oratorio.

— *L'oatòio de Sant'Antogno [loatòio de sant'antógnò]*: l'Oratorio di S. Antonio, situato un tempo, all'incirca, ove ora sorge la Banca d'Italia, alla Spezia.

(gen. oioio)

**obedie** [obedíe], v. intr., obbedire, ubbidire.

(gen. ubbidí)

**obligae** [obligáe], v. tr., obbligare.

(gen. obligá)

**obligassión** [obligassión], sost. f., obbligazione.

(gen. obligazion)

**obligo** [óbligò], sost. m., obbligo.

(gen. obbligò)

**oca** [òka], sost. f., oca (*Anser anser*).

(gen. oca)

**oca de mae** [òka de máe], sost. f., gabbiano.

— "*Oche de mae ch'agia aravèrto e ae*" [òke de máe kága aravérto e ae]: gabbiani che abbiano aperto le ali (Mazzini, Poesia).

(vedi: *gabian*, *ochin*)

(gen. oca de má)

**ocasión** [okasión], sost. f., occasione.

(gen. ocaxion)

**océto** [océto], sost. m., occhietto.

(gen. éuggin)

**ochelibro** [òkelíbro], sost. m., equilibrio.

**ocìa** [ocá], sost. f., occhiata, sguardo.

(anche: *ociáda*)

(gen. éuggiá)

**ociae** [ocáe], v. tr., guardare, adocchiare, occhieggiare.

(gen. éuggezâ)

**ociasso** [ocáссо], sost. m., occhiaccio.

**òcio** [òcio], sost. m., occhio.

— *Òcio dea vigna [òcio dea viña]*: gemma della vite.

— *Òcio envedrà [òcio envedrá]*: occhio irato.

— *Sacae l'òcio [sakáe l'òcio]*: fare l'occholino.

— *Costae n'òcio dea testa [kostáe n'òcio dea tēsta]*: costare caro.

— *Òci ch'i trapàno [òci ki trapáno]*: occhi che forano.

— *Òcio der cùo [òcio dér kúo]*: ano.

— *Òcio stróbedo [òcio stróbedo]*: ano, lett. occhio torbido.

— *Òcio de Frè Bríssio [òcio de fré bríssio]*: ano, lett. occhio di Frate Brizio.

(gen. éuggio)

**òcio!** [òcio], esclam., attenzione, occhio!

**oción** [oción], sost. m. pl., occhioni.

**ocore** [okóre], v. intr., occorrere. Di solito è usato il verbo "servie".

(gen. *occorre, occorri*)

**ocüpaē** [oküpáē], v. tr., occupare.

(gen. *occüpâ*)

**ocüpassiön** [oküpassiön], sost. f., occupazione.

(gen. *occüpazion*)

**odénsia (dae)** [odénsia], v. intr., ascoltare, dare ascolto.

(gen. *üdensia*)

**odiaē** [odiáē], v. tr., odiare.

(gen. *odiâ*)

**odoasse** [odoásse], v. rifl., profumarsi.

**odóē** [odóē], sost. m., odore.

(vedi: *nèito*)

(gen. *ödó*)

**odói** [odói], sost. m. pl., insieme di erbe per cucina (prezzemolo, sedano, basilico, rosmarino, etc.).

(vedi: *saoi*)

(gen. *savoî*)

**oécia** [oéca], sost. f., orecchio.

pl. *oéce* [oéce]; dim. *oecina* [oetína].

— *Fronboae e oéce* [fronboáē e oéce]: ronzar le orecchie.

— *Sbandae e oéce* [sbandáē e oéce]: aprire le orecchie.

— *Méte l'oécia 'n tera* [méte l'oéca n téra]: vigilare.

— *Stapae e oéce* [stapáē e oéce]: dare un rabbuffo.

(gen. *oëgia*)

**oéce d'áse** [oéce dáse], sost. f. pl., piantaggine (*Plantago major, lanceolata, media*): lett. orecchie d'asino.

**oeciön** [oeciön], sost. m. pl., parotite, orecchioni.

(gen. *götazze*)

**oéta** [oéta], sost. f., oretta.

(gen. *oëta*)

**ofende** [ofénde], v. tr., offendere.

(gen. *offende*)

**ofesa** [oféša], sost. f., offesa.

(gen. *offeiza*)

**ofrie** [ofriē], v. tr., offrire.

(vedi: *nonsae*)

(gen. *offri*)

**ogèto** [ogéto], sost. m., oggetto.

(gen. *oggetto*)

**ogià** [ogà], sost. f., pesce occhiata (*Oblada melanurus*).

(gen. *éuggiâ*)

**ogni bei po'** [õñi bëi pø], locuz. avv., spesso, sovente.

**ognidün** [õñidün], pron. indef., ognuno, ciascuno.

(anche: *ognün*)

(gen. *ognün*)

**oinà** [oiná], sost. m., orinale, pitale.

(vedi: *catücio, conito, pinta, bocào*)

(gen. *oinâ*)

**oiva** [oíva], sost. f., oliva, drupa dell'olivo; olivo, pianta (*Olea europea satíva*).

— *Oive en adòbo* [oíve en adóbo]: olive in salamoia.

— *Tosi* [tósi]: olive verdi in salamoia.

(gen. *oiva*)

**omasso** [omáссо], sost. m., omaccio.

**ometìn** [ometín], sost. m., omettino.

(gen. *ommetto*)

**ométo** [ométo], sost. m., ometto; arnese per appendere i panni, attaccapanni per armadio.

(gen. *ommetto*)

**òmo** [ómo], sost. m., uomo.

— *Òmo àa man* [ómo àa mán]: uomo cortese, affabile, disponibile.

— *Bel'òmo!* [belómo]: apostrofe rivolta ad uomo del quale non si conosce il nome.

(gen. *ommo*)

**onbra** [ónbra], sost. f., ombra.

**onbrae** [onbráē], v. tr. e intr., ombrare.

**onbrèla** [onbréla], sost. f., ombrello, dim. *onbrèlìn*.

— *Onbrèlìn dao so* [onbrèlìn dáo só]: parasole.

(gen. *paegua*)

**onbrelào** [onbreláo], sost. m., ombrellaio.

(gen. *paeguâ*)

**onbreléa** [onbreléa], sost. f., portaombrelli.

(gen. *portapaegua, portaparaegua*)

**onbrežae** [onbrežáē], v. tr., ombreggiare.

(gen. *ombrezzâ*)

**onbrìdo** [onbrído], agg., ombroso, rif. a luogo, località.

**onbricàgio** [onbrikágo], sost. m., spina per botti.

(gen. *spinn-a da botte*)

**onbrisàlo** [onbrisa'lo], sost. m., ombellico.  
(vedi: *lopìn*)  
(gen. *ombrissallo*)

**onda** [ónda], sost. f., onda, dim. *ondéta*.

**onde** [ónde], avv., ove, dove.

— *Onde te te 'n vé?* [onde tɛ tɛn vɛn]: dove te ne vai?  
— *Onde te vè, donde te ven* [ónde tɛ vɛ, dónde tɛ vɛn]: dove vai, da dove vieni, espressione usata come intercalare, nel raccontare un fatto, corrispondente a quello di lingua "e tiritera, e tirità".

A volte apocopato in *on'*:

— *On' te vè?* [ón tɛ vɛ]: dove vai?

— *On' te l'è misso?* [ón tɛ lé misso]: dove l'hai messo?

**ondežae** [ondežae], v. intr., ondeggiare.  
(gen. *ondezzâ*)

**onóe** [onóe], sost. m., onore.

— *Levae l'onóe* [levae l'onóe]: disonorare.

— *Méte a l'onóe der mondo* [méte a l'onóe dér móndo]: innalzare qualcuno, portarlo in condizioni migliori delle precedenti.

— *Perde l'onóe* [pɛrde l'onóe]: essere disonorati.

(gen. *onô*)

**òo** [óo], sost. m., oro.

Al pl. "i oi", cioè gli oggetti preziosi in genere.

— *Caregheta d'òo* [karegɛta d'óo]: seggiolina d'oro, gioco infantile.

(gen. *òu*)

**opea** [ópea], sost. f., opera, azione, effetto di medicinali, in particolare dei purganti:

— *Giàlapa e scamonea la se pia aa matìn la fa opea aa sea* [gjalapa e skamonéa la se pia aa matín la fa opea aa sea]: scialappa e scamonera (purganti) si prende al mattino e fa effetto alla sera.

(gen. *opea, opera*)

**operae** [operáe], v. tr., operare.

(gen. *operâ*)

**operao** [operáo], sost. m., operaio (anche: *operaio*).

(gen. *operáio*)

**operassiòn** [operassiòn], sost. f., operazione; intervento chirurgico.

(gen. *operazion*).

**opiniòn** [opiniòn], sost. f., opinione.

(gen. *opinion*)

**òpio** [ópio], sost. m., oppio; acero (*Acer opalus*).  
(gen. *oppio*).

**opone** [opóne], v. tr., opporre.

(gen. *opponn-e*)

**opòssiòn** [opòssiòn], sost. f., opposizione.

(gen. *oppozizion*)

**opòsitoe** [opòsitóe], sost. m., oppositore.

(gen. *oppositò*)

**opressiòn** [opressiòn], sost. f., oppressione.

(gen. *oppression*)

**oprime** [opríme], v. tr., opprimere.

(gen. *opprimme*)

**oratoe** [oratóe], sost. m., oratore.

(gen. *oratò*)

**orba (a l')** [órba], locuz. v., alla cieca.

**orbéto** [orbéto], sost. m., orbettino (*Anguis fragilis*).

(vedi: *bissa da n'òcio, bissa orba*); gioco della mosca cieca.

— *Andae a l'orbeto* [andae a l'orbéto]: andare alla cieca.

(gen. *orbetto*, nell'ultima espress.)

**orbie** [orbíe], v. tr., accecare.

(vedi: *guersie*)

**òrbo** [órbo], agg. e sost. m., orbo, ma anche cieco.

— *Orbo come 'n pomo* [órbo kóme n pómo]: cieco come una mela, di persona che non vede.

— *Létea òrba* [létea órba]: lettera anonima.

— *Mestee òrbo* [mestéo órbo]: mestiere molto redditizio.

(gen. *orbo*)

**ordinae** [ordináe], v. tr., ordinare, comandare.

(gen. *ordinâ*)

**ordinaio** [ordináio], agg., ordinario, dozzinale.

(gen. *ordenaio*)

**ordinansa** [ordinánsa], sost. f., ordinanza.

(gen. *ordinansa*)

**ordinassiòn** [ordinassiòn], sost. f., ordinazione.

(gen. *ordinazion*)

**organisae** [organisáe], v. tr., organizzare.

(gen. *organizzâ*)

**organisassiòn** [organisassiòn], sost. f., organizzazione.

(gen. *organizzazion*)

- òrgheno** [órgheno], sost. m., organo.  
(gen. organo)
- órmeo** [órmeo], sost. m., olmo (*Ulmus campestris*).  
— *A Madòna de l'Órmeo* [madòna de lórmeo]: la Madonna dell'Olmo, Santuario nei pressi di Fabiano, alla Spezia.  
(gen. ormo)
- ormežae** [ormežae], v. tr., ormeggiare.  
(gen. ormezzâ)
- ormežo** [orméžo], sost. m., ormeggio.  
(gen. ormezzo)
- oroe** [oróe], sost. m., orrore.  
(gen. orrô)
- òrsa (a l')** [òrsa], avv., obliquamente, di traverso.  
— *Capèo a l'òrsa* [kapèo a lòrsa]: cappello sulle ventitre.  
(gen. all'orsa)
- orsae** [orsae], v. intr., orzare, girare di bordo con la prua al vento.
- orso** [órso], sost. m., orso (*Ursus arctos*).  
— *L'orso de Pegassàn* [lórso de pegassàn]: l'orso di Pegazano, titolo di una vecchia canzonetta di Carnevale.  
(gen. orso)
- ortàge** [ortàge], sost. f. pl., ortaggi.  
(gen. ortaggia, ortaggi)
- ortigè** [ortigè], sost. m., vaso da terrazzo con basilico, prezzemolo, etc.; orticello casalingo.  
(gen. ortiggèu)
- ortiga** [ortiga], sost. f., ortica (*Urtica dioica*).  
(gen. ortiga)
- orto** [órto], sost. m., orto.  
(gen. orto)
- ortoàn** [ortoàn], sost. m., ortolano, coltivatore dell'orto; ortolano, uccello (*Emberiza hortulana*).  
(gen. ortoan, nel 1° signif.)
- ortrapassae** [ortrapassae], v. tr., oltrepassare.  
(gen. oltrepassâ)
- ortre** [órtre], avv. e prep., oltre.  
(vedi: otre)
- oržae** [oržae], sost. m., orzaiolo.  
(gen. oržeu)
- oselasso** [oseláссо], sost. m., uccellaccio.  
(gen. òxellasso)
- oseléto** [oseléto], sost. m., uccellino, uccelletto.  
— *Vitela a l'oseleto* [vitèla a loseléto]: pezzetti di carne di vitello fatti rosolare in burro con erbe aromatiche.  
(gen. oxelletto)
- osèò** [osèò], sost. m., uccello; pene.  
(gen. oxello)
- ossadüa** [ossadüa], sost. f., ossatura.  
(gen. ossatüa)
- osséti** [osséti], sost. m. pl., taglio di carne bovina nell'estremità anteriore delle costole, da cuocere sulla brace; ossicini.  
(gen. ossetto)
- o sia bén** [osiabén], cong., ossia.  
(gen. oscia)
- ossidente** [ossidènte], sost. m., occidente, ovest.
- osso** [ósso], sost. m., osso, pl. osse.  
— *L'Osso de pèrsego* [ósso de pèrsego]: nocciolo della pesca.  
— *Ogni osso i ha a se pena, quand'i passa a quaanténa* [òñi ósso i a a sé péna kōándo i pássa a kōaanténa]: ogni osso ha la sua pena, quando passa la quarantina.  
(gen. osso)
- ostaia** [ostaia], sost. f., osteria.  
— *L'Ostaia dea Tecióna* [ostaia dea Tecóna]: l'osteria della Tettona, antica mesquita sita nei pressi della Chiesa Abbatiale di S. Maria, alla Spezia.  
— *L'Ostaia dao stèmego forte* [ostaia dáo stèmego fòrte]: l'osteria dello stomaco robusto, sita in loc. Pagliari alla Spezia (G. Negroni: *Il Borgo di Fossamastra, un tuffo nel passato*).  
(gen. ostaia)
- oste** [óste], sost. m., oste.  
(vedi: ostio)  
(gen. oste)
- ostinasse** [ostinásse], v. intr. pron., ostinarsi.  
(vedi: entestasse)  
(gen. ostinâse)
- ostio** [óstio], sost. m., oste.  
(vedi: oste)  
(gen. oste)



**òstrega** [òstrega], sost. f., ostrica (*Ostrea edulis*).  
— Termine usato anche per indicare uno sputo catarroso.  
(gen. *ostrega*)

**otobre** [otóbre], sost. m., ottobre.

**otegnie** [oteḡnie], v. tr., ottenere.

**oto** [òto], agg. num. card., otto.  
(gen. *èutto*)

**otosento** [otosénto], agg. num. card., ottocento.  
(gen. *èuttosento*)

**otre** [òtre], avv. e prep., oltre.  
(vedi: *ortre*)

— *Vèni otre!* [vèni òtre]: avvicinati.

— *I è lì otre* [i è lí òtre]: è un po' più in là; è lì dietro.

**ovi** [òvi], escl., attenzione!

— *Ovi ghifa!* [òvi gífa]: attenzione al vigile!

## P

**pa'** [pá], sost. m., padre (troncamento di "pae", usato specialmente al vocativo).

**paa** [páa], sost. f., pala.

— *Paa d'úa* [páa d'úa]: pala per l'uva, regolo di legno di circa 80 cm, piatto, con impugnatura, usato per aiutarsi a sorreggere sulle spalle le ceste dell'uva.

(gen. *paa*)

**paae** [paáe], v. tr., parare.

**Paadišo** [paadišo], sost. m., Paradiso.

— *"Paadišo bela coša/che ghe va se ghe repoša"* [paadišo bê-la kóša, ke ge va se ge repóša]: Paradiso bella cosa, chi ci va ci si riposa (Mazzini, Saggio, Preghiere, n. 58).

(gen. *Paradiso*)

**paagón** [paagón], sost. m., paragone.

(gen. *paragon*)

**paási** [paási], sost. m. pl., parasi o parazzi (*Clupea latu-lus*); piccolissimi pesciolini da friggere.

(gen. *pázette*)

**paciolàn** [paciolàn], agg., pacioccone.

(gen. *paccialan, paccion*)

**pacióra** [pacióra], sost. f., flemma.

— *"Moco moco a parte leša con paciora i se gratò* [móko móko a pártè lěša kón pačóra i se grátó]: (Mazzini: *A Speza vista de'n Paadišo*).

(gen. *pacciornia*)

**paciügae** [paciügae], v. tr., intrugliare, impasticciare; in senso trasl.: imbrogliare.

(vedi: *portigiae, bošignae*)

(gen. *pacciügá*)

**paciügo** [paciügo], sost. m., intruglio, pasticcio; in senso trasl.: imbroglio.

(gen. *pacciügo*)

**paciügón** [paciügón], agg. e sost. m., pasticcione, imbroglione.

**paco** [páko], sost. m., pacco.

(gen. *pacco*)

**padela** [padéla], sost. f., padella; macchia d'unto sui vestiti.

— *Padela dae rostie* [padéla dae roštíe]: padella per le caldaroste, col fondo bucherellato.

— *Èsse zù de padela* [ése zú de padéla]: essere depresso.

(gen. *poëla*)

**padrežae** [padrežae], v. intr., assomigliare al padre, così come "madrežae" (vedi), è assomigliare alla madre.

**padrón** [padrón], sost. m., padrone.

— *Èsse soto padrón* [ése soto padrón]: lavorare alle dipendenze altrui.

(vedi: *bacàn, patrón*)

(gen. *padron*)

**pae** [páe], sost. m., padre.

(vedi: *pa'*)

(gen. *poae*)

**paécio** [paéco], agg. pron. e avv., parecchio.

**paéda** [paéda], sost. f., filare di viti con pali.

**paée** [paée], v. intr., parere, sembrare, apparire.

— p.p. *parsù*.

— *M'è parsù de vede te frè* [mè parsú de véde té fré]: mi è sembrato di vedere tuo fratello.

— *I paa 'nàotro* [i páa náotro]: sembra un altro, si dice di chi ha migliorato la propria condizione fisica e morale.

(gen. *paéi*)

**paegiae** [paegáe], v. tr., apparecchiare, spec. la tavola.

**paégio** [paégio], agg., uguale, pari.

(gen. *paegio*)

**paente** [paénte], sost. m., parente.

— *I paenti l'è a staca: chi ne n'ha né'n papa* [i paénti lè a stáka kè ne ná nén pápa]: i parenti è la tasca, chi non ne ha non ne pappà.

— *I paenti i en come 'r mao de denti: ciù te n'è, ciù mao te gh'è* [i paénti i én kóme r máo de dénti ciú te n'è ciú máo te gh'è]: i parenti sono come il mal di denti, più ne hai, più hai male.

**paentèla** [paentéla], sost. f., parentela.

(gen. *parentela*)

**paèò** [paéò], sost. m., paiolo.  
(vedi: *paoéto*, *peèò*, *ironzo*)  
(gen. *bronzo*, *puièu*)

**paesàn** [paesán], sost. m., contadino.  
(vedi: *contadìn*, *vilán*, *bergónzo*, *bergonzìn*)  
(gen. *paisan*)

**paese** [paese], sost. m., paese.  
(gen. *paise*)

**paesèto** [paesèto], sost. m., piccolo palo per le viti.

**paéta** [paéta], sost. f., paletta per i fornelli.  
(gen. *paeta*)

**paetà** [paetà], sost. f., palettata di brace; colpo dato con la paletta.  
(gen. *paettà*)

**pagae** [pagae], v. tr., pagare.  
— *Pagàla* [pagàla]: pagare il fio.  
— *Pagadoe* [pagadoe]: pagatore.  
— *Paga capèi*, *capèi pagà* [paga kapèi kapèi pagà]: letter. paga cappelli, cappelli pagati, frase che, pronunciata velocemente, assume un significato sconcio.  
(gen. *pagà*)

**pàgao** [pàgao], sost. m., pagro (*Pagrus pagrus*).  
(anche *pàgheo*)  
(gen. *pàgao*)

**pagé** [pagé], sost. m., pagliolo della barca.  
(gen. *paggièu*)

**pagèlo** [pagèlo], sost. m., pagello, pesce sparide (*Pagellus erythrinus*).

**pageta** [pagéta], sost. f., pagliuzza, fuscello; cappello paglietta.  
— *Cacia zù a pageta!* [kaca zù a pagéta]: invito rivolto da un ragazzo ad un altro, come sfida, a togliergli dalla spalla un fuscello ivi posto dallo sfidante.  
(gen. *paggetta*)

**pagéto** [pagéto], sost. m., sacchettino pieno di paglia o stracci portato sulle spalle, per proteggerle, da facchini o addetti a trasporti, durante il lavoro.  
(gen. *paggetto*)

**pagia** [pàga], sost. f., paglia.  
— *Avee 'r cùo de pagia* [avée 'r kùo de pàga]: corrispondente all'it. aver la coda di paglia.  
(gen. *paggia*)

**pagiao** [pàgao], sost. m., pagliaio; massa d'erbe secche tagliate.  
(gen. *paggià*)

**pagiasso** [pagásso], sost. m., pagliericcio (vedi: *sacón*); pagliaccio.  
(gen. *paggiasso*)

**pagiassón** [pagassón], sost. m., fannullone.

**pagioàda** [pàgoáda], sost. f., minestrina in brodo, con uovo, data alle puerpere.  
(gen. *paggiòà*: puerpera)

**palànca** [palánka], sost. f., moneta in genere; in origine moneta di 1/20 della lira genovese.  
(gen. *palanca*)

**palassio** [palássio], sost. m., palazzo.  
(anche: *palasso*)  
(gen. *palazio*, *palasso*)

**paléo** [paléo], sost. m., paleo gracile, erba (*Koeleria gracilis*).

**palinodia** [palinodía], sost. f., tiritera; lungo discorso stravagante.  
(gen. *palinodia*)

**palóe** [palóe], sost. m., muffa del sottobosco.  
(vedi: *mófa*)  
(gen. *muffa*)

**palòrnia** [palórnja], sost. f., fiacca.

**pan** [pán], sost. m., pane.  
— *Pan bescotà* [pán bescotá]: pane cotto due volte, pane biscottato.  
— *Pan maséngo* [pán maséngo]: pane rafferma.  
— *Pan lišo* [pán lišo]: pane mal lievitato o mal cotto.  
— *Pan brostolì* [pán brostolì]: pane tostato.  
— *Pancòto* [pankòto]: pancotto.  
— *Pandósse* [pandósse]: pandolce di Natale.  
— *Pan gratà* [pán gratá]: pane grattugiato.  
— *Filón de pan* [filón de pán]: filone.  
— *Èsse a pan* [èsse a pán]: essere sistemato.  
— *O süpa o pan bagno* [o süpa o pán báño]: o zuppa o pan bagnato, cioè la stessa cosa.  
— *Pan chi canta* [pán ki kánta]: pane croccante.  
— *Pan bagno* [pán báño]: pane farcito con pomodoro, aglio, aceto.  
— *Fetae 'r pan* [fetae 'r pán]: tagliare il pane a fette.  
— *Lensae 'r pan* [lensae 'r pán]: tagliare il pane.  
— *Fenie a pancòto e menüéti* [fenie a pankòto e menüéti]: finir male.  
(gen. *pan*)

**panadéo** [panadéó], sost. m., panettiere.  
(vedi: panateo, paneteo)  
(gen. panattê)

**panaïssó** [panaïssó], sost. m., patereccio, giradito.  
(gen. panerisso)

**panatéó** [panatéó], sost. m., panettiere.  
(vedi: panadéo, panatéó)  
(gen. panatê)

**panchì** [pankí], agg., che odora od ha sapore di muffito.

**pandàn** [pandán], sost. m., riscontro, corrispondenza di due parti.  
(gen. pandàn)

**panéa** [panéa], sost. f., panierina, sorta di cesta fatta di "scódesè" (striscie di corteccia di castagno), munita di due "manéce" (maniglie), che le donne portavano in capo, appoggiata sul "varco" (cercine).  
(gen. panēa)

**panéó** [panéó], sost. m., deretano, spec. se grosso.  
(gen. panê)

**panetéó** [panetéó], sost. m., panettiere.  
(vedi: panateo, panadeo)  
(gen. panattê)

**panéto** [panéto], sost. m., panino, panino ripieno.  
— *Panéti de Sant'Antògno* [panéti de santantòño]: panetti di S. Antonio, piccoli panini dolci contenenti semi di finocchio.  
(gen. panetto)

**panìgo** [panìgo], sost. m., panico, miglio degli uccelli (*Panicum* o *Setaria italica*).  
(vedi: arvàsena)  
(gen. panigo)

**panigón** [panigón], agg., sornione.

**panìssa** [panìssa], sost. f., polenta di farina di ceci, tagliata a pezzetti e fritta in olio d'oliva.  
(gen. panìssa)

**pano** [páno], sost. m., panno.  
(vedi: drapo)  
(gen. panno)

**pansa** [pánsa], sost. f., pancia.  
— "Costansa, grateme a pansa, grateme 'r cùo, sóna o tanbùo [kòstánsa gráteme a pánsa gráteme r kùo, sóna o tanbùo]:

Costanza, grattami la pancia, grattami il culo, suona il tamburo (Mazzini, Saggio, n. 77).  
(gen. pansa)

**pansà** [pansá], sost. f., scorpacciata.  
— *Avéghene na pansà* [avéghene na pansá]: essere stufo, annoiato, infastidito.  
(gen. pansá)

**panseòti** [panseóti], sost. m. pl., ravioli di pasta dolce, ripieni di marmellata o crema, fritti; tipo di ravioli grossi, ripieni di verdura, da condirsi con la salsa di noci.

**pansón** [pansón], sost. m., pancione; anche persona panciuta.  
(gen. panson)

**pantassae** [pantassáe], v. intr., aver l'affanno ed oppressione, ansimare.

**pantàssó** [pantássó], sost. m., affanno, batticuore, oppressione.

**pao** [páo], sost. m., paio, palo.  
(gen. pá, nel 1° signif.)

**pao** [páo], agg., pari, piatto, liscio.

**pao (a)** [páo], locuz., al pari.

**paoào** [paoáo], sost. m., calderaio.  
(gen. càdeà)

**paoéto** [paoéto], sost. m., paiolo di bronzo.

**paòla** [paóla], sost. f., parola (un tempo scritto "po-la"; forse, verosimilmente, la prima "o" aveva un suono intermedio tra la "o" e la "a").  
— *Ne savée die dóa paòle 'n cróse* [ne savée die dóa paóle n cróse]: non sapersi esprimere.  
(gen. parolla)

**paolào** [paoláo], sost. m., parolaio.

**paolassa** [paolássá], sost. f., parolaccia, anche "paòla der gato".

**pàota** [páota], sost. f., fango, mota.  
— *Pista pàota* [písta páota]: pesta fango, soldato di fanteria.  
(vedi: brata)  
(gen. bratta)

**papagàlo** [papagálo], sost. m., pappagallo, uccello della famiglia *Psittacidi*.  
— Vaso di vetro o plastica, per i malati costretti in letto.  
(gen. pappagallo, pappagallo da oinà)

**papardèla** [papardéla], sost. f., discorso lungo e noioso, pappardella.

(vedi: palinodia)  
(gen. pappardella)

**papeà** [papeá], sost. f., cartata; quantità contenuta in un cartoccio.  
(vedi: scartocio)

**papéo** [papéo], sost. m., carta, foglio di carta.

— Spesso apocopato in "papé" (papé).

— Còia papéi (raccattacarte), soprannome di Giovanni Destri (1781-1859), bottegaio che, nel libro dei conti del proprio negozio, ha raccolto notizie di fatti avvenuti alla Spezia dal 1802 al 1824.

(gen. pappé)

**papeòto** [papeóto], sost. m., cartoccio, involto di carta; scartoffia.

— "I pia 'sto rato, i o ciga ben ente'n bèr papeòto" [i pia stó rato i o ciga bèn entén bèr papeóto]: prende questo topo, e lo piega per bene in un cartoccio (Mazzini, Saggio, leggenda "O giüdissio").

**papiro** [papíro], sost. m., caprifoglio *Lonicera caprifolium*.

**paracaro** [parakáro], sost. m., paracarro.  
(gen. paracarro)

**parafürmine** [parafürmine], sost. m., parafulmine.  
(gen. parafülmine)

**paragón** [paragón], sost. m., paragone.  
(gen. paragon)

**paragonae** [paragonáe], v. tr., paragonare.  
(gen. paragonâ)

**paralizae** [paralizáe], v. tr., paralizzare.  
(gen. paralizzâ)

**paràso** [paráso], sost. m., antico termine che indicava il "palazzo" per antonomasia, in cui risiedeva il governo locale.

**parco** [párko], sost. m., palco.  
(gen. parco)

**parco** [párko], sost. m., parroco.

**parcoscènico** [parkošéniko], sost. m., palcoscenico.  
(gen. parcoscenico)

**parlae** [parláe], v. intr., parlare.

— *Parlae a brétio* [parláe a brétio]: parlare a caso.

— *Parlae da òmo* [parláe da ómo]: parlare assennatamente.

— *Parlae barbòto* [parláe barbóto]: balbutire.

— *I sę párolo* [i se párolo]: parlano tra di loro, si dice di due ragazzini, maschio e femmina, che sono o stanno per divenire fidanzatini.

(gen. parlâ)

**parma** [párma], sost. f., palma.

— *Cochéti* [kokéti]: così venivano detti i datteri, non giunti a maturazione, della *Phoenix dactylifera*, presente nei giardini pubblici della Spezia.

(gen. parma)

**Parmàia** [parmáia], n. pr., isola della Palmaria.

**parméo** [parméo], sost. m., foglia di palma da intrecciarsi per la Domenica delle Palme.

(gen. parmê)

**parmesàn** [parmesán], sost. m. e agg., parmigiano, sia l'abitante di Parma che il formaggio.

**Parmira** [parmíra], n. pr., Palmira.

**parmo** [pármo], sost. m., palmo; antica misura lineare corrispondente a m 0,248.

(gen. parmo)

**parochia** [parókia], sost. f., parrocchia.

**parpagión** [parpagón], sost. m., farfallone, anche: *parpagnàcola* [parpañákola], e, per analogia, pipistrello; gancio da muro per tener fissi scaffali, etc.

(vedi: rato penüo)

(gen. parpaggion, parpaggion da müâ)

**parpèla** [parpéla], sost. f., palpebra, bordino rialzato di lamiera, piccola flangia per tubo e simili.

(gen. parpella)

**parpelae** [parpeláe], v. intr., battere le palpebre; cuocere a fuoco lentissimo, tale da produrre bollicine che si rompono e si formano continuamente, ricordando il battere delle palpebre.

(gen. parpellâ, nei due signif.)

**parpitaie** [parpitáe], v. intr., palpitare.

(gen. palpitâ)

**parpitassiön** [parpitassiön], sost. f., palpitazione.  
(gen. palpitazion)

**parsialità** [parsialitá], sost. f., parzialità.

(gen. parzialitae)

**parte** [párte], sost. f. inv. nel numero, parte.

— *A ciù parte* [a cù parte]: i più.

(gen. parte)

**partecipae** [partecipae], v. intr. e tr., partecipare.

(gen. partecipâ)

**partecipassiôn** [partecipassiôn], sost. f., partecipazione.

**partensa** [parténsa], sost. f., partenza.

**partia** [partía], sost. f., partita, disputa sportiva; partita di merci.

(gen. partiã)

**partie** [partie], v. tr. e intr., partire.

(gen. parti)

**partio** [partío], sost. m., partito politico; risoluzione.

— *Piae partio de...* [piae partio de]: prendere la risoluzione di...

(gen. partio)

**partoie** [partoie], v. tr., partorire.

(gen. appartoí)

**paše** [páše], sost. f., pace.

(gen. pace)

**pašimentasse** [pašimentásse], v. intr. pron., darsi pace, calmarsi.

**Pasqua Pefàna** [pásköa pefána], sost. f., Epifania.

(vedi: Pasqueta)

**Pasquëta** [pasköëta], sost. f., Epifania.

— *Pasqueta n'oeta* [pasköëta noëta]: Pasquetta un'oretta, in quanto, a tale data, il giorno si allunga di un'ora.

(vedi: Pefania, Pasqua Pefàna)

(gen. Pasquëta)

**passae** [passae], v. intr. e tr., passare.

— *L'ano passà* [l'áno passá]: l'anno scorso.

(gen. passâ)

**passalìssio** [passalìssio], sost. m., passaggio, passo, luogo in cui si passa (t. arcaico).

— "... er passalìssio l'è ciù cògnito der vizio" [er passalìssio lé cù kògnito dér vizio]: il passaggio più conosciuto del vizio (Lünajo 1869, con riferimento all'allargamento del "carroggetto" del Poggio, che conduceva alle case di tolleranza).

(gen. passalizio)

**passensia** [passénsia], sost. f., pazienza.

(vedi: passiensa)

**passensina** [passensína], sost. f., bavagliolo per bambini.

(vedi: bavagin)

(gen. bavaën)

**passie** [passie], v. intr., appassire.

(gen. impassì)

**passìn** [passín], sost. m., colino a rete fitta.

(gen. passìn)

**passiôn** [passiôn], sost. f., passione; passiflora (*Passiflora cerulea*).

(gen. pascion)

**pàssoa** [pássoa], sost. f., passero (*Passer domesticus*).

— *A ciarmaleia dee pàssoe* [a ciarmaleia dee pàssoe]: il cinguettare dei passeri.

(gen. passoa)

**passoëta** [passoëta], sost. f., passerotto.

(gen. passoëta)

**passo** [pássò], sost. m., passo.

— *Rancae 'r passo* [rankae r pássò]: affrettare il passo.

— *Méte a passo* [méte a pássò]: far filar dritto qualcuno.

(gen. passo)

**passo** [pássò], agg., appassito.

(vedi: passie)

**passón** [passón], sost. m., lungo palo sottile per sostenere le vigne.

(gen. pascion)

**passü** [passü], agg., pasciuto.

**pasta** [pásta], sost. f., pasta.

Tipi di pasta:

— *Anelëte* [anelëte]: da brodo, in forma di anelli.

— *Assëte* [assëte]: matassine da brodo.

— *Avantagià* [avantagá]: pasta contenente crusca, spec. le trenette.

— *Avemaia* [avemaia]: pasta piccola da minestra.

— *Bavëte* [bavëte]: idem.

— *Èrbe da büsto* [érbe da büsto]: pasta sottile, a matassine.

— *Fidè* [fidé]: capellini.

— *Fidelin, fidefin* [fidelín fidefín]: capellini, di formato più sottile.

— *Poisëti, poisinìn* [poisëti, poisinín]: grandinine.

— *Gasse* [gásse]: fiocchetti, farfalle.

— *Macarón* [makarón]: cannelloni, maccheroni.

— *Fedì* [fedí]: spaghetti.

(segue: **pasta**)

— *Menüeti* [*menüéti*]: da minestra, ottenuta soffregando tra le mani un impasto di acqua, farina e sale.

— *Morseleti* [*morseléti*]: pezzi di pasta di pane, tagliati a rombo, fritti (oggi: *sgabèi*, vedi).

— *Mostaciòli* [*mostacòli*]: da minestra, a rombo e bucati.

— *Penéte* [*penéte*]: pennette.

— *Reginéte* [*reginéte*]: da minestra.

— *Tagiain* [*tagáin*]: tagliatelle.

— *Lasagne* [*lasáñe*]: lasagne, tradizionali per l'Epifania.

— *Grandinìn* [*grandinín*]: grandinine, da brodo.

— *Martagià* [*martagà*]: maltagliati, da minestrone.

— *Ravièi* [*raviéi*]: ravioli.

— *Capelèti* [*kapelèti*]: cappelletti.

— *Brichéti* [*brikéti*]: da minestrone.

— *Dandainìn* [*dandainín*]: da brodo.

— *Crosèti* [*krosèti*]: pasta a dischi ottenuta premendo sulla sfoglia stampi di legno recanti il disegno di una croce (da cui il nome), od arabeschi vari, che servivano a trattenere il sugo od il pesto.

(gen. *pasta*)

**pastae** [*pastáe*], v. tr., impastare (anche *enpastae*).

**pastéca** [*pastéka*], sost. f., pastecca, tipo di bozzello dell'attrezzatura navale, munito di fianco apribile per rendere rapida l'introduzione della fune.

(gen. *pastecca*)

**pastenae** [*pastenáe*], v. tr., dissodare un terreno, spec. per piantarvi delle viti.

(gen. *pastenâ*)

**pàstene** [*pástene*], sost. m., terreno dissodato.

**pasténaga** [*pasténaga*], sost. f., carota selvatica (*Pastinaca sativiva*).

(gen. *bastonaggia*)

**pastéta** [*pastéta*], sost. f., intriso di acqua e farina o amido, un tempo adoperata per incollare; intriso di farina, acqua e sale per infarinare vivande da friggere; imbroglio, accordo illecito; esca per i pesci formata da mollica di pane mescolata con formaggio salato.

(gen. *pastetta*)

**pastežae** [*pastežáe*], v. intr. e tr., pasteggiare.

(gen. *pastezzâ*)

**pastissae** [*pastissáe*], v. tr., pasticciare, lavorare a tempo perso, senza impegno.

(gen. *impastissâ*)

**pastisso** [*pastísso*], sost. m., pasticcio (vivanda); imbroglio, raggio.

(gen. *pastisso*, nei due signif.)

**pasto** [*pásto*], sost. m., pasto.

— *Stae a pasto* [*stáe a pásto*]: mangiare soltanto all'ora dei pasti.

(gen. *pasto*)

**pastóe** [*pastóe*], sost. m., pastore.

**pastón** [*pastón*], sost. m., pastone di cibo per gli animali; mescolanza di calce e rena.

(gen. *paston*)

**pastüa** [*pastüa*], sost. f., pastura.

(gen. *pastüa*)

**pata** [*páta*], sost. f., colpo dato con la mano; caduta per terra (accr. *patón*); zampa di animale; marra dell'ancora; patta (pari e patta).

(gen. *patta*, in tutti i signif.)

**patacóna** [*patakóna*], sost. f., sogliola (*Solea solea* ed altre specie).

(gen. *lengua*)

**patae** [*patáe*], v. tr., impattare.

**patata** [*patáta*], sost. f., patata (*Solanum tuberosum*); vulva.

— *Patate a balòto*: patate lesse.

(gen. *patatta*)

**patatón** [*patatón*], sost. m., uomo insulso, tardo d'intelletto.

(gen. *patatücco*)

**patèca** [*patéka*], sost. f., cocomero, anguria (*Citrullus vulgaris maximus*).

(vedi: *süca fetosa*)

(gen. *pateca*)

**patèla** [*patéla*], sost. f., patella (*Patella vulgata*).

(gen. *patella*)

**patelìn** [*patelín*], sost. m., patta dei calzoni.

**patésima** [*patésima*], sost. f., residuo, che rimane nel fondo del bicchiere, di sostanza non sciolta nel liquido.

**patežae** [*patežáe*], v. tr. e intr., patteggiare.

**patie** [patíe], v. tr. e intr., patire, soffrire, venir meno, svenire.

— “O Sindaco ghe vense da patie” [o síndiko ge vénse da patíe]: al Sindaco gli venne da svenire (Mazzini: *A spedission de Caraa*).

**pàtina** [pátina], sost. f., lucido da scarpe.  
(vedi: *lústro*)

**patiréto** [patiréto], sost. m., languore, svenimento con smorfie (di solito usato al pl.).  
(gen. *patiretto*)

**patissimile** [patissimile], sost. m., permaloso.  
(gen. *pastiscimini*)

**pato** [páto], sost. m., patto.  
— *A bon pato* [bón páto]: a buon mercato.  
— *Con pati che* [kón páti ke]: a condizione che.  
(gen. *patto*)

**patón** [patón], sost. m., caduta in terra; scappellotto.  
(gen. *patton*)

**patóna** [patóna], sost. f., specie di castagnaccio, polenta di farina di castagne.  
(gen. *pattonn-a*)

**patrón** [patrón], sost. m., padrone.  
(vedi: *padrón*, *bacàn*)  
(gen. *padrón*)

**paüa** [paüa], sost. f., paura.  
— *Ch'ì ha paüa do lóvo, i mèa de fame* [ki a paüa do lóvo, i mèa de fame]: chi ha paura del lupo, muore di fame.  
— *Quanto te vé per fame paüa?* [kóánto te vé per fame paüa]: quanto vuoi per farmi paura, si risponde ad un gradasso che alza la voce.  
(gen. *püia*)

**pavéo** [pavéo], sost. m., stoppino dei lumi, lucignolo.  
(vedi: *banbàzo*, *stopìn*)  
(gen. *mocchetto*)

**pe** [pé], sost. m., piede; tronco di pianta.  
— *En pe d'òiva* [én pé d'òiva]: una pianta di olivo.  
— *Ch'ì pè, pè, ch'ì ne pè i va a pe* [ki pé pé ki ne pé va a pé]: chi può, può, chi non può va a piedi.  
— *Avélo* [o pialo] *'nt'en pe* [avélo piálo ntén pé]: averlo in un piede, essere fregati.  
— *Ent'ì doi pe* [énti dòi pé]: su due piedi.  
— *Pe legéo per caminae, pe pesante per sapae* [pé legéo per kamináe, pé pesánte per sapáe]: piede leggero per camminare, piede pesante per zappare.  
(gen. *pè*)

**pe'** [pé], prep., per.

— *Pe' i pe* [pé i pé]: per i piedi.

— *Pe' a paüa i s'è sconcagà* [pé a paüa i sé skonkagá]: per la paura se l'è fatta addosso.

**peà** [peá], agg., pelato, calvo.  
— *Süca peà* [süka peá]: testa pelata.

**peae** [peáe], v. tr., pelare.  
— Anche: scottare: *a me son peà a léngoa* [a me sòn peá a léngōa]: mi sono scottato la lingua.  
(gen. *peá*)

**peàss** [peáss], sost. m., muschio per i presepi.  
(vedi: *erbin*)  
(gen. *musco*)

**pecae** [pekáe], v. intr., peccare.  
(gen. *peccá*)

**peccato** [pekáto], sost. m., peccato.  
(gen. *peccôu*)

**peccatoe** [pekatóe], sost. m., peccatore, f. *peccatoa*.  
(gen. *peccatô*, *peccatôa*)

**pecenìn** [pecenín], agg., piccolo.  
(gen. *piccìn*)

**pedà** [pedá], sost. f., pedata dello scalino.

**pedardo** [pedárdo], sost. m., petardo.

**peò** [peéo], sost. m., paiolo.  
(vedi: *paè*, *paoéto*, *bronzo*)  
(gen. *puièu*)

**Pefana** [pefána], sost. f., Befana, termine ora sostituito da Befana.

— *A Pefana la ven de note/la gh'ha e scarpe tüte rote/la gh'ha 'r vestido arecamà/a Pefana l'è me ma* [a pefána la vén de nóte la ga e skárpe tüte rôte la ga 'r vestido arekamá a pefána lè me má]: la Befana viene di notte, ha le scarpe tutte rotte, ha il vestito ricamato, la Befana è mia madre.

**Pefanía** [pefanía], sost. f., Epifania.  
(vedi: *Pasqueta*, *Pasqua Pefana*)

**pégio** [pégo], agg., pigro, lento.

**pegoa** [pégoa], sost. f., pecora (*Ovis aries*).  
(gen. *pègoa*)

**pegoào** [pegoáo], sost. m., pecoraio.  
(gen. *pegoá*)



**pegoéta** [pegoéta], sost. f., pecorella.  
(gen. pegoëtta)

**pegoína (àa)** [pegoína], locuz., alla pecorina, alla maniera pecorina.  
(gen. à pegoína)

**pegrissia** [pegrissia], sost. f., pigrizia.

**péia** [péia], sost. f., pipita (malattia delle galline) (vedi: *perpita*); pellicina filamentosa che si stacca dalla pelle confinante con le unghie delle dita delle mani.  
(gen. peia)

**pei** [peí], p.p. del v. *peie* e agg., deperito, non sviluppato, avvizzito.  
— *Pei pei* [peí peí]: pere avvizzite.

**peie** [peíe], v. intr., perire, deperire.

**peigolo** [peígolo], sost. m., pericolo.

**pelame** [peláme], sost. m., carnagione.

**pèle** [péle], sost. f., pelle.  
— *A rebelón* [rebelón]: pelle a brandelli.  
— *Fae a pèle strinca* [fáe a péle strínka]: patire la fame, lett. fare la pelle tirata.  
— *Avee na bèla grana de pèle* [avée na bêla grana de péle]: aver la pelle bella e liscia.  
— *Pèle grama* [péle gráma]: cattivo soggetto.  
— *Pèle da presón* [péle da prešon]: tipo da galera.  
— *Pele da eio* [péle da éio]: pelle buona per fare un otre da olio, cattivo soggetto.  
— *Pèle da vin* [péle da vín]: ubriacone.  
(gen. pelle)

**pelégra** [pelégra], sost. f., donna di malaffare.

**pelegrin** [pelegrín], sost. m., pellegrino.  
(gen. pellegrin)

**pelissón** [pelissón], sost. m., pidocchio dei polli (*Menopon gallinae*); maglia di lana alla pelle.  
— *Ni de mázo ni de mazón ne te levae 'r pelissón* [ni de mázo ni de mazón ne te leváe 'r pelissón]: né di maggio, né di maggio inoltrato, non ti togliere la maglia di lana.  
(gen. pellisson, nel 1° sign.)

**pelóna** [pelóna], sost. f., donna di malaffare.  
(gen. pellonn-a)

**pelücae** [pelükáe], v. tr., piluccare.  
(vedi: *bechignae*)  
(gen. pelücá)

**pelüco** [pelúko], sost. m., frammento di filo; pelo.  
— *En pelüco de quarcò* [en pelúko de kōarkó]: un pochino di qualcosa, piccolissima quantità.  
(vedi: *despelücae*)  
(gen. pelücco)

**pena** [péna], sost. f., penna; pena.  
(gen. penna, penn-a)

**penae** [penáe], v. intr., penare.

**penàto** [penáto], sost. m., pennato, tipo di falchino adunco e tagliente, roncolo.  
(gen. pennacco)

**pendàgio** [pendágo], sost. m., gancio per appendere; pendaglio.  
(gen. pendaggio)

**pendàgna** [pendána], sost. f., tralci riuniti di due viti anche: *pindagna* (*pindaña*).

**pendalò** [pendaló], sost. m., pendaglio, ciondolo, fiocco.  
(gen. pendalocco, nei primi due sign.)

**pende** [pénde], v. intr., pendere.  
— *Pende o našo* ('r cùo) [pénde o našo 'r kúo]: aver voglia di fare una cosa.  
— *I penda* [i pénda]: pende, si dice di chi ha tendenze omosessuali.  
(gen. pende)

**pendéa** [pendéa], sost. f., terreno in declivio, coltivabile.

**pendigión** [pendigión], sost. m., perditempo, fannullone.  
(vedi: *picagión*, *fešnàn*)  
(gen. pendaggión)

**pendin** [pendín], sost. m., orecchino.  
(vedi: *aneléte*, *anelón*)  
(gen. pendin)

**penèlo** [penélo], sost. m., pennello.  
(gen. pennello)

**penezæ** [penezáe], v. intr. e tr., penare.

**penòla** [penóla], sost. f., palo di legno per costruzioni, antenna delle piccole vele.  
(gen. penoaela)

**penónbea** [penónbea], sost. f., penombra (anche *penónbia*).

**pensae** [pensae], v. tr. e intr., pensare.  
(vedi: *apensae*)

— *I penséno* [penséno]: pensarono.  
(gen. *pensá*)

**pensamento** [pensaménto], sost. m., pensiero, pensiero, riflessione.  
(vedi: *penséo*)  
(gen. *pensamento*)

**penséo** [penséo], sost. m., pensiero (anche: *pensamento*, vedi). A volte sinonimo di preoccupazione.  
— Anche viola del pensiero (*Viola tricolor*).  
(gen. *pensciö*)

**pensión** [pensión], sost. f. inv. nel numero, pensione.  
(gen. *pension*)

**pensionà** [pensioná], sost. m. inv. nel numero, pensionato.  
(gen. *pensionôu*)

**pentisse** [pentisse], v. intr. pron., pentirsi.  
(gen. *pentise*)

**penüo** [penüo], agg., pennuto.  
— *Rato penüo* (vedi): pipistrello.

**peo** [péo], sost. m., pero (*Pirus communis*); pera.  
— *Peo rüzenénto* [péo rüzenénto]: pera così detta perché la buccia è cosparsa di macchie simili alla ruggine.  
— *Peo brúto e bón* [péo brúto e bón]: pera bugiarda, dal brutto aspetto, dall'ottimo sapore.  
— *I ciü bèi pei i en quei da guèrsa* [i ciü bèi pei i én köèi da göèrsa]: la frase, letteralmente, significa "Le più belle pere sono quelle della Guercia", ma, giocando sul doppio significato di "péi", che significa tanto pere quanto peli, e di *guèrsa*, che può significare tanto donna guercia quanto vulva, si dà luogo ad una frase scurrile.  
(gen. *peì*)

**péo** [péo], sost. m., pelo.  
— *I ne'n perda en péo* [i nén pèrda en péo]: non ne perde un pelo, si dice per indicare la perfetta rassomiglianza tra due persone, non solo fisica, ma anche di carattere.  
— *Pe'n péo* [pén péo]: per un pelo.  
— *Lissae 'r péo* [lissae r péo]: lasciare il pelo, cioè conciare per le feste.  
(gen. *peì*)

**peò** [peó], cong., però.

**peóso** [peóso], agg., peloso.

**per** [per], prep., per.  
(vedi: *pe'*)

— *Pea* [péa]: per la.  
— *Pe'r, pe'o* [pèr, péo]: per il.  
— *Pei* [péi]: per i.  
— *Pee* [péé]: per le.  
— *Per via* [pér vía]: a causa di.

**perde** [pérde], v. tr., perdere.

— *Mete (o tiae) a perde* [mète tiáe a pèrde]: far dannare.  
— *L'ha perso na gassa* [la pèrso na gassa]: ha perso un fiocco, si dice di ragazza che abbia perduto la verginità.  
— *L'ha perso 'n fero* [la pèrso n fèro]: idem come sopra.  
— *Perde e bave* [pérde e báve]: essere follemente invaghito o cupido di qualcosa.  
(gen. *perde*)

**pèrdese** [pèrdese], v. intr. pron., dedicarsi con ostinata insistenza, spesso inutile, a qualcosa.  
— *I se perda adaré a di travagi inútili* [i sé pèrda adaré a di travági inútili]: si dedica con insistenza a dei lavori inutili.

**perdission** [perdission], sost. f., perdizione.  
(vedi: *derüo, rovina*)  
(gen. *perdizion*)

**perdonae** [perdonáe], v. tr., perdonare.  
(gen. *perdonâ*)

**perfession** [perfession], sost. f., perfezione.  
(gen. *perfezion*)

**perfessionae** [perfessionáe], v. tr., perfezionare.  
(gen. *perfezionâ*)

**perfeto** [perféto], agg., perfetto.

**perissèa** [perisséa], sost. f., cingallegra (*Parus maior*).  
(gen. *parissèua*)

**perissia** [perissia], sost. f., perizia.  
(gen. *perizia*)

**permete** [perméte], v. tr., permettere (p.p. *permisso*).  
— *Permétese da fae na cosa* [permétese de fáe na kósa]: prendersi la libertà di fare una cosa; avere la possibilità di fare una cosa.  
(gen. *permette*)

**pernécia** [pernéca], sost. f., pernacchia, prolungamento del dritto di prua della barca.

**pernisse** [pernisse], sost. f., pernice (*Alectoris rufa*).  
(gen. *pernix*)

**perpita** [pɛrpíta], sost. f., pipita, malattia dei polli.  
— *Avée a perpita* [avée a pɛrpíta]: aver sempre sete.  
(vedi: péia)  
(gen. peia)

**persecüSSION** [pɛrseküssiÓN], sost. f., persecuzione.  
(gen. persecüzion)

**pèsego** [pɛrsego], sost. m., pesco (*Prunus persica* o *Persica vulgaris*); pesca.  
— *Tacalòsso* [takalósso]: pesca duracina.  
— *Damaschina* [damaskína]: varietà di pesca e di susina.  
(gen. persego)

**perseguitae** [pɛrseguitáe], v. tr., perseguitare.  
(gen. perseguità)

**persona** [pɛrsóna], sost. f., persona.  
(gen. personn-a)

**persuade** [pɛrsuade], v. tr., persuadere.  
(gen. persuade)

**pèrttega** [pɛrttega], sost. f., pertica, palo lungo; antica misura agraria.  
(gen. pertega)

**pertegón** [pɛrttegón], sost. m., palo lungo; persona allampanata.  
(gen. pertegon)

**pertüsae** [pɛrtüsáe], v. tr., bucare.  
(vedi: bügae, foad)  
(gen. pertüzà)

**pertuso** [pɛrtúso], sost. m., buco, foro.  
(vedi: foo, bügo)

**perüca** [pɛrúka], sost. f., parrucca.  
(gen. perrücca)

**perüchéo** [pɛrükéo], sost. m., parrucchiere, barbiere.  
(gen. perüchê)

**pesae** [pɛsáe], v. tr. e intr., pesare.  
— *Pesà*: pesata.  
(gen. pesà)

**pescae** [pɛskáe], v. tr., pescare.  
(gen. pescà)

**pescadóe** [pɛskadóe], sost. m., pescatore.  
(gen. pescôu)

**pescaia** [pɛskaía], sost. f., pescheria.  
(gen. peschêa)

**pése** [pɛse], sost. f., pece.  
— *Pése greca* [pɛse gréka]: colofonia.  
(gen. peixe)

**pèsela** [pɛsèla], sost. f., pisello (*Pisum sativum*).  
pl. *pesèle* [pɛsèle].  
(gen. poiscio)

**pèssa** [pɛssa], sost. f., pezza.  
— *L'è meglio na pèssa marmissa ch'en fòo bèn fato* [lɛ mégo na pɛssa marmissa kén fòo bèn fato]: è meglio una pezza mal messa che un buco ben fatto.  
(gen. pessa)

**pejàa** [pɛssáa], sost. f., pesciaiola, pescivendola.  
(gen. pescièa)

**pejàta** [pɛsséta], sost. f., pezzuola.  
(gen. pessetta)

**pejàgae** [pɛssigae], v. tr. e intr., pizzicare, punzecchiare; aver sapore forte (es. il formaggio).  
(gen. pejàgà)

**pèssò** [pɛssò], sost. m., pesce.  
— *Pèssò ao scabécio* [pɛssò ao scabécio]: pesce marinato.  
(gen. pescio)

**pèssò** [pɛssò], sost. m., pezzo.  
(vedi: tòco)  
(gen. pèssò)

**pejàto** [pɛssóto], sost. m., pezzuola a reticolato di seta nera, aperta, a forma rettangolare, che poteva scendere lateralmente fino a ricoprire le spalle, portata dalle donne spezzine sin oltre la metà del sec. XIX, in sostituzione della *ré* (vedi), e, a sua volta, successivamente sostituita dalla *veléta* (vedi).  
(gen. pejàtto)

**pèsta** [pɛsta], sost. f., peste.  
— *Ca dea pesta* [ká dea pɛsta]: casa del diavolo.  
— *A pesta ch'i o derissa* [a pɛsta ki o derissa]: la pesta che lo colga (vedi: derissae).  
— *Savée de pèsta* [savée de pɛsta]: aver pessimo sapore.  
(gen. pesta)

**pejàn** [pɛstín], sost. m., persona pestifera, uomo cattivo, prepotente.

**pejàii** [pɛstíi], sost. m. pl., rimasugli di castagne secche: queste venivano tolte dall'essiccatoio (vedi: grade), poste in un sacco e pestate per togliere loro la pellicola, di conseguenza ne rimanevano dei rimasugli, preda ambita dei bambini  
(gen. pejàmmi)

**petacae** [petakáe], v. intr., parlare adiratamente, in modo duro.

— "I petacca, i giastéma, i sona o diào" [i petákka, i gastéma, i sona o diào]: parla con ira, bestemmia, maledice (Zolesi, *Ghe n'è.....*, 279).

**petachina** [petakína], sost. f., tremarella.

**petegón** [petegón], sost. m., pettegolo.

(vedi: petégo)

(gen. ciaetosò, ciatezoso)

**petégo** [petégo], sost. m., pettegolo.

(vedi: petegon)

**petenasse** [petenásse], v. tr., pettinarsi.

(vedi: destrigasse)

(gen. petenásse)

**pètene** [pètene], sost. m., pettine.

— Pètene spesso [pètene spésso]: pettine fitto.

(vedi: destrigo, lendenin)

(gen. pètene)

**petená** [petená], sost. f., pettinatrice, parrucchiera per signora.

**petenèla** [petenèla], sost. f., pettinino per tener fermi i capelli.

(gen. peteninn-a)

**petenèla** [petenèla], agg., scarno, magro.

— I paa a morte petenèla [i paa a mórte petenèla]: si dice di persona magra per malattia.

**petenìn** [petenín], sost. m., piccolo pettine, un poco ricurvo, portato dalle donne per tener fermi i capelli. Al f. *petenìna*, pettine fitto per togliere le lendini dei pidocchi.

(gen. pètenìn)

**petéra** [petéra], sost. f., vulva.

(vedi: mossa)

(gen. pettera)

**petesèò** [petesèò], agg., petulante.

— A gaina petesèa, aa sea la se despea [a gaina petesèa aa sea la se despéa]: la gallina petulante alla sera si dispera, cioè la massaia che chiacchierando tutto il giorno alla sera non ha finito le faccende di casa.

(gen. petellèa)

**petèzæ** [petèzæ], v. intr., spetezzare, scoppiettare, brontolare inquieto od adirato.

(gen. petezzà, nel 1° signif., petì, nel 2°)

**petìn (en)** [petín], locuz., un poco, un pochino.

(gen. pittin)

**petišena** [petišena], sost. f., petalo di papavero, e, per estensione, papavero; impetigine, infezione della pelle (*mao dea petišena*).

Al plurale *efelidi*.

(vedi: rosoèò)

**petissión** [petissión], sost. f., petizione.

**péto** [péto], sost. m., peto.

— Piae 'r peto [piáe r péto]: stizzirsi.

— Peto de monega [péto de mónega]: frutto del sorbo (*Sorbus domesticus*).

(gen. petto)

**pèto** [pèto], sost. m., petto, seno.

(gen. pèto)

**petoèla** [petoèla], sost. f., pettorina.

(vedi: petoìna)

(gen. pètoinn-a)

**petoìna** [petoìna], sost. f., pettorina.

(vedi: petoèla)

(gen. pètoinn-a)

**petón** [petón], locuz., a ufo, a sbafo.

— Mangiae 'r pan a péton [manjáe r pan a petón]: mangiare ad ufo.

(gen. a petton)

**petùa** [petùa], sost. f., pittura.

(gen. pittùa)

**petùin** [petùin], sost. m. pl., pastelli, matite colorate.

**petùsso** [petùsso], sost. m., bambino piccolo.

Dim. *petüsséto* [petüsséto].

**péve** [péve], sost. m., pepe (*Piper nigrum*).

(anche: péveo)

(gen. pevie)

**peveéa** [peveéa], sost. f., pepaiola.

(gen. pevièa)

**peveón** [peveón], sost. m., peperone (*Capsicum annum*).

— Apùto come 'n peveon [apùto kome n peveón]: piccante come un peperone.

(gen. pevion)

**pèzo** [pèzo], avv., agg. sost. m., peggio.

— De mao en pezo [de máo en pèzo]: di male in peggio.

(gen. pezo)

**pezoae** [pežoáe], v. tr. e intr., peggiorare.  
(gen. pezoá)

**pezoamento** [pežoaménto], sost. m., peggioramento.  
(gen. pezoamento)

**pia** [pia], sost. f., pavoncella (*Vanellus vanellus*).  
(gen. marzêu)

**piae** [piáe], v. tr., prendere, pigliare; attecchire delle piante.

— Indic. presente: *me a pio* [me a pío], *te te pii* [tê té píi], *lù i pia* [lù i piá], *noiàotri a piémo* [noiáotri a piémò], *voiaotri a pié* [voiaotri a pié], *lòo i pio* [lòo i pío].

— *Pite* [píte]: prenditi.

— *Pilo* [pílo]: prendilo.

— *Piéme* [piéme]: prendetemi.

— *Piéne* [piéne]: prendeteci.

— *Piando* [piándo]: prendendo.

— *I pié* [pié]: prese.

— *A piéssimo* [piéssimo]: prendemmo.

— *A piàssimo* [piàssimo]: prenderemmo.

— *A pieai* [pieái]: prenderei.

— *Piae fego* [piae fégo]: incendiarsi, fig. irritarsi al massimo.

— *Piae mà, mogée* [piae mài mogée]: sposarsi.

— *Piasse paña* [piasse paña]: impaurirsi.

— *Piae e mosche pe' l'àià* [piae e móske pe l'àià]: ombrarsi, prendere cappello.

— *Piae 'r péto* [piae r péto]: stizzirsi.

— *Piae a búscà ente l'évo* [piae a búscà éntè l'évo]: cercare il pelo nell'uovo.

— *Piae r' portante* [piae r portánte]: prendere l'avvio, andarsene.

— *Piasse d'affesiòn* [piasse dafessiòn]: affezionarsi.

— *Piae na pista* [piáe na písta]: innamorarsi fortemente.

(gen. piggià)

**Piamonte** [piamónte], n. pr. geogr., Piemonte.

**piamontése** [piamontése], agg., piemontese.

**piàn** [pián], sost. m., piano, luogo in pianura.

**piana** [piána], sost. f., terrazza di terreno coltivato.

— Dim. *pianèo* [pianéo].

— Accr. *pianón* [pianón].

— *Bande de piane* [bánde de piáne]: insieme di terrazze di terreno coltivate.

(vedi: *fassa*)

(gen. *fascia*)

**piásée** [piásée], v. intr., piacere.

(gen. piaxeì)

**piásée** [piásée], sost. m., piacere, favore.

— *Fae di piáséi* [fáe di piáséi]: fare dei favori.

(gen. piaxeì)

**piatéa** [piatéa], sost. f., piattaia.

(vedi: *piatelea*, *vaselaa*)

**piateléa** [piateléa], sost. f., piattaia.

(vedi: *piatea*, *vaselaa*)

**pica (de)** [píka], locuz., a gara, d'impegno.

— *Métese de pica* [métése de píka]: fare a gara.

(gen. *de picca*)

**picac** [pikáe], v. tr., picchiare, battere, bussare.

— *Picac aa porte* [pikáe aa pórte]: bussare.

— *I pica ciàn ma i dà de bon* [i píka càn ma i dá de bòn]: picchia piano, ma picchia bene (l'acqua cheta).

(gen. *piccà*)

**picagéta** [pikagéta], sost. f., asciugamano, asciugapiatti (da "picagia", fettuccia cucita ad occhiello che serviva per appenderli).

(vedi *macramè*)

(gen. *piccagetta*)

**picàgia** [pikága], sost. f., fettuccia; partic. quella che è cucita ad un angolo (*spisso*) di asciugatoio, per appenderlo; nastro.

(gen. *piccaggia*)

**picagìn** [pikagín], sost. m., nastrino stretto, fettuccia da cucire ad occhiello.

(gen. *piccagìn*)

**picagión** [pikagón], sost. m., perditempo, fannullone.

(vedi: *pendagión*)

**picapréa** [picapréa], sost. m., spaccapietra.

(gen. *picassin*)

**picéto** [picéto], sost. m., pettirosso (*Erithacus rebecula*); uccellino in genere.

(gen. *peccetto*)

**pichéta** [pikéta], sost. f., martellina da muratore, con punta e penna.

Antica osteria già esistente nella zona di Valdellora alla Spezia.

**pichetìn** [piketín], sost. m., operaio addetto ai lavori nelle carene delle navi, picchettino.

**pico** [píko], sost. m., colpo, picchio.

— *Pico aa porte* [píko aa pórte]: colpo bussato alla porta.  
(gen. *picco*)

**pico** [píko], sost. m., piccone.

— *Pico e paa* [píko e pá]: piccone e pala, cioè lavoro pesante.

(gen. *piccon*)

**picólo** [pikólo], sost. m., picciolo della frutta.

— *Ne se gh'en caccia via gnente, manco 'r picólo* [ne se gén cáca via ñénte, mángo r' pikólo]: non se ne butta via niente, neppure il picciolo, si dice di cosa squisita, o, anche, di bella donna.

(gen. *peigollo*)

**picossìn** [pikossín], sost. m., cicerchia, leguminosa (*Lathyrus sativus*).

**picossìn** [pikossín], sost. m., piccola accetta.

(vedi: *picòsso, marassa*)

(gen. *picossìn*)

**picòsso** [pikóssso], sost. m., accetta, scure.

— *I paa tagià cor picòsso* [i paa tagá kór pikóssso]: sembra tagliato con l'accetta, si dice di persona rude.

(vedi: *picossìn, marassa*)

(gen. *piccosso*)

**Pié** [pié], n. pr., abbreviazione del nome pr. Pietro.

— *O Pié!* esclamazione un tempo usata per indicare commiserazione nei confronti di chi diceva cose poco credibili, ovvero avanzava proposte inaccoglibili.

**pietansa** [pietánsa], sost. f., pietanza.

**piéto (a)** [piéto], locuz., a casaccio, senza scelta.

**pietrificae** [pietrifikáe], v. tr., pietrificare.

(gen. *pietrificá*)

**Pifania** [pifanía], sost. f., Epifania.

(vedi: *Befania, Pasqua Pefana, Pasqueta*)

**pifeo** [pifeo], sost. m., piffero.

(gen. *pinfao*)

**pignèò** [piñèò], sost. m., pinolo.

(gen. *pignèu*)

**pìloa** [pìloa], sost. f., pillola.

(gen. *pìloa*)

**pilón** [pilón], sost. m., pilone, traliccio dell'energia elettrica.

(gen. *pillon*)

**pimón** [pimón], sost. m., polmone.

(vedi: *pimmon, pormon*)

(gen. *polmon*)

**pin** [pín], sost. m., pino (*Pinus*, nelle varie specie).

(gen. *pin*)

**Pincéti** [pincéti], n. pr., nome di un Capitaneo della Spezia del sec. XVIII, Carlo Pincetti, ma, più verosimilmente, di uno sbirro, a nome Paolo Pincetti (epoca napoleonica), citato nell'espressione "*Andae da Pincéti*" [*andáe da pincéti*], cioè andare in prigione.

**pinpignae** [pinpiñáe], v. intr., indugiare, gingillarsi.

(vedi: *zinzinae, zinzanasse, zinzinasse*)

(gen. *zinzanná*)

**pinsà** [pinsá], sost. f., puntura d'insetto.

**pinse** [pínse], sost. f. pl., pinze.

Dim. *pinsete* (*pinsete*).

(gen. *pinse, pinsette*)

**pinso** [pínso], sost. m., pizzo di barba.

(gen. *moschetta*)

**pinta** [pínta], sost. f., vaso da notte con manico; antica misura di capacità per liquidi.

(gen. *oinà, catücio, conito*)

**pio** [pío], sost. m., piolo di legno appuntito, utilizzato per praticare fori nel terreno per il trapianto di piantine.

**piòcio** [pióto], sost. m., pidocchio (*Pediculus humanus*); figur. persona avara, essere gretto e taccagno.

— *I pioci enfainà i han a süperbia* [i pióti enfainá i an a süpérbia]: i taccagni rifatti sono superbi.

— *Saca piòci* [sáka pióti]: dito pollice, schiaccia pidocchi.

— *Despelissonasse* (vedi): spidocchiarsi.

— *Piòci vegetài* [pióti vegetái]: infiorescenze di arbusti selvatici, a forma di olive, muniti di piccolissime escrescenze con le quali facilmente si attaccano al pelo degli animali o agli abiti.

(gen. *pighèuggio*)

**piocióso** [piocóso], agg., pidocchioso; figur. persona gretta e taccagna.

(gen. *pigoggioso*)

**pipa** [pípa], sost. f., pipa.

— *Pipa rümegósa* [pípa rümegósa]: pipa piena di gruma.

(gen. *pippa*)

**pipà** [pipá], sost. f., pipata, quanto ne sta nel fornello di una pipa.  
(gen. pippà)

**pipae** [pipáe], v. intr., pipare.  
(gen. pippà)

**pipilüci** [pipilüci], sost. m., bambini in tenerissima età.

**pirón** [pirón], sost. m., recipiente di capienza piuttosto grande, di terracotta, munito di manico laterale ad occhio, usato spec. per bere "alla catalana", senza accostarlo alla bocca.  
(vedi: beve)

**pissàda** [pissáda], sost. f., pisciata.  
(gen. pisciata)

**pissàdo** [pissádo], sost. m., ramo, reciso prima della biforcazione, legato al manico di un canestro, ed appeso alla pianta per porvi i frutti raccolti.  
(gen. lensìn)

**pissadóe** [pissadóe], sost. m., pisciatoio.  
(gen. pisciatòio)

**pissae** [pissáe], v. intr., pisciare, orinare.  
— *Te vè vive senpre san? Pissa spesso com'i can [te vé víve sènpre sán píssa spèso kómí kán]:* vuoi vivere sempre sano? Piscia spesso come i cani.  
— *Cangiae l'àigoa ar frangoè [kangáe l'àigöa ar frangoé]:* cambiare l'acqua al fringuello, orinare.  
— *Fae en versamento en conto corente [fáe en versamènto en kónto korènte]:* fare un versamento in conto corrente, pisciare.  
(gen. piscià)

**pissaèle** [pissáele], sost. f. pl., ciliegie selvatiche.

**pissanlèto** [pissanlèto], sost. m., tarassaco (*Tarassacum officinale*), detto anche *radición*.

**pissàoto** [pissáoto], sost. m., zampillo, getto.  
(vedi: rógio)  
(anche: pissàun)

**pissaporséme** [pissaporséme], sost. m., persona avarissima (lett. *pisciaprezzemolo*).

**pisso** [písso], sost. m., pizzo.  
— *Maneghìn de pissò [manegín de písso]:* polsini di pizzo.  
(gen. pisseto)

**pisso** [písso], sost. m., piscia.  
— *De sorve lisso lisso, de soto merda e pissò [de sörve líssò líssò de sòto mérda e písso]:* dicesi di persona pulita solo esteriormente.  
(gen. piscio)

**pissòcoo** [pissókoo], sost. m., tonchio, coleottero bruchide di varie specie.  
(vedi: babolo)

**pissoénto** [pissóento], agg., che emana odore di piscia.

**pissóna** [pissóna], sost. f., bimbeta.  
(gen. piscionn-a)

**pista** [písta], sost. f., termine connesso col v. *pistae*, usato, nell'espressione:  
— *Piae na pista [piáe na písta]:* innamorarsi fortemente.

**pistae** [pistae], v. tr., pestare; p.p. *pisto*.  
(gen. pestà)

**pistèo** [pistéo], sost. m., pestello.  
(gen. pestello)

**pisto** [písto], sost. m., pesto, condimento a base di basilico.  
(gen. pesto)

**pistàcio** [pistáco], sost. m., pistacchio (*Pistacia Vera*); nocciolina americana (*Arachis hypogaea*).  
(gen. festecco, nel 1° signif.)

**pito** [píto], sost. m., tacchino (*Meleagris gallopavo*).  
— Moneta d'argento da 5 L. in corso negli anni '30, così detta dall'aquila su di essa coniatata.  
— *Pito, pito, fa a signoa/se l'è bela l'è a tóa/se l'è brüta l'è a mea [píto píto fa a siñöa, se lè béla lé a tóa se lè brüta lé a méa]:* tacchino, tacchino, fai la ruota, se è bella è la tua, se è brutta è la mia.  
(gen. bibbin)

**pitoe** [pitóe], sost. m., pittore; f. *pitoa* [pitóa].  
(gen. pittò, pittóa)

**pitornèla** [pitornèla], sost. f., allodola arborea (*Alauda arborea*).

**pitòsso** [pitósso], sost. m., tappo per fiaschi fatto con un pezzo di tutolo del granoturco.

**pivèo** [pivéo], sost. m., pivello, giovinetto.

**pivèla** [pivéla], sost. f., giovinetta.  
(vedi: piveta, zoveneta)

**pivéto** [pivéto], sost. m., giovinetto.  
(gen. pivetto, garetto)

**pižón** [pižón], sost. m., pigo, affitto.  
(gen. pixon)

**pižonae** [pižonae], v. tr., appigionare, affittare.

**pižonante** [pižonante], sost. m., inquilino.  
(gen. pixonante)

**po'** [pó], avv., apocope di "pògo": poco.  
— *A po' per po' [a pó per pò]: a poco a poco.*

**pocondria** [pòkondria], sost. f., ipocondria.

**podae** [podae], v. tr., potare.  
(vedi: aremondae, remondae)  
(gen. poà)

**podassón** [podassón], sost. m., magliolo.  
(vedi: magèo)

**podée** [podée], v. intr., potere (p.p. possù).  
— *Ind. pres.: me a posso [pòsso], te te pè [pè]; lū i pè [pè], noiàotri a podémo [noiàotri a podémo]; voiàotri a podé [voiàotri a podé], loo i pèno [pèno].*

— *I pòsse [pòsse]: potè.*

— *I podeai [podeai]: potrebbe.*

— *I podeà [podeà]: potrà.*

— *I podeva [podeva], arc. podea [podea]: poteva.*

— *Pè esse [pè esse]: può essere.*

— *Se pè? [se pè]: si può?*

— *Pòssti [pòssti]: che tu possa.*

— *Ne podéne ciù [ne podéne ciù]: non poterne più.*

— *Pè dasse [pè dasse]: può darsi.*

(gen. poei)

**podomàn** [podomàn], avv. e sost. m., dopodomani.  
(vedi: doman l'aotro)  
(gen. doppodiman)

**podràga** [podràga], sost. f., podagra, grotta.  
(gen. podraga)

**pog'assè** [pogassè], avv., un poco o molto, alquanto, qualcosa.

**poghetìn** [poghetìn], agg. indef., pochettino.

**pògo** [pògo], agg. indef., poco.

— *Tanti pòghi i fan assè [tanti pòghi i fan assè]: tanti pochi fanno il molto.*

(gen. pō)

**póla** [póla], sost. f., sorgente, polla.

**polàda** [polàda], sost. f., dormita.

**polae** [polae], v. intr., dormire; scaturire dell'acqua dal terreno.

**polente** [polente], sost. f., polenta di granoturco.  
— *Quando la bata a simona, a polente l'è ben bona [kòando la bata a simona a polente l'è ben bona]: quando batte la fame, la polenta è proprio buona.*  
(gen. polenta)

**polie** [polie], v. tr., pulire.  
(vedi: netezae)  
(gen. nettezzà)

**polìn** [polìn], sost. m., pulcino.  
(gen. pollin)

**politessa** [politessa], sost. f., pulitezza, cura della persona; per est.: garbo.

**politega** [politega], sost. f., politica.

**pòlo** [pòlo], sost. m., polo; trespolo del pollaio.  
— *Ciapae ar pòlo [capae ar pòlo]: cogliere di sorpresa.*  
(gen. polo nel 1° sign., vezzi nel 2°)

**pólo** [pólo], sost. m., pollo.  
(gen. pollastro)

**pomà** [pomà], sost. f., pomata, unguento.  
— *"I m'a lassà en caregùn, en suffa / en bassì gianco, en po' de pomà" [i ma lassà en caregùn, en söffa / en bassì gánko en pò de pomà]: mi ha lasciato un seggiolone, un sofà, un catino bianco ed un po' di pomata (Testamento de Carlevà 1857).*  
(gen. pomâ)

**pomata** [pomata], sost. f., pomodoro (*Solanum lycopersicum*).  
(gen. tomata)

**pomèla** [pomèla], sost. f., gemma delle piante, frutto non maturo, fiore non dischiuso.

**pomelèto** [pomelèto], sost. m., bottoncino, pulsante.  
(gen. pomelletto)

**pomelón** [pomelón], sost. m., persona sempliciona e sciocca od immatura di mente.

**pomèo** [pomèo], sost. m., bottone degli abiti.  
— *Animèta [animèta]: anima del bottone ricoperto, bottone per biancheria.*  
(gen. pomello)



**pométo** [pométo], sost. m., piccola mela, spec. acerba.

**pómo** [pómo], sost. m., mela, frutto del *Pirus malus*.  
— *Rogión [rogión]*: torsolo di mela.  
(gen. *meì, roziggio*)

**pomocotón** [pomokotón], sost. m., mela cotogna, frutto del cotogno (*Cydonia vulgaris*).  
(gen. *meì cotogno*)

**pomogranà** [pomograná], sost. m., melograno (*Punica granatum*).  
(gen. *meigraná*)

**poncìn** [poncìn], sost. m., la “matta” nel gioco delle carte; poncino.  
(gen. *poncìn*)

**ponpae** [ponpáe], v. tr., pompare.  
(gen. *pompá*)

**ponpéo** [ponpéo], sost. m., pompiere.  
(gen. *pompê*)

**ponte** [pónte], sost. m., ponte.  
(gen. *ponte*)

**pontèò** [pöntéò], sost. m., puntello.

**ponteto** [pontéto], sost. m., ponticello.  
(gen. *pontetto*)

**pontón** [pontón], sost. m., pontone.  
(gen. *ponton*)

**pòò** [póò], agg., povero (sincope di *pòveo*”, vedi).  
— *Pòò diaò [póò diaò]*: povero diavolo.

**popolassión** [popolassión], sost. f., popolazione.  
(gen. *popolazion*)

**popolo** [pópolo], sost. m., popolo.

**popón** [popón], sost. m., bambinetto, bambolotto.  
— *Popón de pèssa [popón de pèssa]*: bambola fatta di pezzi di stoffa.

(vedi: *poponéto*)  
(gen. *puppon*)

**poponéta** [poponéta], sost. f., tettarella casalinga, formata da un bolo di mollica di pane imbevuta di latte od acqua zuccherata, racchiusa in garza ed avvolta come un piccolo fagotto, che nella forma ricordava una bambola (*popóna*), da cui il nome.  
(gen. *bügattinn-a*)

**poponéto** [poponéto], sost. m., bambinetto.  
(vedi: *popon*)

**porca** [pórka], sost. f., la parte interna del solco.  
(vedi: *grenga*)

**porcàda** [porkáda], sost. f., porcata.

**porcaia** [porkaía], sost. f., porcheria.  
(gen. *porcaia*)

**porcào** [porkáo], sost. m., porcaio.  
(gen. *porcâ*)

**porchéto** [porkéto], sost. m., porcellino; onisco (*oniscus asellus*), detto anche porcellino di terra, crostaceo terrestre che ha la facoltà di avvolgersi su se stesso.

**porco** [pórko], sost. m., porco, pl. *porchi* (*Sus scropha domesticus*).  
(gen. *porco*)

**porcospìn** [porkospín], sost. m., riccio (*Erinaceus europaeus*).  
(gen. *rissèu*)

**porión** [porión], sost. m., porro, verruca.  
(gen. *porrin*)

**pormón** [pormón], sost. m., polmone.  
(vedi: *pimón, pümón*)  
(gen. *polmon*)

**pormonite** [pormoníte], sost. f., polmonite.

**póro** [póro], sost. m., porro (*Allium ampeloprasum*).  
(gen. *pöro*)

**pórpa** [porpa], sost. f., polpa.  
— *Porpa dea ganba [pórpa dea ganba]*: polpaccio.  
(gen. *porpa*)

**porpae** [porpáe], v. tr., rimpolpare.

**porpastrèò** [porpastréò], sost. m., polpastrello.  
(gen. *pansetta de die*)

**porpéssa** [porpéssa], sost. f., polpo con i tentacoli più lunghi del polpo comune (*Octopus macropus*).

**porpéta** [porpéta], sost. f., polpetta.  
— *Dae a porpéta [dae a porpéta]*: dare un boccone avvelenato.  
— *Chi tropa carne i meta i rovina a porpéta [khi trópa kárne i méta i rovína a porpéta]*: chi mette troppa carne, rovina la polpetta.  
(gen. *porpetta*)

- porpetón** [porpetón], sost. m., polpettone.  
(gen. porpetton)
- porpezae** [porpezáe], v. tr., andare a pesca di polpi.  
(gen. porpezzá)
- pórpo** [porpo], sost. m., polpo (*Octopus vulgaris*); persona che crede a tutto ed è facilmente ingannata; specie di polpo metallico con tentacoli che si aprono e si chiudono usato per afferrare rottami metallici, od altro.  
(gen. porpo)
- porpoïdo** [porpoïdo], agg., complesso, di sostanza.
- porpóso** [porpóso], agg., polposo.
- porselàna** [porselána], sost. f., porcellana.  
(gen. porsellann-a)
- porseléta** [porseléta], sost. f., piccola falena.
- porséme** [porséme], sost. m., prezzemolo (*Apium petroselinum*).  
(vedi: pissaporseme)  
(gen. porsemmo)
- porsiún** [porsiún], sost. f., porzione.  
(gen. porzion)
- portà** [portá], sost. f., portata.
- portadóe** [portadóe], sost. m., portatore.  
(gen. portóu)
- portae** [portáe], v. tr., portare.  
— *Portae bén i ani* [portáe bén i ani]: essere in buone condizioni di salute nonostante l'età; non dimostrar l'età.  
— *Portae a stracòla* [portáe a strakóla]: portare ad armacollo.  
— *Onde n'è, tūti n' porto* [ónde né tūti n' pórto]: dove ce n'è, tutti ne portano.  
(gen. portá)
- portaèio** [portaéio], sost. m., oliera.  
(gen. portéuio)
- portaève** [portaéve], sost. m., portauova.  
(gen. portaéuve)
- portafògio** [portafógo], sost. m., portafoglio.  
(gen. portaféuggio)
- portamonéa** [portamonéa], sost. m., portamonete.  
(gen. portamonaea)
- portante** [portante], sost. m., avvio, ambio, particolare andatura dei quadrupedi.  
— *Piae o ciapae 'r portante* [piáe çapáe r portante]: prendere l'avvio per andarsene (l'equivalente espressione di lingua è: pigliare l'ambio).  
(gen. portante)
- portavóse** [portavóse], sost. m., portavoce (anche: portagóse).  
(gen. portavoxe)
- porte** [pórte], sost. f., porta.  
— *Sarae e porte* [saráe a pórte]: chiudere la porta.  
— *Arvie a porte* [arvie a pórte]: aprire la porta.  
— *Arebate a porte* [arebáte a pórte]: accostare la porta.  
— *Piae a porte* [piáe a pórte]: andarsene, uscir da un luogo.  
— *Picae aa porte* [pikáe aa pórte]: bussare.  
— *Tiasse adaré a porte* [tiásse adaré a pórte]: chiudere la porta uscendo.  
— *Porte de Ganciàsò* [pórte de gancásò]: porta di Cambiaso, nome di un passaggio pedonale tra le odierne V. Sapri (ant. S. Carlo) e Unione (ant. della Loggia dei Banchi) alla Spezia, tutt'ora esistente (prende il nome della fam. Cambiaso, già proprietaria delle case prospicienti).  
(gen. porta)
- pòrtego** [pórtego], sost. m., portico.  
(gen. portego)
- portelétto** [portelétto], sost. m., sportellino.  
(gen. portelletto)
- porteo** [portéio], sost. m., portiere.  
(gen. porté)
- porto** [pórto], sost. m., porto.
- portón** [portón], sost. m., ingresso di palazzo, portone.  
(gen. porton)
- porveón** [porveón], sost. m., polverone.
- porveéa** [porveéa], sost. f., polveriera (anche: proveéa).  
(gen. poviéa)
- pòrze** [pórze], v. tr., porgere.  
(gen. porze)
- posà** [posá], agg., posato, stantio, rafferma.  
(vedi: masengo)  
(gen. pōso, posóu)

**pošaa** [pošaa], sost. f., appoggiatoio, luogo di sosta per viandanti per posare momentaneamente il carico (anche: *pòsa*).  
(gen. *pōsa*)

**pošae** [pošae], v. tr., posare, mettere, collocare.  
(gen. *pošâ*)

**posapé** [posapé], sost. m., appoggiapiedi.  
(gen. *posapê*)

**posemeilì!** [posemeilì], espr., imperativo usato come sostantivo (lett. *posameli lì*).  
— *Avée l'àià da posemeilì [avée l'àià da posemeilì]:* essere imperiosi ed arroganti.

**pošission** [pošission], sost. f., posizione.

**pòssa** [pòssa], sost. f., fossa per la raccolta dei rifiuti nelle case rurali; pozzo nero.  
(gen. *pošsa*)

**pošadóa** [pošadóa], sost. f., secchia per attingere l'acqua dal pozzo.

**possenae** [possenae], v. intr., cenare una seconda volta, specialmente con riferimento all'usanza, in occasione di determinate festività (Natale, etc.), di mangiar pandolce, frutta secca, frittelle dolci o salate, nella tarda serata, dopo la cena.  
(gen. *bessenn-à*)

**pošessi** [pošessi], sost. m. pl., possedimenti, proprietà.

**pošéto** [pošéto], sost. m., pozzetto.

**póšso** [póšso], sost. m., pozzo.  
(gen. *pošso*)

**pòšsti** [pòšsti], espr., che tu possa essere, espressione usata sia come esclamazione sia come sost. nel significato di cosa o persona non gradita:

— *'Sto pòšsti esse i me ven senpre a daré [sto pòšsti esse i me ven senpre adaré]:* questo "tu possa essere" mi viene sempre dietro, con analogia all'espressione romanesca "te pòšsino".

— *En man di fanti pòšsti caie [en man di fanti pòšsti kaie]:* che tu possa cadere in mano ai bambini.

— *Pòšsti esse [pòšsti esse]:* espressione usata nel significato di persona o cosa non gradita.

— *Sto pòšsti esse, i me ven senpre tra i pe [sto pòšsti esse i me ven senpre tra i pé]:* questo "che tu possa essere" mi viene sempre tra i piedi.

— *Pòšsti esse a masséti [pòšsti esse a masséti]:* che tu possa essere ridotto a mazzetti.

**pòsta** [pòsta], sost. f., appostamento, posta; posta nel senso di servizio postale.  
(gen. *posta*)

**pòsta** [pòsta], sost. f., piantagione.  
— *Na posta de vigne [na pòsta de vîñe]:* una piantagione di viti.

**pòsta (a)** [pòsta], locuz., apposta.  
(gen. *apposta*)

**postasse** [postasse], v. rifl., appostarsi.  
(gen. *appostâse*)

**postigión** [postigión], sost. m., postiglione.  
(gen. *postiggion*)

**pòsto** [pòsto], sost. m., posto, luogo, vano, stanza, impiego, posto di lavoro.

— *Postéto [postéto]:* piccolo vano.

— *Ca de trèi pòsti [ká de trèi pòsti]:* casa, appartamento di tre vani.

— *I è de sti pòsti [iè de sti pòsti]:* è di questi luoghi.  
(gen. *posto*)

**pòta** [pòta], sost. f., vulva.  
(vedi: *mossa*)  
(gen. *potta*)

**potamòla** [potamòla], sost. f., persona tarda e lenta.  
(gen. *putamolla*)

**potassón** [potassón], sost. m., mescolanza di sostanze detersive (soda, liscivia, niveina, etc.), un tempo usata per lavare i panni.

**potensa** [poténsa], sost. f., potenza.  
(gen. *potensa*)

**potigiae** [potigiae], v. tr., intrugliare in acqua sporca e fanghiglia.

(vedi: *paciügae, bosignae*)  
(gen. *pottiggia*)

**potìgio** [potìgio], sost. m., fanghiglia.  
(gen. *pottiggio*)

**poveàssso** [poveàssso], agg., poveraccio.

**poveéto** [poveéto], agg., poveretto.  
(vedi: *meschineto*)

**pòveo** [pòvɛo], agg. e sost. m., povero.  
 — *Quei dea legéra* [kòéi déa legéra]: i poveri.  
 — *Pòvea te a te pele!* [pòvea té a té péle]: povero te, la tua pelle! (“povea te” è esclamazione invariabile perché derivante, per crasi, da un “poveo a te”).  
 — *Pòveo mai de me!* [pòveo mái de mé]: povero me!  
 (gen. *pòveo*)

**poveòmo** [poveómɔ], sost. m., poveruomo, uomo da commiserare.

**pòzo** [pòzɔ], sost. m., poggio.  
 — Nome del più antico nucleo abitato della Spezia.

**pradéa** [pradéa], sost. f., prateria.

**prado** [prádo], sost. m., prato.  
 — *Prado dea Màina* [prádo déa màina]: prato della marina, l'attuale parte occidentale dei giardini pubblici spezzini.

**pranso** [pránso], sost. m., pranzo.

**pràtega** [prátega], sost. f., pratica.  
 (gen. *pratica*)

**praticae** [pratíkáe], v. tr., praticare, frequentare.  
 (gen. *praticà*)

**préa** [préa], sost. f., pietra.  
 — *Mao dea prea* [máo déa préa]: mal della pietra, calcoli nelle vie urinarie.  
 (gen. *pria*)

**precacìn** [prekacín], sost. m., persona industriosa.  
 (gen. *precaccin*)

**precacìna** [prekacìna], sost. f., donna di casa industriosa ed indaffarata.

**precàio** [prekàio], agg., precario.

**precaussión** [prekaussión], sost. f., precauzione.  
 (gen. *precauzion*)

**precipissio** [precípissio], sost. m., precipizio.  
 (gen. *precipizio*)

**precipitassión** [precipitassión], sost. f., precipitazione.  
 (gen. *precipitazion*)

**predestinassión** [predestinassión], sost. f., predestinazione.  
 (gen. *predestinazion*)

**predicae** [predikáe], v. tr., predicare; sgridare, riprendere.  
 (gen. *predicà*)

**predicatoe** [predikatóe], sost. m., predicatore.  
 (gen. *predicatò*)

**predie** [predie], v. tr., predire.  
 (gen. *predì*)

**predominae** [predominae], v. intr. e tr., predominare.  
 (gen. *predominà*)

**prefassión** [prefassión], sost. f., prefazione.  
 (gen. *prefazion*)

**prefeénsa** [prefeénsa], sost. f., preferenza.

**prefeie** [prefeíe], v. tr., preferire.  
 (gen. *preferì*)

**Prefeto** [preféto], sost. m., Prefetto.

**Prefetüa** [prefetüa], sost. f., prefettura.  
 (gen. *prefetüa*)

**profondàa** [profondáa], sost. f., sprofondamento del terreno in cui si raccoglie l'acqua.  
 — *E profundàe* [profondáe]: nome dei due laghetti già esistenti in loc. Stagnoni, alla Spezia.

**profondo** [profóndo], agg., profondo.  
 (vedi: *afondo*, *profondo*)

**profùmo** [profúmo], sost. m., profumo.  
 (gen. *profúmno*)

**pregae** [pregáe], v. tr., pregare.  
 (gen. *pregà*)

**preghea** [pregéa], sost. f., preghiera.

**pregiüdissio** [pregiüdíssio], sost. m., pregiudizio.  
 (gen. *pregiüdzio*)

**préise** [préise], sost. f. pl., olive piccole e rotonde (vedi: *préise*), dette “olive morelline”.

**prelevae** [preleváe], v. tr., prelevare.  
 (gen. *prelevà*)

**premeditae** [premeditáe], v. tr., premeditare.  
 (gen. *premeditâ*)

**premeditassión** [premeditassión], sost. f., premeditazione.  
 (gen. *premeditazion*)

**premete** [preméte], v. tr., premettere.  
 (gen. *premette*)

**premiae** [premiáe], v. tr., premiare.  
 (gen. *premiâ*)

**premüa** [premiüa], sost. f., premura, fretta.

(vedi: sprèssa)

(gen. premüa, sprescia)

**prenosticae** [prenostikáe], v. tr. e intr., fare pronostici; parlare in modo inintelligibile (per questo significato, vedi "Apologo del lupo e della volpe", Mazzini, Saggio n. 1225).

(gen. pronosticâ, nel primo signif., ciambrottâ nel secondo)

**prenostico** [prenostiko], sost. m., pronostico.

**prensipiae** [prensipiáe], v. tr. e intr., principiare.

(gen. prinsipâ)

**prensipio** [prensipio], sost. m., principio.

— Da l'inprensipio [inprensipio]: dal principio (anche da: da l'enprensipio).

(gen. prinsipio)

**preocüpasse** [preoküpásse], v. intr. pron., preoccuparsi.

**preocüpassión** [preoküpasiôn], sost. f., preoccupazione.

**preòsto** [preòsto], sost. m., prevosto.

(gen. prevosto)

**prepaae** [prepâáe], v. tr., preparare, approntare.

(gen. preparâ)

**preposto** [prepòsto], sost. m., guardia di Finanza.

(gen. preposto)

**prepotensa** [prepoténsa], sost. f., prepotenza.

(vedi: ciancia)

(gen. prepotensa)

**preŕsenpio** [preŕsenpio], loc. cong., per esempio.

(gen. per exempio)

**preŕsensa** [preŕsénsa], sost. f., presenza, aspetto; l'essere presente.

(gen. presensa)

**preŕsensiæ** [preŕsensiáe], v. intr., presenziare, essere presenti.

(gen. presenziâ)

**preŕsentæ** [preŕsentæe], v. tr., presentare; accostare due pezzi di un oggetto per vedere se combaciano.

(gen. presentâ)

**preŕsentassiôn** [preŕsentassiôn], sost. f., presentazione.

**presinsèa** [preŕsinséa], sost. f., quagliata, latte rappreso e inacidito che, separato dal siero, si mette nei ripieni, specialmente in quello della torta pasqualina.

(gen. prescinsèua)

**prèsoe** [prèsoe], sost. f. pl., additivo acido di sostanze animali che si aggiunge al latte per farlo cagliare.

(gen. prezù)

**prèssio** [prèssio], sost. m., prezzo.

— Prèssio conpetente [prèssio konpeténte]: prezzo adeguato.

— Catae pe' na demóa [katæe pe na demóa]: comprare a baso prezzo.

(gen. prexo)

**pressiôn** [pressiôn], sost. f., pressione.

(gen. prescion)

**pressiôso** [pressiôso], agg., prezioso.

**preŕsümì** [preŕsümi], sost. m., presunzione, alterigia, arroganza.

(gen. presümi)

**presüto** [preŕsüto], sost. m., prosciutto.

(gen. prezütto)

**prete** [préte], sost. m., prete, spesso apocopato in "pre"; trabiccolo per scaldare il letto.

(gen. praeve, nei due signif.)

**Pretóe** [pretóe], sost. m., Pretore.

— Con questo titolo Gesù apostrofa Pilato nella "Passion do Signoe" di U. Mazzini.

(gen. Pretô)

**Pretüa** [pretüa], sost. f., Pretura.

(gen. Pretüa)

**prèva** [préva], sost. f., prova.

— Prèva d'arte [préva dárte]: prova d'arte, richiesta a chi viene assunto per esercitare un mestiere manuale.

(gen. prèuva)

**prevede** [prevéde], v. tr., prevedere; antic. "entevede", cioè veder dentro.

(gen. prevedde)

**prevegnie** [preveñie], v. tr., prevenire.

(gen. prevegni)

**prevensiôn** [prevensiôn], sost. f., prevenzione.

(gen. prevenzion)

**prévisè** [prévisè], sost. f. pl., olive piccole e rotonde. (vedi: preise)

**previsión** [previsión], sost. f., previsione.

**prežón** [prežón], sost. f., prigionero.

(vedi: *catòrbia*, *Pinceti*)

(gen. *prexon*)

**prežoneo** [prežoneo], sost. f., prigioniero.

(gen. *prexonê*)

**prežonia** [prežonia], sost. f., prigionia.

**prima** [prima], avv., prima.

(vedi: *avante*)

(gen. *primma*)

**primavea** [primavea], sost. f., primavera.

(gen. *primmaveia*)

**priméo** [priméo], agg., primo, che viene per primo.

(vedi: *primo*)

(gen. *primmo*)

**primo** [primo], agg., primo.

(vedi: *primeo*)

(gen. *primmo*)

**prinsipe** [prinsipe], sost. m., principe.

(gen. *prinsipe*)

**prinsipìn** [prinsipìn], sost. m., principino.

(gen. *prinsipin*)

**prioe** [prioe], sost. m., priore.

(gen. *priô*)

**prión** [prión], sost. m., grossa pietra.

— Nome della strada (V. del Prione), detta anche "carogio drito" [*karôgo drito*], alla Spezia.

(vedi: Salita del Prione a Genova)

**privà** [privà], sost. f., cesso; bottino.

**privae** [privae], v. tr., privare.

(gen. *privâ*)

**proa** [proa], sost. f., prora, prua.

(gen. *prua*)

**procede** [procede], v. intr., procedere, derivare.

(gen. *procede*)

**processae** [processae], v. tr., processare.

(gen. *processâ*)

**processión** [processión], sost. f., processione.

— *A procession der Corpo Sdòmine* [*a processión der kôrpo sdòmine*]: la processione del Corpus Domini.

(gen. *proscion*)

**procüa** [proküa], sost. f., procura.

(gen. *procüa*)

**procüae** [proküae], v. tr., procurare.

(gen. *procüâ*)

**procüatoe** [proküatoe], sost. m., procuratore, gener. quello di bordo.

(gen. *procüou*)

**prodüse** [prodüse], v. tr., produrre.

(gen. *prodüe*)

**prodüssión** [prodüssión], sost. f., produzione.

(gen. *prodüzion*)

**prodütoe** [prodütöe], sost. m., produttore.

**profanae** [profanae], v. tr., profanare.

(gen. *profaná*)

**profanassión** [profanassión], sost. f., profanazione.

(gen. *profanazion*)

**professión** [professión], sost. f., professione.

(gen. *profescion*)

**professoe** [professöe], sost. m., professore; f. *professoa* (*professöa*).

(gen. *professöe*)

**profitae** [profitae], v. intr., approfittare.

(gen. *profittâ*)

**profondo** [profondo], agg., profondo.

(gen. *afondo*, *prefondo*)

**progetae** [progetae], v. tr., progettare.

(gen. *progettâ*)

**progeto** [progeto], sost. m., progetto.

**programa** [programa], sost. m., programma.

**progrede** [progrede], v. intr., progredire.

(gen. *progrédi*)

**proibie** [proibie], v. tr., proibire.

(gen. *proibí*)

**proibissión** [proibissión], sost. f., proibizione.

(gen. *proibizion*)

**proletaio** [proletáio], sost. m., proletario.

(gen. *proletáio*)

**prolungae** [prolungae], v. tr., prolungare.

(gen. *prolungâ*)

**prolungassi3n** [prolungassi3n], sost. f., prolungamento.  
(gen. *prolungazi3n*)

**promete** [prométe], v. tr., promettere.  
(vedi: *enpromete*)  
(gen. *promette*)

**promève** [proméve], v. tr., promuovere.  
(gen. *proméuve*)

**promissa** [promíssa], sost. f., promessa.  
(gen. *promissa*)

**promossi3n** [promossi3n], sost. f., promozione.  
(gen. *promozion*)

**pronto** [pr3nto], agg., pronto.  
(vedi: *alesto, lesto*)

**pronünsia** [pronünsia], sost. f., pronuncia.  
(gen. *pronunzia*)

**pronünsiae** [pronünsiáe], v. tr., pronunciare.  
(gen. *pronunziá*)

**propagae** [propagáe], v. tr., propagare.  
(gen. *propagá*)

**propriamente** [propriamente], avv., propriamente, proprio.  
(vedi: *propio, devíso*)

**propietà** [propietá], sost. f., proprietà.  
(gen. *proprietae*)

**propietaio** [propietáio], sost. m., proprietario.  
(gen. *propietaio*)

**propio** [pr3pio], avv., proprio, appunto.  
(vedi: *propriamente, devíso*)

**propone** [prop3ne], v. tr., proporre.  
(gen. *proponn-e*)

**proporsi3n** [proporsí3n], sost. f., proporzione.  
(gen. *proporzion*)

**proposissi3n** [proposissi3n], sost. f., proposta.  
(gen. *propoxizion*)

**pr3so** [pr3so], sost. m., deretano.

**prostitüie** [prostitüie], v. tr., prostituire.  
(gen. *prostitüi*)

**prostitüssi3n** [prostitüssi3n], sost. f., prostituzione.  
(gen. *prostitüzion*)

**proteessi3n** [proteessi3n], sost. f., protezione.  
(gen. *protezion*)

**protestae** [protestáe], v. intr. e tr., protestare.  
(gen. *protestá*)

**protetoe** [protet3e], sost. m., protettore, f. *protettoa* [protet33a].  
(gen. *protett3*)

**protèze** [protéze], v. tr., proteggere.  
(gen. *protezze*)

**provae** [prováe], v. tr., provare.

— Indic. pres. *me a prèvo* [prévo], *te te prèvi* [prévi], *lú i prèva* [préva], *noiaotri a provémo* [provémo], *voiaotri a prové* [prové], *l3o i prèvo* [prévo].

— *E prèveteghe 'n po'!* [préveteghe n p3]: e provatici un po', sfida per avvertire chi intende fare una certa cosa, che potrebbe pentirsene.  
(gen. *prová*)

**pr3vea** [pr3vea], sost. f., polvere da sparo.

**provede** [provéde], v. tr. e intr., provvedere.  
(gen. *provedde*)

**provisi3n** [provisi3n], sost. f., provvista, provvigione.  
(gen. *provizion*)

**provocae** [provokáe], v. tr., provocare.  
(gen. *provocá*)

**provocassi3n** [provokassi3n], sost. f., provocazione.  
(gen. *provocazion*)

**provocatoe** [provokat3e], sost. m., provocatore.  
(gen. *provocat3*)

**prüdensia** [prüdènsia], sost. f., prudenza.

**Prügatoio** [prügat3io], sost. m., Purgatorio.  
(gen. *Pürgatèuio*)

**prúsa** [prúsa], sost. f., pulce (*Pulex irritans*).  
(gen. *prúxa*)

**püa** [püa], sost. f., polvere in genere, polverio.  
— *Levae a püa* [leváe a püa]: spolverare.  
— *Püeta* [püéta]: polverina, spec. medicinale.  
(gen. *püa*)

**pübricae** [pübrikáe], v. tr., pubblicare.  
(gen. *pübblicá*)

**pübricassi3n** [pübrikassi3n], sost. f., pubblicazione.  
(gen. *pübblicazion*)

**pübricità** [pübricitá], sost. f., pubblicità.  
(gen. *publicitae*)

**pübrico** [pübriko], agg. e sost. m., pubblico.

**püdoe** [püdoe], sost. m., pudore.

**püe** [püe], avv. e cong., pure.  
(vedi: *assi, essi*)  
(gen. *pü*)

**püénto** [püénto], agg., polveroso per asciuttore.

**püfo** [püfo], sost. m., debito.  
— *Cianta püfi* [*canta püfi*]: chi abitualmente contrae debiti.  
(gen. *püffo*)

**pügnata** [püñáta], sost. f., pentola; tipo di laterizio.

**pügnatín** [püñatín], sost. m., pentolino.  
(gen. *pügnattín*)

**püugno** [püño], sost. m., manciata, pugno di qualcosa.  
(vedi: *sarfà, brancà*. Per "percossa" vedi: *ficón, grignòto*).  
(gen. *pügnetto*)

**pümasséti** [pümasséti], sost. m. pl., guancialetti.

**pümon** [pümon], sost. m., polmone.  
(vedi: *pimon, pormon*)  
(gen. *polmon*)

**pünta** [pünta], sost. f., punta; pennino.  
(gen. *punta*)

**püntae** [püntáe], v. tr. e intr., puntare.  
(gen. *püntá*)

**püntaè** [püntaé], sost. m., puntaspilli; spillo d'oro per fermare i capelli.  
(gen. *cuscinetto da puntaieu*, nel primo signif.)

**püntapé** [püntapé], sost. m., inciampata.  
(vedi: *scapüssón*)  
(gen. *püntapé*)

**pünte de Parigi** [pünte de parigi], sost. f. pl., punte di Parigi, bullette cilindriche dette anche bullette spille.  
(gen. *pünte de Parigi*)

**pünto** [pünto], sost. m., punto.  
— *Pünti sccianchi* [pünti scánki]: fatiche inutili, lett. punti strappati.  
— *De'n pünto e virgola* [dén pünto e vírgola]: di tutto in punto, appuntino.  
— *Métese de pünto* [métese de pünto]: mettersi d'impegno.  
(gen. *punto*)

**püntüa** [püntüa], sost. f., puntura, iniezione ipodermica.  
(gen. *püntüa*)

**püntüo** [püntüo], agg., puntuto, acuminato.

**pünzaràti** [pünzaráti], sost. m., pungitopo (*Ruscus aculeatus*).  
(gen. *brüsko*)

**pünze** [pünze], v. tr., pungere.  
(gen. *pünze*)

**pünzente** [pünzénte], agg., pungente.

**püo** [püo], agg., puro.  
(gen. *püo*)

**pupurì** [pupurì], sost. m., insieme di cose varie (fr. *pot-pourri*).  
(gen. *pupurì*)

**pürgae** [pürgáe], v. tr., purgare.  
(gen. *pürgá*)

**pürificae** [pürifikáe], v. tr., purificare.  
(gen. *pürificá*)

**pürificassión** [pürificassión], sost. f., purificazione.  
(gen. *purificazion*)

**pürpito** [pürpito], sost. m., pulpito.

**pütàna** [pütána], sost. f., puttana.



## Q

**quaànta** [kõaánta], agg. num. card., quaranta.  
(gen. *quaranta*)

**quaantena** [kõaanténa], sost. f., quarantina.  
(gen. *quarantenn-a*)

**quaantoe** [kõaantóe], sost. f. pl., le quarantore, solenne esposizione del SS. Sacramento.

— “Quando s'andava ao tridoo e ae quaantoe” [kõándo sandáva ao trídoo e ae kõaantóe]: quando si andava al triduo ed alle quarantore (Mazzini: *Aloa e aoa*).

(gen. *quarantóe*)

**Quaesema** [kõaesema], sost. f., Quaresima. Anche: *Quaesima* [kõaesima].

(gen. *Quaresima*)

**quagia** [kõága], sost. f., quaglia (*Coturnix coturnix*).  
(gen. *quágia*)

**quande** [kõánde], avv., quando. Anche: *quando* [kõándo].

(gen. *quande, quando*)

**quanto** [kõánto], avv., agg., pron., sost., quanto.

**quarche** [kõárke], agg. indef., qualche.  
(gen. *quarche*)

**quarta** [kõárta], sost. f., misura per aridi pari ad 1/8 di mina, e cioè a Kg 12 circa.

(gen. *quarta*)

**quarchedün** [kõarkedün], pron. indef., qualcuno. Anche: *quarcudün* [kõarkudün].

(gen. *quarchedün*)

**quarcò** [kõarkó], pron. indef. m. e f., qualcosa.

**quartéo** [kõartéo], sost. m., quartiere; appartamento.  
(gen. *quarté*)

**quartìn** [kõartín], sost. m., quartino, spec. di vino.  
(gen. *quartìn*)

**quarto** [kõárto], sost. m., misura per olio pari a 1/4 di barile, cioè a l. 16,5 circa.

(gen. *quarto*)

**quatòrze** [kõatórze], agg. num. card., quattordici.  
(gen. *quattorze*)

**quatrìn** [kõatrín], sost. m. inv. nel numero, quattrino, denari in genere.

(gen. *quattrin*)

**quatro** [kõátro], agg. num. card., quattro.  
(gen. *quattro*)

**quatròci** [kõatróci], agg., quattrocchi, persona con gli occhiali (legg. dispreg.).

(gen. *quattr'èuggi*)

**queèla** [kõééla], sost. f., querela.  
(gen. *querela*)

**quelo** [kõélo], agg. e pron. dimostr., quello.  
— pl. *quei, chei* [kõéi, kèi].

— *A ne semo ciù chei! [a ne sémo ciú kèi]*: non siamo più quelli (Mazzini, Saggio n° 166).

(vedi: *queo*)

**queo** [kõéo], agg. e pron. dimostr., quello.  
(vedi: *quelo*)

**questión** [kõestión], sost. f., questione, lite.  
(gen. *question*)

**questionae** [kõestionáe], v. intr., litigare.  
(vedi: *ratelae, letegae*)

(gen. *questioná*)

**questo** [kõéstó], agg. e pron. dimostr., questo, spesso apoc. in 'sto.

**questoe** [kõestóe], sost. m., questore.  
(gen. *questó*)

**Questüa** [kõestüa], sost. f., Questura.  
(gen. *Questüa*)

**questüin** [kõestüín], sost. m., questurino.

**quetae** [kõetáe], v. tr., quietare.  
(gen. *questá*)

**queto** [kõéto], agg., quieto.

## R

**rabatón** [rabatón], sost. m., ruzzolone; forte colpo dato con la mano, tale da far ruzzolare il colpito.  
(gen. *arrübattâ*: ruzzolare, rotolare)

**rabì** [rabì], agg., arrabbiato.  
(vedi: *aragià, enragià*)

**ràbido** [ràbido], agg., ripido.  
— *Vièo ràbido* [vièo ràbido]: viottolo ripido.

**rabie** [rabíe], v. intr. pron., arrabbiarsi.  
(vedi: *aragiae, arabisse, enragiase*)

**racae** [rakáe], v. tr., vomitare.

**racapessae** [rakapessáe], v. tr., raccapizzare.  
(gen. *raccapessâ*)

**rachìtego** [rakítigo], agg. e sost. m., rachitico.

**racòita** [rakòita], sost. f., raccolta.  
(gen. *arrecüggeita*)

**racomandassiòn** [rakomandassiòn], sost. f. inv. nel numero, raccomandazione.  
(gen. *raccomandazion, arrecomandazion*)

**radà** [radá], agg., pulito, mondo.

**radicéto** [radicéto], sost. m., crepide, radicchietto.  
(gen. *radiceto*)

**radicio** [radíco], sost. m., radichio (*Crepis vesicatoria*).  
(gen. *radiccio*)

**radición** [radicìon], sost. m., cicoria (*Cichorium intybus*).  
(gen. *radiccion*)

**radición sarvàdego** [radicìon sarvádego], sost. m., tarassaco (*Taraxacum officinale*), detto anche soffione perché, soffiando sul ciuffo di peli che ne sormontano il frutto, questi si spargono per l'aria; è detto altresì dente di leone; è detto, infine, *pissanlèto*, in quanto il suo decotto ha azione diuretica.

**radociae** [radoçáe], v. tr. e intr., raddoppiare.  
(gen. *raddoggiâ*)

**radócio** [radòco], sost. m., raddoppio.

**rafa** [ráfa], sost. f., termine adoperato nell'espressione "caciae aa rafa", che definisce l'azione del gettare confetti, caramelle, soldi e quant'altro a chi si sarebbe slanciato nella conseguente mischia per "arraffare". Corrisponde anche, nell'espressione "de rifa o de rafa", all'italiano "fare a ruffa rafa", od anche "alla ruffa alla rafa", cioè a chi ruba di più, gareggiare nell'arraffare.

— *A roba come la ven la va, se de rife l'è vegnù de rafe la se 'n va* [a ròba kòme la vén la va se de rife le vegnú de rafe la sén va]: la roba come viene se ne va, se di ruffa è venuta, di ruffa se ne va.

(gen. *riffe e raffè*)

**ràfega** [ráfega], sost. f., raffica.  
(gen. *raffega*)

**rafredòe** [rafredòe], sost. m., raffreddore.  
(vedi: *massüco*)  
(gen. *refreidò*)

**ràgi** [rági], sost. m. pl., radiografia.

**ràgia** [rága], sost. f., rabbia.  
(vedi: *fota*)  
(gen. *raggia*)

**ràgio** [rágo], sost. m., raggio.  
— *Ragio de so* [raço de so]: raggio di sole.

**ragnàda** [rañáda], sost. f., forte pianto infantile.

**ragnae** [rañáe], v. intr., ragliare; piangere dei bambini.  
(gen. *ragnâ*)

**ragno** [ráño], sost. m., ragno (*Araneus diadematus*); raglio.  
(gen. *agno, ragno*)

**ragnòcoa** [rañòkoa], sost. f., rana (*Rana esculenta*); raganella, crepitacolo.

— Strumento formato da una ruota dentata, montata su di un perno di legno che serve da manico, intorno al quale è fissato un telaio con una lamina; agitando il manico la lamina striscia contro i denti della ruota, producendo un suono simile al gracidare delle raganelle. Era usato, come *a batoèla* o *bataèla*, durante la Settimana Santa in luogo delle campane.

**ragóstena** [ragóštena], sost. f., aragosta (*Palinurus vulgaris*).

(gen. aragosta)

**raietà** [raiētá], sost. f., rarità.

(gen. raritae)

**raìsa** [raíša], sost. f., radice (pl. raìse).

— Raìse (o ràdeghe) dàa tràpa [raíse rádege dáa trápa]: radiche amare.

(gen. raixe)

**rama** [ráma], sost. f., ramo verde fronzuto, frasca.

— Rama maìstra [ráma maìstra]: ramo principale.

(vedi: ramo)

(gen. ramma)

**ramà** [ramá], sost. f., quantità d'acqua contenuta nella "ramìna" (vedi); breve rovescio di pioggia.

(gen. rammâ d'aegua, nel secondo sign.)

**ramào** [ramáo], sost. m., artigiano che lavora il rame.

**ramàda** [ramáda], sost. f., ranno, miscuglio filtrato di acqua bollente e cenere che serviva per il bucato.

**ramadàn** [ramadán], sost. m., bailamme, confusione.

(gen. ramaddan)

**ramaèò** [ramaèò], sost. m., mestola per attingere l'acqua dalla "ramìna" (vedi) o dalla "sécia" (vedi).

(gen. cassa)

**ramìna** [ramína], sost. f., anfora di rame per trasportar acqua.

(gen. rammin-a)

**ramisàna** [ramisána], sost. f., damigiana (anche ramesàna).

(gen. damixann-a)

**ramo** [rámo], sost. m., ramo (vedi: rama).

(gen. rammo)

**rancadenti** [rankadénti], sost. m., scroccone (lett. strap-pa denti).

(vedi: scrocón)

**rancae** [rankáe], v. tr., sradicare, svellere; affrettare; alzare il bollore dei liquidi.

— Rancae e ùrže [rankáe e ùrže]: sradicare le stipe.

— Rancae 'r passo [rankáe r páso]: affrettare il passo.

— Rancae 'r bógio [rankáe r bógo]: alzare il bollore.

(vedi: arancae)

(gen. arrancá)

**rancišo** [rancíšo], sost. m., attrezzo agricolo costituito da un lungo manico sul quale è fissata una lama ricurva, a forma di falce, che serve per tagliare i ramoscelli alti delle piante.

**ranfae** [ranfáe], v. tr., arraffare.

(vedi: arañfae)

(gen. arraffâ)

**ranganèla** [ranganéla], sost. f., pesce della famiglia dei Trachinidi (*Trachinus dracus* e varie specie), che vive affondato nella sabbia ed è munito di spine velenifere.

**ranghezæe** [rangezæe], v. intr., zoppicare.

(vedi: sopegæe)

(gen. ranghezzâ)

**rangiaie** [rangáe], v. tr., aggiustare, riparare, arrangiare.

(vedi: arangiaie)

**rango** [rángo], agg. e sost. m., zoppo, sciancato.

(vedi: saancà)

(gen. rango)

**rangognae** [rangonáe], v. intr. e tr., brontolare con asprezza, rampognare, rimbrottare.

(gen. rangognâ)

**rangognóšo** [rangonóšo], agg. e sost. m., brontolone, borbottone.

(vedi: mogognón, grognón)

(gen. rangognon)

**rangoie** [rangoié], v. tr., amareggiare, addolorare.

(vedi: adoloe)

**rangotàn** [rangotán], sost. m., orangotano, orango (*Pongo pygmaeus*).

(gen. rangotàn)

**ranpa** [ránpa], sost. f., rampa (anche ranpàda).

(gen. rampa)

**ranpegante** [ranpegánte], agg., rampicante.

**ranpeghìn** [ranpegín], sost. m., rampichino, uccello (*Certhia familiaris*).

(gen. ranpeghìn)

**ranpìn** [ranpín], sost. m., rampino, zappetta a due punte dell'ortolano.

**ranpinasse** [ranpinásse], v. rifl., arrampicarsi.

(vedi: arañpegasse)

**ranpón** [ranpón], sost. m., zappa a due punte.

**ranponae** [ranponáe], v. tr., lavorare il terreno col *ranpón*.

**ranpùsso** [ranpússso], sost. m., radicchio di campo, raponzolo (*Campanula rapunculus*).  
(gen. *ramponso*)

**ransì** [ransì], agg. e sost. m., rancido, irrancidito; come sost. rancico.  
(vedi: *ranso*)  
(gen. *ransio*)

**rànsò** [ránso], agg. e sost. m., rancido.  
(anche: *rànsego*, *ransí*)  
(gen. *ransio*)

**ràntega** [rántega], sost. f., raucedine, rantolo.  
(gen. *rantega*)

**rantegóso** [rantegóso], agg., chi ha la raucedine, rantoloso, catarroso.  
— *Vécio rantegoso* [vèçco rantegóso]: vecchio decrepito.  
(gen. *rantegoso*)

**rao** [ráo], agg., raro.  
(vedi: *reo*)  
(gen. *raeo*)

**rapa** [rápa], sost. f., grappa.  
(gen. *rappa*)

**rapie** [rapíe], v. tr., rapire.  
(gen. *rapí*)

**rapo** [rápo], sost. m., grappolo.  
— *Piae belín pe rapí d'úa* [piae belín pe rápi dúa]: incorrere in equivoco, lett. prendere pene per grappoli d'uva.  
(gen. *rappo*)

**ràpoa** [rápoa], sost. f., rametto pieno d'olive, che vengono raccolte con la mano (vedi: verbo: *derapae*). Usato, solit. al pl.: *ràpoe*.  
(gen. *ràppoa*)

**rapoèla** [rapoéla], sost. f., ramoscello d'olivo fiorito.

**rapresàia** [rapresàia], sost. f., rappresaglia.

**rapresentae** [rapresentáe], v. tr., rappresentare.  
(gen. *rappresentâ*)

**rapresentassión** [rapresentassión], sost. f. inv. nel numero, rappresentazione.  
(gen. *rappresentazion*)

**rapùsso** [rapússso], sost. m., grappoletto.  
(gen. *rappetto*)

**ràsa** [rása], sost. f., rovo, us. spec. al pl. "e rase".  
(vedi: *bòco*)

**rasào** [rasáo], sost. m., rovetto.

**rascéto** [rascéto], sost. m., raschietta.  
(vedi: *rascèn*)  
(gen. *rascèn*)

**rasciadùia** [rascadúia], sost. f., raschiatura.  
(gen. *rasciatüa*, *rascièüia*)

**rasciae** [rascáe], v. tr., raschiare.  
(gen. *rasciâ*)

**rasciaina** [rasciaina], sost. f., raschietta per togliere i residui di pasta dalla madia.  
(gen. *rascieta*)

**rascèn** [rascén], sost. m., raschietta.  
(vedi: *rasceto*)  
(gen. *rascèn*)

**rasentìn** [rasentín], sost. m., sapore di muffa nel vino.

**raséta** [raséta], sost. f., muffa o fioretto del vino.  
(gen. *raxa*)

**rasoá** [rasoá], sost. f., rasoia.  
(gen. *razoâ*)

**rasóe** [rasóe], sost. m., rasoio.  
(gen. *razô*)

**raspae** [raspae], v. tr., raspare, rubare.  
— *Sentisse raspae en góa* [sentísse raspae en góa]: sentire il bisogno di raschiarsi la gola.  
(vedi: *raspela*)  
(gen. *raspâ*)

**raspante** [raspánte], agg., che ha sapore di raspo.  
(gen. *raspante*)

**raspela** [raspeláe], v. tr., raspare.  
(vedi: *raspae*)

**raspìn** [raspìn], sost. m., raspino, attrezzo agricolo; persona che raccatta ogni cosa.  
(gen. *raspìn*, nel primo signif.)

**raspo** [ráspo], sost. m., graspo; specie di bidente per dissotterrare le patate.

**raspón** [raspón], sost. m., attrezzo agricolo a due punte; masturbazione maschile.

**rassa** [rássa], sost. f., razza.

— *Fae rassa* [fáe rássa]: generare.  
(gen. rassa)

**rassagià** [rasságá], sost. f., grande quantità di cose.  
(vedi: rassagio)  
(gen. rassagià)

**rassàgio** [rasságo], sost. m., giacchio, tipo di rete.  
(gen. rassaggio)

**rassegnasse** [rasseñasse], v. intr. pron., rassegnarsi.  
(gen. rassegnâse)

**rassegnassión** [rassegnassión], sost. f., rassegnazione.  
(gen. rassegnazion)

**rassimoae** [räsimoáe], v. tr., racimolare.

**rassión** [rassión], sost. f. inv. nel numero, razione.  
(gen. rasion)

**rastelae** [rasteláe], v. intr., camminare strisciando sul suolo scarpe, sandali, e, soprattutto, zoccoli.  
(gen. rastellâ)

**rastelèa** [rastelèa], sost. f., rastrelliera in cui si pone il fieno od altro mangime per bovini, ubicata sopra la mangiatoia.  
(gen. rastellèa)

**rastelón** [rastelón], sost. m., colui che cammina strisciando le calzature.

**rastèo** [rastèo], sost. m., cancelletto in legno, usato in campagna.

— *O rastèo de l'orto* [o rastèo de lórto]: il cancelletto dell'orto.  
(gen. rastello)

**rataè** [rataé], sost. m., trappola per topi (anche: rateè).  
(gen. rattaièu)

**ratatòia** [ratatòia], sost. f., miscela di verdure in umido (vedi: cianfotra); rimasugli.  
(gen. rattatüia)

**ratèla** [ratèla], sost. f., bisticcio, litigio, alterco.  
(gen. rattella)

**ratelae** [rateláe], v. intr., litigare, altercare.  
(vedi: letegare, questionae)  
(gen. rattellâ)

**ratificae** [ratifikáe], v. tr., ratificare.  
(gen. ratificâ)

**ratìn** [ratín], sost. m., topolino.  
(gen. rattin)

**rato** [ráto], sost. m., topo (*Mus*, nelle varie specie).  
(gen. ratto)

**rato penùo** [ráto penúo], sost. m., pipistrello (*Pipistrellus kuhli* ed altre specie).  
(vedi: parpagión)  
(gen. rattopennügo)

**ravacòo** [ravakòo], sost. m., cavolo rapa (*Brassica oleracea gongylodes*).

**ravanéto** [ravanéto], sost. m., rapanello (*Raphanus sativus*).

**ravatae** [ravatáe], v. tr., rovistare, frugare rimuovendo disordinatamente gli oggetti.  
(gen. ravattâ)

**ravàto** [raváto], sost. m., cosa di nessun conto, oggetto fuori uso.

— *O stansiòto di ravàti* [o stansiòto di ravàti]: lo stanzino degli oggetti fuori uso, stanzino di sgombero.  
(gen. ravatto)

**ravatón** [ravatón], agg., disordinato, spec. nel vestire.

**ravédese** [ravédese], v. intr. pron., ravvedersi, correggersi.  
(gen. raveddise)

**ravèrto** [ravérto], agg., aperto  
(vedi: averto)

**ravie** [ravie], v. tr., aprire.

— Ind. pres.: *me a rèvo* [révo], *te te rèvi* [révi], *lù i rèva* [réva], *noiàotri a ravìmo* [ravìmo], *voiàotri a ravì*, *lòo i rèvo* [révo].

(vedi: aravie, arvie)  
(gen. arví)

**ravièo** [ravièio], sost. m., raviolo.  
(gen. ravièu)

**ravo** [rávo], sost. m., rapa (*Brassica rapa*).

— *Ravi a stòrto* [rávi a stórto]: rape cucinate in padella con poca carne grassa.  
(gen. ravo)

**ràza** [ràza], sost. f., razza, pesce (*Raja batis* ed altre specie).

(gen. *razza*)

**razón** [razón], sost. f., ragione, argomento, ragionamento, motivo.

— *A vòì die a me razón de merda!* [a vòì die a me razón de mērdà]: voglio dire il mio ragionamento, qualunque esso sia!

— “Cicerombèla i è andà 'n palassio/coo se libro soto ar brasso/i ha fato per die e se razón/i se l'è fata 'nt'i caossón [cìce rombèla i è andà n palássio kòo se líbro sóto ar bráso i a fáto per díe e se razón i se lé fáta nti kaössón]: Cicerombèla è andato in Palazzo, col suo registro sotto al braccio, ha fatto per esporre i propri argomenti, se l'è fatta nei calzoni (Mazzini, Saggio n. 107).

(gen. *raxon*)

**razonae** [razonáe], v. intr., ragionare.

— *Razonae da bestie* [razonáe da béstie]: non ragionare per niente.

(gen. *raxoná*)

**rè** [ré], sost. m., re.

**ré** [ré], sost. f., rete.

— *Bolae a ré* [boláe a ré]: gettar la rete.

— Cuffia di rete lavorata in seta rosea o nera, antico copricapo delle donne spezzine che, verso la metà del sec. XIX, fu sostituito dal *pessòto* (vedi), al quale successe la *velèta* (vedi), corta, di velo nero ricamato e smerlato.

(gen. *rae*)

**reagie** [reagié], v. intr., reagire.

(gen. *reagi*)

**realizae** [realizáe], v. tr., realizzare.

(gen. *realizzà*)

**reassión** [reassión], sost. f. inv. nel numero, reazione.

(gen. *reazion*)

**rebagiae** [rebagáe], v. tr., rimboccare le maniche.

(vedi: *arebagiae*)

(gen. *redoggiá*)

**rebate** [rebáte], v. tr., accostare porte o finestre.

(vedi: *arebate*)

**rebecùco** [rebekúko], agg., cadente, rimbecillito dall'età, bacucco.

— *Vècio rebecùco* [vèçio rebekúko]: vecchio bacucco, vecchio rimbambito.

(gen. *rebecücco*)

**rebelà** [rebelá], agg., stracciato, lacero, sbrindellato, sciupato.

(gen. *rebellon*)

**rebelae** [rebeláe], v. tr., fare a brandelli, trascinare.

(gen. *rebellá*)

**rebelasse** [rebelásse], v. rifl., rotolarsi scompostamente.

(gen. *rebelláse*)

**rebeléa** [rebeléa], sost. f., carrozza male in arnese, diligenza a cavalli.

(gen. *rebellèa*)

**rebelénto (a)** [rebelénto], locuz. avv., essere stracciato, disordinato, male in arnese.

(gen. *a rebellon*)

**rebèlo** [rebelò], sost. m., donna di malaffare.

**rebelón** [rebelón], agg., disordinato, trasandato.

(gen. *rebellon*)

**rebelón (a)** [rebelón], locuz., a brandelli.

— *E'r pòo Gesù, coa pèle a rebelón* [e r pòo gesù kòa pèle a rebelón]: E il povero Gesù, con la pelle a brandelli (Mazzini: *A Passion do Signoe*).

**réboe** [réboe], sost. f. pl., castagne secche.

(gen. *reboe*)

**rebóncia** [rebonça], sost. f., grande mangiata, pagata, per lo più, coi proventi del ricavato da furtarelli o raccolta di rottami o scarti di proprietà altrui; ribotta; insieme di oggetti alla rinfusa.

**rebüsto** [rebüsto], agg., robusto

(vedi: *arebüsto*)

**recaie** [rekaíe], v. intr., ricadere.

(gen. *recazze*)

**recaita** [rekaíta], sost. f., ricaduta.

(gen. *rechèita*)

**recamadóa** [rekamadóa], sost. f., ricamatrice.

(gen. *recammadôa*)

**recamae** [rekamáe], v. tr., ricamare.

(vedi: *arecamae*)

(gen. *recammâ*)

**recangiae** [rekançáe], v. tr., ricambiare.

(gen. *recangiâ*)

**recàngio** [rekàngo], sost. m., ricambio.

(gen. *recangio*)

**recanisso** [rekanisso], sost. m., liquirizia, volg. regolizia (*Glycyrrizia glabra*).

Anche: *recagnisso*.

— *Ciapelète de recanisso* [capelète de rekanisso]: pasticche di liquirizia.

(gen. *recanisso*)

**recaossae** [rekaossae], v. tr., rincalzare.

(gen. *recasà*)

**recatae** [rekatæ], v. tr., ricomprare.

**recàto** [rekáto], sost. m., assetto, ordine.

— *Dae recàto* [dæ rekáto]: mettere in ordine, accudire, darsi da fare.

— *Dato recàto* [dátò rekáto]: assettato.

— *Dasse recàto* [dásse rekáto]: sbrigarsi.

— *Dae recàto ao lègo e àa cosìna* [dæ rekáto ao légo e àa kösìna]: accudire alle faccende di casa.

(vedi: *assèsto*)

(gen. *recatto*)

**rèchie** [rèkie], sost. m., requiem.

**reciamae** [reçamæ], v. tr., richiamare.

(gen. *reciammâ*)

**reciàmo** [reçámò], sost. m., richiamo da caccia.

(gen. *reciammo*)

**reciapae** [reçapæ], v. tr., riacchiappare, raggiungere.

— *I tapelava, ma me a l'ho recipà* [i tapeláva, ma mé a ló reçapá]: correva velocemente, ma io l'ho raggiunto.

**recicioie** [reçicoie], v. tr. e intr. pron., rattrappire, rannicchiarsi.

(vedi: *arecicioie*)

**récio** [rèçò], sost. m., montone.

(vedi: *martìn*)

(gen. *montón*)

**recitae** [reçitæ], v. tr., recitare.

(gen. *recitâ*)

**recognosse** [rekoñosse], v. tr., riconoscere.

(vedi: *arecognosse*)

**recognossensia** [rekoñossénsia], sost. f., riconoscenza.

**recognossente** [rekoñossénte], agg., riconoscente.

**recoie** [rekoie], v. tr., raccogliere (ger. *recoindo*).

(vedi: *coie*)

**recomensae** [rekomensæ], v. tr. e intr., ricominciare.

**reconpagnasse** [rekonpañasse], v. intr. pron., risposarsi.

— *Rifl.*: far vita in comune, spec. riferito a due persone vedove che non si sono sposate.

**recordae** [reçordæ], v. tr., ricordare.

(vedi: *arecordae*, *sovegnie*)

(gen. *arregordâ*)

**recordansa** [reçordansa], sost. f., ricordo, ricordanza.

**recòrdio** [reçórdio], sost. m., ricordo.

(vedi: *arecordio*; anche: *regòrdo*)

(gen. *arregordo*)

**recòto** [reçóto], sost. m., ricotta.

— “*Alóa a gòrpe la pié 'n recòto e la s'o squatragnò ente a testa, fando mostra d'avée a testa rota e de perde e servèle*” [alóa a gòrpe la pié n rekóto e la so skòatrañó énte a tēsta fāndo móstra de pèrde e servèle]: allora la volpe prese una ricotta e se la spiaccicò in testa, simulando di avere la testa rotta e di perdere le cervella (Mazzini, Saggio n. 1225).

(gen. *rechèutto*)

**recoveae** [reçoveæ], v. tr., ricoverare.

(gen. *ricoverâ*)

**recoveo** [reçóveo], sost. m., ricovero.

**recrovie** [reçrovie], v. tr., ricoprire (coniug. del verbo *crovie*).

**recüperae** [reçüperæ], v. tr., recuperare.

(gen. *ricüperâ*)

**rèda** [rèða], sost. f., ruota.

— *Rèda mata* [rèða mata]: ruota libera, che può girare in ogni direzione, come quelle dei carrelli e delle carrozzelle per invalidi.

(gen. *rèua*)

**redae** [redæ], v. tr., ridare (p.p. *reàto*).

(gen. *ridâ*)

**redàssa** [redássà], sost. f., radazza, redazza, specie di scopa formata da filacce di canapa, usata per lavare le tolde delle navi.

(gen. *redassa*)

**redassión** [redassiòn], sost. f. inv. nel numero, redazione.

(gen. *redazion*)

**redatòe** [redatòe], sost. m., redattore.

(gen. *redattò*)

**rédeno** [rédəno], agg., rigido, part. dei tessuti.  
(gen. réddeno)

**redensión** [redensión], sost. f., redenzione.  
(gen. redenzion)

**Redentoe** [redentóe], sost. m., Redentore.  
(gen. Redentó)

**redepünto** [redəpünto], sost. m., impuntura.  
(gen. reapunto)

**redicolo** [redíkolo], sost. m. e agg., ridicolo.

**redie** [redíe], v. tr., ridire.  
(vedi: aredie)

**redimese** [redímese], v. rifl., redimersi.  
(gen. redimmese)

**rèdo** [rédo], sost. m., gruppo, insieme di cose, ciuffo.  
— *Rèdo de fúnzi* [rédo de fúnzi]: gruppo di funghi.

**redociae** [redocáe], v. tr., ripiegare, piegare in due.  
(vedi: aredociae)  
(gen. redoggiá)

**redoèla** [redoèla], sost. f., girandola.

**redomandae** [redomandáe], v. tr., domandare di nuovo.

**redùse** [redúse], v. tr., ridurre (p.p. redüto).  
— *Redüto a l'osso* [redüto a lósso]: chi è senza un soldo.  
(vedi: ridüse)  
(gen. redüe, ridüe)

**reencie** [reencíe], v. tr., riempire.  
(vedi: areencie)  
(gen. impi)

**reetin** [retin], sost. m., canovaccio.  
(gen. raetin)

**refae** [refáe], v. tr., rifare.  
(gen. refâ)

**refaossinasse** [refaössinásse], v. intr. pron., rimpannuc-  
ciarsi.  
— *Vilan refaossinà* [vilán refaössinà]: villano rifatto.

**refassae** [refassáe], v. tr., rifasciare.  
(gen. refasciâ)

**refenie** [refenié], v. tr., finire; anche trovarsi, capitare.  
— *Mia 'n po onde a son andà a refenie* [mía n pò ónde a sòn andà a refenié]: guarda dove sono andato a capitare.

**refessiön** [refessiön], sost. f., refezione.  
(gen. refezion)

**refetòio** [refetóio], sost. m., refettorio.  
(gen. refetòio)

**refiae** [refiáe], v. tr., rifilare, ritagliare.  
(gen. refiâ)

**refiàgia** [refiága], sost. f., ritaglio.  
(gen. refiaggia)

**refiòso** [refiòso], agg., antipatico e scostante.

**refüdae** [refüdáe], v. tr., rifiutare.  
(vedi: refütae)  
(gen. refüâ)

**refügiasse** [refügásse], v. intr. pron., rifugiarsi.  
(gen. refügiàse, rifügiàse)

**refügio** [refügo], sost. m., rifugio.

**refütae** [refütáe], v. tr., rifiutare.  
(vedi: refüdae)  
(gen. refüâ)

**regagì** [regagí], agg., svelto, sveglio.  
(anche: persona rubizza, prosperosa).  
(vedi: asvèrto, svèrto, scodincio, desgainà, alèsto)  
(gen. regaggio, nell'ultimo sign.)

**regalae** [regaláe], v. tr., regalare.  
(vedi: aregalae)  
(gen. regallá)

**regalo** [regálo], sost. m., regalo.  
(vedi: aregalo)  
(gen. regallo)

**regata** [regáta], sost. f., gara, regata.  
— *Fae regata* [fáe regáta]: gareggiare, far mostra di sé.  
— *"A fae regata a forssa d'anelina"* [a fáe regáta a fòrssa da-  
nelína]: a fare a gara a forza di belletto (Mazzini: *Il tranvai*  
elettrico).  
(gen. regatta)

**regio** [regío], sost. m., rigiro, raggiro.  
(vedi: rezio)  
(gen. regio)

**región** [regón], sost. m. inv. nel numero, regione.

**registrae** [registráe], v. tr., registrare.  
(gen. registrâ)



**registrassión** [registrassión], sost. f. inv. nel numero, registrazione.

(gen. *registrazion*)

**regnae** [reñáe], v. tr., regnare.

(gen. *regnâ*)

**regolae** [regoláe], v. tr., regolare.

(gen. *regolâ*)

**regrüpae** [regrüpáe], v. tr. e intr., raggrinzire.

(vedi: *rengrensie*)

**regüae** [regüáe], v. tr. e intr., rotolare.

(gen. *arrigoâ*)

**regüeto** [regüeto], sost. m., rocchetto di filo per le macchine da cucire.

(da: *regüae*)

**regüo** [regüo], sost. m., donna di malaffare, donna brutta.

**regüón** [regüón], sost. m., rotolone.

— *A regüón* [regüón]: a rotoloni.

(gen. *a rigoelon*)

**relassión** [relassión], sost. f. inv. nel numero, relazione.

(gen. *relazion*)

**relèze** [reléze], v. tr., rileggere.

**religión** [religión], sost. f. inv. nel numero, religione.

(gen. *religion*)

**remae** [remáe], v. intr., remare.

(gen. *remmâ*)

**remandae** [remandáe], v. tr., rimandare.

(gen. *rimandâ*)

**remane** [remáne], v. intr., rimanere.

(vedi: *aremane, restae*)

(gen. *restâ*)

**remanente (do)** [remanénte], locuz. avv., del resto (vedi: *do restante*) dunque, insomma, quando si adopera prima della conclusione del discorso.

(gen. *do resto*)

**remanšína** [remanšína], sost. f., ramanzina.

(gen. *remansinn-a*)

**remasùgio** [remasùgo], sost. m., rimasuglio.

(gen. *remazüggio*)

**remeae** [remeáe], v. intr., andare avanti e indietro.

**remediae** [remediáe], v. tr. e intr., rimediare.

(vedi: *aremediae*)

(gen. *remediâ*)

**remedio** [remédio], sost. m., rimedio.

(vedi: *aremedio*)

(gen. *remedio*)

**remenae** [remenáe], v. tr., rimenare, rigirare.

(vedi: *aremenae*)

(gen. *remenâ*)

**remescià** [remescá], sost. f., rimescolata.

**remesciae** [remescáe], v. tr., rimescolare.

In senso lato: sentir muoversi:

— *A sentivo ch'i remesciava pe 'a ca* [a sentivo ki remescáva pé a ka]: sentivo che si muoveva per casa.

— Al rifl.: *remesciasse* [remescásse]: aggirarsi per casa, occupati in qualche coserella, per far passare il tempo.

(vedi: *arenesciae*)

(gen. *remesciâ*)

**remesción** [remescón], sost. m., rimescolamento, confusione.

(gen. *remescio*)

**remete** [reméte], v. tr., rimettere.

(gen. *rimette*)

**remève** [reméve], v. tr., rimuovere.

(gen. *riméuve*)

**remiae** [remiáe], v. tr., guardare con attenzione; guardare di nuovo.

**remissa** [remíssa], sost. f., rimessa.

(gen. *remissa*)

**remo** [rémo], sost. m., remo.

(gen. *remmo*)

**remoinae** [remoináe], v. tr., rivoltare.

(vedi: *aremoïnasse*)

**remondae** [remondáe], v. tr., sfrondare le piante, potare, ripulire.

(vedi: *podae*)

(gen. *remondâ*)

**remontae** [remontáe], v. tr., rimontare.

**remórco** [remórko], sost. m., rimorchio; avanzo, rifiuto.

(gen. *remorco*, nel 1° signif.)

**remüdae** [remüdáe], v. tr., tramutare.

(vedi: *tramüdae*)

(gen. *remüâ*)

**rén** [rén], sost. m. invar., rene.

— *Fi dee rén* [fi dèe rén]: spina dorsale.

(gen. *ren*)

**renassù** [renassú], agg., rinato.

(gen. *renasciüo*)

**renbanbie** [renbanbié], v. intr., rimbambire.

(vedi: *arenbanbie*)

(gen. *rimbambí*)

**renbocae** [renbokáe], v. tr., rimboccare le lenzuola od altra cosa, non però i calzoni (vedi: *arevarcae*), o le maniche (vedi: *arebagiae*).

(gen. *redoggiâ*)

**renbonì** [renboní], agg., rabbonito.

**renboscae** [renboskâe], v. tr., rimboschire.

**rencagnì** [renkañí], agg., rincagnato.

— *Moro rencagnì* [móro renkañí]: faccia rincagnata.

**rencaossae** [renkaössâe], v. tr., rincalzare le piante al piede.

(gen. *incasâ*)

**rencapelasse** [renkapelâsse], v. rifl., coprirsi di nuvole.

**rencarcae** [renkarkâe], v. tr., rincalcare.

(gen. *rincarcâ*)

**rencianto** [rencánto], sost. m., rimpianto.

**rencianze** [rencánze], v. tr., rimpiangere.

**renresse** [renkrésse], v. intr., rinrescere.

(vedi: *arenresse*)

(gen. *rinresce*)

**renressoso** [renkressóso], agg., rinrescioso; infingardo.

(gen. *rinrescioso*)

**rende** [rénde], v. tr., rendere.

(vedi: *arende*)

(gen. *rende*)

**rendrìto (a)** [rendrìto], locuz. avv., al dritto, drittamente.

**renegà** [renegá], sost. m., rinnegato.

(gen. *renegaddo*)

**renegae** [renegáe], v. tr., rinnegare.

(gen. *renegâ*)

**renessie** [renessíe], v. intr., uscire di nuovo.

(vedi: *nessie, sortie*)

**renfaciae** [renfaciâe], v. tr., rinfacciare.

(gen. *rinfacciâ*)

**renfogae** [renfogáe], v. tr., alimentare il fuoco, rinfocolare.

**renforsae** [renforsâe], v. tr., rinforzare.

— *Vin renforsâ*: [vín renforsâ] anche: *arenforsâ*: vino liquoroso di Biassa e Campiglia, analogo allo sciachetrà delle Cinque Terre.

(vedi: *arenforsae*)

(gen. *rinforsâ*)

**renfrancae** [renfrankâe], v. tr., rinfrancare.

(vedi: *scanpae*)

**renfrescae** [renfreskâe], v. tr., rinfrescare.

(gen. *rinfrescâ*)

**renfrescùme** [renfreskúme], sost. m., lezzo di stoviglie mal lavate e non asciugate.

(gen. *renfrescümme*)

**renganbasse** [renganbâsse], v. intr., risanare, rimettersi in salute.

(gen. *reparpâse*)

**rengrassiae** [rengrassiâe], v. tr., ringraziare.

(vedi: *arengrassiae*)

(gen. *ringraziâ*)

**rengrassiaménto** [rengrassiaménto], sost. m., ringraziamento.

(gen. *ringraziamento*)

**réngio** [réngo], agg., stecchito, duro, teso.

(gen. *rencio*)

**rengrensie** [rengrensíe], v. intr., raggrinzire.

(vedi: *regrúpae*)

(gen. *arrappâ*)

**renovae** [renovâe], v. tr., rinnovare.

**rensaodae** [rensaodâe], v. tr., rinsaldare.

**rensaorie** [rensaoríe], v. tr., rinsaporire.

(gen. *rinovâ*)

**rente (a)** [rénte], avv., accanto, vicino, rasente.

— *A rente àa müagia* [arénte àa müága]: vicino al muro.

(vedi: *ao sòco, a canto, aprèvo*)

(gen. *vixin*)

**rensemie** [rɛ̃nsemíe], v. intr. e tr., rimbecillire.  
(vedi: *arensemie*)

**rentronà** [rɛ̃ntroná], agg., imbambolato, confuso, intronato.

**renüvoae** [rɛ̃nũvoáe], v. intr., rannuolare.

**renvangae** [rɛ̃nvangáe], v. tr., rinvangare.

**renverdire** [rɛ̃nverdíe], v. tr. e intr., rinverdire.  
(gen. *rinverdi*)

**renversa (a)** [rɛ̃nversá], locuz. avv., a rovescio, al contrario.  
(gen. *a reversa*)

**renzovanie** [rɛ̃nzovaníe], v. tr. e intr., ringiovanire.  
(gen. *rinzoveni*)

**rèò** [rɛ̃ò], agg., raro.  
(vedi: *rao*)  
(gen. *raeo*)

**rèò (de)** [rɛ̃ò], locuz. avv., di rado, raramente; di dietro.  
— *Esse de rèò* [ɛ̃sse de rɛ̃ò]: essere l'ultimo, essere in fondo.

**rèò** [rɛ̃ò], sost. m., resa, rendimento.  
— *A carne, na vota cota, l'ha fato pogo reo* [a kárne na vòta kòta la fáto pògo rɛ̃ò]: la carne, una volta cotta, ha fatto poca resa.  
(gen. *rèò*)

**repào** [rɛ̃páo], sost. m., riparo, rimedio.

**repassae** [rɛ̃passáe], v. tr. e intr., ripassare.  
(gen. *repassà*)

**repensae** [rɛ̃pensáe], v. intr., ripensare.  
(vedi: *arepensae*)  
(gen. *ripensà*)

**repessae** [rɛ̃pessáe], v. tr., rappezzare, rattoppare.  
(vedi: *encrastonae*)  
(gen. *repessà*)

**repassin** [rɛ̃pessín], sost. m., robivecchi e stracciaio, rigattiere.  
(gen. *repassin*)

**repète** [rɛ̃péte], v. tr., ripetere  
(vedi: *arepete*)  
(gen. *ripete*)

**repiæ** [rɛ̃piæ], v. tr., riprendere.  
(vedi: *arepiæ*)  
(gen. *repigià*)

**reportæ** [rɛ̃portáe], v. tr., riportare.  
(gen. *riportà*)

**reposæ** [rɛ̃posáe], v. intr. e tr., riposare.  
(gen. *riposà*)

**reposito** [rɛ̃pòso], sost. m., riposo.  
(gen. *ripòso*)

**reprübica** [rɛ̃prübika], sost. f., repubblica.  
(gen. *reprübica*)

**repüntæ** [rɛ̃püntáe], v. tr., rammendare  
(vedi: *resarsie*)  
(gen. *repüntä, sarsi*)

**rèsa** [rɛ̃sa], sost. f., rosa (*Rosa*).  
— *A Spèza, na rèsa 'nt'e na sèza* [Spèza na rɛ̃sa nté na sèza]: la Spezia, una rosa in una siepe.  
— *Arpa de gato* [arpa de gato]: rosa canina, lett. artiglio di gatto.  
(gen. *rèuza*)

**resarsidüa** [rɛ̃sarsidüa], sost. f., rammendo, riparazione.  
(gen. *sarsitüa*)

**resarsie** [rɛ̃sarsíe], v. tr., rammendare; anche: riparare, risarcire.  
(vedi: *repüntæ*)  
(gen. *sarsi*)

**rèscà** [rɛ̃ska], sost. f., lisca di pesce.  
— *Rèscà seca* [rɛ̃ska sɛka]: persona molto magra.  
— *Dio te manda pan e pessi, e rèsche zü pea goa!* [Dío té mán da pán e péssi e rɛ̃ske zü péa góa]: Dio ti mandi pane e pesci, e lische giù per la gola!  
(vedi: *lésca*)  
(gen. *raesca*)

**rescaodæ** [rɛ̃skaödáe], v. tr., riscaldare; all'intr. pron. *rescaodasse* [rɛ̃skaödásse]: essere in preda di eccitazione vivace ed anche collerica.  
(gen. *rescädâ*)

**rescaodamento** [rɛ̃skaödaménto], sost. m., riscaldamentoo.  
(gen. *rescaldamento*)

**rescaodo** [rɛskáodo], sost. m., riscaldamento.  
(gen. rescáodo)

**rescatae** [rɛskatáe], v. tr., riscattare.  
(gen. riscattá)

**rescato** [rɛskáto], sost. m., riscatto.  
(gen. riscatto)

**reschède** [rɛskéde], v. tr., riscuotere.  
(gen. schêuve)

**rescopelae** [rɛskopeláe], v. tr., risistemare.

**rescosón (de)** [rɛskosón], avv., di nascosto.  
(vedi: d'arescosó)  
(gen. â rescosonn-a)

**rescrive** [rɛskrive], v. tr., riscrivere.  
(gen. rescrive)

**résego** [rɛségo], sost. m., rischio.  
(vedi: riscio)  
(gen. réizego)

**resegóso** [rɛségóso], agg., rischioso.  
(gen. reizegoso)

**resēmae** [rɛsemáe], v. tr., colmare.  
(vedi: cormae)  
(gen. cormá)

**resēnsae** [rɛsensáe], v. tr., sciacquare, risciacquare.  
(gen. arrüxentá)

**resiste** [rɛsíste], v. intr., resistere.  
(gen. resciste)

**resisténsa** [rɛsisténsa], sost. f., resistenza.  
(gen. rescistensa)

**ressoae** [rɛssoáe], v. tr., risuolare.  
(vedi: aressoae)  
(gen. soá)

**ressoiciasse** [rɛssoicásse], v. rifl., riscaldarsi al sole. *Ressoiciae*: assolare, mettere al sole.

**resomàin** [rɛsómáin], sost. m., rosmarino (*Rosmarinus officinalis*).  
(gen. romanìn)

**resparmiae** [rɛsparmiáe], v. tr., risparmiare.  
(gen. risparmiá)

**resparmio** [rɛspármio], sost. m., risparmio.

**respetae** [rɛspetáe], v. tr., rispettare.  
(gen. rispettá)

**respeto** [rɛspéto], sost. m., rispetto.  
— *Con respeto* [kɔn respéto]: con licenza (di aver usato termini plebei).  
(vedi: reveensa)  
(gen. rispetto)

**respiæ** [rɛspiæ], v. intr. e tr., respirare.  
(gen. respiá)

**respinze** [rɛspinze], v. tr., respingere.  
(gen. respinze)

**respio** [rɛspío], sost. m., respiro.  
(gen. respío)

**responde** [rɛspónde], v. intr., rispondere.  
(vedi: aresponde)  
(gen. risponde)

**resposta** [rɛspósta], sost. f., risposta.

**resquisito** [rɛsköisíto], sost. m., requisito.  
(gen. requixito)

**rèssa** [rɛssa], sost. f., arginello.

**ressàoto** [rɛsáoto], sost. m., sussulto, sobbalzo, trasalimento, scossa.  
— *Piae 'n ressàoto* [piæ n resáoto]: trasalire per spavento improvviso.  
(gen. resáto)

**ressercae** [rɛsserkáe], v. tr., ricercare.  
(gen. risercá)

**ressèta** [rɛssetá], sost. f., ricetta.  
(gen. risetta)

**resseve** [rɛssetève], v. tr., ricevere.  
(gen. riseive)

**ressüssitæ** [rɛssüssitæ], v. tr. e intr., resuscitare.

**rèsta** [rɛsta], sost. f., filza, collana.  
(anche: rèsto)  
— *Rèsta de nissèe* [rɛsta de nissée]: collana di nocchie  
— *Rèsta de coàlo* [rɛsta de koàlo]: collana di corallo.  
— *Rèsta de margaitìn* [rɛsta de margaitìn]: collana di perline.  
— *Rèsta de véssi* [rɛsta de véssi]: collana di perline di vetro.  
— *Resta d'agio, de sióle* [rɛsta dágo, de sióle]: filza d'aglio, di cipolle.  
(gen. resta)

**restae** [rɛstáe], v. intr., restare; rimanere sorpreso, di stucco.

— *A restéssimo* [rɛstéssimo]: restammo.

— *I resté* [rɛsté]: restò.

— Vb. usato anche nel senso di "essere situato": *onde la rèsta Crovâa* [onde la rɛsta krɔvâa]: dove è situata Corvara?

(gen. *restâ*)

**restante (do)** [rɛstánte], avv., del resto.

(vedi: *do remanente*)

**restitüssión** [rɛstitüssiɔn], sost. f., restituzione.

(gen. *restituzion*)

**restoante** [rɛstɔánte], sost. m., ristorante.

(gen. *resturan*)

**restòo** [rɛstɔo], sost. m., ristoro.

**restrenze** [rɛstrénze], v. tr., restringere.

— *Restrénzese ent'e spése* [rɛstrénzese énte spése]: moderarsi nelle spese.

(gen. *ristrinze*)

**resürtae** [rɛsürtáe], v. intr., risultare.

(gen. *risultâ*)

**resürtáto** [rɛsürtáto], sost. m., risultato.

(gen. *risultato*)

**resvegin** [rɛsvegin], sost. m., orologio a sveglia.

(gen. *resvegin*)

**retagiáe** [rɛtagáe], v. tr., ritagliare.

(vedi: *refiáe*).

(gen. *retaggiâ*)

**retardiae** [rɛtardiáe], v. tr. e intr., ritardare.

(gen. *ritardâ*)

**retardio** [rɛtárdio], sost. m., ritardo.

(gen. *ritardo*)

**retécia** [rɛtɛca], sost. f., calocchia, vetta del correggiato, strumento un tempo usato per battere il grano; sottile e lungo pollone di castagno utilizzato per sostenere le piante di pomodoro (verbo: *areteciae*: mettere le retacce).

(vedi: *bàtoa*, *sercia*).

**retiada** [rɛtiáda], sost. f., ritirata.

(gen. *ritirata*)

**retiae** [rɛtiáe], v. tr., ritirare.

(vedi: *aretiae*).

(gen. *retiâ*)

**retio** [rɛtió], sost. m., ritiro.

(gen. *retio*)

**retoe** [rɛtɔe], sost. m., rettore.

(gen. *rettò*)

**retornae** [rɛtɔrnáe], v. intr., ritornare.

(vedi: *aretornae*, *revegnie*).

(gen. *ritornâ*)

**retórtoa** [rɛtɔrtɔa], sost. f., ritorta, elemento flessibile formato da uno o più ramoscelli attorcigliati, usato per legare fastelli.

— *Fae na retórtoa d'aena* [fáe na rɛtɔrtɔa dáena]: fare una ritorta di sabbia, cioè una cosa impossibile.

(vedi: *marsignéo*)

(gen. *tortagno*)

**retropae** [rɛtɔpáe], v. tr., raccogliere, riunire, ammuchiare.

— *Retropae dóa legne* [rɛtɔpáe dóa léñe]: raccogliere un poco di legna da ardere.

**retrovae** [rɛtɔváe], v. tr., ritrovare.

(vedi: *aretrovae*)

(gen. *trovâ*, *atrovâ*)

**revarcae** [rɛvarkáe], v. tr., rimboccare i calzoni.

(vedi: *arevarcae*)

(gen. *redoggiâ*)

**revede** [rɛvéde], v. tr., rivedere.

(vedi: *arevede*)

(gen. *rivedde*)

**revédese (a)** [rɛvédeɛse], inter., arrivederci.

(gen. *a revéise*)

**reveendo** [rɛveéndo], agg., reverendo.

**reveensa** [rɛveénsa], sost. f., rispetto, reverenza.

(vedi: *respeto*)

(gen. *rispetto*)

**revegnie** [rɛveñié], v. intr., ritornare.

(vedi: *aretornae*, *retornae*)

(gen. *ritornâ*)

**revègno** [rɛvéño], sost. m., moina, svnevolezza (più comune nella forma plurale *arevègni* - vedi).

**revegnošo** [rɛvɛŋɔšo], agg., complimentoso, persona che fa moine e complimenti eccessivi, stucchevoli.  
(gen. *pin de squaexi*)

**reveie** [rɛvɛié], v. tr., riverire.  
(gen. *riveri*)

**revendaèa** [rɛvɛndaéa], sost. f., fruttivendola.  
(vedi: *frütivenda*)  
(gen. *revendaièua, regattonn-a*)

**revende** [rɛvɛnde], v. tr., rivendere.  
(gen. *rivende*)

**revèrso** [rɛvɛrso], sost. m., rovescio.  
(gen. *reverso*)

**reversón** [rɛversón], sost. m., rovescio di pioggia, acquazzone.  
(vedi: *aigoaón, aigoassón, vèrsa, versà, scravassón, ramà d'aigoa*)  
(gen. *ramà d'aegua*)

**revertègàgia** [rɛvɛrtègàgia], sost. f., rimboccatura del lenzuolo.

**revisión** [rɛvisión], sost. f., revisione.

**revisoe** [rɛvisòe], sost. m., revisore.  
(gen. *revisó*)

**revista** [rɛvìsta], sost. f., rassegna, rivista.  
— *A revista dea sittà [a revista dea sittá]:* la rassegna della città, sottotitolo dei lunari carnevaleschi del sec. XIX, alla Spezia.  
(gen. *revista*)

**revive** [rɛvìve], v. intr. e tr., rivivere.  
(gen. *revive*)

**revogiae** [rɛvɔgáe], v. tr., avvolgere, aggomitolare.  
(vedi: *arevogiae*)  
(gen. *abbigoelâ, inghêugge*)

**revolüssiön** [rɛvolüssiön], sost. f., rivoluzione; termine usato anche nel senso di "confusione".  
(gen. *rivoluzion*)

**revortae** [rɛvɔrtáe], v. tr., rovesciare.

**revortasse** [rɛvɔrtásse], v. intr. pron., ribellarsi, rivoltarsi.  
(gen. *rivoltâse*)

**rèze** [rɛzé], v. tr., reggere.  
(vedi: *arèze*)  
(gen. *reze, arreze*)

**reziae** [rɛziáe], v. tr. e intr., rigirare.  
(vedi: *areziae*)

**reziö** [rɛziö], sost. m., rigiro, raggiro.  
(vedi: *regiö*)  
(gen. *regiö*)

**rezipèto** [rɛzipéto], sost. m., reggipetto.  
(gen. *arrezipèto*)

**rebassae** [rɛbassáe], v. tr., ribassare, diminuire.  
(gen. *ribassâ*)

**ribelasse** [ribelásse], v. intr. pron., ribellarsi.  
(gen. *ribellâse*)

**ribeliön** [ribeliön], sost. f., ribellione.  
(gen. *ribellion*)

**ricavae** [rikaváe], v. tr., ricavare.  
(gen. *ricavâ*)

**richezza** [rikéssa], sost. f., ricchezza.

**rico** [ríko], agg. e sost. m., ricco, accr. *ricón* [rikón].  
— *La gh'avansa i pe dao lèto [la gavánsa i pè dao létto]:* gli avanzano i piedi dal letto, si dice di persona ricca.  
(gen. *ricco*)

**ricognissiön** [rikoñissiön], sost. f., ricognizione.  
(gen. *ricognizion*)

**ricordansa** [rikordánsa], sost. f., ricordo.  
(vedi: *recòrdo, arecòrdo*)

**ricoverae** [rikoveráe], v. tr., ricoverare.  
(gen. *ricoverâ*)

**riduše** [ridúše], v. tr., ridurre; p.p. *redüto*.  
(vedi: *reduse*)  
(gen. *ridüe*)

**ridüssiön** [ridüssiön], sost. f., riduzione.  
(gen. *riduzion*)

**rifassiön** [rifassiön], sost. f., risarcimento.

**riferie** [riferié], v. tr., riferire.  
(gen. *riferi*)

**riflessiön** [riflessiön], sost. f., riflessione.  
(gen. *riflescion*)

**rigóe** [rigóe], sost. m., rigore.  
(gen. rigó)

**rigoléto** [rigoléto], sost. m., termine usato nell'espressione:

— *Fae o rigoléto [fáe o rigoléto]*, vale a dire compiere una azione truffaldina, come, ad es., simulare un incidente o mettersi d'accordo con un complice, per riscuotere il risarcimento dalla Società assicuratrice. (anche *rigolo*).

**rilevae** [rileváe], v. tr., rilevare.  
(gen. rilevâ)

**rilevassión** [rilevassión], sost. f., rilevazione.  
(gen. rilevazion)

**ringhëa** [ringëa], sost. f., ringhiera.  
(gen. ringhëa)

**rintërso** [rintërso], sost. m., rinterzo, modo di giocare al biliardo, consistente nel cercare di andare a pallino o a buca facendo battere la bilia su tre sponde; fig. parlare ad una persona perché altra intenda.

**riónda** [riónda], sost. f., circolo, girotondo.  
— *A rionda di cocóli [a rionda di kokóli]*: girotondo dei "cocóli", gioco infantile: *A riónda di cocóli/I setrón senza picóli/Na borseta arecamá/Aaaaah! [a riónda di kokóli/i setrón senza pikóli/na borséta arekamá/aaaá]*: Il girotondo dei galletti, gli aranci senza picciòli, una borsetta ricamata aaaah!  
(vedi: *cocólo*)  
(gen. *rionda*)

**rióndo** [rióndo], agg., rotondo.  
— *Tondo rióndo*: perfettamente rotondo.  
(gen. *riondo*)

**risëla** [risëla], sost. f., riso di qualità scadente.  
(gen. *risetta*)

**risìn** [risín], sost. m., sorriso.  
(gen. *fattoriso*)

**risó** [risó], sost. m., riso (*Oryza sativa*).  
— *I paa quello ch'ì ha mangià o risó a Cristo [i paa kòelo ki a mangá o risó a kristo]*: sembra quello che ha mangiato il riso a Cristo, espressione popolarasca di disprezzo verso una persona.  
(gen. *riso*)

**rissa** [rissa], sost. f., riccio di castagna.  
(vedi: *derissae*)  
(gen. *rissa*)

**rissacüo** [rissaküo], sost. m., formica rossa.

**rissèo** [risséo], sost. m., viottolo acciottolato.  
(vedi: *risso*)  
(gen. *astrego de rissëu*)

**rissëti** [rissëti], sost. m. pl, ricciolini.  
— *Fero da risseti [fëro da rissëti]*: ferro per arricciare i capelli.  
(gen. *rissetti*)

**rissìn** [rissín], sost. m., ricino (*Ricinus communis*).  
(gen. *ricìn*)

**risso** [risso], sost. m., ricciolo; gruppo di pieghe in veste femminile; pietra per acciottolare le strade di campagna, truciolo.  
(vedi: *risséo*)  
(gen. *risso*, nel 1° sign., *rissëu* nel 3°)

**ristocrassia** [ristokrasia], sost. f., aristocrazia.

**ritratae** [ritratáe], v. tr., ritrattare; far ritratti, ritrarre.  
(gen. *ritrattâ*)

**riünie** [riünie], v. tr., riunire.  
(gen. *riünie*)

**riüniön** [riüniön], sost. f., riunione.  
(gen. *riünion*)

**rivae** [riváe], v. intr., arrivare, giungere.  
(vedi: *arivae*)  
(gen. *arrivâ*)

**rivëa** [rivëa], sost. f., riviera.  
— "*Oh Spëza bela... oh de Italia bèò soggiorno/ornamento de a Rivëa*" [*Spëza bëla de itàlia bëò sogòrno/ornamënto de a rivëa*]: o Spezia bella, o d'Italia bel soggiorno, ornamento della Riviera (Lünajo 1869).  
(gen. *rivëa*)

**riveàsco** [riveásko], agg., rivierasco.  
(gen. *riveasco*)

**rivelae** [riveláe], v. tr., rivelare.  
(gen. *rivelâ*)

**rivelassión** [rivelassión], sost. f., rivelazione.  
(gen. *rivelazion*)

**rivolüssión** [rivolüssión], sost. f., rivoluzione; confusione.  
(vedi: *revolüssion*)  
(gen. *rivolúzion*)

**Ro'** [rò], n. pr., Rosa.

— "Mentre a Ro' la barbàgia con Bacin [mèntre a rò la barbàgia kòn batìn]: mentre la Rosa parlotta con Battistino (Mazzini: Nozze Paganini-Mazzucchetti).

**roàn** [roán], sost. m., roano, cavallo da tiro di razza francese.

(gen. roàn)

**roba** [ròba], sost. f., roba; vestito da donna.

— *Roba grama* [ròba gràma]: robaccia.

— *Roba da mangiae* [ròba da mangàe]: cibarie, commestibili.

— *Roba da parmo* [ròba da pármò]: tessuto venduto a misura.

(gen. ròba)

**robae** [ròbae], v. tr., rubare.

(vedi: *arobae*)

(gen. arròbâ)

**robina** [robína], sost. f., robinia (*Robinia pseudoacacia*).  
(vedi: *cacìa*)

**ròca** [ròka], sost. f., rocca, balza scoscesa, roccia.

(gen. rocca)

**ròca** [ròka], sost. f., conocchia.

(gen. rocca)

**rocaè** [ròkaé], sost. m., passero solitario; persona furba.

**rociae** [ròcàe], v. intr., ruttare.

(gen. rèutâ)

**rocio** [ròco], sost. m., rutto.

(gen. reüto)

**ròcio** [ròco], sost. m., rocchio di carne.

(gen. roccio)

**ròco** [ròko], agg., rauco, roco (anche *rocà*).

(gen. ròco)

**ròcolo** [ròkòlo], sost. m., ragna (rete per uccellagione); tranello.

— *Tiae 'n ròcolo* [tiae n ròkòlo]: tendere un tranello.

(gen. roccolo)

**róde** [róde], v. intr. e tr., prudere, rodere, rosicchiare.

(vedi: *smangiae*)

(gen. ròde)

**rodèla** [rodéla], sost. f., rotella; varietà di mele.

(gen. ròeta)

**rodeléta** [rodeléta], sost. f., rotella per tagliare la pasta con la quale si fanno i ravioli.

(gen. ròeta da ravièu)

**rofiàn** [ròfián], sost. m., ruffiano.

(gen. ruffian)

**Rogassión** [rogassión], sost. f. pl., le Rogazioni, solennità religiosa.

— *Per San Marco e Rogassion i parto* [pér sán márko e rogassión i parto]: per San Marco, 25 aprile, iniziano le Rogazioni.

**rogigiae** [rogigàe], v. tr., rosicchiare; al rifl. *rogigiasse* [rogigàsse]: rodersi, consumarsi.

(gen. roziggia, rüggia)

**rogigión** [rogigión], sost. m., torsolo di mela (quello del cavolo è detto "costón", vedi).

(gen. roziggio)

**rògio** [rògo], sost. m., getto d'acqua.

(gen. roggio)

**rogna** [róña], sost. f., rognia; scarogna; agave (*agave racemosa*).

(gen. rognia)

**rognón** [roñón], sost. m., rognone.

(gen. rognon)

**ronchéta** [ronkéta], sost. f., roncola.

**ronchéto** [ronkéto], sost. m., coltello ricurvo, a serramanico, usato per gli innesti.

**rondanina** [rondanína], sost. f., rondine (*Hirundo rustica*).

(gen. rondaninn-a)

**rondezae** [rondézàe], v. intr., andar d'attorno come le rondini, andare in giro.

(gen. rondezzâ)

**rondolón (a)** [rondolón], locuz. avv., a diretto (anche: *rendelon* [rèndelón], relativamente al pianto, per la pioggia.

(vedi: *aa derota*)

**rondón** [rondón], sost. m., rondone (*Apus apus*).

(gen. rondon)

**ronfiae** [ronfiàe], v. intr., ronfare, russare.

(gen. ronfâ)



**ronfò** [ronfò], sost. m., fornello a legna.  
(gen. ronfò)

**ronpie** [ronpie], v. tr., rompere (anche: fallire).  
(gen. rompi)

**ronzae** [ronzae], v. tr., arronzare, spingere malamente, rimproverare aspramente.  
(gen. ronsá)

**ronzón** [ronzón], sost. m., spintone.  
(gen. runson)

**Rosaio** [rosáio], sost. m., Rosario.  
— *A Madòna do Rosaio* [madóna do rosáio]: la Madonna del Rosario.  
(gen. Rosáio)

**rosoèò** [rosoèò], sost. m., papavero (*Papaver sonniferum*), rosolaccio.  
(vedi: petisena)  
(gen. papaveo)

**rospo** [róspo], sost. m., rospo.  
(vedi: bagio)  
(gen. baggio)

**rosséti** [rosséti], sost. m. pl., rossore; varietà di mele; novellame di triglie.  
(gen. rossò, nel primo signif.)

**rosso** [róssò], agg., rosso.  
— *Vegnìe rosso* [veñie rósso]: arrossire.  
(gen. rosso)

**rostie** [rostie], sost. f. pl., castagne arrosto, caldarroste.  
(gen. rostie)

**rostie** [rostie], v. tr., arrostitire.  
(vedi: arostie)

**ròsto** [rósto], sost. m., arrosto.  
(vedi: arosto)  
(gen. arosto)

**rotùà** [rotùà], sost. f., rottura.  
(gen. rottùà)

**róvea** [róvea], sost. f., rovere (*Quercus robur*).  
(gen. rove)

**róveo** [róveo], sost. m., pellicola della castagna.  
(gen. lüggio)

**rovina** [rovína], sost. f., rovina.  
(vedi: derùo, perdission)  
(gen. rovinn-a)

**rùbo** [rùbo], sost. m., rubbo, antica misura di peso, di circa 8 kg. (25 libbre genovesi, sesta parte di un cantàro).  
(gen. rùbbo)

**rùcela** [rùcèla], sost. f., tipo di cereale un tempo usato come cibo.

**ruéti** [ruéti], sost. m. pl., settori (originariamente quarti) della ruota del carro.  
(gen. roéti)

**rùga** [rùga], sost. f., ruga; increspatura dei vestiti femminili.  
(gen. rùga)

**rùgoa** [rùgoa], sost. f., verme dei cavoli  
(vedi: gata)  
(gen. gatta di còi)

**rùmae** [rùmae], v. tr., frugare, rovistare.  
— *Rùmae ent'e càntoe* [rùmae èntè e càntoe]: rovistare nei cassetti.  
(gen. rùmâ)

**rùmamerda** [rùmamérda], sost. m., stercorario (*Coleottero Scarabeide coprofago*) anche: *rebalamerda* [rebelamérda].  
(gen. arrùbattamerda)

**rùmatismo** [rùmatismo], sost. m., reumatismo.  
(gen. reumatismo)

**rùmegae** [rùmegae], v. tr., frugare, cercare rovistando, figur. rimuginare.  
(gen. rùmegá)

**rùmego** [rùmego], sost. m., gruma, spec. della pipa; sporcizia della pelle.  
(vedi: cracia)

**rùmegoòso** [rùmegóso], agg., incrostato di gruma; per est. sporco di sporcizia incrostata.

**rùménta** [rùménta], sost. f., spazzatura.  
(gen. rùmenta)

**rùmentàgia** [rùmentága], sost. f., piccolissimi residui di materiale.

**rùmentéa** [rùmentéa], sost. f., pattumiera.  
(gen. rùmentaea)

**rümentao** [rumentáo], sost. m., immondezzaio.

**rümeša** [rüměša], sost. f., acetosa (*Rumex acetosa*).  
(gen. *rumexa*)

**rümoe** [rümóe], sost. m., rumore.  
(gen. *rümô*)

**rünae** [rünáe], v. tr., accumulare, ammuccchiare, riunire.

**rüschéta** [rüşkěta], sost. f., forma di pane.

**rüsco** [rüşko], sost. m., parte pungente del sottobosco, particolarmente il "rüsco de pin", foglie cadute dai pini.

**rüscoae** [rüşkóae], v. tr., spigolare nel sottobosco.

**rüspa** [rüşpa], sost. f., bastoncino biforcuto usato per la ricerca dei funghi.

(vedi: *rüşpae*)  
(gen. *rüşpâ*, v.)

**rüstego** [rüştego], agg., rustico, rozzo.

— *Rüstego come a carta vedra* [rüştego kome a kárta vědra]:  
rozzo come la carta vetrata.

(gen. *rüstego*)

**rüzena** [rüşěna], sost. f., ruggine. Anche incrostazione di sporcizia nei calcagni e nei gomiti.

(gen. *rüzze*)

**rüzenénto** [rüşeněnto], agg., rugginoso; qualità di pere e mele.

(gen. *rüzzenento*)

## S

**sa** [sá], sost. f., sale.

— *Se sa assè se a sa l'è assè per saè a saosissa [se sá assé se a sá lè assé per saè a saòsissa]:* non si sa se il sale è sufficiente per salare la salsiccia, gioco di parole.

— *I va be de sa [i va bèn dè sá]:* è salato al punto giusto. (gen. sà)

**sà** [sá], avv., qua.

— *Vèni en sà [vèni én sá]:* vieni qua.

— *De de sà [dè dè sá]:* da questa parte.

**saà** [sāá], agg., salato.

**saè** [saé], v. tr., salare.

(gen. salâ)

**sàgo** [ságo], sost. m., sarago (nelle due specie *Diplodus vulgaris* e *Diplodus anularis*).

**saamastro** [saamástro], agg. e sost. m., salmastro.

(gen. sarmaxo)

**saanca** [sāanká], agg., sciancato.

— *Guèrsi, gobi, rànghi e saanca [gòèrsi gòbi ràngi e sāanká]:* guerci, gobbi, zoppi e sciancati.

(gen. sciancôu)

**saatà** [saatá], agg., turbato, agitato, in pena.

(gen. sciätou)

**saàto** [saáto], sost. m., baccano, schiamazzo.

— *Fae saàto:* far scalpore.

(vedi: bordèlo)

(gen. sciàto)

**sàbega** [sábega], sost. f., sciabica, tipo di rete da pesca.

(gen. sciabega)

**sabo** [sábø], sost. m., sabato.

(gen. sabbo)

**saca** [sáka], sost. f., tasca, borsa.

(vedi: sacanò)

**sacadina** [sakadína], sost. f., schiacciatina.

— *Sacadina d'òcio [sakadína d'òto]:* occhiolino.

**sacae** [sakáe], v. tr., schiacciare in genere, schiacciare con le mani o strumento manuale.

(gen. sciaccâ)

**sacaèlo** [sakaélo], agg., che si schiaccia facilmente. (gen. sciaccaelo)

**sacanò** [sakanò], sost. m., borsa per signore. (gen. saccanò)

**sacanóse** [sakanóse], sost. m., schiaccianoci.

(vedi: scossinoè)

(gen. sciaccanoxe)

**sacapan** [sakapán], sost. m., tascapane.

— *Vatela a piaè 'nt'ò sacapan! [vátela a piáe ntó sakapán]:* vattela a prendere in quel posto!

(gen. saccapan)

**sachéto** [sakéto], sost. m., sacchetto.

(gen. sacchetto)

**sachezæ** [sakezæe], v. tr., saccheggiare.

(gen. sacchezzâ)

**sachézo** [sakézo], sost. m., saccheggio.

(gen. sacchezzo)

**saco** [sáko], sost. m., sacco.

— *Sako d'osse [sáko d'osse]:* sacco di ossa, persona magrissima.

— *En sacco e na scozà [en sáko e na skozá]:* un sacco ed una grembiulata cioè grande quantità.

— *Besogna avéè doi sachi, ùn per dae, ùn per piaè [besoña avéè d'ói sáki ùn pèr dae ùn pèr piáe]:* occorre aver due sacchi, uno per dare, uno per prendere.

(gen. sacco)

**sacò** [sakò], sost. m., berretto militare, chepì.

(gen. sciaccò)

**sacón** [sakón], sost. m., materasso di paglia o di foglie di granoturco, saccone, pagliericcio; anche fodera del materasso.

(vedi: lintima)

(gen. saccón)

**sacramentæ** [sakramentæe], v. intr., bestemmiare; far qualcosa disordinatamente e rumorosamente.

(gen. sacramentâ)

**sacranón** [sakranón], interiez., sacramento! perdio!

(gen. sacranon)

**sacreficae** [sakrefikáe], v. tr., sacrificare.  
(gen. sacrificâ)

**sacrefissio** [sakrefissio], sost. m., sacrificio.

**sacrestán** [sakrestán], sost. m., sacrestano  
(vedi: sacrista)

**sacrista** [sakrista], sost. m., sacrestano.  
— O *Sacrista* (antica rivendita di farinata, alla Spezia).  
(vedi: sacrestán)

**saéta** [saéta], sost. f., saetta.  
(gen. saeta)

**safràn** [safrán], sost. m., zafferano (*Crocus sativus*).  
(gen. saffran)

**sagagnà** [sagañá], agg., acciaccato, pieno d'acciacchi, pestato, mal ridotto.  
(anche: sacagnà)  
— *I ha pià en rabatón e i è restà túto sagagnà [iá piá en rabatón e iè restá túto sagañá]*: è caduto malamente ed è rimasto tutto acciaccato.  
(gen. sciagagnòu)

**sagagnae** [sagañáe], v. tr., schiacciare e comprimere.  
(anche: sacagnae)

**sàgoa** [ságoa], sost. f., sagola, funicella.  
(gen. sàgoa)

**sagrìn** [sagrín], sost. m., pena, dispiacere.

**sagrinasse** [sagrinásse], v. rifl., accorarsi, addolorarsi.  
(gen. sagrinase)

**saie** [saie], v. tr., sarchiare.

**saigoa** [saigoa], sost. f., saliva (anche: saiva, saigola).  
(gen. saliva)

**sain** [sain], sost. m., saliera.  
(gen. salin)

**salàio** [saláio], sost. m., salario; cerchiaia, reticella da pesca circolare e munita di lunga asta.  
(gen. saláio)

**salame** [saláme], sost. m., salame; fig. persona buona a nulla.  
(gen. salamme)

**salaméa** [salaméa], sost. f., salamoia.  
— *Tosi [tòsi]*: olive verdi in salamoia.  
(gen. sarmoia)

**salümé** [salümé], sost. m., salumiere.  
(gen. salümé)

**salütae** [salütáe], v. tr., salutare.  
(gen. salütâ)

**salüte** [salüte], sost. f., salute  
(vedi: sanità)  
(gen. salüte)

**salüto** [salüto], sost. m., saluto.  
(gen. salüo)

**san** [sán], agg., sano.  
(gen. san)

**sana** [sána], sost. f., banco di lavoro sulle barche dei miticultori.

**Sana** [sána], n. pr., Savona.

**sanbra** [sánbra], sost. f., antico termine usato per indicare il cesso, la latrina.  
(gen. sciambra)

**sanbügo** [sanbügo], sost. m., sambuco (*Sambucus nigra*).  
(gen. sambügo)

**sancrào** [sankráo], sost. m., sauer kraut.  
(gen. sacrau, sancrao, sarcrau)

**sanfassóna** (àa) [sanfassóna], locuz. avv., alla buona, senza cerimonie.  
(gen. sanfasson)

**sanghenae** [sangenáe], v. intr., sanguinare.

**sangue** [sángue], sost. m., sangue.  
— *Cao come o sangue [káo kóme o sángue]*: cosa di grandissimo prezzo.  
— *Fasse do sangue marso [fásse do sángue mársò]*: amareggiarsi grandemente, farsi della bile.  
(gen. sangue)

**sanguéta** [sanguéta], sost. f., sanguisuga, mignatta (*Hirudo medicinalis*); fig. persona noiosa che non è possibile levarsi d'attorno.  
(gen. sanguetta)

**sanità** [sanitá], sost. f., salute, salvezza.  
— *Sanità ai vivi, bón repòso ai morti, en bón porto ai mainà [sanitá ai vívi bón repòso ai mòrti en bón pórtò ai mainái]*: salute ai vivi, buon riposo ai morti, un buon porto ai marinai.  
(vedi: salüte)  
(gen. sanitae)

**sanmartìn** [sanmartín], sost. m., nella frase: “*ariva o sanmartìn*”, cioè l’ultimo giorno di vita, derivato dall’usanza di traslocare, il giorno di S. Martino (11 nov.), per scadenza dei contratti d’affitto ed agrari.  
(gen. *sanmartìn*)

**sanpa** [sánpa], sost. f., zampa.  
— *Sanpa de vaca* [sánpa de váka]: mollusco bivalve del fondo marino.  
(gen. *sampa*)

**sanpà** [sanpá], sost. f., zampata.  
(gen. *sanpá*)

**sanpéo** [sanpéo], sost. m., pesce San Pietro (*Zeus faber*).  
(gen. *pescio sampé*)

**sanpetae** [sanpetáe], v. tr., zampettare.

**sanpognào** [sanpoñáo], sost. m., zampognaro.

**sansa** [sánsa], sost. f., sansa.  
(gen. *sansa, lurba*)

**sansiòn** [sansiòn], sost. f., sanzione.  
(gen. *sanzion*)

**sansügae** [sansügáe], v. tr., biascicare (anche: *ciancügae*).  
(vedi: *biastae, giastae*)

**santacróse** [santacróse], sost. f., abbecedario, sillabario.  
(vedi: *abecé, saotéio*)  
(gen. *scillabaño, abbecedaño*)

**santinbanco** [santinbánko], sost. m., saltimbanco.

**santinèla** [santinéla], sost. f., sentinella.

**santo** [sánto], agg., santo.  
— *I Santi mia fali quando i coro* [i sánti mía fáli kóando i córo]: i Santi vanno festeggiati quando ricorrono, cioè: ogni cosa a suo tempo.

**santüaio** [santüáio], sost. m., santuario.  
(gen. *santüaio*)

**sàodo** [sáodo], agg., duro, saldo.

**saofògio** [saofógo], sost. m., trifoglio (*Trifolium incarnatum*).  
(gen. *treifèuggio*)

**saói** [saói], sost. m. pl. sapori, insieme di erbe aromatiche per cucina.  
(vedi: *odói*)  
(gen. *savoî*)

**saolasse** [saölásse], v. rifl., satollarsi.  
(vedi: *enbüdegasse*)

— “*Con’n po’ de còpa, e ’n pan da mèza lia/a se saolemo tütì a sciatapansa* [kòn pò de kòpa en pán da mèza lía a se saölémo tütì a sciatapánsa]: con un poco di coppa e un pane da mezza libra, ci satolliamo tutti a crepa pancia (Mazzini: *A Spedission de Caràa*).  
(gen. *saoláse*)

**saólo** [saólo], agg., satollo.  
(gen. *sàolo*)

**saón** [saón], sost. m., sapone.  
— *Lista de saón* [lísta de saón]: pezzo di sapone.  
— *Leschetìn de saón* [lesketín de saón]: scaglia di sapone.  
— *Saón de Marségia* [saón de marséga]: sapone di Marsiglia, per il bucato.  
(vedi: *sávon*)  
(gen. *savon*)

**saonéo** [saonéo], sost. m., venditore di sapone, fabbricante di sapone.  
(gen. *savoné*)

**saonéta** [saonéta], sost. f., saponetta.  
(vedi: *savoneta*)  
(gen. *savonetta*)

**saosìssa** [saösíssa], sost. f., salsiccia.  
(gen. *säsìssa*)

**saotae** [saotáe], v. intr. e tr., saltare.  
(gen. *sâtâ*)

**saotaèi** [saötaéi], sost. m. pl., vermi del formaggio.  
(gen. *grilli, sätòeli*)

**saotèio** [saötèio], sost. m., salterio, libro dei salmi, sul quale, un tempo, si imparava a leggere ed era detto anche “*santacróse*” (vedi) dalla croce raffigurata sulla copertina.  
(gen. *säteio*)

**saotezæ** [saötezæ], v. intr., saltellare.  
(gen. *sätezâ*)

**sàoto** [sáoto], sost. m., salto.  
— *Sàoto pilaùto* [sáoto piláuto]: salto fatto fare, dall’alto, ad un bambino, trattenendolo per le mani (U. Mazzini, opera cit. n° 48).  
(gen. *säto, säto bilato*)

**s'aotrodé** [saotrodé], avv., altrimenti.  
(vedi: *se no donca, manamàn, se no no*)

**sapa** [sápa], sost. f., zappa.  
(gen. *sappa*)

**sapà** [sapá], sost. f., zappata.  
(gen. *sappà*)

**sapae** [sapae], v. tr., zappare.  
— *S'a porté dea vineta, a feémo sapìn sapeta, s'a porté der vin bon, a feémo sapón sapón* [sa porté dea vinéta a feémo sapìn sapéta sa porté der vin bon a feémo sapón sapón]: se porterete della vinetta, zapperemo piano piano, se porterete del vino buono, zapperemo come si deve (filastrocca recitata dai braccianti al proprietario del terreno, allo scopo di avere del buon vino).  
(gen. *sappà*)

**sapiensa** [sapiénsa], sost. f., sapienza.  
(gen. *sapienza*)

**saquarà** [saköará], agg., pressato, premuto.  
(gen. *assequeôu*)

**saquarae** [saköarâe], v. tr., pressare, premere.

**saràca** [saràka], sost. f., salacca, cheppia (*Alosa vulgaris*).  
(gen. *salacca*)

**sarae** [sarâe], v. tr., chiudere.  
— Ind. pres.: *me a sèro* [séro], *te te sèri* [séri], *lù i sèra* [sé-ra], *noiaotri a sarémo* [sarémo], *voiaotri a saré* [saré], *loo i sèro* [séro].  
(gen. *serrâ*)

**saràfo** [saráfo], sost. m., compare del venditore ambulante che si offre per comprare la merce; complice di un ladruncolo, guardaspalle.

**saràgio** [sarágo], sost. m., chiave di volta dell'arco.

**sarànte** [saránte], sost. m., segantino.  
(gen. *serrôu*)

**sarbèla** [sarbéla], sost. f., pesce bavosa; per est. persona poco sveglia (vedi: *babèca*).

**sàrbia** [sàrbia], sost. f., salvia (*Salvia officinalis*).  
(gen. *sarvia*)

**sardegno** [sardeño], agg., sardo.

**sardina** [sardína], sost. f., sardina (*Sardina pilchardus*).  
(gen. *sardenn-a*)

**saréta** [saréta], sost. f., sega da falegname.  
(gen. *saera*)

**sarfà** [sarfá], sost. f., manciata.  
(vedi: *brancà, pugno*)

**sargente** [sargénte], sost. m., sergente; morsetto usato dai falegnami per stringere pezzi di legno appena incollati.  
(gen. *sargente*, nei due signif.)

**sarmo** [sármo], sost. m., salmo.

**sarón** [sarón], sost. m., grossa sega a due mani.

**saronae** [saronâe], v. tr., segare la legna col "sarón".  
(gen. *serrâ*)

**sarpa** [sárpa], sost. f., salpa (pesce: *Boops salpa*).  
(gen. *sarpa*)

**sarpae** [sarpâe], v. intr. e tr., salpare; annoccare; fendersi dal tronco dei rami di un albero, quando sostengono l'eccessivo peso di chi vi sale sopra; appropriarsi di un oggetto altrui.  
— *I m'ha sarpa e me' sigarete* [i má sarpá e mé sigaréte]: si è appropriato delle mie sigarette.  
(anche: *sgalâe*)  
(gen. *sarpâ*)

**sarpante** [sarpánte], sost. m., marinaio semplice.

**sarsa** [sársa], sost. f., salsa.  
(anche: *sàosa*)  
(gen. *sarsa*.)

**sarséa** [sarséa], sost. f., salsiera.  
(gen. *sarséa*)

**sarso** [sárso], sost. m., eritema, erpete, alterazione della pelle.  
— *U sarso che ghe spròca da ogni parte* [u sárso ké gé sprò-ka da ôñi páрте]: l'eritema che gli fuoriesce da ogni parte (Zolesi, son. 78), in cui si descrive un ubriacone.  
(gen. *sarso*)

**sarto** [sárto], sost. m., sarto.  
(gen. *cùxôu*)

**sartoia** [sartóia], sost. f., sartoria.

**sarvade** [sarvâdego], agg., selvatico, rozzo.  
(gen. *sarvaego*)

**sarvae** [sarvâe], v. tr., salvare.  
(gen. *sarvâ*)

**sarvagente** [sarvaǵente], sost. m., salvagente.  
(gen. sarvagente)

**sarvamento** [sarvaménto], sost. m., salvamento, salvezza.  
(gen. sarvamento)

**sarvassiòn** [sarvassiòn], sost. f., salvezza, salvazione.

**sarvo** [sárvo], agg., salvo.  
(gen. sarvo)

**sàrzo** [sárzo], sost. m., salice (*Salix alba*, *S. purpurea*).  
(gen. saxo)

**sassà** [sassá], sost. f., sassata.  
— Méte àe sassà [mète àe sassá]: prendere a sassate.  
(gen. sassià)

**sasséto** [sasséto], sost. m., sassolino.  
(gen. sassetto)

**sasso** [sáso], sost. m., sasso.  
(gen. sascio)

**sàssoa** [sássoa], sost. f., mestola di legno per togliere l'acqua dalle barche; mestola per prendere riso, legumi secchi, farina dai sacchi.  
(gen. sàssoa)

**sassoà** [sassoá], sost. f., quanto ne sta in una "sàssoa".  
(gen. sassoâ)

**sassoìna** [sassoína], sost. f., biglia di pietra.

**savàta** [saváta], sost. f., ciabatta.  
— Léngoa de savata [lêngõa de saváta]: chiacchierone.  
(gen. savatta)

**savatà** [savatá], sost. f., ciabattata.

**savatae** [savatáe], v. intr., ciabattare.

**savatìn** [savatín], sost. m., ciabattino.  
(gen. savattìn)

**savatón** [savatón], agg., trasandato.  
(vedi: sbrodaciòn, sbolinà)

**savée** [savée], v. tr., sapere; aver sapore; aver odore.  
— Ind. pres.: me a so [sǒ], te te sè [sǽ], lü i sà [sá], noiàotri savémo [savémo], voiàotri a savé [savé], lóo i san [sán].

— Coss'te vè ch'an' sàcio [kɔstɛ vɛ kán sáco]: cosa vuoi che io ne sappia.

— Coss'te vè ch'in' sacio [kɔstɛ vɛ kín sáco]: che cosa vuoi che ne sappiamo.

— Te n'o sè [tɛ n'ò sɛ]: non lo sai.

— Te no sè [tɛ no sɛ]: tu non sai.

— A so assè [sɔ assɛ]: so assai!

— Savée de bón [savée de bón]: emanare grato odore.

— Sta carne la sà [sta kárne la sá]: questa carne non è fresca, manda cattivo odore.

— Savée d'odóe [savée dodóe]: emanare cattivo odore, spec. cibi non freschi.

— Savée de bestìn [savée de bestín]: emanare odore od avere sapore di selvatico, di caprino.

— Savée a can [savée a kán]: puzzare fortemente o, comunque, emanare in maniera eccessiva odori anche non sgradevoli.

— Savée 'nfin onde o Diaò i ten a coa [savée nfin ónde o diáo i tén a kóa]: sapere persino dove il diavolo tiene la coda, sapere ogni cosa.

(gen. savei)

**savóe** [savóe], sost. m., sapore (anche: saóe).  
(gen. savô)

**savoïdo** [savóido], agg., saporito, salato.  
(gen. savóio)

**savón** [savón], sost. m., sapone.  
(vedi: saón)  
(gen. savón)

**sažae** [sažáe], v. tr., assaggiare.  
(vedi: asazae, atastae, tastae)  
(gen. assazâ)

**šbaàto** [šbaáto], sost. m., armeggiamento, affaccendamento.  
(anche: dešbaàto)

— "E noi, maì e mogée, tanto šbaàto/E nève mesi per fáe n' scaganído!" [e noi maì e mogée tánto šbaáto e nève mési per fáe n' skaganído]: e noi, marito e moglie, tanto armeggiamento/e nove mesi per fare un marmocchio! (Mazzini, *A creassion der mondo*).

**šbagae** [šbagáe], v. tr., togliere le fave dal baccello.  
(gen. destegâ)

**šbagiae** [šbagáe], v. intr. e tr., sbagliare.  
(gen. sbagliâ)

**šbàgio** [šbágo], sost. m., sbaglio.  
(gen. sbaglio)

**šbarbatèo** [šbarbatéo], agg. e sost. m., sbarbatello.

**šbardelà** [šbardelá], agg., sbrindellato, stracciato, malridotto.

(vedi: *rebèlo, rebelénto*)

(gen. *sbandellôu*)

**šbaro** [šbáro], sost. m., sbarramento.

**sbarufà** [sbarufá], agg., spettinato.

**šbassae** [šbassáe], v. tr., abbassare.

(vedi: *abassae*)

(gen. *abbassà, asbascià*)

**šbassamento** [šbassaménto], sost. m., abbassamento.

(gen. *asbaciamento*)

**šbate** [šbate], v. tr., sbattere, battere.

— *Šbate i tapédi [šbáte i tapédi]*: battere i tappeti.

— *Šbate a porte [šbáte a pórte]*: sbattere la porta.

— *Šbate 'n tera [šbáte n tēra]*: stramazzare.

— *Šbate e oìve [šbáte e oíve]*: battere le olive per raccogliarle.

— *Šbate 'nt'er móro [šbáte ntér mōro]*: sbattere sul viso.

— *Šbate l'èvo [šbáte lēvo]*: frullare l'uovo.

(gen. *sbatte*)

**šbatón** [šbatón], sost. m., forte colpo di porta sbattuta violentemente: violenta spinta tale da far sbattere contro qualcosa una persona.

**sbatù** [šbatù], agg., stanco, affaticato, abbacchiato.

**šbavüссо** [šbavüссо], sost. m., bava.

(gen. *bava, sciümasso*)

**šbefežáe** [šbefežáe], v. tr., beffeggiare.

(gen. *beffežzà*)

**šbèco** [šbèko], sost. m., bercio, urlo sguaiato.

— "*Sentindo tūti 'sti ūrli e 'sti šbèchi*" [*sentíndo tūti sti ūrli e sti šbèki*]: sentendo tutti questi urli e questi berci. (Mazzini, Saggio *L'arbeo de siéza*, n° 159).

**šbèrcia** [šbèrca], sost. f., persona incapace, maldestra.

**šbèrcio** [šbèrco], agg., storto, incurvato, spec. del legno.

(gen. *sbercio*)

**šbèrta** [šbèrta], sost. f., schiaffo.

(vedi: *mascà, scciafo, lecasü, lecalüme, lerfón*)

(gen. *sberlendon*)

**šberlüsie** [šberlüsie], v. intr., luccicare, brillare.

(vedi: *lüsie*)

(gen. *lüxí*)

**šbernae** [šbernáe], v. tr., tagliare profondamente.

— *A me son šberná a na man con en scopèo* [*a me sòn šberná a na mán con en scopéo*]: mi sono tagliato profondamente ad una mano con uno scalpello.

**šbèso** [šbèso], agg., che ha vuoti o cavità, come i vecchi tronchi d'albero.

— *Testa šbèsa [tèsta šbèsa]*: testa vuota.

**šbevaciae** [šbevatáe], v. intr., sbevazzare.

**šbevación** [šbevatácón], sost. m., bevitore smodato.

**šbiéssco** [šbiéssco], agg., sbieco.

— In forma avv.: *de šbiéssco [dé šbiéssco]*: obliquamente.

(gen. *sbiascio*)

**šbifae** [šbifáe], v. tr., annullare, cancellare, e, per estensione, sottrarre con destrezza, trafugare.

(gen. *šbifà*)

**šbilèrco** [šbilérko], agg., strabico.

(anche: *šbilèncio*)

(vedi: *stranbo*)

**šbiro** [šbiro], sost. m., sbirro; fante delle carte da gioco; cavo che serve per sollevare pesi, usato a bordo delle navi.

(gen. *sbiro*)

**šbocae** [šbokáe], v. tr., sboccare.

(gen. *šbocà*)

**šbofae** [šbofáe], v. intr., sbuffare.

(gen. *šbuffà*)

**šbogie** [šbogíe], v. intr., sbollire, fermentare.

(gen. *sbugí*)

**šbógio** [šbógo], sost. m., ribollimento da fermentazione.

**šbòia** [šbòia], sost. f., boria.

(vedi: *sòsta*)

**šbolacà** [šbolaká], agg., lasco, consumato, spanato, dicesi di oggetto che per uso continuo o maldestro non può più essere convenientemente adoperato.

**šbolinà** [šboliná], agg., trasandato nel vestire.

(vedi: *sbrodación, savatón*)

**šbòra** [šbóra], sost. f., sperma.

**šborae** [šboráe], v. intr., eiaculare.

(gen. *sborrà*)



- šbórfo** [šbórfo], sost. m., sbuffo dei vestiti.
- šborgae** [šbórgae], v. tr., pelare le castagne per lessarle, facendo i "bórgoi" (vedi).
- šborie** [šboríe], v. tr., scacciare, cacciare, mandar via con durezza.  
(vedi: *descaciae, scaciae*)
- šbornišae** [šbornišae], v. tr., far cadere la cenere dalla griglia di fornello o simili.
- šborsae** [šborsae], v. tr., sborsare.  
(gen. *šborsá*)
- šbotae** [šbótæ], v. tr. ed intr., togliere il vino dalla botte; sbottare.  
(gen. *šbottá*)
- šbragiae** [šbraǵæ], v. intr., sbraitare, gridare, rimproverare.  
(gen. *šbraggiá*)
- šbràgio** [šbrágo], sost. m., grido, sbraitamento, rimprovero, rabbuffo.  
(gen. *šbraggio*)
- šbranco** [šbránko], sost. m., tralcio.
- šbrégo** [šbrégo], sost. m., strappo, lacerazione anche della pelle, piccola ferita.
- šbrigae** [šbrigæ], v. tr., sbrigare.  
(gen. *šbrigá*)
- šbrilá** [šbrilá], agg., storto, torto.
- šbrinae** [šbrinæ], v. intr., trapelare dei liquidi.
- šbrinciae** [šbrincæ], v. tr., sbirciare.
- šbrišá** [šbrišá], agg., sbriciolato.
- šbrocae** [šbrokæ], v. tr., togliere i rametti superflui dalle piante, sfrondare.  
(vedi: *bròca*)
- šbrodación** [šbrodácón], sost. m. e agg., disordinato.  
(vedi: *šbolinà, savatón*)
- šbrodaciona** (aa) [aa šbrodácóna], locuz. avv., alla rinfusa, senza ordine.
- šbrodelá** [šbrodelá], agg., sbrodolato, rif. particolarmente ai vestiti chiazzati da macchie di untume.
- šbügae** [šbügæ], v. intr. e tr., sbucare, comparire all'improvviso (vedi: *spriciae*); praticare un buco.
- scaamèla** [skaamèla], sost. f., taglio di carne bovina nelle costole, usato per il brodo.  
(gen. *scàmela*)
- scachèa** [skakèa], sost. f., scacchiera.  
(gen. *scacchèa*)
- scaciae** [skacæ], v. tr., scacciare.  
(vedi: *descaciae, sborie, scorie*)  
(gen. *scacciá*)
- scaco** [skáko], sost. m., scacco.  
(gen. *scacco*)
- scadenae** [skadenæ], v. tr., mandare a mare l'ancora, sciogliere le catene.  
(gen. *descadená*)
- scafaòto** [skafaótto], sost. m., calzerotto.  
(gen. *scaffarotto*: scarponcello)
- scafèla** [skafèla], sost. f., barca a fondo piatto.
- scafolae** [skafolæ], v. tr., calpestare.  
(gen. *calpeštá*)
- scafolamento** [skafolaménto], sost. m., calpestio.
- scaganido** [skaganído], sost. m., ultimo nato, mar-mocchio.  
(gen. *caga in nio*)
- scagaón** [skagaón], sost. m., forte diarrea.  
— *Che te vegnisse o scagaón francese!* [ké té veñisse o skagaón francese]: che ti venisse la diarrea francese!
- scagèa** [skagèa], sost. f., scagliola, sia il tipo di gesso che la pianta (*Phalaris canariensis*).  
(gen. *scaggièua*)
- scàgia** [skága], sost. f., scaglia.  
— Al pl.: denari, in relazione alla scàgia, moneta genovese di conto del valore di 8 cent.:  
— *L'è ben visto e brassezzà/ch'ha de scagge a sazieta* [lé ben visto e brassezzá ká de skáge a sazieta]: È ben visto e coccolato chi ha dei soldi a sazieta (Lünajo 1869).  
(gen. *scaggia*)
- scàgio** [skágo], sost. m., palo per viti, di castagno.  
(vedi: *fricion*)
- scàgno** [skáño], sost. m., studio, banco, scrittoio.  
(gen. *scagno*)
- scaicià** [skaiçá], agg., sdentato.  
(vedi: *caice*)  
(gen. *desdentôu*)

**scaie** [skaíe], v. intr., scadere (p.p. scaìto).  
(gen. scazze)

**scaìn** [skaín], sost. m., scalino, dim. scainéto.  
(gen. scaèn)

**scainà** [skainá], sost. f., scalinata.

— *A scainà dee moneghe* [a skainá dee monege]: Scal. Q. Sella, alla Spezia così detta perché ivi è situato il convento delle suore già dette "Cappellone".  
(gen. scainà)

**scainae** [skaináe], v. intr., guaire, verbo onomatopico da "cain", verso che fa il cane quando guaisce.

**scaìto** [skaító], agg., scaduto.

**scamonea** [skamoneá], sost. f., scamonea (*Convolvulus scammonia*), pianta un tempo adoperata come purgante unitamente alla "gialapa" (vedi).  
(gen. scamonea)

**scamotae** [skamotáe], v. tr., far sparire nascondendo, trafugare con destrezza, giocare di mano.  
(gen. scamottà)

**scanae** [skanáe], v. tr., scannare.  
(gen. scannà)

**scancelae** [skanceláe], v. tr., cancellare.  
(gen. cancellà)

**scandagìn** [skandagín], sost. m., scandaglino, asta munita di tacche, un tempo usata per misurare il latte.

**scandàgio** [skandágo], sost. m., antica misura per l'olio, circa 16 l.  
(gen. scandaggio)

**scandalizae** [skandalizáe], v. tr., scandalizzare.  
(gen. skandalizzà)

**scangiae** [skangáe], v. tr., cambiare, scambiare.  
(vedi: cangiae)  
(gen. cangià)

**scangiamento** [skangaménto], sost. m., cambiamento.  
(gen. cangiamento)

**scàngio** [skángo], sost. m., cambio, scambio.  
(vedi: cangio)  
(gen. cangio)

**scanpae** [skanpáe], v. intr., rinfrancare, soddisfare, contentare, rinascere.

**scanpassión** [skanpassiòn], sost. f., rinfrancamento.  
(anche: scanpo)

**scaòcio** [skaòcio], sost. m., ramo d'albero, con foglie, messo a sostegno delle piante.

— Per est.: persona magra: *stigio come 'n scaòcio* [stígo kòme n skaòcio]: esile come uno "scaòcio".

**scaodae** [skaödáe], v. tr., scaldare.

— *Scaodacaréghe* [skaödakarége]: scaldaseggiole, impiegato fannullone.  
(gen. ascadà)

**scaodalèto** [skaödaléto], sost. m., scaldaletto.  
(gen. scädaleto)

**scaodapé** [skaödapé], sost. m., scaldapiedi.

**scaodin** [skaödí], sost. m., scaldino di terracotta.  
(gen. scädin, cavagnin)

**scaón** [skaón], sost. m., scala doppia, rustica, usata per raccogliere la frutta dagli alberi.

**scaossacàn** [skaössakán], sost. m., scalzacani, persona incapace nel proprio mestiere.

**scaossae** [skaössáe], v. tr., scalzare.  
(vedi: descaossae)  
(gen. descäsà)

**scaossigae** [skaössigáe], v. tr., calpestare, scalciare.  
(vedi: scafolae)

**scaosso** [skaösso], agg., scalzo.  
(vedi: descaosso)  
(gen. descäso)

**scaòtro** [skaòtro], agg., scaltro.

**scapadina** [skapadí], sost. f., scappatella, scappatina.  
(gen. scappadinn-a)

**scapae** [skapáe], v. intr., scappare.  
(gen. scappà)

**scapelasse** [skapelásse], v. rifl., togliersi il cappello; sbucarsi le dita dei piedi inciampando da scalzo.  
(gen. descappelláse, nel 1° sign.).

**scapìn** [skapín], sost. m., calcagno della calza.  
(gen. scappin)

**scapinae** [skapináe], v. tr., rifare il calcagno della calza.  
(gen. scappinà)

**scapüssae** [skapüssáe], v. intr., inciampare con la punta del piede.  
(gen. scappüssà)

**scapüssin** [skapüssín], agg. e sost. m., cappuccino (frate).  
— *I Scapüssin* [skapüssín]: colle, sul quale sorgeva il convento dei Cappuccini, poi batteria, loc. Porta Rocca, spianato negli ultimi anni '20, dando luogo all'attuale Piazza Europa, alla Spezia.  
(gen. *cappüssin*)

**scapùsso** [skapùsso], sost. m., cappuccio.  
(gen. *cappùsso*)

**scapüssón** [skapüssón], sost. m., inciampata.  
(vedi: *püntapé*)  
(gen. *scappùsso*)

**scarcagnà** [skarkaňá], agg., scalcagnato (chi ha i tacchi delle scarpe consumate), per est. malridotto, malmesso.  
(gen. *descarcagnà*)

**scaregabarì (a)** [skaregabarì], locuz. avv., a scaricabarile.  
(gen. *scaregabarì*)

**scarlassae** [skarlassáe], v. tr., scardassare (la lana).  
(gen. *scarlassà*)

**scarlassin** [skarlassín], sost. m., fiore del cardo selvatico (*Cardus silvestris*) che, seccato, serviva per scardassare la lana.  
(gen. *scardasso*)

**scarlatin** [skarlatín], agg., scarlatto.  
(gen. *scarlato*)

**scarméa** [skarméa], sost. f., scalmiera.  
(gen. *scarmèa*)

**scarmignae** [skarmiňáe], v. tr., scarmigliare; dare il cardo alla lana.

**scarmo** [skármo], sost. m., scalmo.  
(gen. *scarmo*)

**scarpa** [skárpa], sost. f., scarpa; pendio di un muro.  
— *Scarpa sciaavà* [skárpa scavá]: scarpa schiodata ed aperta sulla punta.  
— *La ne gh'è na bèla scarpa che la ne fenissa en savata* [la ne gé na bèla skárpa ke la ne feníssa en saváta]: non c'è una bella scarpa che non finisca in ciabatta.  
(gen. *scarpa*)

**scarpào** [skarpáo], sost. m., calzolaio; per est. persona che esegue malamente un lavoro.  
(gen. *scarpá, caegá*)

**scarpelìn** [skarpelín], sost. m., scalpellino.  
(vedi: *picaprea*)  
(gen. *scöpellìn*)

**scarpéta** [skarpéta], sost. f., scarpetta.  
— *Din, din, din, scarpeta rossa/din, din, din, che coloe l'è/coloe canain, coloe peselin/sorta fea o ciù bèò fantin* [din din din skarpéta róssa din din din ke kolóe lé kolóe kanain kolóe peselín sórta fèa o ciù bèò fantín]: din, din, din, scarpetta rossa, din, din, din, di che colore è, color canarino, colore pisellino, esce fuori il più bel bambino (filastrocca).

**scarpón** [skarpón], sost. m., scarpone; per est. persona rozza, zoticone.  
(gen. *scarpon*, nei due signif.)

**scarsežae** [skarsežáe], v. intr., scarseggiare.  
— *Ch'i manéza i ne scarséza* [ki manéza i né skarséza]: chi maneggia non manca di niente.  
(gen. *scarsezzà*)

**scarso (a)** [skárso], locuz. avv., a cottimo.  
— *Travagliae a scarso* [travažáe a skárso]: lavorare a cottimo.  
(gen. *a scarso*)

**scartafasso** [skartafásso], sost. f., scartafaccio.  
(gen. *scartafascio*)

**scartežae** [scartežáe], v. tr., carteggiare, lisciare una superficie con carta abrasiva.

**scartòcio** [skartócio], sost. m., cartoccio, dim. *scartocétto* [skartocétto].  
(gen. *scartoccio*)

**scartossin** [skartossín], sost. m., finocchio.  
(vedi: *fenocio*)

**scassae** [skassáe], v. tr., cancellare; scassare.  
(gen. *scassà*)

**scasso** [skáссо], sost. m., scavo.

**scàtoa** [skátòta], sost. f., scatola.  
(gen. *scatoa*)

**scatoìn** [skatoín], sost. m., scatoletta.  
— *Véso 'nt'o scatoìn* [véso 'nt'o skatoín]: abituato nella bambagia, nelle comodità (Mazzini: *I Abissin*).

**scavarcae** [skarvarkáe], v. tr., scavalcare.  
(gen. *scavalcà*)

**scavéna** [skavéna], sost. f., scheggia di legno lunga, sottile ed acuta.  
(gen. *scavenn-a*)

**scçéto** [scçéto], agg., schietto.

— *Scçéto e néto* [scçéto e néto]: chiaro e tondo.  
(gen. scçeto)

**scçiaàda** [scçaàda], sost. f., chiarata, chiara d'uovo sbattuta.  
(vedi: *ciaada*)

**scçiafežae** [scçafežae], v. tr., schiaffeggiare.  
(gen. scçiaffezzà)

**scçiafo** [scçáfo], sost. m., schiaffo.  
— *A te dago 'n scçiafo che a müagia la te 'n dà n'àotro [a té dago n scçáfo ké a müága la tén dá náotro]*: ti do uno schiaffo tale che il muro te ne dà un'altro, cioè così forte dasbatterti contro il muro.  
(vedi: *mascà, sbèrla, lecasü, lecalüme, lersón*)  
(gen. scçiaffo)

**scçiaie** [scçaié], v. intr., schiarire, rischiararsi della vista, rasserenarsi del cielo, chiarirsi del vino.  
(gen. *ascçiai*)

**scçianae** [scçanáe], v. tr., spianare.  
(gen. *ascçianná*)

**scçianàda** [scçanáda], sost. f., spianata; per est. termine usato per indicare una occhiata al giornale, forse in relazione al fatto che il giornale viene disteso e spiegato.

**scçianèa** [scçanéa], sost. f., spianatoio.

**scçiancae** [scçankáe], v. tr., strappare a forza, schiantare.  
(gen. *scçiancà*)

**scçianchéto** [scçankéto], sost. m., racimoletto d'uva.  
(gen. *scçianchetto d'üga*)

**scçianco** [scçánko], sost. m., racimolo.  
(gen. *scçianco*)

**scçiancón** [scçankón], sost. m., strappo forte ed improvviso.

**scçianpa** [scçánpa], sost. f., grossa scheggia di legno spaccata nel senso delle fibre.  
(gen. *scçiappa*)

**scçiantassión** [scçantassión], sost. f., scombussolamento, turbamento, agitazione.  
— *Ghe saài meno scçiantaziòn/de famigge e d'embriagón [gé saài meno scçantaziòn/de famige e d'embriagón]*: ci sarebbe meno turbamento di famiglie e di ubriaconi (*Lünajo* 1869).  
(gen. *sciàto*)

**scçiànto** [scçánto], sost. m., schianto.

**scçiào** [scçáo], agg., chiaro.  
— *Scçiào e néto* [scçáo e néto]: chiaro e preciso.  
(vedi: *ciao*)  
(gen. *ciaeo*)

**scçiàpa** [scçápa], sost. f., natica (vedi: *ghéne*); persona incapace nel proprio lavoro o mestiere; la metà o parte di cosa spaccata per il lungo.  
(gen. *scçiappa*)

**scçiapae** [scçapae], v. tr., spaccare, fendere, dividere per il lungo.  
— *Fredo da scçiapae a préa [frédo da scçapae a préa]*: freddo da spaccare la pietra.  
(gen. *scçiapà*)

**scçiapalegne** [scçapaléñe], sost. m., spaccalegna.  
(gen. *scçiapalegne*)

**scçiapìn** [scçapín], sost. m., persona poco abile che abboraccia le cose che fa.  
(gen. *scçiapìn*)

**scçiatæ** [scçatæ], v. intr., schiattare, scoppiare.  
— *A scçiatapansa [a scçatapansa]*: a crepancia.  
— *Nansi che ghe n'avansa, scçiata pansa [nánsi ké gé naván-sa scçáta pánsa]*: piuttosto che ne avanzi (di cibo), crepancia.  
(gen. *scçiatà*)

**scçiatelæ** [scçatelæ], v. tr., spiatellare.  
(gen. *scçiatellà*)

**scçiavæ** [scçavæ], v. tr., schiodare, scardinare.

**scçiavitù** [scçavitù], sost. f., schiavitù.  
(gen. *scçiavitù*)

**scçiàvo** [scçávo], sost. m., schiavo.  
(gen. *scçiavo*)

**scçiocæ** [scçokæ], v. tr., schioccare; affibbiare.  
(gen. *ciocà*)

**scçiòco** [scçòko], sost. m., schiocco.  
(gen. *cioco*)

**scçiodæ** [scçodæ], v. tr., schiodare.  
(gen. *desçiantà*)

**scçiopæ** [scçopæ], v. intr., scoppiare, crepare.  
(gen. *scçiüppà*)

**scciopéta** [sçopéta], sost. f., fucile da caccia.

— *Váte a fae fôte a me' scciopéta!* [váte a fáe fôte a me' sçopéta]: vatti a far fottere, il mio fucile! (esclamazione di cacciato-re deluso, adoperata nel senso di dare addio ad una speranza: Mazzini, Saggio n. 693).

(gen. scüppetta)

**scciopetà** [sçopetá], sost. f., fucilata.

(gen. scüppettâ)

**scciopetae** [sçopetáe], v. intr., sparare, sparacchiare.

**scciopetéo** [sçopetéo], sost. m., venditore di fucili, armaiolo.

— *Manò du scciopetéo* [manó du sçopetéo]: Manuela dell'armaiolo, donna citata nel *Lünajo* 1869).

**scciòpo** [sçópo], sost. m., schioppo, scoppio, fucile, colpo.

(gen. sccièuppo, nel 1° e 3° sign., scoppio, nel 2° e 4°)

**scciopón** [sçopón], sost. m., scroscio, scoppio, colpo.

— *Scciopón de fóta* [sçopón de fóta]: colpo di rabbia.

— *Scciopón d'aride* [sçopón daride]: scroscio di risa.

(gen. scciüppon)

**scciüma** [sçüma], sost. f., schiuma.

(gen. scciümma)

**scciümae** [sçümae], v. tr., schiumare, spiumare.

(gen. scciümmâ)

**scciümàssa** [sçümàssa], sost. f., bava.

**scena** [séna], sost. f., scena.

(gen. scena)

**scenaio** [senáio], sost. m., scenario.

(gen. scenáio)

**schèa** [skéa], sost. f., scuola.

(gen. schèua)

**schefidüa** [skéfidiúa], sost. f., ampia scollatura della camicia da donna.

(gen. schiffitüa)

**schefie** [skéfie], v. intr. e tr., schifare, scappare per nave o schifo; ritagliare, allargare parte di un vestito.

(gen. schiffi)

**schena** [skéna], sost. f., schiena, usato anche al pl. "e schene" [skéne].

— *Fi dea schena* [fi déa skéna]: spina dorsale.

(gen. schenn-a)

**schená** [skená], sost. f., riposo, spec. pomeridiano, particolarmente in amaca o divano.

**schenadrìta** [skénadríta], sost. f., scansafatiche, lett. schienadritta.

(gen. schenn-a drita)

**schersae** [skérsáe], v. intr., scherzare.

(gen. scherzâ)

**scherso** [skérsò], sost. m., scherzo.

(gen. scherzo)

**schifo** [skífo], sost. m., schifo.

(gen. schinfio)

**schifo** [skífo], agg., schifoso.

— *Òmo schifo* [òmo skífo]: uomo schifoso.

**schínco** [skínko], sost. m., stinco.

(gen. schinco)

**schinfignae** [skinfijnáe], v. intr., schifare, schifiltare.

**schinfignóso** [skinfijnósò], agg., schifiltoso, schizinoso.

(gen. schinfioso)

**schifosénto** [skifoséntò], agg., schifoso.

**schio** [skíò], sost. m., barcone usato dai mitilicoltori.

**schissae** [skissáe], v. tr., schiacciare, pigiare

(vedi: sacae).

(gen. schissâ)

**sciantili** [šantili], sost. m., stivaletti femminili di gomma.

**sciò!** [sió], espr., voce che si usa per scacciare animali, spec. i polli.

(gen. sciò)

**sciolimento** [šiolimento], sost. m., scioglimento.

**scivóga** [šivóga], sost. f., remata, con un solo remo posto sulla prua della barca.

**scoae** [skoáe], v. tr., scolare, colare.

(gen. scoâ)

**scodela** [skodéla], sost. f., scodella.

(vedi: zata).

(gen. xata)

**scódeša** [skódeša], sost. f., sottilissima falda di legno di castagno, usata per fare la "panéa" (vedi); crosta del terreno, in superficie.

**scodincio** [skodínco], agg., svelto come uno scoiattolo.

**scogéa** [skogéa], sost. f., scogliera.  
(gen. muggio de schéuggi)

**scogià** [skogá], sost. f., lancio di pietra, sassata.

**scògio** [skóggo], sost. m., scoglio.  
(gen. schéuggio)

**scognossù** [skoñossú], agg., sconosciuto  
— *A l'ho ato àa mama [a ló áto àa máma]: l'ho dato alla balia, si dice di chi non si conosce.*  
(gen. sconosciüo)

**scoìgio** [sköigo], sost. m., faccenduola.  
(vedi: fociàra).  
(gen. fucciara)

**scolao** [skoláo], sost. m., scolaro.  
(gen. scoläo, scolaïo)

**scoloie** [skoloié], v. intr., scolorire.  
(gen. colorî)

**scomedae** [skomédáe], v. intr., scomodare.  
(gen. scomodâ)

**scomensae** [skomensáe], v. tr., cominciare, iniziare.  
(vedi: comensae)

**scométe** [skométe], v. tr., scommettere.  
(gen. scommette)

**scomissa** [skomíssa], sost. f., scommessa.  
(gen. scommissa)

**sconcagae** [skonkagáe], v. tr. e intr., scacazzare, cacarsi addosso.  
(gen. sconcagâ)

**sconconae** [skonkonáe], v. tr., togliere i panni dal “concon” del bucato.  
(vedi: concon, enconconae)

**sconcrusionà** [skonkrusioná], agg., sconclusionato.

**sconie** [sköníe], v. intr., diminuire, scemare.  
— *Sconie de peso [sköníe de pèso]: diminuire di peso.*  
(gen. ammermâ)

**sconpaie** [skonpaíe], v. intr., scomparire.  
(gen. scomparî)

**sconpóne** [skonpóne], v. tr., scomporre.  
(gen. scomponne)

**sconsümae** [skonsümáe], v. tr., consumare.

**scontae** [skontáe], v. tr., scontare.  
(gen. scontâ)

**scontentae** [skontentáe], v. tr., scontentare.  
(gen. scontentâ)

**scontradie** [skontradíe], v. tr., contraddire.  
(gen. contraddî)

**sontrae** [skontráe], v. tr., scontrare, incontrare.  
(vedi: ancontrae, encontrae, enconciae, entopae)  
(gen. scontrâ)

**sconzùae** [skonzüáe], v. tr., scongiurare, pregare insistentemente.  
(gen. sconzûâ)

**sconzùo** [skonzúo], sost. m., scongiuro.  
(gen. sconzûo)

**scopassón** [skopassón], sost. m., colpo dato sulla testa con la mano aperta, scapaccione.  
(gen. scopasson)

**scopèo** [skopéo], sost. m., scalpello.  
(gen. scopello)

**scopìn** [skopin], sost. m., cantuccio di pane.

**scòpio** [skòpio], sost. m., scopo.  
— *“Per me ne gh'è ciù scòpio, tūto l'è 'nza feni?” [per me ne ge bú skòpio tūto lè nzá feni]: per me non c'è più scopo, tutto è diggià finito? (Mazzini: La donna è mobile).*

**scoragie** [scoragíe], v. rifl., scoraggiare.  
(gen. scoraggiâ, descoraggiése)

**scoratae** [skoratóe], v. intr., scorrazzare, andare a zonzo.  
(gen. scorattâ)

**scoratón** [skoratón], sost. m., girandolone, chi va a zonzo qua e là.

**scordae** [skordáe], v. tr., dimenticare, scordare.  
(vedi: desmentegae)  
(gen. scordâse)

**scordón** [skordón], sost. m., smemorato, chi dimentica facilmente  
(vedi: desmemoà)

**scoressae** [skoréssae], v. tr., scorrucciarsi, tenere il broncio.  
— *Fae scoressà [fáe skoressà]: tenere il broncio.*  
(gen. scorrüssáse)

**scóre (fae)** [skóre], rompere l'amicizia.

— Nei giochi infantili, la rottura era confermata aggancian-  
do i due mignoli dei bambini, disunendoli, poi, con uno  
strappo.

**scorie** [skoríe], v. tr., inseguire, rincorrere; mandar via.

— *I can i se scóro zù pe' e piane* [i kán i se skóro zù pée piáne]:  
i cani si rincorrono giù per le piane coltivate.

(vedi: *sborie*)

(gen. *scorrì*)

**scorlae** [skorláe], v. tr., scrollare, scuotere.

— *Scrolae a cóa* [skorlae a kóa]: scodinzolare.

(vedi: *scrolae*)

(gen. *scrollà*)

**scorlón** [skorlón], sost. m., scrollone, scrollata.

— *Scorlón de spale* [skorlón de spále]: scrollata di spalle.

(gen. *scrollón*)

**scorlùssoa** [skorlùssoa], sost. f., lucciola.

(vedi: *nissoa, lùssegga*)

(gen. *ciaebèlla*: *scorlùssoa* nel sign. di squaldrinella)

**scórpena** [skórpena], sost. f., scorfano (*Scorpaena scro-  
fa*); donna molto brutta.

(gen. *scorpena*)

**scorpie** [skorpie], v. tr., scolpire.

(gen. *scolpi*)

**scòrsa** [skòrsa], sost. f., scorza, corteccia, buccia.

(gen. *scorsa*)

**scorsae** [skorsáe], v. tr., scorticare, scortecciare.

**scorsonéa** [skorsonéa], sost. f., scorzonera (*Scorzonera  
hispanica*).

(gen. *scorsonaea*)

**scortegae** [skortegáe], v. tr., scorticare.

(gen. *scortegá, spellà*)

**scošà** [sköšá], sost. m., grembiule; grembiulata.

— *En sacco e na scošà* [en sáko e na sköšá]: un sacco ed una  
grembiulata, cioè un insieme.

(gen. *scöšá*)

**scošadìn** [sköšadín], sost. m., grembiolino.

(gen. *scösaen*)

**scossae** [skossáe], v. tr., rompere il guscio di noci, noc-  
ciole, mandorle; togliere il guscio all'uovo sodo.

— *Scòssa malòchi* [skòssa malòki]: bracciante agricolo addet-  
to alla frantumazione delle zolle.

**scossinóse** [skossinóse], sost. m., schiaccianoci.

(vedi: *sacanoše*)

**scossón** [skossón], sost. m., frosone, uccello (*Coccoth-  
raustes coccothraustes*), detto anche: colostòrto, formi-  
chiere.

(gen. *pigon vaccà, picconsin, pittonso, pittaformigòe*)

**scotae** [skotae], v. tr. e intr., scottare (p.p.: *scóto*).

(gen. *scottà*)

**scotìzo** [skotìzo], sost. m., odore e sapore di bruciatic-  
cio; strato di sporcizia, spec. sul collo.

(gen. *scotizzo*)

**scotóna** [skotóna], sost. f., giovenca.

(gen. *scottonn-a*)

**scovèrta** [skovèrta], sost. f., scoperta.

(gen. *scoverta*)

**scòzo** [skòzo], sost. m., grembo.

(gen. *scöso*)

**scraciae** [skracáe], v. intr., scaracchiare.

(gen. *scraccà*)

**scràcio** [skrácio], sost. m., scaracchio.

(gen. *scràccao*)

**scrana** [skrána], sost. f., seggiola (vedi: *carega*), seggio-  
la a sdraio.

**scravassón** [skravassón], sost. m., acquazzone.

(vedi: *aigoaón, aigoassón, versa, versà, reversón, ramà  
d'aigoa*)

**screša** [skrésa], sost. f., viottolo incassato tra due muri.

(gen. *crēuza*)

**scrinciabile** [skrinčabále], sost. m., rudimentale cerbot-  
tana fatta con un pezzo di sambuco privato del mi-  
dollo; cannone di scarsa potenza.

**scrinciae** [skrinčáe], v. intr., balzare, saltare con impe-  
to e slancio.

— Questo verbo si usa sia per indicare il saltare della rana,  
sia per indicare lo schizzare sulla persona di fango, inchio-  
stro od altro. Per indicare, invece, il balzare del grillo, del-  
la pulce, del gatto, si usa il verbo "saotae", saltare.

(gen. *schittà*)

**scríncio** [skrinčio], sost. m., salto con slancio, guizzo,  
salto.

(vedi: *šguisso*)

(gen. *schitto*)

**scriSSION** [skrissjón], sost. f., iscrizione.  
(gen. *inscrizion*)

**scrita** [skríta], sost. f., atto scritto, documento.  
(vedi: *carte*)  
(gen. *scritta*)

**scritùà** [skritùà], sost. f., scrittura.  
— *Esse 'ndaré de scritùà* [esse ndaré de skritùà]: essere ignoranti.  
(gen. *scritùà*)

**scrivacìn** [skrivacín], sost. m., scrivano.  
(gen. *scribaccìn*)

**scrive** [skríve], v. tr., scrivere.  
(gen. *scrive*)

**scrocae** [skrokáe], v. tr., scroccare.  
(gen. *scroccà*)

**scrocìn** [skroçín], sost. m., grilletto delle armi da fuoco.  
(gen. *scroccìn, passòin*)

**scrocón** [skrokón], sost. m., scroccone.  
(vedi: *rancadenti*)  
(gen. *scrocon*)

**scrolae** [skroláe], v. tr., scrollare.  
(vedi: *scorlae*)  
(gen. *scrollà*)

**scrossa** [skróssa], sost. f., gruccia, stampella.  
(anche: *scrossoa*)  
(gen. *scrossua*)

**scrovie** [skrovie], v. tr., scoprire.  
— Ind. pres.: *me a scrèvo* [skrévo], *te te scrèvi* [skrévi], *lù i scrèva* [skréva], *noiaotri a scrovìmo* [skrovìmo], *voiaotri a scrovì* [skrovì], *loo i scrèvo* [skrévo].  
— p.p. *scovèrto* [skovérto].  
(vedi: *descrovie, desciodè*)  
(gen. *scrovì*)

**scüassóna** [sküassóna], sost. f., donna che muove le natiche camminando.

**scüfia** [sküfia], sost. f., cuffia.  
(gen. *scuffia*)

**scüfiòto** [sküfiòto], sost. m., scappellotto.  
(gen. *scüffiòto*)

**scüi** [sküi], sost. m., scuretti per finestre.  
(vedi: *arvascùà*)  
(gen. *scüi*)

**scùna** [skúna], sost. m., schooner, goletta.  
(gen. *scunn-a*)

**scüo** [sküo], agg., scuro, buio.  
— *Scüo pisto* [sküo pisto]: buio pesto.  
(gen. *scüo*)

**scüo** [sküo], sost. m., scudo, moneta d'argento da 5 lire.  
(vedi: *pito*)  
(gen. *scüo*)

**scürtae** [skürtáe], v. tr., accorciare (le cose).  
(gen. *accürti*)

**scürtie** [skürtíe], v. intr., accorciarsi del dì.  
(gen. *accürti*)

**scürtoe** [skürtóe], sost. m., scultore.  
(gen. *scültò*)

**scürtón** [skürtón], sost. m., scorciatoia.  
(gen. *scorsaièu, strazetto*)

**scüsa** [sküsa], sost. f., scusa.  
(gen. *scüsa*)

**scüsae** [sküsáe], v. tr., scusare.  
(gen. *scüsà*)

**sdentà** [sdentá], agg., sdentato (anche: *sdentegà*).  
(vedi: *scaicià*)  
(gen. *desdentòu, sdentòu*)

**sdentegasse** [sdentegásse], v. tr., togliersi la dentiera, rimanendo, quindi, sdentato.  
(vedi: *sdentegà*)

**se** [sé], agg. possessivo che può avere valore di sostantivo, SUO.  
— *I caga 'nt'o se* [i kága nto sé]: caca nel suo, cioè ha beni di fortuna.

**se** [sé], pron. possessivo di terza persona, invariabile nel numero, suo, loro.

— *A chi o trèva, i è o se* [a kí o tréva ié o sé]: a chi lo trova, è il suo.

— *A quei chi trèvo e cose perse, i eno e se* [a köéi ki trévo e kóse pése, i éno e sé]: a quelli che trovano le cose perdute, sono le loro.

**se** [sé], agg. possessivo di terza persona inv. nel numero, quando è posto dopo al sostantivo, suo, suoi, loro.

— *I fa i fati se* [i fa i fátì sé]: fa i fatti suoi.

— *I fan i fati se* [i fán i fátì sé]: fanno i fatti loro.

— *I fa 'r comedo se* [i far kómedo sé]: fa il comodo suo.



**se** [sé], agg. possessivo corrispondente al pronome personale di terza persona, quando precede il sostantivo, suo, loro.

— *Se frè [sé fré]*: suo fratello.

— *O se travàgio [ò sé travágo]*: il loro lavoro.

**se** [sé], pronome, forma atona del pronome riflessivo di terza persona, con valore dativo e accusativo, impiegato nei verbi riflessivi ed intransitivi pronominali, si.

— *Mia miae onde se meta i pe [mía miáe ónde sèta i pé]*: occorre guardare dove si mettono i piedi.

— *I ne se vedo squasi mai [i ne sé védo squasi mái]*: non si vedono quasi mai.

— *Fidasse l'è ben, ne fidasse l'è mei [fidásse lé ben ne fidásse lé méi]*: fidare è bene, non fidarsi è meglio.

**se** [sé], cong. condizionale, il più delle volte apostrofata, se.

— *Se te me vè die quarcò, dimelo sùbito [se té mé vé die kòarkò dímele sùbito]*: se vuoi dirmi qualcosa, dimmelo subito.

— *S'a t'aguanto, a te dago 'n lerfón [sa taguánto a té dágo n lerfón]*: se t'agguanto, ti dò un ceffone.

**sèa** [séa], sost. f., suola.

(gen. sèua)

**séa** [séa], sost. f., cera.

(gen. sèia)

**séa** [séa], sost. f., sera.

(gen. sèia)

**séa** [séa], sost. f., zia.

(vedi: lala)

(gen. lalla)

**seada** [séada], sost. f., serata.

(gen. seianna, serata)

**secae** [sekáe], v. tr. e intr. pron., seccare, divenir secco, spec. delle piante.

(gen. seccà)

**sécia** [séça], sost. f., secchia; antica misura di capacità per aridi, equivalente a 29,13 litri.

(vedi: possadoa)

(gen. seggia)

**séco** [séko], agg., secco.

(gen. secco)

**secretario** [sekretáio], sost. m., segretario.

(gen. segretáio)

**sedae** [sedáe], v. tr., sedare, calmare.

(gen. sedâ)

**séde** [séde], sost. f., sete.

— *Avée a perpita [avée a perpíta]*: aver sempre sete.

(gen. sae)

**sédo** [sédo], sost. m., sapore di acido, di andato a male.

**sédoa** [sédoa], sost. f., screpolatura di labbra, capezzoli, mani, palpebre; ragade.

(gen. seigbe, pl.)

**sedüe** [sedüe], v. tr., sedurre.

(gen. sedüe)

**sedüssión** [sedüssión], sost. f., seduzione.

(gen. sedüzion)

**sedütoe** [sedütöe], sost. m., seduttore.

(gen. sedüttö)

**seén** [seén], agg., sereno.

— *O celo i è seén [o cèlo ié seen]*: il cielo è sereno.

— *O seén fato de note i düa quanto e fave cote [o seén fáto de nóte i düa kòánte e fáve kóte]*: il sereno che viene di notte dura quanto le fave cotte.

(gen. seren)

**seéna** (àa) [seéna], locuz.

— *Méte àa seéna [méte áa seéna]*: esporre all'aria aperta notturna, spec. gli abiti.

**seenàda** [seenáda], sost. f., serenata.

(gen. serenata)

**sega** [séga], sost. f., sega.

(vedi: sarón)

(gen. saera)

**segadüa** [segadüa], sost. f., segatura.

(gen. serrèuia)

**segae** [segáe], v. tr., segare (vedi: saronae), tagliare l'erba.

(gen. serrà)

**ségio** [ségo], sost. m., alloggiamento di un pezzo meccanico.

**segnà** [señá], agg., segnato, notato, marcato.

— *Segnà da Cristo [señá da krísto]*: persona deforme, sfigurata, o, comunque, portatrice di difetti fisici.

(gen. segnòu)

**segnae** [señáe], v. tr., segnare.

— *Segnà dao diao [señá dáo diáo]*: maledetto.

(gen. segnà)

**segnalae** [señaláe], v. tr., segnalare.

(gen. segnalâ)

**segnalassión** [señalassión], sost. f., segnalazione.

**segno** [seño], sost. m., segno, cenno; livido.

— *I m'ha fato segno d'andae 'ndaré [i ma fáto seño dandáe ndaré]*: mi ha fatto cenno di andare indietro.

— *Cén de segni [cén de señi]*: pieno di lividi.

— *Per questo segno fato 'n bona crose [per kōéstō seño fáto n bōna crōse]*: esclamazione di asseverazione pronunciata incrociando i due indici e baciandoli.

(gen. segno)

**segonda** [segónda], sost. f., placenta.

(gen. segonda)

**segonda de (a)** [segónda de], locuz. avv., a secondo di ....

**segondo** [segóndo], agg. ed avv., secondo.

(gen. segondo)

**ségro** [ségro], sost. m., segale (*Secale cereale*).

(gen. seiga)

**següessa** [següessa], sost. f., sicurezza.

(gen. següessa)

**següo** [següo], agg., sicuro, certo (anche: sügüo).

(gen. següo)

**segürsèo** [segürsèo], sost. m., scure.

(vedi: picosso)

(gen. picosso)

**segürtà** [segürtà], sost. f., sicurtà.

(gen. segürtae)

**seietà** [seieta], sost. f., serietà.

(gen. serietae)

**sèio** [séio], agg., serio.

— *Die en sèio [díe én séio]*: locuz. avv. dir sul serio.

(gen. serio)

**seisento** [seisénto], agg. num. card., seicento.

**sèla** [séla], sost. f., sella.

(gen. sella)

**sèleo** [séleo], sost. m., sedano (*Apium graveolens*).

— *Ganbe de sèleo [gánbe dé séleo]*: gambe magre.

(gen. sellao)

**semafero** [semáfèro], sost. m., semaforo.

**seme** [séme], avv., una volta: usato nell'espressione: *de*

*seme en sento [de séme én sénto]*, una volta su cento, uno su cento (cfr. latino "semel").

(gen. semme, de semme en sento)

**semelàn** [semelán], sost. m., scimunito, sciocco, termine usato in modo compassionevole.

(vedi: semelò)

(gen. scemmellan)

**semelò** [semeló], sost. m., scimunito.

(vedi: semelàn)

**semenae** [semenáe], v. tr., seminare.

(gen. semenâ)

**semenàgia** [semenága], sost. f., seminazione, semina.

(gen. semenagna)

**semenaio** [semenáio], sost. m., seminario; gioco del lotto, così detto dal nome dell'urna in cui venivano posti a Genova i nomi dei candidati per il rinnovo semestrale dei cinque membri dei Serenissimi Collegi della Repubblica.

(gen. semenáio)

**semente** [seménte], sost. f., sementa.

(gen. semensa)

**sementìn** [sementín], sost. m., venditore di sementi.

**semesanto** [semesánto], sost. m., confettini o coriandolini dolci, di vario colore, messi sul dolce di Natale detto *late en copéta* (latte in tazza).

**semità** [semitá], sost. f., schiocchezza, balordaggine.

(gen. scemmaia, scemmata)

**semo** [sémo], agg., scemo.

— *Semeia [semeía]*: scemenza.

(anche: semelàn)

(gen. scemmo, scemmaia)

**sémoa** [sémoa], sost. f., semola.

(gen. semoa)

**semoìn** [semoín], sost. m., semolino.

(gen. semoa)

**sen** [sén], sost. m., seno.

— *Métese a léngoa 'n sen [métese a léngöa 'n sén]*: mantenere un segreto.

(gen. sen)

**sena** [séna], sost. f., cena.

(gen. senn-a)

**senà** [sená], sost. f., tanto quanto ne sta tra le braccia incrociate sul petto o nella parte del vestito che il petto copre.

**senae** [sɛnɛ́e], v. intr., cenare.

(vedi: *possenae*)

(gen. *senà*)

**senatoe** [sɛnatóe], sost. m., senatore.

(gen. *senatô*)

**séncio** [sɛ́nco], agg., scempio, semplice (contrario di doppio).

(vedi: *sempio*)

(gen. *sencio*)

**séndea** [sɛ́ndea], sost. f., cenere.

— È *Séndee* [sɛ́ndɛe]: Le Ceneri, dette anche *marcordì do scüoto*.

(vedi: *marcordì*)

(gen. *senie*)

**sendeàssò** [sɛndɛássò], sost. m., ceneraccio (cenere del bucato), ceneracciolo (telo che copriva i panni nella conca del bucato).

(gen. *seniasso*, nel primo sign., *seniôu* nel secondo)

**séndico** [sɛ́ndico], sost. m., sindaco.

(vedi: *sindico*)

(gen. *scindaco*, *scindico*)

**senécia** [sɛnɛ́cia], sost. f., male nascosto o misterioso che non consente ad un individuo, specialmente ad un bambino, di svilupparsi normalmente, e lo fa apparire patito, avvizzito.

(cfr. l'espressione genovese "andâ in senêta", cioè ridursi in cenere sottile, dimagrire moltissimo, deperire).

**senevèò** [sɛnevéò], sost. m., sinopia, colore rossastro anticamente usato dai pittori per disegni preparatori, anche varietà di ocre rossa.

— *Vegnìe de senevèò* [veñie de senevéò]: arrossire.

(gen. *senêuio*)

**sènia** [sɛ́nia], sost. f., federa.

(vedi: *fodreta*, *frodeta*)

(gen. *foddretta*, *sciëunia*)

**senistra** [sɛnístra], sost. f., sinistra.

**se no no** [se nò nò], avv., altrimenti.

(vedi: *se no dónka*, *s'aotrodé*, *manamàn*, *aotrimenti*)

**senpio** [sɛ́npio], agg., scempio, semplice.

(vedi: *sencio*)

(gen. *sencio*)

**senpre** [sɛ́npre], avv., sempre.

(gen. *sempre*)

**senprice** [sɛ́nprice], agg., semplice.

(gen.: *semplice*)

**sensa** [sɛ́nsa], prep. e cong., senza.

(gen. *sensa*)

**sensào** [sɛnsáo], sost. m., sensale.

(vedi: *sinsao*)

(gen. *sensâ*)

**sensassión** [sɛnsassión], sost. f., sensazione.

(gen. *sensazion*)

**senseia** [sɛnsɛia], sost. f., senseria, mediazione.

(gen. *sensaia*)

**sénsia** [sɛ́nsia], sost. f., scienza.

(gen. *scienza*)

**sensia** [sɛnsiá], sost. m., scienziato.

**sentensa** [sɛnténsa], sost. f., sentenza.

(gen. *sentensa*)

**sentie** [sɛntié], v. tr. e intr., sentire, udire.

— p.p. *sentì*, *sentü*; ger. *sentido*.

— *Senta 'n po'* [sɛnta n pó]: ascoltami.

— *Ho sentì a die* [sɛntí a díe]: ho sentito dire.

— *Fasse sentie* [fásse sentie]: esporre le proprie ragioni.

— *Sentie d'arescòso* [sɛntie darescòso]: origliare (lett. ascoltare di nascosto).

(gen. *sentí*)

**sentimento** [sɛntiménto], sost. m., cortesia.

— *Grassie pe o sentimento* [grássie péo sentiménto]: grazie per la cortesia.

(gen. *cortexia*)

**sentinàe** [sɛntináe], sost. f. pl., centinaia.

(gen. *sentaná*)

**sentò** [sɛ́nto], agg. num. card., cento.

(gen. *sentò*)

**sentò (en)** [sɛ́nto], sost. m., stato di abbandono di un terreno; disordine.

**sentoe** [sɛntóe], sost. m., sentore.

(gen. *sentò*)

**sentoganbe** [sɛntogánbe], sost. m., millepiedi (*Myriapoda*).

(gen. *sentodambe*)

**sentro** [sɛ́ntro], sost. m., centro.

(gen. *centro*)

**sentüa** [sentüa], sost. f., cintura.  
(gen. *sentüa*)

**sentüin** [sentüin], sost. m., cinturino.  
(gen. *sentürin*)

**sèo** [séó], sost. m., sego.  
(gen. *sevo*)

**séo** [séó], sost. m., strato.  
— *En sèo de fòge* [en séo de fòge]: uno strato di foglie.  
(gen. *sèu*)

**seòto** [seóto], sost. m., cerotto.  
(gen. *seotto, seiotto*)

**separae** [separae], v. tr., separare.  
(gen. *separà*)

**separassión** [separassión], sost. f., separazione.  
(gen. *separazion*)

**sepelie** [sepelie], v. tr., seppellire.  
(gen. *sePELLI*)

**sépo** [sépo], sost. m., ceppo.  
(vedi: *sòco*)  
(gen. *seppo*)

**seportüa** [seportüa], sost. f., sepoltura.  
(gen. *seportüa*)

**sepürcro** [sepürkro], sost. m., sepolcro.

**sequàgno** [seköáno], sost. m., sciocchezza.

**sequèla** [seköéla], sost. f., quantità, spec. di persone.

**seràgio** [serágo], sost. m., recinto per animali domestici; serraglio.  
(gen. *serraggio*)

**sérca** [sérka], sost. f., cerca, questua.  
(gen. *serchia*)

**sercae** [serkæe], v. tr., cercare.  
(gen. *sercà*)

**sercaràsce** [serkarásce], sost. m., attaccabrighe.  
(vedi: *tissigoso, simentoso*)  
(gen. *rasscia*: seccatura, fastidio)

**sércia** [sérta], sost. f., correggiato, strumento un tempo usato per battere il grano.  
(vedi: *bàtoa*)  
(gen. *trappa*)

**sercéto** [sercéto], sost. m., cerchietto.  
(gen. *sercetto*)

**serciae** [sercæe], v. tr., cerchiare, mettere i cerchi alle botti od alle ruote dei carri.  
(gen. *sercià*)

**sércio** [sérco], sost. m., cerchio.  
— *Testain* [testain]: il primo cerchio della botte.  
(gen. *sercio*)

**serción** [serción], sost. m., cerchione.  
(gen. *sercion*)

**sercón** [serkón], sost. m., vino guasto che si dava per la questua (*sérca*, da cui il nome).

**Seriea** [seriea], agg., Candelora, o “Madona Seriea”, Madonna della cera.  
(vedi: *Candèa*)  
(gen. *Candiaea*)

**sèrne** [sérne], v. tr., scegliere (p.p. *sernü*).  
(gen. *serne*)

**sèro** [séro], sost. m., cerro (*Quercus cerris*).  
(gen. *saero*)

**sèrpega** [sérpega], sost. f., arrossamento degli occhi, per congiuntivite od altro.  
— *Serpegòso* [serpegòso]: chi ha gli occhi arrossati.  
(anche: *serpeghento*)

**sertidün** [sertidün], pron., certuni.  
(vedi: *sertudün*)  
(gen. *sertidün*)

**sèrto** [sérto], agg. ed avv., certo, certamente.  
(gen. *serto*)

**sertudün** [sertudün], pron., certuni.  
(vedi: *sertidün*)  
(gen. *sertudün*)

**servàgio** [servágo], sost. m. e agg., selvaggio.

**serv'assè** [servassé], espr., modo di dire rafforzativo che significa: È così, non serve negare.  
— “*L'ea n'àotra Spèza, serv'assè, Pasquale*” [*l'ea náotra spèza servassé pasköále*]: era un'altra Spezia, è così, Pasquale (Mazzini *Alóa e aóa*).

**servelìn** [servelín], sost. m., persona bizzarra, imprevedibile.  
(gen. *serevelin*)

**servèle** [servéle], sost. f. pl., cervello degli animali.

**servèò** [servéò], sost. m., cervello umano.

(gen. *servella*, in senso anatomico; *servello*, nel senso di intelletto, giudizio)

**servie** [servie], v. tr., servire.

— *Servie da comodìn* [servie da komodín]: servirsi di qualcuno per riempire un vuoto.

(gen. *serví*)

**servissio** [servíssio], sost. m., servizio, favore, piacere; vasellame da tavola.

(vedi: *finimento*)

(gen. *servixo*, nei primi tre signif.)

**servitoe** [servitòe], sost. m., servitore.

(gen. *servitò*)

**servitù** [servitù], sost. f., servitù.

**servo** [servò], sost. m., servo, servitore; fungo porcino.

**sèša** [sèša], sost. f., siepe.

**sessantena** [sēsanténa], sost. f., sessantina.

(gen. *sciüsciantenn-a*)

**sessión** [sēsión], sost. f., sezione.

(gen. *sezion*)

**sèšoa** [sèšoa], sost. f., suocera.

(gen. *sêuخوا*)

**sésón** [sésón], sost. m. pl., folti cespugli d'erba; leggere scottature che si manifestavano nell'interno delle cosce delle donne a causa dell'uso dello scaldino (forse da *siésa*, ciliegia, dato il colore rosso delle scottature).

(gen. *sěxe*)

**sèšoo** [sèšoo], sost. m., suocero.

(gen. *sêuxo*)

**sèšoo** [sèšoo], sost. m., cece (*Cicer arietinum*).

— dim. *seseéto* [seseéto].

(anche: *séseo*)

(gen. *seixao*)

**sessio** [sèssio], sost. m., falce da fieno.

(vedi: *fero*)

**sèsta** [sèsta], sost. f., modello, forma, sagoma.

(gen. *sesta*)

**sèsto** [sèsto], sost. m., ordine, sesto.

— *Méte 'n sesto* [mète n sèsto]: mettere in ordine.

(gen. *assesto*)

**setae** [setáe], v. intr., sedere.

(vedi: *assettae*, *assetasse*)

**sétega** [sétéga], sost. f., zecca (insetto *Ixodes ricinus*).

(gen. *secca*)

**setegošo** [setegošo], agg., ruvido, detto di persona; noioso.

**setemana** [setemána], sost. f., settimana.

— Giorni: *lunedì*, *martedì*, *marcordì* [markordì], *zògia*, *zòbia* [zògia zòbia], *vernardi*, *sábo*, *doménega*.

(gen. *settemann-a*)

**seténbre** [seténbre], sost. m., settembre.

— *Setenbre amigo i réva a màndoa e 'r figo* [seténbre amígo i réva a màndoa e r figo]: settembre amico, schiude la mandorla ed il fico.

(gen. *settembre*)

**setesento** [setēsento], agg. num. card., settecento.

(gen. *settesento*)

**sétoa** [sétòa], sost. f., antico strumento simile ad una rudimentale cetra.

**setoìn** [setoín], sost. m., suonatore di cetra; toponimo presso la Foce a memoria di un suonatore di "sétoa" del sec. XVIII.

**setrón** [setrón], sost. m., arancio (*Citrus aurantium*).

(vedi: *sitrón*)

(gen. *setrón*)

**sevo** [sévo], sost. m., sego.

— *Dae o sevo* [dàe o sévo]: ungere, nel senso trasl. di adulare.

(gen. *sevo*)

**seže** [séže], agg. num. card., sedici.

(gen. *sezze*)

**sfaigoae** [sfaigoáe], v. intr., sfavillare.

**sfainae** [sfaináe], v. intr., sfarinare.

**sfarcae** [sfarkáe], v. tr., deformare, arcuare, rompere divaricando le gambe, come chi, allargando le gambe, potrebbe rompere i calzoni, scucendoli. È anche usato nel senso di scosciarsi, come nella frase:

— *Sfarcheteghe ben, tra i lensèi* [sfárketeghe bèn tra i lensèi]: scosciati bene trale lenzuola!

— *Gambe sfarcà* [gánbe sfarká]: gambe arcuate.

**sfasso** [sfáссо], sost. m., sfascio, perdizione.

**sfea** [sféa], sost. f., sfera.  
(gen. *sfera*)

**sfègo** [sfégo], sost. m., sfogo.  
(gen. *sfèugo*)

**sfèrsse** [sférsse], sost. f. pl., rosolia.  
(gen. *rossazze*)

**sfiadasse** [sfiadásse], v. intr. pron., sfiatarsi.

**sfiàrsoa** [sfiàrsoa], sost. f., filaccia.  
(gen. *fiarsoa*)

**sfinie** [sfinié], v. tr., sfinire.  
(gen. *sfini*)

**sfioie** [sfioié], v. intr., sfiorire.

**sfoacìn** [sfoacìn], sost. m., punteruolo, ferro aguzzo.

**sfogasse** [sfogásse], v. intr. pron., sfogarsi.  
(gen. *sfogase*)

**sfògia** [sfògga], sost. f., sfoglia, in genere (quella della pasta è detta "gróste" (vedi).  
(gen. *sfèuggia*)

**sfogiae** [sfogáe], v. tr., sfogliare.  
(gen. *sfoggià*)

**sfondae** [sfondáe], v. tr., sfondare.  
— "Ciónbela, chetecionbela, se te trèvi na vècia, sfóndela" [çónbela ketecionbela se té trévi na vécia sfóndela]: cionbela chetecionbela, se trovi una vecchia sfondala (Mazzini, Saggio n. 29).  
(gen. *sfondà*)

**sfondoà** [sfondòá], agg., sfondato.

**sforssae** [sforssáe], v. tr., sforzare.  
(vedi: *cargae*)  
(gen. *sforsà*)

**sfòrso** [sfórso], sost. m., sforzo.  
(gen. *sforso*)

**sfragelae** [sfrageláe], v. tr., sfracellare.

**sfragèlo** [sfragélo], sost. m., sfracello.

**sfratae** [sfratáe], v. tr., strofinare, stropicciare.  
(gen. *fraggià*)

**sfregogiae** [sfregogáe], v. tr., sbriciolare.  
(gen. *fregoggià*)

**sfrisae** [sfrisáe], v. tr., sfiorare, strisciare rapidamente e leggermente sopra una superficie.

— "Oh, se'n quello momento a te bochina/te sentissi sfrisae dai te risséti" [o sé n köelo mométo a té bokína té sentissi sfrisáe dai té risséti]: oh, se in quel momento la tua boccuccia ti sentissi sfiorare dai tuoi riccioli (Verrando, dalla raccolta *Pastissi: Brüti penséi*).

**sfrogognae** [sfrögoñáe], v. tr., frugare insistentemente in cavità o foro, cercando qualcosa; figur. richiedere con insistenza.  
(gen. *frügognà*)

**sgabèi** [sgabéi], sost. m. pl., pezzi di pasta lievitata, tagliati a forma all'incirca romboidale, fritti in olio (voce di provenienza dalla Val di Magra, originariamente "scabèi", che ha sostituito l'autentico vocabolo spezzino: *morseléti* (vedi), o "pan levà frito [pán levá fríto]: pane lievitato fritto, analoghi agli "sgabèi", ma più piccoli).

**sgagì** [sgagí], agg., svelto, sveglia, arzilla.  
(vedi: *svèrto, asvèrto, scodincio, regagì, desgainà, aèlsto*)

**sgaibà** [sgaibá], agg., sgarbato.  
(gen. *sgaibôu, desgaiôu*)

**sganassasse** [sganassásse], v. intr. pron., sganasciarsi.  
(gen. *scanasciàse*)

**sgansia** [sgansía], sost. f., scaffale, scansia.  
(gen. *sganzia*)

**sgarbeladüa** [sgarbeladüá], sost. f., escoriazione, graffio.  
(gen. *sgarbellènia*)

**sgarbelae** [sgarbelae], v. tr., escoriare, graffiare, scalfire.

**sgarzoèla** [sgarzoéla], sost. f., ragazza allegra e vivace  
(vedi: *zigoèla*)

**sgavonae** [sgavonáe], v. tr., disimpastare ed ammorbidire la calce viva, per mezzo di apposito strumento detto "gavón"; in senso fig.: coire.

**sghigiae** [sgigiae], v. intr., scivolare, sdruciolare, sgusciare.  
(gen. *scüggià*)

**sghigiadèle** [sgigadéle], sost. f. pl., scivolote fatte per gioco dai bambini.  
(gen. *scüggiae*)

**sghigioénto** [sgigioénto], agg., scivoloso, sdrucioloso.

**šghigión** [šgigjón], sost. m., scivolone, caduta per scivolone.

**šghindae** [šgindáe], v. tr., evitare, anche destramente, scansare.

(gen. *šghindâ*)

**šghio** [šgíó], sost. m., ghio (*Glis glis*).

(gen. *gî*)

**šghiribisso** [šghiribísso], sost. m., ghiribizzo, capriccio.

(gen. *šghiribisso*)

**šgnaràda** [šñaràda], sost. f., forte ed insistente pianto dei bambini.

(vedi: *ragnàda*)

**šgnarae** [šñaràe], v. intr., piangere continuo dei piccoli, frignare.

(vedi: *ragnae*)

**šgoae** [šgoáe], v. intr., sgocciolare, grondare.

(vedi: *šgossae*)

(gen. *scoâ*)

**šgoàgia** [šgoàga], sost. f., sgocciolatura.

(gen. *scoagia*)

**šgoàssa** [šgöàssa], sost. f., guazza, rugiada.

(vedi: *bagnüa*)

(gen. *rosâ*)

**šgobae** [šgobáe], v. intr., sgobbare, sfacchinare.

(gen. *šgobbâ*)

**šgobón** [šgobón], sost. m., sgobbone.

(gen. *šgobbon*)

**šgonfiae** [šgonfiáe], v. tr., gonfiare, per est. infastidire.

(gen. *šgonfiâ*)

**šgonfio** [šgónfio], agg., gonfio.

(gen. *šgonfio*)

**šgonfión** [šgonfión], agg., persona fastidiosa; persona che si ingozza mangiando.

**šgóó** [šgóó], agg., gocciolante, fradicio.

— *Bagno šgóó* [báño šgóó]: fradicio.

(gen. *scoó*)

**šgošasse** [šgošásse], v. intr. pron., sgolarsi.

**šgossae** [šgossáe], v. intr., sgocciolare, gocciolare.

(vedi: *šgoae*)

(gen. *scoâ*)

**šgoverno** [šgovérno], sost. m., malgoverno.

**šgrabelón** [šgrabenón], sost. m., fico secco.

**šgranae** [šgranáe], v. tr., sgranare fagioli, ceci, togliere gli acini dai grappoli.

(gen. *šgranâ, desgranâ*)

**šgranfignae** [šgranfiñáe], v. tr., graffiare, sgraffignare.

(gen. *šgranfiñâ, granfiñâ*)

**šgranfio** [šgránfio], sost. m., crampo.

(vedi: *granfio*)

(gen. *granfio*)

**šgnèra** [šñéra], sost. f., pernacchia.

(vedi: *gnèra*)

(gen. *šgnaera*)

**šgremie** [šgremíe], v. intr., essere presi dal freddo, intirizzire.

(vedi: *abessie, zemie*)

(gen. *šzemi*)

**šgréso** [šgréso], agg., grezzo, ruvido.

— *Šgréso come 'r carbon* [šgréso kóme r karbón]: grezzo come il carbone, persona rude ed ignorante.

(gen. *šgréuzzo*)

**šgrinfia** [šgrínfia], sost. f., artiglio, grinfia.

(gen. *šgrinfia*)

**šgrissoae** [šgrissoáe], v. intr., scricchiolare.

(vedi: *šgrossoie*)

(gen. *šscroscí*)

**šgrossoie** [šgrossoíe], v. intr., scricchiolare.

(vedi: *šgrissoae*)

(gen. *šscroscí*)

**šgrostae** [šgrostáe], v. tr., scrostare.

(gen. *šscroscí*)

**šgrüpaie** [šgrüpáe], v. tr., disfare i nodi (anche: *desgrüpaie*); al rifl. darsi da fare, affrettarsi, sbrigarsi.

(gen. *šdesgrüppâ*)

**šguandrìna** [šguandrína], sost. f., sguadrina.

(gen. *šguandrinn-a*)

**šguarae** [šgöaràe], v. tr., lacerare, strappare, stracciare.

— *Braghe sguarà* [bráge šgöarâ]: calzonì strappati, lacerati.

(gen. *šsguarâ*)

**šguàro** [šgöáro], sost. m., strappo, lacerazione.

(gen. *šsguaro*)

**sguassae** [sgöassáe], v. intr., sguazzare; scialare.  
(gen. sguassà)

**sguàssso** [sgöássso], sost. f., sfoggio, sfarzo, scialo.  
— *Fae di sguàssi [fáe di sgöássi]:* scialare.  
(gen. sguasso)

**sgüisso** [sgüísso], sost. m., guizzo.  
(vedi: scrincio)

**sià** [siá], pron. pers., abbrev. di vossia (vedi): vossignoria, usato come titolo di riguardo, col verbo alla terza persona:

— *Come sià sta? [kóme siá stá]:* come sta?  
(gen. scià)

**sialae** [sialáe], v. intr., scialare.  
(gen. sguassà)

**sialaquae** [sialaköáe], v. tr., scialacquare.  
(gen. scialacquà, sciallà)

**siàlo** [siálo], sost. m., scialo, sfoggio, sforzo, magnificenza.

— *E l'indomàn con gran feste e con gran siàli i fan o sposalissio [e lindomán kón grán fèste e kón grán siáli i fán o sposalissio]:* e l'indomani, con grandi feste e con grande sfarzo fanno lo sposalizio (Mazzini, Saggio, n. 156, *O dente d'ò*).  
(gen. sguasso)

**siàlo** [siálo], sost. m., scialle.  
(gen. sciallo)

**siaràda** [siaráda], sost. f., sciarada.  
(gen. sciaradda)

**sibae** [sibáe], v. tr., cibare.  
(gen. sibbà)

**sibén** [sibén], cong., sebbene, benché, quantunque, ancorché.  
(gen. scibben)

**sibo** [síbo], sost. m., cibo (più comunemente si usa il termine “*mangiae*”).  
(gen. sibbo)

**siché** [siké], cong., così che, sicché.  
(gen. scicché)

**sicome** [sikóme], avv., siccome.  
(gen. scicomme)

**sientifico** [sientífiko], agg., scientifico.

**siéza** [siéza], sost. f., ciliegia (frutto del *Prunus Cerasus*).  
— *Pe de siéza [pé de siéza]:* pianta di ciliegio.  
(gen. sèxa)

**sigaa** [sigáa], sost. f., cicala (*Lyristes plebejus*).  
(vedi: batacùo)  
(gen. sigaa)

**sigào** [sigáo], sost. m., sigaro.  
(gen. sigàro)

**sigia** [síga], sost. f., ciglia, pl. *sige, sigi*.  
(gen. ciglie, segge)

**signóa** [siñóa], sost. f., signora.  
— *Fae a signoa [fáe a siñoa]:* il fare la ruota del tacchino.  
(gen. scignoa)

**Signóe** [siñóe], sost. m., Signore Iddio.

**signoia** [siñóia], pron. pers., Vossignoria.  
— *O signoia:* vostra signoria.  
(vedi: vossia, sià)  
(gen. scignòria)

**signóo** [siñóo], agg. e sost. m., signore, pl. *signoi*.  
(gen. scignor, scignòro)

**sigógna** [sigóña], sost. f., cicogna (*Ciconia Ciconia*); mazzacavallo, palo di legno, a bilico, ad una estremità del quale si attacca la secchia per attingere l'acqua dal pozzo, detta *possadóa*.  
(gen. sighêugna)

**sigóla** [sigóla], sost. f., cipolla (*Allium cepa*) (vedi: *sióla*); ventricolo dei polli (vedi: *maghétto*).  
— *Te vegnisse na sigóla! [te veñisse na sigóla]:* euf. per “*te vegnisse n'assidente*”.  
(gen. siòula, sivolla, nel primo sign., *pevé* nel secondo)

**sigolìn** [sigolín], sost. m., cipollino.  
(gen. siouletta)

**sigolina** [sigolína], sost. f., bilia di vetro colorato.

**silae** [siláe], v. intr., fiatare (vedi: *fiadae, müssie*); imitare il verso del tordo.  
(gen. sillà, nel primo sign.)

**silensio** [silénsio], sost. m., silenzio.  
(gen. silenzio)

**silensióso** [silensióso], agg., silenzioso.

**siloo** [síloo], sost. m., fischietto per il richiamo degli uccelli; varietà di fico.



**sima** [sima], sost. f., cima (vedi: *simo*), punta, sommità, vetta; fune per le navi; pietanza della cucina ligure. (gen. *simma*)

**simae** [simae], v. tr., cimare le piante. (gen. *simmâ*)

**simàgia** [simàga], sost. f., cimasa, cornice aggettante di edifici, molto spesso affrescata con motivi ornamentali; anche cornice di mobile. (gen. *simaxa*)

**simèlo** [simèlo], sost. m., ramicello al vertice della pianta, punta tenera delle ortaglie.  
— “A sima do simèlo do simelìn de sima” [a síma dó simé-  
lo do simelín de síma]: gioco di parole (Mazzini, Saggio, *L'ar-  
beo de siéza*). (gen. *simello*)

**simentae** [simentae], v. tr., provocare, cimentare. (vedi: *provocae*) (gen. *assimentâ, provocâ*)

**simentòso** [simentòso], agg., provocatore, attacca-  
brighe. (vedi: *tissigoso, serca rasce*) (gen. *assimentoso, provocatò*)

**simesa** [simesa], sost. f., cimice (*Cimex lectularius*). (gen. *scimixa*)

**simia** [simia], sost. f., scimmia; sbornia. (vedi: *cataina*) (gen. *scimia, nel primo sign.*)

**simiòn** [simiòn], sost. m., scimmione. (gen. *scimion*)

**simiòto** [simiòto], sost. m., scimmiotto. (gen. *scimiotto*)

**simitéo** [simitéo], sost. m., cimitero. (gen. *simiteio*)

**simo (en)** [simo], locuz. avv., in cima.

**sincéo** [sincéo], agg., sincero.

**sincerità** [sincerità], sost. f., sincerità. (gen. *sinceritae*)

**sindico** [sindiko], sost. m., sindaco. (vedi: *séndico*) (gen. *scindaco*)

**sinfòrnia** [sinfòrnia], sost. f., scacciapensieri, stru-  
mento musicale primitivo. (vedi: *libèrboa*) (gen. *sanfornia*)

**sìngheo** [sìngheo], sost. m., zingaro. (gen. *singao*)

**sìnghiale** [sìngiale], sost. m., cinghiale (*Sus scrofa*).

**sinquanta** [sinkòanta], agg. num. card., cinquanta. (gen. *sinquanta*)

**sìnque** [sìnköe], agg. num. card., cinque. (gen. *sinque*)

**sinquesento** [sinköesénto], agg. num. card., cinquecento. (gen. *sinquesento*)

**sinsàa** [sinsàa], sost. f., zanzara (*Culex pipiens*). (gen. *sinsàa*)

**sinsaéa** [sinsaéa], sost. f., zanzariera. (gen. *zanzarèa*)

**sinsào** [sinsào], sost. m., sensale. (vedi: *sensao*) (gen. *sensâ*)

**sìnta** [sìnta], sost. f., cinta; fascia di legno all'interno della barca.  
— *Müagia de sìnta* [müága de sìnta]: muro di cinta. (gen. *senta*)

**sintilae** [sintilae], v. intr., scintillare.

**siò** [siò], sost. m., zio. (vedi: *barba*) (gen. *barba*)

**sió** [sió], sost. m., signor, titolo di riguardo usato da-  
vanti a nomi che richiedono l'art. "o".  
— *O sió Tomà* [o sió tomá]: il signor Tommaso. (gen. *sciò*)

**siòco** [siòko], sost. m., scirocco. (gen. *sciòco*)

**sióla** [sióla], sost. f., cipolla (vedi: *sigola*) (gen. *siòula, sivolla*)

**sioléta** [sioléta], sost. f., biglia di vetro, lett. cipollina.

**siólie** [siólie], v. tr., sciogliere, risolvere.  
— “A me siólio per me a quistion sociale” [a mé siólio per  
mé a köistión soçále]: risolvo per conto mio la questione  
sociale (Mazzini: *Teorie nève*).

**sioperae** [sioperáe], v. intr., scioperare.

**siopero** [siópero], sost. m., sciopero.

**siór** [siór], sost. m., signor, titolo di riguardo usato davanti ai nomi che richiedono l'articolo "er".

— **Siór Manoèlo** [siór manoèlo]: signor Emanuele.  
(gen. sciò)

**siòrto** [siórto], agg., sciolto.

**sìpria** [sìpria], sost. f., cipria.

**siròpo** [sirópo], sost. m., sciroppo.  
(gen. sciòpo)

**sišània** [sišània], sost. f., loglio, zizzania, graminacea (*Lolium temulentum*); fig. discordia.  
(gen. zizzania)

**sišèrboa** [sišèrboa], sost. f., cicerbita, erba annuale delle composite, usata per le insalate (*Sonchus oleraceus*).  
(gen. scixerboa)

**sità** [sitá], sost. f., città.  
(gen. sittae)

**sitàdèla** [sitadèla], sost. f., cittadella.  
(gen. sittadella)

**sitàdìn** [sitadìn], sost. m. e agg., cittadino.  
(gen. sittadin)

**sìto** [sìto], sost. m., posto, luogo, vano, in questo significato usato spesso al dim. "sitèto" (sitèto).  
(gen. scito)

**sìto** [sìto], sost. m., cattivo sapore del vino.

**sìto** [sìto], agg., zitto.

— **Sìto e bó!** [sìto e bó]: zitto e basta!

— **Sìto me, sìto te** [sìto mé sìto té]: alla chetichella, furtivamente: "E àa nòte, envece, en mentre che tütü i en anca dormì, sìto me sìto te, la ciàpa'r portante e la scapa de'n ca" [e àa nòte envète én méntre ke tütü i én ánka dormí sìto mé sìto té la càpa r portánte e la skápa dèn ká]: e alla notte, invece, mentre tutti sono ancora addormentati, alla chetichella prende l'avvio e scappa di casa (Mazzini, Saggio, *O dente d'oo*, n. 156).  
(gen. sitto)

**sitriè** [sitrié], sost. m., cetriolo.  
(vedi: coghemeo)

**sitrón** [sitrón], sost. m., arancio.  
(vedi: setrón)  
(gen. setron)

**sivertae** [sivertáe], v. intr., incurvarsi del legno.  
(gen. scivertá)

**sivèrto** [sivérto], sost. m., giro dato ad una parte di costruzione in legname, per farle prendere una forma curva, spec. per le barche.  
(gen. sciverto)

**sivétoa** [sivétōa], sost. f., civetta (*Athena noctua*).  
(gen. siettoa, sivetta, sbrazzoa)

**šlargae** [šlargáe], v. tr., allargare.  
(vedi: alargae)  
(gen. allargá)

**šlépa** [šlépa], sost. f., schiaffo, ceffone; fetta, porzione di cibo.

— **Na šlépa de fainà** [na šlépa de fainá]: una fetta di farinata.

— Anche: *šlépega*.  
(vedi: sciàffo, lèrfón, lecasù, lecalùme, mascà)  
(gen. sleppa)

**šlüngasse** [šlüngasse], v. intr. pron., allungarsi.  
(gen. slungbí)

**šlüngagnàda** [šlüngañáda], sost. f., tiritera, lungo discorso, prolisso e noioso.

(vedi: palinodia)  
(gen. lüngannia)

**šmalissia** [šmalissia], agg., smaliziato, accorto.

**šmalissiaé** [šmalissiaé], v. tr., smaliziare.

**šmaneciae** [šmanecáe], v. tr., muovere una manovella; in senso trasl. arrabattarsi per far funzionare un oggetto meccanico.

**šmanegadüa** [šmanegadüa], sost. f., destrezza.

**šmangiae** [šmangáe], v. tr. e intr., prudere, smangiare.  
(gen. smangia)

**šmangiànsa** [šmangánsa], sost. f., prurito.

**šmangolae** [šmangoláe], v. tr., spannocchiare il granoturco (vedi: *desmangolae*); dimenare le anche.

**šmete** [šmète], v. tr., smettere, cessare.

p.p. *smisso*.  
(vedi: *desmete*)  
(gen. *desmete*)

**šmève** [šmève], v. tr., muovere.

— Come intr. pron. è usato anche nel senso di scrollare: *La smèva o leto* [la smèva o létō]: scrolla il letto.

(vedi: *meve*)  
(gen. *smève*)

**smiciae** [smicáe], v. tr., sbirciare.

**smorae** [smoráe], v. tr., battere con la faccia.

**smorsae** [smorsáe], v. tr., spegnere, in senso fig. smetterla.

(vedi: *amortae, smortae*)  
(gen. *ammortá*)

**smortae** [smortáe], v. tr., spegnere.

(vedi: *amortae, smortae*)  
(gen. *ammortá*)

**smossegae** [smossegáe], v. intr., smorfieggiare a tavola, mostrando inappetenza e schifiltà.

**snaiiae** [snaíae], v. intr., inariare, sollevare in aria, spec. dei fiori che alzano le corolle al levar del sole.

**snaià** [snaíá], agg., svagato.

— *Aia da snaià* [áia da snaiá]: aria, aspetto svagato.  
(gen. *inaiôu*)

**so** [só], sost. m., sole.

— *Ciao come o so* [cão kôme o só]: chiaro come il sole.  
— *Vortae o so coe stanghe* [vortáe o só kôe stange]: voltare il sole con le stanghe, si dice di chi fa mostra di essere molto affaccendato o di compiere operazioni o lavori di grande mole.

— *I mia o so* [i míá o só]: splende il sole.  
(gen. *sô*)

**soae** [soáe], v. tr., raffreddare, lasciar raffreddare.

— *Fae soae a menestra* [fáe soáe a menéstra]: lasciar raffreddare la minestra.  
(gen. *resciôa*)

**soaesso** [soaéssu], sost. m., armatura in legno del solaio, spesso apocopato in "soaè", soeè.

(gen. *soá*)

**soào** [soáo], sost. m., solaio.

(gen. *soá*)

**sòco** [sóko], sost. m., ceppo.

— *Dae nt'o sòco* [dáe ntó sóko]: tagliare una pianta al piede.

— *Ao sòco* [áo sóko]: accanto, vicino.

— *Vegnie ao soco* [veñie áo sóko]: venir vicino.

— *Sciapasòchi* [scapasóki]: chi taglia i ceppi a pezzi.

(vedi: *sépo*)

(gen. *seppo*)

**sòcolo** [sócolo], sost. m., zoccolo.

(gen. *séuccao*)

**socóre** [sokóre], v. tr., soccorrere.

(gen. *soccörre*)

**socórso** [sokórso], sost. m., soccorso.

(gen. *soccorso*)

**sodisfae** [sodisfáe], v. tr., soddisfare.

(gen. *soddisfâ*)

**sodisfassiòn** [sodisfassiòn], sost. f., soddisfazione.

(gen. *soddisfaziòn*)

**sòdo** [sódo], sost. m., soldo.

(gen. *sördo*)

**sòdo** [sódo], agg., fermo, solido, saldo.

**soèla** [soéla], sost. f., sorella.

(gen. *sêu*)

**sofegae** [sofegáe], v. tr., soffocare.

(gen. *soffocâ*)

**sòfego** [sófego], sost. m., afa.

(gen. *soffoco*)

**sofrie** [sofríe], v. tr. e intr., soffrire.

(gen. *soffrî*)

**sofrize** [sofríze], v. tr. e intr., soffriggere.

(gen. *soffrizze*)

**sóga** [sóga], sost. f., fune, corda.

— *Molae a sóga* [moláe a sóga]: sciogliere la corda.  
(vedi: *corde, corda, cavesso*)

**sogà** [sogá]: come sost. colpo dato con la corda; come agg. persona percossa con una corda.

**sogèto** [sogéto], sost. m., macchietta, persona originale (vedi: *tomo*); soggetto.

(gen. *soggetto*, nel 3° signif.)

**sògio** [sógio], sost. m., bigoncia per uva ed olive.

(gen. *seggion, gauso*)

**soigià** [soigá], agg., solatio, soleggiato.

(gen. *ä soiggia*)

**soìn** [soín], sost. m., solino, colletto.

(gen. *solìn*)

**soliòn** [soliòn], sost. m., solleone.

(gen. *sô in lion*)

**solitaio** [solitaio], sost. m. e agg., solitario.

(gen. *solitâio*)

**solito (ao)** [sólito], locuz. avv., al solito.

**solo** [sólo], avv., solamente.

**solo** [sólo], agg., solo.

**solüssiön** [solüssiön], sost. f., soluzione.  
(gen. soluzion)

**sóma** [sóma], sost. f., soma, carico.

— *Na sóma de vin [na sóma de vin]:* due barili da 40 litri.  
(gen. soma)

**somàa** [somáa], sost. f., termine arcaico per “fiume”,  
riportato da U. Mazzini (saggio), n. 531:

— *“I beveàì a somàa de Pìsa” [i beveàì a somáa de pìsa]:* ber-  
rebbe il fiume di Pisa.

(gen. sciummaea)

**somiase** [somiase], v. intr. pron., sognarsi.

(vedi: asomiase)

(gen. assünnâse)

**somigiae** [somigáe], v. intr., assomigliare.

(vedi: asomigiae, tiae)

(gen. assomeggiâ)

**somigiansa** [somigánsa], sost. f., somiglianza.

(gen. someggiansa)

**sómio** [sómio], sost. m., sogno.

(gen. sêunno)

**somission** [somission], sost. f., sottomissione.

**sómo** [sómo], agg., sommo.

**son** [són], sost. m., suono.

(gen. sun)

**son de (a)** [són dé], loc., a forza di ...

— *A son de picae, i m'han raverto a porte [a són de pikáe  
i mán ravérto a pórtel]:* a forza di bussare, mi hanno aper-  
to la porta.

(gen. a son de)

**sonada** [sonáda], sost. f., suonata.

(gen. sünnata)

**sonadoe** [sonadóe], sost. m., suonatore.

(gen. sünnôu)

**sonae** [sonáe], v. tr., suonare, per est. percuotere, pic-  
chiare.

— *Sonàle a ün [sonále a ün]:* percuotere una persona.

— *Sonae l'assidente, sonae o diao [sonáe l'assidènte sonáe o  
diáo]:* augurare, dentro di sé, un accidente a qualcuno.

(gen. sünnâ)

**sonaéta** [sonaéta], sost. f., qualsiasi giocattolo musica-  
le (trombetta, armonica a bocca, sonaglini, etc.).

**sonàgio** [sonágo], sost. m., sonaglio.

(vedi: grelò)

(gen. sünaggio)

**sonagìn** [sonagín], sost. m., sonaglino per bambini.

(gen. sunaggin)

**sonéto** [sonéto], sost. m., sonetto.

— *Sonéto cóa cóa [sonéto kóa kóa]:* sonetto caudato.

**sóno** [sóno], sost. m., sonno.

(gen. sêunno)

**sóo** [sòo], agg. possessivo di terza persona, declinabile, po-  
sto dopo il sostantivo: suo.

— *La i porta a ca soa [la i pórtta a ká sóa]:* lì porta a casa  
sua.

Corrisponde al pronome personale di terza persona ed è  
declinabile:

— *A penso ch'i 'n agia fato quarchedün'aotra dee soe [a pénso  
kí nága fáto kôarckedünáotra dée sóe]:* penso che ne abbia  
fatto qualche altra delle sue.

(vedi: se)

(gen. só)

**sopegae** [sopegáe], v. intr., zoppicare.

(vedi: ranghezae)

(gen. soppegâ)

**sòpo** [sópo], agg. e sost. m., zoppo.

(vedi: rango)

(gen. soppo, rango)

**soportae** [soportáe], v. tr., sopportare.

(gen. sopportâ)

**soportassión** [soportassión], sost. f., sopportazione.

**soprime** [sopríme], v. tr., sopprimere.

(gen. sopprimme)

**soràco** [soráko], sost. m., saracco, sega con lama a for-  
ma trapezoidale.

**sòrboa** [sórboá], sost. f., sorba, frutto del sorbolo  
(*Sorbus domestica*).

(vedi: péto de mónega)

(gen. sciorboa)

**sorcae** [sorkáe], v. tr., solcare, tracciare solchi nel  
terreno.

(gen. sorcâ)

**sórco** [sórko], sost. m., solco, fosso, canaletto, fila di piante nello stesso solco.

— *Dóí sórchi de pomàte* [dóí sórki de pomáte]: due solchi di pomodori.

(gen. *sorco*)

**sordà** [sórdá], sost. m., soldato (anche: *sordàto*).

(gen. *sordatto*)

**sórdo** [sórdo], agg. e sost. m., sordo.

— *Mèzo sórdo* [mèzo sórdo]: sordastro.

(gen. *sordo*)

**sorfato** [sorfáto], sost. m., solfato di rame, verderame per le viti ed i pomodori.

(vedi: *verderamo*)

**sorfanìn** [sorfánin], sost. m., fiammifero di legno, da cucina, zolfanello.

(vedi: *brichéto*)

**sorfe** [sórfe], sost. m., zolfo.

(gen. *sorfo*)

**sorprende** [soprénde], v. tr., sorprendere.

(gen. *sorprende*)

**sortanto** [sortánto], avv. e cong., soltanto.

**sorte** [sórte], sost. f., sorte.

— *Fae sorte* [fáe sórte]: aver successo, fortuna.

**sortida** [sortída], sost. m., uscita, anche nel senso di battuta di spirito imprevedibile, bizzara.

**sortie** [sortié], v. intr., uscire, andar fuori.

— *I è sortì co' l'onbrelìn dao so fi e sortì kó lonbrelín dáo sój*: è uscito col parasole, si dice quando qualcuno dice una cosa ovvia o banale.

(vedi: *nessie, renessie*)

(gen. *sciortí*)

**sorvàn** [sòrván], agg. e sost. m., soprastante, che sta sopra, contrapposto a *sotàn*, che sta sotto.

**sórve** [sórve], avv., sopra.

(vedi: *adosso*)

(gen. *sorvia*)

**sovercàrego** [soverkárego], sost. m., sopraccarico.

(gen. *sorvecarego*)

**sorveciù** [sorvecú], sost. m., soprappiù.

(gen. *soverciù*)

**sorvegiae** [sorvegáe], v. tr., sorvegliare.

(gen. *sorvegliá*)

**sorvegliansa** [sorvegánsa], sost. f., sorveglianza.

(gen. *sorvegliansa*)

**sorvemàn** [sorvemán], sost. m., sopraggitto, soprammano, tipo di cucitura.

(gen. *sorveman*)

**sorvenome** [sorvenóme], sost. m., soprannome.

(gen. *sorvenomme, nomiaggio*)

**sorvetüto** [sorvetúto], avv., soprattutto.

**sorvìn** [sòrvin], agg., supino, contrapposto a "*bocüdo*" (vedi), bocconi.

(gen. *sorvìn*)

**sošéna** [sošéna], sost. f., susina, frutto del *Prunus domestica*; figur.: vulva.

— *Esse en sošéna* [ésse en sošéna]: essere eleganti, azzimati.

(gen. *brignon*)

**sosetà** [sosetá], sost. f., società.

(gen. *societae*)

**sospende** [sospénde], v. tr., sospendere.

(gen. *sospende*)

**sospetae** [sospetáe], v. tr., sospettare.

(gen. *sospettá*)

**sospeto** [sospéto], sost. m., sospetto.

**sospiae** [sospíae], v. intr., sospirare; in senso lato agognare, desiderare ardentemente.

(gen. *sospia*)

**sospio** [sospío], sost. m., sospiro.

(gen. *sospio*)

**sóssso** [sóssso], agg., sozzo, nell'accezione arcaica di: brutto, deforme, vedi proverbio:

— *Nì per našo nì per boca, na bela figia na n'è mai sóssa* [*nì per našo nì per boca na béla figa la né máí sóssa*]: ne a causa del naso, o della bocca, una bella ragazza non è mai brutta.

**sosta** [sòsta], sost. f., boria, alterigia.

(vedi: *sbòia*)

(gen. *sosta*)

**sostansa** [sostánsa], sost. f., sostanza.

(gen. *sostanza*)

**sostegnie** [sosteñíe], v. tr., sostenere.

(gen. *sostegni*)

**sostitüie** [sɔtitiúie], v. tr., sostituire.  
(gen. *sostitúi*)

**sostitüssiòn** [sɔtitiüssiòn], sost. f., sostituzione.  
(gen. *sostitüssion*)

**sòsto (a)** [sòsto], locuz. avv., al riparo, al coperto.  
(gen. *a sosto*)

**sotàn** [sotán], agg. e sost. m., che sta sotto, contrapposto a *sorvàn*, che sta sopra; sottostante.

**sotana** [sotána], sost. f., sottana.  
(gen. *sottann-a*)

**sotanèla** [sotanèla], sost. f., sottogonna.

**sotarae** [sotaráe], v. tr., sotterrare.  
(gen. *sotterrà, assotterrà*)

**sotaràgia** [sotaràgia], sost. f., barbata, talea di pianta, spec. di vite.

**sotì** [sotì], agg., fino (vedi: *fin*), sottile.  
— *En fi sotì [en fi sotì]:* un filo sottile.  
(gen. *sotì*)

**sotintende** [sɔtintènde], v. tr., sottintendere.  
(gen. *sotintende*)

**soto** [sòto], prep. ed avv., sotto.  
— Termine usato anche nel senso di: alle dipendenze: *i travagia soto padròn [i travàga sòto padròn]:* lavora alle dipendenze di un padrone.  
— *Andae de soto [andae de sòto]:* cacare.  
— *Esse soto ae Feste [èsse sòto ae fèste]:* essere in prossimità delle Feste di Natale.  
(gen. *sotto, sotta*)

**sotogoşe** [sɔtogoşe], avv., sottovoce.  
(anche: *sotovoşe*)  
(gen. *sotovoşe*)

**sotomàn** [sɔtòmán], avv., sottomano.  
(gen. *sottoman*)

**sotomete** [sɔtóméte], v. tr., sottomettere.  
(gen. *sottomette*)

**sotomission** [sɔtómmission], sost. f., sottomissione.  
(gen. *sottomiscion*)

**sotoscàa** [sɔtòskāá], sost. f., sottoscala.  
(gen. *sottoscaa*)

**sotoscrissiòn** [sɔtòskrissiòn], sost. f., sottoscrizione.  
(gen. *sottoscrizion*)

**sotoscrive** [sɔtòskrive], v. tr., sottoscrivere.  
(gen. *sottoscrive*)

**sotosórve** [sɔtòsòrve], avv., sottosopra.  
(vedi: *alanàia*)  
(gen. *sottosorva*)

**sotostae** [sɔtòstáe], v. intr., sottostare.  
(gen. *sottostà*)

**sotovento** [sɔtòvénto], sost. m., sottovento.  
(gen. *sottovento*)

**sotrassiòn** [sɔtrassiòn], sost. f., sottrazione.  
(gen. *sottrazion*)

**sovegnie** [soveñie], v. intr., ricordarsi, venire in mente come ricordo.

— *Te soven, te soven, Mazìn? che ani/che speanse, che chèi, che pelandròn! [té sovén té sovén mazìn ke àni ke speánse ke kèi ke pelandròn]:* ti ricordi, ti ricordi, Mazzini? che anni, che speranze, che cuori, che pelandroni! (Mazzini: Nozze Paganini-Mazzucchetti).  
(vedi: *aresovegnie*)  
(gen. *sovegnise*)

**sovensiòn** [sɔvensiòn], sost. f., sovvenzione.  
(gen. *sovvenzion*)

**soverciae** [sɔvercáe], v. tr., soverchiare, sopraffare.  
(gen. *sovercià, sopercià*)

**sovraetae** [sɔvrastáe], v. intr., sovrastare.  
(gen. *sovrastà*)

**spa** [spá], sost. f., spada.  
— *Fi dea spa [fi deá spá]:* filo della spada.  
— *Tiae de spa [tiáe de spá]:* tirar di spada.  
— *Péso spa [péso spá]:* pescespada.  
— *“E poi i ghe taglia a testa cóa se spa” [e poi i gè tága a tēsta kóa se spá]:* e poi gli taglia la testa con la sua spada (Mazzini: *O gigante Golia II*).  
(gen. *spà*)

**spaae** [spāáe], v. tr., sparare.  
(vedi: *scciopetae*)  
(gen. *sparà*)

**spaciae** [spacáe], v. tr., spacciare nel senso di vendere; uccidere, vantare, dichiarare inguaribile un malato.  
— *I è spacià [ié spacá]:* è spacciato, morirà.  
— *I se spàcia pe' avvocato [i se spáca pe avokáto]:* si spaccia per avvocato.  
(gen. *spaccià*)

**spaic** [spáie], v. intr., sparire.  
 — Ind. pres.: *me a spaisso* [spáisso], *te te spaiissi* [spáissi], *lū i spaiissa* [spáissa], *noiaotri a spaimo* [spáimo], *voiaotri a spai* [spai], *lōo i spaisso*.  
 (vedi: *despaie*)  
 (gen. *spari*)

**spala** [spála], sost. f., spalla.  
 — *Avée e spale bóne* [avéé e spále bóne]: essere robusto.  
 — *Sacae e spale* [sakáe e spále]: far spallucce.  
 (gen. *spala*)

**spalancae** [spalankáe], v. tr., spalancare.  
 (gen. *spalancà*)

**spaléa** [spaléa], sost. f., spalliera.  
 (gen. *spallēa*)

**spaléta** [spaléta], sost. f., spalletta, spec. quella d'agnello, che si cucina ripiena.  
 (gen. *spalletta*)

**spalezæ** [spalezæe], v. tr., spalleggiare, proteggere.  
 (gen. *spallezzâ*)

**spalúnca** [spalúnka], sost. f., spelonca.

**spande** [spánde], v. tr., spandere, espandere.  
 — *Spende e spande* [spénde e spánde]: spendere senza misura.  
 (gen. *spande*)

**spantegæ** [spantegæe], v. tr., divulgare, far correre una notizia, spargere, sparpagliare.  
 (vedi: *sparze*, *stragiae*)  
 (gen. *spantegâ*)

**spanto** [spánto], agg., sparso, espanso.

**spao** [spáo], sost. m., sparo.  
 (gen. *sparo*)

**sparlae** [sparláe], v. intr., parlare.  
 (gen. *sparlá*)

**sparlo** [spárlo], sost. m., sparlotto, sparletto (pesce *Saragus vulgaris*).  
 (gen. *sparlo*)

**sparmae** [sparmæe], v. tr., spalmare.  
 (gen. *sparmâ*)

**sparmo** [spármo], sost. m., siero del latte.  
 (gen. *schêuggia*)

**sparnòcio** [sparnòcio], sost. m., conocchia, tipo di crostaceo marino (*Penaes kerathurus*).

**spartie** [spartie], v. tr., dividere, spartire, fare in due parti.  
 (gen. *sparti*)

**spartission** [spartission], sost. f., spartizione.  
 (gen. *spartizion*)

**spárze** [spárze], v. tr., spargere.  
 (vedi: *spantegæ*, *stragiae*)  
 (gen. *sparze*)

**spàrzo** [spárzo], sost. m., asparagio (*Asparagus officinalis*).  
 (gen. *sparaxo*, *spaego*, *spargo*)

**spasemæ** [spasemæe], v. intr., spasimare.  
 (gen. *spaximâ*)

**spasemo** [spásemo], sost. m., spasimo.  
 (gen. *spaximo*)

**spassacamìn** [spassakamín], sost. m., spazzacamino.  
 (gen. *spassacammin*).

**spassæ** [spassæe], v. tra., spazzare, pulire, scopare, spazzolare.  
 — *Chi se fa spassæ 'r cūo dai àotri i l'aveà sènpre sporco* [kì sé fá spassæe r kūo dai àotri i laveà sènpre spórko]: chi si fa pulire il sedere dagli altri lo avrà sempre sporco.  
 (gen. *spassâ*).

**spassedóa** [spassedóa], sost. f., scopa.  
 — *Èsse de ca come a spassedóa* [èsse de ká kóme a spassedóa]: essere di casa come la scopa, essere familiarissimo.  
 (gen. *spassoia*).

**spassedoà** [spassedoà], sost. f., colpo dato con la scopa.  
 (gen. *spassoia*).

**spassedoìn** [spassedoìn], sost. m., scopetta, spazzolino.  
 (gen. *spassoìn*).

**spasséta** [spasséta], sost. f., spazzola.  
 (gen. *spassoietta*).

**spassezæ** [spassezæe], v. intr., passeggiare.  
 (gen. *passeggiâ*).

**spassìn** [spassín], sost. m., spazzino.  
 (gen. *spassìn*).

**spassio** [spassio], sost. m., spasso, spazio, passeggio.  
 (gen. *spazio*, nel 2° sign., *spasso*, nel 1° e nel 3°).

**spatarasse** [spatarásse], v. rifl., distendersi, star sdraiati, stare in panciulle, per est. spiacciarsi.

— *Bèò spatarà [bèò spatará]:* bello sdraiato.

— *Figo spatarà [figo spatará]:* fico spiacciato.

(gen. spattarásse, spattarónu)

**spaventae** [spaventáe], v. tra., spaventare.

(vedi: mete paña)

(gen. spaventâ)

**spaviciae** [spaviciáe], v. intr., amoreggiare, flirtare.

**spavìcio** [spavìco], sost. m., fidanzato.

(vedi: zove, galante).

**spea** [spea], sost. f., spera, globulo di grasso sull'acqua.

— *"L'àigua nostra l'è na vea/mescolansa de brüttüa/leppegôsa con a spea [l'àngõa nõstra lé na véa meskolánsa de brüttüa leppegôsa kón a spéa]:* la nostra acqua è una vera mescolanza di bruttura, scivolosa, con la spera (Lünajo 1869).

**speae** [speáe], v. tra., sperare.

(gen. sperâ)

**speansa** [speánsa], sost. f., speranza.

(gen. speransa).

**specéti** [speçéti], sost. m. pl., occhiali.

(vedi: baricole)

(gen. speggetti)

**speciae** [speçáe], v. tr., specchiare.

(gen. speggiâ)

**specificae** [speçifikáe], v. tr., specificare, dichiarare in particolare.

(gen. specificâ)

**specificassiõn** [speçifikassiõn], sost. f., specificazione.

(gen. specificazion)

**spècio** [spéco], sost. m., specchio.

(gen. spègio)

**speculae** [spekuláe], v. tr., speculare.

(gen. speculâ)

**speculassiõn** [speculassiõn], sost. f., speculazione.

(gen. speculazion)

**speculatoe** [spekulatõe], sost. m., speculatore.

(gen. speculatò)

**spedào** [spedáo], sost. m., ospedale.

— *O spedào de Sant'Andrea [o spedáo de santandréa]:* l'ospedale di S. Andrea, fondato nel 1479 alla Spezia dalla Confraternita della SS. Annunziata.

(gen. uspiâ)

**spedie** [spedíe], v. tr., spedire.

(gen. spedi)

**spedissiõn** [spedissiõn], sost. f., spedizione.

(gen. spedizion)

**spedissioneo** [spedissionéo], sost. m., spedizioniere.

(gen. spedizionè)

**spedo** [spédo], sost. m., spiedo.

(gen. spiddo)

**spegassae** [spegassáe], v. tr., scarabocchiare, imbrattare.

**spegassìn** [spegassín], sost. m., imbianchino; anche termine spregiativo per "cattivo pittore".

(gen. spegassìn)

**spegàsso** [spegásso], sost. m., scarabocchio, sgorbio, cattiva grafia.

(gen. spegasso)

**spelae** [speláe], v. tr., spellare, scorticare, levare la buccia.

— *Spelae e castagne [speláe e castáñe]:* sbucciare le castagne.

— *Spelasse a lèngoa [spelásse a lèngõa]:* scorticarsi la lingua a causa di cibi o bevande caldissime.

(gen. spellâ)

**spelànsega** [spelánsega], sost. f., membrana che avvolge i muscoli (aponeurosi); pelle floscia delle guance e del collo.

(gen: pelàntega)

**spende** [spénde], v. tr., spendere.

(gen. spende)

**spendióso** [spendióso], sost. m., spendaccione.

(gen. spendaeso)

**sperlecasse** [sperlekasse], v. rifl., azzimarsi; leccarsi le labbra per aver mangiato bene.

— *Sperlecà:* azzimato.

(gen. perleccáse)

**sperlùnga** [sperlúnga], sost. f., piatto da portata

(vedi: fiamenghina)

**sperlùngoae** [sperlùngoáe], v. intr., crescere in altezza.



**sperlüngón** [sperlüngón], sost. m., spilungone.  
(vedi: lüngagnón, pertegón)

**speronci** [speronci], agg., magro, macilento, estenuato, intristito.  
(gen. sperunsio)

**speša** [spéša], sost. f., spesa.  
— *Andae en ciassa* [andae en cássa]: andare a fare la spesa.  
— *Dae mente ae speše* [dái ménte ae spéše]: stare attenti a quanto si spende.  
(gen. speiza)

**spessiao** [spessiáo], sost. m., farmacista, speziale.  
— *Spessiao da dossi* [spessiáo da dóssi]: confettiere, droghiere.  
— *Spessiao da médeghi* [spessiáo da médegi]: farmacista.  
(gen. speziá)

**spesso** [spéso], agg., fitto, denso (di liquido), spesso, frequente; ignorante e rustico.  
(gen. spesso)

**spesso** [spéso], avv., spesso.  
(gen. spesso)

**spessóe** [spessóe], sost. m., spessore.  
(gen. spessó)

**spetae** [spetáe], v. tr., aspettare.  
— *Spetè a me* [spetè a mé]: aspettatevi.  
— *Ch'aspeté* [kaspeté]: aspettate!  
— *Spèta 'n po'* [spèta n pó]: aspetta un po'.  
(vedi: aspetae)  
(gen. aspeità)

**spetatoe** [spetatóe], sost. m., spettatore.  
(gen. spettatò)

**Spèza (a)** [spéza], n. proprio di abitato, la Spezia.  
— *O Spèza* [o spéza]: la squadra di calcio cittadina.  
(gen. Speza)

**spežin** [spežin], agg., spezzino.  
— Nel sec. XIX si scriveva "spezino", con maggior aderenza al dizione dialettale.  
(gen. spezin)

**spia** [spía], sost. f., spia.  
— *Spia spiòn, porta lanpiòn, porta bandéa, set'ani de galéa* [spia spiòn pórta lanpiòn pórta bandéa set'áni de galéa]; spia, spione, porta lampione, porta bandiera, sette anni di galera (filastrocca cantata dai bambini a chi aveva fatto la spia).  
(vedi: spiòn)  
(gen. spia)

**spiae** [spiáe], v. tr., spiare.  
(anche: spionae)  
(gen. spioná)

**spiae** [spiáe], v. intr., spirare.  
(gen. spirá)

**spici** [spíci], sost. m. pl., spiccioli (anche: monéa).  
(gen. monaea a spiccio)

**spiegae** [spiegáe], v. tr., spiegare, mettere in chiaro.  
— A. rifl.: *spiegásse*, farsi capire.  
(gen. spiegá, spiegasse)

**spiegassiòn** [spiegassiòn], sost. f., spiegazione.  
(gen. spiegazion)

**spigo** [spígo], sost. m., spicchio, spigolo.  
— *En spigo d'aggio* [en spígo dágo]: uno spicchio d'aglio.  
— *Spigo de tò* [spígo de tóa]: spigolo di tavolo.  
(gen. spigo [d'aggio, de granón], gaèlo [de setrón], gaèlo [de nóse])

**spigo** [spígo], sost. m., spigo, lavanda (*Lavandula spica*).  
(vedi: èrbo gianco)  
(gen. spigo)

**spigoáe** [spigoáe], v. tr., spigolare.  
(gen. spigoá)

**spilón** [spilón], sost. m., spillone per cappello od ornamento.  
(vedi: spíncion)

**spilòrso** [spilòrso], sost. m., spilorcio.  
(gen. spilorso)

**spina** [spína], sost. f., spina (vedi: bòco); colonna vertebrale (vedi: filón dea schena)  
(gen. spinn-a, nel primo sign.)

**spinae** [spináe], v. tr., spillare, spec. il vino.

**spinassi** [spinássi], sost. m. pl., spinaci (*Spinacia oleracea*).  
(gen. spinassi, spinasci)

**spinze** [spínze], v. tr., spingere.  
(gen. spinze)

**spiòn** [spiòn], sost. m., spia, spione.  
(vedi: spia)  
(gen. spion)

**spisso** [spísso], sost. m., cocca, angolo di stoffa o fazzoletto, piccola quantità di qualcosa, pizzico.

— *Spisso de mandìlo* [spísso de mandìlo]: cocca di fazzoletto.

— *Spisso de sa* [spísso de sá]: pizzico di sale.

(gen. *pisso*, *spigo* nel primo sign., *spellinsigá*, nel secondo)

**splendoe** [splendóe], sost. m., splendore.

(gen. *splendô*)

**spoléta (èsse én)** [spoléta], locuz., essere vestito troppo leggermente in relazione alla temperatura.

**sponcìae** [spöncíae], v. tr., forzare, spingere con forza.

(gen. *spunciá*)

**sponpetae** [sponpetáe], v. tr., istigare, mettere su.

**spopolae** [spopoláe], v. tr., spopolare, raccontare fatti propri o altrui.

(gen. *spopolá*)

**sporcae** [sporkáe], v. tr., sporcare.

(gen. *sporçá*, *brüttá*)

**sporcón** [sporkón], sost. m., sporcaccione.

(gen. *sporccion*)

**spormonasse** [spormonásse], v. rifl., spolmonarsi.

(gen. *spolmonáse*)

**sporpaie** [sporpáe], v. tr., spolpare; spogliare qualcuno di ogni avere.

(gen. *spolpá*)

**spòrte** [spóрте], sost. f. inv. nel numero, sporta.

— *En sacco e na spòrte* [en sáko e na spóрте]: una gran quantità.

(gen. *sporta*)

**sporigèa** [sporigéa], sost. f., sparato, apertura dei calzoni.

(gen. *sportiggiéua*)

**spòrtin** [spóرتín], sost. m., fischolo o bruscola, cestello rotondo, fatto di corde di erba stramba, adoperato nei frantoi per la raccolta delle olive frante.

(gen. *sportin*)

**sporveón** [sporveón]: cascame della iuta.

**spòrze** [spórze], v. intr., sporgere.

(gen. *sporze*)

**spòsae** [spósáe], v. tr., sposare.

(vedi: *maidae*)

(gen. *sposá*)

**sprangae** [sprangáe], v. tr., sprangare; raccontar panzane.

— *Bale sprangà* [bale sprangá]: fandonie raccontate.

— “*Spranghé ae popolaziòn che a páse la ne saà mai ciù türbà* [sprangé ae popolaziòn ke a páse la se ne saà mai cú türbà]: raccontate alle popolazioni la fandonia che la pace non sarà mai più turbata (Zolesi, *Ghe n'è...* son. 383).

(gen. *sprangà de balle*)

**spravéo** [spravéo], sost. m., sparviere (*Accipiter nisus*).

(gen. *sparvè*)

**spravéo** [spravéo], sost. m., spaventapasseri.

(gen. *spaventaggio*)

**spravéo** [spravéo], sost. m., sparviero asse quadrata con manico centrale sulla quale il muratore pone un poco di calcina, tenendola mediante un manico infisso nella parte inferiore.

(anche: *sparavéo*)

(gen. *sparavé*)

**sprecüssi** [spreküssi], sost. m., brontolii di chi fa qualcosa di malavoglia; rimproveri.

**sprecüssie** [spreküssie], v. tr., brontolare rimproverando.

**sprecüssi** [spreküssi], agg., avvilito a causa di rimproveri.

**sprofondae** [sprofondáe], v. intr., sprofondare.

(gen. *sprofondá*)

**spreposità** [spreposítá], agg., spropositato.

(gen. *spropoxitôu*)

**sprepòsito** [srepòsító], sost. m., sproposito, nel senso di grande quantità.

— *En sprepòsito de roba* [en sprepòsító de ròba]: una grande quantità di roba.

Nel senso di “strafalcione”, vedi: *strepelón*.

(gen. *spropoxito*)

**sprèssa** [spréssa], sost. f., premura, fretta.

— *Andae de sprèssa* [andáe de spréssa]: andar di premura.

(gen. *sprescia*)

**spressigón** [spressigón], sost. m., pizzicotto.

(gen. *spellinsigon*)

**sprezüae** [sprezüáe], v. tr. e intr., spergiarare

— *I züa e sprezüa* [i züa e sprezüa]: giura e spergiarare.

(gen. *sperzüase*)

**spriciae** [spricáe], v. intr., comparire all'improvviso, schizzar fuori, anche *sprocae* [sprokáe].

**spropriae** [spropiaé], v. tr., espropriare.  
(gen. *espropria*)

**spügoa** [sprügoa], sost. f., profundara carsica, voragine piena d'acqua.

**spügoae** [sprügoae], v. intr., sprofondare, inabissare; come vb. tr.: disperdere, dissipare.

**spügoèla** [sprügoèla], sost. f., piccola sprugola.  
(anche: *sprügoòto*)

**spügoìn** [sprügoìn], agg., sprugolino, vero spezzino.

**spügoón** [sprügoón], sost. m., dissipatore.  
(vedi: *dessüpón*, *frázón*)

**spüdacéa** [spüdacéa], sost. f., sputacchiera.  
(gen. *spüea*)

**spüdae** [spüdae], v. tr., sputare.  
(gen. *spüa*)

**spüdo** [spüdo], sost. m., sputo.  
(gen. *spüo*)

**spünción** [spüncón], sost. m., spintone.

**spünción** [spüncón], sost. m., cosa appuntita, spillone.  
(anche: *spinción*)  
(vedi: *spilón*)  
(gen. *spunción*, nel primo sign.)

**spünga** [spünga], sost. f., spugna (*Spongia officinalis*).  
(gen. *spünzia*)

**spuntadüa** [spuntadüa], sost. f., ritagli di tabacco per la pipa.

**spüntae** [spüntae], v. tr., spuntare; come vb. intr. apparire.  
(gen. *spünta*)

**spünto** [spünto], sost. m., punto (sapore d'aceto preso dal vino).  
(gen. *pünto*)

**spüssa** [spüssa], sost. f., puzzo.  
(gen. *spüssa*)

**spüssae** [spüssae], v. intr., puzzare.  
(gen. *spüssa*)

**spüssi** [spüssi], sost. m. pl., arbusti di lentisco (*Lentiscus vulgaris*), così detti per il loro odore disgustoso, un tempo appesi a mazzi al soffitto come moschifugo.

**spüssoénto** [spüssoénto], agg., puzzolente.  
(gen. *spüssolento*)

**spütanae** [spütanae], v. tr., raccontare a tutti i fatti disdicevoli di una persona.

**squartae** [sköartae], v. tr., squartare.  
(gen. *squartà*)

**squasi** [sköási], avv. e cong., quasi.  
(gen. *squaexi*)

**squatragnae** [sköatrañae], v. tr., spiacciare, schiacciare deformando l'oggetto.  
(vedi: *spatarae*)  
(gen. *bermissà*)

**squésimi** [sköésimi], sost. m. pl., smancerie, leziosaggini, smorfie, svenevolezze.  
(gen. *squaexi*)

**stabilie** [stabilie], v. tr., stabilire, fissare; intonacare.  
(gen. *stabilì*, nei primi due signif.)

**stábio** [stábio], sost. m., porcile.  
(gen. *staggio*)

**staca** [stáka], sost. f., tasca.  
— *Avee ün ent'a staca* [avée ün énta stáka]: avere uno in tasca, aver stretto amicizia e confidenza con qualcuno.  
(vedi: *saca*)  
(gen. *stacca*)

**stacà** [staká], sost. f.; tascata.  
(gen. *staccà*)

**stacae** [stakae], v. tr., staccare.  
(vedi: *destacae*)  
(gen. *staccà*)

**stachìn** [stakín], sost. m., taschino.  
(gen. *stacchìn*)

**stade** [stáde], sost. f., estate.  
(vedi: *estade*)  
(gen. *stae*)

**stae** [stae], v. intr., stare.  
— Ind. pres.: *me a stago-stao* [stágo stáo], *te te stè* [sté], *lù i sta* [stá], *noiaotri a stémo* [stémo], *voiaotri a sté* [sté], *lóo i stan* [stán].

— *Staghe* [stáge]: starci, stacci.  
 — *I stao* [stáo]: arc. per stavano (ora: *i stavo*).  
 — *Stae sü* [stáe sú]: alzarsi.  
 — *Stae de ca* [stáe de ká]: abitare.  
 — *Stae adaré* [stáe adaré]: controllare, sorvegliare, accudire una persona, spec. i bambini.  
 — *Stae a cadèlo* [stáe a kadélo]: vivere con moderazione, stare tranquilli.  
 — *Stàtene* [státene]: stai certo che...  
 (gen. *stâ*)

**stafi** [stafi], sost. m., staffile.  
 (vedi: *stafilo*)  
 (gen. *staffi*)

**stafilo** [stafilo], sost. m., staffile.  
 (vedi: *stafi*)  
 (gen. *staffi*)

**stagio** [stágo], sost. m., letamaio, concimaia.  
 (gen. *liammea*)

**stagión** [stágón], sost. f., stagione, tempo atmosferico.  
 — *La passa na bela stagion* [la pássa na béla stágón]: perdura il buon tempo.  
 (gen. *stagion*)

**stagnáa** [stáñáa], sost. f., innaffiatoio in lamiera.  
 (gen. *stagnon*)

**stagnae** [stáñáe], v. tr., stagnare.  
 (gen. *stagná, astagná*)

**stagnédo** [stáñédo], sost. m., piccola palude.

**stagnìn** [stáñín], sost. m., stagnaio, lattoniere, idraulico.  
 (gen. *stagnin*)

**stagnìna** [stáñína], sost. f., recipiente per olio, di metallo, con becco e manico.  
 (gen. *stagnaea*)

**stagno** [stáño], sost. m., stagno, sia il ricettacolo d'acqua che il metallo.  
 (gen. *stagno*)

**stagno** [stáño], agg., stagno, che non perde il liquido.  
 (gen. *stagno*)

**stagnón** [stáñón], sost. m., secchio per l'acqua.  
 (vedi: *sécia, possadóa*)  
 (gen. *stagnon*)

**stala** [stála], sost. f., stalla.  
 (gen. *stalla*)

**stalae** [staláe], v. tr., sfrondare le piante da foglie o gemogli superflui.

**staléo** [staléo], sost. m., stalliere.  
 (gen. *stallé*)

**stanae** [stanáe], v. tr., stanare, scovare, tirar fuori.  
 (vedi: *destanae*)  
 (gen. *destaná*)

**stanbùsso** [stanbússso], sost. m., stambugio, bugigattolo, sgabuzzino.  
 (vedi: *tanabùsso, tanabéssa*)  
 (gen. *tanabéuzzo*)

**stanco** [stánko], sost. m., tabacchino, voce importata dagli emigrati liguri in America Latina, dallo spagnolo "estanco", magazzino.  
 — *“Pe’è bütéghe o pe’ i café/o pe’ i stanchi dai sigàì* [péè bütéghe o péi kafé o péi stánki dai sigáì]: per le botteghe o per i caffè, o dai tabacchini per i sigari (Mazzini: *A Spèza vista de’n Paadišo*).  
 (vedi: *tabacante, tabachìn*)  
 (gen. *stanco*)

**stanga** [stánga], sost. f., stanga.  
 — *I vòrta o so coe stanghe* [i vòrta o só kóe stánga]: rivolta il sole con le stanghe, si dice di chi esalta in modo esagerato il proprio lavoro.  
 (gen. *stanga*)

**stanghéta** [stángéta], sost. f., stanga della porta.  
 (gen. *stanghetta*)

**stangón** [stángón], sost. m., uomo forte e robusto.  
 (gen. *stangón*)

**stanpa** [stánpa], sost. f., stampa.  
 (gen. *stanpa*)

**stanpadoe** [stanpadóe], sost. m., stampatore, tipografo.  
 (gen. *stampôou*)

**stanpae** [stanpáe], v. tr., stampare.  
 (gen. *stampâ*)

**stanpaia** [stanpaía], sost. f., stamperia, tipografia.  
 (gen. *stanpaia*)

**stanpià** [stanpía], sost. f., tiritera lunga e molesta.  
 — *Fae na stanpià* [fáe na stanpía]: empire la testa, fare una lunga storia.  
 (gen. *stampia*)

**stanpìn** [stanpín], sost. m., stampino, decalcomania.  
(gen. *stampìn*)

**stànsia** [stánsia], sost. f., stanza.  
(gen. *stansia*)

**stansiòto** [stansiòto], sost. m., stanzino, camerino, ripostiglio.  
— O *stansiòto di ravàti* [stansiòto di raváti]: il ripostiglio degli oggetti fuori uso.  
(gen. *stansin*)

**stapae** [stapáe], v. tr., stappare.  
(vedi: *destapae*)  
(gen. *destappà*)

**stassiòn** [stassiòn], sost. f., stazione.  
(gen. *stazion*)

**statùà** [statùà], sost. f., statura.  
(gen. *statùà*)

**stéa** [stéa], sost. f., stuoia, persiana di legno.  
(gen. *stéua*)

**stecca** [stéka], sost. f., stecca.  
(gen. *stecca*)

**stechéto** [stekéto], sost. m., piccolo stecco.  
— *Méte a stechéto* [méte a stekéto]: tenere a stretto regime.

**stechi** [stéki], sost. m. pl., stecchi, tradizionale pietanza della cucina ligure, composta da fegatini di pollo, vitella, animelle, granelli, cervella, schienali, funghi, carciofi rosolati, il tutto tagliato a pezzetti ed unito a carne tritata ed a mollica di pane, manualmente avvolto in forma ovale, passato nella chiara d'uovo e nel pan grattato, infilato in uno stecco di legno e fritto in olio bollente.  
(gen. *stechi*)

**steco** [stéko], sost. m., stecco.  
(gen. *stecco*)

**stégia** [stéga], sost. f., scheggia sottile.

**stegùsso** [stegùsso], sost. m., bambino, esile, gracile.

**stela** [stéla], sost. f., stella.  
— *Stela kométa* [stéla kométa]: aquilone.  
(gen. *stella; cometa*)

**stèmego** [stémeço], sost. m., stomaco.  
(gen. *stèumago*)

**stenchie** [sténkie], v. intr., stecchire, rimanere secco.  
— *Pòssti stenchie!* [pòssti sténkie]: che tu possa restar stecchito!

**sténco** [sténko], agg., stecchito, teso, rigido.  
(gen. *rencio*)

**stende** [sténde], v. tr., stendere.  
(vedi: *destende*)  
(gen. *destende*)

**stèpanae** [stèpanáe], v. tr., dipanare la lana; spargere disordinatamente.

**stèntae** [stèntáe], v. intr., stentare, durar fatica.  
(gen. *stèntà*)

**stesso** [stéssò], agg., stesso.  
— *L'è istesso*: è lo stesso, la stessa cosa.  
— *Ostesso*: lo stesso.  
— *L'istesso*: lo stesso.

**Steve** [stéve], nome pr., Stefano.  
— *Stevìn* [stevín]: Stefanino.  
— "*Dindirindìn, barba Stevìn* [dindirindín, bárba stèvín]: dindirindin, zio Stefanino (Mazzini, Saggio n° 32).  
(gen. *Stevìn, Stevanìn, Stèva*)

**stià** [stiá], sost. f., stirata, tirata.  
— *Stià d'oece* [stiá doéce]: tirata di orecchie.  
(gen. *tià*)

**stiadóà** [stiadóà], sost. f., stiratrice.  
(gen. *stiadòà*)

**stiae** [stiáe], v. tr., tirare, stirare.  
(gen. *stià*)

**stiàssa** [stiàssa], sost. f., maretta.  
(gen. *stiassa*)

**stiassón** [stiassón], sost. m., onda lunga da maretta.

**stìgio** [stìgo], agg., esile, lungo e sottile.  
— *Stìgio come 'n scaòcio* [stìgo kòme n skaócio]: esile come un ramo d'albero con fronde che sostiene le viti.  
(gen. *stiggio*)

**stignae** [stignáe], v. tr., togliere manualmente piccoli ramoscelli dalle piante.

**stimae** [stimáe], v. tr., stimare.  
(gen. *stimà*)

**stintonae** [stintonáe], v. tr., scrollare strapazzando.

- stiognae** [stioŋáe], v. tr., stiracchiare, anche in senso fig. come “stiracchiare sul prezzo”.  
(gen. *stiāgnâ*)
- stipa** [stípa], sost. f., erica (*Erica Scoparia*).  
(vedi: *úrže*)  
(gen. *bruġa*)
- stirpae** [stirpáe], v. tr., estirpare.  
(gen. *estirpâ*)
- stissa** [stíssa], sost. f., stilla, gocciola.  
(gen. *stissa*)
- stivài** [stivái], sost. m. pl., stivali.  
(gen. *stivae*)
- sto** [stó], pron., aferesi di “questo”.  
— *Sto chî cossì [stó kî kossì]:* questo qui.  
(gen. *stó*)
- stocae** [stokáe], v. tr., rompere riducendo in pezzi.  
— *Dae e stocà [dâe e stoká]:* chiedere denari in prestito con l'animo di non restituirli.  
(gen. *stocâ*)
- stocafisso** [stokafisso], sost. m., stoccafisso, a volte abbr. in “stóco” [stóko].  
(gen. *stocchefisce*)
- stòia** [stóia], sost. f., racconto, storia (vedi: *istòia*); al pl.: *stoie* [stóie]; chiacchiere.  
— *Ne contame de stòie [ne kontáme de stóie]:* non raccontarmi chiacchiere.  
— *Fae de stòie [fâe de stóie]:* farsi pregare.  
— *Sensa tante stòie [sensa tante stóie]:* senza tanti riguardi, cerimonie, scrupoli.  
(gen. *stoia*)
- stomegòso** [stomegòso], agg., stomachevole.  
(vedi: *destomego*)
- stonbassae** [stonbassáe], v. tr., agitare un liquido che si intorbida, partic. il vino.
- stópa** [stópa], sost. f., stoppa.  
(gen. *stoppa, stuggia*)
- stopìn** [stópìn], sost. m., stoppino di lume, lucignolo; modo scherz. per “deretano”.  
— *Mételo 'nt'ò stopìn [mételo ntó stópìn]:* truffare, fregare qualcuno.  
(gen. *stoppin*)
- stopinae** [stopináe], v. tr., tappare, turare.  
(vedi: *tapae*)
- stópio** [stópio], sost. m., stoppia.  
(vedi: *arestopio*)  
(gen. *stuggia*)
- stopiòn** [stopiòn], sost. m., cardo selvatico o cardo mariano (*Silybum Marianum*).
- stornèò** [stornéò], sost. m., storno (*Sturnus vulgaris*)  
(gen. *stornello, strùnello*)
- storsae** [storsáe], v. tr., torcere, storcere (p.p. *storsà*).  
(gen. *storse*)
- storsicòlo** [storsikòlo], sost. m., torcicollo.
- storto** [stórto], agg., storto, torto.  
— *A storto [a stórto]:* modo di cucinare le rape in padella con poca carne grassa: *ravi a storto*.  
(gen. *storto*)
- strabacae** [strabakáe], v. tr., scavalcare.  
(vedi: *scavarcae*)  
(gen. *scavalcâ*)
- strabücae** [strabükáe], v. tr., rovesciare, cadere malamente (v. intr.).
- strabüchèla** [strabükèla], sost. f., capriola.  
(gen. *capriola*)
- strabüchétò** [strabükéto], sost. m., trabocchetto.
- stracae** [strakáe], v. tr., stancare.  
(gen. *stancâ*)
- stracaganassa** [strakaganássa], sost. m., specie di amaretto molto duro, da cui il nome (lett. stanca mascella).
- stracantón** [strakantón], sost. m., speciale strumento metallico per praticare intagli nel legno.
- strachìn** [strakín], sost. m., stracchino.  
(gen. *stracchìn*)
- straco** [stráko], agg., stanco.  
(gen. *stracco*)
- stracòla** [strakòla], sost. f., tracolla.  
— *A stracòla [strakòla]:* a tracolla, ad armacollo.  
(gen. *stracolla*)
- stracòle** [strakòle], sost. f. pl., bretelle.  
(vedi: *bertele*)  
(gen. *bretelle*)

**strade** [stráde], sost. f. inv. nel num., strada.  
— *Strade maistra* [stráde maístra]: strada principale.  
— *Refae a strade* [refáe a stráde]: rifare il cammino.  
(gen. *stradda*)

**stradèu** [stradéu], sost. m., piccolo sentiero.  
(vedi: *vièu*)

**stradéta** [stradéta], sost. f., stradina.  
(gen. *straddetta*)

**stradin** [stradín], sost. m., cantoniere, stradino.

**stradón** [stradón], sost. m., stradone.  
— *Stradón Dòia* [stradón dòia]: stradone Doria, top. in fraz. Migliarina, a memoria della strada interpodereale che attraversava i terreni dei Doria.  
(gen. *straddon*)

**strafae** [strafáe], v. intr., strafare.

**strafersìn** [strafersín], sost. m., spago ritorto, sverzino.  
(gen. *strafonsìn*)

**strafœae** [strafœáe], v. tr., traforare.  
(gen. *strafœâ*)

**strafœmae** [strafœmáe], v. tr., trasformare.

**strafœmassiôn** [strafœmasiôn], sost. f., trasformazione.

**stragiae** [stragáe], v. tr., versare malamente e con sciupio, spargere, sparpagliare, per est. scialacquare.  
(gen. *straggiâ*)

**stràgio** [strágo], sost. m., sciupio, scialacquamento.  
— Usato anche nel senso di “soquadro”, nella frase: *I è andà a ca adanà e i ha fato 'n stragio de tũto* [i é andá a cá adaná e i a fáto n strágo de tũto]: è andato a casa infuriato e a messo tutto a soquadro.  
(gen. *straggio*)

**stragiôn** [stragón], sost. m., scialacquatore, dissipatore.  
(gen. *straggion*)

**stralansae** [stralansáe], v. intr., slanciarsi, saltare con slancio.  
— “*Chi grida, chi giastéma, chi stralansa*” [ki grída ki gástéma ki stralánsa]: chi grida, chi bestemmia, chi salta con slancio (Mazzini: *A Spedission de Caràa*).  
(gen. *slansáe*)

**stralânso** [stralânso], sost. m., slancio, salto con slancio.  
(gen. *slanso*)

**stralübiae** [stralübiáe], v. intr., farneticare, vaneggiare, delirare, dir cose senza senso.  
(gen. *stralabiâ*)

**stramàgia** [stramága], sost. f., sottobosco usato per la lettiera del bestiame.

**strame** [stráme], sost. m., strame, lettiera per il bestiame; letame ricavato dalla lettiera.  
(gen. *stramme*)

**stranasse** [stranásse], v. rifl., sdraiarsi, coricarsi.

**stranbaie** [stranbaíe], sost. f. pl., stramberie.

**stranbalà** [stranbalá], agg., strampalato.  
(gen. *strambalôu*)

**stranbo** [stránbo], agg., strabico.  
(vedi: *sbilèrco*)  
— *I mia 'nt'er fiasco* [i mia entér fiásko]: guarda nel fiasco, si dice dello strabico.  
(gen. *strambo* — anche: *guercio*).

**strangoae** [strangœáe], v. tr., strangolare, strozzare.  
(gen. *strangœâ*)

**strangogiôn (de)** [strangögón], locuz., in fretta e furia.  
— *Mangiae de strangogiôn* [mangáe de strangögón]: mangiare in fretta e furia.  
(anche: *de strangossón*)  
(gen. *strangoggion*)

**stranì** [straní], agg., confuso, stranito.

**stranüdae** [stranüdáe], v. intr., starnutire.  
(gen. *stranüâ*)

**stranüdo** [stranüdo], sost. m., starnuto  
(gen. *starnüo*)

**straordinaio** [straordináio], agg. e sost., straordinario.

**strapagae** [strapagáe], v. tr., strapagare.  
(gen. *strapagâ*)

**straparläe** [straparláe], v. intr., farneticare, vaneggiare, delirare.  
(vedi: *stralübiae*)  
(gen. *straparlâ*)

**strapassae** [strapassáe], v. tr., strapazzare.  
(gen. *strapassâ*)

**strapasso** [strapáso], sost. m., strapazzo.  
— *Roba da strapasso* [róba da strapáso]: cosa da servirsene senza riguardo, cosa di poco prezzo.  
(gen. *strapasso*)

**strapatón** [strapatón], sost. m., rovinosa caduta procuratasi correndo.

**strapìco** [strapìko], sost. m., tracollo, sbilanciamento di un carico.  
(gen. strapicco)

**straportae** [straportáe], v. tr., trasportare.  
(gen. straportâ, trasportâ)

**straporto** [strapórto], sost. m., trasporto.

**strapünta** [strapünta], sost. f., materasso.  
(gen. strapunta)

**strapüntéo** [strapüntéo], sost. m., materassoio.  
(gen. strapuntê)

**strapüntin** [strapüntín], sost. m., materassino.  
(gen. strapuntin)

**strasecolae** [strasekoláe], v. intr., trasecolare.  
(gen. strasecolâ)

**strassà** [strassá], agg. e p.p., stracciato.  
(gen. strassou)

**strassae** [strassáe], v. tr., stracciare, lacerare.  
(gen. strassâ)

**strassào** [strassáo], sost. m., stracciaiolo.  
(vedi: strasseo)  
(gen. strassê)

**strasséo** [strasséo], sost. m., stracciaiolo.  
(vedi: strassao)

**strassinæ** [strassináe], v. tr., trascinare; ripassare in padella con aglio e olio, verdure già lessate.  
(gen. strascinâ)

**stràssino** [strássino], sost. m., strascico.  
(gen. strascin)

**strasso** [strássso], sost. m., straccio, cencio.  
— *Beati i me' strassi!* [beáti i mé strássi]: beati i miei stracci, cioè mi accontento della mia situazione non felicissima, piuttosto che desiderare una situazione migliore ma piena di crocci o di fastidi.  
(gen. strassa)

**strassón** [strassón], sost. m., mendicante, pezzente.  
(gen. strasson)

**strassonà** [strassoná], sost. f., caduta rovinosa.

**strassonae** [strassonáe], v. tr., trattar molto male una persona, come se la si prendesse a colpi di straccio.  
(gen. strassonâ)

**stratéso** [stratéso], agg., allungato e disteso.

**stravècio** [stravéco], agg., stravecchio.  
(gen. stravégio)

**stravestisse** [stravestísse], v. intr. pron., travestirsi.  
(gen. stravestise)

**strebìgiae** [strebìgáe], v. tr., stropicciare sciupando, soffregare.

— È usato anche nel senso di ridurre qualcosa, in un momento di collera, in pezzettini: *S'a te pio, a te strebìgio* [sa te pió a té strebìgio]: se ti prendo, ti faccio a pezzettini, equivalente della frase: *a te fago a bèi menissi, a tòchi* [a te fago a bèi meníssi a tòki]: ti faccio a pezzetti, a pezzi.  
(gen. frigià, frettâ)

**strebisón** [strebisón], sost. m., dolore di ventre causato anche da paura.

**stredi** [strédi], agg. pl., copiosi.  
— *Fünzi stredi* [fünzi strédi]: funghi copiosi.  
(vedi: a capelà)

**strédo** [strédo], sost. m., sito adibito a fienile, sovrastante la stalla.

**stremæ** [strémæ], v. tr., pareggiare, livellare, sagomare, dar forma.

**stremenæ** [strémænæ], v. tr., sparpagliare, cospargere, seminare; per est., perdere qualcosa mentre si cammina.

**stremensì** [stremensì], agg., striminzito, stretto e corto.

**stremìnio** [stremínio], sost. m., sterminio; grande quantità di persone o di cose.

**strenpelàda** [strenpeláda], sost. f., strimpellata.  
(vedi: trenpelada, strenpèlo)

**strenpelæ** [strenpeláe], v. intr., strimpellare.  
(vedi: trenpelæ)

**strenpèli** [strenpéli], sost. m. pl., robe vili, vecchie e di nessun conto.

**strenpèlo** [strenpèlo], sost. m., strimpellata.  
(vedi: trenpèlo)

**strenze** [strénze], v. tr., stringere (p.p.: strinto).



**strenzìn** [strenzín], sost. m., piccolo torchio a mano, strettoio.

(gen. *strenziou*)

**strepacóge** [strepakóge], sost. m., rompiscatole (lett. strappacoglioni).

(gen. *streppaballe, streppìn*)

**strepae** [strepáe], v. tr., strappare.

(gen. *streppà*)

**strepelae** [strepeláe], v. tr., malmenare, conciar male, guastare, sciupare.

(gen. *strePELLà*)

**strepelasse** [strepelásse], v. rifl., affaticarsi per eccessivo lavoro.

**strepèlo** [strepèlo], sost. m., brandello, pezzo lacerato.

**strepelón** [strepelón], sost. m., strafalcione, sproposito.

**strépio** [strépio], sost. m., stroppo, anello di corda che tiene il remo attaccato allo scalmio; fig. orifizio anale.

— *Pialo 'nt'o strépio* [piàlo ntó strépio]: restare fregati.

(gen. *streppo*)

**strepitae** [strepitáe], v. intr., strepitare.

(gen. *strepità*)

**strepón** [strepón], sost. m., strappata, stratta violenta, strappo di indumenti impigliatisi in chiodo od altro.

(gen. *streppon*)

**strepùsso** [strepùsso], sost. m., pezzetto di corda o spago; in senso fig. persona di piccola statura.

**stria** [stría], sost. f., strega, fattucchiera.

(gen. *stria*)

**strigà** [strigá], sost. m. e agg., acciottolato, lastricato.

(gen. *lastregà*)

**strighezà** [strigèzà], agg., screziato.

**strigia** [strìgia], sost. f., striglia.

(gen. *striggia*)

**strigiae** [strigáe], v. tr., strigliare.

(gen. *striggia*)

**strigón** [strigón], sost. m., pettine fitto.

**Strina** [strína], n. pr., Strina, persona citata in espressioni del tipo:

— *Chi me dà e palanche? Strina?* [ki me dá e palánke? strína?]: chi mi dà i soldi? Strina?

— *Chi ghe pensa a me?* [ki gé pénsa a me]: chi ci pensa a me? Strina?

— Pare si tratti di un certo Strina, parmense, che, all'epoca della costruzione dell'Arsenale M.M., aveva l'incarico di provvedere a quanto necessario ai lavori, e, quindi, divenne emblematico come persona che necessariamente si interessa di tutto.

**strinae** [strínáe], v. tr., strinare, bruciare alla fiamma, abbruciacchiare.

(gen. *strina*)

**strinca** [strínka], sost. f., stringa, laccio da scarpa.

— *Pèle strinca* [pèle strínka]: pelle tirata, nel senso di vita di stenti.

(gen. *strinca*)

**strincae** [strínkáe], v. tr., allacciare le scarpe.

(gen. *stringà*)

**strión** [strión], sost. m., medicone, medico empirico.

**strionae** [strionáe], v. tr., stregare, ammaliare.

(gen. *strionazzo: stregoneria, fattura*)

**strissa** [stríssa], sost. f., striscia.

**strissae** [strissáe], v. intr., strisciare.

(gen. *striscià*)

**strissae** [strissáe], v. tr., strizzare.

**strissàgia** [strissága], sost. f., vino di seconda torchiatura.

(anche: *strisso*)

(gen. *torsèuia*)

**strobedàgia** [stròbedága], sost. f., materia che intorbidava un liquido.

**stróbedo** [stròbedo], agg., torbido (di liquido).

(gen. *storbio*)

**strofignae** [strofiñáe], v. tr., strofinare, strusciare.

(gen. *friggia*)

**strofognae** [stroföñáe], v. tr., gualcire, spiegazzare.

(gen. *strofoggia*)

**strofùgio** [ströfùgo], sost. m., carabattola, cosa di poco conto o di poco valore alla quale, tuttavia, si è affezionati.

— "*Strufùgi*", titolo della prima raccolta delle poesie di U. Mazzini (1893).

(gen. *strofoggio*)

**stronigiae** [stronigáe], v. intr., scampanare.  
(cfr. gen. stronio)

**stronso** [strónso], sost. m., stronzo.  
(vedi: galüsso)  
(gen. stronscio, galüscio)

**stropià** [stropiá], agg., storpiato.  
(gen. stropiòu)

**stropiae** [stropiáe], v. tr., storpiare.  
(gen. stropià)

**strópio** [strópio], agg. e s. m., storpio.  
(gen. stropiòu)

**stròsso (a)** [strósso], espr., in sconquasso, in rovina.  
— *Betae a stròsso* [betáe a strósso]: mandare in sconquasso  
(Zolesi, Ghe n'è...)  
(gen. stroschià: sconquassare).

**strufügiae** [strüfugáe], v. tr., gualcire.  
(gen. strofoggià)

**strügéta** [strügéta], sost. f., spazzola di saggina.  
(gen. striggia)

**strügiadóa** [strügadóa], sost. f., strofinaccio abrasivo  
per piatti e stoviglie.  
(gen. striggion de piatti)

**strügiae** [strügáe], v. tr., lavare o pulire con forza,  
usando straccio bagnato e abrasivo.  
— *Strügiasse 'r móro* [strügásse r móro]: lavarsi energicamente  
la faccia.  
(gen. striggia)

**strügión** [strügón], sost. m., strofinaccio per le puli-  
zie di grosso.  
(gen. striggion)

**strügióna** [strügóna], agg. e sost. m., donna sempre in-  
tenta a pulire la casa.  
(gen. striggionn-a)

**strümena** [strümena], sost. f., quantità di persone (ter-  
mine dispregiativo).

**strüссо** [strüссо], sost. m., struzzo (*Struthio camelus*).  
(gen. strüссо)

**strüto** [strüto], sost. m., strutto.  
(gen. strüto)

**strüze** [strüze], v. tr., struggere.

**strüziménto** [strüziménto], sost. m., struggimento.

**stücae** [stükáe], v. tr., stuccare.

**stüccio** [stücco], sost. m., astuccio.  
(gen. stüccio)

**stüco** [stüko], sost. m., stucco.  
(gen. stücco)

**stüdiae** [stüdiáe], v. tr., studiare.  
(gen. stüdià)

**stüdiasse** [stüdiásse], v. intr. pron., industriarsi per ot-  
tenere qualcosa.

**stüfa** [stüfa], sost. m., stufa.  
(gen. stüffa)

**stüfà** [stüfá], sost. m., stufato (pietanza).  
(gen. stüffou).

**stüfo (a)** [stüfo], locuz., modo di cucinare le “trenet-  
te”, condite con ragù a base di fagioli, tipico piatto  
della cucina spezzina.

**stüfasse** [stüfásse], v. intr. pron., stufarsi.  
(gen. stüffase)

**stüpie** [stüpie], v. tr., stupire.  
(gen. stüpi).

**stüpoe** [stüpóe], sost. m., stupore.  
(gen. stüpó)

**sü** [sü], prep., su.

— *Stae sü* [stae sü]: alzarsi

— *Méte sü* [mete sü]: istigare.

— *Tiae sü i fánti* [tiae sü i fanti]: allevare i bambini.

— *Vegnie sü* [veñie sü]: crescere.

— *Tiae sü* [tiae sü]: sollevare.

(gen. sciü)

**sübisso** [sübisso], sost. m., grande quantità.  
(gen. sübisso)

**sübito** [sübito], avv., subito.  
(gen. sübito)

**sübrime** [sübrime], agg., sublime.

**süca** [süka], sost. f., zucca (*Cucurbita pepo*); testa.

— *Süca peà* [üca peá]: testa pelata.

— *Süca monda* [süka móna]: testa pelata.

(gen. sücca)

**süca fetósa** [súka fetósa], sost. f., anguria.  
(vedi: patèca)  
(gen. patèca)

**sücà** [süká], sost. f., zuccata, colpo preso con la testa.  
(gen. süccà)

**sücede** [sücéde], v. intr., succedere, accadere.  
(vedi: entravegnie)  
(gen. succede)

**sücessión** [sücessión], sost. f., successione.  
(gen. succession)

**süchèla** [sükéla], sost. f., testa scoperta, cocuzzolo.  
— *Sortie en süchèla* [sortie en sükéla]: uscire a testa scoperta.  
— *Gratasse a süchèla* [gratasse a sükéla]: grattarsi il cocuzzolo.

**sücheo** [súkeo], sost. m., zucchero.  
(gen. süccao)

**süchèo** [sükéio], sost. m., zucchini.  
(gen. sücchin)

**sücido** [súcido], agg., sudicio, sporco.  
(gen. süccido)

**süción** [süción], sost. m., pollone che non dà frutto; succio o succhione, ecchimosi rossastra della pelle.

**süco** [súko], sost. m., zucca vuotata, utilizzata per attingere il vino.  
(gen. sücchetta)

**sücón** [sükón], sost. m., zuccone, persona dura di comprendonio.  
(gen. süccon)

**südào** [südaío], sost. m., specie di maglia alla pelle portata dai frati.  
(gen. südaio)

**südae** [südaé], v. intr., sudare.  
— *Südae soto a léngoa* [südaé soto a léngöa]: sudare sotto la lingua, cioè essere ozioso.  
(gen. süâ)

**sudassae** [sudassáe], v. tr., setacciare.  
(gen. siassâ)

**sudàssio** [sudássio], sost. m., staccio con fili metallici.  
(vedi: biato)  
(gen. siasso)

**südoe** [südoé], sost. m., sudore.  
— *Südoe menüdo* [südoé menüdo]: sudore a goccioline, cau-

sato da angoscia o terrore.  
(gen. süô)

**suéto** [suéto], sost. m., sugherello, suro, pesce affine allo scombros (*Trachurus trachurus*).

**süfà** [süfá], sost. m., sofà.

**sufelèa** [sufeléa], sost. f., capigliatura in disordine.  
(vedi: cavelea)

**süfo** [súfo], sost. m., ciuffo, dim.: *sufeto* [suféto].  
(gen. süffo)

**sufelón** [sufelón], sost. m., persona dai capelli lunghi e scomposti.

**sügae** [sügáe], v. tr., asciugare, prosciugare; in senso lato: infastidire, seccare.  
— *Sügae l'anima, sügae 'r bolàco* [sügáe lánima r boláco]: infastidire.  
— *Süga stémego* [süga stémego]: persona fastidiosa.  
(gen. sciügâ)

**sügamàn** [sügamán], sost. m., asciugamani.  
(gen. sciügaman)

**sügerie** [sügerié], v. tra., suggerire.  
(gen. suggerì)

**sügección** [sügección], sost. f., soggezione.  
(gen. soggezion)

**sügestión** [sügestión], sost. f., suggestione.  
(gen. süggestion)

**sügo** [sügo], sost. m., succo; salda di amido per i panni (vedi: *ensügae*); nel senso di condimento vedi: *tóco*.  
(gen. sügo)

**sügüo** [sügüo], agg., sicuro, termine arcaico, ora sostituito da "següo" (vedi).  
(gen. següo)

**sünza** [sünza], sost. f., sugna.  
(gen. sciunza)

**süpa** [süpa], sost. f., zuppa.  
— *O süpa o pan bagno* [süpa pán baño]: zuppa o pan bagnato, cioè la stessa cosa.  
(gen. süppa)

**süperbia** [süpérbia], sost. f., superbia.  
(gen. süperbia)

**süperbio** [süpérbio], agg., superbo.  
— *Avee i mostassi driti, o naço drito* [avee i mostassi driti o naço drito]: essere superbi.  
(gen. süperbio)

**süpestission** [süpestission], sost. f., superstizione.  
(gen. süperstizion)

**süpestissióso** [süpestissióso], agg., superstizioso.  
(gen. süperstizioso)

**süpo** [süpo], agg., zuppo, inzuppato.  
— Süpo sgóo [süpo sgóo]: bagnato fradicio.  
(vedi: sgóo)  
(gen. assüppôu, insüppôu, scôo)

**süpone** [süpone], v. tr., supporre.  
(gen. süpponn-e)

**süposission** [süposission], sost. f., supposizione.  
(gen. süppoxizion)

**sürbie** [sürbie], v. tr., assorbire, risucchiare.  
— “O lanpo, i se sa tüti, i è 'n gran sciaóe che s'i te pia i te sürba, e bóna séa!” [o lanpo i se sa tüti ien grán scaóe ké si té pia i té sürba e bóna séa]: “il lampo, lo si sa tutti, è un gran chiarore / che se ti piglia ti risucchia, e buona sera!”  
(Mazzini: O lanpo).

**süsséto** [süsséto], sost. m., soffierto per attizzare il fuoco; manticetto.  
— “I ma atto a gràttua, er mescün, a mòggioa e u süsséto” [i ma átto a gràttua er mesküin a móggioa e u süsséto]: mi ha dato la grattugia, la mescola piccola, le molle per il fuoco ed il soffierto (Testamento de Carlevà 1857).  
(vedi: boféto)  
(gen. sciüssetto)

**süssiste** [süssiste], v. intr., sussistere.  
(gen. süsciste)

**süssistenza** [süssisténsa], sost. f., sussistenza.  
(gen. süscistensa)

**sütàgia** [sütàgia], sost. f., asciuttore, siccità.  
(gen. sciüghèa)

**sùvea** [sùvea], sost. f., quercia da sughero (*Quercus suber*).  
(gen. sügao)

**süto** [süto], agg., asciutto (anche assüto).  
(gen. sciüto)

**sùveo** [sùveo], sost. m., sughero.  
(gen. sügao, natta)

**švaae** [švaáe], v. tr. e intr., varare; precipitare scivolando, sprofondare.  
(gen. avá, nel primo sign.)

**švanpoie** [švanpoie], v. intr., svaporare, svanire.  
(gen. svampi)

**švánsega** [švánsega], sost. f., moneta austriaca, che ebbe corso anche in Liguria, del valore di 20 soldi.

**švao** [šváo], sost. m., varo.

**švaón** [švaón], sost. m., caduta a seguito di scivolata.

**švegiae** [švegae], v. tr., svegliare.  
(vedi: desvegiae, dervegiae)

**švégia** [švéga], sost. f., sveglia.  
(gen. sveggia)

**švégio** [švégo], agg., sveglio.  
(vedi: desvegio, disvegio)  
(gen. sveggio)

**švërto** [švërto], agg., svelto.  
(vedi: asvërto, sgagi, scondincio, regagi, desgainà, alèsto)  
(gen. svelto)

**švidae** [švidáe], v. tr., svitare.  
(gen. desviá)

**švissero** [švissero], sost. m., svizzero; sinonimo di droghiere (vedi: droghéo), in quanto, a partire dalla metà del sec. XIX, quasi tutti i droghieri della Spezia provenivano dalla Svizzera (Peer, Binna, Crastan, Bazzell, etc.).

**švoada** [švoáda], sost. m., volata.

**švoae** [švoáe], v. intr., volare (anche šgoae).  
(gen. sghèuá, xuá)

**švogjà** [švogjá], agg., svogliato.  
(gen. svèuggiòu)

**švogiatessa** [švogiatéssa], sost. f., svogliatezza.  
(gen. svèuggiatessa)

**švoó** [švoó], sost. m., volo.  
(gen. sghèuo, xèuo)

**švoón** [švoón], sost. m., giovane uccello già pronto per il volo.

**švòrta** [švòrta], sost. f., svolta.

**švortae** [švortáe], v. intr., svoltare.

— “La me sovén, come se fússe aiéi/a švortássimo soto ai Scapüssin” [la mé sovén kóme se fússe aiéi a švortássimo soto ai scapüssin]: mi ricordo, come se fosse ieri, che svoltammo sotto ai Cappuccini (Mazzini: A Spedission de Caràa).

## T

**tàa** [táá], sost. f., tara.

— *Dae a tàa* [dae a táá]: tarare.

(gen. *taa*)

**taamàsso** [taamásso], sost. m., oggetto ingombrante; persona che non sa disimpegnarsi.

(gen. *taamasso*: persona tozza).

**taàntoa** [taántoa], sost. f., tarantola (*Lycosa tarentula*); gecko (*Tarentula mauritanica*).

**tabacànte** [tabakánte], sost. m., tabaccaio.

(vedi: *tabachìn, stanco*)

**tabachéa** [tabakéa], sost. f., tabacchiera.

(gen. *tabacchéa*)

**tabachìn** [tabakín], sost. m., tabaccaio.

(vedi: *stanco, tabacànte*)

(gen. *tabacante, stanco*)

**tabàco** [tabáko], sost. m., tabacco (*Nicotiana tabacum*).

(gen. *tabacco*)

**tàca** [táka], sost. f., scheggia in genere; tavoletta con intaccature pro memoria; intaccatura pro memoria: in senso trasl. difetto, magagna.

(gen. *tacca*, nel quarto signif.; *büscaggia*, nel primo, *taggia* nel secondo).

**tacae** [takáe], v. tr., attaccare.

(vedi: *atacae*)

(gen. *attaccá*)

**tacapàni** [takapáni], sost. m., attaccapanni.

**tacaràmi** [takarámi], sost. m., appenditoio da cucina per pentole, tegami e teglie di rame.

**tacàte** [takáte], sost. f. pl., grossi tacchi di legno che si pongono sotto le navi in bacino o sullo scalo.

**tachèla** [takéla], sost. f., piccola scheggia, piccola pietra sottile.

**tachìgno** [takiño], agg., appiccaticcio; persona pedante ed insistente (anche: *tachignošo* [takiñošo]).

(gen. *tacchigno*)

**tachinae** [takináe], v. intr., camminare velocemente.

**tàco** [táko], sost. m., tacco.

— *L'ha 'nza perso 'n tacco* [lá nzá pèrso n táko]: ha già perduto un tacco, si dice di donna che ha già avuto esperienze sessuali.

(gen. *tacco*)

**tacón** [takón], sost. m., rattoppo; assorbente per i letti dei bambini.

(gen. *taccon*)

**tagéo** [tagéo], sost. m., tagliere.

— *Cionà come 'n tagéo* [çóná kóme n tagéo]: piallata come un tagliere, donna senza seno.

(gen. *taggiòu*)

**tàgia** [tága], sost. f., carrucola, specialmente di bordo.

(gen. *taggia*)

**tagiae** [tagáe], v. tr., tagliare.

— *Tagiae capòti* [tagáe kapòti]: tagliare i panni a qualcuno.

— *Tagiae cürto* [tagae kúrto]: andar per le corte.

(gen. *taggiá*)

**tagiacapòti** [tagakapòti], sost. m., maldicente, sparlato.

(gen. *taggiacappotti*)

**tagiain** [tagáin], sost. m. pl., tagliatelle.

— *Tagiain ao tóco de fúnzi* [tagáin ao tóko de fúnzi]: tagliatelle al sugo di funghi.

(gen. *taggiaèn*)

**tàgio** [tágo], sost. m., taglio.

— *Dae en tàgio* [dae en tágo]: troncare una discussione.

(gen. *taggio*)

**talián** [talián], sost. m. e agg., italiano.

**tanabèsa** [tanabésa], sost. f., bugigattolo, sgabuzzino.

(vedi: *tanabüso*)

(gen. *tanabéuzo*)

**tanabüšo** [tanabüšo], sost. m., bugigattolo, sgabuzzino.

(vedi: *tanabèsa*)

**tanàca** [tanáka], sost. m., sciocco, tanghero.

**tanàgia** [tanága], sost. f., tanaglia; scorpione (*Scorpio*).

(gen. *tenagge*, nel primo sign.; *tàncoa*, nel secondo)

**tanagión** [tanagón], sost. m., cervo volante (*Lucanus cervus*).

**tananò** [tanano], sost. m., tonto, sciocco.

(vedi: *tarlùco*, *tanàrdo*)

(gen. *tananücco*)

**tanàrda** [tanárda], sost. f., grossa cacata di vacca.

(vedi: *bida*, *büda*, *zata*)

**tanàrdo** [tanárdo], sost. m., tanghero, persona grossolana e rustica.

(gen. *tanardo*)

**tanàsìgia** [tanásìga], sost. f., forbicina o forfecchia, insetto della frutta munito di pinze, che, spesso, si trova nei noccioli di pesca (*Forficula auricularia*).

(gen. *tesöietta*)

**tàngè** [tánge], v. tr., termine arcaico: toccare, picchiare, percuotere.

**tàngheo** [tángeo], sost. m., tanghero, zotico.

(gen. *tàngao*)

**tanón** [tanón], sost. m., fornello portatile per scaldare il "brostolìn" (vedi) per tostare il caffè; fornello in genere.

(gen. *tanón*)

**tanpa** [tanpa], sost. f., fossa per lo spegnimento della calce viva.

**tantaón** [tantaón], sost. m., tentennamento nel camminare.

**tanto** [tánto], agg. ed avv., tanto.

— *Tant'è* [tanté]: rafforzativo.

— *En tantìn* [tantín]: un pochettino.

**taolìn** [taolín], sost. m., tavolino.

**tanbüeto** [tanbüeto], sost. m., tamburello.

(gen. *tambüeto*)

**tanbüin** [tanbüin], sost. m., tamburino.

— "Tanbüin de Fransa/coss'te gh'è 'nt 'a pansa?/A gh'ho d'i tagiain/tìchete, tàchete, tanbüin [tanbüin de fransa cósstè gé nta pánsa/a gó di tagiain/tìkete tákete tanbüin]: Tamburino di Francia, che cos'hai nella pancia? Ho delle tagliatelle, ticchete, tacchete, tamburino (Mazzini, Saggio n° 70).

(gen. *tamburìn*)

**tanbüo** [tanbüo], sost. m., tamburo.

(gen. *tambüo*)

**tanfà** [tanfá], sost. f., tanfata, ondata di tanfo.

(gen. *tanfá*)

**tanüa** [tanüa], sost. f., cantaro, cantarella, pesce (*Spondylisoma cantharus*).

**tapa** [tapa], sost. f., tappa.

— *Fae tapa* [fáe tápa]: fermarsi per riposarsi.

(gen. *tappa*)

**tapàda** [tapáda], sost. f., tiro diretto al pallino, nel gioco delle bocce.

**tapae** [tapae], v. tr., tappare, turare.

— *Tapae 'n pertüso* [tapáe n pertúso]: tappare un buco, cioè pagare un debito.

(vedi: *stopinae*)

(gen. *tappâ*)

**tapafói** [tapafói], sost. m., tappabuchi, chi, per ripiego, sostituisce un'altra persona.

(gen. *tappapertüxi*)

**tàpano** [tápano], sost. m., capperò (*Capparis spinosa*).

(gen. *tàppano*)

**tapédo** [tapédo], sost. m., tappeto.

(gen. *tappèto*)

**tapelae** [tapeláe], v. intr., correre velocemente, ciabattare correndo, fuggire.

**tapessae** [tapessáe], v. tr., tappezzare.

(gen. *tappessá*)

**tapesseia** [tapesséia], sost. f., tappezzeria.

(gen. *tapessäia*)

**tapesséo** [tapesséo], sost. m., tappeziere.

(gen. *tappessé, pämentâ*)

**tapo** [tápo], sost. m., tappo, turacciolo.

(gen. *tappo*)

**tapoláe** [tapoláe], v. intr., fare piccole riparazioni.

(vedi: *tapolo*)

(gen. *tappollá*)

**tapolista** [tapolísta], sost. m., artigiano, per lo più muratore, che fa lavori di accomodamento o riparazioni.

(gen. *tappollante*)

**tapólo** [tapólo], sost. m., lavoretto di riparazione, piccola accomodataura.

(gen. *tappollo*)

**taragnàga** [taraɲága], sost. f., ragnatela (vedi: téga).  
(anche: teragnàga)  
(gen. tägnâ)

**taramòto** [taramóto], sost. m., terremoto.  
(gen. terramoto)

**tàrco** [tárko], sost. m., talco.  
(gen. tarco)

**tardiae** [tardiáe], v. intr., tardare.  
(vedi: entardiae)  
(gen. tardâ)

**tàrdio** [tárdio], avv., tardi.  
(gen. tardi)

**tardiòto** [tardióto], avv., più tardi, sul tardi.  
— “*Gh'è a Marietta en ter mazè/ch'la tarocca e l'àussa e man [gé a maiétta en tér mazéo/klá tarókka e l'àussa e mán]: c'è la Marietta, nella macelleria, che grida irata ed alza le mani (Lünajo 1869).*”

**tarlùco** [tarlúko], agg., tonto, bietolone, babbeo.  
(vedi: tanàrdo, tananò)  
(gen. tarlùcco)

**tarocae** [tarókáe], v. intr., gridare con ira, adirarsi gridando.  
— “*Gh'è a Marietta en ter mazè/ch'la tarocca e l'àussa e man [gé a maiétta en tér mazéo/klá tarókka e l'àussa e mán]: c'è la Marietta, nella macelleria, che grida irata ed alza le mani (Lünajo 1869).*”

**tarpa** [tárpa], sost. f., talpa (*Talpa europaea*).  
(gen. tarpa)

**tarpón** [tarpón], sost. m., ratto di fogna (*Rattus norvegicus*); in senso fig.: scemo.

**tarsón** [tarsón], sost. m., scisti argillosi, galestri.  
(gen. mattâ)

**tartagiae** [tartagáe], v. intr., tartagliare.  
(vedi: enchecasse)  
(gen. tartaggiâ)

**tàse** [táse], v. intr., tacere.  
— Ind. pres.: *me a tàso [táso], te te tàsi [tási], lü i tàsa [tása], noiàotri a tasémo [tasémo], voiàotri a tasé [tasé], lóo i tàso [táso].*  
— *Tasé! [tasé]: tacete, arc. tasì [tási].*  
— *Tegnisse a léngoa en boca o en sen [teñisse a léngöa en boca én sén]: tenersi la lingua in bocca o nel cuore, tacere.*  
(gen. taxéi)

**tašentae** [tašentáe], v. intr., tacersi, calmarsi, zittirsi, cessare di piangere o di lamentarsi.  
(gen. attaxentâ)

**tassèo** [tasséo], sost. m., tassello, botola, apertura per ispezione o assaggio, fatto spec. nell'anguria.  
(gen. tascello)

**tasso bardasso** [tásso bardásso], sost. m., verbasco, pianta delle Scrofulariacee (*Verbascum thapsum*).

**tastae** [tastáe], v. tr., tastare, assaggiare, toccare.  
(vedi: atastae, sazae, assazae)  
(gen. tastâ)

**tastéa** [tastéa], sost. f., tastiera.  
(gen. tastëa)

**tasto** [tásto], sost. m., tasto; tatto.

**tastón (a)** [tastón], locuz. avv., a tentoni.  
(gen. taston)

**tata** [táta], sost. f., balia  
(vedi: mama)  
(gen. mamma; tatta: balio, marito della balia).

**tavàn** [taván], sost. m., tafano (*Tabanus bovinus*)

**te** [té], pron., tu (pron. pers. sing. di 2<sup>a</sup> pers. per tutti i casi):

— *Te t'èi [té t'èi]: tu sei.*  
— *Te t'èi [té t'èi]: tu eri.*  
— *A tel! apostrofe.*  
(gen. ti)

**te** [té], pron., particella proclitica per la seconda persona singolare.

— *Te te diši [tə tə diši]: tu dici.*  
(gen. ti)

**té** [té], agg., agg. pron. poss. di seconda persona, invariabile nel numero: tuo, tuoi, tua, tue:

— *I té frè [i té fré]: i tuoi fratelli.*  
— *E té soèle [e té soéle]: le tue sorelle.*  
— *Té pae [té páe]: tuo padre.*  
— *Té mae [té mae]: tua madre.*  
(gen. to)

**tè** [tè], voce verb., to', tieni, prendi (v. tegnie); esclamazione di sorpresa: toh!

— *Tè, mia ch'i è vegnú! [té mia ki é veñú]: Toh, guarda chi è venuto!*

**téa** [tɛ́a], sost. f., tela.  
(gen. *teia*)

**teào** [tɛ́áo], sost. m., telaio da tessitura.  
(gen. *teà*)

**teéa** [tɛ́éa], sost. f., teiera.

**tecéto** [tɛ́cɛ́to], sost. m., tettuccio.  
— “*E o lóvo i monta sũ 'nt'o tecéto*” [*e o lóvo i mónta sí ntó tɛ́cɛ́to*]: ed allora il lupo sale sopra nel tettuccio (Mazzini, Saggio: *A fôa dee trèi gainéte*, n° 148).

**techie** [tɛ́kie], v. intr., attecchire delle piante.  
(vedi: *aferae, piae*)

**técio** [tɛ́co], sost. m., tetto.  
(gen. *teito*)

**tecióna** [tɛ́cɔ́na], agg. e sost. f., donna popputa e grassa.  
— *A Tecióna* [tɛ́cɔ́na]: antica osteria citata anche da U. Mazzini, sita nei pressi della Chiesa Abbaziale di S. Maria alla Spezia, non più esistente.  
(gen. *teccio*: persona grassa e soda, ben pasciuta)

**téga** [tɛ́ga], sost. f., ragnatela; pellicola che si forma sul latte rappreso o sul vino inacidito; baccello.  
(vedi *taragnaga*)  
(gen. *teiga*, nel 3° sign.).

**tégia** [tɛ́ga], sost. f., teglia.  
— *Na tegia de fainà* [*na tɛ́ga de fainá*]: una teglia di farinata.  
(gen. *testo*)

**tegnìe** [teñíe], v. tr., tenere.  
— Ind. pres.: *me a tègno* [tɛ́ño], *te te tén* [tén], *lũ i tén* [tén], *noiaotri a tegnìmo* [teñímo], *voiaotri a tegnì* [teñí], *loo i te gno* [tɛ́ño].  
— *Tegni!* [tɛ́ni]: imp.: tieni!  
— *Tegnù* [teñú]: tenuto.  
— *Tegnìsse de bón* [teñisse de bón]: compiacersi.  
(gen. *tegnì*)

**tegnìghe** [teñíge], v. intr., dare importanza, sentir vivo interesse.  
— *I ghe tén d'esse cavagéo* [*i gé tén dɛ́sse kavagéo*]: dà molta importanza al fatto di essere cavaliere.

**tegnìsse** [teñisse], v. intr. pron., mantenersi, curarsi nell'aspetto.  
— *I se tén ben* [*i sé tén bén*]: cura molto la sua persona.  
(gen. *tegnì*)

**tegò** [tegó], agg. e sost. m., imbecille.  
— *Fae vita da tegò* [*fáe víta da tegó*]: far la vita dell'imbecille.

**tèio** [tɛ́io], sost. m., fusto della pianta.  
(gen. *teú*)

**telègro** [telégro], sost. m., forma arcaica di “telegrafo”.  
(gen. *telegrafo*)

**televisión** [televisiòn], sost. f., televisione.

**televisòe** [televisóe], sost. m., televisore.

**telón** [telón], sost. m., telone, cortina, sipario.  
(gen. *telon*)

**téme** [tɛ́me], v. tr., temere.  
(gen. *temme*)

**tende** [tɛ́nde], v. tr., tendere.  
(gen. *tende*)

**téneo** [tɛ́neo], agg., tenero.  
(gen. *teneo, tenio*)

**tenò** [tɛ́nó], sost. m., tenone, incastro di falegnameria.  
(vedi: *üngéta*)  
(gen. *üngetta*)

**tenóe** [tɛ́nóe], sost. m., tenore (cantante), tenore (contenuto, senso, concetto, es. di una lettera).  
(gen. *tenó*)

**tenpeae** [tɛ́npeáe], v. tr., temperare.

**tenpein** [tɛ́npeín], sost. m., temperino.  
(gen. *tempen, tempein, temperin*)

**tenpein** [tɛ́npeín], sost. m., operaio specializzato per la temprà dell'acciaio.

**tenpesta** [tɛ́npésta], sost. f., tempesta.  
(gen. *tempesta*)

**tenpestae** [tɛ́npéstáe], v. tr., imperversare, mettere sottosopra, far fracasso.  
(gen. *tempestâ*)

**tenpo** [tɛ́npo], sost. m., tempo, età, stato dell'aria.  
— *Da 'n tenpo 'n sà* [*dán tɛ́npo n sá*]: da qualche tempo, da un tempo in qua.  
— *De lúngo tenpo* [*de lúngo tɛ́npo*]: da molto tempo.  
— *Avée bón tenpo* [*avée bón tɛ́npo*]: spassarsela, godersela.  
— *O ténpo i rógna* [*o tɛ́npo i róña*]: si dice quando tuona senza piovere.  
— *Ai ténpi de Carlo Còdega* [*ai tɛ́npi de Kárló Kódega*]: ai tempi dei tempi.  
(gen. *tempo*)



**Ténpoe** [ténpoe], sost. f. pl., le Tempora, solenn. religiosa.

(gen. *Tempoe*)

**tenpòido** [tenpòido], agg., primaticcio, precoce.

(gen. *tempòio*)

**tenporào** [tenporào], sost. m., temporale.

**tensión** [tensión], sost. f., tensione.

(gen. *tenscion*)

**tentae** [tentáe], v. tr., tentare.

(gen. *tentâ*)

**tentassión** [tentassión], sost. f., tentazione.

(arc. *tintassión*)

(gen. *tentazion*)

**tentatoe** [tentatõe], sost. m., tentatore.

(gen. *tentatô*)

**tèra** [téra], sost. f., terra.

— *Tera sàoda* [téra sáoda]: terra dura, non zappata.

(gen. *taera*)

**teràgia** [terága], sost. f., terraglia, vasellame di terra.

(anche: *terazìa*)

(gen. *terraggia*)

**teràssa** [terássa], sost. f., terrazza.

— *T'èi fea come na terassa* [tèi fèa kòme na terássa]: sei fuori come una terrazza, espressione usata nei confronti di chi dice cose fuori di senso, ed equivale a quella di lingua: sei fuori di testa.

(gen. *terrassa*)

**terazìla** [terazìla], sost. f., argilla (anche: *terazìa*).

(gen. *taera rossa da pügnate*)

**terìna** [terìna], sost. f., zuppiera.

(gen. *terrinn-a*)

**teritòio** [teritòio], sost. m., territorio.

(gen. *territoio*)

**terminae** [termináe], v. tr., terminare, finire, ultimare.

(gen. *terminâ*)

**tèrmo** [tèrmo], sost. m., pietra di confine, termine.

— *Ciantae i tèrmi* [cantaè i tèrmi]: sistemare le pietre di confine.

— *Fòssi tèrmi* [fòssi tèrmi]: Fossitermi, top. in loc. La Scorza, ove un tempo (sec. XIV), i fossati ivi esistenti segnavano il confine tra la Podesteria della Spezia e quella di Carpena.

(gen. *terme*)

**teróe** [teróe], sost. m., terrore.

(gen. *terrô*)

**tersàna** [tersána], sost. f., febbre terzana.

— *Frève tersàna, cùo maòto, e boca sana* [frève tersána kíuo maòto e bóka sana]: febbre terzana, culo ammalato e bocca sana.

(gen. *tersann-a*)

**terséto** [terséto], sost. m., terzetto.

(gen. *tersetto*)

**tersiàio** [tersiáio], sost. m. e agg., terziario.

(gen. *tersiáio*)

**tèrso** [tèrso], sost. m. e agg. num. ord., terzo.

(gen. *terso*)

**teśóa** [teśóa], sost. f., forcice; libellula.

(gen. *tesoiè*)

**teśoà** [teśoà], sost. f., forciciata.

(gen. *tesoiâ*)

**teśóo** [teśóo], sost. m., tesoro.

(vedi: *treśóo*)

(gen. *tesôu*)

**tèssoa** [tèssoa], sost. f., marza per innesti.

(gen. *tessoa*)

**tèsta** [tèsta], sost. f., testa.

— *Tèsta d'ágio* [tèsta dágo]: bulbo d'aglio.

— *Tèsta d'ase* [tèsta dáse]: testa d'asino, scemo; girino di rana (gen. *baggièu*)

— *Tèsta peà* [tèsta péa]: testa calva.

— *Tèsta bèsa* [tèsta bèsà]: testa vuota.

— *Testa cena de grüpi* [tèsta cèna de grüpi]: testa piena di nodi, testa dura.

— *N'avéghe tèsta* [navége tèsta]: non aver voglia od intenzione.

— *Avéghe a tèsta come n' balón* [avége a tèsta kòme n balón]: aver la testa confusa, spec. per gran rumore.

— *Fàne na stanpìa* [fáne na stanpìa]: fare una testata, empir la testa di discorsi.

— *Méte a tèsta a camìn* [méte a tèsta a kamín]: mettere la testa a posto.

— *Pèrde o simèlo do simelín de sima* [pérde o simèlo dó simelín de sima]: perdere la cima, perdere la testa.

— *Tèsta en cassetta* [tèsta en cassèta], testa in cassetta, specie di sopressata, salume consistente e compatto fatto con parti della testa del maiale, bollita e tagliata a pezzi.

— *Tèsta en cassetta* [tèsta en cassèta], espressione relativa all'addormentarsi tenendo la testa con le mani, ed appoggiando i gomiti sul tavolo o sul banco di scuola.

(gen. *testa*)

**tèsta d'òo** [tɛsta dɔo], sost. f., regolo, uccello (*Regulus regulus*).

(gen. *testadöu*)

**testà** [testá], sost. f., testata.

— *Avéghene na testà* [avégene na testá]: aver la testa piena di discorsi o chiacchiere.

(gen. *testá*)

**testaèo** [testaéo], sost. m., testarolo, focaccetta di farina di grano cotta tra due "tèsti" di terracotta.

(vedi: *tèsto*)

(gen. *testaèla*, di farina di castagne)

**testain** [testain], sost. m., testata, il primo cerchio della botte.

(gen. *testaèn*)

**testanègra** [testanègra], sost. f., capinera (*Sylvia atricapilla*).

(gen. *testaneigra*)

**testardo** [testárdo], agg., testardo, caparbio.

(gen. *testardo*)

**testemònio** [tɛstɛmònio], sost. m., testimonio.

(gen. *testemonio*)

**testéta** [testéta], sost. f., testolina, testina.

(gen. *testetta*)

**testimoniansa** [testimoniánsa], sost. f., testimonianza.

**tèsto** [tɛsto], sost. m., piccola teglia di terracotta, del diametro di 15 cm., con orlo rilevato, nella quale si pone a cuocere la "pastéta", di acqua, farina di grano e sale, per fare i testaroli.

(vedi: *testaèo*)

**testón** [testón], sost. m., ostinato, testone, caparbio, duro di comprendonio.

(gen. *testón*)

**tetae** [tɛtáe], v. tr., poppare, tettare.

(gen. *tettá*)

**tetaèa** [tɛtáèa], sost. f., poppatoio.

(gen. *tettaièua*)

**tetavache** [tɛtaváke], sost. m., succiacapre, nottolone (uccello notturno: *Caprimulgus europaeus*).

(gen. *tettacrave*, *carcabaggi*)

**tetìn** [tɛtín], sost. m., mammella, capezzolo.

— "A me fante, ne ciánze, tè o tetìn" [a me fánte, ne cánze, tɛ o tɛtín]: la mia bambina, non piangere, prendi la mam-

mella (Mazzini, *Miséia e morte*).

(gen. *tettìn*, nel primo sign. *gaèlo* nel 2°).

**tetonéa** [tetonéa], sost. f., grande seno, grosse mammelle.

**tévedo** [tɛvedo], agg., tiepido.

(gen. *tepedo*)

**tia** [tía], sost. f., difficoltà di respiro dovuta ad affezione bronchiale, spec. l'asma.

**tià** [tiá], sost. f., tirata, anche nel senso di lungo discorso.

(gen. *tiá*)

**tiabüssón** [tiabüssón], sost. m., cavatappi.

(gen. *tirabüscion*)

**tiae** [tiáe], v. tr., tirare; in senso lato, aver inclinazione o rassomiglianza.

— *I tia da se pae* [i tia da sé páe]: assomiglia a suo padre.

— *I tia àe palanche* [i tia àe palánke]: ha inclinazione per far soldi.

— *Tiae de coréze* [tiáe de coréze]: scoreggiare.

— *Tiae mochéti* [tiáe mokéti]: lanciare motti pungenti.

— *Tiae 'r cùo 'ndaré* [tiáe r kúo ndaré]: ritirarsi, abbandonare un'impresa.

— *Tiae 'r ganbìn* [tiáe r ganbín]: morire, essere in fin di vita.

— *Tiae merda 'n castèo* [tiáe mɛrda n kastéo]: tirar su col naso.

— *Tiásse adaré a porte* [tiásse adaré a pórte]: chiudersi la porta alle spalle.

— *Tiae a gróste* [tiáe a gróste]: spianare la sfoglia per la pasta casalinga.

— *Tiae 'n ròcolo* [tiáe n ròkolo]: tendere un tranello.

— *Tiae a perde* [tiáe a pɛrde]: trarre a rovina o perdizione.

(gen. *tiá*)

**tiàn** [tián], sost. m., tegame di terracotta.

(gen. *tian*)

**tianéto** [tianéto], sost. m., tegamino.

(gen. *tianetto*)

**tiànte** [tiánte], sost. m., tirante, laccetto.

(gen. *tiante*)

**tichéta** [tikéta], sost. f., etichetta.

(gen. *etichetta*)

**tidóe** [tidóe], sost. m., tutore.

(gen. *tütô*)

- tièla** [tièla], sost. f., tirella.  
(gen. tièla)
- tiéto** [tiéto], sost. m., cassetto, tiretto.  
(vedi: càntoa)
- tìgio** [tìgio], sost. m., tiglio (*Tilia europea*).  
(gen. tiggio)
- tignóso** [tiñóso], sost. m., tignoso; avaro, pignolo.  
(gen. tignoso)
- timoe** [timóe], sost. m., timore.  
(gen. timò)
- timoèò** [timoógo], sost. m., timo, pianta aromatica (*Thymus vulgaris*) (anche tremoèò).  
(gen. tumao)
- timón** [timón], sost. m., timone.  
(gen. timon)
- timonéo** [timonéo], sost. m., timoniere.  
(gen. timoné)
- Tin** [tín], n. pr. di luogo, Isola del Tino.
- tina** [tína], sost. f., tino da vino; accr. *tinón* (*tinón*).  
(gen. tinn-a)
- tintassión** [tintassión], sost. f., tentazione.  
(anche: *tentassión*)  
(gen. tentazion)
- tintóe** [tintóe], sost. m., tintore.  
(gen. tenzòu)
- tintüa** [tintüa], sost. f., tintura.  
(gen. tintüa)
- tinze** [tinze], v. tr., tingere.  
(gen. tenze)
- tio** [tío], sost. m., tiro; *tiòn*, strattone.  
(gen. tio)
- tissae** [tissae], v. tr., attizzare.  
(vedi: *atissae*)  
(gen. *attissä*, in genere; *tissonâ*, nel senso di attizzare il fuoco)
- tissigae** [tissigae], v. tr., infastidire, stuzzicare.  
(vedi: *enbalonae*, *genae*, *angossae*, *envessigae*, *sügae*)  
(gen. *stuzzicâ*, *fastidiâ*, *frusciâ*)
- tissigóso** [tissigóso], agg., litigioso ed attaccabrighe.  
(vedi: *leteghin*, *setegóso*, *sérca ràsce*, *simentóso*)  
(gen. *litighin*, *ratelloso*)
- tisso** [tisso], sost. m., tizzone.  
(vedi: *tissón*)  
(gen. *tisson*)
- tissón** [tissón], sost. m., tizzone.  
(vedi: *tisso*)  
(gen. *tisson*)
- titübae** [titübae], v. intr., titubare.  
(gen. *titübâ*)
- titübansa** [titübansa], sost. f., titubanza.  
(gen. *titübansa*)
- tòa** [tóa], sost. f., tavola, mensa; fascia di terreno coltivato.  
— *Levae tòa* [*levae tóa*]: sprecchiare.  
— *Méte en tòa* [*méte én tóa*]: portare le vivande a tavola.  
— *Méte tòa* [*méte tóa*]: apparecchiare tavola.  
— *Paegiae a tòa* [*paegae a tóa*]: idem.  
— *Desbrogiae a tòa* [*desbrogae a tóa*]: sprecchiare.  
— *Tòa missa* [*tóa missa*]: tavola apparecchiata.  
(gen. *tòa*)
- toà** [toà], sost. f., tavolata; colpo dato con una tavola.  
— *Na toà de gente* [*na tóa de gente*]: una tavolata di persone.  
(gen. *toà*; *toadda*)
- toagèa** [toagèa], sost. f., pezzuola da testa del costume femminile di Val dipino, portata, un tempo, anche da molte donne dei paesi dei dintorni spezzini.  
— “Anche quelle de Biassa, de Campia, de a Manaèa ai vedé vignève 'n ciasa senz'aver ciü de toagèa; ni Riccò, ni Vallerian, miéghe 'n testa, ciü i ne n'han” [*ánke köéle de biassa de kampaia dea manaèa ai vedé viñève n càssa senz'avér cü de toagèa ni rikó ni vallerán miége n tēsta cü i ne nán*]: anche quelle di Biassa, di Campiglia, di Manarola, le vedete venirvi al mercato senza aver più la “toagèa”, guardate loro in testa, più non ne hanno (*Lünajo 1869*).
- toàgia** [toàgia], sost. f., tovaglia, dim. *toageta* [toagéta].  
(gen. *tovaggia*)
- toagìn** [toagìn], sost. m., tovagliolo.  
(gen. *tovaggièu*, *tovaggin*)
- tóca** [tòka], v. intr. imp., occorre, bisogna, tocca.  
— *Tóca senpre pagae* [*tòka sènpres pagae*]: bisogna sempre pagare.  
(vedi: *enta*, *mia*)
- tocadìna** [tokadína], sost. f., toccatina.  
(gen. *tocadinna*)

**tocae** [tɔkæe], v. tr., toccare.

— *Tocae a man* [tɔkæe a mán]: stringere la mano.

— *Tocae en cantìn* [tɔkæe en kantín]: toccare un tasto falso.

(vedi: *tange*)

(gen. *tocá*)

**tochetìn** [toketín], sost. m., pezzettino.

(gen. *tocchettin*)

**tochéto** [tokéto], sost. m., pezzetto.

(gen. *tocchetto*)

**tòco** [tòko], sost. m., pezzo.

— *Fasse a tòchi pe' ùn* [fásse a tóki pe ùn]: adoperarsi in ogni modo a favore di qualcuno.

(vedi: *pèssu*)

(gen. *tòcco*)

**tóco** [tòko], sost. m., sugo spec. di carne del primo piatto.

(vedi: *bagna*)

(gen. *tocco*)

**todesco** [todésko], agg. e sost. m., tedesco.

**toèlo** [toélo], sost. m., torelo.

**toèu** [toéu], sost. m., tavola sulla quale si ripone il pane prima dell'infornata, oppure frutta o funghi od altro da seccare.

**toéta** [toéta], sost. f., tavoletta.

(gen. *toëta*)

**Toéto** [toéto], sost. m., il Torretto (o *Toéto*), quartiere della Spezia.

**tofae** [tofæe], v. tr., tuffare, intingere qualcosa.

— *Tofae en bescòto 'nt'o late* [tofæe n bɛskòto ntó late]: intingere un biscotto nel latte.

— *Tofa ente l'èio* [tofá ente léio]: a pinzimonio.

**tométa** [tométa], sost. f., mattonellina da pavimento, piastrella.

**tògo** [tògo], agg., eccezionale (usato come esclamazione ammirativa).

**tòmo** [tòmo], sost. m., persona scaltra; macchietta.

(gen. *tomo*)

**tonbae** [tonbæe], v. tr., dar botte, picchiare, percuotere qualcuno.

**tonde** [tònde], v. tr., tosare.

(vedi: *tosae*)

(gen. *tosâ*)

**tondìn** [tondín], sost. m., piattino.

(gen. *tondìn*)

**tondo** [tòndo], agg., rotondo, tondo.

(vedi: *riondo*)

**tondo** [tòndo], sost. m., piatto per pietanza.

(gen. *tondo*)

**tónega** [tónega], sost. f., tonaca.

(gen. *túnica*)

**tonèu** [tonéu], sost. m., tonnellata.

(gen. *tonnèu*)

**tóno** [tòno], sost. m., tonno (*Thunnus thynnus*).

(gen. *tonno*)

**tonsüa** [tonsüa], sost. f., tonsura.

(gen. *tonsüa*)

**tontóna** [tontóna], agg., intontita.

— *A vècia tontóna la bala e la sóna* [a vècia tontóna la bála e la sóna]: la vecchia intontita balla e suona.

**tontonì** [tontonì], agg., intontito.

(vedi: *entontonì*)

(gen. *intontio*)

**tóu** [tòu], agg., tuo, agg. possessivo corrispondente al pron. personale di seconda persona, che segue necessariamente il sostantivo.

— *S'a vègnissi a ca tóa* [sa vèñissi a ká tóa]: se venissi a casa tua.

— *Ho pià o me libro, te pite o tóu* [o piá o mé libro tɛ pite o tóu]: ho preso il mio libro, tu prendi il tuo.

**tòu** [tòu], sost. m., toro.

(gen. *tòu*)

**torciae** [torcæe], v. tr., torchiare, frangere le olive.

(gen. *torciâ, franze*)

**tòrcio** [tòrcio], sost. m., frantoio per olive, torchio.

(gen. *franzôu, torcio da êuio/oivâ*, nel primo sign., *torcio*, nel secondo).

**torcioàn** [torcjoán], sost. m., frantoiano.

**tordéna** [tordéna], sost. f., tordella gazzina (*Turdus viscivorus*).

(gen. *tordèuia*)

**tordo** [tòrdo], sost. m., tordo (*Turdus ericetorum* ed altre specie); anche *tordèu*, persona credulona.

(gen. *tordo*)

**tore** [tòre], sost. f., torre.  
(gen. tòre)

**torna** [tòrna], avv., di nuovo, un'altra volta, da capo.  
— *A son torna chì [a sòn tòrna kî]:* sono di nuovo qui.  
(gen. torna)

**tornae** [tòrnæ], v. intr., tornare.  
— *Tornae a die [tòrnæ a dié]:* ripetere.  
(gen. tornâ)

**torón** [torón], sost. m., torrone.  
(gen. torron)

**torsae** [tòrsæ], v. tr., mettere a bagno, inzuppare.  
(gen. assüppâ, insüppâ)

**tortaè** [tòrtaé], sost. m., imbuto.  
(gen. tortaièu)

**tóрте** [tòрте], sost. f. pl. inv., torta.  
— *Tóрте pasqualina [tòрте pasköalina]:* tipica torta di verdure ed uova, con sfoglia di pasta a molti strati, tradizionale per Pasqua.  
— *Métese en torte [métese en tòрте]:* mettersi in torta, cioè mettersi in mezzo od in compagnia, senza esserne richiesto.  
(gen. torta)

**tórtoa** [tòrtoa], sost. f., tortora (*Streptopelia turtur*).  
(gen. tortoa)

**tortüa** [tortüa], sost. f., tortura.  
(gen. tortüa)

**tosæ** [tosæ], v. tr., tosare.  
(vedi: tonde)  
(gen. tosâ)

**tošo** [tòšo], sost. m., oliva verde in salamoia.

**tossa** [tòssa], sost. f., tosse.  
— *Tossa asenina [tòssa asenína]:* pertosse.  
— *A tossa e a pansa i ne se pèno asconde [a tòssa e a pánsa i né sê pèno askònde]:* la tosse e la pancia non si possono nascondere.  
(gen. tossa)

**tóssego** [tòssego], sost. m., tossico, veleno; anche sapore amarissimo in qualcosa.  
(vedi: venìn)  
(gen. tússego)

**tossie** [tòssie], v. intr., tossie.  
(gen. toscí)

**tra** [trá], prep., fra, tra.

— *A tra [a trá]:* dietro

— *Lì a tra [lí a trá]:* lì dietro.

— *A tra àa porte [a trá àa pòrte]:* dietro la porta.

**trabacae** [trabakæ], v. tr., attraversare, varcare, oltrepassare.

— *Trabacae en canò [trabakæ en kanáo]:* attraversare, varcare un corso d'acqua.

— Il verbo, anche nella forma "tranbakæ", è usato per indicare lo spostamento di cose pesanti da un luogo all'altro.

**trabàco** [trabàko], sost. m., tipo di trappola per topi congegnata in modo che il topo vi cada dentro.

**trabalae** [trabalæ], v. intr., traballare.  
(gen. traballâ)

**tracae** [trakæ], v. tr., attraccare.

**tracanae** [trakanæ], v. intr., tracannare.  
(vedi: tracannâ)

**tracontansa** [trakontánsa], sost. f., tracotanza.

**tradie** [tradie], v. tr., tradire.  
(gen. tradî)

**tradission** [tradission], sost. f., tradizione.  
(gen. tradizion)

**traditoe** [traditòe], sost. m., traditore (f. *traditoea*).  
(gen. treitò, treitòa)

**tradüe** [tradüe], v. tr., tradurre.  
(gen. tradüe)

**tradüssión** [tradüssión], sost. f., traduzione.  
(gen. tradüzion)

**tradütóe** [tradütòe], sost. m., traduttore.  
(gen. tradütòe)

**trafoae** [trafoæ], v. tr., traforare.

**tralassae** [tralassæ], v. tr., tralasciare.  
(gen. tralasciâ)

**tramescciae** [tramescæ], v. tr., rimescolare.  
(vedi: remescchie)  
(gen. remescchiâ)

**tramezàna** [tramezána], sost. f., tramezza, paratia, parete divisoria sottile.  
(gen. tramezann-a)

**tramèzo (da)** [tramézo], avv., in mezzo.

— *Da tramèzo ae banche di fradi ghe nassa erba e lin* [da tramézo ae bânke di frádi ge nássa érba e lín]: in mezzo alle panche dei frati vi nasce erba e lino (frase che, pronunciata velocemente dà luogo ad una espressione scurrile).

(vedi: *da mezo*)

(gen. *tramèzo*)

**tramògioa** [tramógoa], sost. f., draga per fondi marini.

**tramoisèna** [tramoisèna], sost. f., lombrico d'acqua, usato come esca (*Lumbriculus variegatus*); anche: *tremoisèna*.

(gen. *tremoise*)

**tramontae** [tramontáe], v. intr., tramontare.

(gen. *tramontâ*)

**tramüdae** [tramüdáe], v. tr., tramutare.

(vedi: *remüdae*)

**tranbài** [tranbái], sost. m., tranvai.

— La forma ital. tram in dialetto è tran.

(gen. *tranvai*)

**tranvéo** [tranvéo], sost. m., tranviere.

(gen. *tranviere*)

**trapa** [trápa], sost. f., ramo sottile, bacchetta, tondino di ferro.

— *Trapa da tendìne* [trápa da tendíne]: bacchetta per sorreggere le tendine.

(gen. *trappa*)

**trapàn** [trapán], sost. m., trapano.

(gen. *trapàn*)

**trapanae** [trapanáe], v. tr., trapanare.

— Ind. pres.: *me a trapàno* [trapáno], *te te trapani* [trapáni], *lù i trapàna* [trapána], *noiàotri a trapanémo* [trapanémo], *voiaotri a trapané* [trapané], *loo i trapàno* [trapáno].

(gen. *trapanâ*)

**trascüae** [trasküáe], v. tr., trascurare.

(gen. *trascürâ*)

**trascüansa** [trascüánsa], sost. f., trascuratezza.

(gen. *trascüranza*)

**trasfeie** [trasfeíe], v. tr., trasferire.

(gen. *trasferî*)

**trasformae** [trasformáe], v. tr., trasformare.

(gen. *trasformâ*)

**trasformassiön** [trasformassiön], sost. f., trasformazione.

(gen. *trasformazion*)

**trasmete** [trasméte], v. tr., trasmettere.

(gen. *trasmette*)

**trasmissiön** [trasmissiön], sost. f., trasmissione.

(gen. *trasmiscion*)

**traspaensa** [traspaénsa], sost. f., trasparenza.

**traspaente** [traspaénte], agg., trasparente.

**traspaie** [traspaíe], v. intr., trasparire.

(gen. *trasparî*)

**trasto** [trásto], sost. m., passerella in legno tra la nave ed il pontile d'attracco.

**tratae** [tratáe], v. tr., trattare.

(gen. *trattâ*)

**tratamento** [trataménto], sost. m., trattamento.

(gen. *trattamento*)

**trategnie** [trateñíe], v. tr., trattenere.

(gen. *trattegnî*)

**trategnisse** [trateñísse], v. intr. pron., trattenersi, anche nel senso di intrattenersi, fermarsi.

(gen. *trattegnî*)

**tratégno** [trateño], sost. m., qualsiasi cosa che serve per trattenere oggetti, e, in particolare le bitte per l'ormeggio dei natanti, un tempo costruite con la "pietra della Spezia".

(gen. *trattegno*)

**tratoia** [tratoía], sost. f., trattoria.

— *Caràn, Negroao* [karán negráo]: due antiche osterie e trattorie spezzine tutt'ora esistenti.

**travagliae** [travagáe], v. tr. e intr., lavorare.

(vedi: *lavoae*)

(gen. *travaggiâ, laoâ*)

**travàgio** [travágo], sost. m., lavoro.

— *Èsse a travàgio* [ésse a travágo]: essere al lavoro, avere un lavoro.

— *Gente de travàgio* [génte de travágo]: lavoratori.

(vedi: *lavóo*)

(gen. *travaggio, laôu*)

**travašae** [travašáe], v. tr., travasare.

(gen. *travasâ*)

**traversae** [traversáe], v. tr., attraversare.  
(gen. *traversà*)

**travo** [trávo], sost. m., trave.

**tràza** [tràza], sost. f., treggia, veicolo rustico, specie di slitta.  
(vedi: *trézo*, *lèza*)  
(gen. *leza*)

**trifògio** [trifógo], sost. m., trifoglio.  
(vedi: *saofògio*)

**trégia** [tréga], sost. f., triglia di fondo (*Mullus Barbatus*).  
— *Trégia de scògio* [tréga de skógo]: (*Mullus surmeletus*).  
(gen. *treuggia*, *treggia*, *viaxa* triglia di scoglio)

**trègio** [trégo], sost. m., lavatoio spec. pubblico.  
(gen. *tréuggio*)

**trèi** [tréi], agg. num. card., tre.  
(gen. *trei*)

**treisento** [tréisénto], agg. num. card., trecento.  
(gen. *trexento*)

**tremae** [tremáe], v. intr., tremare.  
(gen. *tremmà*)

**tremàgi** [tremàgi], sost. m. pl., tramaglio, tremaglio (rete da pesca).  
(gen. *tremagi*)

**tremò** [tremó], sost. m., cassettone con vetrina.  
(gen. *tremò*)

**tremón** [tremón], sost. m., scossone da spavento, sussulto.

**trenpelàda** [trenpeláda], sost. f., tempellata, il far rumore con ferri vecchi, pentole, etc., in occasione di nozze di vedovi o persone anziane.

**trenpelae** [trenpeláe], v. intr., far rumore rovistando tra ferri vecchi.  
(vedi: *trenpelada*, *strenpelae*)

**trenpèlo** [trenpélo], sost. m., strimpellata  
(vedi: *tenpèlo*)

**trépa** [trépa], sost. f., voglia di scherzare materialmente.  
(vedi: *trepae*, *trepezae*)

**trepae** [trépáe], v. intr., giocare (spec. di più giovani); ruzzare; scherzare spec. con le mani.  
(gen. *treppà*)

**trepezae** [trepezáe], v. intr., il giocare dei bambini, ruzzare; il fare le fusa dei gatti.

**trepezina** [trepezína], sost. f., treppiede con telaio triangolare.  
(vedi: *tripà*)  
(gen. *trepé*)

**trepio** [trépio], sost. m., ruzzo, strepito, chiasso del ruzzare dei ragazzi.

**trešòo** [tréšòo], sost. m., tesoro.  
(vedi: *tesòo*)  
(gen. *tesòu*)

**tréssa** [tréssa], sost. f., treccia.  
(gen. *tressa*)

**tréze** [tréze], agg. num. card., tredici.  
(gen. *trezze*)

**trézo** [trézo], sost. m., treggia, veicolo rustico, specie di slitta.  
(vedi: *tràza*, *lèza*)  
(gen. *leza*)

**tribolae** [triboláe], v. intr. e tr., tribolare, penare.  
(gen. *tribolà*)

**tribolassiòn** [tribolassiòn], sost. f., tribolazione.  
(gen. *tribolazion*)

**tricoloe** [trikolòe], agg. e sost. m., tricolore.

**tridae** [tridáe], v. tr., tritare.  
(gen. *tritolà*)

**trido** [trído], agg., tritato, trito; per est.: in bolletta.  
— *Trido come a macùba* [trído kòme a makùba]: tritato come la macùba, tabacco finissimo da fiuto, cioè essere in bolletta.

**trídoò** [trídoò], sost. m., triduo, funzione religiosa.

**trincabàle** [trinkabále], sost. m., carro con assi ricurve, che serviva per il trasporto delle botti.

**trincae** [trinkáe], v. tr., trincare.  
(gen. *trincà*)

**trinciae** [trincáe], v. tr., trinciare.  
(gen. *trincià*)

**trionfae** [trionfáe], v. intr., trionfare.  
(gen. *trionfà*)

- trípa** [trípa], sost. f., trippa.  
— *Tripa aa sbira* [trípa aa sbíra]: trippa alla sbirra, in brodo e con fette di pane abbrustolito.  
(gen. trippa)
- tripáo** [tripáo], sost. m., venditore di trippa.  
(gen. trippá)
- tripé** [tripé], sost. m., treppiede con telaio circolare.  
(vedi: trepezína)  
(gen. treipé)
- tristessa** [tristéssa], sost. f., tristezza.  
(gen. tristessa)
- tristo** [trísto], agg., infelice, sciagurato; tristo.  
(gen. tristo)
- tròfie** [tròfie], sost. f. pl., gnocchi.  
(vedi: gnochí)  
(gen. troffie)
- trògia** [trògia], sost. f., troia, scrofa.  
— “E Zanìn, er me figé/cos’a fé lì assetà?/A guardo ’r porco con a trògia” [e zanín er me figé cósa fé lí assetá? a guárdo r pòrko kón a tròga]: E Giovannino, il mio ragazzo, che cosa fate lì seduto? Guardo il porco con la scrofa (Mazzini, Saggio n° 106).  
(gen. tréua)
- troménto** [troménto], sost. m., tormento.
- trón** [trón], sost. m., tuono.  
— *I mangia de boín e i caga de trón* [i mánğa de bôn e i kága de trón]: si dice di chi emette flatulenze graveolenti.  
(gen. tron)
- tronà** [troná], agg., si dice di muro o parete lesionata da urto o scoppio, o di persona rintronata.
- tronba** [trónba], sost. f., tromba.  
(gen. tromba)
- tronbae** [trónbáe], v. tr., travasare il vino; usar del coito.  
(vedi: trónbeta)
- tronbéta** [trónbéta], sost. f., piccola canna per travasare il vino; trombeta.  
(vedi: cantabrüna)  
(gen. tromba da tiâ o vin, cantabrünna)
- troncae** [trónkáe], v. tr., troncare; fig. terminare.  
— *Tronchémo ’sti descorsi* [trónkémo sti deşkòrsi]: finiamola con questi discorsi.  
(gen. troncá)
- tronežae** [tronežáe], v. intr., tuonare.  
(gen. troná)
- tropo** [trópo], avv. e agg., troppo.
- trotae** [trótáe], v. intr., trottare.  
(gen. trottá)
- tròto** [tróto], sost. m., trotto.  
— *Tròto d’àsè pògo i düa* [tróto dásè pògo i düa]: il trotto dell’asino dura poco.  
(gen. trotto)
- trovae** [tróvâe], v. tr., trovare.  
— Ind. pres.: *a me trèvo* [trévo], *te te trèvi* [trévi], *lù i trèva* [tréva], *noiaotri a trovémo* [tróvémo], *voiaotri a trové* [tróvé], *lòo i trèvo* [trévo].  
(gen. trová)
- trüfa** [trüfa], sost. f., truffa, inganno, raggiro.  
(gen. trüffa)
- trüfadoe** [trüfadóe], sost. m., truffatore.  
(gen. trüffadó)
- trüfaè** [trüfáe], v. tr., truffare, frodare, raggirare.  
(gen. trüffá)
- trüpa** [trüpa], sost. f., truppa.  
(gen. trüppa)
- trüsénto** [trüsénto], agg. num. card., trecento (t. arc.).  
(vedi: treisento)  
(gen. trexento)
- tüba** [tüba], sost. f., sfintere anale.  
(vedi: garìcio)
- tübo** [tübo], sost. m., tubo.  
(gen. tübo)
- tümoe** [tümóe], sost. m., tumore.  
(gen. tümó)
- tupé** [tüpé], sost. m., toupet.  
(gen. tupé)
- türchìn** [türkín], agg., turchino.  
(gen. türchìn)
- türchinéto** [türkinéto], sost. m., blu di Prussia, un tempo adoperato per il bucato.  
(gen. türchinetto)



**türco** [túrko], agg. e sost. m., turco.

— *Giastemae come 'n türco* [gastemáe kóme n túrko]: parlare in modo incomprensibile.  
(gen. *türco*)

**tütafàto** [tütafáto], avv., del tutto.

**tüto** [túto], sost. m. e avv., tutto.

— *Èssege de tüto come a Žena* [éssege de túto kóme a zéna]: esserci di tutto come a Genova.  
(gen. *tütto*)

**tüveo** [túveo], sost. m., tufo.  
(gen. *tüvio*)

## U

**üa** [úa], sost. f., uva (anche: üva).

Tipi di uve:

— *Pissamosca* [pissamóska].

— *Galéta* [galéta].

— *Capelón* [kapelón].

— *Galissón* [galissón].

— *Trebiàna* [trebiána].

— *Vrementìn* o *vermentìn* [vrementín, vermentín].

— *Bosco* [bósko].

— *Pissanlèto* [pissanlèto].

— *Rapalünga* [rapalünga].

— *Büzóna* [büzóna].

(gen. üga)

**ufissiale** [ufissiale], sost. m. e agg., ufficiale.

(gen. uffiziale, uffiziale)

**ufissio** [ufissio], sost. m., ufficio.

(gen. uffizio)

**üghéta** [üghéta], sost. f., uva passita.

(gen. üghetta)

**üqualiae** [ügöaliáe], v. intr., uguagliare.

(gen. egüaglià)

**ümeo** [ümeo], agg., morbido, umile, modesto.

(gen. ümio, nel primo signif.)

**ümiliae** [ümiliae], v. tr., umiliare.

(gen. ümilià)

**ümiliassón** [ümiliassiön], sost. f., umiliazione.

(gen. ümiliassion)

**ümirtà** [ümirtá], sost. f., umiltà.

(gen. ümiltæ)

**ümóe** [ümóe], sost. m., umore.

— *Lüna bóna* [lüna bóna]: buon umore.

— *Lüna de traverso* [lüna de travérso]: cattivo umore.

— *Avée e fóte* [avée e fóte]: essere di pessimo umore.

— *Avée e lüne* [avée e lüne]: essere corrucciato.

(gen. ümô)

**ün** [ün], num. card., uno.

— *Andae ün a ün* [andae ün a ün]: andare uno per uno.

(gen. ün)

**ün** [ün], pron. ind., uno.

(anche: vün)

(gen. ün)

**üna** [üna], pron. ind., una.

(gen. ünn-a)

**üna** [üna], pron., una, spesso con l'iniziale elisa: *na*.

— *Na dòna* [na dóna]: una donna.

(gen. ünn-a)

**üngéta** [üngéta], sost. f., incastro da falegname.

(vedi: tenò)

(gen. üngetta)

**üngia** [üngia], sost. f., unghia.

(gen. üngia)

**üngià** [üngá], sost. f., unghiata; un pochino di qualcosa.

(gen. üngiâ)

**ünie** [ünie], v. tr., unire, congiungere, collegare; fig. mettersi d'accordo.

(gen. ünì)

**ünión** [ünión], sost. f., unione.

(gen. ünion)

**ünsa** [ünsa], sost. f., oncia, antica misura di peso, pari a 1/12 della libbra genovese.

(gen. onsa)

**ünsión** [ünsiön], sost. f., unzione.

— *Eèio santo* [èio sánto]: Estrema Unzione.

(gen. ünzion)

**ünto** [ünto], agg. e sost. m., unto.

**üntoe** [üntóe], sost. m., untore.

**ünze** [ünze], v. tr., ungere.

(gen. unze, vunze)

**ünze** [ünze], agg. num. card., undici.

— *La vaa ciù l'ünze ch' o dóze* [la vaa ciù lünze ké o dóze]: vale più l'undici che il dodici, frase che, giocando sul duplice significato di *ünze* (undici-ungere), significa che adulando od offrendo regali o denari si possono ottenere favori.

**ürgensa** [ü'rgénsa], sost. f., urgenza.  
(gen. ürgensa)

**ürlae** [ü'rláe], v. tr. e intr., urlare.  
(vedi: sbragiare)  
(gen. ürlâ)

**ürlo** [ü'rlo], sost. m., urlo.  
(vedi: sbragio)  
(gen. ürlo)

**ürtimo** [ürtimo], agg., ultimo.  
— *Ësse de reo [Ësse de rē]*: essere l'ultimo.

(vedi: ürtimo)  
(gen. ürtimo)

**ürze** [ür'ze], sost. f. pl., stipe, piante di erica scoparia.  
(vedi: stipa)  
(gen. brügo)

**üšae** [üšáe], v. tr., usare, servirsi, valersi.

**üšansa** [üšánsa], sost. f., usanza, costume, uso.  
(gen. üsansa)

**üšo** [üšo], sost. m., uso.  
(gen. üšo)

## V

- Vaa** [v<sup>á</sup>á], n. pr., il fiume Vara.  
(vedi: *Vèa*)
- vaca** [v<sup>á</sup>ka], sost. f., vacca.  
(gen. *vacca*)
- vaca varièa** [v<sup>á</sup>ka vari<sup>é</sup>a], sost. f., salamandra (*Salamandra maculata*, *Salamandra atra*).  
(gen. *sestro*, *scilvestro*)
- vacansa** [vak<sup>á</sup>nsa], sost. f., vacanza.  
(gen. *vacanza*)
- vacante** [vak<sup>á</sup>nte], agg., mancante, vacante.  
(gen. *vacante*)
- vacinae** [vacin<sup>á</sup>e], v. tr., vaccinare.  
(gen. *vaccinà*)
- vacinassión** [vacinassión], sost. f., vaccinazione.  
(gen. *vaccinazion*)
- vaée** [va<sup>é</sup>e], v. intr., valere.  
— *I vaa desèmila franchi* [i v<sup>á</sup>a desèmila fr<sup>á</sup>ncij]: vale, diecimila lire.  
(gen. *vaeì*, *vai*)
- vaèò** [va<sup>é</sup>ò], sost. m., vaiolo.  
(gen. *vuièue*)
- vagae** [vag<sup>á</sup>e], v. intr., vagae.  
(vedi: *vagà*)
- vagonà** [vagon<sup>á</sup>], sost. f., grande quantità di cose.
- vagón** [vagón], sost. m., vagone, vettura ferroviaria.  
(gen. *vagon*)
- valà** [val<sup>á</sup>], sost. f., vallata, valle.  
(gen. *valladda*)
- valisa** [valis<sup>á</sup>a], sost. f., valigia.  
(gen. *valixe*)
- vàlo** [v<sup>á</sup>lò], sost. m., vaglio.  
(gen. *vallo*, *serneggio*)
- valoe** [val<sup>ó</sup>e], sost. m., valore.  
(gen. *valore*)
- valütae** [valüt<sup>á</sup>e], v. tr., valutare.  
(gen. *valutà*)
- valütassión** [valütassión], sost. f., valutazione.
- vanagròia** [vanagròia], sost. f., vanagloria.  
(gen. *blaga*)
- vandae** [vand<sup>á</sup>e], v. tr., vagliare (grano od altri cereali).  
(vedi: *vande*)  
(gen. *vallà*, *serneggià*)
- vande** [v<sup>á</sup>nde], v. tr., vagliare.  
(vedi: *vandae*)
- vangae** [vang<sup>á</sup>e], v. tr., vangare.
- vanghìn** [vangín], sost. m., bracciante giornaliero assunto per vangare il terreno.
- vampà** [vanp<sup>á</sup>], sost. f., vampata.  
(gen. *vampà*)
- vantagià** [vantag<sup>á</sup>], agg., pasta alimentare, spec. trenette, contenente crusca.  
(gen. *avvantaggià*)
- vantagiae** [vantag<sup>á</sup>e], v. tr., avvantaggiare.  
(gen. *avvantaggià*)
- vantagìn** [vantagín], sost. m., vantaggino, contentino.
- vantagio** [vantágo], sost. m., vantaggio.  
(gen. *vantaggio*)
- vantaia** [vantaia], sost. f., vanteria.
- vantasse** [vantásse], v. rifl., vantarsi.  
(vedi: *avantasse*)  
(gen. *vantásse*)
- vantéi** [vantéi], avv., ieri l'altro.  
(vedi: *avantéi*, *aieidelà*)  
(gen. *avantéi*)
- vapoe** [vap<sup>ó</sup>e], sost. m., vapore.  
(gen. *vapò*, *vapore*)
- vapoéto** [vap<sup>ó</sup>éto], sost. m., vaporetto.
- varco** [várko], sost. m., cercine, involto di panno arrotolato a forma di cerchio, portato sul capo dalle donne per porvi "a panea" (vedi) (anche: *crògio*).  
(gen. *sottesto*)

**variae** [váriae], v. tr., variare, mutare.  
(gen. *variá*)

**variassión** [variassiòn], sost. f., variazione.  
(gen. *variazion*)

**vaselàa** [vaseláa], sost. f., piattaia.  
(vedi: *piateléa, piatéa*)  
(gen. *vascellaea*)

**vasìa** [vasía], sost. f., brezza, spec. di mare.  
(vedi: *avasìa, bavesìn*)  
(gen. *arbaxia*)

**vasò** [váso], sost. m., vaso.  
(gen. *vaso*)

**ve** [vé], pr. pers., forma atona del pronome di persona plurale, usato con valore di accusativo come complemento oggetto di verbi tr. e con valore dativo come complemento di termine, indispensabile nei v. rifl. e reciproci: vi.

— *A ve mio 'nt'i òci* [a vé mio ntí óci]: vi guardo negli occhi.

— *A v'ho mandà a die* [a vó mandá a díe]: vi ho mandato a dire.

— *Miéve ben* [miéve bèn]: guardatevi bene.

— *Baséve come doi frè* [baséve kóme dói fré]: baciatevi come due fratelli.

**véa** [véa], sost. f., vela.  
(gen. *veia*)

**Vèa** [véa], n. pr., fiume Vara.  
(vedi: *Vaa*)

**veciaia** [veciáia], sost. f., vecchiaia.  
(gen. *vegiaia*)

**vècio** [vétto], agg. e sost. m., vecchio, dim. *veceto* [vetéto].  
(gen. *vègio*)

**vede** [véde], v. tr., vedere.

— *Fate vede!* [fáte véde]: fatti vedere dal medico, invito rivolto a chi dice cose strane o si comporta in strano modo.

— *Vede a segno* [véde a séño]: vedere d'acchito.

— *I ne pè vede a fala, ch'i la vè fae anca lü* [i ne pé véde a fála ki la vé fáe ánka lü]: non può vedere farla, che la vuol fare anche lui, si dice dell'imitatore.

— *Fae vede bisse e bagi* [fáe véde bisse e bági]: far vedere biscie e rospi, cioè dare ad intendere una cosa per un'altra.

— *I vedea* [vedéa]: arc. per "vedeva".

(gen. *vedde*)

**vedesìn** [vedesín], sost. m. pl., vimini (anche: *védese*), ottenuti da sottili polloni di castagno, privati della scorza, ed utilizzati per intrecciare cestini.  
(gen. *gorìn*)

**vedrada** [vedráda], sost. f., vetrata.  
(gen. *veddrata*)

**vedraia** [vedráia], sost. f., vetreria.

**vedràò** [vedráo], sost. m., vetraio  
(vedi: *vedriè*)  
(gen. *veddrá*)

**vedriè** [vedrié], sost. m., vetraio.  
(vedi: *vedràò*)

**vedrina** [vedrína], sost. f., vetrina, bacheca.  
(gen. *veddrinn-a*)

**vedro** [védro], sost. m., vetro.

— *Ciàpa de vedro* [cápa de védro]: lastra di vetro.

— *Carte vedra* [karte védra]: carta vetrata.

— *Envedrae* [envedráe]: indurire, anche fig.

— *Móro envedrà* [móro envedrá]: faccia dura.  
(gen. *veddro*)

**vèga** [véga], sost. f., spinta.

— *Dàghe na vèga!* [dáge na véga]: dagli una spinta, concludi un discorso.

— *Dae a vèga* [dée a véga]: spingere l'altalena.

— *Vèga vegàgna* [véga vegáña]: gioco infantile.

**vegetae** [vegetáe], v. intr., vegetare.  
(gen. *vegetá*)

**vegetào** [vegetáo], sost. m. e agg., vegetale.

**vegetassión** [vegetassiòn], sost. f., vegetazione.  
(gen. *vegetazion*)

**végia** [véga], sost. f., veglia.  
(gen. *veggia*)

**vegiae** [vegáe], v. intr. e tr., vegliare.  
(gen. *veggiá*)

**vegilia** [vegília], sost. m., vigilia.

— *A vegilia de Natà* [vegília de natá]: la vigilia di Natale.  
(gen. *vigilia*)

**vegnie** [veñie], v. intr., venire.

— Ind. pres.: *me a vègno* [veño], *te te vén* [vén], *lü i vén* [vén], *noiaotri a vègnimo* [veñimo], *voiaotri a vègnì* [veñì], *lío i vègno* [veño].

— *Vèni* [o vègni] *ótre!* [vèni-vèni ótre]: avvicinati, vieni qua.

— *Vegnie a tagio* [veŋnie a tãgo]: venir a proposito.  
 — *Vegnie àe cürte* [veŋnie àe kürte]: venire a conclusione.  
 — *Vegnie drito* [veŋnie drító]: venir difilato.  
 — *Vegnie da patie* [veŋnie da patie]: star male, svenire.  
 — *Quanto la ven sta frúta?* [kõánto la ven sta frúta]: quanto costa questa frutta?  
 — *Quanto me ven a me?* [kõánto mé ven a mé]: quanto mi tocca?  
 — *I ven de fea* [i ven de fãa]: viene da un altro paese, forestiero.  
 — *Fae vegnie* [fae veŋnie]: chiamare a se.  
 — *Vegnie ràgia* [veŋnie rága]: arrabbiarsi.  
 — *S'i ne vè vegnie, ch'i manda a testa* [si né vé veŋnie ki mánda a tésta]: se non vuol venire che mandi la testa, cioè venga ad ogni costo.  
 — p.p. *vegnü* [veŋnú], arc. *vignü* [viŋnú]; i *vegnìo* [veŋiõ], arc. per i *vegnìvo* (venivano).  
 (gen. *vegnì*)

**vegnüta** [veŋnúta], sost. f., venuta.

**vèi** [veí], avv., ieri.  
 — *Vèi séa* [veí séa]: ieri sera.  
 (vedi: *aiéi*)  
 (vedi: *arséa, aosséa, aieisséa*)  
 (gen. *vèi*)

**veità** [veità], sost. f., verità.  
 (gen. *veitae*)

**veitae** [veitàe], v. tr., vuotare. p.p. *veità* [veità].  
 (gen. *vèuà*)

**vèito** [veíto], agg., vuoto.  
 (vedi: *bèso, sbèso*)  
 (gen. *vèuo*)

**veléta** [veléta], sost. f., velo nero, ricamato e smerlato, corto, portato sulla testa dalle donne spezzine, dopo la metà del sec. XIX, in sostituzione del precedente copricapo, *pessòto* (vedi), che, a sua volta, aveva sostituito la *ré* (vedi). Vi fu un tempo in cui tutti e tre i copricapi si trovavano in uso, la *ré* in campagna, il *pessòto* tra le cittadine, e la più elegante *veléta* tra la gioventù.

**veliòn** [veliõn], sost. m., veglione.  
 (gen. *veglion*)

**velüo** [velüõ], sost. m., velluto.  
 (gen. *vellüo*)

**venadüa** [venadüa], sost. f., venatura.  
 (gen. *venatüa, avvenèuia*)

**vénco** [vénko], sost. m., ramicello di salice, usato per legare le viti.

**vende** [vénde], v. tr., vendere.  
 — *Vende pe' na demóa* [vénde pe na demóa]: vendere per un'inezia.  
 — *Vende a bon pato* [vénde a bon páto]: vendere a buon mercato.  
 (gen. *vende*)

**vendégna** [vendèŋa], sost. f., vendemmia.  
 (gen. *vendegna*)

**vendegnae** [vendèŋae], v. tr., vendemmiare.  
 (gen. *vendegnà*)

**vendeta** [vendéta], sost. f., vendetta.

**véndia** [véndia], sost. f., filare di viti.

**vendicasse** [vendikásse], v. rifl., vendicarsi.  
 (gen. *vendicàse*)

**venditoe** [venditõe], sost. m., venditore.  
 (gen. *venditò*)

**venìn** [venín], sost. m., veleno, anche nel senso di stizza, odio rabbioso.  
 (vedi: *tóssego*)  
 (gen. *venin*)

**ventà** [ventá], sost. f., ventata, colpo di vento.

**ventàgio** [ventágo], sost. m., ventaglio.  
 (vedi: *bandeéta*)  
 (gen. *bandèta*)

**ventaòla** [ventaóla], sost. f., ventola per fornelli.  
 (gen. *banderolla da sciüscià in to fèugo*)

**ventasso** [ventásso], sost. m., ventaccio.  
 (gen. *ventasso, ventüso*)

**ventilae** [ventiláe], v. tr., ventilare.  
 (gen. *ventilà*)

**ventilassiòn** [ventilassiõn], sost. f., ventilazione.  
 (gen. *ventilazion*)

**ventilatoe** [ventilatõe], sost. m., ventilatore.  
 (gen. *ventilatò*)

**ventìn** [ventín], sost. m., loffa.

**vento** [vɛnto], sost. m., vento.

— *Cén de venti* [tɛn de vɛnti]: borioso, altero.

— *Fia de vento* [fia de vɛnto]: bava di vento.

— *Andae pe' i se venti* [andae péi sé vɛnti]: andar per i fatti propri.

(gen. *vento*)

**véntoa** [vɛntoa], sost. f., ventola per attizzare il fuoco nei fornelli a carbone.

(vedi: *ventaòla*)

**ventùia** [vɛntúia], sost. f., ventura.

(gen. *ventúia*)

**véo** [vɛo], sost. m. e agg., vero.

— *L'è véa* [lé véa]: è vero.

— *Ne n'è veo* [né né vɛo]: non è vero.

— *Ne n'è véo de gente* [né né véo dé ñénte]: non è per niente vero.

(gen. *veo*)

**Veònica** [vɛónika], n. pr., Veronica.

**verción** [vɛrtɔn], sost. m., chiavistello, paletto della porta.

(gen. *faeromorto*: rotondo; *ferruggiá*: piatto)

**verde** [vɛrde], agg., verde.

— *Verde passo*: qualità di fico.

(gen. *verde*)

**verderamo** [vɛrderámo], sost. m., verderame.

(vedi: *sorfato*)

(gen. *verderammo*)

**verdón** [vɛrdɔn], sost. m., verdesca, squalo (*Prionace glauca*).

**verdína** [vɛrdína], sost. f., tiro, passata, stoccata.

— *San Peo, a sta verdína, o tananò/dàa petachìna i scangia de coloe* [sán péo a stá vɛrdína ó tananó dâa petakína i skánga de kolóe]: San Pietro, a questa passata, lo sciocco, dalla fifa cambia di colore (Mazzini, *A Passion do Signoe*).

(gen. *verdinn-a*)

**verdüa** [vɛrdüa], sost. f., verdura, ortaggi.

(gen. *verdüa*)

**verdüaa** [vɛrduâa], sost. f., verduraia.

**vergà** [vɛrgá], sost. f., vergata.

(gen. *vergadda*)

**verginón** [vɛrɟinɔn], sost. m., verginone, modo scherzoso per indicare chi conduce vita da scapolo.

(gen. *verginón*)

**vergogna** [vɛrɟóna], sost. f., vergogna, vituperio; adoperato anche nel senso di timidezza.

(gen. *verghêugna*)

**vergognasse** [vɛrɟoñásse], v. rifl., vergognarsi.

(gen. *vergognâse*)

**vergognità** [vɛrɟoñitá], sost. f. pl., cose vergognose, pudenda.

**vergognoso** [vɛrɟoñóso], agg., timido, che ha soggezione, vergognoso.

(gen. *vergognoso*)

**verificae** [vɛrifikáe], v. tr., verificare.

(gen. *verificâ*)

**verificassión** [vɛrifikassión], sost. f., verificaione, riscontro, riprova.

(gen. *verificazion*)

**verificatõe** [vɛrifikatõe], sost. m., verificatore.

(gen. *verificatò*)

**verìna** [vɛrína], sost. f., succhiello.

(gen. *verinn-a*)

**vèrmo** [vɛrmo], sost. m., verme.

— *Vèrmo solitaio* [vɛrmo solitáio]: tenia (*Taenia solium*, *Taenia saginata*).

(vedi: *bigo*)

(gen. *verme*)

**vernardì** [vɛrnardi], sost. m., venerdì.

(gen. *venardi*)

**vernise** [vɛrnise], sost. f., vernice.

(gen. *vernixe*)

**vernisón** [vɛrnisón], sost. m., lividura, livido.

(vedi: *nissadüa*, *negron*)

**verogiae** [vɛroɟáe], v. tr., frugare con la chiave nella serratura, fig. stuzzicare.

(gen. *verogiâ*)

**verogìn** [vɛroɟín], sost. m., chi compie l'azione di "verogiae" (vedi); per est.: frugoletto.

**verógio** [vɛroɟo], sost. m., trivella.

(gen. *veroggio*)

**vèrsa** [vèrsa], sost. f., acquazzone, rovescio (anche: *versà, ramà*).

(gen. *rammà d'aegua*)

**vèrso** [vèrso], sost. m., verso.

— *Fae 'r vèrso [fáe 'r vèrso]*: imitare, in modo canzonatorio.

(gen. *verso*)

**vèrso** [vèrso], prep., verso.

(vedi: *enverso*)

**vertù** [vertù], sost. f., virtù.

(gen. *virtù*)

**vésco** [vésco], sost. m., vescovo.

**vešìn (a)** [vešìn], avv., vicino.

(vedi: *arente*)

(gen. *arente*)

**vešìn** [vešìn], sost. m., vicino.

(gen. *vexin*)

**vespao** [vespáo], sost. m., vespaio.

(gen. *vespà*)

**vèspoa** [vèspoa], sost. f., vespa (*Vespula germanica*).

**vèspoo** [vèspoo], sost. m., vespro.

**vessa** [vèssa], sost. f., veccia (*Vicia sativa*).

**vessìga** [vèssìga], sost. f., vescica.

(gen. *vesciga*)

**vessigánte** [vèssigánte], sost. m., vescicante.

(gen. *vescigante*)

**vèssò** [vèssò], agg., avvezzo, abituato.

— *Vèssò 'nt'ò scatòin [vèssò ntó skatoín]*: abituato nella bambagia (lett. nella scatoletta).

(vedi: *vesso, abetüà*)

**vèssoi** [vèssoi], sost. m. pl., vezzi, perline di vetro per collane da chincaglieria.

(gen. *vessoi*)

**vèsta** [vèsta], sost. f., veste dei religiosi; pelle dei serpenti e biscie.

**vestiaio** [vèstiáio], sost. m., vestiario.

(gen. *vestiáio*)

**vestido** [vèstido], sost. m., vestito, abito.

— *Vestido frústò [vèstido frústò]*: vestito logoro.

(gen. *vestí*)

**vestie** [vèstie], v. tr., vestire.

(gen. *vestí*)

**vestissión** [vèstissión], sost. f., vestizione.

(gen. *vestizion*)

**veterinaio** [vèterináio], sost. m., veterinario.

(gen. *veterináio*)

**vetüa** [vètüa], sost. f., vettura.

(gen. *vettüa*)

**vetüin** [vètüín], sost. m., vetturino.

(gen. *vettürin*)

**via** [vía], sost. f., via, strada.

(gen. *via*)

**via** [vía], avv., via.

(gen. *via*)

**viae** [viáe], sost. m., viale.

— *Viae San Bartomè [viáe sán bartomè]*: Viale S. Bartolomeo.

**viagiae** [viagáe], v. intr., viaggiare.

(gen. *viaggià*)

**viagio** [viágo], sost. m., viaggio.

— *Fae dói viagi [fáe dói viági]*: andar due volte nello stesso posto.

(gen. *viaggio*)

**vida** [vída], sost. f., vite (ferramenta).

(anche: *vide*)

(gen. *vía*)

**vidimae** [vidimáe], v. tr., vidimare.

(gen. *vidimá*)

**vidimassión** [vidimassión], sost. f., vidimazione.

(gen. *vidimazion*)

**vidoo** [vídoo], sost. m., vedovo, fem. *vidoa*.

(gen. *viduo*)

**vièa** [viéa], sost. f., viola (*Viola odorata*); color viola.

(gen. *vioretta*)

**vièò** [viéò], sost. m., viottolo.

**vigna** [viña], sost. f., vite, vigna (*Vitis vinifera*).

— *Pòsta de vigna [pósta de viña]*: terreno vitato.

(gen. *vigna*)

**vignaèò** [viñaéò], sost. m., vignaiolo.



**vignao** [viñáo], sost. m., vigneto.

**vigoe** [vigóe], sost. m., vigore.  
(gen. *vigô*)

**vila** [víla], sost. f., terreno concesso a mezzadria; villa.  
(gen. *villa*)

**vilàn** [vilán], sost. m., contadino.  
— *Vilan refaossinà* [vilán refaössináj]: villano rifatto.  
(vedi: *paísán*, *contadín*, *bergónzo*)  
(gen. *villan*)

**vin** [vín], sost. m., vino.  
— *Vin chi canta* [vín ki kánta]: vino che frizza.  
— *Vin chi ha pià o spünto* [vín ki á piá o spünto]: vino che ha preso il punto.  
— *Vin chi se lassa beve* [vín ki se lássa béve]: vino di non eccelsa qualità.  
— *Vin da döne* [vín da döne]: vino leggero ed amabile.  
— *Vin fato cor bastón* [vín fáto kór bastón]: vino artefatto.  
— *Cancaron* [kankarón]: vino molto denso e forte, di qualità inferiore.  
— *Vin massisso* [vín massísso]: vino forte.  
— *Vin nostràdo* [vín nostrádo]: vino nostrale.  
(gen. *vin*)

**vinao** [vináo], sost. m., vinattiere, vinaio.  
(gen. *vinacé*)

**vinassa** [vinássá], sost. f., vino di infima qualità.  
— “*Ecco i frútti der boccale/Ecco er frúttö de a vinassa*” [é-ko i frútti der bokále, éko er frúttö de a vinássá]: ecco i frutti del boccale, ecco il frutto del vino pessimo (*Lünajo* 1869, con riferimento ad una rissa tra ubriachi).

**vinéta** [vinéta], sost. f., vino ottenuto mescolando acqua alle vinacce, bevuto specialmente d'estate; in genere: vinello.  
(gen. *vinetta*)

**vinéto** [vinéto], sost. m., vino bianco leggero, ma buono.

**vinse** [vínse], v. tr., vincere.  
(gen. *vinse*)

**vinténa** [vinténa], sost. f., ventina.  
(gen. *vintenn-a*)

**vinti** [víniti], agg. num. card., venti.  
(gen. *vinti*)

**vintünèšimo** [vintünéšimo], agg. num. ord., ventunesimo; anche XXI regg. di fanteria, la cui caserma era ubicata ora ove sorge la Scuola “2 giugno”, alla Spezia.  
(gen. *vintüneximo*)

**vio** [vío], sost. m., antico termine che indicava una corte, un terreno vuoto dal quale gli edifici prendevano luce.

— *Vio de daré* [vío de daré]: vuoto di dietro, terreno un tempo esistente ove ora è la Via Gioberti (ex Dante), nel passato denominata “Via del vuoto di dietro”, a tergo dei palazzi Federici ed Oldoini, alla Spezia.  
(gen. *veuo*)

**violae** [violáe], v. tr., violare.  
(gen. *violá*)

**violassión** [violassión], sost. f., violazione.  
(gen. *violazion*)

**violensa** [violénsa], sost. f., violenza.

**violetéa** [violetéa], sost. f., venditrice di violette.

**violìn** [violín], sost. m., violino.  
(gen. *violin*)

**vìpoa** [vìpoa], sost. f., vipera (*Vipera aspis*).  
(gen. *vipera*)

**virae** [viráe], v. tr. e intr., virare.  
(gen. *virá*)

**visavì** [visavì], sost. m., armadio a specchi; come lo-  
cuz. avv.: di fronte, in faccia.  
(gen. *visavì*)

**visco** [visco], sost. m., vischio (*Viscum album*).  
(anche: *visccio*)  
(gen. *visco*)

**vissio** [vissio], sost. m., vizio.  
(gen. *vizio*)

**vissiošo** [vissiošo], agg., vizioso.

**vita** [víta], sost. f., vita.

— *Vita grama* [víta gráma]: vita misera, stentata.  
— *Lèze a vita* [léze a víta]: rimproverare severamente qualcuno rinfacciandogli manchevolezze etc.  
(gen. *vitta*)

**vitèlo** [vitélo], sost. m., vitello.

— *Se te ne vè andae cor cùo 'n ciapa, ne mangiate 'r vitèlo 'n pansa àa vaca* [se té ne vé andáe cór kúó n cápa ne mangáte r vitélo n pánsa áa váka]: se non vuoi andare in malora, non mangiarti il vitello in pancia alla vacca, cioè non consumare quello che ancora non hai.  
(gen. *vitello*)

**vive** [vive], v. intr., vivere.

— *Vive àa bóna de Dio* [vive àa bóna de dío]: vivere alla bell'e meglio.

— *Vive retià* [vive retià]: vivere vita privata.

— *Vive de Spirito Santo* [vive dé spírito sánto]: vivere senza aver niente.

— *I vivéa* [vivéa], arc. per "viveva".

(gen. *vive*)

**vocabolaio** [vokaboláio], sost. m., vocabolario.

(gen. *vocabolaio*)

**voatìn** [voatín], sost. m. pl., varicella.

(gen. *vuiéue xuatim-e*)

**vocassión** [vokassión], sost. f., vocazione.

(gen. *vocazion*)

**voentéa** [voentéa], avv., volentieri.

— *Bén voentéa* [ben voentéa]: di buona voglia.

(gen. *voentéa*)

**vogae** [vogáe], v. intr., vogare, remare.

(gen. *vogá*)

**vògia** [vòga], sost. f., voglia.

— *Avéghé testa* [avége téstá]: aver voglia, intenzione di...

(vedi: *coè*)

(gen. *vèuggia*)

**voi** [vói], pron., voi, pronome pers. di sec. pers. plur.

(anche: *voiaotri*)

**vorée** [vorée], v. tr. ed intr., volere. p.p.: *vossù* [vossù], *ossù* [ossù].

— *Ind. pres.*: *me a vògio* [vògo], *te te vè* [vè], *lù i vè* [vè], *noiàotri a vorémo* [vorémo], *voiaotri a voré* [voré], *lòo i vèno* [vèno].

— La prima pers. suona anche: *me a vòì* [vói], *me a òì* [ói].

— *Me a vorévo*, *a voévo* [vorévo vòévo]: io volevo.

— *A voreàì 'n po' savée* [a voreáì npó savée]: vorrei un poco sapere.

(gen. *voei*)

**vortae** [vortáe], v. tr., voltare, rivolgersi.

(gen. *vortá*)

**vortegasse** [vortegásse], v. rifl., avvoltoarsi, rigirarsi nel letto.

**vortìn** [vortín], sost. m., gattuccio; piccola sega con lama fine per eseguire tagli a curva nel legno.

**vòrto** [vòrto], sost. m., volta, arcata (anche: *vortón*).

(gen. *volto*)

**vossia** [vossía], pron. pers., vossignoria, lei.

Si usa col vb. alla terza persona:

— *Vossia, come sià sta?* [vossia kóme siá stá]: lei, come sta?

— *"Ossia sià o sa/se o trambài i è 'nza passà?"* [ossia siá o sá se o trambái iè nza passá]: lei lo sa se il tranvai è già passato? (Mazzini: *O trambai elettrico*).

(vedi: *ossia*, *sià*, *signoia*)

(gen. *vosciá*)

**voše** [vòše], sost. f., voce.

(vedi: *goše*)

(gen. *voxe*)

**vòta** [vòta], sost. f., volta, sia nel senso distributivo, come nella loc. avv. "*ün àa vota*" [ün áa vòta], uno alla volta, sia in quello di ripetizione non periodica "*a te l'ho dito doa o trèi vòte*" [a te lò dito dóa o trèi vòte], te l'ho detto due o tre volte, sia infine, nel significato di avvolgimento:

— *No esse manco bon a dasse vòta ar còlo* [nón èsse mángo bòn a dásse vòta ar kòlo]: si dice di un buono a nulla che non sarebbe neanche capace di impiccarsi (lett. darsi volta al collo con una corda).

(gen. *votta*)

**vün** [vün], agg. num. card., uno.

(vedi: *ün*)

(gen. *ün*)

## Z

**zà** [zá], avv., già, ormai.

(vedi: *en zà, zamài, 'nzamài*)

(gen. *za*)

**zà (en)** [zá], locuz. avv., di già, ormai.

(vedi: *zà, 'nzamài, zamài*)

**zabò** [zabò], sost. m., jabot, pettorina arricciata, gala.

(gen. *xabò*)

**zagòra** [zagóra], sost. f., zavorra.

(gen. *sàura*)

**zalo** [zálo], agg., giallo.

— *Zalo come o safràn* [zálo kóme o safrán]: giallo come lo zafferano.

(gen. *giano*)

**zamài** [zamài], avv., già (vedi: *zà, enzà*).

(anche; *'nzamài, 'nzamèi*)

**zanèò** [zanéò], sost. m., balanino, piccolo insetto delle castagne (*Curculio elephas*): anche: gioanèò (*gòanéo*).

(gen. *zanello*)

**zàta** [záta], sost. f., piatto fondo, scodella.

(vedi: *büda, bida, tanarda*)

(gen. *xatta*)

**zèa** [zéa], sost. f., gelata.

**zèae** [zéae], v. intr., gelare.

(gen. *zèa*)

**zèbìbo** [zèbíbo], sost. m., zibibbo.

(gen. *zèbibbo*)

**zègia** [zéga], sost. m., giovedì.

(vedi: *zògia, zobia, giovedì*)

(gen. *zèuggia*)

**zègo** [zégo], sost. m., gioco.

— Alcuni tipi di giochi infantili:

Premessa: nei giochi del genere condizione indispensabile è la "conta" per stabilire l'ordine di partecipazione al gioco, scandendo una delle filastrocche o sommando le dita "tirate" da ciascun giocatore, dopo aver stabilito da chi cominciare a contare, oppure, se i giocatori sono due,

facendo la conta "cispa e pari" (dispari o pari), che consiste nel dichiarare preventivamente se la somma delle dita darà un numero pari o dispari ed assegnando l'inizio del gioco a chi ha indovinato.

— *Àa brilèa* [áa briléa]: alla trottola. Questa era di legno, a forma di cono a base concava di 5-6 cm. di diametro e dell'altezza di 7-8 cm., dotata di perno di acciaio che fuorusciva dalla base di circa mezzo centimetro. Veniva azionata lanciandola a terra, trattenendola per una funicella (precedentemente umettata di saliva perché aderisse alle scanalature del legno), attorno alla trottola. Questa doveva vorticare entro un cerchio di circa 50 cm. tracciato sul terreno, quella che ne usciva era squalificata. C'era anche chi, più valente degli altri, riusciva a colpire con la propria trottola quella di un altro giocatore, danneggiandola o spacandola; pertanto erano più apprezzate le trottole di legno duro (bosso o radica di stipa).

— *Àa ciòca* [áa còka]: allo schiocco, dal vr. *ciocàe*. Si modellava un pugno d'argilla in forma di grossolana ciotola molto concava, vi si alitava, poi si lanciava con forza contro una superficie piana in modo di farvela impattare con la concavità. Per la compressione dell'aria rimasta prigioniera, si produceva uno schiocco, un colpo simile ad uno sparo.

— *Ae bige* [áe bíge]: alle biglie. Queste erano di diversi materiali: vi erano le biglie di terracotta di vario colore, le "sassoine" di pietra al naturale, e le "sigoline" o "sioline" (cipolline), di vetro colorato a spirali; vi erano le sfere di acciaio, e, infine, il "bigión" (biglione) di vetro verde, che al gioco valeva come cinque biglie, che non era altro che il tappo un tempo apposto alle bottiglie di gazzosa. Con le biglie si poteva giocare:

— *A batìn* [batín], consistente nel disporre ai vertici di un triangolo (se i giocatori erano tre, altrimenti anche sulla metà dei lati) preventivamente tracciato per terra, tre "galléti" formati ciascuno da tre biglie bene accostate tra loro e da una quarta posta sulle tre, che costituivano la posta del gioco. I giocatori a turno secondo l'ordine della "conta" lanciavano una biglia contro un muro in modo che, rimbalzando, finisse la sua corsa il più vicino possibile ai "galléti".

— *A ciatasse* [a *catásse*]: a nascondersi. In questo gioco in cui vi è chi “sta sotto”, con gli occhi coperti dalle mani e chi, nel tempo della “conta”, corre a nascondersi, vi è una variante detta “*bolàco*”, barattolo, in quanto, al centro di un cerchio tracciato per terra è posto un barattolo di latta che da uno dei giocatori a sorte veniva, con un calcio, allontanato il più possibile dal centro. Nel tempo occorrente a chi “stava sotto” per recuperare il “*bolàco*” e rimmetterlo nella sua sede, i giocatori correvano a nascondersi. I giocatori via via “scoperti” potevano essere liberati da chi, ancora in gioco, riusciva, eludendo la sorveglianza, a calciare via il “*bolàco*”.

— *Àa lipa* [*lípa*]: alla lipa. Consisteva nel percuotere con un apposito bastone, detto “*bacaléto*”, un pezzo di legno fatto a fuso di circa 15/20 cm. detto “*lipo*”, onde sollevarlo in aria per poi colpirlo al volo con forza, in modo da mandarlo il più lontano possibile.

— *Ai sordatìn* [*sordatín*]: ai soldatini. Questi venivano ritagliati da fogli stampati con figure di soldati, ed incollati su cartoncino. Si poteva giocare a “testa e liscio”, lanciandoli per aria e puntando sul verso col quale si sarebbero posti una volta caduti. Altro modo era detto al “*mastro*”, disponendo i soldatini dietro una pietra piramidale o ad un pezzo di piastrella triangolare atta a stare in piedi, e che era detta “*mastro*”. Ogni giocatore lanciava la propria “*ciastrelà*” (pezzo di pietra piatta o di piastrella) contro il mastro che, se colpito, sparpagliava i soldatini: quelli che si trovavano più vicini alla “*ciastrelà*” erano guadagnati, quelli rimasti più vicini al “*mastro*” restavano in gioco.

— *Ào cin cin* [*çín çín*]: il ragazzo designato dalla “conta” si chinava in avanti, poggiando le mani sulle ginocchia, con la testa incassata per proteggerla dal salto degli altri che, ad uno ad uno, prendevano la rincorsa e lo scavalcavano a gambe divaricate, poggiando le mani sulla schiena del sottostante, ed alternandosi nell’ordine imposto da una filastrocca composta da quattordici frasi. Chi sbagliava l’ordine o le parole della sequenza, perdeva e andava “sotto”.

— *Àr camalàsso* [*kamalàsso*]: da *càmalo*, facchino. Si giocava con due squadre; quella che stava “sotto” si disponeva in fila con il primo ragazzo ben piazzato contro un muro al quale si appoggiava con un braccio che faceva da cuscino alla testa e con gli altri che, piegati in avanti, abbracciavano alla vita ciascuno il compagno che li precedeva, in modo che si venisse a formare una lunga “cavallina”. Uno dopo l’altro prendevano la rincorsa e scavalcavano le schiene, aiutandosi con le mani per spingersi il più avanti possibile, così da accalcarsi e, a causa del peso, far crollare la

squadra avversaria. Se la squadra che “era sotto” resisteva sino all’ultimo saltatore, si invertivano le parti; se, al contrario, veniva sopraffatta, “restava sotto” per un altro “*camalàsso*”. Chi cadeva durante il salto, provocava l’“andata sotto” di tutta la sua squadra.

Altri tipi di giochi praticati da bambini più piccoli:

— *Arseléta* o *violeta* [*arseléta* o *violéta*]: gioco che si faceva in due, e che consisteva nel tenersi con ambo le mani, incrociando le braccia. Si procedeva in avanti compitando ritmicamente “*a trèi passi dea violéta / arseléta*”, voltandosi bruscamente senza lasciare le mani, facendo marcia indietro compitando “*a trè passi der violon / arselón*”.

— *Baàto baatìn* [*baáto baatín*]: baratto barattino. Quando tra due bambini avveniva un baratto, uno dei due, od entrambi, per renderlo irrevocabile, si strappavano un capello e lo disperdevano con un soffio, dicendo: “*Baàto baatìn / vate a sercae ’r me cavelìn* [*baáto baatín váte a serkæe r me kavelín*], cioè: se ritroverai il capello, ti restituirò la tua roba.

— *Brilacò* [*brilakó*], dal vb. “*brilae*”, girare su di un perno o simili. Consisteva nel far girare velocemente nei due sensi una castagna doppiamente infilata in un filo (vedi il lemma *brilacò*).

— *Careghéta d’òo* [*kareghéta dóo*]: seggiolina d’oro, in cui due bambini incrociavano le braccia tenendosi per i polsi; sulla seggiolina così formata sedeva un terzo bambino che veniva portato in giro al canto della filastrocca: “*Careghéta dòo / che pèsa ciù che l’òo; / l’òo e l’argento / che pèsa ciù che ’r vento / vento e ventagio / che pèsa ciù che l’agio / l’agio e l’argento / che pèsa ciù che ’r vento* [*kareghéta dóo ké pèsa cú ke l’òo; l’òo e largénto ke pèsa ciù ke ’r vénto; vénto e ventágo ke pèsa cú ke lágo; lágo e largénto ke pèsa cú ke ’r vénto*]; seggiolina d’oro che pesa più dell’oro, l’oro e l’argento che pesa più che il vento, vento e ventaglio, che pesa più dell’aglio, l’aglio e l’argento, che pesa più del vento.

— *Pànpano* [*pánpano*]: gioco per bambine. Veniva eseguito un tracciato a scacchiera col gesso, per terra, e si iniziava gettando un sasso appiattito nella casella n. 1, lo si andava a prendere camminando su un solo piede “*en galisòpo*”, cioè all’andatura dello zoppo, e in questa posizione si doveva completare il percorso senza toccare una sola riga. Ritornato il proprio turno, il sasso da raggiungere si gettava nella casella n. 2, e così via.

— *Vèga vegagna* [*véga vegáña*]: consisteva nel dondolare il bambino a cavalcioni sulle ginocchia dell’adulto, accom-

pagnando il movimento con il ritornello seguente, all'ultimo verso del quale il bambino veniva rovesciato quasi sino a terra: "Vèga vegagna / Martìn i è andà 'n campagna / Fassà en te na lasagna / en te'n tondo de tagiain / zü zü dar fenestrin [vèga vegáña martín i é andá 'n campáña fassá en te na lasáña en tén tóndo de tagaín zü zü dar fenestrín]: voga (spinta), vogagna, Martino è andato in campagna, fasciato in una lasagna, in un piatto di tagliatelle, giù, giù dal finestrino.

(gen. zêugo)

**žemie** [žemíe], v. tr. e intr., intirizzare.

— Ženào i žemissa [ženáo i žemíssa]: gennaio intirizzisce.

(vedi: abessie, sgremenie)

(gen. zemî dao freido)

**žemìn** [žemín], sost. m., zimino, salsa a base di verdure per condire il pesce.

(gen. zemìn)

**Žena** [žéna], n. pr. di luogo, Genova.

(gen. Zena)

**ženào** [ženáo], sost. m., gennaio.

(gen. zená)

**žénbo** [žénbo], agg., gobbo, ricurvo.

(vedi: gobo)

(gen. zembo)

**ženébre** [ženébre], sost. m., ginepro (*Juniperus communis*).

(gen. zeneivao)

**žéneo** [žéneo], sost. m., genero.

(gen. zeneo)

**ženése** [ženése], agg. o sost., genovese.

(sino al 1797 tale termine indicava non soltanto gli abitanti di Genova, ma tutti gli appartenenti alla Repubblica genovese).

(gen. zeneise)

**ženèstra** [ženéstra], sost. f., ginestra (*Spartium iuncum* ed altre specie).

(anche: zünèstra)

(gen. ginestra)

**ženestrìn** [ženestrín], sost. m., ginestrino (*Lotus corniculatus*).

(anche: zünestrin)

**ženocià** [ženocá], sost. f., ginocchiata.

(gen. zenoggià)

**ženócio** [ženóco], sost. m., ginocchio.

(gen. zenoggio)

**ženoción (en)** [ženocón], avv., ginocchioni.

**žénzeo** [žénzeo], sost. m., zenzero (*Zingiber officinale*).

**ženžia** [ženžía], sost. f., gengiva.

(gen. zenzia)

**žéo** [žéo], sost. m., gelo.

(gen. zêo)

**žèò** [žéò], sost. m., zero.

(anche: èro)

(gen. brignon)

**žerbìn** [žerbín], sost. m., stuoino.

(gen. zerbìn)

**žèrbio** [žèrbio], agg. e sost. m., terreno incolto.

(gen. zerbo)

**žèrbio** [žèrbio], sost. m., gergo.

— "Andé parlando u žèrbio di spežìn" [andé parlándo u žèrbio di spežín]: andate parlando il gergo degli spezzini (Zolesi, *Ghe n'è...* son. n° 2).

(gen. zerbo)

**žèto** [žéto], sost. m., detriti di muratura.

(gen. zetto)

**žia** [žía], sost. f., curva stradale.

— *A Žia* [žía]: grande curva sulla S.S. n°1 Aurelia, nei pressi della Foce; l'omonimo ristorante.

(gen. cūrva)

**žiabachìn** [žiabakín], sost. m., menarola, trapano a manovella.

(gen. virabricchìn)

**žiac** [žíac], v. tr. e intr., girare, svoltare, voltare.

(gen. giá)

**žiaménto** [žaménto], sost. m., giramento.

(gen. giamento)

**žìandoa** [žíandoa], sost. f., girandola.

**žiéto** [žiéto], sost. m., giretto, passeggiata.

(gen. gièto)

**žìfra** [žífra], sost. f., zona di terra da poco lasciata dal mare, ed ancora da questo minacciata.

**žìgio** [žígo], sost. m., giglio (*Lilium candidum*).

(gen. ziggio)

**žigoèla** [žigoèla], sost. f., pesce girella o donzella (*Coris julis*); ragazza allegra e vivace.

(vedi: *sgaržoèla*)

(gen. *žigoèla*)

**žin** [žín], sost. m., riccio di mare (*Echinoderma echinoidi*).

(gen. *žin*)

**žina** [žína], sost. f., intaccatura della botte.

(vedi: *bóte*)

(gen. *žinn-a*: caprugine della botte)

**žingo** [žíngo], sost. m., zinco.

(gen. *žingo*)

**žinžinae** [žinžínáe], v. intr. rifl., gingillare, gingillarsi, ozieggiare, bighellonare (anche: *žinžanasse*):

— “*A son de žinžanasse 'n paadišo*” [*a sòn de žinžanáse n paadišo*]: a forza di gingillarsi in Paradiso (Mazzini: *A creasion der mondo*).

(gen. *žinzannâ*)

**žio** [žío], sost. m., giro.

— *Fae ciù žii che na mûa ent'n tórcio* [*fáe cù žii ke na mûa ent'én tórcio*]: fare più giri di una mula in un frantoio, cioè affaccendarsi in giro per sbrigare commissioni.

(vedi: *gio*)

(gen. *gio*)

**žión** [žión], sost. m., sentiero divisorio tra due appezzamenti di terreno coltivato.

**žiondón** [žiondón], sost. m., bighellone, girandolone.

**žiondonae** [žiondónáe], v. intr., gironzolare, bighellonare.

(anche: *žiondae*)

(gen. *giandonâ*)

**žìžoa** [žížoa], sost. f., giuggiolà, frutto del giuggiolo (*Zizyphus vulgaris*).

(gen. *žizzoa*)

**žòbia** [žòbia], sost. m., giovedì.

(vedi: *žògia, žègia, giovedì*)

(gen. *žèuggia*)

**žògia** [žògia], sost. m., giovedì.

(vedi: *žòbia, žègia, giovedì*)

(gen. *žèuggia*)

**žóme (a)** [žóme], loc. avv., un tempo in uso come metatesi di *a mèzo*, del quale conserva il significato.

**žonbae** [žonbáe], v. tr., percuotere, picchiare.

**žóve** [žóve], agg. e sost. m., giovane, celibe, fidanzato.

— Femm.: *žóvena* [žóvena].

— *Bèò žove! bèla žóvena!* [*bèò žóve, bèla žóvena*]: appellativi rivolti a persone giovani delle quali non si conosce il nome.

(vedi: *spavìcio, galante*)

(gen. *zoèno, zovena, zoveno*)

**žóvo** [žóvo], sost. m., giogo.

(gen. *zuvo*)

**žovenéta** [žovenéta], sost. f., giovinetta (vedi: *pivèla*).

Masch. *žoveneto* [žoveneto].

(gen. *zovenetta*)

**žovenòto** [žovenòto], sost. m., giovanotto (anche: *žoenòto*)

(gen. *zovenotto*)

**žoventù** [žoventù], sost. f., gioventù.

(gen. *zoventü*)

**žù** [žù], avv., giù.

— *Caciae žù* [*kaçae žù*]: abbattere, demolire, abborracciare una cosa.

— *Tiasse žù* [*tiásse žù*]: servirsi a tavola.

— *Mandae žù* [*mandae žù*]: inghiottire.

— *Èsse žù* [*èsse žù*]: essere triste, depresso, avvilito.

— *Lassasse andae žù* [*lassasse andae žù*]: trascurarsi.

— *O sù o žù* [*o sù o žù*]: in un modo o nell'altro.

— *Vegnie žù* [*veñie žù*]: rovinare, cadere, spec. di edificio.

— *Žù de lì* [*žù de lì*]: suppergiù, all'incirca, intorno.

(gen. *žù*)

**žüae** [žüáe], v. tr. e intr., giurare.

— Al tr. *žüasse* [žüásse]: ripromettersi.

(gen. *žüâ*)

**žüamento** [žüaménto], sost. m., giuramento.

(gen. *žüamento*)

**žügàda** [žügáda], sost. f., giocata.

(gen. *žügata*)

**žügae** [žügáe], v. tr. e intr., giocare.

— Ind. pres.: *me a žègo* [žégo], *te te žèghi* [žéghi], *lù i žèga* [žéga], *noiàotri a žüghemo* [žügémo], *voiàotri a žüghé* [žügé], *lòo i žègo* [žégo].

(vedi: *trepae, trepezae*)

(gen. *žügâ*)

**žügadoe** [žügadóe], sost. m., giocatore.  
(gen. žügou)

**žügno** [žüño], sost. m., giugno.

— *Se de žügno ne te sūdi, gramo fén e rapi nūdi* [se de žüño ne te sūdi grámo fén e rápi nūdi]: se di giugno non sudi, cioè non è caldo, avrai cattivo fieno e grappoli nudi.

**žünco** [žúnko], sost. m., giunco (*Scirpus lacuster* ed altre specie).  
(gen. zunco)

**žünta** [žúnta], sost. f., giunta cucita, giuntura, aggiunta.  
— *Fae en po' de žünta* [fáe en po de žúnta]: aggiungere qualcosa di poco credibile alla narrazione di un fatto.  
(gen. zunta)

**žüntae** [žüntáe], v. tr., giuntare, aggiungere cucendo.

**žüntüa** [žüntúa], sost. f., giuntura, articolazione delle ossa.

**žünze** [žúnze], v. tr., congiungere, unire, giungere.  
(gen. konzünze)

## *Premessa*

*In questo elenco di "addenda" sono compresi i vocaboli reperiti o, in taluni casi, rammentati dopo la pubblicazione del mio "Nuovo Dizionario del dialetto spezzino" del 1992.*

*La maggior parte di essi è stata ricavata dall'attenta lettura di quattro quaderni manoscritti, datati 1900, dal titolo "Come se parlava sinquant'ani fa", opera di Gottardo Fosuccia (1840 ca. - 1918), nome de plume di Anacleto Mazzini, zio paterno di Ubaldo Mazzini, e dai "Lünai dea Speza" degli anni 1866 e 1869.*

*In detti quaderni, e in elenchi gentilmente fornitimi dagli amici prof. Franco Marmori e ing. Massimo Cozzani, sono compresi vocaboli, in grande misura arcaici o antiquati, che sono la riprova che l'antico dialetto spezzino aveva (com'è naturale) forti somiglianze con la lingua genovese, che è il referente dominante per la parlata spezzina.*

*Anche in questo elenco di "addenda" ho apposto (come nel Dizionario) in calce al vocabolo spezzino il corrispondente genovese.*

*Ho anche riportato alcune filastrocche e modi di dire particolari, nonché versioni diverse di poesie di detti o proverbi contenuti nel "Saggio di Folclore Spezzino" di Ubaldo Mazzini.*

*I quattro quaderni menzionati fanno parte del "Fondo Capellini", contenente oggetti, libri, manoscritti ed altro, acquisito dall'omonima accademia nell'anno 1992.*

Franco Lena



## A

**a** [a], part. invoc., *A voi, dône* [a vói dóne]: ehi, voi, donne: richiamo dei venditori ambulanti di un tempo alle massaie.

**a** [a], part. invoc. equivalente a "Ehi!":  
– *A té!* [á té]: ehi, tu!

**abadaacà** [abadaká], agg., istupidito, incitrullito.  
(vedi: badaàco)

**abandón** [abandón], sost. m., abbandono.  
(gen. *abbandón*)

**aberbeghì** [aberbegì], agg. (arc.), frastornato, distratto dal verificarsi di un evento improvviso.

**abèrgo** [abérgo], sost. m. (arc.), ovile, essiccatoio.

**abito da madòna** [ábito da Madóna], sost. m., scapolare.  
(gen. *abitin*)

**abocasse** [abokáse], v. intr. pron., abituarsi ad un cibo di sapore particolare, abboccarsi.

**abrevedie** [abrevedie], v. intr., rabbrivire, intirizzire.

**abrèvedo** [abrevedo], agg. (ant.), intirizzito, che rabbrivisce per il freddo.

**abüzancà** [abüzanká], agg. (ant.), rovinato, in malora.  
– *Va a fate abüzancae, pòssti esse büžancàdo* [Va a fáte abüzankáe, pòsti èse büžankádo]: và in malora, che tu possa essere rovinato!  
(anche: *büzancàdo*)  
(gen. *vatt' a fa buzancà*)

**acatae** [akatáe], v. tr., comperare.  
(vedi: *catae*)  
(gen. *accattè*)

**acavelasse** [akaveláse], v. rifl. recipr., accapigliarsi.  
(gen. *aberrúfase*)

**aciongiare** [acongáe], v. tr., mettere a piombo.  
(gen. *acciöngià*)

**acoegasse** [akogéase], v. rifl., coricarsi.  
(gen. *accoegasse*)

**aconbašae** [akonbašae], v. intr. combaciare.  
(gen. *comaxâ*)

**acopae** [akopáe], v. tr., accoppiare.  
(gen. *accoppâ*)

**acordatóe** [akordatóe], sost. m., accordatore  
(gen. *accordatò*)

**acostümà** [akostümá], agg., abituato, assuefatto.  
(gen. *accostumòu*)

**acübiae** [akübiáe], v. tr., accoppiare, appaiare.  
(gen. *accübbiâ*)

**adài** [adái], inter., corrisponde all'italiano "dàgli!", per incitare a dar addosso a qualcuno.  
– *Adài ar can* [adái ár kán]: addosso al cane.

**adeveae** [adeveáe], v. tr. (arc.), adoperare.  
(vedi: *devoae*)  
(gen. *dèuviâ*)

**adission** [adisiòn], sost. f., addizione, somma, conto.  
(gen. *addizion*)

**adoìn** [adoín], sost. m. (ant.), piccolo ciondolo.  
(gen. *battaggin*)

**adré** [adré], avv., addietro.  
(vedi: *daré*)

**ae lünghe** [áe lüñge], loc. avv., a lungo andare.  
(gen. *a lüñg'andâ*)

**Aemaia** [aɛmaia], sost. f., Avemaria, preghiera.  
(gen. *avemaia*)

**aenèla** [aɛnɛla], sost. f., arenile

**adéto** [adɛto], sost. m. (arc.), mezzo soldo.

**afaitaia** [afaitaia], sost. f. (arc.), conceria, concia.  
(gen. *affittaia*)

**afession** [afɛsion], sost. f., affetto.  
(gen. *affession*)

**afissae** [afisae], v. tr., fissare.  
(gen. *fissâ*)

**afôte** [afote], v. tr., fottere, cacciare, ficcare.  
(vedi: *fôte*)  
(gen. *fôtte*)

**agocin de strinca** [agocin de strinka], sost. m., puntale delle stringhe.  
(gen. *püntâ*)

**a gose persa** [a gose persa], loc. (ant.), a squarciagola.

**agréta** [agreta], sost. f., acetosella (*Oxalis acetosella*)  
(gen. *agretta*)

**agri** [agri], agg., divenuto agro, inacidito.  
(gen. *axoio*)

**agüstae** [agustae], v. tr. e intr., piacere, riuscir gradito.  
(vedi: *güstae*)  
(gen. *güstâ*)

**aïda** [aida], sost. f. (arc.), aiuto.  
(vedi: *agiüto*)

**aigoïn** [aigoin], sost. m., acquolina.  
(vedi: *aigoéta*)

**aióso** [aiosso], agg., arioso.  
(gen. *aiosso*)

**airón** [airon], sost. m., perticola (*Ardea cinerea*).  
(gen. *perdiogiorni airon*)

**alanpà** [alanpa], agg., arrabbiato violentemente.

**alanpae** [alanpae], v. intr. (ant.), balzare addosso a qualcuno, veloce come un lampo, alla maniera dei gatti.

**alanpanà** [alanpana], agg., smunto, dimagrito.

**a l'àrbio** [a larbio], loc., nell'abbondanza.

**a l'asvèrta** [a lasverta], avv., alla svelta.

**alto!** [alto] esclam., alt!  
(gen. *alto*)

**alügae** [alugae], v. tr., collocare, riporre, nascondere.  
(vedi: *logae*)  
(gen. *allugâ*)

**amaapèna** [amaapena], avv., a malapena.  
(anche: *a maapenin*)

**amanie** [amanie], v. tr., preparare.  
(gen. *preparâ*)

**amastrügae** [amastrugae], v. tr. (ant.), masticare, biasciare.  
(gen. *mastrugâ*)

**a modo e verso** [a modo e verso], loc., alla lettera.

**amütisse** [amutisse], v. intr. e tr., ammutolire.  
(gen. *ammuccâ*)

**a nanti** [a nanti], avv., innanzi.  
(anche: *da nanti*)

**anbatese** [anbatese], v. rifl., imbattersi.

**anbotae** [anbotae], v. tr., imbottare.  
(vedi: *enbotae*)  
(gen. *imbottâ*)

**ancàda** [ankada], sost. f., ancata, particolare andatura di chi ha l'anca lussata.  
(gen. *andâ de l'anca*)

**anchìn** [ankín], sost. m. (ant.), tela di Nanchino.  
(gen. *anchìn*)

**anciüèla** [ancüéla], sost. f., acciughina.

**ancüasse** [anküāse], v. intr. pron., curarsi, darsi pensiero, far caso, dar peso.

**andae en cogianbra** [andae én koǵánbra], v. intr. (arc.), andare a divertirsi.

**andàme** [andáme], sost. m., andana, spazio tra due filari di viti (corsia).  
(gen. *andannia*)

**angària** [angária], sost. f., angheria, sopruso.  
(gen. *angaria*)

**angossàda** [angoṣāda], sost. f., racconto noioso, stucchevole.

**àngue de non** [ángue de nòn], inter. (ant.), sangue di non.

**anima de sbiro** [ánima de sbíro], sost. m., fraticello o sterna minore (*Sterna albifrons*).

**anitrìn** [anitrín], sost. m., codone (*Anas acuta*).  
(gen. *anita neigra*)

**anonsae** [anoṣáe], v. tr., annunciare  
(gen. *annunziâ*)

**apolón** [apoḷón], sost. m. (ant.), bolla di sapone.  
(gen. *ampolla de savon*)

**antenà** [antená], sost. m., antenato.

**anvelenie** [anvelenie], v. intr., invelenire.  
(gen. *inveninâ*)

**anvelenì** [anvelení], agg., invelenito.  
(anche: *envelenì*)  
(gen. *invelenôu*)

**anveninasse** [anvenináse], v. intr. pron. (ant.), invelenirsi.  
(gen. *inveninase*)

**aoamai** [aḡamáí], avv., ormai.

**aòco** [aḡko], sost. m., allocco, uccello degli Strigidi (*Strix alucus*).  
(vedi: *aüco*)  
(gen. *ôuco*)

**aössemìn** [aösemín], sost. m., gelsomino.  
(vedi: *giaössemìn*)  
(gen. *giässemìn*)

**àoto** [áoto], agg., alto.  
(vedi: *èrto*)  
(gen. *äto, èrto*)

**aotrónde (d')** [aḡtrónde], avv., altronde, d'altronde.

**apantassà** [apantaṣá], agg., affannato.  
(vedi: *pantassà*)  
(gen. *aximôu*)

**apasteneae** [apasteṇáe], v. tr., dissodare un terreno.  
(vedi: *pasteneae*)

**apensae** [apeṇsáe], v. tr., pensare.  
(vedi: *pensae*)  
(gen. *pensâ*)

**àpia** [ápia], sost. f. (ant.), ape.  
(gen. *ava*)

**apignà** [apiñá], agg., a forma di pigna, rif. specialmente al grappolo d'uva trebbiana.

**apilae** [apiláe], v. tr., accatastare.  
(gen. *appillâ*)

**apissae** [apisáe], v. tr., appiccar fuoco.  
(gen. *appissâ*)

**apostèma** [apoṣtéma], sost. f., postema, ascesso, raccolta purulenta.  
(gen. *postema*)

**apricae** [aprikáe], v. tr., applicare.  
(gen. *applicâ*)

**apricassión** [aprikašión], sost. f., applicazione.  
(gen. *applicazion*)

**apünto** [apünto], avv., appunto.

**arancae** [arankáe], v. intr., arrancare.  
(gen. *arrancà*)

**aranso** [aránsò], sost. m., rancido.  
(gen. *ranço*)

**arbergatõe** [arbergatõe], sost. m., albergatore.  
(gen. *albergatõ*)

**arbicòcoa** [arbiçòkoa], sost. f., albicocca.  
(vedi: *balicòcoa*, *balicòcqua*)  
(gen. *briccòcalo*)

**archiòto** [arkiòto], sost. m., volta, archivolto.  
(gen. *archiòto*, *archivotto*)

**architravo** [arkitrávo], sost. m., architrave.  
(gen. *architrave*)

**ardi** [ardí], agg. e sost. m., ardito.  
(gen. *ardío*)

**are, re** [áre, r é], pref., prefisso verbale corrispondente al “ri” o “re” di lingua, indicante ripetizione, restituzione, intensificazione, movimento in senso inverso:

- *arecève*, *areciovìe*, piovere nuovamente;
- *aredae*, *rebate*, ribattere;
- *aretiae*, *retiae*, ritirare, etc.

**areciapae** [areçapáe], v. tr., richiappare, riprendere.  
(vedi: *reciapae*)  
(gen. *arecciappâ*)

**arecìn** [areçín], sost. m., rìcino.  
(vedi: *rissìn*)  
(gen. *ricìn*)

**arecomandassión** [areçomandašión], sost. f., raccomandazione.  
(gen. *arrecomandasion*)

**arecopiae** [areçkopiáe], v. tr., ricopiare.  
(vedi: *copiae*)  
(gen. *ricopiâ*)

**arecostasse** [areçkostatáse], v. intr. pron., accostarsi.  
(gen. *acostatáse*)

**arefià** [arefiá], agg., affilato.  
(gen. *affiòu*)

**aregancià** [aregançá], agg., agganciato, e, per est., rattappito a causa di forti dolori.

**areganciae** [aregançáe], v. tr., agganciare.  
(gen. *inganciâ*)

**aregüantae** [aregüantáe], v. tr., riagguantare.  
(gen. *aregguantâ*)

**aremèstego** [areméstego], agg. (arc.), in preda a conati di vomito.

**aremètico** [aremétiko], sost. m., emetico, vomitivo.  
(vedi: *gometivo*)

**aremòrso** [aremòrso], sost. m. (arc.), freddo alle estremità.

**arenpròveo** [arenpròveo], sost. m., rimprovero.  
Scherz. rivoltella, pistola.  
(gen. *rimprovero*)

**arensenido** [arensenído], agg., rattappito.  
(gen. *arrenseniou*)

**aresomàin** [aresomáin], sost. m., rosmarino (*Rosmarinus officinalis*).  
(gen. *romanìn*, *rosmanìn*)

**aressacöae** [arešaköáe], v. tr., risciacquare.  
(vedi: *resensae*)  
(gen. *arrüxentâ*)

**areteciae** [areteçáe], v. tr., sistemare, per il sostegno di piante di pomodori, fagioli, etc. le “*retece*”  
(vedi, rami sottili spec. di stipa.

**aretortigiæ** [aretortigæ], v. tr., attorcigliare.  
(gen. attortignâ)

**argentéo** [arǵentéo], sost. m., argentiere.

**argento** [arǵénto], sost. m., argento.  
- *Argento batû* [argento batû]: argento monetato.  
(gen. argento)

**arichisse** [arikîse], v. intr. pron., arricchirsi.  
(gen. enrichisse)

**armaièo** [armaiéo], sost. m., armaiolo.  
(vedi: sciöpetéo)  
(gen. armarollo, armajêu)

**armeléte** [armelête], sost. f. pl., pesciolini così piccoli da essere assimilati ai piccoli semi di taluni frutti e dei pomodori, detti "armeléte".

**arpesìn** [arpeşín], sost. m., tordo sassello (*Turdus musicus*).  
(gen. tordo corso)

**arsà** [arsá], agg. (ant.), riarso, bruciato, detto specialmente di un terreno.

**asquàsi** [asküási], avv., quasi.

**assabissæ** [asabişæ], v. tr. (arc.), inabissare.

**assaolà** [asâqlá], agg., sazio, satollo.  
(vedi: saólo)  
(gen. saolo)

**assenasse** [asēnâse], v. intr., rasserenarsi.  
(gen. fâse sēn)

**assegiadóe** [asēgiadóe], sost. m., assicuratore.  
(gen. asseguatô)

**assimentæ** [asimentæ], v. tr., provocare.  
(vedi: simentæ)

**asso** [ásso], sost. m., asso.  
- *Redüto a l'asso* [redüto a lásso]: ridotto senza un soldo.  
(gen. asso)

**assonì** [asōní], agg., assonnato, mezzo addormentato, insonnolito.  
(gen. assüentôu)

**àstico** [ástiko], sost. m. e agg., elastico.

**astimæ** [astimæ], v. tr., stimare.  
(gen. estimâ, stimâ)

**astregæ** [astreǵæ], v. tr., lastricare.  
(gen. astregâ)

**astròlago** [astròlago], sost. m., astrologo.  
(gen. astrolago)

**asvèrta (a l')** [asvërta], avv., alla svelta, con sveltezza, con sollecitudine.

**atentæ** [atentæ], v. intr. (arc.), dedicarsi, applicarsi, essere intenti.

**atilasse** [atilâse], v. rifl., atillarsi.  
(gen. atillâse)

**a torsio** [a tørsio], loc., in ozio, e, p.e. bighellonare.  
(gen. a torsio)

**atossegæ** [atoşegæ], v. tr., avvelenare, intossicare.  
(gen. attêuscegâ)

**aúco** [aũko], sost. m., allocco (*Strix aluco*).  
(gen. ôucco)

**audacioso** [audacîoso], agg., temerario.  
(gen. audacioso)

**austrüie** [austrüie], v. tr. (ant.), istruire, anche nel senso di allevare i figli.  
(gen. instrui)

**avansasse** [avansâse], v. intr. pron., affacciarsi.  
(gen. avansâse)

**avortòio** [avortòio], sost. m., avvoltoio (*Aegyptius monachus*).

## B

**baansà** [*bánsá*], sost. f., il contenuto di una bilancia.  
(gen. *bansâ*)

**babóo** [*babóo*], sost. m. (ant.), babau.

**bàca ótre** [*báka ótre*], loc., passa oltre! togliti di qua!

**bachetina** [*bakétina*], sost. f., bastoncino da passeggio.  
(gen. *bacchettin-na*)

**bacilae** [*baciláe*], v. intr., vaneggiare.  
(gen. *stralabiâ*)

**baciòco** [*bacòko*], sost. m., zerbinotto, bellimbusto.  
- Vocabolo un tempo adoperato come esclamazione per indicare apprezzamento.  
(vedi: *zerbìn*)  
(gen. *baciocco*)

**baconà** [*bakoná*], sost. f., bastonata.  
(vedi: *bacà, bastonà*)  
(gen. *baccâ*)

**badacià** [*badacá*], sost. f., letteralmente “sbadiglio prolungato”, usato anche nel senso di fiammata, vampa di fuoco.  
(gen. *bâgiaia*)

**bagarón** [*bagarón*], sost. m. (arc.), moneta detta anche “*ciapelón*” (vedi) in uso ai primi dell’800.

**bagè** [*bagé*], sost. m. (ant.), girino.  
- *Aigöa cöè che la fa i bagè* [*áigöa köé ké la fá i bagé*]: acqua quieta, stagnante, che fa i girini.  
(vedi: *testa d’ase*)  
(gen. *baggièu*)

**bagnìn** [*bañìn*], sost. m., bagnino.

**bagonéa** [*bagonéa*], sost. f., ricettacolo di scarafaggi, tugurio.

**Baichi** [*baiki*], nome di persona ignota o, forse, di località, proverbiale nella domanda: “*onde te vè, a Baichi?*” [*onde te vé a baiki*]

**baionéta** [*baionéta*], sost. f., baionetta.  
(gen. *baionetta*)

**balansìgo** [*balansìgo*], sost. m. (ant.), bilancia.  
(gen. *bânso*)

**balena** [*baléna*], sost. f., balena.  
(gen. *balena*)

**balenéa** [*balenéa*], sost. f., baleniera, imbarcazione a remi, lunga e sottile, a poppa fine.

**baležae** [*baležáe*], v. intr., palleggiare.  
(gen. *ballezâ*)

**balòtoa** [*balòtoa*], sost. f., pallottola per arma da fuoco.

**banbasìna** [*banbasìna*], sost. f., pioggerellina.  
(vedi: *cevesìna*)  
(gen. *baexìn*)

**bancaà da càri** [*bankaá da kári*], sost. m., carradore (lett. falegname da carri).

**bancassa** [*bankásā*], sost. f., base del torchio.

**banchéta** [*bankéta*], sost. f., panchetta, inginocchiaio.  
(gen. *banchetta*)

**banchéto** [*bankéto*], sost. m., parte del torchio, consistente in un pesante pezzo di legno sagomato in modo che si possa appoggiare sulla massa dell’uva

per ripartire la pressione esercitata dalla grossa vite del torchio.

**banda** [bànda], sost. f., lato, parte.

- *Da banda a banda* [da bándà a bándà]: da parte a parte.

- *Lassae da banda* [lasáe da bándà]: omettere, non parlare di un determinato fatto.

**bandeào** [bandeáo], sost. m., fabbricante di bandiere.

**bansigasse** [bansigáse], v. intr. pron., altalenarsi.  
(gen. *bansigáse*)

**bara** [bára], sost. f., sbarra.

**barba** [bárba], sost. f., rapa.  
(vedi: *ravo*)

**barba a sonagéa** [bárba a sonagéa], sost. f., barba a collare

**barbadéa** [barbadéa], sost. f., "piana" destinata per la piantagione delle barbatelle.

**barbàn** [barbán], sost. m. (arc.), prozio.

**barconèla** [barconéla], sost. f., finestrino, piccola apertura.  
(gen. *barconetto*)

**barilón** [barilón], sost. m., recipiente metallico per l'olio; fusto da benzina o altro combustibile.

**baroléa** [baroléa], sost. f. (ant.), rimboccatura delle lenzuola.  
(vedi: *revertégàgia*)

**basàca** [basàka], sost. f., pesce bavosa.  
(vedi: *babèca*)

**basàisco** [basáisco], sost. m., basilisco.  
(gen. *baxaisco*)

**batagliae** [batagae], v. intr., schiamazzare.

**batidòcio** [batidòcio], sost. m., batter d'occhio.

**batipòte** [batipòte], sost. m., torpedine (*Torpedo marmorata* ed altre).

(vedi *dormigiósa*)  
(gen. *battinette*)

**bavaàso** [bavaáso], sost. m., bava.

(vedi: *sbaviùsso*)  
(gen. *bava*, *sciùmasso*)

**bavéa** [bavéa] sost. f. (arc.), moneta bavarese in corso alla Spezia ai primi dell'800.

**becae** [bèkàe], v. tr., sospendere, cogliere sul fatto.

**becassa de mae** [bèkása de mae], sost. f., beccaccia di mare (*Haematopus ostralegus*).  
(gen. *beccassa*)

**beciàda** [bècàda], sost. f., fregatura.

**beco storto** [beko storto], sost. m., crociere (*Loxia recurvirostra*).  
(gen. *beccostorto*)

**belàn** [belán], sost. m. (arc.), coccio di stoviglia.

**belàso (a)** [beláso], loc. avv., a bell'agio, con calma, con comodo.

**benedíga** [benedíga], sost. f. (ant.), benedizione consacrante il matrimonio, e, per est., i confetti offerti agli invitati.

**benstae** [benstae], sost. m., benessere.  
(anche: *bonèsse*, *benesse* [bonèsse, benèsse])

**bermissae** [bermissae], v. tr., impiastriacciare.  
(gen. *incrastonà*)

**besagnina** [besagnina], sost. f., verduraia.  
(gen. *besagninn-a*)

**besàvo** [besávo], sost. m. (arc.), bisavolo, bisnonno.  
(gen. *bezavo*)

**bescanbrìgia** [bèscanbrìgia], sost. f. (arc.), ragazzo vivace.  
(gen. *biscambìgia*)

**bescotào** [bɛskɔtáo], sost. m., fabbricante di biscotti.  
(gen. *bescheuttà*)

**bescòto** [bɛskɔto], sost. m., biscotto; strenna natalizia.  
(gen. *beschêutto*, nel primo significato)

**besúgoa** [bɛsugoa], sost. f. (arc.), ciarlona.

**besüntón** [bɛsüntón], agg., unto e bisunto.  
(gen. *unto e bisunto*)

**betae a stròsso** [bɛtæ a strɔ̃so], v. tr., gettare a casaccio.

**bevaciae** [bevacæe], v. tr., bevazzare.  
(vedi: *sbevaciae*)  
(gen. *bevüssâ*)

**biava** [biáva], sost. f., biada.  
(gen. *biava*)

**bibìn** [bibín], sost. m. (ant.), tacchino.  
(vedi: *pito*)  
(gen. *bibbin*)

**bicecleta** [biçeklɛta], sost. f., bicicletta.  
(vedi: *bicicrɛta*)  
(gen. *bicicletta*)

**bigetào** [bigɛtáo], sost. m., bigliettario.  
(gen. *biggettäio*)

**bišbigiae** [bišbigæe], v. tr. e intr., bisbigliare.

**boain** [boáin], sost. m., bovarina, ballerina gialla (*Motacilla cinerea*).  
(gen. *ballaenna*)

**boare** [boáre], sost. m., chiurlo (*Numenius arquata*).  
(gen. *sarapicco*)

**boare picenin** [boáre picenin], sost. m., chiurletto (*Numenius phalopus*).  
(gen. *ciurlotto*)

**bobóa** [bɔbóa], sost. f. (ant.), bua, male nel linguaggio infantile.  
(gen. *bua*)

**bocéta** [boçɛta], sost. f., bottiglietta, boccetta.  
(gen. *bottiggetta*)

**bocéta** [boçɛta], sost. f., bottiglietta d'inchiostro.

**bocìn** [boçín], sost., vitellino.  
(gen. *boccin*)

**bogénte** [boçɛnte], agg., bollente.  
(gen. *boggente*)

**bógio** [boçio], sost. m., luogo caldo ed affollato (lett. bollore).

**bolicóge** [bolioçge], sost. m., uomo stupido e prepotente (lett. bollicoglie).

**bolistópe** [bolioçpe], sost. m., buono a nulla, incapace (lett. bollistoppe).

**bóna** [boña], sost. f., chicca, dolciume.  
(gen. *bonn-a*)

**bonamàn** [bonamán], sost. f., mancia.  
(gen. *bonnaman*)

**bonbocóne** [bonboçone], sost. f. pl., qualità di susine, molto grosse, di color giallo.  
(gen. *bonboccón*)

**bonefighe** [bonɛfige], sost. (arc.) usato come avverbio, alterazione di "bonafide", che equivale a "pace!", usata dai ragazzi per chiedere la sospensione del gioco.  
(gen. *bonnefighe*)

**bonservì** [bonsɛrví], sost. m., benservito.  
(gen. *bonserví*)

**bòo** [boó], sost. m. (ant.), bòvo, piccolo veliero da trasporto.

**borbonisso** [borboñiso], agg. (arc.), quasi del tutto cotto.

**borgognae** [borçoñæe], v. intr. (ant.), brontolare.  
(vedi: *mogognae, brondoe*)



**bòrnia** [bòrnia], sost. f. (arc.), barattolo.

**bornisa** [bòrnisa], sost. f. (ant.), cenere che si raccoglie sulla griglia del fornello.  
(vedi: *sbornisae*)

**borsaiè** [bòrsaiè], sost. m., borsaiolo.  
(gen. *borsajeu*)

**boscaglia** [bòskàgja], sost. f., boscaglia.

**boscaiè** [bòskaiè], sost. m., boscaiolo.

**bosco da bacàn** [bòsko da bakàn], sost. m. (ant.), luogo ove si fa grande strepito, fracasso.  
(gen. *bosco de baccàn*)

**bošigno** [bòšño], sost. m., strato d'acqua di lieve spessore, come quello che si forma in un piccolo avvallamento o sotto l'acquaio. Per estens., stato di disagio materiale.

**bošón** [bòšón], sost. m., bolzone, curvatura convessa che si dà ad un tavolato.  
(gen. *bosson*)

**botéto** [bòtèto], sost. m., piccolo rintocco di campana.  
(gen. *bombón*)

**brašào** [brašào], sost. m., braciere.  
(vedi: *brašéo*)  
(gen. *braxëa*)

**brasca** [bràska], sost. f. (arc.), fame canina.  
(gen. *brasca*)

**brašì** [brašì], sost. m. (arc.), brasile, tabacco in corda, da masticare.  
(gen. *brasì*)

**brašòla** [brašòla], sost. f., braciola.  
(gen. *costiggièua, cotelletta*)

**bratassa** [bratàsja], sost. f., fanghiglia.  
(gen. *brattümme*)

**brèdo** [brèdo], sost. m. (ant.), brodo.  
(gen. *broddo*)

**brèdo restréto** [brèdo rəstréto], sost. m. (ant.), consommé, brodo ristretto.  
(gen. *broddo restréito*)

**brendèlo** [brəndèlo], sost. m., brandello.  
(gen. *menisso, tocchetto*)

**brìche** [brìke], sost. m., brick; brigantino, nave a vela.  
(gen. *bricche*)

**brincae** [brinkàe], v. tr., acchiappare.  
(vedi: *aciapae, ciapae*)

**brindèlo** [brindèlo], sost. m., brandello.  
(vedi: *brendèlo*)  
(gen. *menisso*)

**brisca** [brìska], sost. f. (ant.), tipo di carrozza a quattro ruote, in uso nel sec. XIX.  
(gen. *brisca*)

**bròcolo** [bròkolo], sost. m., broccolo (*Brassica oleracea cymosa*).  
- *A revédese ai bròcoli* [a rəvədese ai bròkoli]: arrivederci a mai più.  
(gen. *broccolo*)

**brodaciošo** [bròdatòšo], agg., sbrodolato.

**brondoe** [bròndoe], v. intr., brontolare.  
(vedi: *mogognae*)

**bróndoo** [bròndoo], m., brontolio.

**brondoón** [bròndoon], agg. e sost. m., brontolone.

**brügéti** [brügéti], sost. m. pl., gemme dei cavoli.  
(gen. *carzèu*)

**brügiae** [brügàe], v. intr., germogliare.  
(gen. *brottì*)

**brügiàséta** [brügàséta], sost. f., briciolina, termine usato anche come vezzeggiativo per bambini.

**brúgoa** [brúgoa], sost. f., nòttua (*Agrotis segetum* ed altre specie).

**brügoèò** [brügoçò], sost. m., foruncoletto, brufolo.  
(vedi: *brigoèò*)

**brügón** [brügón], sost. m., erica scoparia.  
(gen. *brügo*)

**brüma** [brüma], sost. f., teredine, verme marino che corrode il legno delle carene delle navi e di pali.  
(gen. *brumma*)

**brüsabòschi** [brüsabòski], sost. m., truffatore, ma anche incendiario.  
(gen. *brüxaboschi*, nel primo significato)

**brüsàgia** [brüsàga], sost. f., briciola di pane.  
(vedi: *brügiàsa*)

**brüscòo** [brüskòo], sost. m., pioviggine.  
(gen. *baexinn-a*)

**brüsóe** [brüsóe], sost. m., stizza, invidia, nervosismo.  
(gen. *brûxö*)

**büdeò cüà** [büdeò küà], sost. m., budello culare, intestino retto del maiale, usato per confezionare insaccati.  
(gen. *bëlo cüà*)

**büdríe** [büdríe], sost. m. (arc.), budriere, striscia di pelle che regge la spada o la sciabola.  
(gen. *budré*)

**büga** [büga], sost. f., boga (*Boops boops*).  
(gen. *buga*)

**büga** [büga], sost. f. (arc.), buccia, scorza; particolarmente la metà di un limone dalla cui polpa è già stato strizzato il succo.  
(gen. *büga*)

**büghèa** [bügèa], sost. f., bogàra, rete lunghissima per la pesca delle "büghe".  
(gen. *bügaea*)

**büréa** [büréa], sost. f., zangola per fare il burro.  
(gen. *bürea*)

**bürída** [bürída], sost. f., stoccafisso od altro pesce in guazzetto.  
(gen. *burrida*)

**büro** [büro], sost. m., burro.  
(vedi: *betìro*)  
(gen. *büro*)

**büscae** [büskæe], v. intr., buscare, prendere percosse.  
- Al rifl., *büscasse*, procacciarsi, guadagnare qualcosa.  
(gen. *buscâ, buscase*)

**büscae** [büskæe], v. tr., aizzare il cane.  
(gen. *buscâ*)

**büso verde** [büso vérde], sost. m., epiteto dispregiativo riferito ad uno strozzino, lett. budello verde.

**büsón** [büsón], sost. m., lardo di qualità inferiore.

**büssadúa** [büsadúa], sost. f. (ant.), sostanza per stuccare le botti.

**bütae** [bütae], v. tr. buttare.  
(vedi: *betae*)  
(gen. *büttâ*)

## C

**c'a** [ka], prom. rel. eufonico, che, chi ha.

- *C'a dizesse* [ka dižese]: che dicessi.

- *C'a en* [ka én]: che abbiamo.

- *C'a de palanche i sta ben* [ka dé palánke i stà bèn]: chi ha soldi sta bene.

**caà** [kaá], agg., calato.

- *Forno caà* [fórno kaá]: forno che, a causa dell'abbassamento della temperatura interna, non cuoce bene il pane.

**caà** [kaá], sost. f., calata, getto della rete in mare.

**caae** [kaáe], v. tr. e intr., calare, scemare; trascorrere del tempo.

- *Ne caà 'n pao de di* [né kaá n páo dé dí]: non passa un paio di giorni.

(gen. calâ)

**caca** [káka], sost. f., cacca, sterco.

- *Caca enseñoì* [káka enseñoì]: villano rifatto, lett. cacca divenuta signora

**cacò** [kakò], sost. m. (arc.), dolciume, voce infantile.

**cadàstra** [kadástra], sost. f., calastra, sostegno per le botti formato da blocchi di cemento o pietre quadrate.

(gen. calastra)

**cadèlo** [kadélo], sost. m., perno della stanga.

(gen. cadello)

**cadèmia** [kadémia], sost. f., accademia; anche atteggiamento pomposo e sostenuto nell'espone un fatto.

**caéna** [kaéna], sost. f., carena.

(gen. caenn-a)

**cagaèla** [kagaéla], sost. f., diarrea.

(vedi: caghéta, scorentina, frussión, cagarón).

(gen. caghetta)

**cagèto** [kagéto], sost. m., caglio.

(gen. prescinsêua)

**cagón** [kagón], sost. m., buono a niente (lett. caccone).

**cagnastrón** [kañastrón], sost. m., uomo grande, grosso e disutile.

(gen. cagnastrón)

**caicià** [kaiçá]], sost. f., morso.

(vedi: dentà)

**caità** [kaiçta], sost. f., caduta.

(gen. chèita)

**calàpio** [kalápio], sost. m., cappio.

(vedi: capio)

(gen. gassa)

**calàstra** [kalástra], sost. f., sostegno sul quale posa la botte.

(gen. calastra)

**calendaio** [kalendáio], sost. m., calendario.

(gen. calendaio)

**calise** [kàlise], sost. m., calice.

(gen. calice)

**caliséto** [kàliséto], sost. m., porta uovo, lett. calicetto.

(gen. porta êuve)

**canbeòto** [kanbeòto], sost. m., cameretta, camerino.

(gen. camerìn)

**candeò** [kandéao], sost. m., fabbricante di candele.

(gen. candiâ)

**canéta** [kanéta], sost. f., catetere.

(gen. cannetta)

**canevasso** [kaneváso], sost. m., canevaccio, tela ruvida.

(gen. canevasso)

**cangista** [kangista], sost. m., cambiavalute.  
(gen. *cangista*; *bancaöto*)

**canisso** [kaniso], sost. m., canniccio.

**canón** [kanón], sost. m. (ant.), cannello dell'arco-  
laio, sul quale si avvolge il filo della matassa.  
(gen. *cannetto*)

**canonàda** [kanonáda], sost. f. (arc.), condotto della  
latrina, in tubi di terracotta.  
(vedi: *gagè*)  
(gen. *cannonâ*)

**canpana** [kanpàna], sost. f. (ant.), cilindro di latta,  
alto 12 cm, del diametro di 30/40 cm con manici  
lateralì, senza fondo, e, nella parte superiore, chiuso  
per porvi sopra la brace, con il quale si coprivano le  
teglie in modo che le vivande cuocessero sopra e  
sotto.

**canseléo** [Kansèlèo], sost. m., cancelliere.  
(gen. *canzellè*)

**cantegae** [kantègae], v. intr. e tr., canticchiare.

**cantinéo** [kantinèo], sost. m., cantiniere.  
(gen. *cantinè*)

**cantonéo** [kantonèo], sost. m., cantoniere.  
(gen. *cantonè*)

**caodàa** [kaödàa], sost. f., caldaia.  
(gen. *cädëa*)

**caodàina** [kaödàina], sost. f., piccola caldaia per la  
cottura degli alimenti.  
(gen. *cadëta*)

**caodeào** [kaödèáo], sost. m., calderaio.  
(gen. *cadeâ*)

**capelèto** [kapelèto], sost. m., cappelluccio.  
(gen. *cappelletto*)

**capèo** [kapèo], sost. m., cupola del forno.

**càpio** [kápìo], sost. m., cappio, calappio.

**capón** [kapón], sost. m., tartufo di mare (*Venus ver-  
rucosa*).

**capo verde** [kápo vérdè], sost. m., germano (*Anas  
platyrhincus*).  
(gen. *colloverde*)

**capon de padù** [kapón de padù], sost. m., tarabuso  
(*Botaurus stellaris*).

**caponae** [kaponàe], v. tr., castrare.

**carabàn** [karabán], sost. m., carabiniere.

**carcassin** [karkāsín], sost. m., magnanina, sterpa-  
gnola, beccafico di Provenza (*Sylvia undata*).  
(gen. *magnaninn-a*)

**caregadóe** [karegadóe], sost. m., caricatore, addetto  
al carico.  
(gen. *caregadô*)

**careghéta** [kareghéta], sost. f., seggiolino per bambi-  
ni munito di piano ribaltabile ad uso desco, e di  
foro nel sedile con sottostante vaso da notte.  
(ge. *careghetta*)

**caréto** [karéto], sost. m., carretto, scherz. culo.

**carpestae** [karpestáe], v. tr., calpestare.  
(gen. *calpestâ*)

**cartelina** [kartelína], sost. f., cartina contenente pol-  
veri medicinali.

**cartezae** [kartèzàe], v. tr., carteggiare.  
(gen. *cartezzâ*)

**carüba** [karüba], sost. f., carruba (scherz. carabinie-  
re); grosso naso.  
(gen. *carubba*)

**casaengo** [kasaéngo], sost. m. e agg., casalingo.  
(gen. *casaengo*)

**casèla** [kasèla], sost. f., piccola costruzione rurale in muratura a secco.

**cassanèo** [kassanéo], sost. m., mela d'inverno, di piccole dimensioni (*pométo cassanèo*) [pométo kassanéo].

**cassèi** [kasèi], sost. m. pl., frittelle di farina di grano, spesso contenenti una fogliolina di salvia. (Prendono il nome da "cassa" mescola che conteneva la pastella che veniva versata nella padella).

**castagnèa** [kastanèa], sost. f., castagnola (*Brama rayi*). (gen. *castagnèua*)

**casüpoa** [kasüpoa], sost. f., casupola. (gen. *casüppa*)

**catadoe** [katadoe], sost. m., campratore. (gen. *acataù*)

**catainèta** [katinèta], sost. f., cavalletta (*Tettigonia viridissima*). (gen. *cattainetta*)

**catàro** [katàro], sost. m., catarro; persona malaticcia, lavoratore svogliato ed incompetente.

**catechìsimo** [katèkìsimo], sost. m., catechismo. (gen. *catechiximo*, *dottrinetta*)

**caütéio** [kaütéio], sost. m., cauterio. (gen. *cautèio*)

**cavagnào** [kavanào], sost. m., cestaio, fabbricante di cesti. (gen. *cavagnà*)

**cavèi ciantà cóa léseña** [kavèi kantá kóa léseña], loc., capelli dritti.

**cavo de l'onbrisàlo** [kàvo de l'onbrìsàlo], sost. m., cordone ombelicale.

**ceigàda** [çeigàda], sost. f., chierica. (gen. *cègà*)

**ceimònia** [çeimònia], sost. f., cerimonia. (gen. *çeimonia*)

**céna** [çéna], sost. f., pienone, folla di persone riunite in un luogo.

**censüa** [çensüa], sost. f., censura. (gen. *censüa*)

**centiléna** [çentiléna], sost. f., acetilene. (anche: *cintiléna*)

**che** [ké], pron. rel., usato talvolta in luogo di "chi"  
- *A che sofra* [*a ké sófra*]: a chi soffre.  
- *Che va 'nca* [*ké va 'nka*]: chi va in casa.

**cheiào** [keiào], sost. m., cuoiaio, venditore di cuoio. (gen. *chèuià*)

**chélo** [kélo], agg. e pron. dim., quello, voce biassèa (Biassa, frazione del Comune della Spezia).

**chésto** [késto], agg. e pron. dim., questo, voce bias-sèa (Biassa, frazione del Comune della Spezia).

**chilò** [kilò], sost. m., chilogrammo. (Lunajo de a Spéza 1866)

**chincagéo** [kinkagéo], sost. m., chincagliere. (gen. *chincaggé*)

**chincagliaia** [kinkagáia], sost. f., chincaglieria. (gen. *chincaggeria*)

**chintàna** [kintána], sost. f. (arc.), latrina, fogna, cloaca. (gen. *chintann-a*)

**chizù** [kizù], avv., quaggiù.

**ciàa** [çáa], sost. f., chiara d'uovo. (gen. *ciàèo*)

**ciàcea, ciàciaa** [çáçea, çáçaa], sost. f., parlantina. (gen. *ciarlaxia*)

**ciamasse** [čamāse], v. rifl., dichiararsi, ritenersi.  
- *Ciamase oféso* [čamāse oféšo]: dichiararsi, ritenersi offeso.

**cianberlàn** [čanberlàn], sost. m., ciambellano.  
(gen. *ciamberlàn*)

**cianèla** [čanèla], sost. f., mattonella, piastrella.

**cianpüriao** [čanpüriao], sost. m. (ant.), antica ricetta spezzina per cucinare le trenette condite con un intingolo formato da fagioli, cime di zucca (*borbogiòn*), funghi secchi, basilico, zucchine, pomodori (*Trenete a stüfo*).

**ciantae li come 'n còo** [čantae li kóme en kòo], loc., abbandonare bruscamente.

**cianté** [čanté], sost. m. (ant.), cantiere.  
(gen. *ciantè, cantè*)

**cianton** [čantón], sost. m., piantone.  
(gen. *cianton*)

**ciapae fègo** [čapae fégo], v. tr., irritarsi fortemente (lett.: prendere fuoco).

**ciapassèo** [čapasèo], sost. m., piccola lastra di lavagna usata come tegola.  
(gen. *ciapassèu*)

**ciapelìn** [čapelìn], sost. m., qualità d'olio di oliva.

**ciàpoa** [čápoa], sost. f., trappola per uccelli, costituita da una lastra di ardesia od altro materiale, sostenuta da stecchi, sotto la quale si poneva un'esca. Quando l'uccello la beccava, gli stecchi cadevano lasciando cadere la lastra che schiacciava il volatile. Nel caso in cui nel terreno fosse stata scavata una fossetta, l'uccello rimaneva imprigionato.  
(gen. *ciàppoa*)

**ciapüssae** [čapüssae], v. tr., abborracciare, eseguire malamente un lavoro.  
(gen. *ciappüssâ*)

**ciapüssón** [čapüssón], sost. m., chi abborracciava od esegue male un lavoro.  
(gen. *ciappüsso*)

**ciàta** [čáta], sost. f., chiatta.  
(gen. *ciatta*)

**ciataron, silon de montagna** [čataron silón de montaña], sost. m., strlozzo (*Emberiza calandra*).  
(gen. *ciattaron*)

**ciatèla** [čatèla], sost. f., sasso appiattito, di piccole dimensioni che, scagliato di piatto nell'acqua, rimbalza.

**ciatelóso** [čatelóso], sost. m., persona attaccaticcia come una piattola (*ciatèla*).  
(gen. *ciatteloso*)

**cica** [čika], sost. f., cicca.

**cicae** [čikae], v. tr., masticar tabacco.  
(gen. *cicçâ*)

**cichetae** [čiketae], v. tr., bere "cichéti", bicchierini di acquavite o grappa.  
(gen. *cicchettâ*)

**cičinìn (en)** [čičinín], loc., un pochettino, appena appena.  
(vedi: *en brešìn*)

**ciève** [čève], v. imp., piovere, altra forma di "cève".

**cileste** [čilèste], agg., celeste.  
(gen. *celestin*)

**cióca** [čöka], sost. f., sbornia.  
(gen. *ciucca*)

**ciochéta** [čokéta], sost. f., piccolo involto contenente pietruzze, carbone tritato, zolfo che, percosso violentemente su una superficie dura esplodeva.  
(gen. *ciocchetta*)

**ciodìn** [čódín], sost. m., venditore di chiodi e, in genere, di ferramenta.  
(gen. *agûê*)

**ciòdo** [çòdo], sost. m., attaccabottoni, persona fastidiosa.

**ciongiae** [çongjæ], v. tr. e intr., impiombare; cadere dall'alto, piombare.  
(gen. *ciongiâ*)

**ciòssa** [çòsa], sost. f., chioccolo, richiamo per i merli.  
(gen. *ciòccioa*)

**ciùla** [çùla], agg. e sost. m. (arc.), sciocco, tonto.

**ciümà** [çümá], agg., piumato.

**coà** [kəá], avv., colà.

**coadògio** [kəadògo], sost. m., capodoglio.  
(gen. *coadèuggio*)

**cocüle** [kəkùle], sost. f. pl., varietà di rose.

**codegà** [kədegá], sost. f., colpo dato con una striscia di cuoio, come quella usata dai barbieri per affilare il rasoio.

**coèrcio** [kəértio], sost. m. (ant.), coperchio.  
(anche: *covèrcio*)  
(gen. *covèrcio*)

**coèrta** [kəértta], sost. f. (ant.), coperta.  
(anche: *covèrta*)  
(gen. *covèrta*)

**cofinante** [kəfinánte], sost. m., scaricatore di porto che, un tempo, trasportava a terra dalle navi il carbone a mezzo di ceste dette "còfe".  
(gen. *coffinante*)

**cogoèò** [kəgoèò], sost. m., cocuzzolo.

**coiàso** [kəiáso], sost. m., cuoiaccio, pellaccia, rif. a persona.

**colàndro** [kəlándro], sost. m., coriandolo, seme del *Coriandum sativum* che, seccato, ha sapore aromatico ed effetto digestivo.  
(gen. *colandro*)

**colào** [koláo], sost. m., collare.  
(gen. *collaen*)

**còlo der pe** [kòlo ðer pè], sost. m., caviglia.  
(vedi: *cavigia*)  
(gen. *caviggia, colo do pê*)

**coloe dea séndea** [kəloè ðəa séndea], loc., lividore, lett. color della cenere.

**colomìa** [kəloimia], sost. f. (ant.), economia.

**colonata** [kəloñáta], sost. f. (arc.), colonnato o colonario, moneta spagnola così detta perché in essa figuravano due colonne nel rovescio, che ebbe corso alla Spezia sino al primo '800.

**comae** [kəmaé], sost. f., madrina.  
(gen. *moinn-a*)

**comedae** [kəmedáe], v. tr., riparare, restaurare.

**conchetìn** [kəñkətín], sost. m., piatto fondo.  
(vedi: *zàta*)

**concianze** [kəñtánze], v. tr., compiangere.

**conconéto** [kəñkəñéto], sost. m., piccolo catino in terracotta.  
(gen. *conchettin*)

**còndam** [kəñdam], avv. (ant.), quondam.  
(gen. *condàn*)

**condüe** [kəñdúe], v. tr., condurre (p.p. *condüto*).  
(gen. *condüe*)

**conforme** [kəñfórme], agg. e avv., conforme; conformemente.

**congiùa** [kəñgíia], sost. f., congiura.  
(gen. *congiùa*)

**conpiàno** [kəñpiáno], sost. m., compleanno.

**contastisse** [kəñtastíse], sost. m., contagocce.

**copèò** [kopéò], sost. m., misura per l'olio.

**copiae** [kopíae], v. tr., copiare.  
(vedi: *arecopiae*)  
(gen. *copià*)

**cordonéto** [kordónéto], sost. m., còrdolo, cordoncino.

**coridóe** [koridóe], sost. m., viottolo, stradina di campagna, lungo pergolato.

**corsa** [kórsa], sost. f., corsa.  
- *Fae quarcò de corsa [fáe köarkó dé kórsa]*: far qualcosa in modo veloce.  
(gen. *corsa*)

**cortezæe** [kortezæe], v. tr., coteggiare.  
(vedi: *stae a daré*)  
(gen. *cortezzâ*)

**costiòn** [kostiòn], sost. f. (ant.), questione.  
(gen. *question*)

**costón** [koston], sost. m., appezzamento di terreno situato sulla costa di una collina.

**còta** [kóta], sost. f., cottura, infornata.  
(gen. *chêutta*)

**cotelao** [kotelào], sost. m., coltellinaio.  
(gen. *cotellè*)

**cotórnesa** [kotórnesa], sost. f., coturnice (*Alexis graeca*).

**crastón** [kraston], sost. m., castrato.  
(gen. *craston*)

**cravón** [kravón], sost. m., caprone.

**resse** [krẽsẽ], v. intr., avanzare.  
- *La ghe n' cressa [la gé n krésa]*: ce ne avanza.

**ressénte** [krẽsẽnte], sost. m., lievito.  
(vedi: *levà*)  
(gen. *crescente*)

**crèuse** [kréuse], sost. m. (arc.), croizer, moneta austriaca in corso alla Spezia sino ai primi dell'800.

**crèva miseia** [kréva miséĩa], sost. m., cappotto (lett. coprimiseria), scherzoso.  
(gen. *crèuvistrasse*)

**crico** [kriko], sost. m., rivoltella, arma da fuoco.  
(gen. *cricco*)

**crinào** [krinào], sost. m., crinale.

**cristezante** [kritezánte], sost. m., colui che, nelle processioni, porta il crocifisso.  
(gen. *cristezante*)

**crovatìn** [krovatín], sost. m., cravattina da sera.

**crovéta** [krovéta], sost. f., corvetta.  
(gen. *corvetta*)

**crübe** [krübe], sost. m., club, circolo.

**crüssiae** [krüsiæe], v. tr. e intr., crucciare.  
(gen. *crüziâ*)

**cüato** [küáto], sost. m., curato, sacerdote che coadiuva il parroco.

**cüciaéta** [küçæéta], sost. f., cucchiaia.

**cüciaio** [küçáo], sost. m., cucchiaio.  
(gen. *cuggiâ*)

**cüciaio** [küçáo], sost. m., spatola o mestolone (uccello: *Spatola chypeata*).

**cücio** [küçò], sost. m., cuccia del cane.  
(gen. *cuccio*)

**culo** [kúlo], agg. e pron. dimostr. (arc.), quello.

**cüneo** [küneo], sost. m., cuneo.  
(anche: *chüneo [kínẽo]*)  
(gen. *cunnio*)



**cüo gianco de monte** [*kúo gánko de mónte*], sost. m., culbianco (*Oenanthe oenanthe*). Uccello.  
(gen. *cüogianca*)

**cürlo** [*kürlo*], sost. m. (ant.), dispositivo a ruota che, collocato nell'apertura di un muro, serve per dare e ricevere cose a persone rinchiusi, tipico dei conventi, nel quale, un tempo, venivano collocati i neonati abbandonati dai genitori.  
(gen. *cürlo*)

**cüüsità** [*küüsità*], sost. f. (ant.), curiosità.  
(vedi: *cüiosità*)  
(gen. *cuixitae*)

## D

**d'arénte** [dã rénte], avv., altra forma di “a rente”, dietro.

**dabón** [dabón], loc., per davvero, sul serio.  
(gen. *dabon*)

**da bon'oa** [da bonóa], loc., molto presto, di buon'ora.

**dae dóa tešoà** [dàe dóa tešoá], loc., criticare (lett. dare due forbiciate).

**dae esito** [dàe ésito], v. tr., concludere.  
(gen. *conclüdde, dà esito*)

**dae e strite** [dàe e strite], loc., pigiare con forza

**danànti** [danánti], avv., dinnanzi, innanzi.

**d'anchè a chìnze** [danké a kìnze], loc., tra quindici giorni (lett.: da oggi a quindici).  
(gen. *d'ancheu a chinze*)

**daréo** [daréó], agg., ultimo.  
- *Daréo de l'ano* [daréó de lano]: l'ultimo giorno dell'anno.  
(vedi: *daredéo*)  
(gen. *derecê*)

**dassio** [dãsio], sost. m., dazio.  
(vedi: *gabèla*)  
(gen. *dazio*)

**dàtesì** [dàtesì], cong. e avv. (ant.), siccome.  
(gen. *scicomme*)

**datrè** [datré], sost. m. (arc.), moneta napoleonica del valore di 3 cent, in uso ai primi anni dell'800.

**deciaasse** [deciãsse], v. intr. pron., dichiararsi, manifestarsi, palesarsi.  
(gen. *dicciarâse*)

**de de fea** [de de féa], loc., dal di fuori.

**defésa** [deféssa], sost. f., difesa.  
(gen. *deféiza*)

**de füsión** [de füsión], loc., in fretta.  
(gen. *de sprescia*)

**degeie** [degeie], v. tr., digerire.  
(gen. *digerî*)

**degordío** [degordío], agg. (ant.), spigliato, disinvolto, svelto, sbarazzino.  
(gen. *degordío*)

**delà (ao)** [delá], avv., al di là, oltre, di là da.

**delibeae** [delibeáe], v. tr., deliberare, stabilire.  
(gen. *deliberâ*)

**demente** [deménte], cong., nel mentre.

**d'encontraio** [denkontrãio], avv., al contrario.  
(gen. *contrãio*)

**d'en sübeto** [den sübeto], loc. avv., d'impeto.

**depilasse** [depilãse], v. intr. pron. (arc.), assopirsi.

**depòi** [depòi], avv., in seguito.

**de refìn** [de refìn], attr., usato nell'espressione “*persona de refìn*” [*persóna de refìn*]: persona da conto.

**derenae** [derenãe], v. tr., slombare, sfiancare.  
- All'intr. pron.: *derenasse*.  
(gen. *derenâ*)

**de reziò** [dezeziò], avv., d'accatto.

**derivae** [derivãe], v. intr., deviare, essere fuori squadra.  
(gen. *derivâ*)

**derochénte** [dɛrɔkɛnte], agg., fatiscente, diroccato, in rovina.  
(gen. *derrüôu*)

**derossà** [dɛrɔsà], agg., spossato.

**derüto** [dɛrütɔ], agg. (ant.), rovinato, acciaccato, malaticcio (di persona).  
(gen. *derrüôu*)

**desacòrdio** [dɛsəkɔrdio], sost. m., disaccordo.

**desbaàto** [dɛsbaàto], sost. m., trasloco, liquidazione.

**desbrogialéngöa** [dɛsbrogjaléngöa], sost. f., sciogli-lingua.

**descaössasse** [dɛskaössasse], v. rifl., scalzarsi.  
(gen. *descäsase*)

**desciaà** [dɛstaà], agg., chiaro, forte.  
- *A góse desciaà [a góse destaà]*: a voce spiegata.

**descolà** [dɛskɔlâ], agg., scollato, staccato dall'incolatura.  
(gen. *descollôu*)

**descòsto** [dɛskɔsto], agg., discosto, non accostato.  
(gen. *descosto*)

**descrédese** [dɛskrédese], v. intr. pron., ricredersi.

**desdéta** [dɛsdéta], sost. f., disgrazia, disdetta.  
(gen. *desdiccia*)

**desdita** [dɛsdita], sost. f., disdetta, in senso legale.  
(gen. *desdita*)

...*dése, ünze, dóze, tréze, quatòrze, chìnze, cale calinze, mele melinze tif, taf e zéta* [...*dése, ünze, dóze, tréze, katòrze, kìnze, kále kalinze, méle melinze, tif, taf e zeta*], modo di contare in voga, un tempo, tra bambini.

**desenève** [dɛsɛnève], agg. num., diciannove.  
(gen. *dixinêuve*)

**deserbae** [dɛsɛrbæ], v. tr., diserbare.

**desfegüà** [dɛsfɛgüà], agg., sfigurato.  
(gen. *desfiguôu*)

**desfortünà** [dɛsfortünâ], agg., sfortunato.  
(gen. *desfortunou*)

**desgaibà** [dɛsgaibâ], agg., sgarbato.  
(anche: *sgaibà*)  
(gen. *desgaibbôu*)

**deslassae** [dɛslassæ], v. tr., slacciare.  
(gen. *deslassâ*)

**deslencheido** [dɛsɛnkɛido], agg. (ant.), magro, macilento.

**deslenchì** [dɛsɛnkí], agg. (ant.), sfinito.  
(gen. *sfinio*)

**deslogae** [dɛslogæ], v. tr., slogare.  
(vedi: *strossae*)  
(gen. *deslogâ*)

**deslogasse** [dɛslogasɛ], v. intr. pron., slogarsi.  
(gen. *deslogase*)

**deslonbà** [dɛslɔnbâ], agg., slombato.  
(vedi: *dereni*)

**despensa** [dɛspɛnsa], sost. f., dispensa per le vivande.  
(gen. *despensa*)

**despogiasse** [dɛspɔgiasɛ], v. rifl., spogliarsi.  
(gen. *despuggiâse*)

**despriciae** [dɛspricæ], v. intr., comparire, spiccare tra gli altri.  
(vedi: *spriciae*)

**dessipà** [dɛsipâ], agg. (ant.), rovinato, ridotto in miseria.

**destàco** [dɛstáko], sost. m., distacco.  
(gen. *destacco*)

**destetae** [dɛstɛtɛ́ɛ], v. tr., svezzare.  
(gen. *destettâ*)

**destomegae** [dɛstɔmɛgɛ́ɛ], v. tr., stomacare.  
(gen. *stêumagâ*)

**destrüssiön** [dɛstrüssiön], sost. f., distruzione.  
(gen. *distruzion*)

**destrùzo** [dɛstrùzo], sost. m., chi sciupa oggetti cincischiandoli, maneggiandoli, riferito particolarmente ai bambini.

**desvaligiae** [dɛsvaligɛ́ɛ], v. tr., svaligiare.  
(gen. *desvalixâ*)

**desvogjà** [dɛsvogjá], agg., svegliato.  
(gen. *svüggiôu*)

**dežancà** [dɛžanká], sost. m., scioperato, fannullone.  
(gen. *dezaugiaddo*)

**diàcolon** [diákolɔn], sost. m. (arc.), diàchilon: cerotto composto di olio d'oliva, litargirio (protossido di piombo), scaldati assieme.  
(gen. *diacolon*)

**diito** [dīto], sost. m., diritto.

**dindàn** [dindán], sost. m., dondolo.  
(gen. *dindàn*)

**divide i strassi** [divide i stràsī], v. tr., separarsi (lett. dividere gli stracci).

**doganéó** [dɔganɛ́o], sost. m., doganiere.  
(gen. *dogané*)

**dói o trèi** [dɔi ɔ trèi], loc., alcuni (lett. due o tre).  
(gen. *do trè*)

**dòleo** [dɔleo], sost. m., dollaro.  
(gen. *dollao*)

**doloóso** [dɔlɔóso], agg., doloroso.

**Dòmo** [dɔmo], sost. m., Duomo.  
- *Ma va' en dòmo* [má vá ɛn dɔmo]: ma vai al diavolo!  
(gen. *dommo*)

**donche** [dɔnke], cong., dunque.

**dopodisnà** [dɔpɔdisnà], sost. m., pomeriggio, dopo pranzo.  
(gen. *doppodisnâ*)

**dotrina** [dɔtrina], sost. f., catechismo, dottrina.  
(vedi: *catechisimo*)  
(gen. *dottrinetta* nel 1° sign., *dottrina* nel 2°)

**drafin** [drafin], sost. m., delfino.  
(vedi: *darfin*)  
(gen. *drafin*)

**drita** [drita], sost. f., destra.  
(gen. *drita*)

**dügéa** [dügéa], sost. f. (arc.), lampada portatile ad olio, lanterna.

**düie** [düie], v. tr. e intr., indurire.  
(gen. *indürî*)

**düo** [düo], agg., difficile.  
(gen. *düo*)

## E

**eemita** [eɛmíta], sost. m., eremita.  
(gen. ermitto)

**egüaliansa** [egüaliánsa], sost. f., uguaglianza.  
(gen. eguaglianza)

**enaocà** [enaoká], agg., intontito, istupidito, allocchito.  
(vedi: enbabà)

**enbabà** [enbabá], agg., imbambolato, allocchito, intontito, istupidito.  
(vedi: enaocà)

**enbecile** [enbeçíle], agg. e sost. m., imbecille.  
(anche: anbecile)  
(gen. imbecille)

**enbindae** [enbindáe], v. tr., bendare.  
(gen. bindâ)

**enbocà** [enboká], agg., intasato, ingorgato.

**enbordelà** [enbordelá], agg., in disordine.

**enbragae** [enbragáe], v. tr., imbracare.  
(gen. imbracâ)

**enbratassà** [enbratašá], agg., imbrattato.  
(gen. imbrattâ)

**enbrocae** [enbrokáe], v. tr., imbroggiare, colpire nel segno.  
(gen. imbroccâ)

**enbrocae** [enbrokáe], v. tr., mettere sostegni di rami a piante di fagioli, pomodori.  
(vedi: areteciae)

**enbrümà** [enbrümá], agg., tarlato dalla "brüma", verme marino (teredine) che corrode le carene delle imbarcazioni.  
(gen. imbrummôu)

**enbrüscà** [enbrüská], agg., corrucciato.  
- Moro enbrüscà [móro enbrüská]: muso (viso) corrucciato.

**enbüzarasse** [enbüzaráse], v. intr. pron., infischinarsene.  
(gen. impippâse)

**enlaciae** [v. tr.], v. tr., sigillare con la ceralacca.  
(gen. scigilâ, inlaccâ)

**enciastrapapéo** [encastrapapéo], sost. m., imbrattacarte.  
(gen. inciastrapappê)

**enciastro** [ençástro], sost. m., impiastro.  
(gen. enciastro)

**encichetà** [ençiketá], agg., che ha bevuto molti bicchierini di liquore (cichéti).  
(vedi v. gen. cicchettâ)

**encolae** [enkoláe], v. tr., incollare.  
(gen. incollâ)

**encombénsie** [enkonbénse], sost. f. pl., faccende, commissioni da sbrigare.  
(gen. incareghi)

**endicae** [endikáe], v. tr., indicare.  
(gen. indicâ)

**endossie** [endos̄ie], v. tr., addolcire.  
(gen. addoçi)

**endüsiön** [endüsiön], sost. f. (ant.), indugio.

**enfèa** [enféa], avv., all'infuori, eccetto.  
(vedi: fènte)

**engabolae** [engaboláe], v. tr., tendere un tranello, gabbare.  
(gen. gabbâ)

**engainà** [ɛngainá], agg., impacciato.

**engoae brochète** [ɛngoáe brokète], loc., ingoiar rospi.

**engobie** [ɛngobíe], v. intr., divenir gobbo.

**engrediente** [ɛngredíente], sost. m., ingrediente.  
(gen. *ingrediente*)

**engrése** [ɛngrése], agg. e sost. m., inglese.

**engrügnisse** [ɛngrüñise], v. intr. pron., mettere il muso.  
(gen. *ingrügñâse*)

**enlammae** [ɛnlamáe], v. tr., allamare, prendere all'amo.  
(gen. *inlammâ*)

**enlümínae** [ɛnlümináe], v. tr., illuminare.  
(gen. *illuminâ*)

**enmorvedie** [ɛnmorvedíe], v. tr., ammorbidire.  
(gen. *ammorbidî*)

**enpalà** [ɛnpalá], agg., impalato.  
(gen. *impalâ*)

**enpaötasse** [ɛnpaötáse], v. intr. pron., infangarsi.  
(gen. *infangasse*)

**enpassì** [ɛnpasĩ], agg., appassito.  
(vedi v. gen. *impassì*, appassire)

**enpastae** [ɛnpastáe], v. tr., impastare.  
(anche: *pastae*)  
(gen. *impastâ*)

**enpotigiasse** [ɛnpotigáse], v. intr. pron., impillaccherarsi.

**enpüà** [ɛnpüá], agg., impolverato.

**ensavoie** [ɛnsavoíe], v. tr., insaporire.

**enseae** [ɛnséae], v. tr., incerare.  
(gen. *inçeâ*)

**ensistoso** [ɛnsistóso], agg., insistente.  
(gen. *inscistente*)

**ensorveciù** [ɛnsorveçú], avv., per soprappiù.

**estrobedi** [ɛntrobédí], agg., intorbidito.  
(vedi: *strobado*)  
(gen. *storbio*)

**ensünzæe** [ɛnsünzæe], v. tr., ungere con la sugna (*sünza*).

**entacae** [ɛntakáe], v. tr., intaccare, segnar tacche.

**entapà** [ɛntapá], agg., vestito con eleganza.

**entapasse** [ɛntapáse], v. rifl., vestirsi con eleganza e ricercatezza.

**entendimènto** [ɛntɛndimɛnto], sost. m., intenzione.  
(gen. *intenzion*)

**enteronpie** [ɛntɛrɔnpíe], v. tr., interrompere.  
(gen. *interrompe*)

**entrigo** [ɛntrigo], sost. m., intrigo.  
(gen. *intrigo*)

**envernisaie** [ɛnvernisaie], v. tr., inverniciare.  
(gen. *invernixâ*)

**envespoi** [ɛnvespoi], agg., ringalluzzito, euforico.

**envido** [ɛnvído], sost. m., invito, convito.  
(gen. *invito*)

**enzaché** [ɛnzaké], cong., giacché.

**ermìto** [ɛrmìto], sost. m. (ant.), eremita.  
(gen. *ermitto*)

**èrmo** [érmò], sost. m., elmo.

**èsse do stesso milèsimo** [ɛsɛ dɔ stɛsɔ milɛsimo], loc., avere la stessa età (lett. essere dello stesso millesimo).

**èsse zü de padelìn** [*ɛ̃se zü de padelìn*], loc., essere depresso.

**èvo caìto** [*évo kaíto*], sost. m., uovo affogato, lett. uovo caduto perché, rottone il guscio, se ne fa cadere il contenuto nell'acqua bollente.

## F

**fae lavacòssi** [*fâe lavakàõsì*], loc., scialacquare.  
(gen. *scialacquâ*)

**fae sòrte** [*fâe sòrte*], loc., far fortuna.

**fainéa** [*fainéa*], sost. f., deposito in cui si mette e si conserva la farina.  
(gen. *fainéa*)

**faligoa** [*falígoa*], sost. f., favilla.  
(vedi: *faìgoa*)  
(gen. *zinna*)

**famìgio** [*famìgio*], sost. m., famiglia, persona addetta al bestiame bovino in una azienda agricola.

**fäöda** [*fäöda*], sost. f., gonna.  
(gen. *fäda*)

**fäöda** [*fäöda*], sost. f., passo tra due solchi.

**faólo** [*faólo*], sost. m., persona sciocca (lett. granchio).

**farco büsón** [*fárko büsón*], sost. m., biancone (*Circaetus gallicus*).  
(gen. *farco gianco*)

**farchéto** [*farkéto*], sost. m., lodolaio, barletta (*Falco subbuteo*)  
(gen. *farchéto di pe' rosci*)

**fassìna** [*fásìna*], sost. f., fascina, spec. di tralci di vite.  
(gen. *fascinna*)

**fato** [*fáto*], agg., fatto, che ha perduto la freschezza, come i pesci, la frutta, la carne.

**fegüina** [*fegüina*], sost. f., figurina.  
(gen. *figürinna*)

**feìpo** [*feìpo*], sost. m. (arc.), filippo, moneta spagnola che ebbe corso alla Spezia sino ai primi dell'800.

**feida** [*fèida*], sost. f., ferita.  
(gen. *feria*)

**fenéa** [*fènéa*], sost. f., fienile.  
(vedi: *fenìle*)  
(gen. *fenëa*)

**fenestrèto** [*fènestréto*], sost. m., finestрино.  
(vedi: *barconèla*)  
(gen. *barconetto*)

**fènte** [*fènte*], prep., tranne, fuorché.

**ferain** [*fèraín*], sost. m., passera scopaiola (*Prunella modularia*).

**fetón** [*fètón*], sost. m., piede, usato per lo più al plurale: *i fetón*.  
(gen. *fettón*, parte dello zoccolo del cavallo).

**fiandra** [*fiándra*], sost. f., filanda.  
(gen. *filanda*)

**fiaschéta** [*fiaskéta*], sost. f., fiaschetta per togliere l'olio dai fiaschi di vino.  
(gen. *fiaschetta*)

**fica** [*fíka*], sost. f., ficcatoio, terreno paludoso in cui si sprofonda facilmente.

**filandéa** [*filandéa*], sost. f., filandina, operaia di una filanda.  
(anche: *fiandrèa* [*fiandrèa*])  
(gen. *filandéa*)

**filéca** [*filéka*], sost. f., cilecca.  
(gen. *filecche*)



**finissión** [finiṣiõn], sost. m., rifinitura.

**fiscion** [fiscõn], sost. m., tallo.

**fisción** [fiscõn], sost. m., piro piro piccolo, pettegola (*Tringa hypoleucos*, *Tringa totanus*).

**fisción grosso** [fiscõn grõso], sost. m., pantana (*Tringa nebularia*).

**fisción tortain** [fiscõn tõtáin], sost. m., piro piro culbianco (*Tringa ochropus*).

**foàme** [foáme], sost. m., cruna dell'ago.  
(gen. foàme)

**folenghéta, girardin** [fołengéta girardin], sost. m., schiribilla grigiata (*Porzana pusilla*)

**folengon** [fołengõn], sost. m., uccello sciabica (*Rallus aquaticus*).

**fóndo** [fõndo], sost. m., fondo.  
(gen. fondo)

**fontana** [fontána], sost. f., fontana.

**fontanè** [fontanéo], sost. m., fontanella.

**forca** [fõrka], sost. f., forca.  
- *Pendàgio da forca* [pendago da fõrka]: pendaglio da forca, avanzo di galera.  
(gen. forca)

**forfé (a)** [fõrfé], loc., a forfait, a cottimo, in blocco.  
(gen. a forfé)

**formigoìn, colostorto** [fõrmigoìn kòlostõrto], sost. m., torcicollo (uccello: *Iynx torquilla*).  
(gen. pittaformigüe)

**fõssa** [fõṣa], sost. f., fossa.  
(gen. fussa)

**fõssena** [fõṣena], sost. f., fiocina.  
(gen. fõscina)

**fosséta** [foṣéta], sost. f., fossa per raccolta delle acque piovane.  
(gen. fossetta)

**fosséte** [foṣéte], sost. f. pl., fossette delle guance.  
(gen. fossoette)

**fóte** [fõte], v. tr., sfottere.

**fote** [fõte], v. tr., fottere; gettare una cosa dove capita capita; aizzare il cane.  
(gen. fotte)

**fotézo** [foṣézo], sost. m. (ant.), imbroglio, intrigo; minuzia, bazzecola.  
(gen. fottezzo)

**foti borse** [fõti bõrse], sost. m., frullino (uccello: *Limnocryptes minimus*).

**fraco** [fráko], sost. m., grande quantità.  
- *En fraco de bõte* [én fráko dé bõte]: una grande quantità di percosse.  
(gen. fracco)

**frandage** [frandáge], sost. f. pl., fronzoli.  
(gen. franfragge)

**frangoè** [frangõéo maín], sost. m., ciuffolotto (*Pyrrula pyrrula coccinea*).  
(gen. frenguello de mâ)

**frangoè montanin** [frangõéo montanin], sost. m., peppola (*Fringilla montifringilla*).  
(gen. frenguello montagnin)

**freàstro** [freástro], sost. m., fratellastro.  
(gen. frae de legno)

**fredóe** [fredóe], sost. m., raffreddore.  
(vedi: rafredoe, massüco)  
(gen. raffreidò)

**fregadóa** [fregadóa], sost. f., strofinaccio abrasivo per cucina.  
(vedi: strügiadóa)

**fregógia** [fɾɛgóɟa], sost. f., minutaglia di pesce.

**frenadóe** [fɾenadóɛ], sost. m., frenatore.  
(gen. *frenatô*)

**frèssa** [fɾɛs̄sa], sost. f., fretta.  
(vedi: *sprèssa*)

**frevassa** [fɾɛvása], sost. f., febbre.  
(gen. *frevassa*)

**fri fri, testin d'òo** [fɾí fɾí tɛstín dɔo], sost. m., regolo (*Regulus regulus*).  
(gen. *sùffetto*)

**friòlo** [fɾiòlo], sost. m. (arc.), ferraiolo.  
(gen. *feriòlo*)

**frission** [fɾis̄iɔn], sost. f., frizione.

**frontin** [fɾontìn], sost. m., parrucchino.  
(gen. *frontin*)

**früfrü** [fɾüfɾü], sost. m., agitazione, confusione, scompiglio.

**frügón** [fɾügón], sost. m., fucile ad avancarica.

**früstezo** [fɾüstɛzo], sost. m. (ant.), persona di mala vita.  
(vedi gen. *früstaprexoin*)

**früteéa** [fɾütɛéa], sost. f., fruttivendola.  
(vedi: *revendaéa, frütivénda*)  
(gen. *frütaròla*)

**füciaréto** [fücáɾɛto], sost. m., lavoretto per tenere occupati i bambini.

**füciaro** [fücáro], sost. m., bazzecola, cosa da nulla, bagatella.  
(gen. *fücciaro*)

**fümàssi** [fümási], sost. m. pl., caldane.  
(gen. *fümasci*)

**fünzèa** [fünzèa], sost. f., fungaia.  
(gen. *fünzèa*)

**füóe** [füóɛ], sost. m., furore.  
(gen. *fürò*)

**fürié** [fürié], sost. m., furiere.  
(gen. *forré*)

**füsì** [füsì], sost. m. (ant.), fucile.  
(vedi: *scçiòpo*)  
(gen. *fuxìn*)

**fütignae** [fütināe], v. tr., armeggiare, frugacchiare.  
- *Mandae a fasse fütignae* [mandāe á fāse fütināe]:  
mandare al diavolo.  
(gen. *fottignâ*)

## G

**gàbola** [gábola], sost. f., gabboleteria, inganno, truffa.

**gagè** [gagè], sost. m. (arc.), condotto della latrina, costruito con lastre di lavagna.

(vedi: *canonàda*)

(gen. *gaggièu*)

**gaitèlo** [gaitèlo], sost. m., gavitello.

(gen. *gaitello*)

**gala** [gála], sost. f., galla, vescica che si forma sulla pelle delle mani per scottatura od uso di strumento di lavoro.

(gen. *galla*)

**gànbao** [gánbao], sost. m., gambero (*Homarus vulgaris*).

(vedi: *ganbeo*)

(gen. *gambao*)

**ganbéta, afilòmaco** [ganbéta afilòmaco], sost. m., gambetta (uccello: *Philomachus pugnax*).

**gaón** [gaón], sost. m., fianco, anca.

(gen. *scianco*)

**gargarizi** [gargarizi], sost. m. pl., gargarismi.

(gen. *gargarizzi*)

**gasabúgio** [gasabúgio], sost. m., guazzabuglio.

(gen. *gazzabüggio*)

**gatón** [gatón], sost. m., lanugine che si forma sotto i mobili.

**gavarèlo** [gavarèlo], sost. m., marzaiola (*Anas crecca*).

**gaza maina** [gáza maina], sost. f., ghiandaia marina (*Coracias garrulus*).

(gen. *gazzann-a*)

**gèchi** [gèki], sost. m. (arc.), yankee, statunitense.

**ghèmedo** [gèmedo], sost. m. (ant.), gomito.

(vedi: *gómèdo*)

(gen. *gómèio*)

**ghèmito** [gèmito], sost. m., vomito.

(gen. *vomitèuia*)

**ghinghìn** [gingín], sost. m., latte materno (voce infantile).

**giàca** [jáka], sost. f., biacca.

(gen. *giacca*)

**giaédo** [jáédo], sost. m., ghiareto.

- O *Giaédo* [ó jáédo]: toponimo di una località, scomparsa per la costruzione dell'Arsenale, sita nella spiaggia della parte a ponente del Golfo, ove sfociavano la Lagora, lo Starolo ed altri corsi d'acqua.

**giain** [jain], sost. m., ghiaietta.

**giandoiòti** [jandöiöti], sost. m. pl., gianduïotti.

**giaón** [jaoón], sost. m., ciottolo levigato dall'acqua.

(vedi: *rissèo*)

**giaonà** [jaoaná], sost. f., sassata inferta con un "giaón".

**gioia!** [jóia], esclam. (ant.), risposta al cin-cin nei brindisi.

**gioieléo** [joieléo], sost. m., gioielliere.

(gen. *gioiellè*)

**giotaia** [jotaia], sost. f., ghiottoneria.

(gen. *leccaja*)

**giümèi** [güméi], sost. m. pl., gemelli dei polsini della camicia.  
(gen. *gemelli*)

**giünestra** [günéstra], sost. f., ginestra (*Spartium junceum*).  
(vedi: *zenèstra*)  
(gen. *ginestra*)

**gnagnoae** [ñãñoáe], v. intr., miagolare.  
(gen. *gnagnuâ*)

**gnègneo (andae en)** [ñêñeo andáe ên], loc., quando, per stato morboso, si fa tutto svogliatamente, con fatica, anche, nel parlare.  
(gen. *gnaegnae*)

**gnère** [ñêre], sost. f. pl., pretese, atteggiamenti prepotenti.

**gnifra** [ñifra], sost. f., carota di piccole dimensioni usata come mangime per il bestiame.

**gnoante** [ñõánte], agg., ignorante.  
(vedi: *egnoante*)  
(gen. *ignorante*)

**gòba** [gòba], sost. f., folaga (*Fulica atra*).  
(gen. *fùlega*)

**gobeléto** [gobeléto], sost. m., dolce di pasta frolla, a forma di vasettino conico a bocca larga, riempito di marmellata e ricoperto con la stessa pasta, con l'orlo smerlato, che si cuoceva in forno.  
(gen. *cöbelleto*)

**godào** [godáo], sost. m., corno bovino che, appeso alla cintola, conteneva la "fiéta", pietra per affilare la falce od il falchino.  
(vedi: *coà*)

**gòdemi** [gòdemi], agg. (arc.), soprannome degli americani, storpiatura dell'intercalare "Goddam!".

**gòghena** [gòghena], sost. f. (arc.), goduria, scialo, sperpero, bella vita dissipata (dall'antico francese "gogue").

**goletìna** [golètina], sost. f. (ant.), tipo di trappola per topi ed uccelli.

**gometivo** [gomètivo], sost. m. (ant.), vomitivo, emetico.  
(vedi: *aremètico*)

**gomità** [gomitá], agg. (ant.), vomitato.  
(gen. *vumitá*)

**gorghezae** [gorghezáe], v. intr., gorgheggiare.  
(gen. *garuzzá*)

**goosìa** [gõsia], sost. f., golosità.  
(gen. *golositae*)

**goóso** [gõso], agg., goloso.  
(gen. *goloso, leccaeso*)

**gorpéta** [gorpéta], sost. f., grillotalpa (*Gryllotalpa gryllotalpa*).

**gošà** [gošá], sost. f., chiamata ad alta voce, forte richiamo.

**gósso** [gõso], sost. m., gozzo, tipo di barca.  
(gen. *gòscio*)

**gotàsse** [gotáse], sost. f. pl., parotite, orecchioni.  
(gen. *gotazze*)

**grada** [gráda], sost. f. (arc.), parte superiore del piede.

**gragnoisso** [grãñoĩso], sost. m., nevischio.  
(gen. *neive menüa*)

**granào** [granáo], sost. m., granaio.  
(gen. *granâ*)

**granatìn** [granatín], sost. m. (ant.), mercante di grano e cereali in genere.  
(gen. *granatìn*)

**grassòto** [grãšòto], agg., grassoccio.

**grati (a)** [gráti], avv., gratis.  
(gen. *a grati*)

**greca** [gréka], sost. f. (arc.), corta veste femminile,  
con maniche larghe e corte, ricamate agli orli.

**grespo** [gréspo], sost. m., crespo, tessuto.  
(anche aggettivo)

**gridae** [gridáe], v. intr., gridare.  
(gen. *criâ*)

**gròbo** [gròbo], sost. m., globo.  
(gen. *globo*)

**gropé** [gropé], sost. m., croupier.  
(gen. *groppe*)

**grostìn** [grostí], sost. m., persona dura ed intransi-  
gente.

**grü** [grü], sost. f., gru (uccello: *Grus grus*).  
(gen. *grü*)

**grüpo** [grüpo], sost. m., croup, difterite e laringite  
virale.  
(gen. *gruppo*)

**guantào** [göantáo], sost. m., guantaio.  
(gen. *guanté*)

**güantéa** [güantéa], sost. f., vassoio.  
(gen. *guantëa*)

**guanto** [göánto], sost. m., guanto.  
(gen. *guanto*)

**güssada** [güśáda], sost. f., coito.

**güssae** [güśáe], v. tr., coire.

## I

**inbasciata** [*inbasiàta*], sost. f., ambasciata.

- Il vocabolo è comunemente usato nel senso di incarico (per lo più di riferire qualcosa) affidato ad un parente, amico, conoscente.

(gen. *imbascià*)

**iménsio** [*imènsio*], agg., immenso.

(gen. *immenso*)

**incie** [*incíe*], v. tr., empire, riempire.

**inclinæ** [*inklinæe*], v. tr., inquinare.

**indoae** [*indoáe*], v. tr., indorare.

(gen. *indoâ*)

**indoatúa** [*indoatúá*], sost. f., indoratura.

(gen. *indoatüa*)

**inlassæ** [*inlāšæe*], v. tr., allacciare.

(gen. *inlassâ*)

**impellissæ** [*impelišæe*], v. tr., impiallacciare.

(gen. *impellissâ*)

**inpontà** [*inpontá*], agg., fermo, immobile, impuntato.

**inpotèca** [*inpotéka*], sost. f., ipoteca.

**inspie** [*inspiæe*], v. tr., ispirare.

(gen. *inspirâ*)

**isoòto** [*išóoto*], sost. m., isolotto.

(gen. *isuoto*)

## L

**lagna** [laña], sost. f., lagno.  
(gen. *lagno*)

**lalàn** [lalán], sost. f., (arc.), prozia.

**laméa** [laméa], sost. f., lamiera.  
(vedi: *lama*)  
(gen. *lammêa*)

**landróna** [landróna], sost. f. (ant.), cialtrona.  
(gen. *landronn-a*)

**langhie** [langié], v. intr., languire.  
(gen. *languí*)

**lanpà** [lanpá], sost. f., fiammata.  
(gen. *sciammadda*)

**lanpionéto** [lanpionéto], sost. m., lampioncino.  
(gen. *lanpionetto*)

**lansa** [lánsa], sost. f., lancia.  
(gen. *lansa*)

**lapa** [lápa], sost. f. (arc.), boria.

**latacìni** [latacìni], sost. m. pl., latticini.  
(gen. *latticinii*)

**lateón** [latéon], sost. m. (ant.), grosso recipiente per contenere il latte.  
(vedi: *latéa*)

**latìn** [latìn], agg., scorrevole, agile.

**laúdo** [laúdo], sost. m. (ant.), lèudo, leùdo, liuto, imbarcazione a vela di piccolo cabotaggio.  
(gen. *leüdo*)

**lavacàossi (fae)** [lavakáossi], loc., scialacquare, sperperare.

**lavaia** [lavaía], sost. f. (arc.), tassa, avaria.

**lecapenèli** [lekapeñéli], sost. m., persona servile, adulatrice (lett. leccapennelli).

**làcia** [láca], sost. f., cheppia (*Alosa fallax nilotica*).  
(gen. *lácia*)

**lecia** [lécça], sost. f., leccia, nome di vari pesci della famiglia carangidi.  
(gen. *leccia*)

**legítimo** [lègítimo], agg., affidabile, sincero; legittimo.

**lème lème** [lème lème], loc. avv., lemme lemme.

**léngoa** [lèngoa], sost. f., sogliola (*Sòlea*, varie specie).  
(gen. *lengua*)

**lengöà** [lèngöá], sost. f., linguata.

**léntena** [lèntena], sost. f., castagna non del tutto seccata.

**leterin** [lètèrìn], sost. m., leggio.  
(gen. *letterin*)

**lepeghénto** [lèpègénto], agg., viscido.  
(vedi: *lepegoso*)  
(gen. *lepegoso*)

**lèrco** [lérko], agg. (arc.), mancino.  
(gen. *mancin*)

**levae de tòa** [levàe de tóa], loc., sparcchiare.  
(gen. *levâ de tóa*)

**lézèno** [lèzèno], sost. m. (ant.), furbacchione.  
(vedi: *filón*)  
(gen. *fillón*)

**levà** [levá], sost. f., levata.

**levasse a lúgia** [levàsē a lúga], espr., togliersi la fame (lett. togliersi la natta).

**lichete làchete** [líkete lákete], loc. interlocutoria, licchete lacchete.

**liga** [líga], sost. f., lega, unione, collegamento. (gen. *liga*)

**ligabàle** [ligabále], sost. m., imballatore. (gen. *ligaballe*)

**Ligórna** [ligórna], nome pr. loc. (arc.), Livorno (dall'inglese Leghorn).

**lí-là** [lilà], loc. avv., in luogo non precisamente definito.

**limadiù** [limadiù], sost. f., limatura. (gen. *limatù*)

**lincirca** [lincírka], avv., incirca, all'incirca.

**lissandrìna** [lissandrína], sost. f. (arc.), danza originaria di Alessandria.

**locandéo** [lokandéo], sost. m., locandiere. (gen. *locandé*)

**lociasse** [locáse], v. intr. pron., baloccarsi, ciondolare, tentennare. (gen. *lociâse*)

**lòco** [lòko], sost. m., pula del grano.

**lòdoa** [lòdoa], sost. f., cappellaccia (fam. degli "alaudidi": *Goleridia cristata*).

**lodoìn** [lòdoìn], sost. m., tottavilla (*Lullus arborea*).

**logamento** [logaménto], sost. m., collocamento.

**lopatèo** [lopatéo], sost. m., mistura ottenuta facendo macerare le radici dell'erba luparia, che, immessa nell'acqua del mare o dei fiumi, provocava la morte dei pesci, oppure, sparsa sui grappoli d'uva, li rendeva amari (per evitarne il furto).

**lovasso, loàso** [lovàsō loàsō], sost. m., spigola. (gen. *luasso*)

**lúgia** [lúga], sost. f., natta, cisti. (gen. *lúggia*)

**lümagón** [lümagón], sost. m., lumacone; persona lenta, pigra, spesso anche ingenua. (gen. *lumasón*)

**lümagójo** [lümagójo], agg., viscido come una lumaca, rif. specialmente a persona dal comportamento untuoso.

**lünón** [lünón], sost. m., sciocco, svampito.

**lüntanansia** [lüntanànsia], sost. f., lontananza. (gen. *lontananza*)

**lüstrissimi** [lüstrísimi], sost. m. pl., qualità di fagioli.

**lüzìn** [lüzín], sost. m. (arc.), stretta feritoia attraverso la quale passava il lucignolo dei lumi ad olio.



## M

**maapənìn (a)** [māpənín], loc. avv., a malapena, un pochettino (dim. di "a maapéna").  
(gen. *a malapenn-a*)

**maavigiòn** [māvigjón], sost. m., chi si meraviglia sempre.

**machinica** [makínika], sost. f. (ant.), martinicca, freno per carri e carrozze.  
(gen. *macchinicca*)

**maciòn** [macjón], sost. m., macchione.

**mae do lanpo** [máe dɔ lānpɔ], sost. f., donna esagitata (lett. madre del lampo).

**maga** [mága], sost. f. (arc.), donna cattiva, malvagia. (vedi it. arcaico "magalda")

**magnaràda** [mañárada], sost. f. (ant.), bravata. (vedi gen. *magnaero, bravaicio*)

**magnèra** [mañéra], sost. m. (ant.), bravaccio, sfrontato. (gen. *magnaero*)

**maiàstra** [maiástra], sost. f., matrigna. (gen. *moegna*)

**maimóna** [maimóna], sost. f., figura della fantasia popolare.

- *Basàe 'r cùo àa maimóna* [basàe r kùo àa maimóna]: baciare il culo alla maimona, pagare il pegno. Ai bambini, per evitare che si affacciassero nei pozzi, oppure che entrassero in locali ad essi proibiti, si diceva loro che vi era dentro "a maimóna".

(vedi: *gato maimón*)  
(gen. *maimun-a*)

**mainonquéto** [mainɔnkjéto], agg., mai quieto, irrequieto, riferito specialmente a bambino vivace.

**mala** [mála], sost. f. (arc.), valigia postale, e, per estensione, il corriere postale proveniente da Genova (cfr. ingl. "mail").

**malème** [maléme], sost. m. (arc.), bravaccio, poco di buono.  
(gen. *malemmo*)

**malóe** [malóe], sost. m., malore, malanno.

**mamelòto** [maməlótɔ], sost. m., niple, tipo di attacco idraulico.

**man aa revèrsa** [mán áa revèrsa], sost. f., mano sinistra. (gen. *man mansinn-a*)

**mancinante** [mançinánte], sost. m., gruista. (gen. *mancinante*)

**manciòn** [manéjón], sost. m., giunto di accoppiamento per assi rotanti, che può essere fisso od elastico.

**mandilào** [mandiláo], sost. m. (arc.), borsaiolo. (gen. *mandillâ*)

**mandilào** [mandiláo], sost. m. (arc.), sbarazzino, furfantello, detto di ragazzo. (gen. *mandillâ*)

**mandorlinata** [mandɔrlináda], sost. f., concerto per mandolino. (gen. *mandorlinata*)

**mandràpa** [mandrápa], sost. f. (ant.), gualdrappa. (gen. *mandrappa*)

**maneghéta** [manegéta], sost. f., tubo flessibile per addurre l'acqua, manichetta. (gen. *maneghetta*)

**mànego de cotèo** [*mànego de kotèo*], sost. m., canalicchio: mollusco bivalve marino della famiglia dei Solenidi (lett. manico di coltello).

**manèla** [*manèla*], sost. f., quantità di spighe che, durante la mietitura, vengono afferrate nel pugno della mano.

**manfrón** [*manfrón*], sost. m., pagello (*Pagrus pagrus*).

**manganèo** [*manganèo*], sost. m., manganello.

**manghèba** [*mangèba*], sost. f., atteggiamento particolare della mano nel giuoco del "mastro" (vedi alla voce "zègo").

**mangiae e scarpe a San Làzao** [*manjàe e skárpe a sán làzao*], loc., finire, dar fondo ad ogni cosa (lett. mangiare le scarpe a S. Lazzaro).

**mangràgna** [*mangràña*], sost. f., emicrania. (gen. *mangrannia*)

**manissae** [*manisàe*], v. tr., ammannire, preparare.

**mansìn** [*mansín*], agg. e sost. m., mancino. (vedi: *lèrco*) (gen. *mancin*)

**mansina (esse de)** [*mansina èse de*], loc., essere di servizio.

**mantègno** [*mantèño*], sost. m., passamano di ringhiera. (gen. *mantegna, arrembaggia*)

**mantravèrso** [*mantravèrso*], sost. m., manrovescio. (vedi: *lerfón*) (gen. *berlendón*)

**mao d'océ** [*máo doéce*], sost. m., otite (lett. male d'orecchie).

**maodücà** [*maodüká*], agg., maleducato. (gen. *mâedücòu, mâ creansòu*).

**mara** [*mára*], sost. f., specie di piccola zappa con manico lungo, usata per mescolare l'impasto di calce.

**marapico** [*marapíko*], sost. m., piccone. (gen. *marrapicco*)

**marfabén** [*marfabén*], sost. m. (ant.), malfattore.

**margón** [*margón*], sost. m., berta maggiore (*Procellaria khulí*).

**margón segheta** [*margón seğéta*], sost. m., smergo maggiore (*Mervus merganser*).

**margrado** [*margrádo*], avv., prep. e sost. m., malgrado.

**marmotìn** [*marmotín*], sost. m., bambinetto.

**marógna** [*maróña*], sost. f. (arc.), rifiuto, scarto.

**marparà (àa)** [*marparà àa*], loc. avv., alla malparata.

**marsacà** [*marsaká*], agg., male essiccato.

**marviagio!** [*marviágo*], inter. (ant.), malviaggio! Augurio di cattiva sorte. (gen. *marviaggio*)

**marzocà** [*marzóká*], agg. (ant.), malvestito, vestito rozamente.

**massabéco** [*masábéco*], sost. m., mazzabecco, grosso ceppo di legno munito di due lunghe impugnature laterali verticali, usato per conficcare nel terreno le pietre del selciato. (gen. *massabecco*)

**mascciòtà** [*masçóta*], sost. f., maschietta, ragazza disinvolta, di carattere allegro. (gen. *mascciòta*)

**màscoi** [*máskoi*], sost. m. pl., maschere, persone mascherate per il Carnevale. (gen. *màscai, mascheri*)

**masqua** [məskwɑ], sost. m., maschera.  
(vedi: mascoa)  
(gen. maschera)

**mastro** [mɑstro], sost. m., pietra posta verticalmente, presso la quale veniva collocata la posta del gioco, consistente nel lanciare pietre o monete per abatterla.  
(gen. mastro)

**mastrügae** [mastrügäe], v. tr., masticare biascicando.  
(gen. mastügâ)

**mastrüssón** [mastrüssón], sost. m., imbrogliatore; chi brancica e sciupa.  
(gen. mastrüssê)

**matamà** [matamá], sost. m., spicchio di petto, stallo di carne bovina sotto la spalla.  
(gen. mattamá)

**matežae** [matežäe], comportarsi in modo folle, dar segni di squilibrio mentale.

**matoà** [matwɑ], sost. m., cianfrino, strumento metallico tipo scalpello, ma senza punta, che serviva per ribattere orli metallici e per costipare la stoppa nelle connessioni del fasciame delle barche (dal fr. matoir).

**megioae** [mɛgɔäe], v. tr. e intr., migliorare.  
(gen. megioâ)

**megioamento** [mɛgɔamɛnto], sost. m., miglioramento.  
(gen. megioamento)

**méiso** [mɛiso], agg. (arc.), fiacco, spossato.

**meisón** [mɛisón], sost. f. (arc.), fiacca, spossatezza.

**menìn** [mɛnín], sost. m., gatto.  
(vedi: mignìn, minìn)  
(gen. minín, migno)

**menìn** [mɛnín], agg., minuto, piccolo.

**menüsséto** [menüsséto], sost. m., pezzettino.  
(gen. menüsséto)

**mericàn** [mɛrikán], sost. m., americano statunitense.

**merlo d'aigoa** [mɛrlo dáigwɑ], sost. m., merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*).  
(gen. merlo pescòu)

**merlo main** [mɛrlo main], sost. m., storno roseo (*Sturnus roseus*).

**mesà** [mɛsɑ], sost. f., mesata.

**mesàn** [mɛsán], agg., mediano, mezzano.

**mèsaro** [mɛsaro], sost. m., mezzaro, grande quadrato di stoffa, di solito damasco, con cui si ammantavano le donne liguri. In italiano mèsere o mèsaro, dall'arabo mi'zar "velo"  
(gen. mezzaro)

**mescoìn** [mɛskwín], sost. m., mestolo per la minestra.  
(gen. cassa)

**messa** [mɛsɑ], sost. f., messa.  
(gen. messa)

**messào** [mɛsào], sost. m., messale.  
(gen. messâ)

**mésse** [mɛsɛ], v. intr. pron. (ant.), muoversi.  
(gen. mesciâ)

**messoìn** [meswín], sost. f., falce per mietere il grano, con lama stretta e dentellata.

**mesténto** [mɛstɛnto], sost. m., versione spezzina dell'antico vocabolo ligure "bestento", che significa "fermata", usato nell'espressione "a fòa der mesténto", corrispondente all'italiano "La favola dell'uccellino", cioè ripetizione delle stesse frasi senza giungere ad una conclusione. L'espressione è anche usata con riferimento a faccende che vanno per le lunghe.  
(gen. besténto)

**méte en bòla** [mɛte en bɔla], v. tr., livellare.

**mèzo paénte** [mɛzo paénte], sost. m., parente alla lontana.

**miäcoo** [miákoo], sost. m., miracolo.  
(gen. miäcoo)

**miadoe** [miadóe], sost. m., osservatorio, belvedere, terrazza.  
(gen. ammiadó)

**mignäcoa** [miñácoa], sost. f., piagnisteo infantile.

**mignarda, grivéa** [miñárda grivéa], sost. f., allodola (*Alauda arvensis*).  
(gen. lodoa)

**minatöe** [minatöe], sost. m., minatore.  
(gen. minatö)

**mincióni** [mincióni], inter. (arc.), caspita!

**mìseo** [mìseo], agg. e sost. m., misero.

**mòa** [mòa], sost. f., pesce mola o pesce luna (*Mola mola*).  
(gen. mèa)

**mocoìn** [mokoìn], sost. m., pezzetto di candela già adoperata, moccolo.  
(gen. mocchetto)

**moimóndo** [moimóndo] agg. e sost. m. (ant.), moribondo.

**moléta**, [moléta], sost. f., molletta per stendere i panni.

**mormoa** [mórmoa], sost. f., mormora (*Lithognathus mormyra*).  
(gen. mormoa)

**mormoae** [mórmoáe], v. tr. e intr., mormorare.  
(gen. mormoâ)

**moscardin** [moskardín], sost. m., moscardino.  
(gen. moscardín)

**moscoón** [moskoón], sost. m., moscone.  
(gen. moscon)

**mossezæ** [mosëzæ], v. intr., essere schifilto.

**mostassà** [mostasá], sost. f. (ant.), rabbuffo, rimprovero.  
(gen. mostassâ)

**motöe** [motöe], sost. m., motore.  
(gen. motö)

**müatéa** [müatéa], sost. f., mulattiera.  
(gen. müatea)

**mürta** [mürta], sost. f., multa.  
(gen. müлта)

**müsaòla** [müsaòla], sost. f., museruola.  
(vedi: moriaggio)  
(gen. muriaggio)

**müscuo, müscolo** [müskoo, müskolo], sost. m., mitilo (*Mytilus galloprovincialis*).  
(gen. muscolo)

**müssæ** [mǖsæ], v. tr. (ant.), spicciare una persona per togliersela d'attorno.  
(gen. müssâ)

**müta** [müta], sost. f. (arc.), antica moneta del valore di otto soldi.  
(gen. mutta)

## N

**nainéto** [*nainéto*], sost. m. (ant.), nano, nanetto.

**narfabeta** [*narfabéta*], agg., analfabeta.

**nasà** [*nasá*], sost. f., battuta col naso; annusata; zaffata.  
(gen. *nasâ*)

**nasèlo** [*nasèlo*], sost. m., nasello (*merluccius merluccius*).  
(gen. *nasello*)

**naspae** [*naspáe*], v. tr. (ant.), avvolgere il filo nella spoletta (*aspéta*) dell'arcolaiolo.

**nata** [*náta*], sost. f. (ant.), sughero.  
(vedi: *natèlo*)  
(gen. *natta*)

**navà** [*navá*], sost. f., navata.  
(gen. *navata*)

**negião** [*neǵiáo*], sost. m. (ant.), ciambellaio, pasticciere, fabbricante di cialde (*négie*).  
(gen. *negiâ*)

**neitae** [*neitáe*], v. intr., odorare, emanare odore grato.

**ne me sügae** [*ne me sügáe*], espr., non insistere (lett. non mi asciugare)

**neosae** [*neosáe*], v. tr., non osare.

**'nfra** [*nfrá*], avv., fra.

**ninanà** [*ninaná*], sost. f., ninna nanna.  
(gen. *ninn-a nann-a*)

**ninò** [*ninó*], sost. m., ragazzo, giovane, usato specialmente al vocativo.

**nìsoa** [*nìsoa*], sost. f., palombo (*Mustelus mustelus*).  
(gen. *nissêua*)

**nócia** [*nóca*], sost. f., residuo dei noccioli d'oliva dopo la spremitura.

**noiae** [*noíáe*], v. tr., annoiare.  
(gen. *annoiâ*)

**notòio** [*notòio*], agg., notorio.

**'ntra** [*ntrá*], avv., tra.

**nümei** [*nümei*], numeri.

- ün [*ün*]: uno;

- dói [*dóí*]: due;

- trèi [*trèí*]: tre;

- quatro [*köatro*], (*càtro*): quattro;

- sinque [*sínköe*]: cinque;

- sèi [*séí*]: sei;

- sète [*séte*]: sette;

- òto [*óto*]: otto;

- nève [*néve*]: nove;

- dése [*dése*]: dieci;

- ünse [*ünse*]: undici;

- dóse [*dóse*]: dodici;

- trése [*trése*]: tredici;

- quatòrse [*köatorze*], (*catorze*): quattordici;

- chìnze [*kìnze*]: quindici;

- séze [*séze*]: sedici;

- dešasète [*dešaséte*], (*desesète*) [*dešeséte*]: diciassette;

- dešòto [*dešòto*]: diciotto;

- dešanève [*dešanéve*]: diciannove;

- vinti [*vinti*]: venti;

- trenta [*trénta*]: trenta;

- quaànta [*köaánta*]: quaranta;

- sinquanta [*sínköánta*]: cinquanta;

- sessanta [*sešánta*]: sessanta;

- setanta [*seťánta*]: settanta;

- otanta [*otánta*]: ottanta;

- novanta [*novánta*]: novanta;

- sénto [*sénto*]: cento;

- mile [*mile*]: mille;

- dešemila, [*dešemila*], (*desemila*): diecimila;

- sentomila [*seťtomila*]: centomila.

**nüvoo** [*nüvō*], agg., nuvoloso, annuvolato.  
(gen. *nüvio*)

## O

**o** [ó], cong., coordinante disgiuntiva: o.

- *O béve o negae* [ó béve ó negáe]: o bere od annegare, cioè accettare ad ogni costo.

**oca da gran** [óka dé grán], sost. f., oca granaiola (*Anser argensis*).

**ocialéto** [ocaléto], sost. m., occhialino. (gen. *occialin*)

**ociali** [ocáli]. sost. m. pl., paraocchi. (gen. *occiali*)

**ogni quai vòta** [òñi köài vòta], avv., ogni volta che.

**òi** [ói], voce verb., voce del v. *vorée* (volere) 3<sup>a</sup> pers. sing. del tempo presente, modo indicativo. (vedi: *voi*) (arc.)

**oiente** [oiénte], sost. m., oriente.

**ónbea** [ónbèa], sost. f., ombra. (gen. *ombra*)

**onoae** [onóae], v. tr., onorare. (gen. *onorâ*)

**ordegni** [ordéñi], sost. m. pl., attrezzi. (gen. *attressi*)

**orgògio** [orgógo], sost. m., orgoglio.

**orgogioso** [orgogóso], agg., orgoglioso.

**ortagéa** [ortagéa], sost. f., ortolana.

**ortiga de mae** [ortiga de mæ], sost. f., anemone, attinia (*Actinia*).

**ortighèla** [ortigèla], sost. f., orticaria.

**ortoan** [ortóan], sost. m., ortolano (uccello) (*Amneriza hortulana*). (gen. *nottoan*)

**osae** [osáe], v. tr., osare. (gen. *osâ*)

**oscüae** [osküae], v. tr., oscurare. (gen. *fâ sciüo*)

**otavìn** [otavín], sost. m., misura di capacità per olio pari ad 1/8 di litro.

## P

**paamento** [pāménto], sost. m., paramento.  
(gen. *paramento*)

**pachéto** [pakéto], sost. m. (ant.), piroscavo postale e passeggeri (dal fr. *paquebot*).  
(gen. *pacchetto*)

**padelàssi** [padelási], sost. m. pl., altro nome dei *morseleti* (vedi), detti anche “*pan levà frito*”, ed ora *sgabèi* (vedi).

**paedón** [paedón], sost. m., lungo filare di vigne.

**paentóe** [paentóe], sost. m. (ant.), casato, appartenenza ad un comune ceppo familiare, parentado.  
(gen. *parentôu*)

**paéo** [paéo], sost. m., parere.  
(gen. *paei*)

**paéta** [paéta], sost. f., scapola.  
(gen. *paeta de spalle*)

**pagadoe** [pagadóe], sost. m., pagatore.  
(gen. *pagadó*)

**pagiaín** [pagaiñ], agg., paglierino.  
(gen. *paggiaen*)

**pagiaisso** [pagáisso], sost. m., spioncello (*Anthus spinoletta*).  
(gen. *sî sî*)

**pagioàa** [pagioáa], sost. f. (arc.), puerpera.  
(gen. *paggioâ*)

**pagión** [pagón], sost. m., pagliericcio.  
(vedi: *sacón*)  
(gen. *saccon*)

**paiassada** [paiasáda], sost. f., pagliacciata.  
(gen. *paggiassata*)

**pain** [paín], sost. m., padrino.  
(gen. *pain*)

**palanchìn** [palankín], sost. m., palanchino, asta di ferro con una estremità piatta, adoperata come leva.  
(gen. *palanchìn*)

**palóe** [palóe], sost. m., pallore.

**palón** [palón], sost. m., grosso palo.  
(gen. *pascion*)

**pàmia** [pámia], sost. f., palamita.  
(gen. *pàmia*)

**pana** [pána], sost. f., attrezzo metallico per inserire la stoppa negli interstizi delle barche, per calafatare.

**paneìn** [paneín], sost. m., panierino.  
(gen. *panëto*)

**panigao** [panigáo], sost. m., pispolone (*Anthus trivialis*).

**panséta** [panséta], sost. f., pancetta, sia nel senso anatomico che di insaccato.  
(gen. *pansetta*)

**panséta do dido** [panséta dô dido], sost. f., polpastrello.  
(gen. *pansetta de dië*)

**pantéa** [pantéa], sost. f., pantera (*Panthera*).

**pantomina** [pantomina], sost. f., pantomima, usato anche nel senso di discorsi esagerati in relazione ad una questione semplice.  
(gen. *pantominn-a*)

**pao de lèrfi** [pào de lèrfi], sost. m., boccacce.

**Paòdi** [paódi], n. prop. local., il Monte Parodi (m 745), sul versante occidentale del Golfo della Spezia.  
(anche: *Poòdi* [Poódi])

**papà** [papá], sost. f. (ant.), pappa di farina, acqua e zucchero, per bambini.  
(gen. *pappa*)

**paparagno** [paparáño], sost. m., picchio muraiolo (*Tichodroma murarius*).  
(gen. *pittonso de montagna*)

**pàpea** [pápea], sost. f., papera, anitra.  
(vedi: *ània*)

**papeà** [papeá], sost. f. (arc.), quaderno formato protocollo.

**papeò** [papeó], sost. m. (arc.), ribaldo, birbone.  
(gen. *pappé cattivo*)

**papìna** [papína], sost. f., pappina, contentino.

**parlae tondo** [parlâe tóndo], loc., parlar chiaro.  
(gen. *parlae sccéto*)

**parpagèa** [parpagéa], sost. f. (arc.), parpaiòla, antica moneta genovese del valore di due soldi.  
- *I ne vâa na parpagèa* [*i ne vâa ná parpagéa*]: non vale niente, neppure una parpaiola.  
(gen. *parpaggiêua*)

**passemì** [pasēmi], agg. (arc.), raggrinzito, rinsecchito.

**passénsa** [pasēnsa], sost. f., grembiule con pettorina, come quello portato dalle suore.

**passèrga** (*esse en*) [pasērga ēse én], loc. (arc.), essere titubanti, indecisi, perplessi sul prendere una decisione.

**pàsoa teracina** [pāsōa teracína], sost. f., passera mattugia (*Passer montanus*).

**pastasüta** [pastasūta], sost. f., pastasciutta.

**patatìn patatón, patatìn patatà** [patatín patatón patatín patatá], inter., espressione mutuata dal francese, traducibile in: e così via, eccetera eccetera, bla-bla.

**patìna** [patína], sost. f., presa di panno per i manici delle pentole, manina.  
(gen. *magnetta*)

**patìsena** [patísena], sost. f., permalosità.

**paüóso** [paüóso], agg., pauroso.

**peamaóso** [peamaóso], sost. m. e agg., permaloso.  
(vedi: *patissimili*)

**peché** [peké], avv., cong., forma biassèa di "perché".

**pecondria** [peķondría], sost. f., pigrizia.

**pedón** [pedón], sost. m. (arc.), postino, corriere, fattorino.  
(gen. *pedón*)

**pelàn** [pelán], sost. m. (ant.), pelandrone.  
(vedi: *pelandrón*)

**pelegna** [pelégna], sost. f., puttana, (arc.).

**peléta** [peléta], sost. f., pellicina; pellicola che si forma sul latte bollito e raffreddato.  
(gen. *pellexina*)

**pendìn** [pendìn], sost. m., lobo dell'orecchio.

**pensada** [pensàda], sost. f., trovata.  
(anche: *sortida* [sörtída])

**peociú** [peóciú], loc., per lo più, generalmente.

**perdingolina!** [perdingolina], escl. (arc.), perdirindina!

**pernisse de mae** [pernisse de mâ], sost. f., pernice di mare (*Glareola pratincola*).  
(gen. *pernixotto de mâ*)



**perticola** [pɛrtíkola], sost. f., airone (*Ardea cinerea*).  
(gen. *airon, perdigiorni*)

**perticola gianca** [pɛrtíkola ǵánka], sost. f., sgarzetta (*Egretta garzetta*).

**perticolin** [pɛrtikolín], sost. m., tarabuso (*Ixobrychus minutus*).

**pesentina** [pɛsɛntína], sost. f. (ant.), bavagliolo.  
(vedi: *passensina*)  
(gen. *bavaen*)

**pessocan** [pɛsokàn], sost. m., pescecane (*Carcharodon carcharias*).  
(gen. *pesciocan*)

**pesso spa** [pɛso spà], sost. m., pesce spada (*Xiphias gladius*).  
(gen. *pescio spà*)

**pe stanpà** [pɛ stanpà], sost. m., orma.  
(gen. *marco do pè*)

**pestin** [pɛstìn], sost. m., prepotente.

**petachina** [pɛtakìna], sost. f., piccola macchia di materia fecale che sporca le mutande, per effetto di grande paura. Ciò in relazione alle piccole dimensioni di tale macchia, simili a quelle della "petaca", antica moneta genovese d'infimo valore.

**petelasse** [pɛtɛlássɛ], v. intr. pron. (arc.), pettegolare (con rif. al gen. *petelèa*, donna pettegola che riporta i fatti altrui, seminatrice di discordie e scandali).

**pétoa** [pɛtoa], sost. f., peto che fuoriesce dall'ano accompagnato anche da un poco di materia fecale (volgarmente, in lingua, "scorreggia vestita").  
(vedi in "Gargantua e Pantagruelle" di Rabelais i "credenzoni delle vendemmie")

**petorosso** [pɛtorosso], sost. m., pettirosso (*Erythacus rebecula*).  
(vedi: *picéto*)  
(gen. *peccetto*)

**pévee** [pɛvɛɛ], sost. m., pepe.  
(vedi: *péve*)

**pìa** [pía], sost. f., pavoncella (*Vanellus vanellus*).  
(gen. *marzeu*)

**piasimento** [piasiménto] sost. m., piacimento, gradimento.

**pichéti (èsse a)** [pikéti ɛsɛ], loc., essere tarlato, cioè in pessime condizioni. I *pichéti*, detti anche "gargagión" (vedi), sono tignole delle sostanze alimentari (usata nel senso di indicare uno stato di situazione negativa).

**pico** [piko], sost. m., battaglia della porta.  
(gen. *picco da porta*)

**picon** [pikón], sost. m., picchio maggiore (*Dendrocopos maior*).  
(gen. *picconso*)

**pidemìa** [pidemía], sost. f., epidemia.

**pignoéto** [piñoéto], sost. m., zerro, zersetto (*pesciolino*).  
(anche *zèro, spigo*)  
(gen. *pignoetto*)

**pigoae** [pigoáɛ], v. intr., pigolare.  
(gen. *piä*)

**pila** [pila], sost. f., contenitore per le olive spremute.  
(gen. *pilla*)

**pila** [pila], sost. f., soldi, moneta.

**pilastrà** [pilastrá], sost. f., pilastrata, stipiti di pietra per le porte d'ingresso.  
(gen. *pilastrà*)

**pinto** [pínto], sost. m. (ant.), orinale.

**pio** [pío], sost. m., piolo.

**piociàda** [pioçáda], sost. f., pidocchieria.

**pissae** [pissáɛ], v. tr., piluccare, spec. l'uva.  
(gen. *pittà*)

**pissa mòe** [pīsa mōe], sost. m., becca more, sterpazzola (*Sylvia communis*).  
(gen. *müiâ*)

**pissanlèto** [pīsanlétò], sost. m., fortino, situato a Cadimare (costa del Golfo della Spezia a ponente), nei pressi della sorgente sottomarina d'acqua dolce, distrutto dagli inglesi durante le guerre napoleoniche.

**pissin** [pīsin], sost. f., pipì nel linguaggio infantile.

**pista d'àihoa** [pīsta dàigöa], sost. f., rovescio di pioggia.  
(gen. *rammâ d'acqua*)

**pistoléto** [pistolétò], sost. m., attrezzo atto a forare il fornello per la mina.

**pitansa** [pitansa], sost. f., pietanza.  
(gen. *pittansa*)

**pìtima** [pítima], sost. f., persona taccagna.  
(gen. *pittima*)

**pivièto martinèto** [piviétò martinétò], sost. m., piviere dorato o martinello (*Charadrius apricarius*).

**podaéssò** [podaéssò], sost. m., roncola per potatura.

**poghetìn** [poghetìn], sost. m., piccole quantità di qualcosa, pezzettino.

**poghéto** [pogétò], agg., esile, gracile, poco robusto (rif. a persona); breve, corto (rif. al tempo).

**pògia!** [pòga], escl., appoggia! (linguaggio marinairesco).

**poi** [pói], avv., poi  
- *Da poi* [dá pói]: poco fa.

**polaiè** [polaié], sost. m., pollaiolo.  
(gen. *pollaièu*)

**polào** [polào], sost. m., piccionaia di teatro (lett. pollaio).

**polastra d'inverno** [polástra dinvérno], sost. f., porciglione o folenga (*Rallus aquaticus*).

**polastrèla, folenga de marso** [polastrela folenga de marso], sost. f., voltolina (*Porzana porzana*).

**polentao** [polentáo], sost. m., venditore di polenta.  
(gen. *polentâ*)

**polissia** [poliśiá], sost. f., pulizia; polizia.

**polón** [polón], sost. m., pianta con fusto esile e lungo.

**pomèlo** [pomélo], sost. m., zigomo.

**pomèto dea pansa** [pométò déa pànsa], sost. m., ombellico (lett. bottone della pancia).

**ponso** [pónso], sost. m., tempia, polso.  
(gen. *pòso*)

**pontèto** [pontétò], sost. m., puntello.  
(gen. *puntello*)

**pórca** [pórka], sost. f., polca, tipo di danza.

**porcàda** [porkáda], sost. f., porcheria, porcata.  
(gen. *porcaia*)

**poré** [poré], sost. f., purée.  
(gen. *püré*)

**porpessa** [porpéssa], sost. f., polpessa.

**porpie** [porpié], v. tr., impolpare, far acquistare consistenza.

**pórso** [pórso], sost. m., polso.  
(anche *pónso*)  
(gen. *pòso*)

**portèto** [portétò], sost. m., sportello del tino.

**possae** [pōsāe], v. tr., operare la follatura delle vinacce, spremendone lo strato superiore affinché penetri nella parte semiliquida sottostante.

**possede** [pošéde], v. tr., possedere.  
(gen. *possede*)

**posséta** [pošéta], sost. f., pozzanghera.  
(gen. *possa d'acqua*)

**postisso (a)** [postiso], loc., in modo provvisorio, come viene viene.  
(gen. *pontisso*)

**potàda** [poçada], sost. f., sciocchezza, stupidaggine, cosa di nessun conto, inezia.

**potadedio!** [počadedio], escl., esclamazione che equivale a: perbacco, poffarbacco!

**Potalüsèrna** [počalüsèrna], nome proprio di persona; personaggio proverbiale sconosciuto, al quale si riferiscono due espressioni:

1) *I daài fondo àa nave de Potalüsèrna [i daài fòndo àa nàve de potalüsèrna]*: darebbe fondo alla nave di Potalüsèrna, cioè consumerebbe tutto;

2) *A nave de Potalüsèrna:*

*La n'è 'n briche, manco 'n sìpe  
Na crovéta opùe fregata,  
L'è na barca tanto grossa  
Che, se pàa la sia 'nzà fata,  
Prima che la toca 'r mae  
La comensa a camoae.*

[*lá n'è n brike mánko n sìpe na krovéta opùe fregáta lé nà bárka tánto grósa kése páa lá sia nzà fáta prima ké lá tóka r mae lá koménsa a kamoáe*]: non è un brigantino, neppure un brigantino a palo, una corvetta oppure una fregata, ma è una barca tanto grossa che, se pare sia già fatta, prima che tocchi il mare, comincia a camolare. Questa filastrocca si riferiva a lavori iniziati e mai finiti.

**potasón** [potašón], sost. m., *potassolo*, *melù* (pesce: *Micromesistius pautausax*)

**pratéa** [pratča], sost. f., platea

**prebogión** [preboğón], sost. m., misto d'ortaggi.  
(gen. *preboggion*)

**precatùce** [prekatùce], sost. f. pl. (arc.), pelle d'oca.  
(gen. *pelle de gallinn-a*)

**precisìn** [prečisín], sost. m., maniaco della precisione.

**precondìn** [prekondín], sost. m. (arc.), ballo originario della regione francese Perigord.  
(gen. *perigordìn*)

**profonde** [prefónde], v. intr. e tr., sprofondare.  
(vedi: *sprofondaè*)

**prelüngra** [prelüngra], sost. f., prolunga.  
(gen. *prolüngra*)

**probásta** [probasta], sost. f. (ant.), asta pubblica.

**profüméo** [profüméo], sost. m., profumiere.  
(gen. *profümé*)

**prospeóso** [prospeóso], agg., prosperoso.

**prüsa de mae** [prüsa de mae], sost. f., pulce di mare (*Talitus saltator*).

**prüsümì** [prüsümì], sost. m., atteggiamento imperioso, altra forma di "presümi".

**püdoe** [püdoe], sost. m., pudore.  
(gen. *püdo*)

**pümàssò** [pümàssò], sost. m., cuscino.  
(vedi: *ciümasso*)

**pünta** [pünta], sost. f., punta; scalpello per tagliar le pietre.  
(gen. *pünta*)

**pünta de péto** [pünta de péto], sost. f., spicchio di petto, taglio di carne bovina.

**püntaè, pünteeè** [püntaé, püntéé], sost. m., spillo.  
(gen. *püntaièu*)

**püntassa** [püntāsa], sost. f., specie di grosso scalpello a punta; fermo metallico per assicurare le tende al terreno.

**pünzigiae** [pünzigäe], v. tr., *punzecchiare*.  
(gen. *pünziggià*)

## Q

**quaanténa** [kōānténa], sost. f., quarantena.  
(gen. *quarantenn-a*)

**quadro** [kōádro], sost. m., quadro.  
(gen. *quaddro*)

**quadrón** [kōádrón], sost. m., grosso campo di forma quadrata.

**quarta** [kōárta], sost. f., misura di capacità per l'olio.  
(gen. *quarta*)

**questionae** [kōęstionáe], v. intr., litigare.

## R

**rabi** [*rabi*], agg., di gusto forte, piccante.  
- *Saà rabi* [*saà rabi*]: salatissimo.

**radioléta** [*radioléta*], sost. f., radiolina.

**rafegón** [*rafegón*], sost. m., forte raffica di vento.

**ragna** [*rána*], sost. f., rete per uccellazione.  
- Dim. *ragnòto* [*rañòto*].  
(gen. *ragna*)

**raisasse** [*raisáse*], v. intr. pron., radicarsi.

**rami** [*rámi*], sost. m. pl. (ant.), utensili da cucina, un tempo di rame.  
(gen. *rammi*)

**rana** [*rána*], sost. f., rana.  
(vedi: *ragnòcoa*)  
(gen. *raena*)

**rancoe** [*rankóe*], sost. m., rancore.  
(gen. *raoxia*)

**randèò** [*randéo*], sost. m., randello.

**ranpìn** [*ranpín*], sost. m., uncino.  
(gen. *lensin*)

**ransegošo** [*ransegóšo*], agg., rancido.  
(gen. *ransio*)

**ransìgio** [*ransìgo*], sost. m., roncola.  
(vedi: *ronsìgio*)

**rapàgia** [*rapága*], sost. f., vinaccia ottenuta dai "rapi".

**rameisana** [*rameisána*], sost. f., damigiana.  
(vedi: *ramešana*)  
(gen. *damixaann-a*)

**ranpeghìn** [*ranpegìn*], sost. m., pianta rampicante con i fiori a forma di piccoli garofani.

**rapain** [*rapáin*], sost. m., verzellino (*Vanarius serinus serinus*)  
(gen. *siaèn*)

**rasciascarpe** [*rascaskárpe*], sost. m., nettapiedi (lett. raschiascarpe), striscia metallica sostenuta da due staffe, posta ai lati dei portoni, che serviva per ripulire le suole delle scarpe.

**rasciacolisse** [*rascakölise*], sost. m., raschiarotaie, operaio che, mediante un'asta metallica terminante a spatola, ripuliva le rotaie dei tram.

**rasciatigna** [*rascatína*], sost. m., appellativo scherzoso relativo al barbiere, lett. raschiatigna.

**rasèi** [*raséi*], sost. m. pl., foruncoli che si manifestano sulla lingua dei bovini.

**rašo(a)** [*rášo*], loc. avv., pieno fino all'orlo, a raso.

**rassagià de bòte** [*raságá de bòte*], sost. f., raffica di percosse (vedi anche: *striügià de bòte*).

**rastelae** [*rastelàe*], v. tr., rastrellare.  
(gen. *rastrellâ*)

**ré** [*ré*], prefisso verbale indicante ripetizione, corrispondente al "ri" di lingua.

**rebonbae** [*rebonbâe*], v. intr., rimbombare.

**rebongio** [*reböngio*], agg., obeso.

**rebrendóe** [*rebrëndóe*], sost. m., riverbero di luci, splendore.

**recagnisse** [*rekañise*], v. intr. pron., fare il viso arcigno per stizza, dispetto, ira.

**recanto** [rɛkánto], sost. m., angolo appartato, cantuccio.  
(gen. *recanto*)

**recheșito** [rɛkɛșito], sost. m., requisito.  
(gen. *requisito*)

**recilasse** [rɛçilāse], v. intr. pron., gongolare, rallegrarsi, giubilare, commuoversi per interiore allegrezza.  
(gen. *recillāse*)

**reciümae** [rɛçümäe], v. tr., mutar le piume.  
(gen. *reciümmâ*)

**recontae** [rɛkɔntāe], v. tr., raccontare.  
(gen. *contae*)

**recüssiön** [rɛküsüsiön], sost. f. (arc.), coscrizione, leva militare.  
(gen. *requixizion*)

**redene** [rɛdene], sost. f. pl., redini.  
(gen. *redene*)

**re de quage** [rɛ dɛ köäge], sost. m., re di quaglie (*Crex crex*).

**redie** [rɛdiɛ], v. tr., ridire

**redócia** [rɛdóca], sost. f., ripiegatura, rimboccatura.  
(gen. *redoggia*)

**refiado** [rɛfiádo], sost. m., respiro.  
(gen. *respio*)

**refioie** [rɛfióie], v. intr., rifiorire.  
(gen. *rescióie*)

**refratàio** [rɛfratáio], agg. e sost. m., refrattario; renitente alla leva (arc.).  
(gen. *refrattáio*)

**refüsiön** [rɛfüsüön], sost. f., rifusione.  
(gen. *rifuxion*)

**a refüsón** [rɛfusón], loc., alla rinfusa.

**regagido** [rɛgagído], agg., rigoglioso.  
(gen. *regaggio*)

**regatae** [rɛgatāe], v. intr., gareggiare.  
(gen. *andâ de regatta, regattâ*)

**regolâ** [rɛgolá], agg., regolato, moderato sia nell'alimentazione sia nelle spese.

**regriñà** [rɛgriñá], agg., stropicciato.  
(gen. *friggîou, frettôu*)

**reguin** [rɛgöín], sost. m., gioco infantile con le bilie.

**relichia** [rɛlíkia], sost. f., reliquia.  
(gen. *reliquia*)

**réme (vegnie à)** [rɛme veñte áo], loc. (arc.), sottomettersi, inchinarsi, chiedere perdono (da "Venite adoremus").

**reméio** [rɛmɛio], sost. m. (ant.), rimedio.  
(gen. *remedio*)

**remenà** [rɛmɛná], agg., spiegazzato.  
(gen. *astrofoggiôu*)

**remève a séndea** [rɛmɛve a sɛndɛa], rinvangare (lett. smuovere la cenere).

**remiasse** [rɛmiāse], v. rifl., guardarsi allo specchio, rimirarsi.  
(gen. *spagiāse*)

**remondaie** [rɛmondāe], v. tr., potare gli olivi.

**renboschie** [rɛnbɔskie], v. tr., rimboscare.

**renghinéa** [rɛnginɛa], sost. f., fila di cose o di persone.  
(gen. *righinaggia*)

**rengrensì** [rɛngrensì], agg., raggrinzito.  
(anche: *rengressì* [rɛngresì])  
(gen. *arrensénio*)

**renomà** [rɛnomá], agg., rinomato.  
(anche: arenomà)  
(gen. rinomôu)

**renonsiae** [rɛnɔnsiáe], v. intr., rinunciare, rifiutare.  
(anche: arenonsiae [arenonsiae])  
(gen. renunsiâ)

**rensei** [renséi], agg., rattappito.  
(gen. abessio)

**rensencido** [rɛnsɛnɛçído], agg., rattappito.  
(gen. arrenseniou)

**rentontì** [rɛntontí], agg., intontito (nel senso di aver perso conoscenza).

**renvortà** [rɛnvortá], agg., avvolto.  
(gen. abbigoelou)

**renvortae** [rɛnvortáe], v. tr., avvoltole.  
(gen. abbigoelâ, ingbeugge)

**rèò** [rɛò], agg., rado.  
- De rèò [dɛ rɛò]: di rado.  
(gen. rao)

**repao** [rɛpáo], sost. m., riparo.  
(gen. reparo)

**repassente** [rɛpɛsɛnte], agg., rattoppato.  
(gen. repessâ)

**reprensión** [rɛprensiɔn], sost. f., riprensione, correzione, sgridata.  
(gen. ripremsiɔn)

**rescaodamento** [rɛskaödamɛnto], sost. m., riscaldamento, bollicine minute della pelle, pruriginose.  
(gen. rescädamento)

**resentì** [rɛsɛntí], agg., risentito.  
(gen. risenti)

**ressaötäe** [rɛsãötáe], v. intr., trasalire, sobbalzare.  
(gen. resätâ)

**resséde** [rɛsɛde], v. intr., recedere.

**ressòo** [rɛsɔò], sost. m. (arc.), ristoro.  
(gen. rescìou)

**retà** [rɛtá], agg., rigato, a disegno reticolato.

**retegnie** [rɛtɛñie], v. tr., ritenere.  
(gen. ritegni)

**retratègno** [rɛtratɛño], sost. m., impedimento.

**revegnae** [rɛvɛñae], v. intr., scherzare.

**revertegae** [rɛvɛrtɛgáe], v. tr., rimboccare, spec. le lenzuola.  
(gen. reverteggâ)

**revogión** [rɛvɔgíon], sost. m., involto malfatto.

**revogión** [rɛvɔgíon], sost. m., rotolo di corda.  
(gen. roló)

**revòrta** [rɛvórtá], sost. f., rivolta.  
(gen. rivolta)

**rezìo (de)** [rɛzìo], loc., d'accatto.

**riàn** [rián], sost. m., rivo, ruscello, rigagnolo.  
(gen. riàn)

**riciàn** [ricán], sost. m., ripiano.

**rifrète** [rifrɛte], v. tr. e intr., riflettere.  
(gen. riflette)

**righèò** [rigèò], sost. m., righello.  
(gen. righetta)

**rilevatàio** [rilevatáio], sost. m., chi subentra in un negozio od in un incarico, rilevatario.  
(gen. rilevataio)

**rinciasse** [rincásɛ], v. rifl., raddrizzarsi, rizzarsi.  
(gen. indrisàe)

**rinvegnie** [*rinveñie*], v. intr. e. tr., rinvenire, riprendere conoscenza.

- *Fae rinvegnie* [*fae rinvenie*]: mettere in ammollo un alimento secco (funghi, fagioli, etc.).

(gen. *rinvegnî*)

**risèle** [*risèle*], sost. f. pl., riso in brodo.

**risicolo** [*risikolo*], agg., ridicolo.

**ritegnù** [*riteñù*], sost. f., ritenuta, trattenuta.

(gen. *ritenù*)

**ritmetica** [*ritmètika*], sost. f., aritmetica.

**rivasso** [*rivāso*], sost. m., scarpata, proda scoscata di un corso d'acqua.

**rochéto** [*rochéto*], sost. m., rocchetto di filo.

(anche: *reguèto*, *spagnoléta*)

(gen. *rocchetto*)

**rodàsena** [*rodásena*], sost. f. (ant.), prurito.

(vedi: *smangiansa*)

**rodéze** [*rodéze*], sost. f. pl. (ant.), grandi ruote che, mosse dall'acqua, azionavano i mulini.

**rogánsa** [*rogánsa*], sost. f., arroganza.

(gen. *arrogansa*)

**rogìgio** [*rogìgio*], sost. m., rosicchiamento, nel senso di assillo.

(gen. *roziggio*)

**rogìgio** [*rogìgio*], sost. m., gheriglio della noce.

(gen. *gaelo de nöxe*)

**rolae** [*rolae*], v. tr., arruolare.

(gen. *arrollâ*)

**romegae** [*romégae*], v. tr., ruminare.

(gen. *rümegâ*)

**ronzáda** [*ronzáda*], sost. f., urtone, spintone.

(gen. *ronson*)

**ronzáda** [*ronzáda*], sost. f., aspro rimprovero.

**ronzae** [*ronzáe*], v. intr. (ant.), muoversi velocemente, spec. con riferimento al moto delle imbarcazioni a vela.

**rosaio** [*rośaio*], sost. m., sfilza di male parole (eufemismo).

**rosasse** [*rośasē*], sost. f. pl., rosolia.

(gen. *rossazze*)

**rossie** [*rośie*], v. intr., arrossire.

**rosta bò** [*rosta bô*], sost. m., occhione (uccello: *Burbinus oediconemus*).

**rosüa** [*rośüa*], sost. m., scabbia.

**rùgoa** [*rúgoa*], sost. f., ruga.

(gen. *rúga*)

**rümentào** [*rümentáo*], sost. m. (ant.), spazzino.

(vedi: *spassìn*)

(gen. *rümentâ*)

**rüspae** [*rüspae*], v. tr., frugare, cercare con la "rüspa" (vedi).

(gen. *rüspâ*)

**rusa** [*rúsa*], sost. f., pittima minore (*Limosa lapponica*).

**rüveo** [*rüveo*], agg., ruvido.

(gen. *rüddego*)

**rùza** [*rúza*], sost. f., ruggine, nel senso traslato di malanimo, rancore.

(gen. *rüzze*)



## S

- saasse** [sāsē], v. rifl. (arc.), bearsi.
- saatae** [sātāe], v. tr., scombussolare, provocare agitazione e turbamento.  
- Saata [saatā]: scombussolato.  
(gen. sciātā)
- sacà** [saká], sost. f., quantità contenuta in un sacco.  
- Na sacà de bòte [ná saká dé bôte]: un sacco di botte.
- sacagnón** [sakañón], sost. m., sempliciotto.  
(gen. bacógi, benàrdo)
- sachetrà** [saketrà], sost. m., sciacchetrà.  
(gen. sciacchetrà)
- saciùo** [saciùo], sost. m. e agg., saputello.
- sacramentà** [sakramentá], agg., mal ridotto.
- sàgoma** [sàgoma], sost. f., persona amena, simpatica.
- sagrestia** [sagrèstia], sost. f., sacrestia.
- salisséndro** [saliséndro], sost. m., saliscendi.
- sangiotae** [sangotàe], v. intr., singhiozzare.
- sangióto** [sangóto], sost. m., singhiozzo da pianto; singulto.  
(vedi: cressentìn)
- sanpìn** [sanpìn], sost. m., zampino, zampa di animale piccolo.  
- Mète o sanpìn [mète ó sanpìn]: mettere lo zampino, intromettersi astutamente e nascostamente.  
(gen. sampetta)
- Santonèrgo** [santonérgo], sost. m. (arc.), Tantum ergo.
- Santüsèpe** [santüsèpe], (arc.), la festività di San Giuseppe.
- saödae** [saödāe], v. tr., saldare.  
(gen. assardà, saldà)
- saödatoe** [saödatōe], sost. m., saldatore.
- saoe** [saōe], sost. m. (ant.), sapore.  
(vedi: savoe)  
(gen. savō)
- saosisson** [saösīsōn], sost. m. (ant.), salame (dal fr. saussisson).
- saóso** [saóso], agg. (arc.), salato.
- sàöta pòzi** [sàöta pōzi], sost. m., saltatore (lett. saltapoggi).
- sapièo** [sapiéo], sost. m., zappetta per giardinaggio.  
(gen. sappetta)
- sàqua** [sákōa], sost. f. (arc.), acciacco, malanno (dal l'arabo saqa, pena).
- sarabà** [sarabá], sost. m. (arc.), giardiniera, carrozza aperta ai lati, munita di panche (dal fr. char a bancs).
- saràfico** [saráfico], agg., serafico.
- sarafin** [sarafín], sost. m., serafino.  
(gen. serafin)
- sarfògio** [sarfógo], sost. m., trifoglio (*Trifolium incarnatum*).  
(gen. trifèuggio)
- sarso** [sárso], sost. m. (arc.), rossore cronico del naso e di parte del viso, dovuto all'abuso di alcoolici; eczema.
- sarva** [sárva], sost. f., salva.
- sarvadin** [sarvadín], sost. m., paletto di sostegno per le vigne.  
(gen. sarvadin)

**saržéti** [saržéti], sost. m. pl., foglie di valeriana selvatica per insalata.

**sassiae** [sasíae], v. tr., saziare.  
(gen. *saziâ*)

**sbagì** [sbaǵi], agg., sbigottito.

**sbandàe** [sbandáe], v. tr., spalancare le orecchie, le imposte.

**sbardelà** [sbardelá], agg., sbrindellato, stazzonato.

**sbardelae** [sbardeláe], v. tr., sbrindellare, stazzonare.

**sbarüfà** [sbarüfá], agg., scarmigliato, scomposto.

**sbataciae** [sbatacáe], v. tr., sbatacchiare.  
(gen. *sbattuggiâ*)

**sbèrcia** [sbéšrcá], sost. f., persona malpratrica, che non imbrocca il segno.

**sberciae** [sbercáe], v. intr., fallire il colpo.

**sberlendón**, sost. m., manrovescio.  
(gen. *berlendon*)

**sbréncio** [sbréncó], agg. (ant.), strabico.  
(vedi: *sbilénco*)  
(gen. *lürccio, strambo, stralèuggio*)

**sbiragòfo** [sbiragófo], sost. m., due di briscola.  
(gen. *sbiro a gofo*)

**sbocae** [sbokàe], v. tr., sboccare, rompere i denti.

**sbogentae** [sbogentáe], v. tr., sbollentare.

**sbogentina** [sbogentína], sost. f., ribollimento del sangue.

**sborso** [sbórso], agg., bolso.  
(gen. *sborso*)

**sbragiaménto** [sbraǵaménto], sost. m. urlata, sgridata.  
(anche: *sbragio* [sbrágo])  
(gen. *sbragio*)

**šbrendoe** [šbrendóe], sost. m., splendore, vivo chiarore.  
(vedi: *rebrendoe*)  
(gen. *splendô*)

**šbrodacióso** [šbrodacíoso], agg., sbrodolone.

**šbügna** [šbüña], sost. f., risentimento, rancore.

**scaa** [skáa], sost. f., scala.  
(gen. *scaa*)

**scaamèla** [skamèla], sost. f., scalamita.

**scaamüso** [skāmušo] sost. m. (arc.), scamuzzolo, una briciola, una quantità minima (U. Mazzini, Saggio di Folclore spezzino, n. 132).

**scabécio** [skabéco], sost. m., pesce marinato, spec. le *büghe*.  
(gen. *scabeccio*)

**scadenà** [skadèná], agg., scatenato, irrequieto, sfrenato; detto di oggetto o macchinario: sconquassato, non funzionante.  
(gen. *descadenôu*)

**scainada** [skaináda], sost. f., scalinata.  
(anche: *scainà* [skainá])  
(gen. *scainâ*)

**scandéla** [skandéla], sost. f., scandella od orzòla (*Hordeum distichon*).  
(gen. *scandella*)

**scaodacaréghè** [skaödakaréghe], sost. m., scaldaseg-giole, impiegato fannullone.

**scaòla** [skaóla], sost. f., scarola (*Lactuca serriola*).  
(gen. *scaòla*)

**scapóle** [skapóle], sost. f. pl., fette di pesche, albicocche, mele, seccate.

**scapùsolo** [skapüsolo], sost. f. (arc.), capsula per fucili ad avanzarica.

- scaregadóe** [skaregadóe], sost. m., scaricatore, spec. del porto.  
(vedi: camàlo)
- scaranpi** [skaránpí], sost. m., trampoli.  
(gen. scarampi)
- scarnae** [skarnáe], v. tr., scarnare, scarnificare.  
(gen. scarnâ)
- scarnassa** [skarnâsa], sost. m. (arc.), scarnitrice, scarnificatrice.  
- *A Filomena l'è na véa scarnassa/ che la sa ben peàli i sé capón* [a filoména lé na véa skarnâsa ké lá sá bèn peáli i sé kapón]: la Filomena è una vera scarnitrice, che li sa pelar bene i suoi capponi (A. Zolesi, "Ghe n'è per tütt", son. 557).
- scaronfie** [skarɔnfíe], v. intr. pron., impressionarsi violentemente.
- scarpassa** [skarpâsa], sost. f., torta di verdure cotta al forno.  
(gen. scarbassa)
- scarpezae** [skarpezáe], v. intr., scalpiciare.
- scartòcio** [skartòçio], involto cartaceo a forma di cono o cilindrica, contenente i confetti per gli sposalizi. Analogo involto serviva per contenere i lupini.
- scatoào** [skatoáo], sost. m., scatolaio, fabbricante di scatole.  
(gen. scatoâ)
- schidiòn** [skidiòn], sost. m., spiedo.  
(gen. speo)
- scciàn (a tüto)** [scán a tüto], loc. avv., a tutto spiano.
- sccianasca** [scànaska], sost. f. (ant.), lastrina di pietra.
- scciapadüa** [scapadüa], sost. f., fenditura.  
(gen. sciappèua)
- scciata** [scáta], sost. f., schiatta.
- scchioie** [sçioie], v. intr., schiudersi dei fiori, delle uova. (gen. scchioï)
- scchiümante** [sçümánte], agg., spumante, spumeggiante.
- scchiümasso** [sçümáso], sost. m., pennacchio.  
(gen. ciümasso)
- schincamóro** [skinkamóro], sost. m., broncio, e, per estensione, chi è imbronciato.  
(gen. schincamüro)
- schincapé** [skinkapé], sost. m., inciampo, storta.  
(gen. schincapé)
- schito** [skìto], sost. m. (ant.), scatto, balzo.  
(gen. schitto)
- scodesae** [skodesáe], v. tr., scortecciare, togliere la cotica erbosa dal terreno.  
(gen. levâ a scorsa)
- scogiatæ** [skɔgátæ], v. intr., correre avanti e indietro. (gen. scüggiâ)
- scoloie** [skɔloie], v. intr., impallidire.  
(gen. vegnî pallido)
- sconcassae** [skɔnkašáe], v. tr., sconquassare.  
(gen. sconquasciâ)
- sconpissasse** [skɔnpīšáse], v. intr.pron, scompisciarsi.  
(gen. scompisciâse)
- scontradie** [skɔntradie], v. intr., contraddire.  
(gen. contraddí)
- sconvòrže** [skɔnvòrže], v. tr., sconvolgere.
- scopelae** [skɔpélæe], v. tr., scappellare.  
(gen. scopellâ)
- scopelòto** [skɔpəlòto], sost. m., scappellotto.  
(gen. scopellotto)
- scòpola** [skòpola], sost. f., scòppola; danno o perdita di notevole entità (figur.).

**scorentina** [skɔrɛntína], sost. f., diarrea.  
(vedi: *caghéta, cagaèla, cagarón, früssión*)

**scorlússoa** [skɔrlúšsoa], sost. f., sgualdrinella, ragazza leggera che sembra andare d'attorno come una lucciola.

**scórpena** [skɔrpena], sost. f., scorfano.  
(gen. *scorpena, scorfina*)

**scòrsa** [skɔrsa], sost. f., scorciatoia. Toponimo di un quartiere della Spezia.

**scòrsa gianca** [skɔrsa ǵánka], sost. f., barba di frate (*Plantago coronopus*), erba che viene coltivata per mescolarla alle insalate; tipo di cicoria a foglie bianche, tenere, poco amare.

**scórtego** [skɔrtɛgo], sost. m., dirupo.  
(gen. *lìggia*)

**scossà** [skɔsà], agg., rotto nelle ossa a causa di dolori o percosse (vedi: v. *scossae*).

**scossón** [skɔsɔ́n], sost. m., picchio.  
- *Avée a testa ci ù dià che 'r beco do scossón [avée a tésta cù dià ké r béko do skɔsɔ́n]: aver la testa più dura del becco del picchio.*  
(gen. *picconso*)

**scotamenìn (a)** [skɔtamenín], loc., scottadito, l'atto di scaldarsi le mani avvicinandole il più possibile alla fonte di calore, sin quasi a scottarsi, come fa il gatto (*menìn*).

**scrafagnà** [skrafanà], agg., schiacciato, deformato, e, per estens., sdraiato scompostamente.

**scramassion** [skramasíon], sost. f., esclamazione.  
(vedi: *escràmo*)  
(gen. *esclamazion*)

**screanssàdo** [skreansádo], agg. e sost. m., screanzato.

**screnì** [skrenì], agg. (ant.), screpolato, fesso (vedi v. gen. *srenà*) usato anche metaforicamente con riferimento a persona.

**scribaciae** [skribacáe], v. tr., scribacchiare.  
(gen. *scribaccià*)

**scribacìn** [skribacín], sost. m., scribacchino.  
(gen. *scribaccin*)

**scribàtoa** [skribátɔa], sost. f. (arc.), trappola per topi e per uccelli.  
(gen. *scribàtoa*)

**scricae** [skrikáe], v. tr., soffreggere, spec. il fiammifero per accenderlo.

**scritóe** [skritóe], sost. m., scrittore.  
(gen. *scrittò*)

**scrólo** [skrólo], sost. m., crollo, tracollo.  
(anche: *scrolón*)  
(gen. *scróllo, scrollón*)

**scroséta** [skroséta], sost. f., viottolo ripido tracciato tra due muri di recinzione.  
(vedi: *scrèsa*)  
(gen. *creuza*)

**scròssoa** [skrɔssoa], sost. f., pesce martello (perché ha la forma di una stampella, "scròssoa" in dialetto spezzino) (*Sphyrna zygaena*).  
(gen. *pescio scròssoa*)

**sciüassón** [sküasɔ́n], sost. m., persona grossa e lenta.  
**sciüie** [sküie], v. intr., imbrunire, scurire.  
(gen. *imbrünì*)

**sciüiosae** [sküiosáe], v. intr., curiosare.

**sciüiósó** [sküiósó], agg., curioso.  
(vedi: *cüiósó*)  
(gen. *cuioso*)

**scülassón** [skülasɔ́n], sost. m., sculaccione.  
(gen. *patta in sciö cü*)

**šdrerenì** [sdereni], agg., slombato, sfiancato.  
(vedi: *derenì*)  
(gen. *derenôu*)

**sealàca** [ʃealáka], sost. f., ceralacca.  
(gen. *seialacca*)

**seàtica** [ʃeátika], sost. f., sciatica.  
(gen. *sciatica*)

**secadóe** [ʃekadóe], sost. m., essiccatoio; seccatore.  
(gen. *seccaéso* nel 1° signif., *seccatô* nel 2°)

**seco stransì** [ʃeko stransì], agg., rinsecchito.

**secréto** [ʃekréto], sost. m. e agg., segreto.  
(gen. *segretto*)

**séde** [ʃéde], sost. f., seta.  
- *Mesciaie a sede cor füstáгно [mēscaie a séde kór füstáno]*: mescolare la seta col fustagno, vale a dire confondere la lana con la seta.  
(gen. *saea*)

**sédro** [ʃédro], sost. m., cedro (*Citrus medica* ed altre specie).  
(gen. *seddro*)

**segìon** [ʃegìon], sost. m., tinozza per vino.  
(gen. *seggion*)

**seéna (méte àa)** [méte áa seéna], espr., esporre all'aperto (spec. panni durante la notte).

**següa** [ʃegüa], sost. f., scure.  
(vedi: *picòsso*)  
(gen. *piccosso*)

**seguìn** [ʃegüín], sost. m., piccola scure.  
(anche: *seguéta* [ʃeguéta])  
(gen. *piccossìn*)

**selào** [ʃeláo], sost. m., sellaio.  
(gen. *sellâ*)

**senàda** [ʃenáda], sost. f., cena conviviale.

**sendeèla** [ʃendeèla], sost. f., cenerentola, donna sempre intenta al focolare.

**senécio** [ʃenécio], agg., affetto da "senécia" (vedi); rachitico.

**senenò** [ʃenənò], loc. avv., se non è così....

**senenónca** [ʃenənónka], loc. avv., altrimenti.

**se no dónca** [ʃe nó dónka], loc. avv., altrimenti, del resto.

**sensa restrissión** [ʃénsa rɛstrišión], loc., spontaneamente.

**sensà** [ʃensá], agg., assennato.  
(gen. *assennoù*)

**sensaia** [ʃensaia], sost. f., senseria.  
(gen. *sensaia*)

**senso** [ʃénso], sost. m., repulsione, senso.  
- *I me fá senso [i me fá senso]*: mi fa repulsione.

**sentanào** [ʃentanáo], sost. m., centenario, ricorrenza secolare.  
(gen. *çentanâ*)

**sentèsimo** [ʃentésimo], agg. num. ord., centesimo. Il centesimo di lira è detto "cito".

**Sentoscüa** [ʃentoscüa], sost. f., località ignota, citata nel "Lünajo de a Spèza", 1866); forse connesso con "sento", località incolta, e "sciò", scuro (potrebbe essere la località ora detta "il Cento", all'ingresso del quartiere del Favaro al termine di V. Fontevivo).

**sepia** [ʃépia], sost. f., seppia (*Sepia officinalis*).  
(gen. *seppia*)

**sequagne** [ʃeköãñe], sost. f. pl. (arc.), versacci, bocacce.

**serbae** [ʃerbáe], v. tr., serbare.

**sercadóe** [ʃercadóe], sost. m., frate addetto alla "sérca" (questua).  
(gen. *fratte da serchia*)

**sernécio** [sɛrnɛ́to], sost. m. (ant.), crivello, vaglio.  
(vedi: *valo*)  
(gen. *çerneggio*)

**serpeghinto** [sɛrpɛgínto], agg. (ant.), cisposo.  
(gen. *scraposo*)

**servelasse** [sɛrvɛlãse], v. intr. pron., scervellarsi.  
(gen. *lambicase o servèllo*)

**setegae** [sɛtɛgáe], v. tr., punzecchiare, infastidire,  
provocare.  
(anche: *setigae*)  
(gen. *punziggiâ, assagoggiâ, fastidiâ, angosciâ, frusciâ,  
provocâ, aççimentâ*)

**setìn (fae)** [setín fáe], loc., sedersi, nel linguaggio  
infantile.  
(gen. *fâ settìn*)

**sezìn** [sɛzín], sost. m. (arc.), mezzo soldo (vedi  
espressione: *i ne vâa 'n sezìn [i né vâa n sezín]*: non  
vale nulla).

**sfarso** [sfárso], sost. m., sfarzo.  
(gen. *sfarso*)

**sfèrsse** [sférse], sost. f. pl., morbillo.

**sfià** [sfiá], agg., sfilato.  
(gen. *desfiôu*)

**sfiadà** [sfiadâ], agg., sfiatato.  
(gen. *sfiatôu*)

**sfiæ** [sfiæ], v. tr., sfilare.  
(gen. *desfiâ*)

**sficonæ** [sfikɔnæ], v. tr., spingere con forza.  
(gen. *spûnciâ*)

**sfinsa** [sfínsa], sost. f., sfilza.

**sfóte** [sfóte], v. tr., sfottere, deridere.

**sfregassiôn** [sfɛgãsiôn], sost. f., sfregazione, frizione.

**sgàibo** [sgáibo], sost. m., sgarbo.  
(gen. *sgàibo*)

**sgagià** [sgágá], agg., spigliato.  
(gen. *desgagginôu*)

**sganbeletto** [sganbéléto], sost. m., sgabelletto.  
(gen. *scambaeletto*)

**sgancelæ** [sgançelæ], v. tr., cancellare.  
(gen. *scassâ*)

**sgangheà** [sgangéa], agg., sgangherato.

**sganpi** [sgánpi], sost. m. pl. (arc.), trampoli.  
(gen. *sgampi*)

**sgaonasse** [sgaonãse], v. intr., sfiancarsi.  
(gen. *derenasse*)

**stepidie** [stɛpidié], v. tr., intiepidire.  
(vedi: *entevedie*)

**sghiribisso** [sgiribīso], sost. m., ghiribizzo.  
(gen. *sghiribisso*)

**sgiandæ** [sgandæ], v. intr., screpolarsi del formag-  
gio durante la stagionatura.

**sgnepa** [snɛpa], sost. f., croccolone (uccello: *Capella  
media*).

**sgramignæ** [sgramiñæ], v. tr., districare.  
(gen. *desbroggiâ*)

**sgrensà** [sgrensá], agg. (ant.), fatiscente.

**sgrigià** [sgrigá], sost. f., discesa ripida.  
(gen. *scûggiâ*)

**sgromæ** [sgromæ], v. tr., sgretolare.

**sgroponæ** [sgroponæ], v. intr., sgobbare.  
(gen. *sgobbâ, sgummâ*)

**sia** [sía], sost. f., scia.  
(gen. *scia*)

**sialasse** [sialáse], v. intr. pron., divertirsi, gioire, gongolare.  
(gen. sciallâse)

**sialéto** [sialéto], sost. m., scialletto, sciallina.  
(gen. sciallinna)

**sialina** [sialína], sost. f., scialletto.  
(gen. sciallinn-a)

**sichete** [síquete], agg. e sost. m. (arc.), chic, di eleganza raffinata.  
(gen. scicche)

**sigàa de mae** [sigáa dé máe], sost. f., cicala di mare (crostaceo: *Squilla mantis*).

**signoina** [siñoína], sost. f., cepola (pesce: *Cepola rubescens*).  
(gen. pescio signoa)

**silissio** [silísio], sost. m., cilicio.  
(gen. silissio)

**silo d'inverno** [silo dinvéno], sost. m., zigolo muciatto (uccello: *Emberiza cia*).  
(gen. verdon)

**silo testa negra** [silo tésta négra], sost. m., zigolo testa nera (uccello: *Emberiza melanocephala*).

**silo zálo** [silo zálo], sost. m., zigolo giallo (uccello: *Emberiza citrinella*).

**siméto** [siméto], sost. m., cima di un ramo (vedi: *simelo*); punta tenera delle ortaglie.  
(gen. simetta)

**siminè** [siminé], sost. m. (arc.), luminello, alloggio per la capsula nei fucili ad avancarica.  
(gen. sciaminé)

**siminéa** [siminéa], sost. f., ciminiera.  
(anche: *ciüminéa*)  
(gen. ciminéa)

**sindicae** [sindikáe], v. tr., sindacare.  
(gen. scindicâ)

**sinistro** [sinístro], agg., sinistro; di cattiva qualità.  
(gen. scinistro)

**sinquenvin (èsse de)** [sinköenvín ēse de], loc. (arc.), essere indecisi, tra il sì e il no.

**sinta** [sìnta], sost. f., cinta.  
(gen. çenta)

**siolín** [siólín], sost. m., cipollino.  
(anche: *sigolín*)  
(gen. siouletta)

**siòpo** [siópo], sost. m., sciroppo.  
(gen. sciöpo)

**sipe** [sípe], sost. m. (arc.), brigantino a palo (dall'ingl. ship).  
(gen. scippe)

**sìrcolo** [sírkoło], sost. m., circolo.

**sista** [sìsta], sost. f. (ant.), cesta.  
(gen. çestín)

**sizín** [sizín], sost. m., beccamoschino (uccello: *Cisticola juncidis*).  
(gen. pittamoscín)

**slanso** [slánsò], sost. m., slancio.  
(vedi: *stralanso*)  
(gen. slanso)

**slépega** [slépega], sost. f., pugno, cazzotto.

**slépegaia** [slépegaía], sost. f., petting (corrispondente al romanesco "pomiciare", compire una serie di effusioni amorose ed al verbo "limonare" un tempo adoperato con lo stesso significato).  
- V. spezzino: *slepegae* [slepegáe].

**smaciae** [smacáe], v. tr., smacchiare.

**šmanegasse** [šmanegãse], v. intr., sbracciarsi.  
(vedi: *desbrassasse*)  
(gen. *desbrassasse*)

**šmarto** [šmárto], sost. m., smalto.  
(gen. *smalto*)

**šmerléto** [šmerléto], sost. m., merletto.  
(gen. *pissetto*)

**šminso** [šmínso], agg., smilzo, segaligno.  
(gen. *sninso*)

**sociúde** [soçiúde], v. tr., socchiudere.  
(vedi: *arebate*)  
(gen. *imbagiã*)

**socolae** [soçolãe], v. intr., zoccolare, far rumore camminando con gli zoccoli.

**sodisfã** [soçisfã], agg., soddisfatto.

**soelãstra** [soçlãstra], sost. f., sorellastra.  
(gen. *sêu de legno*)

**sofistego** [soçisfêgo], agg., sofisticato.

**sofito** [soçfito], sost. m., soffitto.  
(gen. *soffito*)

**sogã** [soçã], sost. f., percossa data con la corda (*sóga*).  
(gen. *cordã*)

**solevã** [soçlevã], agg. (arc.), turbato, preoccupato, con l'animo sospeso (vedi v. gen. *sollevã*, turbare, commuovere).  
- *Testa solevã* [tésta solevã]: mente preoccupata.

**solimente** [soçliménte], avv., solamente.

**somegiansa** [soçmegãnsa], sost. f., somiglianza.  
(gen. *somegiansa*)

**somegiante** [soçmegãnte], agg., somigliante.  
(gen. *somegiante*)

**sonae a tèrso** [sonãe a térsso], v. tr., rintocchi di campana prima dell'inizio della messa.  
(vedi anche: *botétti*)  
(gen. *bomboin*)

**sonae a dócio** [sonãe a dóco], v. tr., suonare le campane a festa, lett. suonare a doppio.

**sonagéa** [sonagéa], sost. f., sonagliera.  
(gen. *sünaggeã*)

**sorachéto** [soçakéto], sost. m., sega a mano, con lama a forma trapezoidale.  
(gen. *soracco*)

**sorchìn** [soçkín], sost. m., (arc.), sopravveste femminile.

**sorfain** [soçfaín], sost. m., zolfino, stoppino di cotone intriso di zolfo adoperato per accendere il fuoco o per disinfettare i vasi vinari.  
(anche: *sorfin* [soçfín])  
(gen. *soffranin*)

**sorgentina** [soçgentína], sost. f. (arc.), asta recante il titolo di ciascuna Confraternita (*Casaccia*), che era portata in processione dalle guide.  
(gen. *sorgentinn-a*)

**sornacà** [soçnaká], agg. (arc.), catarroso.  
(gen. *cataroso*)

**sortida** [soçtíta], sost. f., trovata.  
(anche: *pensada*)

**sorveciae** [soçveçãe], v. tr. e intr., soverchiare. Il verbo, con relazione al significato arcaico di lingua (sporger fuori), era adoperato anche per indicare la fuoriuscita dalla pentola dei cibi positivi a cuocere, o dell'acqua di cottura.  
(gen. *söperciã*)

**sorvevento** [soçvevénto], sost. m., sopravvento.  
(gen. *sorvevento*)

**sotaràgia** [sotarãga], sost. f., strato di stramaglie e uno di terriccio frammisto a materiali inerti, da mettere nelle buche per piantare le vigne.



- sotigliae** [sotìgǵáel], v. tr., assottigliare.  
(gen. *assottiggjà*)
- sotigéssa** [sotìgǵěsa], sost. f., sottigliezza.
- spaae** [spáel], v. tr., spalare.
- spaeciae** [spaeçáel], v. tr., sparecchiare.  
(gen. *levà de toa*)
- spagnoléta** [spañòlěta], sost. f., spagnoletta, matassina o rocchetto di filo per cucire; sigaretta.
- spanpagiae** [spanpaǵáel], v. tr., sparpagliare.  
(vedi: *spanpagiae*, *stremenae*)  
(gen. *spanpaggià*)
- sparagnìn** [sparañín], sost. m., persona parsimoniosa, molto oculata nelle spese.  
(gen. *sparagnìn*)
- sparlo** [spárlo], sost. m. sparaglione, spara (*Dipladus amuralis*).  
(gen. *sparlo*)
- sparpagiae** [sparpaǵáel], v. tr., sparpagliare.  
(vedi: *spanpagiae*, *stremenae*)  
(gen. *spanpaggià*)
- spassafümaiè** [spašafümaié], sost. m., spazzacamino.  
(vedi: *spazzacamin*)
- spassetae** [spašetáel], v. tr., spazzolare.
- spassiasse** [spašiasē], v. intr., spassarsi, trastullarsi, divertirsi.  
(gen. *spaziâse*)
- spàssoa** [spāšoa], sost. f., spazzola.  
(vedi: *spasséta*, *brossa*)  
(gen. *spassetta*, *spassoietta*)
- spaventàgio** [spaventàǵo], sost. m., spaventapasseri, spauracchio.  
(vedi: *spravéo*)  
(gen. *spaventaggio*)
- specéa** [speçéa], sost. f., specchiera.
- spècio** [spéco], sost. m., apertura della botte.
- spelinsegà** [spelinsçáel], sost. f., piccolo pizzico di qualcosa.  
(gen. *spellinsigà*)
- spelinsegae** [spelinsçǵáel], v. tr., piluccare, pizzicare.  
(gen. *pittà*)
- speloncà** [spelònká], agg. e sost. (ant.), nullamente.
- spenàci** [spenáci], sost. m. pl., capelli scarmigliati; cernechi.  
(gen. *spemaggi*)
- spendagión** [spendagó], sost. m., spendaccione.  
(anche: *spendón*)  
(gen. *spendiggión*)
- spènsere** [spénsere], sost. m. (ant.), spencer, giacca di panno nero guarnita di astrakan, portata dagli ufficiali delle armi a cavallo.  
(gen. *spènsere*)
- spesimento** [spèriméto], sost. m., esperimento.  
(gen. *esperimento*)
- speciale** [speçšiale], agg., speciale.
- spessiàia** [speššiaā], sost. f. (arc.), farmacia.  
(gen. *speziàia*)
- spia** [spia], sost. f., spilla.
- spiada** [spiada], sost. f., spiata.
- spia de quage** [spia de kōáge], sost. f., pispola (*Anthus pratensis*).  
(gen. *spia da nottoen*)
- spia di ortoan** [spia di ortoán], sost. f., calandra.  
(gen. *calandra*)
- spiàgia** [spiàǵa], sost. f., spiaggia.  
(gen. *spiaggia*)

**spìito** [spìito], sost. m., spirito.  
(gen. *spirito*)

**spilo** [spìlo], sost. m., spillo.  
(gen. *spillo*)

**spinciòn** [spincìon], sost. m., parte spuntante dal terreno di alberello o canna non tagliata a raso.

**spintognae** [spintõnâe], v. tr., spintonare.  
(gen. *spùnciâ*)

**spiociae** [spioçâe], v. intr., tirare sul prezzo.

**spisso** [spìso], sost. m., orlo.  
(gen. *oëxin*)

**sportèò** [sportéò], sost. m., sportello.  
(vedi: *portèò*)  
(gen. *sportello*)

**spòrze** [spòrze], v. tr., porgere.

**spotìgiae** [spotìgâe], v. tr., impiastricciare.  
(gen. *inciastronâe*)

**sprecae** [sprèkâe], v. tr., sprecare.  
(gen. *asgreiâ, asgaiâ*)

**sprema** [spréme], v. tr., spremere.  
(gen. *spreme*)

**spresìo** [sprèsìo], sost. m., sprezzo, disprezzo.  
(gen. *desprexo*)

**spressèghìn** [sprèsègìn], sost. m., piccolo pizzico di qualcosa.  
(gen. *spellinsigâ*)

**sprisegòto** [sprisegòto], sost. m., pizzicotto.  
(gen. *spelinsigon*)

**sprón** [sprón], sost. m., sprone.  
(gen. *spron*)

**spropòito** [spropòito], sost. m., sproposito.  
(gen. *spropoxito*)

**spüngà** [spüngá], sost. f., spungata, dolce a base di miele, canditi e spezie.

**spüssóe** [spüssóe], sost. m., grande puzzo, fetore.

**squarsae** [sköarsae], v. tr., squarciare.  
(gen. *squarsâ*)

**squarso** [sköársol], sost. m., squarcio.  
(gen. *squarso*)

**šraizae** [šraizâe], v. tr., sradicare.  
(vedi: *rancae*)  
(gen. *rancâ*)

**stanchéta** [stankéta], sost. f., bulletta, chiodo piccolo e corto, con testa grande.  
(gen. *stacchetta*)

**stae de daré** [stâe dè daré], loc. verb., corteggiare.  
(gen. *cortezzâ*)

**stae lì de ciantón** [stâe lí dè cantón], loc. verb., spiare.

**stagnàa** [stãnâa], sost. f., stagnina, contenitore d'olio per il quotidiano uso di cucina.  
(vedi: *dogéa*)  
(gen. *stagnoea*)

**stalo** [stálo], sost. m., panca di famiglia in chiesa, stallo.  
(gen. *stallo*)

**stamegna** [staméñna], sost. f., stamigna.  
(gen. *stamegna*)

**stanghéta** [stangéta], sost. f., bilancino.

**stanghéta** [stangéta], sost. f. (arc.), maltrattamento, vessazione (cfr. it. arc. stanghetta, strumento di tortura).

**staséa** [staséa], avv., questa sera.  
(anche: *steséa*)  
(gen. *staséia*)

**stenpeae** [stènpèâe], v. tr., stemperare.  
(gen. *destenpèâ*)

**stéo** [stéo], sost. m., stelo.

**stiassasse** [stiašāse], v. rifl., stircchiarsi.  
(gen. *stiāse*, *stiagnasse*)

**stignon** [stiñón], sost. m., parte di un ramo tagliato che sporge dal tronco.

**stinto** [stínto], sost. m., istinto.

**stintognae** [stintoñáe], v. intr., indugiare.  
(gen. *zinzannâ*)

**stinze** [stínze], v. tr. e intr., stingere.

**stipetà** [stipetá], sost. f., percossa data con un ramo di stipa.

**stissae** [stīšáe], v. tr., gocciolare.  
(gen. *stissâ*)

**stissina** [stīšína], sost. f., un tantino, una piccola quantità di una cosa.  
(gen. *stissìn*)

**stivai** [stivài], sost. m. pl., stivali (al singolare *stivao*).  
(gen. *stivae*)

**stopéta** [stopéta], sost. f., stoccafisso sfilacciato e macerato in olio e peperoncino.

**straciongio** [stračónġo], sost. m., strapiombo.  
(gen. *straciongio*)

**strafügio** [strafüġo], sost. m., sotterfugio.  
(gen. *mastrüso*)

**stralòcio** [stralóco], sost. m. e agg. (ant.), strabico.  
(vedi: *sbilërco*)  
(gen. *stralêuggio*)

**stramandae** [stramandáe], v. tr., gettare alla rinfusa.

**stramüdae** [stramüdáe], v. tr., traslocare, spostare oggetti.  
(gen. *stramüâ*)

**stran** [strán], agg., strano.  
(gen. *strannio*)

**stranbalà** [stranbalá], agg., strampalato.  
(gen. *strambalôu*)

**stranbalaie** [stranbalaé], v. intr., barcollare, traballare (cfr. gen.: *andâ in strambaelón*, andare barcollando, traballando).

**stranbelón (a)** [stranbəlón], loc., andare barcollando.  
(gen. *in strambaleon*)

**strapa** [strápa], sost. f., verga.  
(gen. *trappa*)

**strapicae** [strapikáe], v. intr., tracollare.  
(gen. *strapico*, *tracollo*)

**stravansae** [stravansáe], v. intr., dirigersi.

**stravanso (de)** [stravánso], loc., d'avanzo.  
(gen. *d'avanso*)

**stravasae** [stravašáe], v. tr., travasare.  
(gen. *travasâ*)

**stravede** [stravéde], v. tr., intravedere.  
(gen. *stravedde*)

**straversae** [straversáe], v. tr., attraversare.  
(gen. *attraversâ*)

**straverso** [stravérso], agg. e sost. m., traverso.  
(gen. *traverso*)

**strebüo** [strebüó], sost. m. (ant.), mezza luce, tra il lusco e il brusco.

**strensàgia** [strensága], sost. f., vinello ottenuto dalla torchiatura dei residui dei raspi.  
(vedi: *strissàgia*)

**strepacòlo** [strepakólo], sost. m., collana massiccia, pesante (lett. *strappacollo*).

**striae** [*striáe*], v. tr., stregare.  
(gen. *striâ*)

**strinca** [*strinka*], sost. f., cordellina con punta metallica, che serviva per allacciare i busti.  
(gen. *strinca*)

**stringhèti** [*stringéti*], sost. m. pl., laccetti.  
(gen. *stringheti*)

**strionézo** [*stionézo*], sost. m., stregoneria, malìa, fattura.  
(gen. *strionezzo*)

**strissa** [*strîsa*], sost. f., strizza, paura.

**strisadèò** [*strîsadèò*], polpa tenera del formaggio in formazione.

**strissón** [*strîsón*], sost. m., forte dolore intermittente del ventre.

**strita** [*stríta*], sost. f., stretta.  
(gen. *streita*)

**strofúgio** [*strofúgo*], sost. m., cianfrusaglia.  
(anche: *strufúgio*, *strefúgio* [*strufúgo*, *strefúgo*])

**stronie** [*strónie*], v. tr. (arc.), inclinare.  
(vedi: *avenae*)  
(gen. *astrînou*, incrinato)

**strossae** [*stroṣáe*], v. tr. (arc.), rompere, guastare, schiantare, scassinare, sciancare.  
(gen. *strosciâ*)

**strossae** [*stroṣâe*], v. tr. (ant.), slogare.  
(vedi: *deslogae*)  
(gen. *strosciâ*)

**strossae** [*stroṣâe*], v. tr., strozzare.

**strüpaè** [*strüpâe*], v. tr., stuprare.  
(gen. *strupâ*)

**strügià de bòte** [*strügá de bòte*], sost. f., raffica di percosse (vedi anche: *rassagià de bòte*).

**strügiòn** [*strügón*], sost. m., sguattero, lavapiatti.

**strüi** [*strüi*], agg., istruito.  
(gen. *instrüio*)

**stücadoe** [*stükadóe*], sost. m., stuccatore.  
(gen. *stucadû*)

**stüciàda** [*stucáda*], sost. f., fregatura.

**stüciae** [*stüciâe*], v. tr., imbrogliare, fregare qualcuno.  
(gen. *stücciâ*)

**stüco** [*stükò*], sost. m., stucco.  
(gen. *stücco*)

**stürlenga** [*stürlénga*], sost. f., tordella gazzina (*Turdus viscivorus*).

**sümission** [*sümissiòn*], sost. f., sottomissione.  
(gen. *sottomiscion*)

**sürbie** [*sürbié*], v. tr., assorbire.  
(gen. *assorbî*, *sciorbî*)

**stüssegae** [*stüsegáe*], v. tr., stuzzicare, provocare.  
(gen. *stüssicâ*)

**sübio** [*sübio*], sost. m., subbio, cilindro del telaio sul quale si avvolge l'ordito.

**süca mataàna** [*süka matána*], sost. f., persona sciocca, senza giudizio.

**sücae** [*sükáe*], v. intr., picchiar di testa contro qualcosa.  
(gen. *süccâ*)

**süciae** [*süciâe*], v. tr., succhiare.  
(gen. *süssâ*)

**südassào** [*südaṣáo*], sost. m. (arc.), venditore di setacci (*südassi*).  
(gen. *siassé*)

**süfelón** [*süfelón*], agg. e sost. m., capelluto, capellone.

**sümissiön** [sümišióŋ], sost. f. (ant.), sottomissione.  
(gen. *sottomiscion*)

**süpeióe** [süpeióe], sost. m. e agg., superiore, capo di una comunità religiosa; superiore nel senso di chi sta sopra.  
(gen. *süpeiö*)

**süperzü** [süperzü], avv., suppergiù, all'incirca, approssimativamente.

**süspission** [süspišiön], sost. f. (ant.), sospetto.  
(gen. *sospetto*)

**süssae** [süs̄sae], v. tr. (arc.), soffiare.  
(vedi: *bofae*)  
(gen. *susciâ*)

**süssüro** [süs̄süro], sost. m. (arc.), chiasso, baccano, strepito.  
(gen. *süssüro*)

**süveòe** [süveóe], sost. m., fischietto.  
(gen. *scigoèe*)

**süvernae** [süvernáe], v. intr. (arc.), svernare.  
- *Süvernón* [süvernón]: qualità di fichi che maturano a fine autunno principio d'inverno.  
(gen. *svernâ*)

**svànsega** [svánsęga], sost. f. (arc.), svanzica, antica moneta austriaca che ebbe corso alla Spezia sino ai primi dell'800.

**svergnà** [svergõñá], agg., vergognoso.

**svergiàda** [sverogáda], sost. f., trivellamento (da *verógio*, trivello). Usato anche nel senso di coito.

**švidà** [švidá], sost. m. e agg., svitato, strano, persona strana.

**švinto** [švinto], agg. (ant.), spossato, sfinito.

**švirgolà** [švirgolá], agg., deformato (di oggetto).

**švoatae** [švoatáe], v. intr., svolazzare.  
(gen. *xuatâ*)

## T

**tabarìn** [*tabarín*], sost. m. (arc.), bavero dei pastrani e ferraioli.  
(gen. *tabarrin*)

**tacagnoso** [*takañó̄so*], agg., pedante, insistente, attaccaticcio.  
(anche: *tachignoso*)  
(vedi: *tachigno*)

**tacón** [*takón*], sost. m., pezzo di terra che si attacca alla suola delle scarpe.  
(gen. *taccön*)

**taconae** [*takónae*], v. tr., rattoppare alla bell'e meglio, pedinare.  
- Fig. coire.  
(gen. *tacconâ*)

**Tadèo** [*tadé̄o*], sost. m., *Te Deum*.

**tagèa** [*tagéa*], sost. f., tagliola.  
(gen. *tagea*)

**tagèa** [*tagéa*], sost. f., cuneo metallico per spaccare i ceppi.

**tàgio** [*tàgo*], sost. m., (anche: *tàio*, voce *biassèa*).  
- *Vegnie a tàgio* [*veñite a tágo*]: cadere a proposito.  
- *Tüto la vén a tàgio, anca e ünge per mondae l'ágio* [*tüto la vén a tágo, ánka e ünge pér mondáe l'ágo*]: tutto viene a proposito, anche le unghie per spellare l'aglio.

**tagiussae** [*tagiūsae*], v. tr., tagliuzzare.  
(gen. *taggiùssâ, taggiuccâ*)

**talèfico** [*talèfico*], sost. m., (ant.), telegrafo (voce *biassèa*).

**talocìn** [*talocín*], sost. m., tipo di frattazzo con smussatura laterale, per intonacare gli angoli dei muri

**tanberlàn** [*tanberlân*], sost. m. (ant.), scioccherello, babbeo.  
(gen. *ciamberlan*)

**tange** [*tàngè*], v. tr. (arc.), raggiungere per percuotere.  
(anche: *tanze*)

**tanpanèo** [*tanpané̄o*], sost. m., piccolo pezzo di legno adoperato per accendere il fuoco.

**tanpicae** [*tanpikàe*], v. tr., battere rumorosamente.

**tatò** [*tatò*], sost. m. (ant.), cavallo, nel linguaggio infantile.  
(gen. *tatè, tataè*)

**tecéto** [*tècét̄o*], sost. m., tettuccio.  
(gen. *teitetto*)

**teción** [*tèc̄ón*], agg., atticcato, tarchiato, di corporatura grossa e robusta.  
(gen. *teccio*)

- *tecióna* [*tèc̄óna*]: soprannome di una donna della famiglia che gestiva un'osteria in V. Marsala (il "*carogéto*) atticcata e popputa.

**telae** [*teláe*], v. intr., filar via, correre.

**telissia** [*telí̄sia*], sost. f., itterizia.  
(gen. *telizia*)

**temensa** [*tēménsa*], sost. f., timore.  
(gen. *temmansa*)

**teneéssa** [*teneḗ̄sa*], sost. f., tenerezza.

**téo** [*té̄o*], sost. m., telo.

**terén** [*tèrén*], sost. m., terreno, proprietà rurale.  
(gen. *terren*)

**tèsse** [tɛ̃sɛ], v. tr., tessere.  
(gen. *tesce*)

**tèssea** [tɛ̃sɛa], sost. f., tessera.

**tessü** [tɛ̃sü], sost. m., tessuto.  
(gen. *tesciôuo*)

**testa rossa** [tɛ̃sta rɔ̃sa], sost. f., moriglione (uccello: *Aythya ferina*).  
(gen. *testa rossa*)

**testéa** [tɛ̃stɛa], sost. f., testiera.  
(gen. *testëa*)

**testeò** [tɛ̃stɛò], sost. m., testo.  
(vedi: *testaèò*)  
(gen. *testetto*)

**tetinòto** [tɛ̃tinòto], sost. m., vegetale marino, a forma di vescica, che si attacca agli scogli o alle strutture in legno, del quale si utilizza il succo come esca (*bromézo*) per i pesci.  
(gen. *tettinotto*)

**tià** [tiá], agg., tirato; avaro, turchio.

**tiapàn** [tiapán], sost. m. (ant.), bastone per lavar i pavimenti con lo straccio.

**tiapé** [tiapɛ], sost. m., tirapiedi.  
(gen. *tiapê*)

**tiasse e ganbe adaré** [tiãse ɛ gãnbe adarɛ], loc., mettersi le gambe in collo (lett. tirarsi le gambe dietro).

**ticàgno** [tikáño], sost. m., taccagno.

**tímóe** [timóe], sost. m., tumore, ascesso.  
(gen. *tümô*)

**timonèla** [timonɛla], sost. f. (arc.), carrozzino a quattro ruote tirato da un solo cavallo.  
(gen. *timonella*)

**tintón e tinténa, tintón e tintà** [tintón ɛ tintɛna, tintón ɛ tintá], loc., eccetera, eccetera....., bla, bla.

**Tio** [tìo], n. proprio geografico (arc.), isola del Tino.

**tissae** [tisãe], v. tr., istigare.  
(gen. *attissâ*)

**tissadóe** [tisadóe], sost. m., attizzatoio.

**tòa retonda** [tɔa retònda], sost. f., pasto che si consuma in trattoria (lett. tavola rotonda).  
(gen. *tòa rotònda*)

**toblò** [tɔblò], sost. m. (arc.), specchietto, tavola sinottica (fr. *tableau*).

**tochìn** [tɔkín], sost. m., chi ha l'abitudine di toccar tutto, specialmente i cibi, prendendone un assaggio.  
(gen. *tocchin*)

**tóco** [tɔko], agg., tocco, detto di frutta o legumi appassiti ed ammaccati; per estensione chi è segnato da male inguaribile.

**tofania** [tɔfania], sost. f. (ant.), tafferia, grande piatto di legno per uso di cucina, spec. per la polenta.  
(gen. *toffania*)

**tomèa** [tɔmɛa], sost. f., tomaia.  
(gen. *tomaea*)

**tondetin** [tɔndɛtín], sost. m., piattino.

**toón** [tɔɔn], sost. m., tavolone. Vocabolo usato anche per indicare una persona dall'eloquio e dal comportamento pesante e saccente.  
(gen. *tolon*)

**torcioàn** [tɔrɔcòan], sost. m., frantoiano.  
(anche: *torciào* [tɔrcáo])

**tordo arpezìn** [tɔrdo arpežín], sost. m., tordo d'alpe.

**tordo coa rossa** [tɔrdo kɔa rɔ̃sa], sost. m., codirosone (*Monticola saxatilis*).  
(gen. *côarossón*)

**tordo main** [tɔrdo main], sost. m., grottaione, grucione (*Merops apiaster*).

**torpido** [torpído], agg. (ant.), intorpidito.  
(gen. *imbëssio*)

**toşón batè** [toşón batê], sost. m. (arc.), persona rapata a zero.  
(gen. *toson battae*)

**trabàca** [trabáka], sost. f. (ant.), soffitta.  
(gen. *trabacca*)

**trafegae** [trafegáe], v. intr., trafficare; darsi da fare.  
(gen. *traffegâ*)

**trafeghìn** [trafegín], sost. m., persona industriosa, che si da da fare, persona disposta a trattare qualsiasi affare, anche poco pulito, purché redditizio; vocabolo a volte usato in senso malevolo, specie nella modifica in "trafegón".

**tràfego** [tráfego], sost. m., traffico, specialmente nel senso di affaccendamento.  
(gen. *tràffego*)

**traission** [traišiõn], sost. f., tradizione.  
(gen. *tradizion*)

**tralalò** [tralalò], sost. m., trallallero, canto popolare genovese, a più voci.  
(gen. *trallallero*)

**tramacae** [tramakáe], v. tr., mettere sottosopra.  
(gen. *mete sotosorve*)

**tramàlo** [tramálo], sost. m., scala doppia, con paletto per tenerla ritta.  
(vedi: *scaón*)

**tramescciae** [trameşcáe], v. tr., mescolare, mischiare.  
(gen. *miscciae*)

**tranchilità** [trankilitá], sost. f., tranquillità.  
(gen. *tranquillitae*)

**tranchilo** [trankílo], agg., tranquillo.  
(gen. *tranquillo*)

**trasandae** [traşandáe], v. tr., tralasciare, trascurare.  
(gen. *trasandâ*)

**traspaente** [traspaénte], agg., trasparente.  
(gen. *traspaente*)

**traspaie** [traspaíe], v. intr., trasparire.  
(gen. *trasparî*)

**trassa** [tráşa], sost. f., traccia.  
(gen. *traccia*)

**trassae** [tráşáe], v. tr., tracciare.  
(gen. *tracciâ*)

**travagión** [travağón], sost. m., sgobbone.

**treatro** [treátro], sost. m., teatro.  
(gen. *teatro*)

**trèi-trèi** [tréi tréi], sost. m., cuculo, per l'abitudine di ripetere per tre volte il proprio verso.  
(vedi: *ciico*)

**treisète** [treşéte], sost. m., tressette, gioco con le carte.  
(gen. *treisette*)

**tremeèa** [tremeéa], sost. f., tremarella.  
(gen. *tremaxôn*)

**tremoèla** [tremoéla], sost. f., tremarella.  
(vedi: *tremeèa*)  
(gen. *tremaxôn*)

**trenpezae** [trenpeşáe], v. intr., scherzare.  
(gen. *treppâ*)

**trenténa** [trenténa], sost. f., trentina.  
(gen. *trentenn-a*)

**triboo** [triboo], sost. m., tribolazione.

**trición** [trikón], sost. m. (arc.), imbrogliatore, truffatore.  
(gen. *truffadô, brusaboschi*)



**trilo** [*trílo*], sost. m., trillo.  
(gen. *trillo*)

**tronbetéo** [*trɔnbetéo*], sost. m., trombettiere.  
(gen. *trombettê*)

**tüfin** [*tüfin*], sost. m., svasso maggiore (*Podiceps cristatus*).

**tüpé** [*tüpé*], sost. m., sfacciataggine.  
(gen. *tüpê*)

## U

**üneco** [ün̄eko], agg., unico.  
(gen. *unico*)

**üngia de pòrco** [ün̄ga d̄e p̄orko], sost. f., pié di  
porco.  
(gen. *pê de porco*)

**üsséo** [üs̄éo], sost. m., usciere.  
(gen. *usciera*)

## V

**vaessia** [vaɛ̀s̄ià], sost. f. . (arc.), svogliatezza.  
(vedi: *vesià*)

**vaiša** [vaiša], sost. f. (ant.), valigia.  
(anche: *vališa*, *vališe*)  
(gen. *valixe*)

**vanassa (andae en)** [vanāsa andāe ɛ̄n], loc., vaneggiare.  
(gen. *stralabiā*)

**vando** [vāndo], sost. m., vaglio.  
(gen. *serneggio*)

**vanpàa** [vanpāa], sost. f., paravento.  
(gen. *manpā*)

**vanpio** [vanpió], sost. m., vampiro (*Desmodus rufus*).

**vansigasse** [vansigāse], v. intr., barcamenarsi.  
(gen. *barchezzā*)

**varsü** [varsü], voce verb., valso (voce del verbo *vae*, valere)

**vatican** [vatikán], sost. m., casa molto grande (Vaticano).

**ve** [vɛ], pron. pers., corrispondente al "vi" di lingua, forma atona del pronome di seconda persona plurale, usata con valore accusativo come complemento oggetto di verbi transitivi (*a ve mio 'nt'i òci*: vi guardo negli occhi), e con valore dativo come complemento di termine (*a v'ò mandà a die*: vi ho mandato a dire), indispensabile nei verbi riflessivi e reciproci (*aguardéve dai fàössi amìghi*: guardatevi dai falsi amici; *baséve e fé a pàse*: baciatevi e fate la pace).

**veaménte** [vɛamɛ̄nte], avv., veramente.

**vencie** [vɛ̄ncie], v. tr. (ant.), empire, riempire.  
(vedi: *encie*)  
(gen. *impî*)

**ventéa** [vɛ̄ntéa], avv., volentieri.  
(vedi: *voentéa*)  
(gen. *voentëa*)

**ventràge** [vɛ̄ntráge], sost. f. pl., frattaglie.  
(gen. *ventraggi*)

**ventréa** [vɛ̄ntréa], sost. f., ventresca.  
(gen. *ventresca*)

**verdon** [vɛ̄rdón], sost. m., verdone (uccello: *Chloris chloris*).  
(gen. *verdon*)

**vèrmo simonìn** [vɛ̄rmo simonín], sost. m., tenia, verme solitario. (*Taenia solium*).  
(gen. *vèrmo scimönìn*)

**verogiae** [vɛ̄rogiáe], v. tr., trivellare.  
(gen. *veroggiā*)

**versae** [vɛ̄rsáe], v. tr., versare, rovesciare.  
- *Versae da beve* [vɛ̄rsáe da beve]: mescere.  
(anche: *anversae*)  
(gen. *versâ*)

**vèrsi** [vɛ̄rsi], sost. m. pl., smorfie, moine, smancerie.  
(gen. *versci*)

**verscia** [vɛ̄sa], sost. f., specie di sottile liana marina, che cresce nelle palificazioni dei vivai dei mitili. Essiccata e triturrata veniva utilizzata come esca per i pesci.

**vèsia** [vɛ̄sía], sost. f. (arc.), voglia di non far niente.  
(vedi: *vaessia*)

**vignédo** [viñédò], sost. m., vigneto.  
(vedi: *vignào*)

**vinasséo** [vinašéo], sost. m., vinattiere, vinaio.  
(gen. *vinacé*)

**vingonvagna** [vingonváña], sost. f. (ant.), altalena.  
(vedi: *bansìgo*, *vogagnèla*)  
(gen. *bäsìgo*)

**vìsta** [vísta], sost. f., vista.

- *Piässene na vista* [piäsène na vísta]: prendersene una vista, osservare rapidamente persone o cose.

- *Cúrto de vista* [kúrto dé vísta]: miope, lett. corto di vista.

(gen. *vista*)

**vista** [vísta], sost. f., panorama.

**vità** [vitá], agg. (ant.), vuotato.  
(anche: *veità*)

**vítòia** [vitóia], sost. f., vittoria.  
(gen. *vittòia*)

**vogagnèla** [vogañéla], sost. f., altalena.  
(vedi: *bansìgo*, *vingonvagna*)

**volàn** [volán], sost. m., volantino d'abito.

**vorgae** [vɔrgáe], agg., volgare.  
(gen. *vorgá*)

**vortüa** [vɔrtúa], sost. f., voltura.

**vòrzese** [vɔrzése], v. intr., volgersi, rivolgersi, voltarsi.  
(gen. *vòrzise*)

**vòta** [vóta], sost. f., volta (archit.).

**votéta** [vɔtéta], sost. f., ingresso delle case di campagna (piccola volta).

## Z

**zabaión** [*zabaión*], sost. m., zabaione.  
(gen. *zabaion*)

**zenépro** [*zenépro*], sost. m., ginepro.  
(vedi: *zenèbre*)

**zénzao** [*zénzao*], sost. m., zenzero (*Zingiber officinale*).  
(gen. *zénzao*)

**ziabandéa** [*ziabandéa*], sost. m., voltagabbana, lett. gira bandiera.

**zia che te reména** [*zia ké té reména*], loc., gira e rigira.

**ziasó** [*ziasó*], sost. m., girasole (*Heliantus annuus*).  
(gen. *giäsô*)

**ziavòta** [*ziavòta*], sost. f., giravolta.  
(gen. *giävota*)

**zinao** [*zinào*], sost. m., grembiule con pettorina.

**zinzània** [*zinzània*], sost. f., zizzania o loglio, graminacea (*Lolium temulentum*); discordia, scandalo.  
(gen. *loeggio* nel 1° signif.)

**zinzìn** [*zinzín*], loc., a piccoli sorsi, centellinando.  
(gen. *a pittin*)

**ziónda e reziónda** [*ziónda e reziónda*], loc. (ant.), gira e rigira.

**zónzoi (en)** [*zónzoi*], loc., a zonzo.  
(anche: *en zónzori*)

**ziabìo!** [*ziabío*], inter. (ant.), giuraddio!

**zunchìgia** [*zünkíga*], sost. f., giunchiglia (*Narcissus jonquilla*).  
(gen. *zunchìggia*)

**ziüntúa** [*ziüntúa*], sost. f., giuntura.  
(gen. *zuntúa*)

**zunzúri** [*zunzúri*], sost. m., violoncello, contrabbasso (voce onomatopeica).  
(gen. *zunzuri*)

## APPENDICE

Comprendente aggiunte e rettifiche da apportare a vocaboli già compresi nel Nuovo Dizionario del dialetto spezzino del 1992.

**àa, ala.**

- Fae e ae [fáe e áe]: far le ali, si dice di cosa sparita perché sottratta.

**abassae, abbassare.**

(anche: bassae [bašáe])

**abelinà [abelinà], agg., stupido.**

- Abelinà come ,r can do Lécia, ch'i 'r pia 'nt'er cùo ma i diša ch'i bécia [abeliná kóme 'r kán dō Léča, ch'i, r pia ntér kiúo ma i diša ch'i bécia]: stupido come il cane del Leccia, che lo prende nel sedere, ma dice che monta.

**afaciasse, affacciarsi.**

(anche: faciasse [fačáse])

**àia, aria.**

- Dae l'àia [dáe láia]: mettere un carretto con le stanghe per l'aria (lett. dare l'aria).

**àigöa, acqua.**

- Aigöa de pómi [áigöa de pómi]: acqua di mele (lett.), spumante leggero e dolce.

- Dae l'àigöa [dáe láigöa]: innaffiare, lett. dare l'acqua.

**alatae, allattare.**

(anche: latae [latáe])

**alóa, allora.**

- Alóa? Pan e melóa [alóa pan e melóa]: allora? pane e mollica, risposta scherzosa data a chi continuamente sollecita la continuazione di una narrazione.

- A lóa? L'è a mogée do lóo [alóa lé a mogée dō lōo]: gioco di parole: la lupa è la moglie del lupo.

**alopì, imporrìto.**

(anche: alopà [alopá])

**amaotie, ammalare.**

(anche: vegnie maòto [veñie maóto])

**amatie, impazzire.**

(anche: amatoie [amatóie])

**anbession, ambizione.**

(anche: anbission [anbišión])

**anca d'assè, meno male.**

(anche: anca bén [ánka bèn])

**andae, andare.**

- Andae de pico [andáe de píco]: colare a picco.

- Usato nel senso di spendere: I me gh'éno andà sentomila franchi [i mé géno andá sentomila fránki]: ho speso centomila lire.

**anghéio, carabattola.**

(gen. angaezo)

**aossae, alzare.**

- Aossae 'r malevadóe [aöšáe r malevadóe]: indicare il mallevadore per ottenere un prestito.

**aötüa, alterigia.**

(anche: artüa)

**aprévo, appresso, a seguito di.**

**aroplàn, aeroplano.**

(anche: roplàn [roplán])

**ašéna, ascella.**

(anche: lašéna [lašéna])

**assaötäe, assaltare.**

(anche: aressaötäe [arēšaötáe])

**assende, accendere.**

(anche: sende [sēnde])

**assetasse**, *sedersi*.

- *Fae setìn [fáe setín]: sedersi, nel linguaggio infantile.*

**avée**, *avere*.

- *N'avée manco per l'órsa [navée mángo pér lórsa]: non avere neppure per la mente.*

- *Avesse [avēse]: avessi.*

- *A l'emo [a lémo]: lo (la) abbiamo.*

- *Avéi [avéi]: ebbi.*

- *Avéte [avéte]: ebbi.*

- *Àgite [àgite]: abbia.*

**bagassa**, *bagascia*.

(anche: *bragassa*, euf. [bragāsa])

**bagnae**, *bagnare*.

- *Bagnae 'r bescòto [bañáe r bęskóto]: coire (lett. bagnare il biscotto).*

**balicòcoa**, *albicocca*.

(anche: *balicòqua*, *arbicòcoa* [balikókua, arbikókoa])

**bansìgo**, *altalena*.

(anche: *vogagnèla* [vogañéla])

**batàgio**, *battaglio*.

(anche: *batàio* [batáio], voce *biassèa*)

**bate**, *battere*.

- *I baténo [baténo]: batterono.*

**béco**, *becco*.

- *I òmi i én come i cravéti, s'i ne mèò zóvi i devénto béchi [i ómi i éno kóme i kravéti si nę męò zóvi i devénto bęki]: gli uomini sono come i capretti, se non muoiono da giovani diventano becchi.*

**bedào**, *canaletto*.

- *I ha fato en bedào en tèra [i à fàto en bedào en tera]: ha compiuto una grande impresa (ironico).*

**belìn**, *pene*.

- *En belìn ch'i te nega! [én belìn ki tę néga]: un pene che ti anneghi, vale a dire: crepa!*

- *Belìn cén de pisso [belìn cęn dę pīso]: pene pieno di orina, cioè persona da nulla che si dà molta importanza.*

**belinón**, *sciocco*.

- *'R momento der belinón i ven per tütì [r moménto dęr belinón i vęn per tütì]: capita a tutti di commettere una stupidaggine (lett. il momento dello sciocco viene per tutti).*

**ben**, *avv., bene*.

- *Tanto ben che mai [tánto bęn kę mi]: benissimo, nel migliore dei modi, meglio di così non si può.*

**bén**, *sost. m., bene*.

- *Ben di morti [bęn di mórti]: bene dei morti, offerta di cibo ai poveri in occasione del 2 Novembre.*

**besèfe**, *bizzeffe*.

(anche: *a beséfio* [a bęséfio])

**besógno**, *bisogno*.

(anche: *besùgno* [besúño]) (arc.)

**bigìgeo**, *pene infantile*.

(anche: *begigèò* [bęgigęò])

**bissa**, *biscia*.

- *Fae véde bisse e bagi [fáe véde bīse e bągi]: far vedere bisce e rospi, vale a dire dare ad intendere cose non vere come vere.*

**bóca**, *bocca*.

- *Avèe a bóca [avée a bókka]: aver cattivo sapore in bocca.*

- *Fae i lèrfi [fáe i lęrfi]: fare le boccacce.*

**bofae**, *soffiare*.

- *Bofae 'nt'ò rīso [bofáe ntó rīso]: soffiare nel riso, cioè fare la spia.*

**bòfice**, *sedere*.

(anche: *bòfo* [bófo], v. gen. *boffüo*, *pasciuto*)

**bogìdo**, *bollito, lessò*.

(gen. *boggio*)

**bógio**, *bollire*.

- *Vàte a dae 'n bógio [váte a dáo 'n bógio]: vai a farti bollire, eq. all'it. "vai a farti friggere".*

**bordigae**, toccare, palpeggiare.

- *Bordìga e te bordìga* [bòrdìga e tẹ̀ bòrdìga]: gira e rimescola.

**bórego** [bòrẹ̀go], cavità.

**borsa**, borsa.

(anche: borse [bòrse])

**botassèi**, cisti tendinee dei polsi.

**braghe**, ....

- *Braghe àa scagassa* [bráge àa skagāsa]: calzoni alla zuava, così dette perché, essendo fermati al polpaccio, danno l'impressione che chi li porta si sia defecato addosso.

**brilacò**, trottola.

(gen. zìelo)

**brüsae**, bruciare.

- *La ghe brüsa 'r cùo* [la gé brüsa r kúo]: gli brucia il culo, si dice di chi ha gran fretta.

**büsca**, fuscello.

- *Méte àe büsche* [mẹ̀te àe büske]: tirare a sorte mediante fuscelli chiusi nella mano.

**büzarae**, rovinare.

Anche: *büzancae* [büzankáe], da cui *abüzancà* [abüzanká], rovinato, in malora, malridotto.

**ca**, casa.

- *Ca do tronedìo* [ká dẹ̀ tronedìo]: casa del diavolo, lett. casa del tuono di Dio.

- *Oh, de ca!* [ò dẹ̀ kà]: ehi, di casa!

**caciae**, gettare.

- *caciassi* [kacási]: gettarsi.

**cagarón**, diarrea, espressione che si riferisce alla epidemia diarroica che colpì le truppe francesi di stanza alla Spezia durante l'epoca napoleonica, in cui la Liguria faceva parte dell'Impero Francese.

**cagna**, femmina di cane; fiacca.

**caice**, denti malformati.

(anche: caicia [kaíca])

**caità**, carità.

- *Dasse àa caità* [dāse àa kaítá]: andare a chiedere l'elemosina, lett. darsi alla carità.

**càlo**, callo.

(anche: càleo [káleo])

**can**, cane.

- *Can da Dio* [kán da Dio]: persona cattiva, maligna.

**cantabrüna**, canna di metallo, leggermente ricurva, con piccola maniglia ad occhiello (canna per il vino).

**capèla**, cappella.

- *Capèla do stèmego* [kapéla dọ̀ stèmego]: bocca dello stomaco.

**capèla**, cappella, glande; grosso e marchiano errore.

**capitàn**, capitano.

(anche: capitàgno [kapitáño])

**carbonéa**, carboniera, carbonaia.

**carcagno**, calcagno.

- *Bate i carcagnéti* [báte i karkaņéti]: tremare dal freddo, lett. battere le calcagna.

**carta**, carta, carta straccia.

(anche: papéo mato [papéo máto])

**cašàna**, cliente, Monte di pietà.

(gen. casanna)

**cassaolin**, casseruolina.

(anche: cassiolin [kašiolín])

**casseta**, cassetta.

- *Avèe a casseta guasta* [avée a kašéta guásta]: aver la cassetta (il torace) guasta, essere tísico.

**castagnina**, castagnaccio.

(anche: castagnòla [kastañòla])



**chì, qui.**

- *Da chì avanti [dá kí avánti]: d'ora in poi.*

**chìneo, cuneo.**

(anche: *cùneo [kùneo]*)

**ciapae, prendere.**

- *Ciàpa sù e porta a ca [cápa sù e pórta a ká]: prendi su e porta a casa, si dice a chi riceve risposta pungente a domanda indiscreta, ovvero subisce gli effetti di una sua cattiva od incauta azione.*

**coà, pietra per affilare.**

(vedi: *fiéta, godào*)

**coghémeo, cetriolo.**

(anche: *coghèmo [kogémoo]*)

**còie, cogliere.**

- *còiele [kòiele], coglierle.*

**còlo, collo.**

- *Portae en còlo [pòrtáe en kòlo]: portare a spalla.*

**come, come.**

- *Come quaimente [kóme kuaiménte]: come qualmente, espressione rafforzativa di "come".*

**conpaie, comparire (gerundio: conpaíndo [kònpaíndo]).**

**contae, raccontare.**

- *Va a contae ste còse soto a grade [vá a kòntáe sté kòse sòto gráde]: vai a raccontare queste cose a veglia (lett. vai a raccontare queste cose sotto l'essiccatoio delle castagne, luogo in cui, per riscaldarsi, si raccoglievano le famiglie contadine, raccontando fatti e favole). La frase veniva detta a chi dava l'impressione di narrare fatti da lui stesso inventati, o, comunque, inverosimili.*

**conto, conto.**

- *Conto da spessiào [kònto dá spēsīáo]: conto da farmacista, cioè conto salato.*

**córe, correre.**

- *I córa ch'i pàa pagà [i kóra kí paa pagá]: corre che sembra pagato (per correre), cioè molto velocemente.*

**corezèi, laccioli (correggere la definizione in: pianta selvatica con lunghissime radici sottili, che ricordano strisce per fermare oggetti).**

(anche: *corezèe [korezèe]*)

**cośa, cosa.**

- *Coś'i se füsse [kòśi sè füsse]: che cosa fosse.*

- *Al pl.: mestruazioni.*

- *A Catò la g'à e sé cośe [a Katò la gá e sè còse]: Caterina ha le mestruazioni.*

**costae, costare.**

- *Costae de saà [kòstáe dè saá]: costar salato.*

**costéti, talli di radicchio.**

(anche: *costonéti [kòstonéti]*)

**cràva, capra.**

(anche: *cràvia [kràvia] l'attrezzo*)

**crevelae, crivellare.**

(anche: *crivellae [kriveláe]*)

**criticae, criticare.**

(anche: *critegae [kritegáe]*)

**cròco, bocciolo in cuoio.**

(anche: *scròco [skròco]*)

**cüiòso, curioso.**

(anche: *sciüiòso [skuiòso]*)

**da, da.**

- *Da sim' a fondo [dá síma a fòndo]: d'in cima in fondo.*

**dae, dare.**

- *Dae en corpéto a làa [dée èn kòrpéto a láa]: dare un colpetto all'ala, cioè prendere un'iniziativa.*

- *Dae de bòrdo [dée dè bòrdo]: girare al largo.*

- *Dae o zio [dée o zío]: allontanare qualcuno.*

**dano, danno.**

- *Fae dano [fae dano]: spandere, specialmente dalle botti.*

**de, di.**

- Usata anche come "da" nella frase: fae come Negròto, che de crüdo i vense còto [fáe kòme negróto ké dé krüdo vense kòto]: fare come Negrotto, che da crudo divenne cotto.

**demoasse, divertirsi (arc. domoasse [dòmòásē]).**

**dešgatinae, sgattaiolare.**  
(anche: šgatinae [šgatináe])

**destürbo, disturbo; vocabolo usato anche nel senso di onorario dovuto ad un professionista.**

**devoae, adoperare.**  
(vedi: adevae)

**didào, ditale.**  
(anche: didàn [didán])

**didèle, ditole. (Funghi).**  
(anche: didaèle [didaéle])

**didò, dito (aggiungere: léca mortao [lèka mortáo], lecca mortao), l'indice.**

**die, dire.**  
- Pòghi díza [pògi díza]: pochi dicono.

**digeie, digerire.**  
(anche: degeie [degeie])

**dogéa, contenitore per l'olio, detto anche "stagnàa" [stañáa], per il quotidiano uso di cucina.**  
(gen. stagnaea)

**dormigiósa, pesce torpedine.**  
(vedi: batipòta)

**drénto, dentro.**  
- Drénto do léto [drénto dò létò]: dentro al letto.

**düo**  
- Düo de korpo [düò dé kòrpo]: stitico.

**düsénto, duecento.**  
(anche: doisénto)

**enandiae, iniziare.**  
(anche: anandiae [anandiáe])

**enbelinae, mettere disordinatamente oggetti.**  
(gen. immossâ)

**enbrégo, ingombro.**  
(anche: anbréngo [anbréngo])  
(gen. imbrümme)

**encagae, infischiersene.**  
- Regge la prep. "a": encàghene ar médego [enkágene ar mēdego]: infischiatene del medico.

**encanaae, incanalare.**  
(anche: ancanaae [ankanaáe])

**enciongiae, impiombare; in senso traslato: imbrogliare, affibbiare con inganno.**

**enfenociae, infinocchiare.**  
(gen. infenoggiâ)

**enficae, conficcare.**  
(anche: anficae [anfikáe])

**enmentre, mentre, intanto.**  
(anche: enmenti [enmēnti])

**enmotrignae, mettere il muso.**

**enpegae, impicciare, impiastrare.**

**enta, occorre.**  
(anche: venta [vénata])

**esercissio, esercizio.**  
(anche: esersissio [esersisio])

**esse, essere.**  
- L'è [lè]: c'è, ci sono.  
- I fanti che l'è là [i fánti ke lé lá]: i bambini che sono là.  
- L'én [lén]: li (le) sono.

**fàcia**, faccia.

- *Fàcia proibì* [fáca pɔiɔbì]: *faccia proibita, dicesi di persona dalla quale è bene stare alla larga.*

**fae**, fare, attecchire, allignare.

- *Fae e ae* [fáe é áé]: *far le ali, dicesi di cosa che è sparita perché sottratta.*

- *Fae sòrte* [fáe sɔrte]: *aver successo, fortuna.*

- *Fae i lèrfi* [fáe i lɛrfi]: *fare le boccacce.*

**fantàda**, ragazzata.

(anche: *fantassàda* [fantašáda])

**fava**, fava.

- *Fava teracina* [fáva tɛracína]: *qualità di fava, di piccole dimensioni, usata come mangime per il bestiame.*

**fenile**, fienile.

**fia**, filo; filo che fa il vino che si sta guastando.

- *Fia de saláme* [fia dé saláme]: *un intero salame.*

- *Fia de vento* [fia dé vɛnto]: *bava di vento.*

**formàgio**, formaggio.

- *Formagio piašentìn* [formágo piašentín]: *formaggio parmigiano, o, comunque, padano.*

**formigoamento**, formicolio.

(anche: *formìgoo*)

**fòrssa**, forza.

- *Per fòrssa San Marco!* [pér fòrša sán márko]: *espressione significante: per forza, non poteva essere altrimenti.*

**fóta**, irritazione.

- *Fáe fóta* [fáe fóta]: *far dispetto.*

**früstagno**, frustagno.

- *Mesciaie a séde cor früstagno* [mescáe a séde còr früstáño]: *equivalente dell'italiano confondere la lana con la seta.*

**fünzo**, funghi detti "dìtole".

(anche: *didèle, didaèle*)

(gen. *diète*)

**gabìbo**, zotico, uomo scaltro, senza scrupoli, a volte manesco e prepotente.

**gagiàrdò**, gagliardo, robusto.

**ganbéta**, gambetta.

- *Ganbéta der pomèò* [ganbéta dér poméo]: *il filo che tiene attaccato il bottone alla stoffa.*

**gato**, gatto.

- *Gato maimón* [gáto maimón]: *gatto mammone.*

- *Gate da ligae* [gáte da ligáe]: *gatte da legare, equivalente all'espressione di lingua "gatte da pelare".*

**gazoèla**, avèrta.

(anche: *vazoèla* [vazoéla])

**ghìndene**, arcolaio.

(anche: *ghìnde* [gínde])

**gianco**, bianco.

- *Dae o gianco* [dáe ó gánko]: *imbiancare.*

**giassemìn**, gelsomino.

(anche: *aossemìn* [aösemín])

**giàssò**, ghiaccio.

(anche: *giassa* [gáša])

**giòto**, ghiotto.

- *Giòto come 'r menìn* [gòto kòme r menín]: *ghiottissimo (lett. ghiotto come il gatto).*

**giüsto**, giusto.

- *I n'è de giüsto* [i né dé gùsto]: *non è giusto.*

**gnìrfo**, villano.

(anche: *gnìfo* [nìfo])

**gómèdo**, gomito.

(anche: *ghèmedo* [gémèdo])

**gonfaón**, gonfalone.

(anche: *confaón* [kɔnfaón])

**góse**, voce.

- *A góse pèrsa* [a góse pèrsa]: *a squarciagola.*

- *A góse desciaà* [a góse dɛstáá]: *a voce forte e chiara.*

**gòto**, bicchiere.

- Òmo da gòti [òmo da gòti]: ubriacone (lett. uomo da bicchieri).

**governae**, governare; accudire i neonati.

**grassia**, grazia.

- Grass'i a Dio [grási a Dío]: grazie a Dio.

**grébano**, tanghero.

- I vén dai grébani [i vén daí grébani]: viene dalla campagna, è di origine contadina.

**gremeni**, gremito.

(anche: agremeni [agrementi])

**grométa**, soggolo.

- Al plurale (grométe) strisce di cuoio, o di stoffa, poste ai lati del copricapo, per proteggere le orecchie dal freddo.

**güadagno**, guadagno.

(anche: güagno [göaño])

**idea**, idea; quantità minima di qualcosa.

- Avée ciù idee de Büfela [avée cù idée dè büfèla]: avere più idee di Bufèla, personaggio ignoto.

- Dàmene solo n'idea [dámene sólo nidéa]: dammene solo un pochettino.

**ignoante**, ignorante.

(anche: egnoante [eñoánte])

**inverso**, inverso.

- Avée l'anema inversa [avée lánema invèrsa]: essere di malumore.

**ladra**, canna per raccogliere la frutta.

(anche: ladrèla [ladrèla])

**lano**, pannolino.

(anche: lagno [láño])

**lassae**, lasciare.

- Cén de lāsseme stae (o lāsseme pèrde) [cén dè lāseme stáe ó dè lāseme pèrde]: pieno di smancerie o di noia, lett. lasciarmi stare, lasciarmi perdere.

**lassù**, lassù.

(anche: lissù [līsù])

**lavadi**, giorno lavorativo.

(anche: lavoadi [lavoadi])

**léndena**, lendine, larva d'insetto.

**lenguada**, sogliola.

(anche: lenguéta [lengöéta])

**lepegóso**, viscido, mellifluo.

(anche: lepeghénto [lepegénto])

**lèrfo**, labbro.

- Fae en pao de lèrfi [fáe én páo dè lèrfi]: fare le bocacce.

**leschetìn**, pezzetto di sapone.

(gen. leschetta)

**lésena**, lesina; persona avara.

**letagnìa**, litania.

(anche: letagna [letáña])

**lèze**, leggere.

- Savée dè lèze [savée dè lèze]: saper leggere.

**limòsena**, elemosina.

- Andae a domandae [andáe a domandáe]: andare a chiedere l'elemosina.

**lisèsoa**, liseuse.

- A lisèsoa lisa da sèsoa da Lisa [a lisèsoa lisa da sèsoa da Lísa]: la liseuse lisa della suocera della Lisa, gioco di parole.

**lòbia**, loggia.

(anche: lòsa [lòsa])

**lóvo**, lupo.

- Lóvo manào [lóvo manáo]: lupo mannaro.

**lüme**, lume, Argàn (anche: largàn).

**lùmìn**, lume portatile.

- *Lùmìn da man* [lùmín dá mán]: lume portatile, costituito da una scatola metallica cilindrica aperta sul davanti, recante all'interno una candela che rifletteva la propria luce per mezzo di uno specchietto di latta.

- *Lùmìn de l'òcio* [lùmín de' l'òcio]: pupilla (vedi: fantinéta).

**lüsernào**, lucernario.

(anche: lüsernà [lüserná])

**maciae**, macchiare.

(gen. ammacciâ)

**manamàn**, man mano.

(anche: de man' in man [de maninmán])

**mancansa**, mancanza.

- *Mancansa d'ignoansa* [mankánsa diñoánsa]: modo scherzoso per designare la mancanza d'educazione.

**mandae**, mandare.

- *Mandae a paterno* [mandáe a patérno]: vanificare, annullare.

**mandae**, mandare.

- *Mandae a tramonti* [mandáe a tramónti]: far morire.

**mandarin**, mandarino

(anche: mandain)

**manéa**, maniera.

- *De manéa che* [de manéa kè]: in modo che.

**mànego**, manico.

- *Fae 'r mànego ae bòce* [fáe r mànego áe b'òce]: fare il manico alle bocce, cioè lavoro inutile.

**manèzae**, maneggiare.

- *Ch'i ne manéza i ne sprechéza* [kí ne manéza i ne spēkézá]: chi non maneggia non spreca.

**mao**, male.

- *Vegnìe mae* [veñìe máo]: essere colti da malore, lett. venir male.

**maranghìn**, marengo.

(anche: maenghin [maengín])

**maselào**, macellaio; chirurgo o dentista inabile.

**matina**, mattina.

- *Da man mattina* [dá mán matína]: sin dalla mattina.

**meinzàna**, melanzana.

(anche: melinzana [melinzána])

**menae**, menare.

- *Menae respèto* [menáe respèto]: portar rispetto, rispettare.

**mente**, mente.

- *Dae a mente a te*, l'è come piae di càossi [dáe a mēnte a te l'è k'òme piáe di càōsì]: dare ascolto a te, è come prendere dei calci.

**merlo rocaè**, merlo solitario.

(anche: merlo rocaè [mérlo rokaéè])

**mèximo**, medesimo.

(anche: meèsimo [mèèssimo])

**miae**, guardare, por mente, badare.

**miga**, mica.

(anche: nomìga)

**mincionae**, canzonare.

- *Mincionìn ch'i mincionava i è restà mincionà* [minçonín k'í minçonáva i é restá minçoná]: Minchionino che minchionava è rimasto minchinato.

**miscchio**, misto.

(anche: mésccio [mésco])

**mocalüme**, smoccolatoio.

(anche: mocadóa [m'okadóa])

**moda**, moda, usanza.

**mòlo**, mollo, lento.

**monéa**, moneta, spiccioli.

- Müta [müta]: moneta convenzionale del valore di 40 centesimi.

- Òcio de bè [óco de bé]: occhio di bue, scudo di argento in corso nel secolo XIX.

**montagnìn**, montanaro.

(anche: montagnào [montañáo])

**morselèti**, pezzi di pasta da pane.

(anche: padelassi)

**morto**, morto.

- In senso figurato: tesoro, denaro riposto, merce di contrabbando o trafugata.

**müatéo**, mulattiere.

(gen. müatê)

**našo**, naso; piegatura a becco di stoffa.

**negro**, nero; altro nome del "servo", fungo porcino.

**nèito**, odore.

(anche: nèita [nèita])

**neve**, neve.

- neve corseghina [korseghina]: neve proveniente dalla Corsica.

**no**, no.

- Mai ciù ar mondo [mái cü ar mōndo]: assolutamente no (lett. mai più al mondo).

**novissio**, novizio, inesperto (agg.).

**o** (art.), aggiungere;

- davanti alla n: o našo [o našo].

**óa**, ora: a se vedemo..... (anche: dó' óe [dó óe]).

**òcio**, occhio.

- Bale di òci [bále di óci]: bulbi oculari, lett. palle degli occhi.

- Òci scarpelinà [óci skarpeliná]: occhi scerpellini, con le palpebre rovesciate.

- Dae d'òcio aa mina [dáo d'óco aa mína]: fare attenzione alla mina.

- Òcio de bè [óco de bé]: (sost. m.) occhio di bue, grosso scudo di argento del valore di 5 lire (secolo XIX).

**odénsia**, ascoltare, fare attenzione.

**òmo**, uomo.

- Omo da gòti [ómo dá góti]: ubriacone, lett. uomo da bicchieri.

**onbrae**, ombrare.

- Al rifl. onbrasse [onbráse], adombrarsi.

**onbrisàlo**, ombellico.

(vedi: pomèo dea pansa)

- Onbrisàli: così sono detti, per somiglianza di forma, i piccoli incavi praticati con la punta delle dita sulla focaccia, atti a trattenere l'olio.

**orzaè**, orzaio.

(anche: orzèo [orzéo])

**oste**, oste.

(gen. oste, ostaiante)

**otóbre**, ottobre.

(anche: otóvee [otóvve], ant.)

**ótre**, oltre.

- Ótre 'n cò [ótre n kó]: al di là.

**paciolàn**, pacioccone.

(anche: pacialón [pacalón])

**paée**, parere.

- Quante me paa [kóante mé páa]: a quanto mi sembra.

**pagéta**, paglietta, lana metallica per pulire le stoviglie.

**pagéto**, sacchettino, fatto anche utilizzando una giacca piegata in modo particolare.

**pagioàda**, minestrina per le puerpere.  
(gen. giüscello)

**palinodia**, .....  
(anche: palidònia [palidónia])

**pantassae**, ansimare.  
(anche: apantassae [apantašáe])

**papagàlo**, pappagallo.  
(anche: pacagàlo)

**parpagión**, farfallone; nomignolo di chi ha le orecchie a sventola (lett. farfallone).

**pasimentasse**, darsi pace.  
(gen. appaxentàse)

**pasta**, pasta.  
- Pasta senza sà [pásta sènsa sá]: persona sciocca, lett. pasta senza sale.

**pato**, patto.  
- Piae pato [piáe páto]: prendere un fermo proponimento.

**pe**, piede  
correggere da "pe pesante per sapae", in "pe pesante per vangae".

**pecàto**, peccato.  
(anche: pecà [pèkál])

**pégoa**, pecora.  
- Pégoa maràna [pégoa marána]: pecora marrana, cioè persona falsa, ingannatrice.

**pendalò**, pendaglio (scherz.: pene).

**pende**, pendere, sporgere, propendere.

**per**, per.  
- Per davéo, per da móstra [pér davéo pèr dá móstra]: per davvero, per finta.

**pešèla**, pisello, scherz. vulva.

**petézae**, spezzettare.  
- Bel'òmo dàa coréza, tegni l'àse ch'i ne petéza [bèl ómo dáa koréza teñí láse kí né petéza]: bell'uomo con la cintura, tenete l'asino che non scorreggi (gioco di parole).

**pèto**, petto.  
- Pèto da scarpa [pèto dá skárpa]: mezza suola.  
(gen. pèto de scarpa)

**piae**, prendere.  
- Piete [piète], prenditi.

**picossìn**, cicerchia.  
(gen. lème)

**pignèò**, pinolo; dim.: pignoéto [piñoéto].

**pissado**, ramo reciso.  
- Per est. gancio.

**pisso**, piscia.  
- Avée 'r pissò agro [avée r píso ágro]: essere di cattivo umore, lett. avere l'urina acida.

**pissòcoo**, tonchio.  
(anche: pinsòcoo [pinsòkoo])

**podée**, potere.  
- La pè dae [lá pé dáe]: può essere che...

**pògo**, poco.  
- Na po' [na pó]: un poco di qualcosa.  
- Pòghi díza [pógi díza]: pochi dicono.

**pomogranà**, melograno.  
(anche: pomogranào [pomogranáo])

**portéo**, portiere, portinaio.

**pòta**, vulva.  
- Pòta pò, pòta Péo [póta pó póta péo]: esclamazione esprime meraviglia, anche in tono canzonatorio.  
- Pe na bèla pòta [pé ná bèla póta]: proprio per niente!

**praticae**, *praticare*.  
(anche: *prategae* [prategáe])

**precacìn**, *persona industriosa, chi racimola ogni cosa utile; chi fa piccole commissioni*.

**prendòstico**, *pronostico*.  
(anche: *pronòstego* [pronòstègo])

**prepaae**, *preparare*.  
(anche: *aprepaae* [aprepaáe])

**prepòsto**, *guardia di finanza*.  
(anche: *preposé* [preposè])

**présoc**, *additivo, presame*.

**prima**, *prima*.  
- *Primadio!* [primadíó], *esclamazione*.

**propio**, *proprio*.  
- *Propio!* [própio], *esclamazione affermativa di conferma*.

**prüsa**, *pulce*.  
(anche: *pürse* [pürse])

**quatro**, *quattro*.  
(anche: *catro* [kátro])

**quéo**, *quello*.  
(anche: *chéo* [kéo])

**question**, *questione, fatto*.

**questo**, *questo*.  
(anche: *chésto* [késto])

**quetae** [köetäe], *v. tr., quietare; fermare un oggetto che dondola, oscilla o, comunque, si muove, come una scala*.

**rafredóe**, *raffreddore*.  
(anche: *fredóe* [frèdòe])

**rancae**, *sradicare*.  
- *Rancae e patate* [rankáe e patáte]: *dissotterare i tuberi delle patate*.

**ranso**, *rancido*.  
(anche: *aranso* [aránsò])

**raséta**, *muffa o fioretto*.  
(anche: *raséa* [raséa])

**rastèo**, *rastrello; cancelletto*.

**recordae**, *ricordare*.  
(anche: *recordiae* [rèkordiáe])

**regagì**, *svelto*.  
(anche: *regagèo* [regagéo])

**remenae**, *rimenare; tirare a lungo un discorso, un lavoro, perdere tempo*.

**renbocae**, *rimboccare; rabboccare liquidi*.

**renfogae**, *alimentare il fuoco*.  
(anche: *renfogaee* [renfogaé])

**rengrensie**, *raggrinzire*.  
(anche: *rengressie* [rengrēsīe])

**rèo**, *resa*.  
- *Fae rèo* [fáe réo]: *fare buona riuscita*.

**repiae**, *riprendere, raggiungere*.

**rezipèto**, *reggipetto*.  
(anche: *arezipèto* [arezipéto])

**rompie**, *rompere*.  
- *I rompite, ruppe*.

**rondón**, *rondone*.  
(anche: *rondoón*)



**rümatismo**, *reumatismo*.  
(anche: *romatìsi* [romatìsi])

**rümentéa**, *pattumiera*.  
(anche: *rümentàa* [rümentáa])

**sacranón**, *sacramento!*.  
(anche: *acranón* [akranón])

**salüte**, *salute*.  
- *Èsse de salüte* [ēse de salüte]: essere di salute cagionevole.

**santo**, *santo*.  
- *I Santi Càtro* [i sánti kátro]: i quattro Evangelisti.

**sardina**, *sardina*.  
(anche: *sardinòto* [sardinòto])

**sassoà**, *contenuto della sàssoa*.  
(anche: *sassà* [sasà])

**savée**, *sapere*.  
- *Savée de lèze* [savée de lèze]: saper leggere.  
- *S'a saéssi* [sà saéssi]: se sapeste.

**šborgae**, *pelare le castagne; togliere una parte, di qualcosa*.

**šborie**, *scacciare*.  
- *šbòra 'r gato* [šbòra r gáto]: caccia via il gatto.  
(anche: *sborissa*)

**scaregabarì**, *scaricabarile*.  
(anche: *descaregabarì* [dɛskaregabarì])

**scarlassìn**, *fiore del cardo*.  
(gen. *sgazzo*)

**scciàpa**, *natica*.  
- *Sète scciàpe trèi cüi e mèzo* [sète scápe tréi kúi e mézo]: sette chiappe tre culi e mezzo.

**scoìgio**, *faccenduola*.  
(anche: *scoigèò* [skoigéò])

**scontrae**, *incontrare*.  
- *Scontrae a n'òmo* [skontráe a nómo]: incontrare un uomo.

**scotìzo**, *odore e sapore di bruciato*.  
(anche: *scotìzza* [skotìzza])

**scrincio**, *salto, schizzo*.  
(anche: *scrinción* [skrincción])

**scüfia**, *cuffia*.  
- *Piasse na scüfia* [piáse na sküfia]: innamorarsi perdutamente, lett. prendersi una "scuffia", cioè una sbornia.

**segnae**, *segnare; fare un incantesimo per guarire il malato*.

**ségro**, *segale*.  
(anche: *ségre* [ségre])  
(gen. *séiga*)

**sèleo**, *sedano*.  
(anche: *sèloo* [sèloo])

**semoin**, *semolino*.  
(anche: *semoéta*)  
(gen. *sémoa*)

**sensa**, *senza*.  
- *Sensa die ni àse ni bèstia* [sénsa die níe ní áse ní bèstia]: senza profferir verbo, lett. senza dire né asino né bestia.

**sénto**, *disordine*.  
- *En sénto* [én sénto]: in discordia.  
**seòto**, *cerotto; persona sporca; persona malaticcia*.

**sèsa**, *siepe*.  
(gen. *sèze*)

**setemàna**, *settimana* (arc. *stemàna* [stēmána])

**séze**, *sedici* (scherz. *culo*).

**sgabèi**, pasta lievitata frita.  
(vedi: morselèli, padelassi, pan levà frito)

**sgarbelae**,  
(gen. scarpentâ)

**sghigiadèle**, scivolate.  
(anche: sghigiaèle [sgigàèle])

**sgoàgia**, sgocciolatura, avanzo di liquido.

**sgobae**, sgobbare.  
(anche: sgobonae [sgobonáe])

**sgrissoae**, scricchiolare.  
(anche: scrossie [skrōšie])

**sià**, signoria.  
- Siassà [siašá]: Vossignoria sa.

**sigóla**, cipolla; scherz. orologio da taschino.

**simae**, cimare, rabboccare botti, damigiane, bottiglie, fiaschi, etc.

**smangiansa**, prurito.  
(gen. smangiaxion)

**šnaiae**, inariare.  
- Al rifl. šnaiasse [šnaiáše], distrarsi.

**soràco**, sega. (Correggere in : grossa sega a due impugnature, atta a segare tronchi)

**sòsto**, riparo.  
(anche: ao sòsto [áq sòsto])

**spéo**, spiedo.  
(anche: spédo [spédo])

**spésa**, spesa.  
- Avéghe a spésa [avége a spéša]: valere la pena di.

**spriciae**,.....  
(anche: despriciae [despricáe])

**spünción**, spillone.  
(anche: spición [spicón])

**stànsia**, stanza.  
- Fae a stànsia [fáe a stánsia]: riassetare la stanza, in particolare la camera da letto.

**stesso**, stesso.  
- A l'istéssa [a listéša]: allo stesso modo.

**stocafisso**, stoccafisso.  
(anche: tocafisso [tokafíso])

**stravècio**, stravecchio.  
(anche: stravecià [straveçá])

**strepèlo**, brandello.  
- A strepèli [a strepéli]: senz'ordine, a casaccio.

**strépio**, strappo.  
(anche: scrépio [skrépio])

**strigà**, acciottolato.  
(anche: stregà [stregá])

**stüfà**, stufato.  
(anche: stüfadìn [stüfádìn])

**sùbito**, subito.  
(anche: sùbeto [sùbeto])

**sùveo**, sughero (arc. nata).

**švissero**, svizzero.  
(anche: švisseo [švīseo])

**tanto**, tanto.  
(anche: en tantinìn [én tantinín])

**tegnie**, tenere.  
- Tegnisse a l'òcio [teñise a lóco]: fare attenzione.  
- Tegnisse de esse [teñise de ēse]: considerarsi importante, superiore.

**tèra, terra.**

- Dae ɛn tèra [dàe ɛn tɛra]: cadere per terra.

**testòn, testone; in senso figurato: un milione di lire.**

**tiae, tirare.**

- Tiae 'r vin [tiàe r vìn]: svinare.

- Tiae là [tiàe lá]: campare alla bell'e meglio.

**tissigae, infastidire.**

(anche: tissegae [tissɛgae])

**tocae, toccare, spettare.**

- Toca e leva [tòka e lɛva]: in modo veloce (lett. tocca e leva).

- Toca e te retoca [tòka e tɛ rɛtòka]: tocca e ritocca.

- Toca e tenpo [tòkae ɔ tɛnpɔ]: toccare il tempo, vale a dire sollecitare, richiamare all'ordine (come si fa con gli orologi).

**tòco, pezzo.**

- A tòchi e bocòn [a tòki e bokón]: stentatamente (lett. a pezzi e bocconi).

**toéta, tavoletta.**

(anche: toèla [toɛla])

**tortaè, imbuto.**

(anche: tortè [tɔrtɛ])

**tripa sentopèle [sɛntɔpɛle]: centopelle, omaso bovino.**

(gen. centopelle)

**trovae, trovare.**

- Andae a trovae [andàe a trɔvâe]: andare in visita.

**vaselâa, piattaiâa.**

(anche: vaselêa [vaselêa])

**vede, vedere.**

- T'i n'i vedi [tí ní vɛdi]: non li vedi.

**vedrina, vetrina, credenza.**

**vegnie, venire.**

- Vignili [viñili], veniteli.

**véo, vero.**

- En véo [ɛn véo]: veramente, in verità.

**vestie, vestire.**

- Vestie àa paregina [vɛstie àa paregina]: vestire alla moda di Parigi.

**vissio, vizio, abitudine riprovevole.**

**voatìn, varicella.**

(anche: vaèi voatìn [vaɛi voatìn])

**voentéa, volentieri.**

(anche: ventéa [vɛntéa])

**vorée, volere.**

- I voriaì [vɔriái], vorrebbe.

**vóse, voce.**

- A vóse (a góse) pèrsa [a vɔse gɔse pɛrsa]: a squarcia-gola.

**žio, giro.**

- Dae o žio [dàe ɔ žio]: dare il giro, dar aria nel senso di tener lontano qualcuno.

**žù, giù.**

- Dae žù [dàe žú]: cader giù.